GERARDO DI PIETRO

Feste

dell'associazione morresi emigrati dal 1983 al 2013

un'avventura che dura ancora oggi

Le foto delle feste dei Morresi Emigrati che ho io le trovate sul sito WEB: uttp://www.morreseemigrato.ch cliccando su "foto delle feste AME **a sinistra sulla striscia marrone. Qui ne ho messo solo alcune.**
Per le feste di Greenwich cliccare su questo LINK

Nel 2021 l'AME compie 40 anni. Ho voluto dedicare questo libro a tutti quelli che hanno lavorato durante questi anni tenendo alto il nome dell'AME e quello di Morra De Sanctis e contribuendo così a far conoscere il nostro paese di proveninenza in tutto il mondo.

©Copy Right
Gerardo Di Pietro
Binningen

IL MERCATINO DELLA PULCI A BINNINGEN SETTEMBRE 1981

9/83 Mercatino delle pulci Rosa vende oggetti usati per

Toni Di Pietro vende oggetti usati che lui e la sorella Jolanda hanno raccolto per le strade di Binningen. Con la vendita al mercatino delle pulci guadagnarono 5000 Fr. la stessa somma che versarono tutti i Morresi emigrati messi insieme. Toni, ora professore universitario, è ancora iscritto all'AME.

5/81 Rosa vende al mercatino delle pulci

5/81 Rosa Di Pietro vende vecchi oggetti al mercatino delle pulci per raccogliere fondi per le case per anziani a Morra

SETTEMBRE 1981 FESTA AME NEL RISTORANTE RIALTO IN BASILEA

9/81 Festa AME Rist. Rialto Basilea

9/81 Festa AME Rist. Rialto Basilea

9/81 Rist. Rialto Basle Festa AME

4 GIUGNO 1983 FESTA DELLA REPUBBLICA

Il comitato ringrazia tutti i morresi emigrati che, seguendo il nostro appello, sono intervenuti il 4 giugno alla festa della Repubblica, al consolato generale d'Italia di Basilea. Specialmente ci ha fatto piacere la presenze di numerose donne, è anche nostro dovere lodare i due fratelli Megaro e signore, che hanno fatto appositamente il lungo viaggio da Grenchen per partecipare alla cerimonia, facendo così onore alla bandiera dei Morresi Emigrati. Noi siamo convinti che tutti i morresi che non sono intervenuti, avevano certamente un valido motivo per restare a casa, non ci passa neanche per la mente che, dietro le nostre spalle, ci siano dei soci che tradiscono l'associazione quando

4/84 Consolato Basilea; da sinistra Angelo Di Stefano, Michele Fruccio, Gerardo Grippo, Gerardo Di Pietro, Vito Covino, Amato Lombardi Gerardo Montemarano, non ricordo chi è il bambino

questa ha bisogno della loro presenza. Certamente saranno presenti la prossima volta.

GIUGNO 1983 FESTA DEI MORRESI EMIGRATI

un grande successo

Circa 240 morresi emigrati hanno partecipato alla festa dei morresi del 22 ottobre a Binningen (BL), nella sala della scuola della Kronenmatt.

Da Zurigo a Basilea, da Argovia a Soletta o dalla Francia nessun morrese emigrato ha potuto resistere al richiamo impellente del " baccalà con i peperoni, cu ci nato alla morrese", preparato, a detto di tutti i convenuti, in modo superbo dal Presidente Fruccio Michele in persona e signora, dal bravo Lombardi Amato e dalla famiglia di Grippo Giuseppe. L'odore di questo pesce prelibato deve essere giunto anche in Ticino, visto che più di 20 persone, sotto la guida dell'intraprendente Rocco Del Priore e del segretario della Sezione AME Ticino, Rainone Carmine hanno affrontato lietamente un così lungo viaggio per portarci il saluto di tutti i nostri soci del Ticino ed il loro gradito contributo di buon umore alla festa.

A questo punto un "grazie " al Professor Del Priore di Locarno che ha agevolato la costosa trasferta con la somma di 300 Fr. quale contributo alle spese di viaggio e versate di tasca sua. Grazie anche al gentile pensiero dei ticinesi che hanno voluto portare un piccolo dono

per la tombola. Grazie anche a Covino Domenico che non solo si è sobbarcato il lungo viaggio dalla Francia per respirare un po' d'ambiente morrese, ma ci ha anche portato un bel regalo per la tombola. Grazie al giovane Michele, suo figlio che nonostante la sua giovane età, è già un virtuoso di fisarmonica, come dimostrano le numerose medaglie già vinte in diversi concorsi e che ha simpaticamente contribuito con la sua musica ad allietare la serata. Ma il buon baccalà non ha contribuito da solo al buon andamento della serata, la squadra "spaghetti alla bolognese "composta da Covino Patricia e Di Pietro Toni, conditi col sugo "squisito" fatto dalla madre di Patricia signora Covino di Liestal, (povera signora e povero Peppu, dopo tutto il sugo che sono stati costretti a vedere in casa scommetto che non mangeranno sugo rosso per la durata di un mese) ha brillantemente fiancheggiato il baccalà, così come i famosi "piatti freddi" di Gerardo Pennella, che solo lui e la moglie, tenevano bravamente testa ai loro clienti affamati. Solerte custode delle bevande l'altro Gerardo Pennella che, forse ricordando il buon vino di Montecastello, coadiuvato dalla moglie e dalla figlia Giuseppina, sturava senza sosta fiaschi di Chianti e di Frascati. E Franca Grippo e sua cugina al bar continuavano a versare tazze di caffè e bicchierini e il marito Gerardo correva dalla cucina al bar con termos pieni di caffè, badando nello stesso tempo alla tombola.

C'era Angelo Di Stefano, che dopo aver fatto la guardia ai parcheggi, aiutava a servire, e la moglie che aiutava in cucina e la figlia Daniela che serviva anche lei. C'era la brava Filomena Montemarano, Jolanda Di Pietro, e un grazie speciale a Barbara Ferrini che, benchè svizzera, ha voluto servire i morresi. Non dimentichiamo Vito Covino che, dopo aver fatto la guardia ai parcheggi insieme al sottoscritto nel freddo della sera, si scaldava portando piatti ai tavoli e la signora Lombardi in cucina, e Di Pietro Rosa, ed il cognato di Gerardo Pennella, venuto appositamente dalla Francia a suonare per noi, e Concetta Finiello che portava piatti su piatti ai tavoli, e la solerte cassiera Assunta Covino che vendeva biglietti per il pranzo e poi aiutava a pulire, e la mamma che aiutava a sparecchiare, così come il padre, il bravo Minucciu, e Pino il fratello, e tutti gli altri di cui mi sfugge il nome, che hanno voluto spontaneamente aiutare affinchè la serata passasse in una atmosfera di cordialità e di allegria.

C'era anche Giuseppina Carino che con lo slancio giovanile di fresca sposa, si era impossessata del microfono e faceva ballare suo marito e gli altri al suono della sua fisarmonica, con piacere dei convenuti. Grazie anche a tutti coloro che si sono offerti di aiutare, ma che per questa volta, per eccesso di volenterosi, non sono entrati nella squadra. Ricordiamo il bravo Gerardo Montemarano, sempre disponibile, Rainone

Pietro, Rainone Carmine, Di Paola Angiolino e tanti altri, come il valente fochista dei nostri "Pik-Nik" Covino Antonio. Io son sicuro che sarebbe bastato solo una parola, e tutti avrebbero aiutato. Perciò grazie a tutti.

Questa collaborazione spontanea ha impressionato anche il presente Signor Console Generale di Basilea, Dottor Rocco Cangelosi e signora, con la simpatica figlioletta, i quali, a detto loro, si son trovati molto bene nell'atmosfera familiare e paesana. Il Signor Console ha lodato, in un breve discorso, i morresi emigrati, ed ha ricordato che il 16 dicembre all'Università di Basilea, si terrà una conferenza per ricordare il centenario della morte del nostro grande compaesano Francesco De Sanctis. La conferenza è stata organizzata dal Consolato di Basilea, insieme alla commissione culturale Italo-Svizzera e all'AME, con il cortese aiuto del Professor Luigi Del Priore.

In ogni caso, in questa festa indimenticabile, abbiamo tutti avuto l'impressione che L'AME non è una cosa morta, l'AME è viva e operante, l'AME ha un avvenire. Questa è la prima volta che organizziamo una festa da soli, noi pensiamo di aver accontentato tutti, ma se ci fosse qualche cosa che non sia andata bene, vi preghiamo di scusarci, sbagliando s'impara.

Gerardo Di Pietro

alla festa dei Morresi Emigrati del 22 ottobre 1983 a Binningen (BL), i soci della sezione Ticino sono intervenuti con una folta delegazione più di 20 persone che dato più valore alla nostra festa. la sezione Ticino È decisa ad organizzarsi nell' ambito delle possibilità previste dagli statuti dell'AME, in sezione autonoma con presidente, segretario e cassiere.
A questo scopo hanno redatto la seguente relazione:

RELAZIONE PER LA FESTA DELL'AME A BASILEA

CARI AMICI MORRESI,
Ciò che vi sto leggendo su questo foglio, esce si dalla mia bocca, ma non è solo il mio pensiero, perché questo è il saluto che vi porgo a nome di tutti i tesserati dell' Associazione Morresi Emigrati Ticinesi. Non vi meravigliate, avete capito bene(Associ azione Morresi Emigrati Ticinesi). Ma non preoccupatevi, quei "Ticinesi" aggiunto all'Associazione Morresi Emigrati, non è stato aggiunto per dividere le due Associazioni, e cioè, Basilea e Ticino, ma ancor più le unisce, ed il fatto stesso della nostra presenza qui stasera, serve appunto a dimostrarlo. L'Associazione Morresi Emigrati di Basilea è e resterà sempre la base per noi tutti, e con l'Associazione Morresi Emigrati Ticinesi desideriamo che vi sia un ponte d'amicizia che unisce 1'una all'altra più di quanto si possa immaginare.

Questo ponte è, e dovrà essere, un mezzo di comunicazione fra di esse, l'una dovrà sempre sapere dov'è l'altra e viceversa. Basilea dovrà dare a noi Ticinesi tutto l'aiuto pratico e morale di cui abbiamo bisogno.
Essa dovrà essere per noi come quella madre, che pur avendo già tanti figli, trova per strada un piccolo orfanello abbandonato, (lo abbraccia e lo fa suo).

La " Sezione ticinese dei Morresi Emigrati " è nata proprio affinchè, essendo più uniti, si possa meglio affrontare i problemi di distanza che vi sono tra i singoli soci. La sezione Ticinese vuol fare in modo che i morresi sparsi per il Ticino stiano più uniti possibile, facendo così in modo che anche in una terra lontana, ad essi straniera, possano sentire più vicino quella loro terra lontana, ma tanto amata, che porta il nome di " MORRA "
A Basilea ci siete riusciti molto bene, e la festa di questa sera sta a testimoniarlo. Ed è questo lo scopo principale che anche noi nel Ticino ci siamo prefissi.
Il Comitato provvisorio della Sezione ed i suoi soci ticinesi, ringraziano vivamente tutto il Comitato dell' Associazione di Basilea per ciò che ha fatto fino ad ora e si augurano che con l'aiuto reciproco le cose in avvenire vadano ancora meglio.
Ed ora che festa c'è, per una volta bando alle tristezze. ' Si balla e si canta e "nun gè grattammu la panza ".

LA SEZIONE TICINESE MORRESI EMIGRATI.

Noi del Comitato Centrale dell'Associazione Morresi Emigrati, siamo contenti dell'intraprendenza che i soci del Ticino stanno dimostrando. Li ringraziamo per la loro partecipazione alla Festa dei Morresi Emigrati e per il dono che hanno portato con loro per la nostra tombola. Ma più di tutto li ringraziamo per la loro volontà di voler creare la Sezione Morresi Emigrati del Ticino, già prevista da noi sulla carta e permessa dal nostro Statuto. Noi di Basilea, daremo alla nuova Sezione tutti gli aiuti necessari, li aiuteremo a stilare uno Statuto di Sezione che permetterà loro di essere registrati regolarmente presso le Autorità italiane e svizzere. Noi speriamo vivamente che altre zone, come Zurigo ecc. vogliano seguire l'esempio dei nostri amici ticinesi.
Non è certo senza una punta di compiacimento ed orgoglio che oggi possiamo constatare che l'idea da noi lanciata e realizzata circa tre anni orsono, ormai si è sviluppata ed ha preso piede in tutta la Svizzera, ed oggi i morresi emigrati, grazie alla loro Associazione, hanno modo di sentirsi veramente uniti in terra straniera. Grazie, amici del Ticino, grazie soprattutto al nostro consigliere della prima ora Di Pietro Vincenzo, all'altro consigliere Pennella Giuseppe, che in questi tre anni hanno tenuto il contatto con i soci, grazie a Del Priore Rocco, che appena giunto in Ticino si dimostra

valente organizzatore, grazie a Rainone Rocco, che ha provvisoriamente accettato l'incarico di Segretario della Sezione Ticino, grazie a Braccia Gerardo, che è il nuovo cassiere, grazie al Professore Luigi Del Priore che con i suoi 300 franchi ha dato un avvio alle finanze della nuova Sezione, grazie a tutti coloro che non hanno disdegnato il lungo viaggio fino a Binningen per partecipare all'incontro dei Morresi Emigrati. Questo ci ha veramente commosso. Grazie a tutti i soci del Ticino per la loro adesione alla nostra Associazione. Non dubitate, noi collaboreremo fraternamente con voi.

IL COMITATO CENTRALE DELL'AME
Il Presidente Fruccio Michele
il Segretario Gerardo Di Pietro
Tutti i Consiglieri

***

La fretta è cattiva consigliera, infatti, per stampare il giornale di ottobre prima di partire per Morra, ho dimenticato di ringraziare due persone che col loro lavoro hanno tanto contribuito alla buona riuscita della nostra festa. Si tratta del bravo Fruccio Gerardo e di Pennella Carmine. Ma, meglio tardi che mai, perciò il nostro ringraziamento e le nostre scuse.
Il Professore Luigi Del Priore, con una sua lettera, mi fa notare che i 300 Franchi donati alla Sezione Morresi emigrati Ticino, non vengono dalla sua tasca, come io

ho erroneamente scritto, ma dal resto della somma versata dal Lions Club Svizzero per Morra De Sanctis.

1982 SCAMPAGNATA IN KELINLÜTZEL

UNA VISITA AGLI AMICI MORRESI DEL TICINO DICEMBRE 1983

Arrivammo alla stazione di Basilea alla spicciolata, ognuno per conto suo, eravamo otto.

-Non portarne molti perché la sala è piccola-, mi aveva detto Gerardo Braccia per telefono ed io avvisai solo due o tre.
Prendemmo posto nel "Tiziano", il lussuoso treno inter- nazionale. Le donne ed i ragazzi sedettero nel reparto per i non fumatori ed io con loro, gli altri, invece, preferirono contribuire alla cassa vecchiaia svizzera col loro fumo e subito iniziarono un'accanita gara di briscola. Tre ore fino a Bel1nzona, ma passarono d'un fiato.
Ci fermammo al ristorante della stazione per prendere il rituale caffè prima di affrontare tutti insieme la brezza pungente che entrava nelle ossa e fare una visita frettolosa di cortesia alla città. C'era poca gente in giro e Bellinzona mi apparve col muso arcigno. Poi prendemmo la corriera e arrivammo ad Arbedo ch'era già scuro. Ristorante Arbedese, proprietario Braccia Gerardo, c'era scritto nell'invito. Il conducente della corriera c'indicò dov'era.
Entrammo, 1a saletta era veramente piccola. Alcune persone erano al bar, i tavoli della saletta interna erano apparecchiati. Vidi il segretario del Ticino, Rainone, e lo chiamai :-Siamo arrivati- dissi e furono contenti. Poco dopo arrivò il cassiere, Braccia, con un grembiule legato ai fianchi, vidi anche passare in fretta il presidente, Rocco Del Priore, che correva in cucina.
Era un viavai di persone indaffarate. A poco a poco la sala si riempiva. Vidi entrare un uomo un po’ anziano,

la sua faccia mi ricordava qualcuno. Appena mi vide mi sorrise, col suo sorriso aperto e cordiale, non mi ero sbagliato, era Di Pietro Vincenzo, il nostro consigliere del Ticino, che per tre anni aveva mantenuto il contatto con i soci dell'AME. Era da tanto tempo che volevo parlargli e conoscerlo. Mi raccontò un po' dei suoi figli e chiamò la moglie e la cognata, le quali gentilmente si complimentarono con me per i miei scritti sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati. :-Quando trova lei il tempo per scrivere? -mi chiesero. :-In treno risposi, nelle due ore che viaggio da Zurigo a Basilea e ritorno ogni giorno. Poi arrivò anche Alfredo Maccia, vecchia conoscenza di quando a Morra giocavamo al pallone – Eh! Alfredo, ne hai fatte di corse in quel piccolo, vecchio campo sportivo!-

Era con loro anche Giuseppe Pennella, anche lui consigliere per la zona di Lugano. Poco dopo arrivò anche il professore Del Priore e gentile signora, che mi aveva spesso sentito per telefono, ma che non mi aveva mai visto, una buona occasione per presentarci. -To, questa è la cassetta col documentario su Francesco De Sanctis- disse nel darmi una busta. -Se non avessimo te, - dissi- chi ci terrebbe informati di tutto?- Infatti il Professore ci ha regolarmente fornito le notizie riguardanti il nostro paese. Dopo essermi seduto a turno in tutte le camere; chi mi diceva siedi qua e chi siedi là, trovai una sistemazione definitiva. Intanto, i fervidi preparativi in cucina incominciavano a dare

risultati concreti. La simpatica cameriera iugoslava arrivò con un vassoio col prosciutto e ognuno ne ricevette a iosa. Le bottiglie di Bardolino si ammucchiavano sulla tavola e già alcuni commensali accusavano i primi segni. C'era Amato che continuava a reclamare con la cameriera per non so quali presunte irregolarità, che egli stesso inventava. Ed arrivarono le "costine". Il presidente Rocco Del Priore, le serviva in un'enorme teglia, arrostite, da1 leggero sapore di bruciaticcio, che ci faceva ricordare i bei tempi del1'infanzia trascorsi vicino al fuoco del camino a vegliare affinché le caldarroste sotto la cenere non si bruciassero. Nelle tre stanze, piene zeppe, era un vocio allegro. Si rinverdivano i ricordi-. Ti ricordi quando. . . . -E Morra riviveva in questa bella serata. Finito di mangiare a crepapelle, arrivò un simpatico giovanotto con la fisarmonica, che incominciò a suonare la tarantella. All'udire quelle note che risvegliavano antiche rimembranze, vecchi e giovani, si abbandonarono alla danza. Mi venne voglia di fare un piccolo discorsetto e, salito su una sedia, cercai di spiegare alla buona il motivo che ci aveva spinto a fondare 1'AME. Accennai allo scopo di trovarci insieme ogni tanto per conoscerci meglio e per rinsaldare i vincoli comuni di Morresi Emigrati. Accennai anche all'impegno morale e materiale di aiutare il nostro paese. Cercai di spiegare che i metodi tradizionali del Sud, ormai provati da secoli, non sono

sufficienti a risollevare il nostro paese, bisogna ricercare altri metodi ed in questo possiamo essere utili noi emigrati, che abbiamo acquistato all'estero altre esperienze e cognizioni sociali. Sottolineai il fatto che noi non vogliamo imporre niente, ma solo mettere in discussione quello che proponiamo. Noi cerchiamo solamente di allargare l'orizzonte delle possibilità che esistono per superare le difficoltà.
Dopo il discorso mi disse Michele Del Priore venuto apposta da Milano:-Hai parlato bene, ma lo comprenderanno a Morra?- -Non disperare - dissi- a Morra sono intelligenti, ci capiranno-. Era ormai passata la mezzanotte, giungeva l'ora di prendere il treno per Basilea. Amato mi pregava di restare ancora per dieci minuti e ci volle il bello e il buono per farlo salire in macchina. Accompagnati dai bravi fratelli, Rocco e Michele Del Priore, ci congedammo a malincuore dai nostri amici del Ticino ai quali va il nostro grazie per averci donato una così bella serata. Nel treno non funzionava il riscaldamento, faceva un freddo terribile, ci sdraiammo un po' per parte, dove c'era posto e sonnecchiando, arrivammo a Basilea alle quattro del mattino, mezzi intirizziti. L'avventura"Ticino" era finita.

Gerardo Di Pietro

APPLAUSI AL POLITECNICO DI ZURIGO PER LA DELEGAZIONE DEI MORRESI EMIGRATI ALLA CONFERENZA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI FRANCESCO DE SANCTIS

Un lungo e caloroso applauso ha accolto l'annuncio del Prof. Isella nell'Aula Maxima del Politecnico di Zurigo, che una delegazione di Morresi Emigrati era presente alla manifestazione. Le conferenze, dopo l'introduzione del Professore Isella, sono state tenute dal Prof. Dott. Guido Oldrini di Bologna, sul tema: ”La formazione filosofica del giovane De Sanctis”,
Dal Professore Dott. Luigi Firpo di Torino sul “De Sanctis dalla letteratura alla politica”,
dal Professore Dott. Renato Martino, Zurigo: “Gli anni zurighesi di Francesco De Sanctis”,
dal Professore Dott. Carlo Muscetta di Roma sulla ”Posizione europea di Francesco De Sanctis”,
dal Prof. Dott. Georges Guentert di Zurigo su: “Francesco De Sanctis, Literaturkritik und Zeitgeist”.
È stata anche inaugurata una mostra Desanctisiana che rimarrà aperta fino al 28 gennaio 1984.
Per L'occasione il Prof. Dott. IseIla si è personalmente interessato affinchè la lapide in onore di Francesco De Sanctis riprendesse di nuovo il suo posto difronte all'Aula Maxima.
Noi morresi emigrati ringraziamo il Prof. Dott. IseIIa per il suo impegno personale.

La delegazione dei morresi emigrati era composta dal:
Presidente Fruccio Michele
Covino Patricia
Di Pietro Toni
Di Pietro Gerardo
Era presente anche il Prof. Luigi Del Priore.

CONFERENZA ALL'UNIVERSITÀ DI BASILEA SU FRANCESCO DE SANCTIS

La sera del 16 dicembre 1983 all'università di Basilea si è tenuta una conferenza organizzata dal Consolato Generale d'Italia di Basilea, L'Associazione Svizzera per i Rapporti Culturali cd Economici con l'Italia, e l'Associazione Morresi Emigrati.

Il Prof. Dottor Renato Martinoni del Politecnico di Zurigo ha parlato degli anni zurighesi di Francesco De Sanctis.

Con la loro DELEGAZIONE UFFICIALE AL POLITECNICO DI ZURIGO nella giornata dedicata al De Sanctis e con l'organizzazione della conferenza nell'università di Basilea, i morresi emigrati hanno voluto contribuire anche loro alle diverse manifestazioni che si sono svolte in Italia in onore del grande critico e letterato morrese nell'occasione del centenario della sua morte.

Noi ringraziamo il signor Console Generale d'Italia, Dottor Rocco Cangelosi e il Presidente del A. S. R. I. di Basilea Dottor Giorgio Deslex, per aver preso in

considerazione la nostra proposta e per aver collaborato alla buona riuscita della conferenza.
Un grazie al Dottor Martinoni che ha saputo magistralmente interpolare la facezia all'eloquenza letteraria, tenendo il pubblico sempre attento al filo della sua parola.

Alla conferenza erano presenti i seguenti morresi emigrati:

Fruccio Michele, Fruccio Angelica, Fruccio Gerardo e moglie Angela, Finiello Francesco, Finiello Concetta, Pennella Gerardo, Pennella Giuseppina, Pennella Gerardo, Di Pietro Angelo e moglie, Di Pietro Carmelina, Di Pietro Gerardo, Di Pietro Antonio, Di Pietro Jolanda, Di Pietro Rosa, Covino Patricia e fratello, Lombardi Amato, Di Paola Antonio.
Scusati erano: Covino Giuseppe, Grippo Gerardo, Grippo Giuseppe.
Segue la trascrizione della Conferenza del dottor Martinoni:

Francesco De Sanctis

di
RENATO MARTINONI

ALL'ATENEO zurigano Francesco De Sanctis era approdato, per la verità, a conclusione di un periodo esistenziale tanto ricco di speranze e, forse, di illusioni, quanto povero di certezze e di riconoscimenti. Nato a Morra Irpina (oggi Morra De Sanctis) nel 1817, ma trasferitosi giovanissimo nel capoluogo partenopeo, egli aveva preso a frequentare la scuola tenuta da uno zio sacerdote e successivamente i corsi ben più blasonati di Basilio Puoti: pur distanziandosi via via dal magistero d'impronta purista del marchese, ma profittando a piene mani dell'attenzione filologica e cronologicamente aggiornata che questi riserva ai fatti letterari d'Italia, il giovane De Sanctis giunge dapprima ad affiancare il maestro, insegnando nella sua scuola, per poi passare qualche tempo dopo, grazie ai buoni uffici del Puoti, al collegio militare della Nunziatella: esperienza, quest'ultima, determinante, tanto sul piano delle relazioni umane quanto su quello delle acquisizioni culturali.

Ma il clima napoletano, viepiù rovente e dichiaratamente antiborbonico, e gli ideali di libertà che si insinuano con crescente vigore nelle menti più attente e progressiste, portano inevitabilmente allievi e professore a lasciare i banchi di scuola per andare ad esporre la propria persona e i propri ideali di libertà fin sulle piazze; i moti del '48 vedono così il De Sanctis scendere sulle barricate in compagnia dei suoi più giovani amici ad invocare regimi costituzionali d'impronta più democratica. Ma i tempi non sono ancora sufficientemente maturi: dispersa la folla, sedata con la violenza la protesta popolare (alcuni mercenari svizzeri uccidono uno degli allievi prediletti dell'Irpino), si giunge inevitabilmente alle azioni di rappresaglia e di repressione, che portano parecchi oppositori sulla via dell'esilio o nelle carceri del Regno. Per qualche tempo De Sanctis riesce a riparare in Calabria: arrestato nel '50, è tradotto nelle prigioni napoletane di Castel dell'Ovo, ove rimane rinchiuso fino al 1853. Durante questo triennio attende con particolare interesse alla letteratura (Goethe, Schiller) ed alla filosofia tedesca (Hegel), legge, traduce, compendia, scrive alcuni primi saggi. Imbarcato alla volta dell'America, riesce a fuggire durante una sosta a Malta e a riparare a Torino.

Per un altro triennio *il professore* (così, per antonomasia, viene chiamato dai suoi allievi) vive alla meno peggio, campando ora alla giornata, impartendo lezioni, ora insegnando in istituti privati.

La chiamata a Zurigo

Nel frattempo il politecnico di Zurigo, i cui corsi erano iniziati nell'inverno del '55, è alla ricerca di un docente di letteratura italiana. Alla suddetta cattedra aveva mirato, in un primo momento, anche Stefano Franscini; ma l'incompatibilità di una tale attività con quella di uomo politico, aveva poi presto indotto il consigliere federale ticinese a sollecitare il presidente del consiglio scolastico svizzero che «per *suo* riguardo, non avesse a differirsi davvantaggio la nomina di un professore italiano, osservando che il differir troppo non mancherebbe di far cattivo effetto nel pubblico ticinese».

Sicché, a conclusione di una laboriosa valutazione dei candidati, ai primi del 1856 De Sanctis è formalmente chiamato ad insegnare nell'ateneo zurighese. Accettando prontamente l'invito, l'esule napoletano è in verità ben conscio di soddisfare soprattutto una necessità economica, e di converso esistenziale, più che il desiderio di intraprendere un viaggio che lo porterà in luoghi ancora più remoti e soprattutto diversi per lingua, mentalità e costumi. Qualche motivo di attrazione comunque non manca: Zurigo è all'epoca città in pieno sviluppo economico, e gode senz'altro di una certa liberalità ideologica, se — dopo i fatti del '48 e i conseguenti riflussi reazionari — era confluito in essa (scriverà De Sanctis parecchi anni più tardi) «il fiore della emigrazione tedesca e francese»: emigrazione intellettuale, s'intende. Che dire poi della presenza nella città della Limmat di fuoriusciti italiani del calibro di Gian Battista Passerini, amico dei fratelli Ciani; o di Filippo De Boni, già curatore a Losanna delle opere del Gioberti; e del radicale socialista toscano Piero Cironi, e di Luigi Melegari, avvocato mantovano? Lo stesso politecnico, programmaticamente almeno, si era presentato ai più come tempio di liberalità pedagogica, luogo deputato quindi agli occhi del *professore* per la messa in pratica di quel metodo di insegnamento — attivo e dialogico — già fatto proprio a Napoli e sviluppato a Torino, e ora in procinto — sulla carta almeno — di circoscriversi e di definirsi in un'attuazione più organica.

Non poteva d'altronde esser sfuggita all'attento irpino, pur nelle tenebre del carcere napoletano o nelle brume piemontesi, la presenza a Zurigo di studiosi o di conoscitori di cose italiane già affermati in campo europeo oppure prossimi oramai a diventarlo: come Theodor Mommsen (che per la verità aveva lasciato la città già nel 1854), professore di diritto romano all'università, autore di volumi di notevole rinomanza; o Hermann August Koechly, filologo classico e collega del primo; e poi Jakob Burckhardt, storico dell'arte al politecnico, e Friedrich Theodor Vischer, hegeliano, docente di filosofia nel medesimo ateneo. Ma l'eccezionalità dell'offerta non vale a sedare in De Sanctis quel senso di nostalgia e di pessimismo che le contingenze storiche e certo atteggiamento neoromantico contribuiscono viepiù a esasperare. «Ecco un *altro* esilio», scrive a pochi giorni dalla nomina: esilio stavolta volontario, ma assai più ostico di quello piemontese.

Un gergo senza nome

Dando l'annunzio dell'avvenuta nomina del *professore* alla cattedra di italiano del politecnico federale di Zurigo, agli inizi del 1856, la *Neue Zürcher-Zeitung* — sulla scorta, per la verità, di notizie di seconda mano — aveva definito De Sanctis «se non il fondatore, almeno il riformatore della letteratura *(sic)* italiana»: biglietto di visita senz'altro prestigioso e, potenzialmente, utile a schiudere più di una porta della città. Ma — fosse il trascorrere del tempo, fosse dimenticanza, fosse la pausa intersemestrale — al suo arrivo in città l'esule irpino si trova tuffato in una realtà ben diversa (in senso negativo) di quanto avesse potuto immaginare. Non tanto ostile o irriguardoso come quello torinese, l'ambiente zurighese si rivela sin dal primo momento malato di indifferenza e, forse, di alterigia. Andato ad alloggiare, dopo qualche giorno di costoso albergo, in un ameno villaggio alla periferia della città, Hottingen (ove già aveva dimorato il Foscolo), il nuovo arrivato si vede subito confrontato con un ventaglio di abitudini usi costumi profondamente diversi da quelli fino ad allora sperimentati: diversa la lingua («nulla: un gergo 'senza nome'»), diversa la mentalità, diverso il quadro delle interazioni sociali. Poco incline per carattere ad adattarsi a questo nuovo mondo, poco propenso per natura ad accettarlo, De Sanctis imbocca sin dai primi giorni quella che in breve si rivelerà una via tutt'altro che agevole: la via del distacco, del rifiuto, della chiusura in se stesso.

Eppure una lettera giunta a Zurigo da Torino soltanto qualche mese prima presentava l'irpino come persona dal carattere «doux et sociable», attiva nel mondo, persino estroversa. Ma si trattava di informazione affrettata e, soprattutto, benevola: ché sul carattere del *professore* pesava oramai, e da tempo, un fardello di esperienze negative tutt'altro che agevole da sopportare, riverberato in una visione pessimistica della realtà maturata nel periodo dell'esilio calabrese e soprattutto del carcere napoletano; cui andava ad aggiungersi poi un atteggiamento ancora romantico (quello stesso atteggiamento che pur, in sede letteraria, egli aveva oramai definitivamente rifiutato) reso più intenso da un sentimento di simpatia (indi passione, a senso unico) per una giovane allieva degli anni torinesi, Teresa De Amicis.

Non troppo «internazionale» (come voleva il Croce) il carattere del pubblico che interviene, a partire dal semestre d'estate del 1856, alle lezioni di italiano del Politecnico: pochi gli uditori (come d'altronde ovunque in seno alla facoltà di scienze umane e sociali), mediocre il livello culturale di base, assai amorfo il clima tra gli allievi. Disertata al più presto la compagnia dei colleghi, pure solerti ad invitarlo alle loro allegre serate al ristorante Safran, De Sanctis si aggrega con maggiore entusiasmo a quelle organizzate dai suoi studenti. Ma il pensiero corre con insistenza sempre maggiore verso sud, oltre le Alpi, che dalle alture dell'Uetliberg egli vede stagliarsi sullo sfondo, il pensiero — quasi una fisima — corre agli amici, alle amiche, al paese natale, alle vicende politiche d'Italia, tanto complesse ancora, e poco promettenti per il futuro, ma non per questo meno care o presenti nelle riflessioni d'ogni giorno.

A più riprese, durante le ferie tra semestre e semestre, De Sanctis rientra in Piemonte. Più di una volta egli intraprende il viaggio col segreto (ma non troppo) desiderio di trovare negli amici torinesi, e nella dolce e tenera Teresa, poco più che una ragazzina, quel conforto e quell'amore tanto difficili da avere e da godere a Zurigo. Ma la realtà è altra, talora (è il caso della De Amicis) inesorabile giustiziera di ogni pur timida illusione.

In un clima siffatto, tutt'altro che disteso (ma ritornare a Zurigo, onde poter vivere un'esistenza economicamente digni-

tosa, è piú che un dovere quasi un obbligo) non possono venir meno neppure le polemiche, gli scontri diretti, i malintesi. La frequentazione di casa Wesendonck, unita a divergenze ideologiche — in particolare per l'avversione desanctisiana per Schopenhauer, che pure dovrà riconoscere nell'irpino un attento lettore che lo aveva inteso «in succum et sanguinem» — è all'origine di una veemente diatriba sorta con Richard Wagner («il genio dell'avvenire», cosí con sprezzo il De Sanctis), innamorato della bella Mathilde.

Ma neppure coi colleghi le cose vanno per il verso migliore e spesso i rapporti si estrinsecano piú sul piano dell'ufficialità, fra costoro vanno annoverati nomi come quello dello Challemel-Lacour, poi ministro degli esteri e presidente del senato francese; dell'economista A. E. Cherbuliez; di Georg Herweg, poeta tedesco (che di lí a qualche anno De Sanctis, ministro della pubblica istruzione, chiamerà a Napoli ad insegnare letteratura comparata); di F. Th. Vischer, filosofo hegeliano; di Jakob Burckhardt, storico dell'arte di prim'ordine.

Al Vischer, che sulle prime stupirà che il collega italiano avesse a suo tempo ardito tradurre Goethe, il *professore* rimprovera in particolare un'eccessiva astrattezza filosofica («il suo pensiero è ridotto a forma algebrica»), uno scadere troppo frequente nell'aprioriismo, il culto di un'estetica oramai ammorbata di inesteticità. Migliore, sulla carta almeno, dovrebbe essere la relazione col Burckhardt, frequentatore per qualche tempo delle lezioni zurighesi del De Sanctis, studioso — pur in un settore diverso e con diverso metodo — di cose italiane: ma non lo sono. Sicché, quasi per paradosso, il nome dell'irpino non figura neppure nel ricco epistolario del collega basilese; e quello del Burckhardt non trova spazio nelle pur ampie maglie della rosa di quelli che il De Sanctis annovera nel già citato «fiore» degli intellettuali dimoranti a Zurigo.

Da parte sua De Sanctis rifiuta da tempo la scambio intellettuale (unico e importante canale di dialogo resteranno le lettere, oltre trecento, scritte agli amici in Italia, o da essi ricevute), si chiude in se stesso, vive sempre piú isolato, isolato — dirà un collega — «come in una cella, in una cella che non era punto una stanzuccia chiusa, poiché egli la portava seco ovunque andasse».

Letture e polemiche

Non sempre, per la verità, giudizi o impressioni ricavabili dalle lettere (che pure restano documento interessante ed importante) trovano puntuale conferma nella realtà zurighese. Le critiche veementi mosse dal *professore* al milieu culturale cittadino per la conoscenza scarsa e non aggiornata della letteratura italiana — di Leopardi in particolare («non solo non ho potuto trovare un Leopardi, ma... qui Leopardi è ignorato da tutti») — trovano talora smentita in piú di una testimonianza coeva: cosí il Burckhardt, che all'arrivo di De Sanctis ignorava l'esistenza di Leopardi, potrà giudicare «eccellenti», solo a distanza di qualche mese, i versi del poeta marchigiano; ed il fisiologo materialista J. Moleschott rileverà a sua volta che la biblioteca della città possedeva non solo le opere dei classici, ma anche quelle degli autori piú recenti, «Foscolo e Leopardi, Manzoni e Tommaso Grossi, persino Guerrazzi».

A piú riprese d'altronde si è parlato di un De Sanctis un poco alieno alla lettura, amico della sintesi piú che dell'analisi, piuttosto critico che lettore: ma, in concomitanza con le lezioni tenute al Politecnico — Dante Petrarca Boccaccio su su, nel corso dei nove semestri d'insegnamento, fino al Mariano ed alla letteratura del seicento — l'irpino non manca di ricorrere con una certa frequenza al ricco fondo librario che il magnanimo Giovan Gaspare Orelli aveva voluto mettere a disposizione, dopo la morte, a beneficio dei suoi concittadini.

Per valutare correttamente l'esatta portata del soggiorno zurighese, per misurare la sua incidenza nella formazione intellettuale e filosofica del De Sanctis, occorre insomma vagliare le testimonianze affidate alle lettere da Zurigo alla luce di altri elementi meno immediati, forse, ma a ragion veduta tutt'altro che di secondo piano. Gli anni del politecnico determinano nel pensiero e nella metodologia desanctisiani un'evoluzione senz'altro rilevante, anzi decisiva. «Paix et amitié entre Italiens et Allemands», scriverà l'irpino una volta rientrato definitivamente in patria: e l'invito parrebbe conchiudere quasi idealmente il lento decorrere di un'esperienza oramai esaurita. «Giunto a Zurigo desideroso di studi tedeschi», ma indotto dalle circostanze (e da un carattere non certo docile) a rivedere sin dai primi giorni le proprie aspirazioni, chiudendosi viepiú nella propria cella De Sanctis ha perlomeno modo di rimeditare la filosofia hegeliana (non a torto qualcuno, negli anni di Torino, lo aveva accusato di «metafisicherie tedesche»), in cui pure egli riconosce «la base e la formola del pensiero moderno», cui giunge a rimproverare un eccessivo apriorismo filosofico, l'astrattismo esagerato di certe formule, un atteggiamento troppo intellettualistico nei confronti dell'arte. Contemporaneamente l'irpino attende con molto impegno (non sempre con costanza) allo studio degli autori e delle opere della letteratura italiana.

Né vate né apostolo

Superando definitivamente certi atteggiamenti di stampo ancora neoromantico, liberandosi altresí dall'enfasi retorica degli anni giovanili, e accumulando gran copia di materiali che poi darà alle stampe una volta tornato in Italia, egli perviene ad una maturità umana e culturale tale da consentirgli, negli anni seguenti, di recuperare, bruciando le tappe, il tempo perduto (se cosí è lecito affermare) negli anni del politecnico.

Piú che periodo di vera e propria produzione critica (ma a Zurigo De Sanctis pure scriverà alcuni importanti saggi), il quadriennio trascorso in Svizzera è insomma da considerare momento di riflessione, se pur carico di tensioni, e di catarsi, preludio indispensabile all'attività critica e politica degli anni seguenti. Rientrato in Italia nel 1860, chiamato innanzitutto dall'evolvere degli eventi storici, De Sanctis sarà subito governatore di Avellino, indi, l'anno seguente (e poi altre due volte) ministro della pubblica istruzione, direttore di giornale, docente all'università di Napoli. E, tra le importanti opere uscite in quegli anni, occorrerà almeno citare la *Storia della letteratura italiana*, data alle stampe tra il 1870 ed il 1871.

A chi, in epoca non troppo lontana, ha voluto presentare e celebrare il De Sanctis «zurighese» come un apostolo dell'italianità nel mondo tedesco occorrerà perlomeno contestare un difetto di storicizzazione di eventi e di dati. Ben scarse, per non dire nulle, sono le testimonianze o i ricordi del professore avellinese in diari, ricordi, epistolari zurighesi dell'epoca. Ai motivi suindicati andranno ancora aggiunti la mediocre padronanza, da parte del *professore*, della lingua tedesca, e quella ancor piú rara dell'italiano a Zurigo; cui vanno ad assommarsi la poca diffusione dell'editoria italiana nella città della Limmat ed altri fattori piú strettamente legati alla personalità critica di De Sanctis. Quando il docente di italiano giunge al Politecnico il novero delle sue pubblicazioni è innanzitutto ancora esiguo: e quantomai arduo risulta per i colleghi conoscere in anticipo il valore del nuovo arrivato, il cui ambito di ricerca — la letteratura, l'Italia — pare forse ai piú eccessivamente limitato e ristretto (gli interessi letterari e storico-artistici di un Giovanni Morelli, anch'egli candidato alla cattedra di italiano del Politecnico, cui poi rinuncerà proponendo proprio il De Sanctis, avrebbero senz'altro riscontrato maggiori favori). Del resto, e qui in particolare va ricercata la causa prima dei contrasti e delle incomprensioni, la metodologia critica sviluppata dall'irpino fatica assai, a quest'altezza, a trovare un pubblico competente di estimatori in grado di comprenderne fino in fondo le qualità e l'acribia.

Né vate né apostolo, si diceva: ma non per questo gli anni di Zurigo vanno considerati alla stregua di una pausa di riflessione o di un letargo intellettuale: essi segnano al contrario l'inizio di una nuova fase, una fase di cui la Storia stessa reca oramai un'esauriente testimonianza.

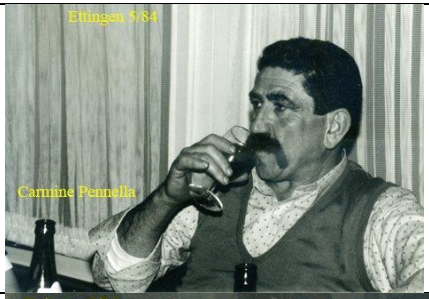
IL PRESIDENTE

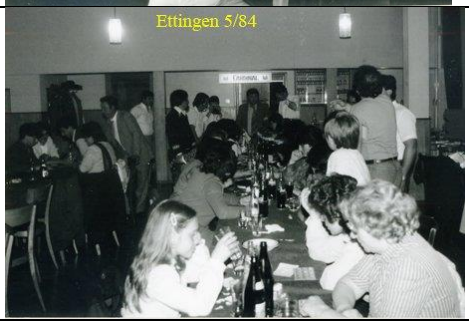
La sua firma è su tutte le tessere dei soci, Michele Fruccio, il Presidente. Fu eletto due anni fa dopo che due Presidenti, uno dopo l'altro, si erano dimessi e da quella sera non mi ha mai rifiutato il suo aiuto.
C'è da organizzare una festa, una scampagnata, o una colletta, oppure c'è da telefonare ai soci per riunirci, Michele è sempre là ad aiutare.
Faccio il mercatino di roba vecchia, ed ecco che arriva Michele e la moglie Angelica col caffè, sono deluso dall'indifferenza dei soci per qualche iniziati va, Michele telefona e mi dà coraggio per continuare.
Sto facendo qualcosa che non va, Michele, profondo conoscitore dei morresi emigrati, mi ferma in tempo. È sempre disposto ad aiutare, solo nel periodo in cui si fanno i salami morresi non ha tempo per queste cose, così come nel periodo in cui crescono i funghi, allora chi lo ferma, è sempre su e giù per i boschi.
A volte, nel vedere tanto buon senso, spesso mi chiedo dove sia andato a finire il monello che conoscevo da piccolo, sempre pronto a combinar marachel1e. Forse i ventotto anni di Svizzera gli hanno fatto bene. Spesso vado a trovarlo, seduti nel lussuoso salotto, centel1inando un buon bicchiere di vino casalingo che egli stesso ha fatto, discutiamo del più e del meno, si parla di Morra di come è e di come dovrebbe essere e raccontiamo le storielle che poi scrivo sulla Gazzetta.

Insieme cerchiamo le parole morresi che ho dimenticato e così mi aiuta indirettamente a scrivere il giornale.
Quando si tratta di fare qualcosa per l'Associazione non bada né a tempo, né a danaro. Ha un solo difetto: È troppo modesto e non gli piace di stare alla ribalta. Preferisce stare nell'ombra, ed io, dopo questa breve parentesi, lo lascio dov'è, augurandomi che voglia per molti anni ancora continuare a starmi vicino col suo valido consiglio.
Gerardo Di Pietro

ROSE PER LE MAMME, PROSCIUTTO AFFUMICATO E GRAPPA PER I VINCITORI.

Maggio 1984
Una gara di briscola tra I morresi emigra?. E chi pensava a una così numerosa partecipazione?
15 coppie si sono accanite tra " suiu" e "lisciu", no pocu de briscola e lu "carrécu" per poi maledire all'ultimo la sorte che non gli ha concesso abbastanza briscole per vincere. Perché... giocare...sanno tutti...ma se non viene lo carta…
Per me e mio figlio Toni incominciò e finì con tre raggi persi contro Gaetano e il suo amico, ma per Angelo Di Stefano e Amato Lombardi finì col prosciutto e la grappa. Infatti, riuscirono ad eliminare tutte le coppie, dopo un'accanita resistenza dei due Castellano, la spuntarono. A loro, quindi, l'onore dello vittoria e del primo premio ed ai Castellani il meritato secondo posto col salame e il fiasco di vino. Ma vincitori dello serata furono tutti i partecipanti.

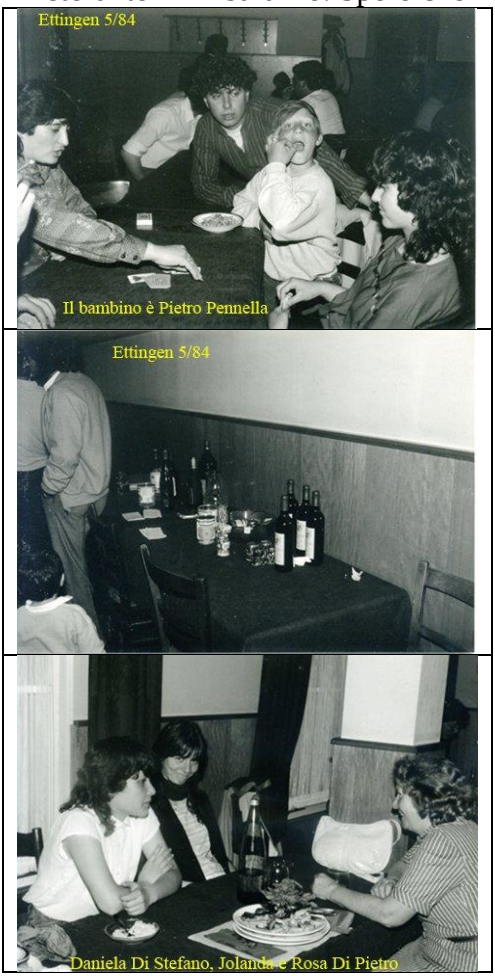




Al Presidente, Michele Fruccio, il merito di averla organizzata insieme ai tre Gerardi, i due Pennella, e Gerardo Grippo, che curò l'andamento regolare della sfida, scelse i premi, a tutti, che passarono una bella serata insieme particolarmente allietata dalla presenza di numerosi morresi del Cantone di Lucerna, che guidati dal nostro bravo Consigliere, Angiolino Di Paola di Montecastello, non si fecero impressionare dalle ca. 3 ore di strada andata e ritorno, che li separava da Ettingen, per stare insieme a noi. Anzi, Angiolino portò con sé la cinepresa per immortalare l'avvenimento. La cucina era ottima, e questo va a merito del Ristorante e di Michele Fruccio che l'ha cercato e la cameriera si prodigò egregiamente conservando il suo buon umore fino all'ultimo.

Beh… Un po' di aiuto glie lo diedero anche Angelica e Michele Fruccio, visto che la gente arrivava più del previsto. Con noi morresi è sempre la stessa cosa. Dimentichiamo di annunciare prima la nostra presenza e mettiamo poi il Comitato e il

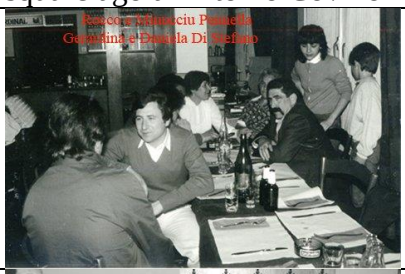
Ristorante in imbarazzo. Spero che nei prossimi incontri

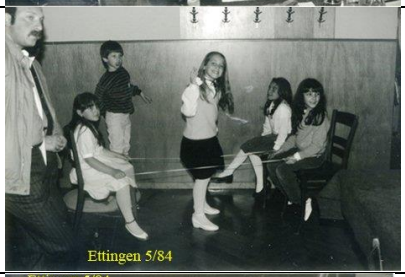


vogliano tutti avvisare, altrimenti tireremo le orecchie a tutti quelli che hanno dimenticato e li metteremo inginocchiati nell'angolo con la faccia al muro a fare penitenza, come facevano prima a Morra i maestri di scuola con gli scolari che avevano dimenticato di fare i compiti.

Ma non dimentichiamo le donne e i bambini. Infatti, non c'era la musica, solo una vecchia radio stereo portata dai giovani molto numerosi, ma in compenso una musica più bella si sentiva nella sala, il vociare gioioso *a* piena gola dei bambini che giocavano a rincorrersi. Era il futuro ancoro spensierato che ci incoraggiava a continuare sulla nostra strada di concordia, di amicizia e di rispetto dell'uno per l'altro. Noi morresi emigrati, lontani dal nostro paese, ma tanto più vicini di quelli che vi abitano ancora. Le donne intanto giocavano alla tombola. Vito Covino si era impossessato del sacchetto con i numeri e li bandiva a

squarciagola Antonio Covino li ripeteva.





Io mi divertivo a guardarli, erano contenti di essere in qualche modo utili. Vedevi la tensione sul viso delle donne alle quali mancava un solo numero per fare terno, quaterna, quintina o tombola. Dopo tre o quattro giri i premi messi a disposizione gratis dall'Associazione, erano esauriti. Era mezzanotte e tutti si congedavano per tornare a casa.

Le donne avevano tutte in mano una rosa. Angelica Fruccio, con un gesto spontaneo e gentile, che rivela tutta la sensibilità del suo animo, si era ricordata che il giorno appresso era la festa della mamma ed aveva onorato questa ricorrenza offrendo a tutte le donne presenti una rosa.

GERARDO INCASSA

E VITO DA I NUMERI.....

PRUSUTTO GRAPPA VINU E SALAMI ASPETTENE

LA GARA DI BRISCOLA

Partecipanti:
1) Di Pietro A.e Di Paola
2) Pennella G.eCovino V.
3) Covino G. e Capozza A.
4) Fuschetto G.ePennella A.
5) Covino A.e Montemarano R.
6) Marra P. e Di Savino G.
7) Di Pietro G.eDi Pietro T.
8) Di Stefano A.e Lombardi
9) Grippo G.e Giuseppe C.
10) Di Paola A.e Branca R.
11) Covino C.e Covino V.
12) Pennella G.e Pennella C.
13) Pennella C.e Fruccio M.
14) Pennella G.e Grippo G.
15) Castellano R.e Castel.S.

INCONTRI

Coppia 4 contro coppia 1
" 3 " " 10
" 7 " " 6
" 8 " " 12
" 14 " " 2
" 13 " " 5
" 9 " " 11

VINCITORI

6--4--2--10--8--13--9--15
12--1

INCONTRI

Coppia10 contro coppia 9
" 2 " " 8
" 6 " " 4
" 1 " " 12
" 15 " " 13

VINCITORI

10--8--4--12--15

INCONTRI

Coppia 8 contro coppia 4
" 2 " " 10
" 15 " " 12

VINCITORI

8--15--10

INCONTRI

15 contro 10 .Vince 15
10 contro 8 .Vince 8

FINALE:Di Stefano Lombardi battono Castellano Castellano per 5 a 1.
1.Posto Di stefano Lombardi
2. " Castellano Castellano
3. " Di Paola Branca.

LE VEGLIE DEGLI EMIGRATI Di Gerardo Di Pietro

19 maggio 1984 Racconto di una serata insieme a Wallisellen

Era già buio quando Vito Covino, guidato dal suo senso spiccato d'orientamento acquistato in tanti anni di mestiere, fermò la Fiat davanti alla chiesa parrocchiale di Wallisellen. Ad attenderci c'erano Giuseppe Caputo e Lucia Pennella, che ci avevano procurato la sala. Dopo la riunione e la fondazione della Sezione Morresi Emigrati di Zurigo, la gioia di ritrovarci insieme sciolse la lingua ed i ricordi della fanciullezza entrarono nelle discussioni, prima timidi e poi prepotenti e la gente rideva alle marachelle raccontate, come se fosse successo proprio allora e non venti o trenta anni fa, ed in un paese lontano più di mille chilometri.

Nella sala spaziosa per il numero non molto elevato di persone, c'era in un angolo appoggiato alla parete un grande quadro di quelli che vengono esposti a Pasqua nelle chiese cattoliche svizzere in cui in tante lunette è raccontato il ciclo della vita degli uomini e delle piante, con al centro il Cristo. In mezzo alla stanza c'era un vecchio pianoforte chiuso e i tavoli con le sedie, alcuni bei quadri erano appesi alla parete della sala. In un'altra parete era aperto uno sportellino che dava nella cucina, dove correvano Lucia Pennella e Giuseppe Caputo a preparare il caffè e a prendere le

bibite.

Armando Di Pietro, uno dei fondatori con Camillo Pennella della Sezione di Zurigo, si rivolse a Gerardo Di Paola che gli sedeva vicino:

-Gerà, pecchè nun ngi cunti lu fattu de la pippa?-

E Gerardo acconsentì sorridendo.

Il vociare della gente si affievolì e subentrò il silenzio. Gerardo incominciò il suo racconto sempre sorridendo: -N'ommenu viècchiu ca stja vicinu casa, avja avutu na pippa da lu figliu ca stja a la Svizzera.

Armando, che già conosceva lo scherzo, rideva sotto i baff

Una de quèddre pippe bèlle, guarnite cu fiuri e cu lu cupièrchiu ngimma. Lu viecchiu se la tenja cumm'a nu tresoru; se l'appuluzzava sèmpe e la tenja bèlla lucida. Nu juomu ca jèreme juti a fategà, s'era scurdatu la pippa e m'ammannavu a la casa pe la j a piglia. Me vènne ncapu de ngi fa nu schèrni. A casa tenja nu picca de poleva de fucilu, la jètti a piglià, carrecai la pippa cu la poleva e ngimma, ngimma, nge mettietti nu pocu de tabbaccu. Primu c'arruava addù lu viècchiu, appicciai la pippa e nge la dièttì. - Tèh! diciètti, ru tabaccu è troppu forte pe mmè-.

Lu viècchiu se la mettivu mmocca e accumingiavu a terà. Ju m'allontanai nu pocu e guardava. Mo parte, penzava.

Da nu mumèntu a n'autu se sentivu nu colpu e la pippa nun ngèra cchiu. Rè frècchie èrene arruate vinti

mètri luntane e mmocca a lu viècchiu èra rumastu sulu la cannuzza c lu cupièrchiu-.

Gerardo rideva della marachella e noi tutti con lui.

Intanto Giuseppe s'era avvicinato a me -Vi voglio raccontare un fatto di sangue, disse- e tutti rabbrividirono.

-Lucì, porta dui cafè - disse Gerardo -E a me porteme na birra- disse Carmenu Rainone.

Lucia si staccò malvolentieri dalla comitiva per andare in cucina a prendere quando ordinato e Giuseppe incominciò:

Lu nonnu me cuntava ca ngèra n'omnenu (non mettiamo nomi perché sono fatti veramente successi) ca tenja nu fonnu chiantatu a granudiniu. Ogni vota ca passavene li cacciaturi ca veniènne da Morra se menavene dint'a la terra e se inghiènne li tascappani de tuteli.

Nu juornu l'ommenu pigliavu lu fucilu, s'accuavu dint'a ru granudiniu e re sparavu. Doppu se ne fuivu pe la mmèrsa abbaddri. quannu arruavu dint'a la Isca se fermavu e se n'acchianavu n'ata vota a la via de cimma cumme se nun sapèsse nienti de lu fattu.

Li cacciaturi tutti chini de sangu scenniènne de corsa a la via de sotta. :-Chè, che v'è succièssu?-Addummannavu l'ommenu.

-N'ènne sparatu- respunnèru li cacciaturi.

-Ma pecchè v'ènne sparatu-?

-Che ne sapimmu, èremc dint'a ru granudiniu-.

Da quiddru juomu nun se jère cchiu a arrubba li tuteli.

Il racconto non fece l'effetto che avrebbe fatto a Morra, in una sera d'inverno, raccontato davanti al camino, con l'odore nel naso del fumo e il boccale di vino a portata di mano. La gente voleva stare allegra.

Dopo il racconto di Giuseppe Caputo ci fu un attimo di pausa e qualcuno ne approfittò per ordinare caffè e bibite. Alfredo Carino, mio coetaneo, volle ordinare un'aranciata per me. Intanto Armando, fattosi coraggio, aveva iniziato una nuova storiella:

-Na vota, la bon'anema de patremu era jutu a ghjurnata. Lu patronu tenja nu canu ca se chiamava Spacconu. Era nu canu gruossu de pècura, cu lu cullaro cu li chiuovi. Stu canu nun stja tantu buonu e lu patronu nun sapja comme l'avja cura. Vennè addu patremu e nge ru disse.

La bon'anema de patremu ca era nu tipu spassusu ngi disse:-Ngiaja dà r'uogliu vuddrutu cu li paparuoli sicchi. -

Lu patronu a la sera feci frii na fersola d'uogliu cu li paparuoli sicchi de la Quaglièttа, angapparu lu canu, ngi'aprèru la vocca e nge menarene r'uogliu vuddrutu nganna. Lu povèru canu stennècchiavu re cosse e murivu.

Lu juomu appricssi lu patronu de lu canu vènne a casa e truavu a mamma.

-Adduè maritetu- disse.

-Nun sacciu add'è ghiutu-respunnivu mamma.

-Quannu torna - disse l'ommènu- ngi dici ca si se faci vedè ancora da re parte noste qua è lu fuossu de Spacconi! e qua è lu fuossu suiu-.

Nella sala c'erano solo due donne, Lucia Pennella e la moglie di Carmine Rainone, tutt'e due ascoltavano senza intromettersi nella conversazione degli uomini. Il fumo delle sigarette bruciava gli occhi, uscii. Armando mi seguì.

-Dove sono gli altri?- chiesi- Tuo fratello, Camillo e gli amici di Zurigo?-

Non lo so -rispose Armando- li ho lasciati nel ristorante ed hanno detto che venivano dopo, si vede che si son messi a giocare-.

Nel cielo la luna era in crescendo e la sua luce pallida disegnava le nostre ombre sull'asfalto:-Guarda-dissi-è la stessa luna che in questo momento rischiara il cielo di Morra, se contemporaneamente a Morra e qui alziamo gli occhi, i nostri sguardi s'incontreranno nello stesso punto-.

Ritornammo in sala. La conversazione continuava e si faceva tardi, erano già le undici e noi avevamo ancora davanti a noi più di cento chilometri per tornare a Basilea. Ci sedemmo di nuovo proprio quando Gerardo Di Paola iniziava un altro racconto:

-Na vota jèmmu a carrecà re fave ngimma a lu carru. Ju acchianai ngimma a lu carrecu de fave pe nge passa lu jacculu. Ju èra picculu e lu carrecu de fave èra

tantu gruossu ca nisciunu me putja vede da terra. Ju angappai la zoca mmanu e la tenja auzata da lu carrecu. -Tira!-alluccava ju a lu patronu. E quiddru terava cu tutta la forza ca tènja.

-È buonu?- alluccava iddru.

-Tira chiù forte!- dicja ju.

Da nu mumèntu a n'autu lassai de colpu la zoca e lu patronu cadivu a cap'abbaddri pe la mmèrsa abbaddri. Iu zumpai da lu carru e me ne fujètti-.

Questa volta ridevano tutti ed io ero sicuro che con la mente in quel momento si trovavano tutti a piedi scalzi e torso nudo nelle pietraie di Montecastello.

Nella sala era ritornato il silenzio. L'orologio della chiesa batteva le undici e mezzo, la testa del Cristo ci guardava dal quadro con gli occhi spalancati, immobili. Mi alzai e sollecitai gli altri che erano venuti con me:-Andiamo, alzatevi!-

-Aspettiamo ancora un po'- mi rispose Michele Fruccio. Mi chiamò Lardieri :-Fangi la tèssera a quisti ddui-.

Francesco e Carmine, due giovani, declinarono le loro generalità ed ebbero la tessera seduta stante, entrando così anche loro a far parte della nostra Associazione. Visto che gli altri non si muovevano, mi sedetti di nuovo. Armando aveva iniziato il racconto del maiale sull'albero di mele

-Na vota, la bonanema de patremu èra jutu a

ghjurnata. Lu patronu de casa era nu pocu a la bona. Li mastri se mettère d'accordu e l'ammannarene a Morra a accattà re cintrèddre. Quannu turnavo nun truavo la muglièra e li Figli ca èrene juti a zappà.

-Addò so ghiuti?- Patremu zinniavu a l'auti e respunnivu:

-So ghiuti a purtà lu puorcu ngimma a l'alberu de milu-

Disse l'atu mastru:-Muglièreta vulja dà a mangia lu puorcu e èddra e figlietu l'ann'acchianatu ngimma a l'alberu de milu e lu puorco è muortu-.

L'ommcnu ngc credivo:- Quèddra nzenzata! Quèddra stubbeta!- accumingiavu a alluccà -Nun putija accoglie èddra re mèle pe re dà a lu puorcu? Avja acchianà lu puorcu ngimma a l'alberu de milu!-

Angappavu nu palu, currivu addù la muglièra ca stja zappènne, e accumingiavu a dà palate. La muglièra nun sapja che èra succiessu. Quannu sentivi! ca parlava de puorcu e de mèle capivu tuttu e nge vulivu ru bellu e ru buonu pe fà capaci a lu maritu ca nunn'èra luèru-.

Noi ridevamo tutti e Gerardo Di Paola, che aveva nel frattempo avuto il tempo di pensare incominciò un altro raccontino:

-Na vota nu vicinu de casa tenja nu ciucciu viècchiu ca appena appena se fedja de cammenà. Nu juomu lu ngundrai ngimma a lu ciucciu ca ija a lu paèsu.

-Lu ciucciu nun nge la faci cchiù- diciètti.

-E fattu viècchiu- rèspunnivu lu patronu.

-Mò te lu fazzu ruiglià iu- penzai. Pigliai nu rèzzu da terra, m'accustai a lu ciucciu, ngi'auzai la coda e nge lu mettiètti sotta.

Cumme lu ciucciu abbasciavu la coda se pungivu e accumingiavu a corre pe la mmèrsa ammonti. L'ommenu alluccava: -Fèrmete, santaloja, isci!- Ma lu ciucciu parja ca èra devendatu giovenu e tannu se fermavu, quannu se ne cadivu lo rèzzu da sotta a la coda-.

Tutti ridevano. Michele disse: -Puru ju faciètti accussi cu lu ciucciu de don Giuannu. Ju e Don Giuannu venièume da Salavachiana. Ju èra ancora crjaturu e avja fategatu tuttu lu juornu a taglia lèune. Era stangu e Don Giuannu, ca nunn'avja fattu nienti tuttu lu juomu, ija accavaddru a lu ciucciu e ju avja j a piedi. Arruatu sotta a re Funtanèddre pigliai nu cardonu e nge lu mettiètti sott'a la coda de lu ciucciu.

Stu ciucciu partivu cumm'a nu razzu. Don Giuannu ngimma nun ze putja tenè e alluccava. Ju curriètti pe l'accurcitora e l'assiètti nnanti. L'angappai pe la capezza e nge luai lu cardonu da sotta a la coda.

Lu ciucciu ca nun ze pungja cchiù, se fermavu de colpu e abbasciavu re gurècchie:

-Cumm'è fattu pe lu fà ferma?- M'addummannavu Don Giuannu :

-Ngèggiu dittu na parola dint'a na urècchia- respunniètti ju-

La gente incominciava a stancarsi, era mezzanotte. Mi alzai e dissi a Vito che bisognava andare via. Si alzarono tutti ed io ringraziai ancora una volta Lucia Pennella e Giuseppe Caputo che avevano organizzato una così bella serata. Alfredo Carino mi diede 50 franchi per la Gazzetta. Poi uscimmo tutti fuori. Alfredo insisteva che andassimo con lui a fare uno spuntino, ma era tardi e preferimmo ritornare a Basilea. Non avevamo mangiato niente da mezzogiorno e Vito aveva male di testa, ma ci portò lo stesso a casa. Ognuno di noi era contento di essere ritornato per alcune ore con la mente ai tempi lontani della sua fanciullezza, non sempre facile, ma più libera e più avventurosa di adesso.

Gerardo Di Pietro

Cari morresi emigrati
Siccome ho costatato che la stragrande maggioranza di voi ha contribuito per la Gazzetta e poiché l'avete fatto spontaneamente questo incoraggia a fare sempre meglio. Naturalmente voi sapete che i soldi che mandate vanno sul conto dell'associazione e non nelle mie tasche, il nostro giornaletto va ormai non solo in Svizzera ma anche nelle campagne di Morra, a Roma, a Torino, a Vercelli, a Genova, a Bologna, Potenza dovunque sono morresi ricevono tramite il nostro giornale tutte le notizie del nostro paese e anche le nostre, perché sulle Gazzette ci sono i nostri nomi e c'è scritto anche se facciamo qualcosa per il

nostro paese.
Sulla Gazzetta non scrivono solo dei professori, ma anche della gente del popolo come me, Emilio Mariani, Nicola Cicchetti, Antonio Gallo, Antonio Chirico, ecc. Adesso, da quando abbiamo spesso notizie dal nostro sindaco su quello che si fa a Morra, il giornaletto è diventato molto più utile.
La nostra famiglia morrese; si è allargata e come tutte le famiglie grandi, incominciano i litigi e la nostra associazione ho già superato alcuni periodi difficili, ora ne va dei principi fondamentali sui quali è fondata la nostra associazione. La nostra associazione è malata e quando uno è malato si chiama il dottore.
Il dottore dell'associazione sono i suoi soci, tutti gli iscritti, per questo ho deciso di convocare l'assemblea di tutti i soci, di tutti i Cantoni, cosa già previ a dall'anno scorso, perché ogni due anni secondo lo statuto dobbiamo fare le elezioni del Comitato Direttivo.
Io vi attendo in molti, perché quello che deciderete la sera di sabato, 15 marzo, nella sala della Kronenmattschulhaus di Binningen, DALLE ORE 17. 00 ALLE ORE 23. 0, SARÀ QUELLO CHE L'ASSOCIAZIONE DOVRÀ FARE PER IL FUTURO.
Noi discuteremo su tutto con calma, senza bisticciare, proprio da amici, così ognuno dirà quello che pensa e certamente l'associazione ne uscirà rinfrancata e più forte, dove ci sono problemi bisogna discuterne. solo così si trova la strada giusta. Venite tutti, io conto su d voi, perché da solo non riesco più a portare avanti l'associazione così come dovrebbe essere e così come è ogni associazione in Svizzera. Tutti quelli che vogliono presentarsi come candidati nel comitato nazionale devono farmelo sapere

fino al 10 marzo. Non fa niente se siamo di più, così se manca uno alla riunione ci sarà l'altro. Nel comitato potete entrare anche se non siete di Basilea.
Adesso prima di chiudere quest'appello voglio pregarvi di una cosa:
Noi vogliamo fare un piatto freddo per tutti i partecipanti ed offrire anche da bere, per fare questo abbiamo bisogno di sapere quante persone partecipano perciò vi prego di mandare il tagliandino rosso che è in questa busta in modo che noi possiamo sapere quello che dobbiamo comprare
Febbraio 1986

Gerardo Di Pietro

C.A.P. 83040

COMUNE DI MORRA DE SANCTIS

PROVINCIA DI AVELLINO

AI CARI MORRESI EMIGRATI

In occasione dell'assemblea generale dell' Associazione Morresi Emigrati del prossimo I5 marzo, cogliamo l'occasione per formulare,anche a nome dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza,l'augurio di buon lavoro a tutti i convenuti. Consapevoli della importanza che riveste la vostra Organizzazione, nata dopo il terremoto da un piccolo nucleo e poi notevolmente cresciuta fino a raggruppare gran parte degli emigrati morresi,siamo convinti che vogliate tutti sostenere chi in questi anni ha dimostrato di saper guidare l'A.M.E. con amore,disinteresse ed autonomia. Con la speranza che possiate sempre fare meglio, nell'unità e con il vostro paese nel cuore,vogliamo ribadire,e senza alcuna retorica, che il futuro di Morra è anche nelle vostre mani. Vogliamo anche ricordare all'assemblea che a Morra si stanno ultimando le indagini geologiche su tutto il territorio del paese,i cui risultati vi faremo conoscere con completezza,e che i prossimi mesi saranno decisivi per approntare gli strumenti urbanistici,indispensabili per dare concretezza ai programmi di ricostruzione e di sviluppo del paese e per delineare il futuro assetto urbanistico di Morra.
La vostra assemblea giunge a proposito perchè possiate discutere con serenità anche di questi problemi e farci giungere in tempo le vostre idee e i vostri propositi, di cui cercheremo di tenere conto nello svolgimento del nostro lavoro di amministratori.

Cordiali saluti

Gerardo Di Santo

I MORRESI EMIGRATI LAVORANO PER AIUTARE A RIPARARE L'ASILO DEI VECCHI DEL COMUNE DI BINNINGEN.

Sulla tabella è scritto: Osteria Morresi Emigrati

Ma che è?, Mare Chiaro? Dove siamo, a Margellina? L'odore invitante dei calamari fritti, dorati, dei gamberi rosati, croccanti, delle acciughe fritte coi peperoni "amari", lunghi rossi, per gli spaghetti aglio e olio, del sugo rosso che copriva i piatti colmi di maccheroni o spaghetti, del pesto, si spandeva nell'aria fredda di Binningen, coprendo il profumo dei fiori delle aiuole intorno alla nostra osteria.

Angelica e Michele Fruccio

Le note di un complesso musicale sud americano poco discosto da noi ravvivavano nei cuori quell'aria di festa che il tempo freddo e piovoso volevo a tutti i costi negarci. Ma la festa era nei cuori della gente che gironzolava contenta da un'osteria all'altra, ce n'erano ben 39, piccole come la nostra, che era per 40 posti a sedere, o grandi per più di 100 posti.

La prima sera faceva freddo, piovigginava, era la sera "dell'assaggio". La gente passava, qualcuno si fermava, si sedevo, poi rabbrividendo per il freddo, cercava un posto al riparo in qualche altra osteria che aveva avuto lo fortuna di essere alloggiata all'interno di una casa o una tenda.

Dalle 7 di sera alle due di notte, io dalle 1, 30 del pomeriggio per preparare tutto l'occorrente, i morresi emigrati cucinarono e servirono, stropicciandosi le mani e battendo i piedi per il freddo. Il sabato, invece, chiudemmo una parte della baracca con un pezzo di plastica e il tempo si mise anche al bello. La gente, dopo aver assaggiato, sapeva ormai cosa voleva e dove dovevo andare e allora incominciarono a fare la fila

intorno a 4 tavoli che avevamo a disposizione. Le mani svelte delle donne morresi erano in tutti i posti, dal l'insalata agli spaghetti, dalle pentole alle tazze per il caffè, dal lavare i piatti a servire, a sturare bottiglie, alla cassa, i pesci invece, i pesci, che sapevano ancora dell'acqua salmastra del mare che ravvivava nel cuore ricordi vicini di vacanze sulle spiagge assolate, distesi nella subbia calda, col venticello che ti rinfresca la pelle e i bambini che ti spruzzano di sabbia, i pesci erano il dominio assoluto degli uomini. Amato

Gli amici di Soletta

Lombardi, che ne era il responsabile assoluto perché li aveva comprati nella ditta dove lui lavora con la clausola di riportare indietro quelli non venduti, cosa che ci permise di preparare la festa con una certa tranquillità, perché nessun altro rivenditore avrebbe fatto questo, perciò ringraziamo Amato e il padrone della ditta dove lavora, signor Bianchi, per questo grande favore che ci hanno fatto e per tutto il resto Amato, dicevo, se li coccolavo con lo sguardo. Piantato davanti alla friggitrice, ne curava la cottura come se fossero le cose

più prelibate del mondo. Li contava mettendoli nei piatti in modo che nessuna ne avesse di più o di meno del numero prestabilito.
E i calamari e gamberi andavano. Io e mio figlio non facevamo altro che correre a caso mia a prendere i rifornimenti dal refrigeratore ma appena arrivati, dovevamo correre di nuovo a prenderne altri e naturalmente a piedi, perché non si passava con la macchina in mezzo alla festa. Amato, insomma si era votato a quei pesci e quando dopo due giorni di continuo servizio alle friggitrici, si concesse il suo meritato riposo, passò do noi la domenica, aveva lo sguardo tutto imbambolato, aveva il male di testa e mi confessò a tu per tu che di quell'odore ormai ne aveva abbastanza.
Gli occhietti neri dei gamberi, piccoli come capocchie di spilloni guardavano dal fondo delle friggitrici insistentemente, come per farti un rimprovero, le barbe dorate si ammucchiavano sul fondo e, oltre ad Amato, potrebbero dirvi qualcosa in merito Giuseppe Grippo, Gerardo Fruccio e Rocco Mariano, che ringrazio particolarmente perché affrontò il disagio di venire da Läufelfingen che è lontano da Basilea. Col grembiulino prestatogli da qualche donna si mise anche lui alla friggitrice e non si spostò fino alla notte.
Si sa che le morresi nate e cresciute a Morra sanno cucinare bene, ma questa volta facevano gli esami delle morresi diventate tali per matrimonio: mio moglie

Rosa, che fece il sugo per il venerdì, Carolina Lombardi che lo fece per il sabato e Nicolina Pennella che lo fece per la domenica e tutte e tre meritarono gli elogi, quindi, superati gli esami, ora sono morresi a tutti gli effetti. Il posto dove avevamo installato la cucina era piccolo e le donne si movevano a disagio, bisognava stare molto attenti per non urtarsi l'uno con l'altro. Avevamo organizzato dei gruppi, ciascuno aveva una giornata di servizio. Ma quando si tratta di aiutare e di far fare bella figura all'Associazione, chi trattiene le donne morresi? Il venerdì sera Angelica Fruccio era là, e ci restò tutti e tre i giorni, così come mia moglie Rosa, la nostra simpatica cassiera Assunta Covino, Severino Lombardi, Gerardo Pennella, ancora un Gerardo Pennella, io, mio figlio Toni, Carolina Lombardi, Amato, Angelo Fruccio; Gerardo Fruccio, insomma un po' tutti, stavo per dimenticare le due sorelle Di Savino. Antonietta e Annamaria, quest'ultima, noncurante del suo titolo di Miss Morra, non disdegnò di lavare i piatti, a volte queste Miss hanno delle virtù che non supporreste mai. La prima sera c'erano Patricia Covino, che oltre tutto ci procurò la cassa aiutata da suo fratello e il suo fidanzato, che vogliamo ringraziare particolarmente, poi venne anche Concetta Rainone, il padre Pietro Rainon e, sempre pronto all'allegria, Vito Covino e si presentarono pure Concetta Finiello con un ginocchio contuso, naturalmente fu spedita a casa con gli auguri di pronta

guarigione, anche Antonio Covino non mancò di venire, ma ormai avevamo abbastanza gente e per questa volta, lui che aiuta sempre, pensate che andò ad aiutare anche alla festa di Zurigo, gli dicemmo di godersi la festa, anche Gerardo Mariano e la fidanzata da Zurigo volevano venire ad aiutare, ma per lo stesso motivo giudicammo che, poichè erano abbastanza di Basilea, potevamo richiedere il suo aiuto la prossima volta. Comunque grazie anche a loro por lo buona volontà. Ci aiutarono ancora : Spomenka Grippo Rocchina Strazza, Gerardo e Franca Grippo, che riuscirono facendo i camerieri ad incassare tutto il sabato 3200 Fr. Svelti come donnole e gentilissimi con gli ospiti, 1i invogliavano a venire di nuovo da noi infatti ci furono persone che vennero al mattino a mezzogiorno ed alla sera, tutti e tre i giorni.
Poi Giuseppina Pennella, la figlia di Gerardo e Antonietta, che era anche presente la domenica, la già citata Nicolina Pennella, Anna Montemerano, il marito Rocco e la piccola Dora, la figlia, che lavorò come una gronda, se continua a essere così laboriosa beato colui che un giorno la sposerà, sarà una moglie ideale.
Credo di aver enumerato tutti quelli che aiutarono, ma ne avessi dimenticato qualcuno lo prego di scusarmi, come si fa a ricordare tutti in quel baccano. A tutti il nostro ringraziamento, specialmente perché questa volta non si lavorava direttamente per la nostra Associazione, ma per aiutare a guadagnare i 200 000

franchi che servono a riparare l'asilo dei vecchi di Binningen. L'incasso dei tre giorni fu di 6800 franchi, tolte le spese ne son rimasti 2445 franchi per l'asilo dei vecchi e 1045 per la nostra Associazione.
Il presidente, Michele Fruccio, che si è tanto impegnato per la buona riuscita della feste, è stato là tutti e tre i giorni, può essere contento, anche perché questa volta dimenticando il principio che devono aiutare sempre gli stessi, tutti i morresi emigrati che potevano hanno aiutato. Questo rinforza i principi di solidarietà tra i soci e contribuisce a mantenere l'unità tra noi. Perché nessuno di noi, dal più lontano ai più vicino, deve avere mai la sensazione di essere escluso dalla vita dell'Associazione. Tra di noi non ci deve mai essere un sentimento di rancore tra l'uno e l'altro. L'unità deve essere in prima fila, la consapevolezza che i morresi emigrati a Zurigo, a Basilea, in Ticino, a Soletta, a Lucerna, in Francia, in Germania, in Italia sono e restano sempre tutti morresi. Non si devono mai creare delle idee pericolose per la nostra unità, come: morresi di Zurigo, o morresi di Basilea, o morresi del Ticino ecc. SIAMO TUTTI SOLO MORRESI E QUESTO BASTA. Perciò se a Zurigo i morresi che abitano in quella zona hanno successo, io e tutto il comitato ne siamo cosi contenti come se il successo l'avessero avuto tutti i morresi.
In ultimo voglio ringraziare tutti quei morresi emigrati che, non potendo aiutare, sono venuti a magiare da noi.

Io ho visto: Donato Pennella e signora da Gerlafingen, la famiglia Megaro Gerardo da Grenchen, Gaetano Di Savino, che ha mangiato da noi col figlio Adriano tutti giorni, Angelo Carino, Carmela la moglie, il figlio Michele Giovanni, la moglie Giuseppina; Gerardo Di Pietro da Zurigo, il padre di Giuseppina, la moglie, il figlio, poi ho visto Angelo Stefano e la moglie Gerardina, Gerardo Montemarano e moglie Antonino Strazza e la moglie venuta a Basilea per il parto della figlia Rosa, si è trovata anche alla nostra festa. La domenica è venuto anche Pietro Rainone e la moglie, così Pietro, dopo over aiutato tutta lo sera del venerdì ci è venuto a trovare anche la domenica.
A tutti a chi ha aiutato e chi è' venuto a mangiare con la famiglia il nostro grazie e quello dell'associazione.

LA SCANPAGNATA

Quando si decide di fare una scampagnata bisogna aver fortuna.
Il sole se non c'è, non può darcelo neanche una raccomandazione dall'amico deputato. Avevamo deciso di fare scampagnata e comprammo la carne, Michele, dopo averla portata a casa la tagliò e la condì, perciò: ormai la scampagnata si doveva fare. Al mattino pioveva, e molti morresi emigrati si girarono nel letto dall'altra parte sognando sabbie e spiagge illuminate dal sole. Ma i più coraggiosi andarono. Non pioveva più, ma c'era un venticello freddo, eravamo là

seduti vicino al fuoco, o qualcuno disteso sotto la coperta ad aspettare che Antonio Covino finisse di arrostire la carne. Michele e Angelo Di Stefano avevano avuto la buona idea di portare ognuno una damigiana di vino. E così, tra le solite chiacchiere e i soliti giochi arrivò la sera. Amato Lombardi aveva portata con se una trentina di cosce di pollo, e ci mangiammo anche quelle, sotto il motto: chi rifiuta non merita.
A dispetto del freddo, l'allegria non mancò.
Tutto sommato: peccato per chi aveva preferito rimanere a letto.
Forse avremo più fortuna il prossimo anno.

Gerardo Di Pietro

FESTA DEI MORRESI EMIGRATI UN GRANDE SUCCESSO

Circa 240 morresi emigrati hanno partecipato alla festa dei morresi del 22 ottobre a Binningen (BL)/nella sala della scuola della Kronenmatt.
Da Zurigo a Basilea, da Argovia a Soletta o dalla Francia nessun morrese emigrato ha potuto resistere al richiamo impellente del " baccalà con i peperoni, cu ci nato alla morrese", preparato, a detto di tutti i convenuti, in modo superbo dal Presidente Fruccio Michele in persona e signora, dal bravo Lombardi Amato e dalla famiglia di Grippo Giuseppe. L'odore di questo pesce prelibato deve essere giunto anche in

Ticino, visto che più di 20 persone, sotto la guida dell'intraprendente Rocco Del Priore e del segretario della Sezione AME Ticino, Rainone Carmine hanno affrontato lietamente un così lungo viaggio per portarci il saluto di tutti i nostri soci del Ticino ed il loro gradito contributo di buon umore alla festa.
A questo punto un "grazie " al Professor Del Priore di Locarno che ha agevolato la costosa trasferta con la somma di 300 Fr. quale contributo alle spese di viaggio e versate di tasca sua. Grazie anche al gentile pensiero dei ticinesi che hanno voluto portare un piccolo dono per la tombola. Grazie anche a Covino Domenico che non solo si è sobbarcato il lungo viaggio dalla Francia per respirare un po' d'ambiente morrese, ma ci ha anche portato un bel regalo per la tombola. Grazie al giovane Michele, suo figlio che nonostante la sua giovane età, è già un virtuoso di fisarmonica, come dimostrano le numerose medaglie già vinte in diversi concorsi e che ha simpaticamente contribuito con la sua musica ad allietare la serata. Ma il buon baccalà non ha contribuito da solo al buon andamento della serata, la squadra "spaghetti alla bolognese "composta da Covino Patricia e Di Pietro Toni, conditi col sugo "squisito" fatto dalla madre di Patricia signora Covino di Liestal, (povera signora e povero Peppu, dopo tutto il sugo che sono stati costretti a vedere in casa scommetto che non mangeranno sugo rosso per la durata di un mese) ha brillantemente fiancheggiato il

baccalà, così come i famosi "piatti freddi" di Gerardo Pennella, che solo lui e la moglie, tenevano bravamente testa ai loro clienti affamati. Solerte custode delle bevande l'altro Gerardo Pennella che, forse ricordando il buon vino di Montecastello, coadiuvato dalla moglie e dalla figlia Giuseppina, sturava senza sosta fiaschi di Chianti e di Frascati. E Franca Grippo e sua cugina al bar continuavano a versare tazze di caffè e bicchierini e il marito Gerardo correva dalla cucina al bar con termos pieni di caffè, badando nello stesso tempo alla tombola.
C'era Angelo Di Stefano, che dopo aver fatto la guardia ai parcheggi, aiutava a servire, e la moglie che aiutava in cucina e la figlia Daniela che serviva anche lei. C'era la brava Filomena Montemarano, Jolanda Di Pietro, e un grazie speciale a Barbara Ferrini che, benchè svizzera, ha voluto servire i morresi. Non dimentichiamo Vito Covino che, dopo aver fatto la guardia ai parcheggi insieme al sottoscritto nel freddo della sera, si scaldava portando piatti ai tavoli e la signora Lombardi in cucina, e Di Pietro Rosa, ed il cognato di Gerardo Pennella, venuto appositamente dalla Francia a suonare per noi, e Concetta Finiello che portava piatti su piatti ai tavoli, e la solerte cassiera Assunta Covino che vendeva biglietti per il pranzo e poi aiutava a pulire, e la mamma che aiutava a sparecchiare, così come il padre, il bravo Minucciu, e Pino il fratello, e tutti gli altri di cui mi sfugge il nome,

che hanno voluto spontaneamente aiutare affinchè la serata passasse in una atmosfera di cordialità e di allegria.
C'era anche Giuseppina Carino che con lo slancio giovanile di fresca sposa, si era impossessata del microfono e faceva ballare suo marito e gli altri al suono della sua fisarmonica, con piacere dei convenuti.
Grazie anche a tutti coloro che si sono offerti di aiutare, ma che per questa volta, per eccesso di volenterosi, non sono entrati nella squadra. Ricordiamo il bravo Montemarano Gerardo, sempre disponibile, Rainone Pietro, Rainone Carmine, Di Paola Angiolino e tanti altri, come il valente fochista dei nostri "Pik-Nik" Covino Antonio. Io son sicuro che sarebbe bastato solo una parola, e tutti avrebbero aiutato. Perciò grazie a tutti.
Questa collaborazione spontanea ha impressionato anche il presente Signor Console Generale di Basilea, Dottor Rocco Cangelosi e signora, con la simpatica figlioletta, i quali, a detto loro, si son trovati molto bene nell'atmosfera familiare e paesana. il Signa* Console ha lodato, in un breve discorso, i morresi emigrati, ed ha ricordato che il 16 dicembre all'Università di Basilea, si terrà una conferenza per ricordare il centenario della morte del nostro grande compaesano Francesco De Sanctis. La conferenza è stata organizzata dal Consolato di Basilea, insieme alla commissione culturale Italo-Svizzera e all'AME, con il

cortese aiuto del Professore Luigi Del Priore.
In ogni caso, in questa festa indimenticabile, abbiamo tutti avuti l'impressione che L'AME non è una cosa morta, l'AME è viva ed operante, l'AME ha un avvenire.
Questa è la prima volta che organizziamo una festa da soli, noi pensiamo di aver accontentati tutti, ma se ci fosse qualche cosa che non sia andata bene, vi preghiamo di scusarci, sbagliando s'impara.

Gerardo Di Pietro
alla festa dei morresi emigrati del 22 ottobre 1983 a binningen(Bl), i soci della sezione Ticino sono intervenuti con una folta delegazione più di 20 persone che dato più valore alla nostra festa. La sezione ticino è decisa ad organizzarsi nell' ambito delle possibilità previste dagli statuti dell'AME, in sezione autonoma con presidente, segretario e cassiere.
a questo scopo hanno redatto la seguente relazione:

RELAZIONE PER LA FESTA DELL'AME A BASILEA DAL PRESIDENTE AME TICINO

CARI AMICI MORRESI,

Ciò che vi sto leggendo su questo foglio, esce si dalla mia bocca, ma non è solo il mio pensiero, perché questo è il saluto che vi porgo a nome di tutti i tesserati dell' Associazione Morresi Emigrati Ticinesi. Non vi

meravigliate, avete capito bene(Associ azione Morresi Emigrati Ticinesi). Ma non preoccupatevi, quei "Ticinesi" aggiunto all'Associazione Morresi Emigrati, non è stato aggiunto per dividere le due Associazioni, e cioè, Basilea e Ticino, ma ancor più le unisce, ed il fatto stesso della nostra presenza qui stasera, serve appunto a dimostrarlo. L'Associazione Morresi Emigrati di Basilea è e resterà sempre la base per noi tutti, e con l'Associazione Morresi Emigrati Ticinesi desideriamo che vi sia un ponte d'amicizia che unisce 1'una all'altra più di quanto si possa immaginare.
Questo ponte è, e dovrà essere, un mezzo di comunicazione fra di esse, l'una dovrà sempre sapere dov'è l'altra e viceversa. Basilea dovrà dare a noi Ticinesi tutto l'aiuto pratico e morale di cui abbiamo bisogno.
Essa dovrà essere per noi come quella madre, che pur avendo già tanti figli, trova per strada un piccolo orfanello abbandonato, (lo abbraccia e lo fa suo).

La " Sezione ticinese dei Morresi Emigrati " è nata proprio affinché, essendo più uniti, si possa meglio affrontare i problemi di distanza che vi sono tra i singoli soci. La sezione Ticinese vuol fare in modo che i morresi sparsi per il Ticino stiano più uniti possibile, facendo così in modo che anche in una terra lontana, ad essi straniera, possano sentire più vicino quella loro terra lontana, ma tanto amata, che porta il nome di "M0RRA"

A Basilea ci siete riusciti molto bene, e la festa di questa sera sta a testimoniarlo. Ed è questo lo scopo principale che anche noi nel Ticino ci siamo prefissi.
Il Comitato provvisorio della Sezione ed i suoi soci ticinesi, ringraziano vivamente tutto il Comitato dell' Associazione di Basilea per ciò che ha fatto fino ad ora e si augurano che con l'aiuto reciproco le cose in avvenire vadano ancora meglio.
Ed ora che festa c'è, per una volta bando alle tristezze. ' Si balla e si canta e "nun ge grattammu la panza ".

LA SEZIONE TICINESE MORRESI EMIGRATI.

Noi del Comitato Centrale dell'Associazione Morresi Emigrati, siamo contenti dell'intraprendenza che i soci del Ticino stanno dimostrando. Li ringraziamo per la loro partecipazione alla Festa dei Morresi Emigrati e per il dono che hanno portato con loro per la nostra tombola. Ma più di tutto li ringraziamo per la loro volontà di voler creare la Sezione Morresi Emigrati del Ticino, già prevista da noi sulla carta e permessa dal nostro Statuto. Noi di Basilea, daremo alla nuova Sezione tutti gli aiuti necessari, li aiuteremo a stilare uno Statuto di Sezione che permetterà loro di essere registrati regolarmente presso le Autorità italiane e svizzere. Noi speriamo vivamente che altre zone, come Zurigo ecc. vogliano seguire l'esempio dei nostri amici ticinesi.

Non è certo senza una punta di compiacimento ed orgoglio che oggi possiamo constatare che l'idea da noi lanciata e realizzata circa tre anni orsono, ormai si è sviluppata ed ha preso piede in tutta la Svizzera, ed oggi i morresi emigrati, grazie alla loro Associazione, hanno modo di sentirsi veramente uniti in terra straniera. Grazie, amici del Ticino, grazie soprattutto al nostro consigliere della prima ora Di Pietro Vincenzo, all'altro consigliere Pennella Giuseppe, che in questi tre anni hanno tenuto il contatto con i soci, grazie a Del Priore Rocco, che appena giunto in Ticino si dimostra valente organizzatore, grazie a Rainone Rocco, che ha provvisoriamente accettato l'incarico di Segretario della Sezione Ticino, grazie a Braccia Gerardo, che è il nuovo cassiere, grazie al Professore Luigi Del Priore che con i suoi 300 franchi ha dato un avvio alle finanze della nuova Sezione, grazie a tutti coloro che non hanno disdegnato il lungo viaggio fino a Binningen per partecipare all'incontro dei Morresi Emigrati. Questo ci ha veramente commosso. Grazie a tutti i soci del Ticino per la loro adesione alla nostra Associazione. Non dubitate, noi collaboreremo fraternamente con voi.

IL COMITATO CENTRALE DELL 'AME
Il Presidente Fruccio Michele
il Segretario Gerardo Di Pietro
Tutti i Consiglieri

La fretta è cattiva consigliera, infatti, per stampare il giornale di ottobre prima di partire per Morra, ho dimenticato di ringraziare due persone che col loro lavoro hanno tanto contribuito alla buona riuscita della nostra festa. Si tratta del bravo Fruccio Gerardo e di Pennella Carmine. Ma, meglio tardi che mai, perciò il nostro ringraziamento e le nostre scuse.
Il Professore Luigi Del Priore, con una sua lettera, mi fa notare che i 300 Franchi donati alla Sezione Morresi emigrati Ticino, non vengono dalla sua tasca, come io ho erroneamente scritto, ma dal resto della somma versata dal Lions Club Svizzero per Morra De Sanctis.

LA FESTA 1984

E CHE FESTA!!!
Se quelli che son rimasti a casa non ci credono, lo chiedano alle duecentosessanta persone che vi hanno partecipato.
Nicola Cicchetti, venuto apposta da Torino per vedere gli amici, mi diceva meravigliato: -Ma Morra è qui. Dobbiamo fare una festa cosi anche a Morra- e parlava sul serio. Insomma, col passare degli anni il Comitato AME di Basilea impara sempre meglio. Certo non è f acile, specialmente per chi ha il compito di preparare sugo e carne. Pensate. . . . Ci vuole del coraggio a prendersi una responsabilità del genere. E se il sugo non riesce? Non è tanto per i soldi spesi, ma per la figura che si fa con i paesani, perciò, Angela e Michele

hanno insistito per comprare il meglio che offriva il mercato :-I nostri paesani hanno il gusto fine- mi diceva Angela- e se non cuoci bene te lo buttano appresso -.
E poi ha preso il coraggio a due mani e ti ha presentato un sugo alla morrese come se l'avesse fatto solo per lei e suo marito e non per duecento persone. E lo spezzatino… Quaranta chili di carne da cuocere, povero Michele. Meno male che Amato Lombardi non si fa mai pregare per aiutare, ma tutto era cotto in modo egregio da tirare i complimenti dalla bocca. A Gerardo Pennella è toccato anche quest'anno di preparare il piatto freddo, e se l'è cavata egregiamente, lui e la moglie, avreste dovuto vedere Pietro, il figlio, in cucina tagliare il pane con l'affettatrice a mannaia. A me venivano i brividi a vedere quel bambino con quanta velocità abbassava la mannaia a pochi millimetri dalla punta delle dita. All'altro capo della sala, attorniato da gole arse, 1'altro Gerardo Pennella, la moglie, la figlia e il tanto bravo Angiolino Di Paola, che è il nostro consigliere di Lucerna. vendevano il vino e le bibite. Serio, meticoloso e preciso come sempre, Gerardo restò sulla breccia fino alle una. Gerardo Grippo faceva invece squadra a parte al bar ed alla tombola. Con la moglie Franca, la cognata Daniela, un po' aiutati dal fratello Giuseppe e da Franco il nipote che era venuto col padre Gerardo Grippo e la mamma Pasqualina dalla Germania. E

questo ci ha fatto particolarmente piacere, perché era la prima volta che Pasqualina dopo l'incidente veniva alla nostra festa e così abbiamo potuto costatare tutti che si è rimessa. Perché i morresi emigrati sono come una grande famiglia, e se succede qualcosa ad uno di loro, dispiace a tutti. Ad Antonio Covino era toccato il compito di distribuire i piatti. Lo faceva con garbo e sveltezza e anche dopo l'ho visto sparecchiare i tavoli e vuotare portacenere.
Assunta Covino non si spostava dalla cassa accanto alla porta d'entrata. Io, Angelo Di Stefano ed Amato Lombardi eravamo nella cucina del sottosuolo a cuocere i maccheroni. Angelo correva da una pentola all'altra perché erano contemporaneamente cinque pentole sui fornelli, e rimestava, sudato per il calore, poi ogni volta sorgeva il problema di scolarli senza perderne molti per terra, per che le pentole scottavano ed erano grandi. . . insomma anche una bella sfacchinata. Vito Covino, invece era addetto alla musica. . . . no, che avete capito? Non la faceva lui, ma ci aveva procurato il complesso "I GIOVANI EUROPEI", i quali, benchè giovani, si comportarono molto bene, tanto che la gente in ultimo non li voleva più lasciare andare.
Toni, Jolanda e Concetta Finiello, Daniela Di Stefano e Carmine Pennella aiutavano qua e là dove potevano. E le signore? Scrivo e scrivo e mi stavo per dimenticare proprio di loro. . . la signora Lombardi, la signora Di

Stefano, la signora Grippo, ancora Angela Fruccio. . . . tutte in cucina ad aiutare. Ma una bambina non la dimentico certo, SEVERINA COVINO, la figlia del nostro consigliere in Francia Domenico Covino. Invece di andare a giocare con i coetanei era sempre là ad aiutare come una "grande". Brava, Severina, i morresi emigrati sono fieri di avere in mezzo a loro una bambina come te. Ricordiamo poi il gesto generoso del padre, Domenico, che ha voluto pagare metà dei costi per la musica, 250 franchi, e non contento ha dato 20 franchi per la Gazzetta più tre o quattro regali per la tombola. Grazie Domenico, e grazie anche a tutti quelli che mi chiamavano e mi davano contributi per la Gazzetta, i loro nomi li vedrete sulla lista in questo giornale. E poi vediamo chi dubita ancora dell'attaccamento dei soci verso la loro Associazione? Cari amici siete stati tutti meravigliosi!!!

Gerardo Di Pietro

SCAMPAGNATA DEI MORRESI EMIGRATI A HOSTETTEN MATTEN.

Circa 40 morresi emigrati hanno passato una bella giornata insieme sulla costa di Hofstetten. La domenica è trascorsa come in un baleno, tra briscole, bocce, pallone, cosce di agnello e bistecche di maiale. Qualcuno non ha dimenticato neanche il buon vino morrese. I bambini giocavano al pallone e si dondolavano sull'altalena, presto imitati dai grandi che, con tutta quell'aria fresca e pura, si sentivano

bambini anche loro. I giovani, invece, hanno profittato dell'occasione per conoscersi meglio e per sondare quanto di comune c'è' in loro, oltre al fatto di essere figli di morresi emigrati.
il successo ottenuto quest'anno c'incoraggia ad organizzare anche in futuro di questi incontri, con la speranza che altre famiglie si uniscano a noi.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI DEL TICINO

Dalla Gazzetta di novembre 1984

Volevo andarci anch'io, ma dopo una settimana passata a Vienna in giro tra palazzi, chiese e musei, ero troppo stanco e rimasi a casa. Perciò quello che scrivo l'ho ascoltato da chi c'è stato, Michele Fruccio e cercherò d'interpretare fedelmente le sue impressioni ed il suo entusiasmo, facendo a guisa del poeta "come colui che sente e dice".
Andiamo. . non andiamo. . . chi viene. . . chi non viene. . . le solite incertezze prima di organizzare il pulmino per nove persone. L'autista c'era, il solito Vito Covino, il nostro autista ufficiale. Tutti eravamo d'accordo, almeno il Comitato Centrale doveva partecipare alla festa. E nove andarono, il Presidente e signora in testa, senza bandiera nè tamburo, ma animati da buona

volontà e buon umore. Altri andarono con la macchina e ritornarono a casa con una "MISS MORRA", la signorina Antonietta Di Savino, che abita col padre Gaetano a Binningen. Ora i ragazzi morresi si trovano in un bell'impiccio, ci sono due Miss Morra, una a Morra e l'altra in Svizzera. Volete un consiglio? Organizzate uno spareggio.
Mentre Vito guidava, un paio di donne lo tenevano desto. Michele Fruccio, Gerardo Pennella, Giuseppe Grippo, Antonio Covino e Amato Lombardi giocavano alla "Bestia".
Ma la fortuna sapete di chi è? E Michele e Antonio vinsero, o li fecero vincere. Gli ottantaquattro franchi andarono per la benzina. La signora Lombardi faceva di necessità virtù e passava il tempo lavorando a uncinetto, anche sotto i tunnel. Forse per guadagnare quello che il marito perdeva. Per la strada fu fatta la sosta per il caffè con la grappa e quando arrivarono a Lugano furono accoglienze trionfali. Il presidente si è lamentato che non ha trovato il tappeto rosso, ma io son sicuro che se gli amici del Ticino son riusciti a guadagnare qualcosa con questa festa lo compreranno per il prossimo anno. Dopo aver scambiato le frasi di convenienza i convenuti si dedicarono con competenza allo sport preferito dei morresi, mangiare e bere. In ogni morrese si nasconde un buongustaio, e quando sulla tavola imbandita, dai piatti fumanti si sprigiona l'odore delicato dei cibi preparati amorevolmente e

dalle gole dei fiaschi scende nei bicchieri il rosso vino prelibato, il morrese afferra le posate e gusta chiacchierando tutto ciò che la pancia riesce ad accogliere. Io credo che la maggior parte dei morresi s'immagina il paradiso come una specie di grandissima sala da pranzo dove ogni Beato può mangiare a crepapelle tutto quello che vuole. Pensate che delusione se qualcuno riesce ad andarci. I commensali non si lasciarono neanche turbare la serata dal burbero cipiglio delle cameriere, ma tra un fiasco e 1'altro, provavano, se si reggevano ancora in piedi a intrecciare passi di danza. E per dimostrare agli altri e a sè stessi di essere ancora sobri, si legarono un pallone alla caviglia con la ferma intenzione di restare soli sul palchetto. Infatti chi perdeva il pallone ritornava a sedere sulla sedia. Ma nella foga della mischia, tutti o quasi ci lasciarono le palle (di gomma s'intende) ed alla fine restò solo con la sua palla in mano il bravo Pennella L. Rosaria Braccia che aveva organizzato tutto quel Ben di Dio, non chiese gli applausi che aveva meritato, ma noi vogliamo ricordarla su queste pagine perché chi ha il coraggio di organizzare qualcosa per i Morresi Emigrati è veramente degno di nota. Alfredo Maccia voleva per forza procurarsi come ospite Amato e signora. Affermava per adescarlo di aver già preparato il letto francese e giurava di servirli personalmente al mattino con uno zambaglione. Ma si vede che i due coniugi sono amanti dell'avventura e preferirono

dormire sui sedili dell'autobus, sognando chissà quali letti francesi. Al mattino verso le sei erano a Basilea. Alcuni di loro iniziarono la giornata mangiando da Michele gli "Occhi di bue" (funghi) e bevendo un buon vino. Michele è un fanatico dei funghi e li conosce quasi tutti anche col loro nome latino. La settimana scorsa mi diceva esterrefatto dal mio conseguente categorico rifiuto a gustare quel cibo che potrebbe essere velenoso :-Non vuoi mangiare i funghi? Ma allora per che cosa vivi? - Lasciando a voi la risposta vi salutano:

Michele Fruccio e
Gerardo Di Pietro

NEL RICORDO DI UN GIORNO DI RAINONE ROCCO

Organizzare una festa è già di per se una cosa difficile, se a questo si aggiunge l'esigenza dei partecipanti, ecco che diventa addirittura problematico. Questo, però, non ha spaventato il comitato ticinese, che con coraggio e umiltà, ha voluto regalare ai Morresi emigrati in quel di Lugano, un giorno di assoluta spensieratezza. È stata la prima volta che la nostra sezione ha deciso di allargare l'avvenimento anche ai soci non ticinesi. Con grande entusiasmo, ecco che l'invito è stato accolto dai Morresi di Basilea, intervenuti con un numero

piuttosto alto, considerato il grande problema della distanza geografica.
A loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per averci dato onore con la loro presenza e con la speranza che siano stati ripagati da quello che la festa ha potuto offrire. Con un po' di ritardo (dovuto ad alcuni invitati non presentatesi in orario) la cena (elaborata dal gerente del circolo piuttosto eccellente a parere generale) ha inizio. Si comincia con antipasto, segui to da lasagne, entrecôte e salsicce, applaudendo nell'intermezzo i ballerini morresi esibitisi in gara di ballo liscio, poi, egregiamente vinta dal1'affiatata coppia Amato e Maria Pennella. Ad essi è andato il primo premio messo in palio dal Comitato Ticino. Se qualcuno si sentiva sconfitto non c'erano problemi, in quanto il Comitato organizzando un'altra gara. (questa volta con un palloncino attaccato al piede), dava la possibilità di rifarsi. La prova andava ad appannaggio della disinvoltura di Caputo Alessandro che portava alla vittoria la sua bravissima dama Braccia Francesca. Auguri anche a loro due da parte del Comitato, capeggiato dal sottoscritto e dall'infaticabile Braccia Rosaria dimostratasi ancora una volta brava ed intraprendente, infondendo coraggio e sicurezza al Comitato. Se qualcuno non bail1ava, questi non era affatto tagliato fuori dalla festa, infatti si poteva tentare la sorte, acquistando i biglietti della lotteria da Braccia Gerardo, inesauribile per tutta la sera sino alla fine

della festa. A coronamento di tutti gli avvenimenti c'è stato l'epilogo caratterizzato da una grossa novità nell'ambito dell'AME. Infatti, per la prima volta è stata eletta una "Miss AME". Con questo titolo l'AME Ticino ha voluto dare onore e anche uno sfogo a tutte le bellezze delle ragazze (o signore) di Morra, sempre tante e sempre in numero crescente. Ad assicurarsi il primo titolo è stata la "basilese" Di Savino Antonietta. Degna di questo titolo ha avuto le congratulazioni del sottoscritto in qualità di rappresentante per il Comitato. Ba11ando ballando, si giungeva cosi alla fine della serata stanchi ed esausti. Una nota di merito spetta al complesso musicale, senz'altro all'altezza della situazione e, molto vicini a quella tradizionale musica campagnola, di cui noi andiamo molto fieri. Il comitato nel ringraziare i partecipanti, vuole sperare che si siano divertiti tutti e dà un arrivederci al prossimo anno.
Rainone Rocco

L'ALBERO DELLA LUCE

È mezzanotte del 25 dicembre 1984. Sotto un cielo trapunto di stelle, nell'aria gelida dell'inverno, accanto alla fontana senz'acqua sulla Piazza Francesco De Sanctis, le luci delle candeline brillano su un albero d'abete. Quelle luci sono venute da più di mille e cinquecento chilometri di distanza, da una città lontana e straniera, per adornare, per dare vita ad un albero nato e cresciuto nei nostri paesi. Ognuna di quelle candeline

rappresenta la luce dell'amore per il proprio paese e per i suoi cari che arde nel cuore dei morresi emigrati.

Tanti di loro sono venuti per Natale, affrontando viaggi lunghi e disagevoli, in treni affollati di gente e di valige, per passare il Natale nel loro paese. Erano là tutti, però, anche quelli che non son venuti per motivi diversi. Loro erano là rappresentati da quelle luci, da Gerardo Grippo che dalle nove del mattino fino a mezzogiorno, noncurante del freddo pungente, adornava l'albero con lampadine e ghirlande colorate, erano là probabilmente anche nel cuore dei loro cari e dei loro amici morresi che passeggiavano sulla piazza, anche nel cuore del Sindaco, Rocco Pasquale, che alla mia richiesta di mettere le candeline sull'albero che aveva già piantato, mi rispose:-Le luci le abbiamo già comprato, ma metteremo le vostre.

Anche da Minicantonio si ballò. Nella bellissima sala

grande, addobbata a festa, i giovani morresi avevano preparato lo stereo. Una cassetta dopo l'altra la serata passò tra musica antica e musica moderna. Infatti, ogni tanto le marce ed i valzer venivano sostituiti dalle note di qualche brano moderno. Allora si alzavano anche i giovani e si dirigevano al centro della sala, tutti insieme, sgranchendosi un po' i muscoli con la loro ginnastica artistica. Minicantonio li incitava scherzosamente con un: -Andate nel mucchio-.

Tuttavia devo ringraziare la collaborazione dei giovani morresi che hanno permesso la buona riuscita della serata. Specialmente il Dr. Giampaolo De Luca che ha procurato insieme al nostro Gerardo Grippo i permessi, come anche a Gianfranco Caputo che ci permise di vedere la cassetta dei morresi emigrati proprio quando avevamo persa la speranza di farla funzionare. Naturalmente non mancò Emilio Mariani con la sua fisarmonica, che ci riportò ai bei tempi quando i giovani a Morra si riunivano sulla piazza ad ascoltare le orchestrine improvvisate, che capeggiate dal compianto Aniello Di Sabato, allietavano le serate alla gente che passeggiava sulla piazza. Ora la fisarmonica di Emilio era coperta di polvere, ma ci ricordava ancora i tempi passati. Molti, tanti emigrati ballarono, per nominarli tutti ci vorrebbe una pagina intera, ma certamente ognuno di loro pensava con orgoglio al suo paese ed alla nostra Associazione nel vedersi nella cassetta girata a Binningen da Angiolino

Di Paola. Qualcuno quando vedeva l'amico gli dava una gomitata, come vidi fare a Michele Finelli o a Vincenzo Megaro, qualche altro rideva, forse sarebbe opportuno organizzare, e questa volta veramente, una festa anche a Morra quando ci sono molti emigrati. Quando sono ripartito le luci messe dagli emigrati brillavano ancora. Questo è il nostro segno di pace che abbiamo portato e lasciato ai nostri amici morresi. Gerardo Di Pietro

L'ASSOCIAZIONE

Ogni Associazione è stata fondata per uno scopo. Ci sono delle Associazioni ricreative, culturali, sportive, ecc. Tutte le Associazioni devono avere per legge uno Statuto in cui c'è scritto il motivo per cui è stata fondata l'Associazione e i mezzi con cui si vuole raggiungere questo scopo. La nostra Associazione è stata fondata secondo gli articoli 60 fino a 79 del ZGB. Il codice civile svizzero prevede un certo numero di cose o di specificazioni che devono essere obbligatoriamente contemplate nello Statuto dell'Associazione come: la sovranità dell'Assemblea dei soci nel prendere decisioni e controllare quello che fanno i membri del Comitato, l'espulsione di soci ecc.
Importante è anche il fatto che tutti i soci hanno diritti uguali e quello che è anche importante e che i morresi emigrati spesso dimenticano "le decisioni vengono prese dalla maggioranza dei soci presenti alla riunione (Art. 67). Questa è legge e nessuno può cambiarla, nè

io, nè voi. Perciò è sbagliato quando non siete d'accordo con qualche cosa che vogliamo fare e voi disertate la riunione, perché anche se ci sono pochi soci, la maggioranza dei soci presenti decide e non quelli che sono rimasti a casa. Dobbiamo abituarci alla democrazia e andare alle riunioni quando vogliamo cambiare qualcosa.

I soci eleggono un Comitato che rappresenta l'Associazione verso terzi e che deve promuovere la realizzazione degli scopi elencati nello Statuto. Perciò il Comitato non è solo per fare bella mostra, ma per darsi da fare affinché venga realizzato qualcosa.

Un'Associazione non è uno scherzo, come taluni credono, ma è una cosa seria, regolata da leggi precise che devono essere rispettate, altrimenti si può incorrere in sanzioni. Mettiamo per esempio che qualcuno durante una riunione della nostra Associazione si metta a fare propaganda politica mentre il nostro Statuto lo proibisce, quel socio può essere espulso, così anche, se per esempio dice che il suo partito è migliore degli altri mentre si fa una riunione. lo cercherò di spiegarvi nelle prossime Gazzette il nostro Statuto, così sapete che significano gli articoli e come dobbiamo comportarci da Associati.

Marzo 1985

Gerardo Di Pietro

ANCHE LA SEZIONE DI ZURIGO HA SUPERATO LA PROVA DEL FUOCO, ANCORA UNA FESTA DELL 'AME INDIMENTICABILE.

Bravi, amici morresi dell'AME della sezione di Zurigo!
una festa che fa onore alla nostra associazione, un'organizzazione perfetta.

Da piccole cose vengono le grandi, da una telefonata ne è scaturita una festa. Ecco la storia:
Una sera del 1984 mi telefonò Lucia Pennella da Wallisellen per dirmi che Antonio, suo marito, aveva

detto che 10 franchi per la tessera erano pochi. Io fui tanto contento della telefonata perché fino ad allora, nessun morrese emigrato si era curato di telefonarmi e scrissi un articolo sulla Gazzetta intitolato "Sono la signora Pennella". Passò del tempo e non ci pensai più. Una domenica mi telefonò Gerardo Pennella da Schweizerhalle e mi disse che Antonio e Lucia Pennella erano a casa sua e che Lucia "avja dittu ca m. 'avja accide pecchè ju avja puosto lu nnomu suiu ngimma a lu giurnalu" ".

Dissi a mia moglie: -"Mettiti il vestito nero ed andiamo da Gerardo, chè Lucia mi vuole ammazzare"-.

E così, ridendo, ci recammo da Gerardo. Lucia mi fece grazia della vita e parlai loro delle difficoltà che avevamo di trovare a Zurigo una sala a buon mercato

per fare una riunione dei soci. Antonio mi disse che a Wallisellen c'era la sala parrocchiale e che ne voleva parlare con Giuseppe Caputo per vedere se poteva ottenerla. Antonio parlò con Giuseppe, Giuseppe parlò col prete, noi ottenemmo la sala, nella sala facemmo una riunione, nella riunione formammo un Comitato e il Comitato ha organizzato la festa. Questa è la storia di una telefonata.

Alle feste dei morresi emigrati ci vuole il baccalà. Al baccalà gli amici di Zurigo hanno accoppiato gli gnocchi fatti a mano e quale buon morrese può resistere al fluido magico che emana da questi due cibi paesani, che ci riportano il sapore della terra natia, delle zolle arse dei giorni d'estate e dei fumanti camini sotto il cielo invernale?

Odore di baccalà dappertutto nella casa di Giuseppe Caputo, quando andai a trovarlo un giorno prima della festa: -Vuoi vederlo?- disse e mi mostrò il baccalà, già tagliato a pezzi, messo ad ammollire nelle conche. - Sono 50 chili -disse. Durante i preliminari per organizzare la festa ero stato un paio di volte a Wallisellen per partecipare alle riunioni del Comitato. Sempre insieme a noi c'erano le donne e anche i bambini più grandicelli. Nell'ultima riunione, quando furono affidati i compiti, le donne si offersero di fare gli gnocchi a mano. Io rimasi tanto meravigliato e orgoglioso nello stesso tempo delle donne morresi che facevano a gara a chi doveva fare più gnocchi. Lucia

voleva farli tutti lei, affermando di averne già fatto 70 chili da sola per un'altra Associazione, ma le altre volevano anche contribuire alla loro festa. Alla fine si accordarono di farne quattro o cinque chili ciascuna.
A Giuseppina Rainone toccò di fare oltre agli gnocchi anche il sugo per il baccalà.
Il giorno della festa partii alle quattro da Basilea, pioveva a dirotto e ci misi due ore fino a Wallisellen. Nella mia macchina c'era anche Antonio Di Pietro che veniva dalla Francia e Tommaso Grippo, così parlando un po' con loro e un po' con mia moglie e mio figlio, il tempo del viaggio passò senza accorgere. Quando scendemmo dalla macchina arrivavano anche Vito Covino con la moglie e Rocco Mariano con la moglie e la signora Capozza che venivano anche da Basilea. La sala era ancora quasi vuota e ne profittai per passare un momento in cucina. Nella grande cucina del ristorante davanti ad una pentola grandissima c'era Rocco Pagnotta con un bel grembiule che mescolava gli gnocchi, sorridente e gioviale, aveva già fatto una pentola di sugo. Le donne che avevano già fatto gli gnocchi a casa loro, ora si davano da fare a preparare il baccalà e le patate fritte, mentre dall'altra parte del tavolo una fila di cuochi del ristorante preparavano professionalmente piatti freddi per i loro clienti. Le signore erano: Caputo Giuseppina, Caputo Giovannina, Di Pietro Giuseppina, Pennella Lucia e Rainone Giuseppina, il clima era buono, nonostante il

lavoro e il caldo che faceva e le donne trovavano ancora il tempo di scherzare. Tra la cucina e la sala c'era una cameretta, dove era installato il banco di distribuzione dietro il quale erano: Caputo Nicola, Pennella Antonio, Siconolfi Angelo, Lardieri Gerardo, Pagnotta Giuseppe. Antonio nell'attesa di entrare in azione, si era impossessato di un enorme cavaturaccioli attaccato al banco e si divertiva ad azionarlo, i camerieri invece, in camicia bianca e farfalla, scalpitavano come cavalli impazienti prima della partenza Tre Siconolfi Gerardo, uno abitante a Wallisellen, uno a Zurigo e uno a San Gallo, Pagnotta Angelo Maria di Winterthur, Di Paola Angiolino, vecchia conoscenza di Lucerna, che dove c'è da lavorare è sempre presente, e il simpatico Gizzo Angelo di Winterthur che anche nei momenti più intensivi di lavoro non perse il suo sorriso, anzi lo conservò fino alle due di notte, alla fine cioè della festa. Dietro il banco della tombola i nostri due veterani: Pennella Camillo e Di Pietro Armando, che hanno portato quattro anni orsono i primi iscritti della regione di Zurigo, insieme a loro il figlio di Armando, Di Pietro Remo e Antonio Lardieri. Uno stuolo di ragazzi vendevano i biglietti della tombola, verso le una di notte mi confessarono che gli facevano male i piedi, ma riuscirono a vendere tutti i quattromila biglietti, ecco i loro nomi: Caputo Gerardo, Di Paola Giuseppe, Pennella Carmine, Pennella Carmine

(Schweizerhalle), Lardieri Francesco, Lardieri Carmine, Rainone Rosetta, De Nicola Teresa. Poi c'erano i tutto fare: Caputo Giuseppe, Rainone Carmine, Di Paola Gerardo, Siconolfi Mario, Di Pietro Gerardo (Winterthur), Capozza Carmela, Rainone Angelo. Spero di averli nominati tutti perché sono stati tutti bravi. Stare in mezzo a delle squadre così volenterose di morrese e morresi emigrati ti dà coraggio e speranza per un avvenire migliore del nostro paese. È vero che siamo emigrati, ma siamo morresi e son sicuro che anche i morresi che stanno a Morra sono della stessa tempra, manca solo loro un ideale a cui credere e qualcuno che li sproni. Intanto le sedie intorno ai tavoli si riempivano di persone ed in un batter d'occhio la sala si riempì, con più di quattrocento persone ed allora si vide veramente di che cosa erano capaci i morresi emigrati, i piatti, le bottiglie ed i biglietti volavano letteralmente dalla cucina alla cassa. In cucina si cuocevano altri gnocchi, le donne riempivano a tempo di record i piatti di gnocchi fumanti e baccalà con i peperoni, e tutti lavoravano col sorriso sulle labbra. Alla cassa Rosario Mottarelli e Alda Stoppa erano venuti a darci una mano, il Mottarelli, da esperto impiegato di banca, distribuiva i biglietti ai camerieri insieme alla giovane figlia di Gerardo Di Paola, Rosa. Quando buona parte dei presenti aveva già mangiato, il Presidente della Sezione AME di Zurigo, Rainone Carmine, fece un bel

discorso che fu molto applaudito. Egli salutò tutti a nome della Sezione AME e disse di essere orgoglioso del lavoro svolto dal Comitato in così breve tempo. Disse anche che questa era la prima festa nella regione di Zurigo, ma che certamente anche in seguito il Comitato avrebbe sviluppato altre iniziative. Terminò il suo discorso col grido "Evviva Morra". Ma non dimenticò di ringraziare tutti coloro che avevano collaborato alla buona riuscita della festa, citando particolarmente il presidente dell'Associazione degli Abruzzesi di Wallisellen, signor Conti, che ha aiutato Giuseppe con i suoi consigli. Il Segretario Centrale, Gerardo Di Pietro, saluta tutti a nome del Comitato Centrale, tutti i morresi di Morra Paese e di tutte le sue belle contrade, che come egli dice, sono le gemme che adornano il diadema di Morra. Poi ringrazia tutto il comitato di Zurigo per l'ottima organizzazione. Egli fa notare che l'AME ha solo quattro anni di vita, perché sorse a Basilea all'indomani del terremoto, quando la polvere della catastrofe si era appena posata sulle pietre delle case crollate.

I morresi emigrati si unirono per aiutare il loro paese, materialmente, raccogliendo fondi e moralmente cercando di unire insieme tutti i morresi all'estero e a Morra. Questo è il più grande merito dell'AME, quello di aver riunito sotto uno stemma che rappresenta Morra tutti gli emigrati di partiti diversi, i quali collaborano insieme per il bene e l'onore di tutti i morresi. Questo

fatto è unico nella storia del paese e certamente se continuiamo sulla nostra strada raggiungeremo il nostro scopo.

Nella sala è anche presente il Signor Console Generale di Zurigo, Dottor De Michelis, che partecipa alla nostra festa non ufficialmente, ma da privato, la sua presenza la dobbiamo forse alle conoscenze di Gerardo Di Paola. Alla fine, Don Quinto, il prete di Wallisellen rivolge brevemente la parola ai presenti, congratulandosi con l'AME per il lavoro che svolge. Il signor Console Generale, Dottor De Michelis, in un colloquio privatoci dice impressionato favorevolmente dell'efficienza dell'AME e chiede di ringraziare ufficialmente il signore e la signora Thommen, che sono presenti come ospiti del l'AME, per l'aiuto che essi hanno dato alla nostra Associazione e perché ci permettono la stampa della Gazzetta. il complesso musicale "Le Pantere Nere" si dimostra di prima classe e nel suo repertorio ci sono tante canzoni napoletane vecchie e nuove. Grandi e piccoli sfilano sul palchetto di danza, e tutti sono contenti. Ancora una festa ben riuscita. Forza AME, fatti sempre onore.

Alla fine i cantanti Sonia E Lello si offrono di cantare per noi tante belle canzoni e gratuitamente, grazie infinite da queste pagine e grazie a tutti coloro che hanno donato oggetti per la tombola e cioè: Mobili Marra 1 tappeto, Pasquale Aleardi 1 fiasco di vino, Signor Abruzzese 1 televisore bianco e nero, Mario De

Rosa 1 cornice porta fotografie, 2 libri di Francesco de Sanctis, Rita Calabrò' l cassa di vino, Signor Thommen 1 radio stereo, 1 cartella, 1 grembiule, 1 regolatore di luce, 1 macchinetta per il caffè, Elettro Materiale Zurigo, 1 doccia per la bocca, Migro Bank 1 monetina d'oro. Durante la festa gli amici di Montecastello hanno fatto una colletta per la costruzione di gabinetti pubblici a Montecastello, o per l'allargamento del piazzale davanti alla chiesa, o per la costruzione di un capannone. Qui di seguito il nome dei donatori:
Carino Michele Fr. 10, Grippo Gerardo Fr. 20, Di Pietro Gerardo (Binningen) Fr. 50, Pennella Gerardo di Pietro Fr. 50, Di Santo Ivo Fr. lO, Lisene Felice Fr. 10, Di Pietro Michele Fr. 10, Carino Angelo Fr. 10, Patena Alderisi Fr. l0, Gizzo Angelo Fr20, Capozza Carmela Fr. 20, Fasano Elio Fr. 5. Ambrosecchia Aniello Fr. 20, Siconolfi Angelo Fr. 20, Maccia Vincenzo Fr. l0, Maccia Alessandro Fr. 10, Braccia Salvatore Fr. 10, Ambrosecchia Fr. 20, Di Pasquale Mario fr. 20, Di Paola Raffaele Fr. l0, Ciletti Giuseppe Fr. 10, Di Santo Francesco Fr. 10, Damiano Vito Fr. 10, Carino Giovanni Fr. 10, Gugliotto Giuseppe Fr, 20, Di Paola Gerardo Fr. 10, Siconolfi Gerardo Zurigo Fr, 10, Rainone Carmine Fr. 30, Lardieri Antonio Fr 20, Pennella Camillo Fr 20, Braccia Rosaria Fr 10, Caputo Carmine Fr. 10, Caputo Giuseppe Fr. 20, Rainone Pietro Fr. 10, Pennella Antonio Fr 50, Di Paola Gianfranco Fr. 5, Fuschetto Rocco Fr. 10, Pagnotta

Rocco Fr. 10, Lombardi Salvatore Fr 20, Di Pietro Armando Fr. 17, Pagnotta Angelo Maria Fr. 10, Di Paola Angelo Fr. 20, Caputo Nicola Fr. 20, Siconolfi Mario Fr. 20, Pennella Carmine di Rocco Fr. 20, Di Pietro Gerardo Fr. 20, Sepe Cosimo Fr. 7, Stanco Luigi Fr. 2, Chiucchiolo Felice Fr. 10, Leone Pasquale Fr. 5, Cantanara Luigi Fr. 5, Lardieri Gerardo Fr. l0, Rainone Luigi Fr. l0, Gizzo Antonio Fr. 20, Lardieri Carmine Fr. 20, Lardieri Francesco Fr. 15, Di Paola Rocco Fr. 10, De Nicola Donato Fr. 20, Di Paola Pasquale Fr. 17, Cipriani Antonio Fr 10, Maiorano Michele Fr. 20, Parletta Rino Fr. 20, Castellano Carmine Fr. 6, Capozza Andrea Fr. 20, Am- brosecchia Rocco Fr. 20, Mariano Gerardo Fr. 10,

Totale con i dischi venduti Fr. 1060. Grazie a tutti i donatori.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI 1985 LA MASSICCIA PARTECIPAZIONE DEI MORRESI METTE IN IMBARAZZI) GLI ORGANIZZATORI.

IL COMITATO, DOPO LA FESTA, DECIDE DI PRENDERE PER IL PROSSIMO ANNO UNA SALA PER CINQUECENTO PERSONE, E DI CHIEDERE SCUSA PER LA MANCANZA DI POSTI.

Ogni anno, quando le foglie incominciano a ingiallire sugli alberi e negli angoli delle strade di Basilea appaiono i rivenditori di castagne arrostite, i cosiddetti

"marroni ", 1'AME organizza la festa dei Morresi Emigrati.

Una festa particolare la nostra, una festa alla quale partecipano solo gente emigrata da Morra e che tutte le volte non manca di stupire qualche forestiero, o qualche svizzero che si trova lì per caso. -Tutti dello stesso paese?- dicono- Via, non prendeteci in giro, non è possibile, il vostro paese è qui -.
Nessun forestiero vuole crederci, e gli altri anni i morresi emigrati non erano venuti tutti, ma chi ha visto quest'anno la folla che riempiva la sala della Kronenmattschulhaus di Binningen e la gente che per mancanza di posto era restata fuori, si è fatto il segno di croce :-Abbauen! Abbauen!-Mi diceva il portinaio della scuola, accompagnando le parole con i gesti della mano aperta che moveva orizzontalmente dall'alto verso il basso e significava :-Riducete Riducete! –
Ridurre, questo sarebbe il nostro desiderio, ma come? Come far ritornare tutti i morresi nel nostro paese? I1 Sindaco, Prof. Gerardo Di Santo, disse nel suo discorso che bisogna creare dei posti di lavoro sicuri, altrimenti gli emigrati non possono ritornare, perché qui, in Svizzera, hanno un lavoro sicuro che non possono

lasciare per andare incontro a avventurosi imprevisti nel loro paese.

Questa folla di Morresi Emigrati, ca. quattrocento persone, mai vista alla nostra festa, ha messo in imbarazzo gli organizzatori abituati alle duecentocinquanta persone che venivano tutti gli anni, e che non riuscivano mai a consumare tutti i cinquanta chili di baccalà che Michele Fruccio aveva preparato, neanche a bere tutta l'acqua minerale ordinata. Ogni anno restava molto con conseguente perdita di denaro per la cassa dell'Associazione. Quest'anno invece sono venuti quasi tutti perché era qui il nostro Sindaco e buona parte del Consiglio comunale. I Morresi Emigrati hanno voluto far onore alla loro Associazione accorrendo in massa, e noi ci siamo trovati impreparati. Perciò chiediamo scusa a tutti ufficialmente e potete essere sicuri che non succederà più. Per noi ci sono delle attenuanti, infatti la sala dove facciamo la festa dobbiamo prenotarla molti mesi prima se vogliamo ottenerla. Quest'anno è stata prenotata a marzo e in

quel mese le elezioni non erano ancora state fatte, ed i sindaci di allora non erano mai venuti a trovare i morresi emigrati, neanche avevano mai risposto all'invito magari con un bigliettino di auguri che ci avrebbe fatto tanto piacere. Ora il Prof. Di Santo, tenendo fede alla promessa fatta nel suo discorso a

Selvapiana subito dopo le elezioni, si è partito da Morra, insieme ai suoi amici, in un trabiccolo sgangherato che fiaccava le ossa, ed è venuto a visitare quella parte della popolazione di Morra che pur essendo lontana dal paese, non deve essere dimenticata come lo è stata fino ad ora, e che, a detta dello stesso

Prof. Di Santo nel suo discorso, se volesse, potrebbe avere il paese in mano in senso politico.

Cari Morresi Emigrati,

dimenticate il sacrificio che avete fatto a stare in piedi e forse di non aver mangiato o bevuto come volevate voi, ricordatevi solo di una cosa, che la sera del 21 settembre alla festa di Binningen è stata una data importantissima nella lunga storia dell'emigrazione morrese. Quella sera il nostro paese nella persona del Sindaco che è il suo primo cittadino, ha riconosciuto finalmente l'importanza che i Morresi Emigrati hanno nel loro paese nativo e l'hanno

ALL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI E A QUANTI ONORANO IL LORO PAESE IN OGNI PARTE DEL MONDO E CONTRIBUISCONO ALLA RINASCITA DI MORRA DISASTRATA DAL TERREMOTO IN SEGNO DI PERENNE GRATITUDINE.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MORRA DE SANCTIS

documentato con una targhetta che hanno consegnato a me, come vostro rappresentante, sulla quale c'è scritto: Di questa targhetta dobbiamo tenerne conto e ci accompagnerà dovunque i morresi emigrati si riuniranno, io la porterò dovunque sarò invitato a partecipare alle nostre riunioni, perché è un riconoscimento di noi tutti emigrati morresi, del nostro lavoro all'estero e del nostro amore per il paese che abbiamo dovuto lasciare. E il merito di questo riconoscimento va al Prof. Di Santo, questo devono ammetterlo tutti gli emigrati se sono onesti, di qualsiasi partito essi siano. Questo sindaco è disposto a collaborare con noi, questo sindaco ci ha finalmente trattato come uomini e non come pedine da manovrare solamente prima delle elezioni. Questo sindaco ha capito la politica di pacificazione che io ho condotto a vostro nome sulla Gazzetta da quattro anni a questa parte, ed io personalmente non dispero, se voi volete finalmente concedermi il vostro aiuto attivo e non solo passivo, che un giorno non lontano gli emigrati morresi dell’AME potranno scrivere, non solo sulla targhetta, ma nel loro cuore, noi abbiamo riappacificato Morra. Noi abbiamo riportato la

fiducia degli uni negli altri, che in tanti anni era andata perduta e che era diventata il letto di Procuste dello sviluppo e del progresso del nostro paese, ma fino a quel giorno quanta strada ci sarà ancora da fare insieme? Tutto dipende da voi, dalla vostra capacità di svincolarsi dalle idee di partiti, e di dedicarsi tutti alla pace, che è la sola che può' dare nuovi impulsi al nostro paese.

In questo senso io ringrazio in nome di tutti il Prof. Di Santo per il suo riconoscimento che mi ha commosso, ma specialmente per il fatto che, vi prego di credermi perché dalle pagine di questa Gazzetta non vi ho mai mentito, non ha mai cercato prima delle elezioni di strumentalizzare la nostra Associazione per la sua lista, e pur essendo a conoscenza che io personalmente non avevo la sua stessa idea politica, ha sempre mantenuto i contatti con me nella più grande amicizia, anche dopo le elezioni, riconoscendo così la differenza tra un ideale e l'opportunismo politico.

Io mi auspico che tutte le forze politiche del nostro paese vogliano ancora intraprendere uno sforzo di riconciliazione e collaborare finalmente tutt’insieme come desiderano da tempo gli emigrati, anche se non tutti lo dicono apertamente. Morra deve essere ricostruita con l'apporto di tutte le idee e alla fine il nuovo paese non deve essere il risultato di

un'imposizione di questa o quella parte, ma il compromesso concorde di tutti i cittadini, di qualsiasi ceto e di qualsiasi partito politico. Solo così potrà diventare il paese di tutti, il paese, dove tutti i morresi ci stanno volentieri e non solo una parte di loro. Sapranno questa nuova amministrazione ed i partiti politici morresi capire questo e mettere così nella storia del nostro paese quella pietra angolare prima del suo vero progresso, che è anche la pietra tombale di tutto il passato oltre che alla prima pietra del futuro?
Comunque sia, amici morresi, ricordatevi che non siete più soli, gli emigrati vi saranno a fianco in questo sforzo, e gli emigrati peseranno anche l'entità del vostro sforzo e sapranno tirare le dovute conseguenze politiche.
Alla nuova Amministrazione Comunale spetta l'onore di dare l'esempio di aprire una discussione democratica con gli altri, così il Prof. Di Santo rimarrà nella storia di Morra non solo come "li *Sindaco di tutti",* ma anche come "II *Sindaco della pace"* e noi ce lo auguriamo per lui stesso e per Morra. Non fraintendiamo, collaborazione non può nè deve significare fare e dire quello che gli altri fanno e dicono, ma la ricerca del compromesso là dove non sia possibile discernere quale sarebbe l'idea migliore.
Ma alla festa di Binningen non c'era soltanto il Sindaco e i Consiglieri, c'era anche una rappresentanza della Pro-Loco.

Avete certamente già letto quello che ha scritto Gerardo Capozza nella prima pagina di questa Gazzetta. Io son convinto che se questa Associazione avrà l'appoggio di tutti, potrà fare molto per Morra, tenendo sveglio il senso di attaccamento al paese con l'organizzare avvenimenti ricreativi e culturali che hanno il potere di raccogliere insieme i cittadini morresi e quindi di ridare loro quel senso di massa omogenea che forse hanno un po' perso negli ultimi anni di lotte deleterie. Noi dobbiamo scusarci anche con questi giovani, che forse avrebbero meritato molta più attenzione da parte nostra, ma quest'anno è andato a rovescio, non mancherà occasione per rifarci con loro e con gli altri.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME VISTA DALLA CUCINA, DAL BAR E DAI CAMERIERI

Mentre i morresi emigrati vanno alla ricerca di un posto e incontrano gli amici che non hanno visto da tanto tempo, altri morresi emigrati si sono assunti il compito di preparare la festa. Già molto tempo prima della stessa il Comitato si riunisce e discute su tutto, poi si affidano i compiti ai consiglieri e ognuno cerca di risolverli meglio che può. A volte questo non è facile e certamente sarebbe impossibile se non prendessero le redini in mano le rispettive mogli, che cucinano baccalà, fanno il sugo, pensano a comprare quello che

manca ecc. ecc.
Quest'anno Michele Fruccio, dopo aver detto che non poteva fare il baccalà, all'ultimo momento si è convinto a farlo, perciò ringraziamo in modo particolare Rocco Mariano che si era offerto in sua vece e che poi cucinò gli spaghetti con Vito Covino e Angelo Di Stefano, ringraziamo anche tutti i morresi emigrati del Cantone di Soletta, i Finelli, i Megaro, Chirico, Pennella, De1 Priore, ecc. che si erano offerti con le rispettive mogli per aiutare. Quando io passai da Michele Eruccio, il baccalà era già stato tagliato a pezzi e messo a mollo, con l'aiuto di Giuseppe Grippo, ma prima era stato abbondantemente 1avato. Nel1'acqua è stato più di una settimana. Intanto Angelica e Amato Lombardi prepararono il sugo, Gerardo Pennella e la moglie Nicoletta prepararono invece il sugo per gli spaghetti, mentre Gerardo Pennella di Carmine si dava da fare per ordinare le bevande. Io avevo comprato la tombola e richiesto la sala e i permessi, ma queste persone naturalmente non bastano, il giorno della festa ci vuole ancora tanta gente per aiutare. Prima di tutto i camerieri, che quest'anno erano Carmine Pennella, Angelo Maria Pagnotta, Gerardo Pennella e Angiolino Di Paola. Poichè c'era molta gente furono aiutati da Gerardo Grippo, Giovanni Capozza che era venuto da Torino, Antonio Di Paola e il figlio, Antonietta Pennella e Giuseppina distribuivano il vino e le bevande, In cucina c'era Angelica Fruccio, Gerardina

Di Stefano, Nicolina Pennella, Carolina Lombardi, aiutava Angela Fruccio, il marito Amato che si divideva tra la cucina e il compito di fotografo e regista cinematografico.
Le foto su questa Gazzetta le fece lui, poi c'era anche Severina Lombardi e ogni tanto aiutava Severina Covino, Un grazie anche a Daniela Di Stefano che ha aiutato molto in cucina. Al bar Gerardo Grippo aveva messo sua moglie Franca con la sorella Daniela insieme al fidanzato, alla tombola c'era Toni Di Pietro, Rosa Di Pietro e Jolanda Di Pietro, Assunta Covino aiutava in cucina, Antonio Covino distribuiva i piatti ai camerieri, credo di non aver dimenticato nessuno,
Un particolare ringraziamento anche a Giuseppe Grippo che vendeva biglietti per la tombola, cosi come Rosanna e Concetta Rainone e il piccolo Antonio come altri bambini di cui non conosco il nome. A tutti il nostro più sentito ringraziamento, Quasi mi dimenticavo di Nicola, Cicchetti, venuto da Torino, che prima aiutò a preparare la tombola e poi in cucina, come pure alla signora Teresa che lavò montagne di piatti, la maggior parte senza la lavastoviglie che non funzionava. Anche grazie al complesso musicale " COSMOS " che fece del suo meglio per allietare la serata, come a Giuseppina Carino che aveva cercato di far venire l'orchestrina da Bisaccia, che poi purtroppo all'ultimo momento non volle più venire. Tutti hanno dato il massimo per la buona riuscita della festa e se ci

sono stati disguidi, bisogna pensare che questa volta veramente ci sarebbero cascati tutti. Senza di loro e senza il loro aiuto disinteressato e veramente dato per il bene dell'Associazione, è chiaro che le feste dei morresi emigrati non si potrebbero fare, Ora si pensa già al prossimo anno e… speriamo bene. Ma certamente queste feste servono all'incontro di tanti morresi emigrati che non si vedono tutto l'anno, come a quelli che stanno più 1ontani, Domenico Covino e famiglia che stanno in Francia, Gerardo e Pasqualina Grippo che stanno in Germania, Nicola Cicchetti e altri che vengono dall'Italia, Nicola ha portato anche con se moglie e figli, poi c'era Giovanni Capozza da Torino, Sarni Angelo da Vercelli, e tanti amici del Ticino capeggiati dal segretario Rainone Rocco, come anche gli amici di Zurigo, col loro presidente Rainone Carmine, e molti consiglieri, vidi Antonio Pennella e la moglie Lucia, Gerardo Di Paola, Mario Siconolfi, NicolaCaputo, Armando Di Pietro e il fratello Rocco. Ma è impossibile nominarli tutti, come Pennella Giuseppe da Viganello, Alfredo Maccia, tutti gli amici di Soletta ecc. A tutti rinnoviamo il nostro benvenuto e ringraziamento per 1 'attaccamento che hanno verso la nostra Associazione. Io non posso dire altro, altrimenti dovrei scrivere un libro e non due pagine di giornaletto. Amici morresi, spero solo che voi resterete sempre fedeli alla vostra Associazione, anche quando non andrà forse così bene come ora, e anche quando

avremo bisogno del vostro consiglio e della vostra discussione per aiutare a risolvere i problemi di Morra,
Gerardo Di Pietro
LA FESTA DI QUEST'ANNO HA FRUTTATO ALL'ASSOCIAZIONE UN GUADAGNO DI FR, 3 983, 20

LA SECONDA FESTA DELLA SEZIONE DI ZURIGO, UN SUCCESSO.

Aria tiepida e cielo bello, quasi fatto apposta per premiare il lavoro e gli sforzi fatti dagli amici morresi che lavorano nella zona di Zurigo per organizzare la loro festa. Quando giunsi a Wallisellen arrivarono anche alcune macchine con i soci di Basilea ma la grande e spaziosa sala del Doktorhaus incominciò a riempirsi solo verso le otto di sera. Intanto ebbi tempo per fotografare gli attivi, coloro che mentre gli altri siedono e si divertono, lavorano in cucina per preparare le vivande. Le donne stavano proprio facendosi fare una foto di gruppo, e ne feci una anche io. In cucina erano già preparate tante porzioni di baccalà e i sughi per i maccheroni e per il baccalà, un grande piatto di peperoni faceva bella mostra su di un piccolo tavolo. Il presidente Fruccio mi disse poi che il sugo per il baccalà era squisito e lui se ne intende, più tardi appresi che l'aveva preparato Giuseppina Rainone, la moglie del Presidente di Zurigo. Io non mangiai il baccalà, ma i maccheroni e vi posso dire che erano molto buoni, se

pure un po’ freddi, seppi poi che quel sugo cosi buono l'avevano preparato Lucia Pennella e la moglie di Gerardo Di Paola, Onorina, ai due freschi sposi va anche il nostro migliore augurio di tanta felicità, anche se un po’ in ritardo, perché non ero al corrente prima del matrimonio.
In cucina lavoravano con gran fervore Giuseppina Caputo, Concetta Lardieri, Giovannina Caputo, Onorina Di Paola, Rosaria Siconolfi, Antonio Lardieri, Lucia Pennella, al banco per distribuire le bevande vidi Antonio Pennella, Gerardo Pennella di Bassersdorf. I camerieri correvano come matti, i loro nomi li avete ormai imparato a memoria perché tutte le volte aiutano, anche se non fanno proprio parte delle sezioni in cui si fanno le feste, Angioino Di Paola, Antonio Covino, Carmine Pennella, Angelo Maria Pagnotta, due Siconolfi Gerardo, e tutti erano tanto sudati . Alla tombola c'erano:Gerardo Di Pietro da Winterthur, Nicola Caputo, Remo Di Pietro, Angelo Rainone, mentre alla cassa sedeva il cassiere in persona, Gerardo Di Paola, insieme alla figlia Rosa e alla figlia del Presidente Rosanna Rainone. La sala era piena zeppa, più di cinquecento persone sedevano ai tavoli e cercavano di scambiare inutilmente qualche parola nel rumore assordante degli altoparlanti che riempiva la stanza con le note e i canti del complesso " Le Pantere Nere", il quale mi è molto piaciuto per la grande varietà di repertorio che ha e per l'esecuzione perfetta della

musica. Complimenti a loro e anche complimenti a Sonia e Lello, i quali ogni anno ci fanno ascoltare qualche canzone con la loro bella voce, tutto gentilmente gratis per i morresi emigrati. Un nugolo di bambini si esercitava alla danza e quando penso che a Morra ci si lamenta che i bambini sono scarsi mi vien voglia di trapiantare nelle nostre contrade questi vispi frugoletti cresciuti in terra straniera, abituati al giorno a stare a casa di mamme straniere, parlare una lingua dura così diversa da quella dei loro padri, a trovarsi a loro agio nei quotidiani pericoli di città e paesi a volte mal disposti contro bambini e specialmente se stranieri. Eppure sono tanto contenti e alle prime note della musica vedevo già battere ritmicamente il loro piedino al suolo e poi si lanciavano anche loro in mezzo ai grandi a provare dei passi di danza. È sempre bello per me vedere come tutti questi morresi emigrati accorrono al richiamo delle nostre feste, anche se qualche volte mi arrabbio un po' perché non vengono alle riunioni dove si discute sui problemi del nostro paese. La loro voglia di divertirsi è si genuina, ma certamente accorrono in massa perché ci sono tanti morresi e per respirare un po' di aria di paese, che è tanto lontano. Il Presidente, Gerardo Carmine Rainone, fece un bel discorso, peccato che la sua voce era un po' debole e forse pochi sentirono quello che diceva. Ma disse delle belle cose, soprattutto che bisognava mettere da parte i litigi personali e essere tutti

d'accordo, Poi lesse il telegramma del Sindaco di Morra il quale si scusava di non poter partecipare alla festa per impegni assunti precedentemente ed augurava ai morresi emigrati una bella festa. Anche io dissi alcune parole, soprattutto che le casette per anziani sono in stato avanzato di costruzione e annunziai ai presenti che il Sindaco mi aveva telefonato due volte per scusarsi di non poter partecipare alla festa. Dissi anche che a Morra la festa degli emigrati è voluta de tutti e che quindi , al contrario di quello che scrissi sulla Gazzetta la festa si farà come previsto il 26 luglio. La gente si prodigò in applausi e questo mi lusingò che approvavano ancora il mio operato e quello che faccio per l'Associazione. Mi presi anche una bella lavato di capo da Michele Finelli e Vincenzo Megaro, i quali mi rimproverarono per aver dubitato del loro aiuto se facciamo la festa a Morra -Noi siamo là-dissero- e certamente aiuteremo, così come gli altri emigrati. Rinfrancato cercai a lungo Giuseppe Caputo, per ringraziare anche lui del lavoro che aveva fatto nel preparare la festa, ma non lo trovai, schivo degli elogi ha sempre il potere ogni volta che si fa la festa di rendersi invisible. Il Presidente Rainone, era tanto contento dopo il suo discorso, che voleva offrire caffè a tutti noi, bravo Carmine, lavoratore e corretto, uno dei primi a entrare nell'Associazione alla quale ha sempre creduto. Anche Armando Di Pietro si venne a sedere accanto a noi, dove era già Gaetano Di Savino con la

figlia, incontrai Rocco, suo fratello il quale ogni tanto usciva per avere un po' di quiete, perché si trovava proprio sotto gli altoparlanti a tutto volume, vidi Camillo Pennella e consorte, il quale volle pagarmi per forza la tessera fino al 1990, cosa di buona auspicio se l'Associazione durasse fino a quell'anno, Vincenzo e Giuseppina Maccia con la figlia mi vennero a salutare e, siccome questo giornaletto va anche nelle campagne di Morra, ne approfitto per mandare un saluto anche a tutti i parenti degli emigrati che erano presenti alla festa, ma non posso nominarli tutti, ci vorrebbe un giorno solo per questo,

Gerardo Di Pietro

Ecco il nome di tutti quelli che hanno lavorato per la festa di Zurigo, grazie a tutti e ci scusiamo se ne avessimo dimenticato qualcuno.

IN CUCINA:

CAPUTO GIUSEPPINA	CAPUTO GIOVANNINA
PENNELLA LUCIA	SICONOLFI ROSARIA
LARDIERI CONCETTA	DI PAOLA ONORINA
RAINONE GIUSEPPINA	PENNELLA CARMELA (Ticino)
DI PASQUALE MARIO	LARDIERI ANTONIO

BANCO DI DISTRIBUZIONE

PENNELLA ANTONIO	PENNELLA GERARDO (Bassersdorf)
LARDIERI FRANCESCO	PENNELLA GIUSEPPE (Ticino)

TOMBOLA

CAPUTO NICOLA	DI PIETRO GERARDO (Winterthur)
DI PIETRO REMO	RAINONE ANGELO
HESSIG PETER	

CASSA

DI PAOLA ROSA	RAINONE ROSANNA
DI PAOLA GERARDO	

CAMERIERI

PAGNOTTA ANGELO MA RIA	DI PAOLA ANGIOLINO (Lucerna)
SICONOLFI GERARDO di ANGELO	SICONOLFI GERARDO DI ANTONIO
PENNELLA CARMINE (. Schweizerhalle)	DI PAOLA GIUSEPPE
PENNELLA CARMINE (Zurigo)	COVINO GERARDO
NATALE DANIELE (Hunzenschwil)	TRUOCHIO GIORGIO
PENNELLA MICHELE (San Gallo)	COVINO ANTONIO (Kleinlutzel)

VENDITA BIGLIETTI PER LA TOMBOLA

DI PIETRO LUIGI	CAPUTO GERARDO
CAPUTO ANTONIO	RONCA GIUSEPPE
DE ROSA GIUSEPPE	LARDIERI CARMINE

TUTTO FARE

RAINONE CARMINE GERARDO	SICONOLFI MARIO
CAPUTO GIUSEPPE	

HA SUONATO IL COMPLESSO: LE PANTERE NERE
HANNO CANTATO: SONIA E LELLO
SI ESIBITO CON ALCUNI BRANI ALLA FISARMONICA: ARLOTTO DONATO
HANNO FATTO IL SUGO
PER I MACCHERONI: LUCIA PENNELLA, PER IL BACCALÀ: GIUSEPPINA RAINONE
PREPARATO LE SALSICCE E LE PATATE FRITTE: DI PASQUALE MARIO E LARDIERI ANTONIO.
IL COMITATO AME DELLA SEZIONE DI ZURIGO È' COMPOSTO DALLE SEGUENTI PERSONE:

PRESIDENTE	RAINONE CARMINE GERARDO
SEGRETARIO	CAPUTO GIUSEPPE
CASSIERE	DI PAOLA GERARDO
VERBALISTA	SICONOLFI MARIO

CONSIGLIERI
DI PIETRO GERARDO, SICONOLFI GERARDO DI ANGELO, PAGNOTTA ANGELO MARIA, LARDIERI FRANCESCO, CAPUTO NICOLA, SICONOLFI GERARDO DI ANGELO (Cervino), PENNELLA

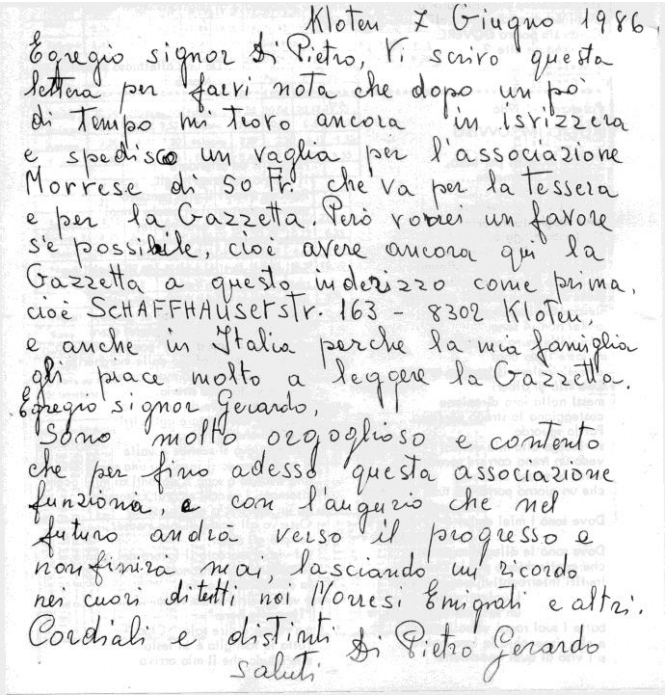
GERARDO, LARDIERI ANTONIO, PENNELLA ANTONIO.

Potenza 8-5-1986
Ciao Gerardo e ciao a tutti!
Eh! I dottori non sono arrivati, vero? così l'ospedale e tutti gli ammalati finiranno per cadere in un burrone e, quando saranno in fondo, nessuno riuscirà più a tirarli fuori.
Da quanto ho constatato nel tuo articolo "Quella inutile sera di marzo" ho capito che l'assemblea generale dei "soci", così proposta, è fallita; mi dispiace amaramente perché so che hai fatto di tutto per condurre i morresi a ragionare democraticamente e a non nascondersi dietro l'angolo in attesa di poter criticare l'ultimo arrivato.

Decidere democraticamente, vuol dire rispettare anche la volontà degli altri, ma se questi altri non sono presenti, come possono pretendere che venga presa in considerazione anche la loro idea?
È vero, Gerardo, aspettiamo che il pranzo sia pronto per poi dire: -L'antipasto non va bene, i secondi piatti sono disgustosi o bisogna licenziare il cuoco-.
A cose fatte, tutti pronti a buttar fuori qualche parola: prima, silenzio assoluto.
O. K. cari amici, non deludiamo Gerardo, convinciamolo che il suo "decantare" non è stato inutile. Dimostriamogli che la sua fiducia non è stata tradita, manifestiamo il nostro pensiero anche agli

altri, affinché questo possa esser preso in considerazione, non affidiamo a uno solo il lavoro cui tutti devono rendersi partecipi. Non possiamo restare impassibili difronte ai " nostri" problemi; non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità: la nostra azione deve essere attiva, cosciente. E come giustamente dice Gerardo, anche la festa non dev'essere solo un convito, un incontro aperto al divertimento, la nostra presenza, ancora una volta dev'essere ATTIVA! Dobbiamo renderci protagonisti sotto tutti gli aspetti; cercando di lanciare sempre nuove proposte atte alla risoluzione dei problemi e al miglioramento delle condizioni economiche, culturali e sociali del paese.
Credo sia nostro DOVERE.
Voi cosa ne dite?
Da una affettuosa paesana Maria Lombardi
Volete un saggio di cosa rappresentava La Gazzetta dei Morresi Emigrati per Morra e gli emigrati morresi? Leggete questa lettera: Vi ricordo che le case che resistono anche ai terremoti sono quella che hanno delle solide fondamenta. Se l'Associazione resiste ancora dopo quaranta anni e fa parlare bene ancora di sè, è perché le fondamenta sono solide. Non sono più attivo nell'Associazione, le cause sono famigliari, ma come vedete, sono attivo in internet. Perciò mi permetto di ricordarvi che le proposte sono tutte da discutere, anche quelle fatte dalle donne. Non è perché

un consigliere, o una Presidente è “sulu na fèmmena” che non dice cose assennate, a volte “re fèmmene” hanno le idee migliori degli uomini, perché sono più sensibili di noi maschi. Perciò quando sono in mezzo a voi, non offendetele per mostrare come siete



Kloten 7 Giugno 1986.
Egregio signor Di Pietro, Vi scrivo questa lettera per farvi nota che dopo un po' di tempo mi trovo ancora in Isvizzera e spedisco un vaglia per l'associazione Morrese di 50 Fr. che va per la tessera e per la Gazzetta. Però vorrei un favore s'è possibile, cioè avere ancora qui la Gazzetta a questo indirizzo come prima, cioè SCHAFFHAUSERSTR. 163 - 8302 Kloten, e anche in Italia perche la mia famiglia gli piace molto a leggere la Gazzetta.
Egregio signor Gerardo,
Sono molto orgoglioso e contento che per fino adesso questa associazione funziona, e con l'augurio che nel futuro andrà verso il progresso e non finirà mai, lasciando un ricordo nei cuori di tutti noi Morresi Emigrati e altri.
Cordiali e distinti saluti
Di Pietro Gerardo

intelligenti, ma mostratevi cavalieri gentili con loro.
quest'anno il 18 ottobre 1986 la festa dei morresi emigrati si fa nel comune di Aesch, nella Mehrzweckhalle Löhrenhacker dalle ore 18, 00 alle ore 2, 00 e non più a Binningen. Infatti lo scorso anno a causa della massiccia partecipazione di tutti i morresi emigrati, la sala di Binningen risultò troppo piccola. la

Merzweckulturhalle di Aesch, invece, è molto più grande e contiene cinquecento persone.
Il comitato della sezione di Zurigo ha deciso di distribuire durante la festa un buono del valore di 15 fr. a tutti coloro che hanno aiutato alle feste di Zurigo nel 1985 e 1986. Il buono deve essere ritirato dagli interessati dal presidente di Zurigo, Rainone Carmine, e può essere speso soltanto durante la festa di Aesch.

Durante la serata sarà fatta un'assemblea generale straordinaria. All'ordine del giorno: Impiego dei soldi raccolti per Morra,
Proposte per la concessione della tessera di soci benemeriti,
Aggiunta di qualche articolo allo statuto.
Poiché da cinque anni che è stata fondata l'associazione, i consiglieri hanno pagato sempre la consumazione durante le riunioni di tasca loro, e visto che ora nella cassa dell'associazione ci sono abbastanza soldi, si propone di mettere un articolo nello statuto in cui si prevede per ogni riunione del comitato un contributo alle spese di fr. 5 -. Il comitato dovrebbe riunirsi almeno ogni trimestre.
Il comitato deve impegnarsi di adoperare ogni anno almeno una parte dei soldi incassati per iniziative a favore di tutti i soci dell'associazione.

Dalla Gazzetta di settembre 1986

MORRESI EMIGRATI, FESTA ASSICURATA

Luci di stelle che si riflettono sull'asfalto nero, note di vecchie canzoni, cielo sereno e tanta e tanta gente che riempie un po' alla volta la vecchia piazza Francesco De Sanctis. Il palazzo Molinari rivestito d'impalcature e una stella di luci sul balcone, più avanti il giardino con le due palme al centro di aiuole rotonde che io ricordo fiorite di grandi dalie curate personalmente dalla padrona, donna Lucietta Molinari ora Indelli. Ne abbiamo fatti di giochi su quella piazzetta. Allora c'era il selciato consunto dalle lunghe passeggiate di giovani e vecchi, la piazzetta era un po' più larga e con due file di piante tra le quali giocavamo alla " Guerra Francese " oppure a "Piletto", alla'Cavallina ", a " Nascondino", alla "Palla" di stoffa prima, fatta cioè con stracci legati insieme con lo spago, di gomma poi. Ogni tanto qualcuno di noi trasportato dalla foga del gioco la calciava un po' più forte e si posava sul balcone di palazzo Molinari, e noi a guardare e studiare il modo per andare a prenderla, ma alla fine si affacciava Giuseppina Giugliano e sorridendo ce la buttava giù non senza prima averci fatto promettere di non giocare più, promessa che non potevamo certo mantenere. Ogni tanto si affacciava al balcone della Casa Comunale il vigile urbano Daniele Natale, il quale minacciava di farci una multa se non smettevamo subito, allora smettevamo, ma come lui rientrava nel

Comune incominciavamo un'altra volta. Ora Giuseppina Giugliano è qui con noi ed aiuta a preparare i panini, e la signora Indelli è anche qui con me, ancora amabile e distinta malgrado i suoi capelli bianchi e l'andatura un po' curva, mi sta proponendo di darmi delle ghirlande per addobbare il locale dove vendiamo panini e bevande. Sono costretto a rifiutare, gli emigrati che possono aiutare sono pochi, in quelle due o tre settimane di vacanza devono accudire a tante faccende di casa, la trebbiatura, sposalizi, comunioni, cresime, ecc. ecc. che proprio non possono aiutare per la loro festa. Con noi è anche Ernesto, suo figlio, chi non lo conosce? Sempre alla mano, senza darsi arie con nessuno, ha appena ritirato le sue dimissioni da Presidente della PRO-LOCO per aiutare a organizzare la festa dei Morresi Emigrati e che Ernesto è un amico sincero dei Morresi Emigrati lo dimostrano anche le belle parole che pronunciò poi sul palco durante la festa e i fiori che aveva comprato per darli a me come gesto simbolico per tutti gli emigrati e che io consigliai poi di dare alla cantante per non far affiorare falsi sospetti di culto della personalità nei miei confronti . Mentre passeggiavo verso l'altro palazzo Molinari che chiude la piazza prima che prende la discesa di Via Roma, proprio in quel tratto dove son venuti alla luce dopo la demolizione delle case patrizie diroccate numerosi anfratti e grotticcelle che testimoniano il fascino nascosto delle case antiche, pensavo ai facili

slogan che tante volte ho sentito recitare con leggerezza: -A Morra non sanno organizzare niente, a Morra non hanno voglia di lavorare se non vengono pagati, ai giovani morresi piace solo stare nei bar ecc. ecc. Parole dette senza pensiero, dimentichi della nostra gioventù. I giovani di Morra sono giovani e per questo hanno la spensieratezza che è propria della gioventù, ma se qualcuno gli dà l'esempio, son capaci di far tutto. In quei pochi giorni che precedettero la festa, avendomi lasciato solo quasi tutti gli emigrati per i motivi già citati sopra, i giovani di Morra spontaneamente aiutarono dappertutto.
Li vidi seduti per terra ad avvitare per tre giorni lampadine sulle stelle per l'illuminazione, sempre con lo scherzo in bocca e il sorriso sulle labbra, pur avendo le dita fasciate di nastro isolante perché facevano male. Un elogio particolare toccò a Rocco Strazza che eseguì tutta l'illuminazione sotto la guida e anche l'aiuto di Mario Giugliano, con la scala sulle spalle per tre giorni attaccò fili e fili, stelle e lampioni, e alla fine se la piazza brillava festosamente di luci lo dovevamo in gran parte a lui, Rocco Strazza, giovane figlio di un morrese emigrato, Antonio Strazza. Un altro giovane che dovetti ricordare per forza perché se l'era meritato è Nino Montemarano, il nipote di Minicantonio. Nino aiutò in tutte le parti per tutta la settimana . che precedette la festa . Aiutarono anche Dino Carino, Gerardina ed Antonietta Lombardi di Wahlenstadt,

Concetta e Sandro Rainone, Jolanda Di Pietro, Toni Di Pietro, Mauro Ambrosecchia, Pietro Sarni. Mentre il concertino di Flumeri del Maestro Muto Mirando trascinava le coppie alla danza,
Nicola Cicchetti che era arrivato proprio quella mattina da Torino per aiutare alla nostra festa, s'era installato dietro una vecchia scrivania che ci aveva prestato Emilio Mariani e vendeva i biglietti per panini e bevande. 1000 lire l'uno, avevamo fatto tutto a mille lire, panini, bevande e lotteria per non creare problemi a chi vendeva. Nicola vi restò tutta la sera, esempio solerte di attaccamento alla nostra Associazione Nicola Cicchetti aiuta a tutte le feste in Svizzera come in Italia, ha fatto fare di sua iniziativa le magliette con la scritta AME, ha fatto fare le magliette per la squadra di calcio dei Morresi emigrati, ha inventato la pagina sulla Gazzetta della cruciverba morrese, Nicola iscrive all'Associazione più soci che può in Italia e anche in Francia, insomma Nicola è il socio perfetto e pensate che non è neanche nel Comitato. Ogni tanto sbirciavo il palco per vedere se teneva. Gianfranco, Ernesto, Mario, Gerardo Di Pietro del bar Di Pietro, Nino Montemarano, Gerardo Di Pietro, impiegato comunale<erano andati a smontarlo a Teora e col camion di Dante Pennella l'avevano trasportato a Morra. 200 mila lire per una settimana (perché non si fa un palco anche a Morra per risparmiare soldi ogni festa?).

Il concertino, contrattato da Gianfranco Caputo, costava un milione ma lo valeva. Il palco al mattino di sabato era ancora sul camion, ma come incominciammo a scaricarlo io e Nicola Cicchetti, si unirono a noi tanti volenterosi . Nino Montemarano, Antonino Mazza, Michele Finelli, Vincenzo Megaro, Gerardo Grippo che voleva andare a S. Angelo, ma quando ci vide di lavorare si unì a noi, diedero una mano anche Vincenzo Giugliano, Gerardo Caputo, Gerardo Di Pietro impiegato comunale, Vincenzo Di Sabato che faceva le veci del Sindaco ammalato, aveva messo a disposizione gli impiegati comunali che desideravano di aiutare spontaneamente. Vincenzo curò che ottenessimo il permesso necessario alla festa, presiedette le riunioni per i preparativi e badò che l'esattore ci versasse i due milioni di lire che il Consiglio comunale all'unanimità, minoranza compresa, aveva stanziato per la prima festa degli emigrati. Vincenzo fece anche un piccolo discorsetto, ma solo piccolo, per non dare alla festa un significato politico che non doveva avere. Altri emigrati che aiutarono furono la signora Finelli, la signora Megaro, mia moglie e naturalmente anch’io. Andai a cercare insieme a Gerardo Di Pietro l'agnello per la lotteria, i permessi necessari ce l'aveva procurato Ernesto IndelIi. Per vie impervie di campagna, tra fossi e pietraie, arrivammo dopo diversi inutili tentativi da Carmine Pennella a Montecastello. La mia macchina

era mezza sconquassata e pensando ai soldi che il Governo italiano sperpera per fare tutte quelle strade di campagna che dopo un anno sono solamente dei torrenti e continua a farne di nuove, avrei voluto dire ai fautori di questo sperpero:-Ma perché non ne fate meno strade ma buone, con cunette e scarichi laterali dell'acqua, e non curate che nessuno ci passi sopra con i cingoli di ferro delle sue macchine agricole senza averli rivestiti di gomma? - Le strade costano molto e bisogna averne cura, i cittadini della campagna devono anche pensare a questo. Carmine mi disse che non aveva un agnello e mi accompagnò da Giovanni Di Pietro il quale mi mostrò alcuni esemplari, ma per la mia totale inesperienza nella scienza ovina l'agnello scelto risultò un po' obeso e certamente bisognoso di una dieta. Il malcapitato non ne ebbe il tempo, perché due giorni dopo profumava già le patate al tegame nel forno del Bar Pagnotta, con somma soddisfazione di Peppino, il fortunato vincitore, che aveva gentilmente invitato tanti ragazzi all'inaspettato festino.
I biglietti furono venduti a tempo di record in due giorni da Mauro Ambrosecchia e Francesco Pennella, vigile urbano. La sera avanzava, la musica sonava, il maestro Muto Mirando non era muto, ma sapeva parlare anche bene, la gente si divertiva e gli emigrati impegnati in varie feste private verso mezzanotte arrivarono al paese a passare anche un'ora insieme a noi. La festa era riuscita, malgrado il poco tempo a

disposizione per prepararla, malgrado la scarsa partecipazione degli emigrati, malgrado che al principio della settimana il tempo si era messo a pioggia. Cosi non resta altro che dire: ASSOCIAZIONE MORRESI EMI GRATI, FESTA ASSICURATA.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno aiutato disinteressatamente e spontaneamente alla organizzazione della festa, devo anche fare un doveroso ringraziamento al Sindaco, all'Amministrazione comunale, al Dottor Med. Viscovo per il permesso per la vendita dei panini, al Maresciallo dei Carabinieri e a Don Raffaele. Quando si tratta degli emigrati Don Raffaele è sempre con loro. Mi fece sapere che voleva donare una Messa per gli emigrati e durante la Predica disse tante belle e commoventi parole sugli emigrati morresi, ricordando il suo viaggio in Svizzera prima del terremoto insieme al Vescovo Miglietti e lodando il comportamento dei morresi. Poi mi diede quei libretti su Francesco De Sanctis che ho spedito agli emigrati nel mese di agosto. La nostra Pergamena che noi facemmo come atto di riconoscenza per il suo interessamento per la ricostruzione della Guglia di San Rocco l'ha appesa nella sua cameretta. Un grazie anche a Vincenzo Mariani che quando Nino Di Pietro gli telefonò per avere il permesso di dare la chicle dei suoi locali sulla piazza ai Morresi Emigrati per vendere i panini,

disse:-Per i Morresi Emigrati qualsiasi cosa. Grazie, Vincenzo, perché so che tu leggi queste pagine assiduamente. Tutti furono gentili con noi, bastava dire: -È' per i Morresi Emigrati- e tutte le porte si aprivano. Anche Franco Capozza va ricordato che ci diede il prosciutto per i panini a prezzo di costo e anche una bottiglia di Amaro Irpino per la lotteria come suo omaggio.
Le sere che seguirono la festa furono allietate da altri Morresi Emigrati, il Prof. Del Priore, che aveva portato con sè il suo mandolino e Emilio Mariani, Morrese Emigrato benemerito, insieme ad altri, Rocco Di Sabato, Ettore Sarni e il Carabiniere Gino, allietarono le sere monotone dei morresi, una volta alla baracca, una volta ai prefabbricati, una volta da Minicantonio e due o tre volte portando serenate, ma queste fanno parte di un altro capitolo. Grazie a tutti, amici, e speriamo che il prossimo anno la festa riesca anche bene, perché vogliamo creare una nuova tradizione.
Gerardo Di Pietro

PRIMA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI A MORRA . -BILANCIO Entrate:
Comune di Morra De Sanctis L. 2. 000. 000. Lotteria L. 563. 000. Panini e bibite L. 523. 000
Totale entrate L. 3. 086. 000
Uscite:
Complesso musicale L. 1. 000. 000. Palco L. 200. 000.

Trasporto palco L. 50. 000. S. I. A. E L. 206. 415.
E. N. E. L. L. 138. 120. Materiale elettrico L. 88. 500. Prosciutto L. 210. 000. Panini L. 70. 000. Bibite L. 225. 000. Agnello L. 175. 000. Provolone e bottiglie per lotteria L. 3C 500 . Biglietti per la vendita L. 7. 000. Carta bollata L. 6. 000. Tovaglioli L. 3. 800. Vino rosso serata danzante 27/7 L. 7800. Bicchieri di carta L. 6. 000. Cassette video L. 50. 000. Totale uscite L. 2. 474. 135. Attivo L. 611. 865.
Delle 611. 865 lire di attivo abbiamo dato lire 3oo. ooo per la seconda festa degli emigrati del 1. agosto a Morra, il resto l'abbiamo messo sul libretto postale.
Gerardo Di Pietro

FESTA DEI MORRESI EMIGRATI 1986 AD AESCH . ANCHE LA NUOVA SALA PER 500 PERSONE RISULTA PICCOLA. A NC ORA UN GRANDE SUCCESSO.

Se fossi stato un generale la notte del 18 ottobre 1986 avrei dato a tutti la medaglia sul campo e comandato l'alza bandiera. Ma non lo sono e perciò mi "tolgo tanto di cappello davanti a loro e dico: GRAZIE A TUTTI"

Mani svelte di donne che sfaccendano in cucina e odore di ristorante che richiama alla mia mente ricordi dei miei primi tempi di permanenza in Svizzera. Sono tutte là le nostre mogli: morresi, conzesi, santangiolesi,

guardiesi, toscane, beneventane, austriache, ma tutte insieme a lavorare per l'Associazione del paese dei loro mariti.
Ormai le conoscete già sapete i loro nomi e quello che hanno fatto fino ad ora: Carolina Lombardi, la moglie di Amato, Angela Fruccio, la moglie di Gerardo; Angelica Fruccio, la moglie di Michele, Gerardina Di Stefano, la moglie di Angelo, Antonietta Pennella la moglie di Gerardo, Nicolina Pennella, la moglie di Gerardo; Franca Grippo la moglie di Gerardo; Rosa mia moglie. Queste donne sono quelle che hanno portato avanti il lavoro più duro in questi cinque anni di vita della nostra Associazione. Sono loro che rappresentano il nucleo intorno al quale ruotiamo noi, i loro uomini; pieni di orgoglio e di vanagloria, mentre in verità, poiché la nostra Associazione ormai si dedica quasi esclusivamente alle feste, senza le nostre donne i nostri successi sarebbero molto limitati.
Tutte lavorano al giorno, chi in una fabbrica, chi in un ristorante, chi in altri luoghi, oltre a lavorare devono anche accudire alle faccende domestiche e poi, già stanche per tutto il lavoro che hanno fatto, vengono anche a lavorare per l'Associazione fino alle quattro di notte. Questo vale naturalmente anche per le donne di Zurigo quando fanno la loro festa. Quando le porzioni di baccalà sono davanti a noi, ben allineate nelle grandi teglie, in due centimetri di olio dorato, coperte da uno strato di peperoni rossi che ti fanno venire l'acquolina

in bocca al solo pensarci, nessuno si ricorda del lavoro che ha fatto Angelica Fruccio per cuocer le, quasi ad una ad una, friggere i peperoni per quei cinquanta chili di baccalà, aiutata da Amato Lombardi. Nessuno pensa al lavoro che ha fatto Michele per tagliare le 160 porzioni, possibilmente tutte uguali, per ammollarlo cambiando l'acqua ogni giorno.
Questo lavoro viene fatto naturalmente dopo che si è lavorato alla fabbrica e si è già stanchi ma tutti lo fanno volentieri per l'Associazione. Perciò "Evviva le nostre donne", sposate o ancora ragazze. Ogni tanto, per avvenuto matrimonio, ne arriva qualcuna nuova ad ingrossare le file. Questa sera Gerardo Mariano ci ha presentato la sua fresca sposa" Maria". E Maria ha dimostrato col suo lavoro e la sua sveltezza di poter prendere degnamente il posto insieme alle altre signore morresi. Quello che più mi ha fatto piacere è questa ventata di giovinezza che è entrata in mezzo a noi e che fa bene sperare per il futuro della nostra Associazione. Rocchina Strazza, le sorelle Antonietta e Annamaria Di Savino, Severina Lombardi, Assunta Covino, Lina Covino Patricia Covino, Felice Di Savino, Carmine Pennella Rocco Fuschetto, Gerardo Covino di Lugano, Giuseppina Pennella, Toni e Jolanda Di Pietro, Gerardo e Maria Mariano , Pino Covino , Franca Grippo Antonella Donini, Rosa la sua amica, tutti giovanissimi svelti e svegli e con tanta voglia di lavorare per l'Associazione. Mettiamoci insieme tutto

quello sciame di bambini dai sette ai dieci anni che sotto la guida di Toni e Jolanda, son riusciti a vendere quattromila biglietti per la tombola, guadagnando così, quasi giocando, duemila e trecento franchi per pagare la musica e la sala. I loro nomi non li conosco, ma io dico grazie a tutti loro e ai loro genitori che gli hanno permesso di aiutarci. Poi c'eravamo noi uomini. Pietro Rainone e Rocco Mariano si erano piazzati alla griglia ad arrostire le cotolette e le salsicce, davanti a loro i campi aperti e l'aria un po' fresca di fine ottobre permeata di una nebbiolina sottile. Era l'ultima bella giornata di ottobre, c'era stato il sole, il giorno dopo incominciò a piovere e poi si levò una tempesta di vento e di acqua. Il bel tempo aveva voluto ancora una volta premiare il lavoro dei morresi emigrati che come sempre facevano la loro festa per incontrarsi in terra straniera. Perché queste feste dei morresi emigrati non sono come le altre feste:, quanti di noi nell'incontrarci tutti insiemi come se non fossimo mai partiti dal nostro paese, nel sentire intorno a se le voci abituali della nostra gente, chiudono per un momento gli occhi e ritornano nelle strade del loro paese, nelle piazzette, nelle case di qualcuno dove a sera quando erano giovani, sgattaiolavano chi col gallo sotto la giacca, chi con un pezzo di prosciutto o di formaggio, chi col vino rubato a casa per fare una bella mangiata insiiieme "la cucinèddra". Ricordi affiorano nell'eccitata fantasia nel sentirsi ancora insieme, ricordi di vigilie di Natale

davanti al fuoco del camino mentre fuori nevicava, vengono richiamati dalla vista e dall'odore del baccalà all'olfatto. In quelle porzioni c'è tutto l'odore e il sapore degli anni lontani di una giovinezza passata tra il lavoro dei campi, o il belare della capra mentre mangiava la siepe del vicino, o il ragliare dell'asino cocciuto che non voleva più camminare. Questo ricorda a molti quella porzione di baccalà mentre i figli ci scalpitano tra le gambe e s'incontrano, prima un po' ritrosi, poi con più familiarità, con altri bambini di morresi e tutti insieme, respirano per una sera l'atmosfera della loro terra di origine. È per lasciare questa atmosfera che a Basilea non facciamo propaganda tra gli estranei per la nostra festa. In cucina i visi delle donne s'infiorano di un leggero rossore causato dal lavoro che le rende più belle e più giovani. Nella sala la musica diffonde a tutto volume le note di canzoni antiche dei nostri tempi e forse, mentre lavorano, i più anziani ritornano con la mente al loro primo ballo, quando la musica veniva non da un altoparlante a pieno volume, ma da un piccolo organetto morrese che suonava ininterrottamente le note della nostra tarantella. Ora siamo più sofisticati, ora la gente vuole i grandi complessi che, malgrado il loro valore, per me non valgono una serata accompagnata da un organetto tra quadriglie e " batticuli". Il più giovane in cucina è Felice Di Savino, che ha preso posto davanti alle due friggitrici e le

adopera a dovere, tanto che il signore e la signora Thommen, che sono nostri ospiti d'onore dicono di non aver mai mangiato delle patate fritte così buone e loro se ne intendono, abituati come sono a mangiare nei ristoranti di lusso, quelli con le quattro stelle voglio dire. La nostra squadra è una delle migliori, oltre a quelli già nominati lavora ancora Angelo Di Stefano. che ci procurò alcuni mesi fa anche duemila franchi per le casette per anziani dalla ditta in cui lavora, poi c'è Giuseppe Grippo, che non manca mai, Gerardo Fruccio e Nicola Cicchetti il quale è arrivato la sera prima da Torino ci ha aiutato al mattino a piazzare i tavoli e le sedie nella sala, ha lavorato fino alle dodici e mezzo di sera e poi ci ha detto semplicemente arrivederci ed è partito per Torino. Così come se tutto questo fosse la più normale cosa del mondo. Naturalmente venendo non ha dimenticato di portare con sè la cruciverba morrese per la prossima Gazzetta ed anche delle bandierine ideate da lui con lo stemma della nostra Associazione. Gerardo Pennella di Pietro lavora in sala, Vito Covino, anche Gerardo Pennella di Carmine, che ha dato le dimissioni da consigliere, aiuta alle bevande dove c'è anche sua moglie e sua figlia. Un grazie a Gerardo per il lavoro che ha svolto in questi anni nel Comitato e grazie per l'aiuto che ci darà in seguito. Gerardo Grippo invece ha costruito un bel bar per sua moglie Franca e sua cognata. Al bar non manca niente, c'è anche la sciampagna. Poi manca il pane ed

eccoti Gerardo che corre con la sua macchina fino a Pratteln sull'autostrada a prenderlo dalla stazione di servizio ancora aperta a quell'ora. Nella sala ci sono tutti, tutti quelli di Zurigo, da Carmine Rainone ad Armando Di Pietro, da Mario Siconolfi a Giuseppe Caputo, da Antonio Pennella a Gerardo Di Pietro, tutti sono là, accompagnati dalle rispettive mogli e figli. **So**no circa una sessantina. Da Soletta sono tutti venuti, Donato, Michele Finelli, Michele Del Priore, i fratelli Megaro, i fratelli Chirico e naturalmente anche mogli e figli, poi la sorpresa più bella sono gli amici del Ticino, Rocco Rainone, Pietro Rainone, Gerardo Braccia, Rosaria Braccia, Gerardo Covino, Francesco Braccia forse c'erano anche altri ma non mi ricordo più di tutti i nomi in mezzo a quel trambusto. Da Morra era venuto anche Enzo Gizzo e il suo amico di cui non conosco ancora il nome, sono ragazzi nati e cresciuti dopo che io sono andato via da Morra e devo ancora imparare a conoscerli meglio. Le cameriere e i camerieri corrono senza posa con i vassoi carichi di roba e quella birba di Severina, che si era fatta saggiamente il patto di lavorare solo fino alle dieci, alle due è ancora con noi, passandomi davanti per l'ennesima volta con vassoio carico di roba mi dice sbuffando:

-Eh. . . hai visto quando mi fai lavorare tu!. . . - E prima che io possa rispondere sparisce sorridendo, leggera così come era venuta. Durante la festa fu anche votato un nuovo articolo dello Statuto che prevede il costo

delle bevande per i consiglieri durante le riunioni del Comitato. Fu anche approvata la richiesta del Sindaco di Morra dei soldi che abbiamo raccolto per quelle che credevamo casette per anziani.
Il Sindaco propone di adoperarli per comprare le attrezzature per la mensa in comune. Abbiamo già scritto una lettera a Morra per farci inviare una lista delle apparecchiature necessarie e delle ditte che le forniscono. I soldi in nostro possesso sono oggi Fr. 26 253, 50. Tutti soldi raccolti con amore da noi, con mercatini di roba vecchia, dove andavamo prima cercando la roba che gli altri buttavano via e poi la vendevamo, o inviati dai nostri amici svizzeri che credevano di aiutare il nostro paese perché conoscevano noi. La serata è finita alle due, ma per . . . quelli che lavoravano è durata fino alle quattro. Non appena la gente ha incominciato a sfollare alcuni di loro sono restati. Minuccio Covino e sua moglie con i figli, Rocco. Montemarano con moglie e figli più tutti gli altri che avevano aiutato hanno tolto tutti i tavoli e le sedie tanto che il giorno dopo il portinaio mi ha detto che doveva farci un complimento perché non aveva visto nessuna Associazione fare quello che abbiamo fatto noi.
Alle quattro siamo andati a letto e il giorno dopo al mattino presto alcuni di noi erano di nuovo là a pulire la cucina. Gerardo Pennella di Pietro, Rosa mia moglie, più tardi Vito Covino e ancora più tardi Michele

Fruccio e Gerardo Grippo. Ancora una volta avevamo avuto fortuna, e ottobre ci aveva regalato una bella giornata. Trovava conferma così il motto: MORRESI EMIGRATI, FESTA ASSICURATA.

Gerardo Di Pietro

Da un conto sommario fatto dopo sono risultati ca. 1000 Fr. di guadagno. Il Comitato ha deciso ci investire questa somma per la costruzione di una ringhiera alla terrazza della chiesetta del Carmine a Montecalvario. Noi ringraziamo tutti i partecipanti augurandoci che la nostra Associazione possa prosperare ancora di più nei prossimi cinque anni.
Il Comitato Centrale dei Morresi Emigrati mi ha autorizzato di sondare a Morra la possibilità di far costruire un palco per la musica a spese di tutti i Comitati Feste e anche con la partecipazione finanziaria dell'AME. Perciò, quando andrò a Morra, cercherò di riunire i rappresentanti di tutti i Comitati con la partecipazione dell'Autorità Comunale e della PR0-L0C0, per trattare l'argomento.
Il Comitato Centrale AME ha deciso di mettere a disposizione i soldi necessari per la costruzione di una ringhiera alla terrazza davanti alla chiesetta del Purgatorio a Morra De Sanctis.
Per la costruzione della stessa si è offerto gratis Nicola Cicchetti e il fabbro Covino Vito Salvatore disse di

voler mettere a disposizione la sua bottega per la costruzione. Ora dobbiamo prima di tutto cercare un disegno non troppo complicato e poi attendere quando Nicola, durante qualche giorno di ferie, potrà iniziare con i lavori. Non bisogna aver fretta, gli emigrati sono lontani da Morra e i giorni di vacanza sono pochi.
Gerardo Di Pietro

LE. COSE CHE NON HO POTUTO DIRE

Il primo articolo sulla festa dell'AME l'ho dedicato a loro, a tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita della festa. Ora vorrei parlare di coloro che vengono ogni anno da noi. Sono tanti, quasi tutti coloro che non sono impediti da qualche malattia o altri impegni urgenti, o quei tre o quattro morresi emigrati che disertano le nostre feste per protesta contro presunti torti subiti.

Venire alla nostra festa è come andare a Morra, là è il nostro paese, qui è la nostra Associazione.
Se qualcuno crede di aver subito dei torti a Morra, che forse non torna più al paese?

Da noi sono tutti bene accetti, fedeli e dissidenti, quattro o cinque in verità, chiunque viene non lo mandiamo via. Quasi tutti quelli che vengono devono fare una lunga strada e di notte, specialmente d'autunno, c'è tanta nebbia è quindi è pericoloso. Certamente io penso a queste cose mentre saluto gli amici che vengono da lontano e penso a loro e alle loro

famiglie quando, a festa finita, siedono nella loro macchina per affrontare il viaggio fino a Soletta, a Zurigo, a Lucerna o addirittura in Ticino.

MA per ora eccoli là seduti, tutti allegri e contenti, Angiolino Di Paola, Gerardo Covino, Carmine Rainone, Angelornaria Pagnotta, Rocco Pagnotta, Francesco Lardieri, Gerardo Di Pietro, Giuseppe Caputo, Antonio Pennella, Armando Di Pietro, Gerardo Siconolfi, Mario Siconolfi, Nicola Caputo, Michele Finelli, Vincenzo Megaro, Gerardo Megaro, Michele Del Priore, Donato Pennella, Mario Chirico, Raffaele Chirico, Gerardo Braccia, Rocco Rainone, Pietro Rainone e chi più ne sa, più ne scriva.
Sono tutta gente che conosco da anni e che ogni anno vengono con le loro famiglie da noi.

Vorrei dire loro tante cose, ma la sala è vasta, il brusio grande e il microfono non adatto.
Mi dispiace, amici, mi dispiace di non potervi dire tutto, ma in una festa è impossibile. Mi dispiace di non poterci riunire alcune volte allo stesso modo, dove siete anche così numerosi come questa sera, ma senza musica e senza festa, per dirvi che non è un uomo libero chi si nasconde e lascia fare agli altri. La Resistenza e la Liberazione d'Italia dal fascismo ci portò la libertà e la democrazia. Ma la democrazia non è un monile da appendere come ciondolo alla cintola, non è un distintivo da osteggiare con gli altri, la democrazia è una conquista che bisogna difendere tutti

i giorni, che bisogna curare col proprio interesse come il giardiniere cura le sue piantine, altrimenti appassisce e muore e quello che resta è ancora peggio della dittatura, perché è una dittatura camuffata di democrazia.

Quando bisogna aver paura che questo succeda? Quando dici a chi deve eseguire la volontà del popolo: -Tu non stai facendo quello che il popolo voleva- e ti senti rispondere -Ma noi per far questo non abbiamo bisogno di chiedere al popolo-.

Allora t'accorgi che il popolo dorme, che la gente si lascia ingannare da colori di bandiere e non guarda alla concretezza dei fatti. Allora sai che il popolo, invece di controllare, è legato alla sua stessa catena d'indifferenza, alla catena della partigianeria, o a quella della paura, che gli fanno vedere tutto il bene dalla sua parte, anche quando c'è il male. Democrazia è anche ascoltare tutti e se qualcuno ci dice che sta succedendo qualcosa di sbagliato, non basta rispondere:-Voi avete fatto anche delle cose sbagliate-. In questo modo non si dà soddisfazione all'avversario, questo è vero, ma la cosa sbagliata resta e il paese, tutto il paese, anche noi dico, ne soffriamo.

La democrazia non è solo andare a votare ogni cinque anni, ma soprattutto vigilanza continua, perché altrimenti può capitare che ogni cinque anni qualche lupo si travesti da agnello, per poi ritornare lupo dopo aver preso il comando e mangiare così tranquillamente

le pecore.

Questo vorrei discutere con voi, ma voi non volete ascoltarmi, perciò ve lo scrivo, ma non è la stessa cosa, così è come sedere una serata davanti al televisore ed ascoltare tutto quello che trasmette, mentre voi non potete rispondere.

Pensateci. Noi tutti insieme possiamo influire in modo determinante su Morra per stabilire un clima di fiducia reciproca e di rispetto dell'uno per l'altro. Ora noi non siamo ancora nessuno perché noi stessi non vogliamo essere nessuno, ma se ci uniamo e troviamo una linea unica da seguire, nessuno a Morra potrà sottovalutarci.

Lo so che dobbiamo saltare sulla nostra ombra ed è difficile, ma basta la buona volontà, bisogna provare e vedere se funzione. Intanto potete provare con la nostra stessa Associazione, se qualcosa non vi piace, potete far organizzare un'Assemblea chiedendolo con delle firme inviate al nostro Comitato. Come si fa? Si scrive una carta così:

I sottoscritti Morresi Emigrati soci dell'AME, chiedono al Comitato che venga convocata un'Assemblea Generale straordinaria per discutere il seguente tema:

(Qui bisogna scrivere il problema che vorrebbe discutere)

Poi si fanno firmare tutti quelli che la pensano come noi e si manda al Comitato Centrale al nostro indirizzo. Allora il Comitato è obbligato a convocare una riunione. Forse avete paura di bisticciare, ma se seguite

alcune regole durante le discussioni certamente tutto si svolgerà nel migliore dei modi.
Per esempio: quando volete esporre un problema particolare non dovete dire:-Perché non è stato fatto quello o quell‘altro, oppure se non fate quello non voglio più saperne ecc.
Ma dite:-io credo che questo problema, questa situazione dovremmo affrontarla così e cosi. Oppure:-Secondo me, se si facesse prima quella o quell'altra cosa nel paese sarebbe meglio- Capite, non dovete mai affrontare il problema in modo negativo, ma dalla parte positiva e cercare così di convincere gli altri. Quando la maggioranza è d'accordo su una cosa, quella cosa diventa la linea che il Comitato dell'Associazione deve seguire in seguito, fino a quando i soci non decidono di un'altra maniera. Così funziona la democrazia. Perciò cerchiamo nei prossimi cinque anni di fare anche un piccolo passo in questa direzione in modo da valorizzare ancor più la nostra Associazione, che già fino ad oggi ha fatto delle cose ragguardevoli se uno pensa alla scarsa partecipazione dei soci in tutti i problemi che vanno al difuori delle feste o cose affini, lo spero ancora in voi e nel vostro senso civico.
Gerardo Di Pietro

LA PRIMA VOLTA

Una gita dei Morresi Emigrati richiesta dal vice Presidente, accettata subito dal Comitato Centrale, e discussa esaurientemente. Si trattava di un pensiero non nuovo, ma di qualcosa che era realizzata per la prima volta. Infatti, per la prima volta il Comitato accettava il principio di rendere partecipi ai benefici derivanti dai proventi incassati col loro lavoro, quello delle loro mogli, e quello di altri soci che aiutano sempre durante le nostre feste e che ben conoscete, tutti i soci dell'Associazione; tutti, anche quelli degli altri Cantoni e quelli che non hanno mai aiutato durante le nostre feste. Rincuorato da questo principio di altruismo che annuncia finalmente un raggio di luce nei nostri rapporti associativi, perché ora abbiamo anche mostrato di essere veramente uno per tutti e tutti per uno, quindi non solo soci sulla carta, ma anche di fatto, mi misi all'opera per organizzare la gita richiesta. Era la prima volta che organizzavo una cosa del genere e la mia preoccupazione era di fare in modo che i partecipanti se la fossero cavati col minimo delle spese. Quindi, dovetti fare ricerche presso la ferrovia, i battelli, e la ferrovia del Rigi (si legge “Righi”). La grande difficoltà consisteva nel fatto che la nostra gita non aveva una meta fissa; contavamo di salire sul Rigi, come aveva proposto Michele Fruccio, ma d'altra parte bisognava tenere d'occhio il tempo, per non finire come l'eroe di Daudet, Tartarino, inzuppati fino alle ossa e mezzi assiderati su una montagna avvolta dalla nebbia

e sferzata dal vento e dalla pioggia. Avvisai la ferrovia del Rigi e la compagnia di navigazione che alle Pentecoste ci sarebbe stato un gruppo di persone: se era bel tempo sul Rigi, se era cattivo tempo sulla nave; alla fine risultò che avevamo agito bene.
Partimmo in pochi da Basilea, per la strada ci divertimmo a stuzzicare la piccola Morena Grippo che ci aiutò con le sue risposte birichine a vincere la monotonia del viaggio in un paesaggio grigio e ammollato dalla pioggia, che cadeva insistentemente. Con noi Angela Fruccio (Michele poveretto doveva lavorare, ma aveva promesso di raggiungerci dopo),Gerardo Grippo, Amato Lombardi con una strana borsetta, che più tardi si rivelò contenere una cinepresa video, la moglie Carolina, Dolores Finiello e la figlia Concetta, mia moglie Rosa, mio figlio Toni, altri ci aspettavano già a Zurigo perchè avevano preferito viaggiare con la macchina, come Vito Covino e la moglie Elena, Gerardo Pennellala moglie Nicolina e i figli Pietro e Cinzia, Carmine Covino e la moglie Teresa. Avevo pensato un po' a tutto, ma purtroppo non potevo prenotare una bella giornata, perciò mi attendevo musi lunghi e noia. Con mia grande sorpresa invece a Zurigo mi venne incontro un folto gruppo di morresi, zurighesi in testa, molto numerosi, con bandiera tricolore e sorriso smagliante. Allora mi accorsi che, come non è l'abito che fa il monaco, così non è solo il sole che fa una gita, ma la gioia di

rivedersi tutti insiemi, di parlare tra noi, di ricordare il passato o di conoscere qualche morrese che non si conosce ancora, di bere un bicchiere insieme e motteggiarsi l'uno con 1'altro. Corremmo alla nave che stava già per partire. Nicola Caputo aveva curato l'acquisto del biglietto collettivo per quelli di Zurigo, c'erano tutti i Lardieri di Effretikon, il Di Pietro Gerardo Di Kloten e quello di Winterthur con la bandiera, Antonio Pennella e la moglie Lucia, Ronca Armando e famiglia, Donato Buscetto e signora, Gerardo Carmine Siconolfi e la moglie Gerarda, mi fece tanto piacere vedere anche Giuseppe Caputo, che si era deciso all'ultimo momento perché si era fatto male ad un dito, la moglie e figli. Poi c'erano ancora Megaro Gerardo e Vincenzo da Grenchen con le mogli, Carmelo Strazza da Lucerna e signora, Pennella Minucciu, con i suoi inconfondibili baffi, insieme alla moglie e al nipote. In un'ora giungemmo a Vitznau ed entrammo nell'Hotel Ristorante Righi che ci preparò un arrosto con i fiocchi, a detta di tutti. Ci scolammo qualche bottiglia, facemmo qualche foto ricordo e discutemmo del più e del meno. Al tavolo di Angela Fruccio, accanto alla nipote Carolina, teneva banco Carmelo Strazza (Patrizziu), raccontando storielle a tutto spiano e mi ha promesso di scrivermele per la Gazzetta. Alle due e un quarto ci avviammo allo scalo del battello che ci avrebbe portato fino a Fluelen. Appena in tempo a pagare le bevande, il pranzo era

stato offerto dall'Associazione, e fuori di corsa. Per la strada sotto la pioggia se ne veniva a passo svelto con la sigaretta in bocca il nostro Presidente Michele, che, appena finito di lavorare, si era lanciato al nostro inseguimento.« Torna indietro.» dissi «dobbiamo imbarcarci di nuovo».« Ma io non ho mangiato» mi replico il Presidente.«Mangi sulla nave» risposi. Michele ci seguì e c'imbarcammo di nuovo. Il marinaio non volle controllare i nostri biglietti, avevo fatto un distintivo di cartone che tutti portavano sul petto, e questo bastò come segno di fiducia per quel bravo marinaio. Pioveva ancora a dirotto. La pioggia, cadendo sul lago. sollevava la superficie ad ogni goccia come se tanti minuscoli aghi cercassero di cucirla con miriadi di fili insieme al grigio uniforme del cielo. Le montagne mostravano le cime ancora innevate, le rive si dissolvevano nella pioggia, i passeggeri erano molti, ma tutti muti, dalla faccia grigia come il cielo. I bambini morresi, lasciati liberi, si erano assunti il compito di vivacizzare 1'ambiente. Correvano e gridavano nell'ampio atrio, sulla tolda, sul passamano intorno alla nave. Le donne piano piano, si erano sciolte dal loro riserbo, Amato le filmava. Gli uomini erano metà ai bar e metà seduti al tavolo e giocavano alle carte. Una parte era con me, si parlava della possibilità che avrebbero i morresi di collaborare tutti insiemi per una più rapida ricostruzione del paese. A Fluelen non scendemmo, rimanemmo sulla nave e

tornammo dopo tre ore ancora a Lucerna. Così, nonostante la giornata piovosa, alla sera tutti erano felici e contenti. Si sentiva dire «Il prossimo anno andiamo a Venezia». Certo sarebbe bello poter visitare tutti insieme, con due o tre autobus, la regina della Laguna. Tuttavia per realizzare una cosa del genere ci vorrebbe più collaborazione. Prima di tutto le varie Sezioni AME dovrebbero pagare ognuna l'autobus per i soci della loro regione che partecipano, naturalmente anche le Sezioni che non hanno soldi in cassa dovrebbero cercare di organizzare qualcosa per guadagnarli, con un poco di buona volontà ci riusciranno anche loro. Poi bisogna distribuire meglio.il lavoro tra i soci, perché ormai da cinque anni a questa parte sono sempre gli stessi che lavorano durante le feste per incrementare i soldi in cassa, che poi alla fine sono di tutti. Quindi sarebbe più giusto se ci dessimo un po' il cambio e ogni tanto aiutassero anche i soci che non hanno mai ancora avuto l'occasione di farlo, si a Zurigo, come a Basilea, è una questione di solidarietà tra tutti noi. Perciò, chi desidera aiutare alla festa di Basilea dei 19 settembre ce lo taccia sapere che saremmo molto lieti di averlo vicino a noi in cucina o altrove la sera della festa. Io so che tanti dì voi non si tirano indietro per il lavoro, ma perché forse credono di essere poi criticati. Ma la critica la fanno anche a noi, solo che ormai abbiamo fatto il callo, perché sappiamo che non è possibile

accontentare tutti; perciò...fatevi coraggio e fateci sapere se volete aiutare, ma non aspettate molto, perché poi vengono le ferie e settembre è già' vicina.

Gerardo Di Pietro

LA CHIESETTA DEL PURGATORIO

Quando l'emigrante, dopo aver fatto più di mille chilometri di viaggio per rivedere almeno una volta l'anno il suo paese natale giunge a Morra, la prima cosa che si presenta alla sua vista è la chiesetta del Purgatorio, sola e appartata dal paese, quasi come volesse darci il saluto dei nostri cari ed accoglierci calorosamente; e quando, invece, ripartiamo , essa è ancora l'ultima ad augurarci buon viaggio ed a ricordarci di tornare, accompagnandoci con la sua benedizione.
Questa sentinella avanzata del nostro paese è anche l'unica chiesetta rimasta in piedi a Morra dopo il terremoto, anche grazie alle diligenti cure della famiglia De Paula, che s'incarica ogni tanto dei restauri. Purtroppo la mano sacrilega dei ladri non si ferma sulla soglia della casa di Dio e, dopo il terremoto, furono rubati un quadro dal soffitto e il vecchio organo.
Quando gli emigrati decisero di prendere a cuore la chiesetta e lo spiazzo adiacente, m'informai da Don

Raffaele se non appartenesse a qualche famiglia privata, perché in tal caso avremmo dovuto chiedere il permesso altrove. Don Raffaele mi disse che la chiesa non era privata e così mi rivolsi al sindaco, presentando una bozza dei lavori che intendevamo fare.[1]
Si trattava prima di tutto di costruire una ringhiera sulla terrazza, poi di stendere un selciato davanti alla chiesa, quindi di mettere delle panchine sulla terrazza e abbellire lo spiazzo a sinistra della chiesa, che era un antico cimitero, tutto questo contando sulla buona volontà degli emigrati e sulla loro prestazione gratuita per abbellire un po' un angolo del paese.
Il sindaco fu d'accordo e la prima tappa è stata realizzatala ringhiera che ha sostituito i pali che erano stati provvisoriamente messi sulla terrazza e le fa degna corona, simbolizzando con tutte quelle barre di ferro tenute insieme dal passamano e dalle saldature, la solidarietà che unisce tutti gli emigrati morresi l'uno con l'altro e con il loro paese.
Tuttavia, 1'idea di fare qualcosa non sarebbe servita a nulla, se non avessimo avuto la fortuna di avere tra le nostre file Nicola Cicchetti. Più volte ho scritto di lui,

[1] Ho saputo recentemente dal Geologo Dott. Vincenzo Di Sabato che, quando ripararono la chiesa del Purgatorio, praticò un’apertura nel suolo per fare una perizia sulle fondamenta e scoprì che sotto l’annesso cimitero c`è ancora la sala mortuaria con archi e le bare con i cadaveri che furono depositate prima che costruissero il nuovo cimitero. (G. Di Pietro aprile 2020).

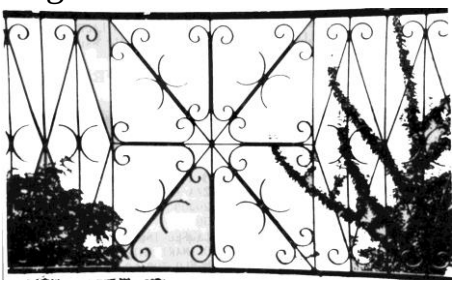
del suo lavoro che svolge per noi e della sua modestia. Non appena Nicola seppe che c'era la ringhiera da costruire disse che l'avrebbe forgiata lui (è fabbro di mestiere). Vito Salvatore Covino subito si dichiarò disposto a mettere a disposizione gratis la sua officina. Nicola nel mese di giugno si mise al lavoro, coadiuvato da Vito, ed ora la ringhiera é fatta.

Quando arrivai io a Morra e scesi verso la bellissima casa nuova di Vito Covino che fu inaugurata il 20 agosto con grande partecipazione di popolo, trovai Nicola Cicchetti, Giuseppe Pennella (fabbro anche lui) Gerardo Capozza, Giuseppe Gambaro e il figlio di Vito, Franco, un ragazzo sveglio e simpatico, tutti intenti a passare 1'antiruggine.Avevano i vestiti e le scarpe rosse di minio e quello scugnizzo di Franco, che lavorò alla ringhiera tutti i quattro giorni che ci vollero per finirla, si era imbrattato anche la schiena e il torace, tanto che la sera dovemmo lavarlo col diluente per non farlo rimanere da pellirossa. Ma anche le mogli degli altri ne avranno fatti di santi quando dovettero lavare i vestiti dei mariti.

Finita di verniciare, la ringhiera fu trasportata da Vito davanti alla chiesa, dove il giorno prima Giuseppe Pennella e Nicola avevano già fatto i necessari buchi nel cemento per fissarla. Lavoro duro col martello pneumatico ma Giuseppe ha muscoli d'acciaio. Il padre, Angelo, curava il vettovagliamento imbeccando a turno il figlio e Nicola con pezzi di lingua in salmì

con una forchetta. La ringhiera fu piazzata, s'incominciò a saldare il passamano ed ecco che arriva anche a dare una mano Nigro Antonio, emigrato a Metz in Francia, il quale aiuta a smerigliare, saldare e verniciare. Poi arriva anche Gerardo Di Cola, in pantaloncini e pantofole da spiaggia, che lancia l'idea di tagliare i rovi cresciuti nei buchi del muro della terrazza:- Se ci fosse una ronca!- dice. Ma per sua sfortuna la ronca c'è e noi lo incitiamo a tagliare i rovi. Rubiamo la scala ad Aniello Pennella, che faceva una pausa, dopo di essere stato un'ora sul palo e la portiamo sulla strada, l'appoggiamo al muro e:- Forza, sali, Gerà, vai a tagliare i rovi-. Ma Gerardo non può salire con i suoi zoccoli e cosi sale Gerardo Capozza che pulisce tutto con qualche colpo di ronca. Nicola e Giuseppe fanno i lavori più pesanti, ma alla fine Nicola scrive sulla ringhiera " DONO DELL'AME ".Ci è costata 900 000 lire, solo il materiale, perché Vito, quando lo pagai, insistette a non voler neanche un centesimo per il suo disturbo. Non ci resta che ringraziarlo e additare lui e suo figlio come esempio a tutti i morresi. In questi giorni che sono stato a contatto con lui ho imparato ad apprezzare la sua semplicità e la sua disponibilità a realizzare le cose che giovano alla comunità. Anche suo figlio Franco è un bravo ragazzo, non contento di aiutare a costruire la ringhiera alla sera ci preparò anche un bel caffè. Attente, ragazze, non lasciatevelo scappare, sarà un buon marito, ma dovete

prenotarvi già ora.
Andando via da Morra, nella penombra del mattino, diedi un ultimo sguardo alla chiesetta, che pareva volesse mandare un saluto a tutti gli emigrati.
Ora ci restano altre cose da fare. Qualcuno allargando la strada ha messo a nudo le radici del secolare tiglio, che ormai è malato e forse morirà se non si farà nulla. Per salvarlo ci vorrebbe un muretto in pietra, per non guastare l'aspetto rustico del luogo e poi bisogna ricoprire le radici con la terra. Ma gli emigrati verranno la prossima estate e fino ad allora sarà probabilmente troppo tardi. Portai con me il sindaco e lo pregai di ordinare quel lavoro, ma non so' se lo farà, gli anni e i grattacapi aumentano anche per lui, ma questo è fuori argomento. Ora che i fabbri hanno fatto il loro lavoro avremmo bisogno di giardinieri. Michele Fruccio ha un'idea per abbellire lo spiazzo intorno alla chiesa,chi di voi può aiutare a realizzarla?
Dimenticavo di scrivere che la Ditta Buscetto Gerardo "RIVENDITA MATERIALI EDILI" ha offerto il cemento e materiale vario per il fissaggio della ringhiera.



Questa era la ringhiera che fecero gli emigrati. Più tardi il muro della terrazzina fu sostituito da quello che sembra una piramide atzeca e

anche la ringhiera fu sostituita e buttata dietri la casa comunale.
Negli ultimi tempi ho pensato: Le cose donate a Morra sono tutte inservibili. La ringhiera fatta con tanto amore dagli emigrati buttata via, l'Edificio polifunzionale costato 4 miliardi e mezzo è stato vandalizzato per ben due volte ed è inservibile, la piscina che doveva essere il vanto di Morra è e rimane senz'acqua. La storia racconterà in seguito queste cose. Adesso ho saputo altre notizie, ma lascio stare perché tutti mi daranno addosso se dico la verità. E faccio come era scritto sulla copertina di un quaderno delle elementari quando ero ancora a scuola, dove c'era un asino e un burattino che diceva all'asino: "*Dammi retta mio ciuchino, io ti parlo da fratello, va dicendo il burattino all'afflitto somarello, se vuoi vivere contento e dai guai stare al sicuro, non far corse con il vento e non tirare calci al mura*."
Gerardo Di Pietro

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI IL 1987 ALL'INSEGNA DELLA FRATELLANZA GRAZIE ALLA PRO - LOCO FRANCESCO DE SANCTIS, CHE CI HA PORTATO UN AUTOBUS PIENO DI MORRESI

Una striscia argentea di luce rischiarava il cielo ad oriente e Venere, ultima stella, impallidiva nel firmamento già spento; il traliccio di ferro della torre di

Gempen si stagliava nitido contro l'orizzonte già chiaro, i campi di Aesch si pulivano le traveggole della notte con una manciata di rugiada mattutina, mentre gli ultimi morresi emigrati, che avevano lavorato per la buona riuscita della festa, lasciavano, stanchi, la cucina della bella palestra di Aesch, dove erano entrati alle due del pomeriggio del giorno prima.

Il frastuono della festa e l'eco dei bravi " Supersonici" il complesso musicale che aveva allietato la serata, si erano già spenti da alcune ore e uno splendido mattino di settembre si annunciava ancora una volta radioso per noi e per tutti quei morresi, i quali, seguendo l'invito del Dottor Enrico Indelli e di Mario Giugliano, (rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Pro-Loco F.De Sanctis) avevano affrontato la lunga via che gli emigrati percorrono da decenni, per venire a

passare qualche ora nella magica atmosfera che caratterizza i nostri incontri e che ammalia il cuore di tutti i morresi che vi partecipano. Quest'atmosfera particolare, che come un fluido invisibile è sospesa nella sala, ha una forza travolgente, irresistibile, specialmente per chi viene da lontano. Il giorno dopo la festa era domenica, 20 settembre, il giorno nazionale della preghiera in Svizzera, questa terra che è inzuppata dal sudore e anche dal sangue dei figli del nostro popolo, i quali hanno trovato qui una nuova Patria, come un bimbo trova una nuova balia, anch'essa buona ed affettuosa, ma che non basta a far dimenticare l'affetto e l'amore che si nutre per la vera mamma, quella che ci diede i natali e che ci vide crescere.

Eravamo ancora là, noi emigrati, attoniti e col cuore pieno di contentezza, come se quell'autobus avesse portato con sé la fragranza della nostra terra lontana, una ven–tata fresca dell'aria dei nostri monti, una fetta di cielo limpido e inondato di luce, che abbarbaglia gli occhi e intenerisce il cuore.

A vedere in mezzo a noi delle facce che vediamo solo a Morra, come quella di Mario Carino, di Enrico, di Mario Giugliano, di Carmine Pennella, di Giovannina Sarni, di Gianfranco Caputo, di Giovanni Di Paola, ecc. ci sembrava di vedere la piazza del nostro paese,

le sue case diroccate, la gente che passeggia o che ozia sui sedili, mentre i morresi che erano venuti alla nostra festa, erano sbalorditi nel vedere tutta quella gente, che un giorno

era parte viva di Morra e che ora è lontana. Perché alla nostra festa non ci sono solo i morresi emigrati in Svizzera, di Basilea, Soletta, Zurigo, Lucerna, Ticino, Argovia, ma anche quelli emigrati in Francia, come Domenico Covino con tutta la famiglia, i quali non si lasciano mai scappare l'occasione per aiutare in cucina, come le figlie, Maria Francesca , Severina, che è capace di lavorare per quattro, il figlio Michele, celebre sonatore di fisarmonica, che ha già vinto dei premi, malgrado la sua giovane età. Come Gianni Capozza di Torino, un pezzo di giovanotto alto e robusto, che, quando

partecipa alla nostra festa, una mano ce la dà sempre, anche la sua fidan–zata, Maria Grazia, che pur non essendo ancora mor–rese, per amore della sua futura terra d'adozione, aiuta in cucina, come la madre di Gianni, Gerardina, la quale, avendo ricevuto il biglietto degli ospiti per mangiare gratis, non mangiò tutta la sera, per non

approfittare dell'Associazione. Questo gruppo di Torino è veramente uno dei nostri più bravi e più laboriosi; fondato da Nicola Cicchetti, che gli è da esempio, perché Nicola, e come poteva essere altrimenti, venne con me ad Aesch verso le quattro e non smise di lavorare fino al giorno dopo, e sua moglie Maria, e suo figlio Gianluca, che assolse brillantemente il suo compito nel vendere biglietti per la tombola. Per me personalmente, fu motivo di particolare gioia il rivedere 1'Avv.Dr.Francesco De Rogatis, da tantissimi anni stabilitosi a Torino, vecchio amico d' infanzia, che saziava pazientemente la mia sete letteraria di allora prestandomi i libri che io non avrei potuto mai comprarmi. Con lui era venuta anche la moglie, signora Luciana, piemontese di nascita e di stirpe, che trovandosi in mezzo alla gente del paese di suo marito, mise mano alla scopa e aiutò a pulire la sala, come anche a sparecchiare i tavoli, tanto fa l'atmosfera di solidarietà che vige alle nostre feste e la buona educazione innata di alcune persone. Ebbene, forse non ci credetela io ho visto, a festa finita, il Dottor Enrico Indelli, con le maniche rimboccate, aiutare a togliere i tavoli dalla sala. Caro Enrico, giovane di nobili ideali e animato da tanta voglia di essere utile al nostro paese che ha compiuto, insieme a Mario Giugliano, il miracolo di invertire la logica dell'emigrazione portando Morra a noi, invece di portare noi a Morra. A proposito di questa visita

bisogna ricordare che è stata ideata e organizzata tutta dalla Pro-Loco F. De Sanctis, senza il nostro minimo apporto, anche l'Hotel si sono cercati da soli, grazie all'aiuto della signora Susanna Giugliano, la moglie di Mimmo Giugliano, che è svizzera di nascita.
Ma, ritornando alla festa, dovete sapere che poco prima che iniziasse, davanti alla porta della cucina c'erano due rappresentanti del Comitato di una grande e benemerita Associazione Regionale delle nostre parti, che opera qui in Svizzera, i quali, avendo avuto sentore della nostra meravigliosa organizzazione, erano venuti a pregarci di far entrare almeno uno del nostro Comitato nel loro.

Noi abbiamo qui a Basilea (di Zurigo ne parlerò dopo la loro festa) alcuni che sono i capisaldi, le colonne dell'Associazione. Nessuno ormai mette più in dubbio l'indispensabilità del lavoro che svolge Michele Fruccio, Angelica Fruccio, Amato Lombardi, Carolina Lombardi, Gerardo Pennella di Pietro, Nicolina Pennella. Il peso della festa grava tutto sulle loro spalle, meglio, sulle loro braccia, perciò è inutile raccontarvi sempre quello che queste persone fanno per organizzare, cucinare baccalà, fare i diversi sughi, comprare tutto l'occorrente, come fa Amato Lombardi, che non solo compra a buon mercato dove lavora, ma ti porta anche il frigorifero, il furgone frigorifero e poi a festa finita ha la possibilità di riportare al negoziante tutta la merce non venduta, vantaggio enorme per

1'Associazione. Queste persone sono dunque il perno, i cardini su cui gira la festa. Poi ci sono quelli non meno importanti e cioè, Gerardo Grippo, la moglie Franca, Giuseppe Grippo, Gerardo Fruccio, la moglie Angela, Angelo Di Stefano, Gerardina Di Stefano, Rosa Di Pietro, Toni Di Pietro, Jolanda Di Pietro, Severina Lombardi, Antonietta e Annamaria Di Savino, Assunta Covino, Vito Covino, Carmine Pennella, Rocco Mariano, Gerardo Mariano, la moglie Maria, Nicola Cicchetti, Rocchina Strazza. Essi aiutano a ogni festa AME. Ogni anno ne arrivano dei nuovi, quest'anno hanno risposto al nostro invito Rocco e Anna Montemarano, santangiolesi, iscritti sin dall' alla nostra Associazione, e subito hanno dimostrato quello che son capaci di fare, chi li ha visti lavorare è rimasto stupito della loro sveltezza e

della mole di lavoro che hanno svolto. Alle bevande c'era anche uno nuovo, il marito di Rosa Strazza, Antonio Festa, che ha preso volontariamente il posto in mezzo a noi, nuovo era anche Bruno.

Preparare da mangiare per cinquecento persone non è una cosa facile. I preparativi iniziano già una settimana prima. Novantadue chili di baccalà bisogna tagliarlo, metterlo nell'acqua, cambiare continuamente l'acqua, poi cucinarlo un po' alla volta, friggere i peperoni ecc.ecc. Il giorno prima della festa Michele mi telefonò:-Gerardi, è dura.- disse- Ci vuole un lavoro da matti, fa un caldo da morire a stare tutto il giorno vicino alla pentola-.

Povero Michele e Angelica, alla festa Angelica è naturalmente anche in cucina dal principio alla fine.

Come faccio a inventare ogni anno nuovi aggettivi per esprimere le loro lodi? E quelle di Amato, che si assume il compito di fornitore ufficiale, e della moglie, che lavora al mattino e poi viene da noi a lavorare la sera? E Gerardo Pennella, che venne alle due e fece il sugo per i maccheroni? E della moglie Nicolina? E di Giuseppe Grippo che anche lui dalle due del pomeriggio si mise a cuocere cosce di pollo? Quello che posso dirvi è che senza di loro la festa non si fa, è tutto e voi capite tutte le lodi che sono sottintese in questa frase. Generalmente non sono loro soli che lavorano, ma anche i loro figli, chi ce l'ha, così come Severina la figlia di Amato e Carolina, Pietro e Cinzia, i figli di Gerardo Pennella e Nicolina, Pietro, mi diceva mia moglie che aiutava anche in cucina, combatteva per avere i piatti di patate fritte da portare fuori, perché Giuseppe alla friggitrice non poteva far fronte contemporaneamente a tutte le ordinazioni che arrivavano tutte in una volta. Poi c'era Nicola.il figlio di Rocco e Anna Montemarano, che lavorava con una sveltezza ed una precisione di un adulto, seguendo

l’esempio dei genitori. Ma non dimentichiamo anche quelli che lavoravano fuori. Gerardo Mariano e la moglie Maria che servivano, così come Annamaria e Antonietta Di Savino e quest'anno per la prima volta.il fratello Adriano. Gerardo Grippo si era dedicato più che altro al caffè, che ormai e una sua specialità, ma naturalmente aiutava anche dappertutto. Alla distribuzione delle bevande c'era Gerardo Fruccio e Antonio Festa, alla distribuzione dei piatti s’era installato Nicola Cicchetti, Rocco Montemarano, Amato Lombardi. Alla cassa, come sempre, la nostra simpatica cassiera Assunta Covino. In cucina Rocco Mariano aveva alla fine sostituito Giuseppe e, nuovo tra noi. l'amico di Gerardo Fruccio.il portoghese Julio, che alla macchina per lavare i piatti non sapevi chi dei due era più svelto, se la macchina o lui. A partire da quella sera Julio è diventato ormai un morrese emigrato d’adozione.

Tra una pausa e l'altra della musica attaccava qualche organetto una tarantella, come quella che fece Gerardo Caputo di Coira, e la quadriglia, comandata da Gerardo Grippo. Secondo me, questi suonatori morresi d'organetto dovrebbero sempre far parte della nostra festa, perché è anche una delle nostre tradizioni più belle. Vito Covino serviva, ma aveva anche al giorno aiutato a mettere i tavoli e le sedie, e si era un po’ preso cura dei morresi a Basilea visto che noi non avevamo il tempo di prenderci cura di loro. I figli degli emigrati

vendevano i biglietti della tombola. Gaetano, Sonia, Silvana, Nicola, Giuseppe, Angela, Antonio, Gianluca, Mary, facevano la sala in lungo ed in largo, risultando alla fine preziosi per la buona riuscita finanziaria della nostra festa.

Insomma, come sempre è stata una festa bellissima, organizzata con amore, competenza culinaria e tanto lavoro da parte di tutti. Ed io credo che tutti quelli che erano presenti in sala e che hanno partecipato sempre alle nostre feste, saranno d'accordo che dopo cinque anni di lavoro, fatto con spirito di abnegazione, di sacrificio e solerzia, quelli che hanno sempre lavorato abbiano ora il diritto ad una ricompensa sotto forma di un viaggio, o qualche cosa deli genere, il Comitato sta studiando qualche iniziativa adeguata.

Da cinque anni la mia modesta penna annota l'amore dei morresi emigrati per il paese natio, i loro sacrifici, il loro lavoro, i loro dubbi. Morra, tramite 1' Associazione Morresi Emigrati, sta imparando a comprendere chi siamo noi: rami dello stesso albero, che soffrono lontani dalla loro linfa vitale. Se avessi la penna di Omero canterei l'Odissea del nostro Sud, che muore lentamente dissanguato, costretto com'è da secoli, a strappare dal suo corpo migliaia e migliaia di pezzi di carne viva, per imboccare il Moloc economico di tutto il mondo. Dalla Svizzera all'Argentina, dall'America ai Canadà dalla Francia all'Italia del nord, il nostro Sud, terra d'ingegno, ma non terra

d'industria, terra di lacrima d’addio e di frettolosi rivedersi, la terra delle " vedove bianche "che rivedono i mariti e i figli per due o tre settimane all'anno, terra dove i campi abbandonati rinselvatichiscono sotto lo sguardo impotente dei vecchi contadini stanchi, quale Governo sarà in grado di risolvere questo grande problema? I morresi emigrati non possono risolverlo, ma hanno inventato a loro modo un sistema per accorciare le distanze che li separa dal loro paese, organizzando la loro festa e se è vero che basta la fede quando un granellino di senape per muovere le montagne, col nostro amore grande quando una montagna siamo già riusciti a muovere un autobus da Morra fino a noi, e vi pare poco? Vi Pare poco la bellissima targa che il Presidente della Pro-Loco F. De Sanctis. Enrico Indelli, ci consegnò : Al FRATELLI EMIGRATI c'era scritto, ribattezzando così la nostra festa come una festa "della fratellanza" tra noi emigrati ed i morresi residenti. E quando il tardo pomeriggio di domenica l'autobus carico di morresi riparti da vicino alla palestra di Aesch, il pianto di una bambina rimasta l'accompagnò a lungo, esso esprimeva la nostalgia ed il rimpianto del nostro cuore di non poter andar via insieme a loro verso il nostro paese.

Gerardo Di Pietro

Le feste AME sono la prova pratica della sua esistenza e vitalità. Tramite le sue feste 1’A M E può mostrare anche agli altri ed a Morra che tutto ciò che io scrivo

dei morresi emigrati non è un'invenzione della mia fantasia, che veramente una grande parte del nostro popolo esiste e si è organizzato in terra straniera e si riunisce ogni anno per ravvivare insieme le sue tradizioni e parlare del suo paese.
Per me non è facile, poco tempo dopo la festa di Basilea, raccontare di nuovo di una nostra festa a Zurigo. Il motivo che anima gli amici che abitano a Zurigo è lo stesso di quelli di Basilea, la loro volontà di lavorare per 1'AME anche, così come il loro attaccamento al paese; come potrebbe essere altrimenti? Siamo tutti morresi e tutti iscritti alla stessa Associazione. Tuttavia gli amici di Zurigo hanno allargato il loro campo di azione, essi non si limitano a invitare solo i morresi alla loro festa, ma, tramite manifesti, anche tutti gli altri italiani della zona. Si fanno, quindi, portatori della nostra cultura e tradizione anche presso altre persone, contribuendo così a farci conoscere presso italiani e svizzeri.
Chissà che un giorno, quando il nostro paese sarà ricostruito e vi sarà un albergo, che a qualcuno che ci ha conosciuto nelle nostre feste non venga in mente di visitare questo paese dove si cucina cosi bene e che la gente ama tanto.

LA FESTA DI ZURIGO

Un altro motivo di soddisfazione per me è che la sezione di Zurigo è capace di organizzare la sua festa in modo tanto perfetto come quella di Basilea. Questo

compito è facilitato dal fatto di avere nelle sue file molti giovani. Tra questi tutti bravi, voglio citare Mario Siconolfi, che aiuta Giuseppe Caputo nei lavori di segreteria e lo fa in modo egregio. Io conosco Mario e so che non lo fa per mettersi in mostra, ma perché è convinto di fare qualcosa di utile per l'AME e per il suo paese. Naturalmente questa convinzione ce 1'hanno anche gli altri, ma s'incomincia sempre a scrivere dai più attivi come Giuseppe Caputo, che in definitiva è l'organizzatore della festa. Carmine Rainone, che è uno dei fondatori del gruppo di Zurigo e ora degno Presidente, Gerardo Di Paola, il cassiere, Nicola Caputo, Antonio Pennella, Antonio Lardieri, Gerardo Carmine Siconolfi, Gerardo Pennella di Bassersdorf, Angelomaria Pagnotta, Rocco Pagnotta, Gerardo Caputo, che sa risolvere cosi bene le cruciverba di Nicola Cicchetti, quest'anno hanno anche aiutato l'autore della lettera pubblicata su questa Gazzetta Gerardo Maccia e il padre Alessandro. Aiutano anche sempre Gerardo Di Pietro di Winterthur, Gerardo Di Pietro di Kloten, Lardieri Francesco di Effretikon, Lardieri Carmine, Gerardo Siconolfi, così come Ronca Pasquale, Di Pietro Amato, Acocella Tanino, Pennella Giovanni, Di Paola Giuseppe, Di Pasquale Mario, Pennella Francescantonio, Moletta Angelo, Di Leo Raffaele, Mastroianni Carmelo, Rainone Angelo. Specialmente i giovani stanno diventando, a Basilea come a Zurigo, preziosi non solo perché garantiscono il

loro lavoro, ma perché molti di loro hanno spesso incitato i genitori stanchi a continuare nell'Associazione, segno questo che uno dei nostri scopi: quello di tramandare ai figli l'amore per la nostra terra e le nostre tradizioni paesane è stato raggiunto, le donne hanno già intuito questo e coadiuvano i loro mariti con tutte le loro forze.Ho spesso ripetuto che senza le nostre donne non faremmo nessuna festa. E eccole là, anche questa sera. Se chiudi gli occhi ricordi il fruscio del vento tra i pioppi dell'Isca, il luccichio di stelle nel cielo terso, o la luna compagna d'amanti. Odi suonare d'organetti o fanfare, danze scatenate, esuberanti di gioia, nell'agreste immensità dei campi e dei prati, misteriosi nell'ombra della notte,1'abbaiare dei cani nei quieti casolari dove comunione regnava tra uomini e animali, il profumo si spande di note pietanze e dei volti ormai familiari danno alla nostra festa quel sapore nostalgico che non può capire chi non l'ha respirato. Nello sgabuzzino della Doktorhaus adibito a cucina, in due metri quadrati la luce delle lampade pennella di rosso i volti delle donne, per gli altri è festa, per loro è lavoro.ma nel lavoro c'è la soddisfazione di fare qualcosa di utile per loro, per i loro figli e per il loro paese. Grazie alla nostra Associazione, ormai i morresi emigrati non sono più degli sconosciuti a Morra. Rispettati dall'Amministrazione comunale, che accetta volentieri i nostri consigli, rispettati da sempre più gente. L'AME si è fatta un nome, e a questo hanno

contribuito tutti i morresi emigrati che hanno lavorato per la loro Associazione, a Basilea come a Zurigo. Le Gazzette sono piene dei loro nomi e un giorno, tra tanti anni, i morresi li additeranno come esempio di amore e attaccamento al loro paese natio. Mani affaccendate di massaie esperte, occhi vispi e pieni di vita, così mi ricordo le donne. Giuseppina Rainone, Caputo Giovannina. Pennella Lucia, Caputo Giuseppina, Di Paola Onorina, Di Pietro Giuseppina, Pennella Maria, Lardieri Concetta. Tutto quello che passa per le mani di queste signore acquista il profumo e il buon gusto paesano, campagnolo: baccalà, maccheroni, patate fritte ecc. Giuseppe Pennella è venuto dal Ticino e ora è là, dietro il banco a distribuire le bevande, mentre la moglie è in cucina ad aiutare. Fuori, alla cassa col padre c'era Rosa Di Paola, non mancavano Rosanna Rainone e Mary Pennella, credo di aver nominato tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa, ma se ne avessi dimenticato qualcuno non l'ho fatto apposta. Un bravo ai camerieri che servivano bene e alla svelta, non appena ordinato i maccheroni erano già sul tavolo. Intanto nella sala la gente si divertiva alle note dell'orchestra "CASA NOSTRA", che era veramente formidabile. Tutti ballavano ed erano contenti. Gerardo Caputo di Coira aveva ancora una volta portato il suo organetto e giù tarantelle e batticuli. Gerardo non dovrebbe mancare a nessuna delle nostre feste, anzi, dovrebbe insegnare a sonare ad

alcuni giovani morresi, altrimenti questa bella tradizione rischia di andare perduta. Dopo che il Presidente aveva detto alcune parole di saluto, ne dissi qualcuna anche io. Quando scesi dal palco mi avvicinò una signora con gli occhiali:-Toh, chi si vede?- Dopo trentasei-trentasette anni stava davanti a me Concettina Mazza, ora signora Scherrmann. Fu la prima emigrata morrese in Svizzera, insieme a Evelina Di Paola-Oberson. Con lei c'era il marito e la sorella Giuseppina. Anche a questo servono le nostre feste, far incontrare gente dello stesso paese che non si vedono da anni. Non ebbi modo di parlarle a lungo, mia figlia mi fece notare che l'ultimo treno stava per partire. Ma ero rimasto abbastanza per constatare che anche questa festa, grazie al lavoro degli amici morresi di Zurigo, aveva fatto onore alla nostra Associazione e che.se per caso noi di Basilea venissimo a mancare, l'Associazione rimane in buone mani e questo mi rende molto felice.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME 1988 A AESCH

Festa AME. Migliaia di parole (in questo articolo ce ne sono 2082, l'ha contate il computer) per descrivere quello che si fa e si prova ogni anno alle nostre feste. Descrizioni più o meno belle, più o meno euforiche, dettate anche dalla premura di mostrare i lati migliori dei nostri incontri annuali. Ma sotto questo entusiasmo

si nasconde anche tanto travaglio fisico e psichico di gente che per una volta l'anno è chiamata a sopportare degli sforzi fisici non indifferenti che non potrebbero mai essere compiuti senza un certo ideale che anima le poche famiglie della Sezione AME di Basilea e che fa sì che, ad onta delle differenze di idee, di divergenze a volte molto marcate sul modo di condurre la festa, tutti facciano quella sera il proprio dovere con encomiabile bravura. A volte, per fortuna molto raramente, non reggono i nervi, ma è comprensibile e il tempo appiana tutto.

Dai più piccoli agli adulti tutti cercano di rendersi utili nel migliore dei modi, tutti o quasi, naturalmente c'è chi non ha mai aiutato per principio, ma gli altri, quelli cioè che lavorano, non se la prendono per questo e trattano tutti allo stesso modo. Quest'anno la festa era più movimentata, da Morra son venuti due autobus e la Pro-Loco Alfonso Gargani ci ha inscenato " Cecilia ", la tradizionale commedia popolare morrese che normalmente si rappresenta a carnevale sulla piazza a ridosso del muro della casa Donatelli e sul balcone di Don Giovanni De Paula. Per ovvi motivi siamo stati costretti a proporla sul palcoscenico della sala di Aesch, il che naturalmente non fa lo stesso effetto, bisogna pure tener conto del lungo viaggio fatto dagli attori oltre che della situazione insolita della rappresentazione al coperto. Tenendo conto di tutto questo si può dire che Cecilia è ben riuscita e tutti gli

attori hanno recitato la loro parte a meraviglia, merito anche del Regista che li ha preparati il Prof. Francesco Grippo. Il continuare queste vecchie tradizioni locali è certo un grande merito della Pro-Loco A. Gargani alla quale va il nostro più grande ringraziamento per aver affrontato il lungo viaggio solo per mostrare agli emigrati e ai loro figli l'unico pezzo teatrale che sia mai stato fatto a Morra. A questo punto vorrei esortare le Pro-Loco a stimolare di più l'ingegno e la cultura locale, in modo da spingere i morresi a creare altra materia culturale "made in Morra" e non solo a prendere cose che vengono dagli altri paesi. Cioè l'esempio degli altri paesi va mostrato per allargare l'orizzonte culturale in modo da stimolare i morresi a creare anche loro delle cose nuove e non come fine a sé stesso, così, solo per passare una serata piacevole insieme. Per esempio formare un coro che canti vecchie canzoni morresi, oppure riunire delle persone che ballino la tarantella e la quadriglia.[2]

Naturalmente alla nostra festa non mancavano gli amici della Pro-Loco F. De Sanctis, i quali da anni ormai sono presenti. Essi furono i pionieri e ci sono stati sempre vicini, indimenticabile l'aiuto che ci diedero tutti alla nostra festa che facemmo a Morra

[2] Anche a questo, anni dopo, ci pensai io, scrivendo quattro commedie morresi che i giovani di Morra rappresentarono diverse volte.

alcuni anni fa, come indimenticabile la visita che ci fece il Sindaco Prof. Di Santo con i consiglieri comunali, fu in seguito a quella visita che dovemmo cambiare la sala di Binnigen con quella di Aesch perché la molta gente che era venuta non aveva più posto in quella sala. Cose che gli emigrati non dimenticano. È stato più volte detto che non si può essere servo di due padroni, questo è vero, ma solo per chi è servo, chi invece si sente libero e neutrale come noi può e deve mettere da parte le distinzioni fittizie di partiti e di colore per vedere i pregi ed i meriti là dove veramente sono e non limitati alla parte del muro che vediamo nel nostro giardino. Noi abbiamo detto e ripetuto che a Morra c'è della gente in gamba che si annulla a vicenda perché non è colorata allo stesso modo, ma gli emigrati non vogliono essere così. Noi onoriamo i meriti del Prof. Di Santo, ma ciò non ci impedisce di onorare quelli dell'On. Dottor Giuseppe Gargani. Anche lui era con noi quella sera di maggio. Credevo che scherzasse quando gli dissi che l'invitavo alla nostra festa e mi rispose che sarebbe venuto, e quando lo vidi lì, venirmi incontro dal parcheggio di Aesch col dito puntato verso di me che mi diceva :-Non hai creduto in me, Eh! Non mi hai aspettato all'aeroporto perché non credevi che io venissi- e mentre mi abbracciava col sorriso tradiva le parole mi commossi un po', non mi ero sbagliato ad appellarmi agli anni passati insieme in scuola e nelle strade di

Morra e non all'Onorevole votato e rispettato da ca. 150 000 persone. In quel momento pensai; se prendiamo i votanti di Morra e li mettiamo centocinquanta volta insieme avremo certamente una folla enorme e Peppino ha tanta gente che crede in lui e che gli vuole bene, tuttavia egli si ricorda del suo compagno di scuola, si ricorda della sua fanciullezza e viene qui a Basilea come se fosse la cosa più semplice del mondo, e non solo lui, ma porta con sé quello che ha certamente di più caro al mondo, la moglie ed il figlio Alessandro, scena da libro "Cuore ", avrebbe detto il nostro comune maestro Don Ettore Sarni). Noi non dimentichiamo quello che fece subito dopo il terremoto per far inserire Morra nella prima fascia e toglierla dalla seconda dove era stata relegata. Questo "piccolo" cambiamento ha fruttato al paese ed ai suoi abitanti molti milioni in più. Noi non dimentichiamo del suo interessamento per far piazzare nel territorio di Morra la ditta Aeroitalia, che se veramente verrà, darà lavoro a 290 persone, non parlando delle altre ditte satelliti che trascinerà nella sua scia. Non riconoscere questi meriti non è da gentiluomini, anzi. Chi è abituato a cercare i peli nell'uovo per denigrare gli altri, lo faccia pure, ma per me lavenuta a Basilea di Di Santo e Gargani sono la prova migliore dell'amore che questi due leader portano al loro paese e ai suoi abitanti, emigrati compresi. So che da ambedue le parti esistono gli scettici, se i morresi di oggi fossero vissuti

al tempo di Cristo, davanti alla Croce avrebbero torto la bocca con lo sguardo da gente che la sa lunga dicendo: — Eh!.., l'ha fatto apposta, s'è fatto mettere in Croce perché vuole avere i voti per fare il sindaco-.

Il fanatismo politico è una malattia che causa dei danni alle persone e al paese. Il fanatico vede sempre la ragione dalla sua parte e quindi rischia di perseverare nell'errore. Io credo che i morresi hanno l'intelligenza e la forza di volontà per liberarsi da questa malattia, ma hanno bisogno di un incoraggiamento dall'alto. La responsabilità è certamente di tutti, ma chi sta al vertice può fare molto per cambiare le cose. La distensione inizia dal vertice e si comunicherà alla base. La storia, che nel passato si ricavava dai pochi documenti ritrovati e quindi non rispondente completamente alla realtà vera di quei tempi, perché molti avevano l'interesse e la possibilità di far scomparire le cose scomode, non potrà in seguito non tener conto di questi appelli lanciati dalla Gazzetta, che è già nel sesto anno di vita e che ormai fa parte del patrimonio culturale morrese, anche se qualcuno volutamente vuole ignorarla. Chi si sarà messo al servizio della pace avrà posto una pietra angolare alla salvezza di Morra. Noi abbiamo bisogno di tutte le forze disponibili, in qualunque funzione esse siano e di qualunque partito. Per far questo ci vuole la collaborazione non nel senso "se vuoi collaborare, la

porta è aperta, ma devi fare quello che dico io", ma con la ferma volontà di appoggiarsi l'uno all'altro per raggiungere tutti insieme dei traguardi sempre più alti.

Dobbiamo lavorare insieme prima di tutto noi morresi e non correre dietro a gente di altri paesi che, anche avendo un certo interesse per Morra per ottenerne i voti, certamente non potranno amarla così come l'ama un morrese nato e cresciuto a Morra stessa, certamente non potranno tener sempre presente in tutte le occasioni il nostro paese, ma penseranno prima al loro. Cerchiamo di capire questa verità e non corriamo dietro ai fuochi fatui. La rinascita di Morra deve venire dai morresi stessi e questa rinascita incomincia nei nostri cuori, deve essere prima di tutto una rinascita morale. Nessuno deve aver paura di perdere l'amore della maggioranza dei morresi se altri s'inseriscono nel processo di ricostruzione, in questo compito enorme c'è posto per tutti ed a tutti i livelli, ognuno ha la possibilità di decorarsi sul campo, e decorare l'uno non significa degradare l'altro, bisogna abituarsi a riconoscere i meriti di tutti, in qualsiasi partito essi siano, come scrive l'Avv. F. De Rogatis nella sua lettera. Quando l'On. Gargani era in procinto di ripartire per l'aeroporto, si alzò e mi chiese dov'era il Dottor Rocco Di Santo perché voleva salutarlo prima di andar via e andò da lui a stringergli la mano. Anche nei loro discorsetti che fecero, sia l'On. Gargani che il Dottor Di Santo si mostrarono molto aperti verso tutti

indistintamente. Naturalmente ci saranno sempre quelli che sputeranno il loro veleno per fomentare la discordia, ma ciò non deve impedire a nessuno di lavorare il più possibile per ricostruire il paese e per crearvi dei posti di lavori che impediscano lo spopolamento di Morra. Perciò un appello a tutti i morresi, emigrati o no "Non seguite solo le bandiere che il vento gira da tutte le parti, ma pensate all'avvenire del nostro paese, che deve essere preso saldamente nelle mani di noi morresi, dovunque noi siamo.

Questa volta ho parlato della nostra festa in un altro modo, non ho insistito su quello che hanno fatto le singole persone che hanno aiutato e che aiutano da anni. Tuttavia voglio ricordarvi Filomena Lombardi di Suhr, una ragazza molto giovane che aiutava per la prima volta, Rocco Fuschetto che non mangiò tutta la sera per aiutare. Lavorò anche Mario De Rosa, Severina non aspetta avvisi, ma si presenta venendo con la famiglia dalla Francia cucina, Nicola Montemarano, ancora un Bambino ma che da anni ormai aiuta come un grande a Gerardo Pennella alle bevande, così come la figlia di Gerardo Sonia che vendette tanti biglietti della tombola animando a quel Lombardi che quando c'è una festa nostra, puntualmente ad aiutare, Severina Covino che potrebbe godersi la festa, invece viene in cucina. Ho nominato solo i più giovani, perché ormai da tanti anni

conoscete i nomi di tutti. Non posso finire questo articolo senza ringraziare tutti coloro che hanno aiutato a nome dell'Associazione, con la speranza di riaverli tutti per il prossino anno. Una piccola parola per Gerardo Fruccio che ha procurato le camere per gli attori di Cecilia negli alloggi del personale dell'ospedale dove lavora, mostrando così come sia là stimato dai suoi superiori. È doveroso ricordare che, dopo che i nostri amici morresi sono ripartiti, l'incaricata delle camere gli ha fatto un complimento perché tutti avevano lasciato le camere pulite, e questo va anche ad onore di Morra. Ricordiamo ancora che Nicolina Pennella ebbe l'idea di vendere le torte guadagnando così 227 franchi per l'Associazione. Le torte furono regalate da alcune donne morresi tra le quali va ricordata Carolina Lombardi che ne fece otto o nove. Un grazie anche alla famiglia di Pennella Gerardo alle bevande e a Angelica Fruccio che sin da mezzogiorno fino alle tre di notte lavorò nella cucina per fare e distribuire lo spezzatino. Amato Lombardi, Gerardo e Franca Grippo, Angiolino Di Paola, Antonio Covino, Pietro Rainone, Giuseppe Grippo, Angelo Di Stefano, Gerardina Di Stefano, Daniela Di Stefano, Jolanda Di Pietro, Toni Di Pietro, Patricia Jenny, Assunta Covino, Franco Grippo, Tommaso Grippo, Lidia Covino, Michele Fruccio, Gerardo Pennella di Pietro, Michele Finelli e la moglie, Rocco Montemarano e la moglie Anna, Nicola Cicchetti e

tutti coloro che sono venuti da Morra con le Pro-Loco e che hanno aiutato a spostare le sedie ed i tavoli come Nicola Covino, Mario Giugliano, Massimo e Gerardo Gallo ecc.(non mi linciate se ho dimenticato qualcuno), tutti hanno fatto più di quello che era possibile. La nostra più grande soddisfazione, però, sarebbe quella di aver lanciato, col nostro incitamento e il nostro esempio, quel sassolino che ha mosso l'onda per una concordia ed una fattiva collaborazione in Morra De Sanctis. Non vogliamo altro.

Gerardo Di Pietro

MORRA,FOTO DI GRUPPO DI FRANCESCO DE ROGATIS

L'On. Giuseppe Gargani e l'Avv. Francesco De Rogatis, discutono forse di Morra. A destra il Vice presidente della Pro-Loco Francesco De Sanctis Mario Giugliano consegna a Michele Fruccio una targa ricordo

Il 28 maggio 1988 nella palestra di Aesch si sono ritrovati, per iniziativa del1'AME, i Morresi emigrati e i Morresi " stanziali ", giunti appositamente dal paese. Questi ultimi alle prese con i problemi della

ricostruzione urbanistica e territoriale; i primi con i loro bisogni di un "topos", di un punto di riferimento fisico, di un volto noto per le suggestioni nostalgiche, per il ritorno alle radici: tutti insieme hanno ritrovato la fierezza della propria peculiarità, hanno ricomposto per breve un tessuto patriottico (nell'eccezione non retorica e fastidiosa del termine).

Lo spettacolo di CECILIA perfettamente organizzato e splendidamente rappresentato ha fatto il resto: i cuori si sono riscaldati, memorie cocenti e tenerezze perdute si sono ridestate.

Intorno a questa anima salda di Morra scorreva il sangue vivo dei giovani: dalla loro indole generosa, dalle loro aspirazioni prendeva corpo la speranza in un futuro ritrovarsi in una MORRA NUOVA.

Quivi l'attaccamento alle origini rifugge da sentimentalismi estetizzanti verso un modo di vivere sub-umano di diecine di generazioni di vinti.

Una risposta pacata, concreta alle attese delle nuove leve (allo scuro di certi artificiosi ed infondati intarsi presente-passato) è venuta dall'On. Giuseppe Gargani, che ha partecipato alla Sagra in compagnia della sua gentilissima signora. Egli ha tracciato un piano di sviluppo produttivo-occupazionale, che se realizzato, risolverà i problemi dei morresi e tornerà a vanto e onore del suo autore.

Di notevole apertura si è rivelato anche l'intervento del Dott. Rocco Di Santo, il quale, se non erro, ha raccolto

l'invito alla concordia ed il superamento delle lacerazioni.
Le intenzioni di chi ha responsabilità nazionali e locali si appalesano positive, ma da sole non risolvono i problemi, i quali, peraltro, peggiorano con lo sdegno, gli egoismi, gli odi. Donde l'utilità dell'opera svolta dall'AME e dalla Gazzetta, il cui impulso si rivela sempre più aggregante.
Ognuno di noi, senza preclusione di convincimenti o di ideologie potrà dare con uno scritto, una proposta il suo apporto disinteressato alla causa di MORRA, che non dimentichiamolo, deve prima di tutto pensare alla propria ricostruzione.
Occorre adeguarsi a questa dura realtà e prendere atto che le contrapposizioni manichee appartengono a un'epoca tramontata.
Non regge più alimentare l'idea del "NEMICO", dell'"ALTRO". A tale scopo non occorrono gesti di eroismo, ma semplicemente comportamento etico e rispetto delle gerarchie istituzionali, del merito e dei diritti del prossimo.
Se poi si vuole attingere a fonti di moralità superiore si ponga mente e cuore all'atto d'amore di CELESTINO GRASSI, la cui opera, distribuita in occasione della festa di Aesch, sulla storia di Morra nel 700, lascerà il segno. Perseverando nelle passioni, nei particolarismi non salveremo Morra e neppure noi stessi.
FRANCESCO DF ROGATIS

SOEBEN WAREN WIR ZUSAMMEN

di Pierina Lombardi

...soeben standen sie auf der piazza, wartend mit Aufregung auf die verspäteten Autocars. Endlich, einer kam angefahrene und füllte sich mit Jung und Alt auf. Ein kurzer Abschied mit Empfehlungen und bereits fuhr ein Teil von ihnen ab.
Schliesslich kam auch der nächste Car, klein aber sympathisch, der uns weit weg bringen wird. In Eile, um ja einen bequemen Sitzplatz zu erwischen stiegen sie ein, denn die Reise wird anstrengend sein.
Die letzten Kurven und holprigen Strassen liessen spüren, dass wir Morra verliessen. Währenddessen viele von euch, Bekannte und Verwandte in Gedanken unsere Reise begleitet haben.
Nach ein paar Stunden Fahrt, hielt der Bus an einer Raststätte Italiens.
Zweimal begegneten wir den vor uns gestarteten Car, ohne mit den Insassen einmal Worte ausgetauscht zu haben!?, obwohl dasselbe Dorf verlassen haben, einander kennen und uns doch fremd sind?.
Inzwischen fuhr der Bus in Teufel schnelle Richtung Nord, entlang der "schönen " Adria Küste und weit fern kleine Lichter aufleuchteten.
Innerhalb des Cars herrschte eine lautvolle Gesellschaft, die sich mit vino, musica e, buon panini fatti in casa vergnügte.

Der gemeinsame Abend sowie denselben Ursprung und das Ziel verbindete uns an jenem Abend.
Allmählich müde von diesem Rummel und deren Fahrt verstummte jener Lärm in diesem Raum.
In der Morgenfrüh, nahe der Schweizergrenze wurde der letzte Rast im Norden Italiens genutzt.
In Chiasso angekommen, fielen bereits die ersten Kritiken, wie Ordnung, Sauberkeit und Kälte seien diesem Land stark geprägt. Trotzdem angegriffen soll sich niemand fühlen, jedes Land bietet uns seine Vor und Nachteile, die individuell nach unseren Bedürfnissen abgewogen sein kann.
Lugano zeigte wiederum die Schönheit Südens, somit viele Reisenden entlang dem Lugano See fortbewegten, um den von wunderbaren botanischen Pflanzen besetzten Parco Ciani zu besichtigen.
Viel Zeit blieb uns nicht mehr, den in kürze wurde gespeist und ein Teil der Gruppe trennte sich von dieser Reisegesellschaft.
Doch bald konnte das Wiedersehen gefeiert werden, in Aesch, wo jedermann sich in dieser Halle zusammentraf, mit denselben Ursprüngen die uns an jenem Abend vereinigten.
Gespielt, getanzt, gespeiste und gelacht wurde bis spät in die Nacht.
Das diesjährige Fest hat sich wohl bewehrt.
Langsam verstummte der Lärm in die heitere Mainacht, der Saal wird leer, die Gäste gehen, den ein

weiter Weg liegt vor ihnen und wieder war es vorbei... soeben waren wir zusammen

.....

PIERINA

Traduzione

POCO FA ERAVAMO INSIEME

Poco fa eravamo là sulla piazza attendendo eccitati l'autobus in ritardo. Finalmente ne arrivò uno e si riempì di giovani e vecchi. Un breve saluto con raccomandazioni e già una parte di essi andò via.

Finalmente venne anche il prossimo autobus, piccolo ma simpatico, che ci porterà molto lontano. In fretta, per procurarci un buon posto a sedere, salimmo su poiché il viaggio sarà lungo e disagioso.

Le ultime curve e strade scabrose ci facevano notare che lasciavamo Morra. Nel frattempo molti di voi, conoscenti e parenti avete accompagnato il nostro viaggio col pensiero.

Dopo un paio di ore di viaggio, l'autobus si fermò a una stazione di servizio italiana. Due volte incontrammo l'autobus che era partito prima di noi, senza aver mai scambiato una parola con i passeggieri!?, nonostante di aver lasciato lo stesso paese, ci conosciamo l'uno con l'altro e siamo tuttavia forestieri?

Nel frattempo l'autobus correva a tutta velocità verso il nord, costeggiando la "bella" Costa adriatica e lontano brillavano piccole luci. Dentro l'autobus una

compagnia allegra e vociante si divertiva con vino, musica e buoni panini fatti in casa.
Ci univano insieme quella sera la serata insieme e la stessa origine.
Piano piano stanchi del clamore e dal viaggio si calmò ogni rumore .
Al mattino presto, vicini alla frontiera svizzera profittammo dell'ultima sosta in Italia.
Arrivati in Chiasso, vennero già le prime critiche, come ordine, pulizia e freddo siano molto marcati in questa nazione. Però nessuno deve sentirsi attaccato, ogni nazione ha i suoi pregi ed i suoi difetti, che possono essere misurati secondo i nostri bisogni.
Lugano ci mostrò ancora una volta la bellezza del sud, e molti viaggiatori si recarono sulle rive del lago di Lugano per visitare il Parco Ciani dove crescono delle bellissime piante botaniche.
Non ci restò più molto tempo, poiché subito mangiammo e una parte del gruppo si separò dagli altri viaggiatori. Però dopo poco tempo festeggiammo il rivederci in Aesch, dove tutti ci incontrammo nella sala, con le stesse origini che ci univano quella sera. Suonato, danzato, mangiato e riso diventò notte tarda.
La festa di quest'anno ha superato bene la prova.
Lentamente si acquieta il rumore nella serena notte di maggio, la sala diventa vuota, gli ospiti vanno, poiché hanno una lunga strada davanti a loro e di nuovo era finito.... poco fa eravamo insieme.

PIERINA LOMBARDI

Quanta poesia in questa semplice frase:
"Poco fa eravamo insieme"
Tanta nostalgia e ricordo dei momenti appena trascorsi e rimpianto per il distacco.

ARGENTINO ED ANGELINO

Argentino ed Angelino ansimanti ed impolverati come due vecchi cavalli da diligenza, ci portarono a Basilea mezza Morra.
Eravamo contenti di questa visita, eppure qualcosa di acido si sentiva nell'aria, si insinuava in noi, lasciava un certo amaro in bocca. Argentino e Angelino non avevano fatto la strada insieme. I due grandi autobus pur venendo dallo stesso paese, pur sapendo di andare lontano e di portare con sé la stessa gente, pur sapendo che chi li attendeva li avrebbe visti volentieri insieme. Ora sonnecchiavano sornioni alcuni chilometri distanti uno dall'altro nell'attesa di riportare a casa i loro passeggieri.
I soliti addii, i soliti occhi umidi di chi va e chi resta, e questo tutto doppio, prima Argentino a Bruderholz, poi Angelino a Muttenz.
-Cosa da niente, a Morra non c'è animosità, certo non siamo noi, da parte nostra è tutto corretto, gli altri.
Già, sempre gli altri, mi dicono entrambi.

Questa volta il cielo non è pieno di sole, scuro e piagnucolante accompagna i fratelli così vicini, ma tanto lontani uno dall'altro.
Ed io, che non posso condannare nessuno, torno a casa pensieroso, meditando su di un paese che si comporta come due comitive di alpinisti attaccati alla stessa cordata, i quali non s'accorgono che tagliando la corda agli altri precipiteranno anch'essi nel burrone. Il bello è che ne vanno anche orgogliosi.
Gerardo Di Pietro

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI

Bottmingerstrasse 40 A / 4102 Binningen BL /CCP. 40-15727-9

ai signori Presidenti delle Pro-Loco F. De Sanctis e A. Gargani 83040 Morra De Sanctis
Avellino, Italia

Binningen 3,6.1988
Il Comitato Centrale AME desidera ringraziarvi per il piacere e l'onore che ci avete procurato partecipando alla nostra festa di Aesch.
Le Associazione da Voi presiedute hanno voluto mostrare con questo gesto il loro
affetto agli emigrati morresi, i quali, come voi sapete,

furono costretti a prendere la via dell'estero non per mancanza di amore verso il loro paese, ma per guadagnarsi da vivere. Da allora, purtroppo, per quel che riguarda le possibilità di lavoro a Morra non è cambiato molto e le prospettive dei giovani morresi che si accingono ad affrontare autonomamente la vita sono oggi come allora molto ristrette.
Davanti a questa situazione di fatto è necessario uno sforzo comune ed una comune unità di intenti per far si che la situazione migliori in modo sostanziale.
Per questo motivo l'AME si batte da anni per un compromesso politico tra i partiti morresi che consenta alle Amministrazioni Comunali elette di comune accordo un'azione efficacissima priva di intoppi politici, che goda del favore e dell'appoggio di tutti i cittadini e non solo di una parte di essa.
La strada della fratellanza è difficile e il cammino irto di ostacoli, la pace si raggiunge però non attendendo al riparo delle proprie trincee, ma lavorando attivamente per raggiungerla.
Alle Associazioni consorelle da Voi presiedute, che hanno già dato dimostrazione pratica di efficienza organizzativa e che sono composte di elementi morresi validi e intelligenti, l'invito dell'AME a battersi insieme a noi per quella pace tanto sognata e tanto necessaria per Morra De Sanctis.
Questo e il messaggio che tramite noi vi lanciano i tanti Morresi Emigrati che avete visto partecipare alla nostra

festa.
Con l'augurio che le nostre parole e il nostro esempio possano incitarvi a ricercare attivamente una possibile collaborazione. Vi attendiamo il prossimo anno non più separati, ma insieme con un'unica targa su cui dovrà essere raffigurato un ramo d'ulivo.
Sappiamo che siete in grado di compiere questo miracolo e abbiamo fiducia in voi.
Il Comitato centrale

Fruccio Michele	*Fruccio Gerardo*
Di Pietro Gerardo	*Vito Covino*
Lombardi Amato	*Pennella Gerardo*

LA FESTA DI ZURIGO 1988

Le rondini se ne vanno, l'autunno è ormai in casa, foglie gialle nei boschi e aria sottile di neve nell'aria, il favonio spinge col suo soffio nervoso le nuvole in cielo che s'accavallano, spingendosi a vicenda. I Morresi Emigrati incominciano a sentire il richiamo della loro terra, che hanno appena lasciata alla fine delle vacanze e si ritrovano tutti insieme a Wallisellen per loro festa. Sono tutti là, chi può venire viene, dal lontano Ticino alla regione di Basilea, da

Soletta ad Argovia e i Grigioni, arrivano a uno a uno con le loro famiglie per passare una serata insieme. Nella grande sala gremita di persone ci si capisce a stento, le parole vengono coperte dai fischi degli altoparlanti maldestramente registrati. Una voce continua ad annoiarci con monotoni sssssi mmmmmmmma ssssi mmmmmma nella vana ricerca di trovare il tono giusto. In cucina le donne sono già tutte affaccendate.
Salgo le scale; un penetrante odore di olio fritto e in quella bolgia tre belle signore, Rosaria Siconolfi, Giovannina Caputo e Concetta Lardieri. Alcuni passi più in là sei o sette cuochi nella cucina del ristorante Doktorhaus preparano a loro volta le pietanze per il ristorante. Connubio difficile, come posso subito constatare. Infatti, non appena le donne mi scorgono mi vengono incontro giovialmente e con spensieratezza alzano la voce, ma un giovane apprendista cuoco rimbrotta seccato da lontano:¯ Schnure zu!- È l'espressione svizzera per dire "tenete la bocca chiusa". Sono le sette e la serata di lavoro è già incominciata naturalmente da prima con i vari preparativi. Ai

piedi della scala c'è uno sgabuzzino di un paio di metri quadrati. Là dentro c'è il baccalà nelle teglie, un piatto colmo di peperoni rossi fritti che fanno venire l'acquolina in bocca e una pentola di sugo per i maccheroni. Qui nell'aria c'è profumo di casa, quell'odore che si sente verso mezzogiorno a Morra . quando passi vicino a qualche porta socchiusa.
Chiedo chi ha fatto il sugo ed apprendo che quello per il baccalà l'ha fatto Giuseppina Rainone, la moglie del Presidente e il sugo per i maccheroni l'hanno fatto Giuseppina Di Pietro e Giulia Pennella. Nel piccolo sgabuzzino lavorano gomito a gomito Giuseppina Rainone, Giuseppina Caputo, Giulia Pennella, Incoronata Ambrosecchia, Antonio Lardieri. Ho fame, è da mezzogiorno che non ho più mangiato, ma la legge è uguale per tutti e devo aspettare fino alle otto. Davanti allo sgabuzzino, dove sono le donne c'è il banco di distribuzione con i fratelli Angelomaria e Giuseppe Pagnotta e Francesco Lardieri. Carmine Caputo taglia e distribuisce il pane. Intanto la sala si anima, arrivano le vecchie conoscenze, arriva il Sindaco, Gianfranco, Francesco, Angelo, Alessandro,

saluto tutti, giro per i tavoli e scatto qualche foto. Qualche forestiero mi prende per un fotografo e vuole per forza farsi fare una foto con gli amici chiedendomi quando costa; gli rispondo che non vendo fotografie e che quelle che faccio sono per il giornale, si meraviglia:- Come, avete anche un giornale? - Al tavolo con la cassa c'è il cassiere Gerardo Carmine Siconolfi insieme a Angelo e Rosanna Rainone e Mary Pennella. La moglie di Gerardo si siede sul tavolo e vuole essere fotografata col marito, l'accontento. Girando tra i tavoli incontro i venditori di bevande! Mario Siconolfi insieme a l'onnipresente Nicola Cicchetti, Giuseppe Pennella, Gerardo Pennella, Nicola Caputo, tutti si sono messi il distintivo della bandiera italiana con un mazzolino di fiori all'occhiello. Alle otto i camerieri incominciano a prendere le ordinazioni: Angiolino Di Paola, Gerardo Siconolfi, Rocco Masullo, Claudia Lardieri, Jose Perez, Gerardo Caputo, Daniele Natale, Gerardo Di Pietro, Tonino Acocella, Gerardo Mariano, Pennella Giuseppina, Gerardo Siconolfi di Antonio, Gerardo Di Pietro, Alessandro Maccia. Proprio difronte al muro c’è

la tombola con Luigi Di Pietro Antonio Pennel1a, Gerardo Di Pietro. I biglietti vengono venduti da Carmine Lardieri e Maria Siconolfi.
Girare tra i tavoli alla nostra festa è come ritrovarsi a Morra, non quella di adesso, ma quella di trenta quaranta anni fa quando contava ancora 3200 abitanti e tutte queste facce erano là, ancora bambini, o appena grandicelli, quando tutte queste brave donne che lavorano in cucina imparavano ancora dalle loro mamme, volenti o nolenti, il mestiere di massaia, che oggi le permette di cucinare così bene i cibi morresi alla nostra festa. I1 pensiero traspone tutti questi visi là dove era il loro posto giusto, nella nostra terra lontana, priva di risorse economiche, ma piena di orgoglio maldestro, che si trascina come un peso morto al piede e che tanto la grava nella sua corsa affannosa per un avvenire migliore. Arrancando dietro gli altri trasciniamo più di loro orgogli, pregiudizi, invidie, rivincite, faide di tempi passati e guardando con invidia al Nord crediamo di essere dimenticati dal treno del progresso, mentre, invece, basterebbe purgarci dei nostri difetti atavici per diventare più leggeri e tenere

il passo con gli altri. Il Sud deve scegliere ora e sfrondarsi dalle tradizioni nocive conservando solo quelle sane e utili, altrimenti cammineremo sempre a piedi, inseguendo il miraggio del benessere. La democrazia è arrivata troppo repentinamente nel Sud, la gente non era preparata e non è cresciuta con lei, ma ha cercato di servirsene per proprio tornaconto. Così nel Sud la democrazia è stata sfruttata a volte da alcuni politici per farsi un regno di raccomandati, come giustamente accenna il Dottor Di Santo nella sua lettera in questa Gazzetta e i votanti hanno sfruttato i politici per farsi raccomandare o per avere il loro tornaconto. Ormai i raccomandati sono diventati burocrati e questi burocrati sono diventati tutti i reucci di un piccolo regno nel loro campo che usano per distribuire favori ai loro amici e non a chi ne ha diritto. In questa società appesantita, ogni cittadino deve avere un santo che lo aiuta e perciò quei santi li venera votandoli. Chi può parlare a questa gente di bene del paese o della nazione? Chi riuscirà a far abdicare questi piccoli re dai loro regni che li rendono così importanti? Come farà il Sud a

creare un sistema economico snello e duttile, sempre pronto a far fronte a ogni esigenza di mercato senza impigliarsi nelle maglie strette di questa rete che si è creata?.

I Morresi Emigrati questa sera a Zurigo si sono fatti onore, non solo per la grande organizzazione della festa che hanno dimostrato, ma perché essi hanno dato una lezione di quella che è l'idea base della nostra Associazione e cioè! TRATTARE AMICI ED AVVERSARI POLITICI TUTTI ALLO STESSO MODO. Essi hanno imparato in questi otto anni che un avversario politico non è necessariamente un avversario personale, ma semplicemente una persona che ha un'idea differente dalla nostra. Essi lavorano per stabilire un clima migliore nel nostro paese perché sanno che in un paese disastrato è meglio lavorare sotto un cielo sereno che sotto uno tempestoso. E per far questo bisogna collaborare tutti insiemi. Non valgono le lagne “ma da quella parte mi fanno quello o quell'altro", qui si tratta di accettare la mano di gente che vuole collaborare e non di quelli che non vogliono. E questo è l'insegnamento che danno a Morra i Morresi Emigrati. In cambio non hanno chiesto mai niente, né favori, né privilegi, solo di essere ascoltati in questa loro campagna di pace. Chi è venuto ha visto il nostro esempio. Ha visto questa gente lavorare tutti uniti al disopra dei partiti per mantenere alto il nome della loro Associazione Morresi Emigrati. Quando i nostri ospiti

comprenderanno che questo è il dono più grande che gli emigrati hanno potuto fare al loro paese, allora saranno tutti amici e Morra sarà finalmente la casa di tutti. È' ormai mezzanotte e vado a congedarmi dalle donne in cucina. Quattro o cinque di esse siedono addossate l'una all'altra sullo scalino, mi par di vedere i petali di una rosa un po' appassiti dopo una giornata di solleone. Arrivederci, Morresi Emigrati di Zurigo, arrivederci, Morresi Emigrati del Ticino, di Soletta, di Argovia, di Basilea, dei Grigioni, Mentre Gerardo Caputo di Coira suona la tarantella portando una nota tipica morrese m'avvio verso la strada nebbiosa sulla quale dovrò viaggiare con le esili luci dei fari della mia macchina fino a Basilea. Io auguro ai morresi e a Morra che possa trovare la sua strada di pace tra le nebbie che gravano momentaneamente su di lei, alla fioca luce accesa dai Morresi Emigrati.

Gerardo Di Pietro

Il DISCORSO DI CARMINE RAINONE

Siccome i microfoni dell'orchestrina funzionavano stranamente solo quando piaceva ai suonatori, il discorsetto del Presidente, Carmine Rainone, non fu sentito da nessuno. Poiché, anche se breve, sono parole molto belle, ve lo trascrivo sulla Gazzetta, sperando che tutti i morresi emigrati vogliano fare tesoro di queste parole e collaborare come fino ad ora, affinché la nostra Associazione sia sempre quell'esempio di

collaborazione al disopra dei partiti per uno scopo comune che è: tramandare l'amore per il nostro paese ai nostri figli.
LE PAROLE DEL PRESIDENTE AME DI ZURIGO RAI NONE CARMINE:

Cari morresi qui presenti, cari ospiti, cari amici.
Ho il piacere e l'onore come Presidente dell'Associazione Morresi Emigrati di salutarvi a nome del nostro Comitato della Sezione AME di Zurigo e di ringraziarvi per la vostra partecipazione a questa festa d autunno che i morresi emigrati hanno organizzato questa sera a Wallisellen. Posso dire senza paura di essere smentito che i Morresi Emigrati della Sezione di Zurigo devono essere orgogliosi del lavoro che il Comitato e tutti i soci che lavorano questa sera hanno svolto per preparare egregiamente questa serata. Cari morresi, non dimentichiamo che è la nostra quarta festa nella zona di Zurigo, ma il Comitato è riuscito a superare anche quest'anno tutti i problemi che sono connessi all'organizzazione di una festa. Il mio grazie e quello dell'Associazione a tutti coloro che hanno co1laborato attivamente questa sera. Cari morresi, il nostro lavoro dipende anche dalla partecipazione di tutti i Morresi Emigrati di questa Regione. Facciamo una sola famiglia tutti uniti, senza invidia, senza maldicenza, senza litigi. Morra guarda anche a noi questa sera da mille e trecento chilometri di distanza.

Lo spirito del nostro paese è questa sera in mezzo a noi nelle nostre tradizioni culinari, con il baccalà e la pasta asciutta fatta alla paesana. Ma anche nei nostri figli, nati in terra straniera, che sentono vibrare in questi nostri incontri la stessa aria nativa che respirarono i loro padri prima di emigrare. Qui, in Svizzera, uniamoci insieme. Incontriamoci spesso affinché le nostre tradizioni vengano tramandate ai nostri figli e non finiscano quando saremo finiti noi. In questo senso, cari Morresi e cari Amici, 1'Associazione Morrese vi ringrazia tutti e vi augura una piacevole serata e un buon ritorno a casa.
RAINONE CARMINE

DISCORSO DELL'ONOREVOLE GARGANI IN OCCASIONE DELLA FESTA IN AESCH

É con grande piacere che vi rivolgo un saluto molto affettuoso; l'amico Gerardino Di Pietro mi fece promettere, qualche mese fa, che sarei venuto; gli detti la mia parola, e come vedete ho mantenuto l'impegno.

Sono qui in mezzo a voi per festeggiare la vostra festa annuale, ricorrenza che vi vede tutti uniti per ricordare il nostro paese, la nostra gente, per ricordare le nostre memorie: Sono qui a dire a Gerardino e a tutti voi che vi sono sempre stato vicino, mi sono sempre sentito una parte di questo paese, voi siete qui, molti di voi da tempo, da tanti anni e qualcuno ha messo radici.

I più giovani non conoscono Morra, ma il sentimento, la tradizione, i ricordi, tutto quello che fa parte del nostro costume, dei nostri valori, credo che sia un patrimonio vostro, nostro, e che venga trasmesso ai nostri figli.

lo ho un dovere in più rispetto a voi e ne sento il peso fino in fondo: cercherò in ogni modo, per le responsabilità che ho, sia in Morra che fuori, di portare un contributo importante perché il nostro paese possa essere diverso, per consentire una dignitosa sistemazione a quanti di voi vorranno farvi ritorno definitivamente o a chi lo visiterà per la prima volta.

Sapete che vi è stato un terremoto che ha distrutto il nostro paese. Ora lo stiamo ricostruendo e a me sta a cuore, oltre che la ricostruzione materiale, la ricostruzione morale e spirituale, quella che riesce ad unire il paese senza divisioni, anche se rappresento una parte politica. Chi mi conosce o ha avuto notizia della mia attività, del mio impegno politico, credo che sappia che ho lavorato sempre per unire il paese, per vederlo unito senza litigi e senza scontri, senza beghe e senza contrasti.

A Gerardino Di Pietro, che mi ha sempre salutato in questo modo, che mi ha sempre invitato ad essere al di sopra delle parti e a rappresentare tutto il paese e non solo la parte democratica cristiana, a Gerardino ho sempre risposto positivamente, affermativamente. Ed oggi continuo a dirvi questo, a dire a voi che siete

lontani da Morra, che lavoro soprattutto per questo.

Sono sicuro che il nostro paese avrà uno sviluppo diverso, lo avrà inevitabilmente. La zona industriale di Morra inizia a essere una realtà, e ho il dovere di renderla attiva e operante sapendo di non dover avere né ringraziamenti né meriti. So che il compito di un politico che vuole affermare le ragioni del proprio paese dove è nato, deve essere questo. A voi che siete più lontani, dico che lavoro per questo, che nei prossimi anni ci sarà possibilità di occupazione, e mi auguro che anche le piccole divergenze, che per il passato ci hanno diviso, diventino motivo di unione per poter far diventare Morra la capitale dell'alta Irpinia, come altri, prima di noi, desideravano. Noi diventeremo una popolazione che si farà onore in alta Irpinia: questo è il mio saluto più caro!

Qui vi è una Pro Loco intestata a mio fratello e so che forse il suo ricordo è maggiore di quello che posso avere io nei vostri confronti; un ragazzo che si è dedicato alla causa di Morra in tutti i modi e in tutti i sensi. Sono venuto per questo, anche per questo.

In questo incontro che non deve avere nessuna tristezza, ma deve rafforzare un antico collegamento che esiste tra noi, senza pregiudizi, vi giunga il mio saluto con l'affetto che ho sempre avuto per il mio paese e che vorrei fosse ricambiato.

Caro Gerardino, con questo affetto sono qui stasera, esaltando le nostre origini, il nostro legame, gli anni in

cui abbiamo studiato assieme. Gerardino, per chi non lo sapesse, è stato mio compagno di scuola; era il più bravo, si è fatto onore in Svizzera e oggi è un po' la guida della nostra gente, la vostra guida.

Queste origini non vanno mai rinnegate e una volta ancora, affettuosamente, voglio dirvi che sono vicino a voi. Conosco i vostri problemi, conosco i problemi di Morra, conosco i problemi dell'alta Irpinia; e senza promesse, senza miraggi irraggiungibili, con la consapevolezza delle difficoltà, della grande difficoltà dei problemi, vi dico che possiamo sperare, dobbiamo sperare in un miglioramento, in una provincia più sviluppata, in una provincia con meno problemi di occupazioni o posti di lavoro. La marcia è lunga, è molto lunga, credete a me, e soltanto con la dedizione, che alcuni di noi hanno, con l'impegno che esattamente la politica deve avere, credo che sia possibile proseguire il cammino con qualche speranza in più rispetto al passato.

Questa speranza e questo affetto che ci lega è stasera un motivo di grande fratellanza tra di noi.

Giuseppe Gargani è nato a Morra De Sanctis (AV) il 23/4/1935. Risiede attualmente ad Avellino È avvocato, giornalista pubblicista.

È iscritto alla D.C. sin dal 1952.

Ha ricoperto l'incarico di Vice Delegato del Movimento Giovanile del partito, successivamente è stato vice segretario del Comitato Provinciale D.C. di

Avellino e Consigliere Nazionale.

Prima di essere stato eletto deputato al parlamento ha ricoperto la carica di Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino e nel 1970 Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari del capoluogo irpino.

Il 7 maggio 1972 veniva eletto deputato nella circoscrizione di Benevento, Avellino e Salerno riportando 54.867 voti di preferenza e nominato membro della Commissione Giustizia della Camera.

É stato rieletto deputato il 20 giugno 1976 nella stessa circoscrizione riportando 76.511 voti di preferenza e nominato membro della Commissione Giustizia e Affari Costituzionali della Camera, e membro della Giunta Autorizzazione a procedere in giudizio.

É stato rieletto deputato nella stessa circoscrizione il 3 giugno 1979 con 105.735 voti di preferenza e nominato Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia nel I e nel II Governo Cossiga e nel Governo Forlani.

È stato rieletto per la quarta volta consecutiva deputato il 26 giugno 1983 nella stessa circoscrizione riportando 122.741 voti di preferenza.

Fa parte della Commissione Giustizia ed è stato nominato responsabile nazionale del Dipartimento Giustizia e Sicurezza della D.C.

Per la quinta volta viene rieletto deputato il 4

giugno 1987 riportando nella stessa circoscrizione circa 144 mila voti di preferenza.

Ha ricoperto dai 1987 la carica di Presidente della Commissione Giustizia lasciando tale incarico solo quando nel marzo 1988 fu nominato Capo della Segreteria Politica della Democrazia Cristiana che ha tenuto sino a fine febbraio del 1989.

Attualmente è responsabile nazionale del Dipartimento Giustizia del Partito e membro della Direzione della Democrazia Cristiana**.**

Quello che faccio notare è il fatto che durante la bufera di Tangendopoli, i nostri due politici locali Giuseppe Gargani e Gerardo Bianco, non sono neanche stati mai implicati in in inchieste varie.

Che dire di Peppino. Da piccolo eravamo vicini di casa, abbiamo frequentato la stessa scuola i primi tre anni dalla zia, donn'Eriminia Gargani, che era quella che era in corrispondenza con San Pio da Pietralcina, da quale lei aveva avuto ben 60 lettere e che ci insegnò, oltre a leggere e a scrivere, anche la religione. Donn'Erminia si rifiutava di farci fare il saluto fascista quando entravamo in classe, così come prescritto in quei tempi e quando fu obbligata dal Direttore escogitò un sistema, direi quasi scaramantico. Quando entravamo nel portone della scuola, facevamo il saluto fascista, appena entrati dovevamo di re "Sia lodato Gesù Cristo", come se questo saluto potesse esorcizzare il saluto a Mussolini che avevamo fatto

prima.

Il nostro insegnante alla quarta e alla quinta elementare fu don Ettore Sarni, medaglia d'argento nella Grande Guerra 1915-18, che ci insegnò l'amore per la nostra Patria. Purtroppo per mancanza di soldi io mi fermai alla quinta elementare. Più tardi feci prima, seconda e terza media con latino, algebra e francese studiando in privato per sei mesi e diedi l'esame da esterno al Ginnasio di S. Angelo, dove presi la licenza di terza media.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME1989

I Morresi Emigrati non organizzano delle manifestazioni culturali, per queste cose manca l'interesse, la loro cultura la esprimono in campo culinario dove sono maestri, per esempio in belle e solide porzioni di baccalà col peperoncino, o in un piatto di spezzatino. La cultura, quella sulla carta, non palpabile, non gustabile, non fiutabile, quella la lasciano agli altri, a chi a tempo perso scrive la Gazzetta, che non è un lavoro, perché lavoro è solo quello che si fa con le mani e non col pensiero.

A volte questi due aspetti della nostra

Associazione causano conflitti tra chi crede che l'A.M.E. vada solo avanti a pezzi di baccalà e vino e chi sa che gli uomini non vivono di solo pane.
Tuttavia bisogna onestamente riconoscere che ambedue le cose sono necessarie. Corpo e anima vivono insieme, ma... il corpo non vive senz'anima, però l'anima senza il corpo vive in eterno. Ma come si fa a farlo capire a chi è abituato a credere solo a ciò che vede e che tocca? " Tommaso, Tommaso..."
Meglio stare al gioco e così io continuo a fare lo "scribacchino", inutile secondo alcuni, e gli altri a gustarsi il baccalà, vivendo così insieme e trascinandosi dietro il brontolone Sancio Pancia verso i vani assalti ai mulini a vento, fino a quando il romanzo iniziato nove anni orsono avrà una sua naturale fine. Finito il preambolo per i dotti, ritorniamo al baccalà.
Dopo il nervosismo degli anni passati, una festa come questa del 16 settembre 1989 ci voleva proprio. Una pausa ogni tanto non fa male e quasi pensavamo di farla quest'anno. Le sale libere solo a luglio, e chi viene a una festa a luglio? e i Comuni disposti solo a fittarle alle

Associazioni locali. Poi s'impegnò Patricia Jenny-Covino, la nostra verbalista, che tra i suoi studi all'università e l'insegnamento che pratica a Basilea, trovò il tempo di procurarci la bellissima sala di Pratteln. A tempo quasi scaduto, cioè una settimana prima della festa in una riunione decidemmo tutto, che fare, come fare, e chi doveva fare. E questo piccolo Comitato è riuscito a fare tutto e anche bene. Non attendavamo molta gente, avevamo avvisato troppo tardi e tanti avevano certamente altri impegni per quella sera. Ma il Comitato Centrale, pur sapendo di rischiare il deficit, non volle aumentare i prezzi né mettere manifesti per gente forestiera. Noi volevamo fare una festa come sempre, dove intervengono solo morresi e i loro amici, dove si respira quell'atmosfera di casa e cordiale, dove ognuno si sente a casa sua. Al diavolo i guadagni e i deficit. E così facemmo.

Circa 380 persone affollarono la sala che poteva contenerne 500. Le bevande furono portate ai tavoli mentre, aboliti i camerieri, invitammo tutti i presenti a servirsi da soli. La cosa funzionò così bene che il portinaio svizzero ne rimase ammirato ed ebbe parole

di lode per la disciplina dimostrata dai nostri compaesani. Disse che non aveva mai visto una cosa simile.
Chi aiutava quest'anno?
Michele e Angelica Fruccio, Amato e Carolina Lombardi, Gerardo e Angela Fruccio, Assunta, Carmine e Teresa Covino, Gerardo, Nicolina, Pietro e Cinzia Pennella, Rocco, Anna, Dora e Nicola Montemarano, Angelo e Gerardina Di Stefano, Michele Finelli e la moglie Gerarda, Antonio Festa, Domenico, Lidia e Severina Covino, Gerardo Covino di Grancia, Antonio Pennella di Zurigo e il nostro caro portoghese Julio con i suoi due figli, il francese Aissa Vincent, Battinelli e a mettere a posto i tavoli Angelo e Gerardo Pennella che da poco tempo ha aperto un garage a Basilea con Fiat e Alfa Romeo. Comprate da lui la vostra macchina, forse vi farà uno sconto speciale. Stavo per dimenticare Sonia Pennella che vendeva i biglietti della tombola e Lina Covino che aiutava Assunta alla cassa. Però la sorpresa più grande fu il tredicenne Nicola Montemarano, che accompagnato dai bravissimi e educatissimi "Supersonici" cantò sul palco come un esperto cantante meritando così i baci e le congratulazioni di tante donne.
Grazie a chi ha aiutato e grazie anche ai nostri meravigliosi ospiti, che hanno capito di stare a casa loro e hanno dato il loro aiuto servendosi da soli. Bravi,

questo è vero spirito associazionistico.

La serata fu solo complicata al principio quando un gruppo di svizzeri bloccò i nostri parcheggi per effettuare un " Servizio Divino ecumenico". Allora, i morresi che venivano per la prima volta a Pratteln, vedendo le tabelle con la scritta " Servizio Divino ecumenico " pensarono di aver sbagliato posto e passavano senza fermarsi.

Angelo Di Stefano mi chiamò e io insieme a lui ci mettemmo per ben due ore e mezzo sulla strada a indirizzare i morresi verso il luogo giusto. Meno male che il tempo era bello, come sempre del resto, quando fanno una festa i morresi emigrati. Ancora un anno è andata bene. La gente ha lavorato, ma alla fine erano tutti contenti, non c'era più il nervosismo degli altri anni. Carolina col suo baccalà e Angelica con lo spezzatino hanno fatto bella figura.

Il vostro fedele reporter
Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME DI ZURIGO

A passi da gigante s'avvicina la fine dell'anno. I Morresi Emigrati festeggiano le loro numerose feste sezionali e corrono da un capo all'altro della Svizzera per ritrovarsi insieme. Chi l'avrebbe detto otto anni fa che un'idea nata a Basilea si sarebbe estesa in tutto il mondo? Questa sera siamo a Wallisellen. I nostri

morresi che abitano a Zurigo fanno gli onori di casa nel miglior modo che possono. Baccalà e maccheroni, salsicce e patate fritte, le nostre donne cucinano tutto e bene. Ne vedo qualcuna da lontano, dietro la barriera del bancone messa apposta per non far entrare la gente in cucina, la Giuseppina Rainone, la Giuseppina Caputo si affacciano ogni tanto dallo sgabuzzino che serve da cucina. Dietro al banco Gerardo Pennella e i camerieri che corrono avanti e indietro molto nervosi. Non ho avuto una lista di quelli che hanno lavorato, nessuno si è curato di mandarla e io ormai smetto di telefonare a destra ed a sinistra per avere informazioni. A Zurigo e nel Ticino esistono delle Sezioni con tanto di Comitato e se il Comitato vuole far sapere qualcosa, deve avere anche il pensiero di farmela recapitare, altrimenti si vede che non hanno nessun interesse, e io voglio rispettare la loro decisione. Tuttavia le persone che lavorano sono sempre gli stessi li conoscete ormai da tanti anni di nome e in fotografia. Quest'anno ho notato nuovo Mariani Gerardo di Spreitenbach (Cirardinu lu tauru). Una folla grandissima occupava tutti i tavoli a disposizione, naturalmente non erano tutti morresi. Il povero Giuseppe Caputo ha dovuto rimandare i morresi che volevano partecipare a casa, perché non c'era più posto. Mi diceva che Concettina Mazza e famiglia gli aveva chiesto un tavolo e lui ha dovuto rifiutarglielo perché non ne aveva più a disposizione. Pieno successo, quindi, dal punto di vista

finanziario, se è questo che si cerca. Ma io pensavo che la festa si facesse per i morresi e non per i forestieri. Tuttavia, se il Comitato della Sezione AME di Zurigo vuole così, così sia. Io sono contento per loro e per la buona riuscita della festa che hanno organizzata con tanto lavoro. La musica quest'anno era di nuovo buona, dopo i si... e i ma....prova...prova...che ci fecero ascoltare quelli dello scorso anno, veramente questa festa è andata molto bene. Un elogio a tutti quelli che l'hanno organizzata e la preghiera di farmi pervenire più informazioni se vogliono che io le scriva sulla Gazzetta. La mia fantasia non è inesauribile e dopo tanti anni di descrizioni delle nostre feste, che sono sempre uguali, perché non c'è mai una cosa nuova, non so proprio più che scrivere, altrimenti dovrei ripetermi e poi diranno i nostri lettori che io scrivo sempre la stessa cosa.

Ricordando il lavoro che questa gente svolge una volta l'anno convinta di farla per Morra, vorrei additarla di esempio ai tanti altri morresi emigrati, che certamente sono anche brave persone, ma che non sentono lo stimolo di unirsi agli altri per aiutare quel giorno quando c'è molto lavoro. Certo molti pensano di non essere capaci, non vogliono fare brutta figura, altri hanno paura di essere criticati, ma l'Associazione è composta di tutti gli iscritti e no solo di pochi soci e non è giusto che alcuni debbano lavorare sempre e gli altri niente. Naturalmente si potrebbe dire " Ma chi glie

la fa fare?" Se nel mondo tutti direbbero così la società non farebbe mai un passo avanti e resteremmo all'era della pietra. Se poi questo sarebbe veramente una sfortuna, lo lascio decidere ai lettori. Dopo tutto quello che succede nel mondo non credo che perderemmo molto tornando allo stato tribale, perché, e qui sta il nocciolo, il progresso economico non significa necessariamente progresso delle coscienze, anzi, a volte questa diminuisce in diretta proporzione dell'avanzamento dell'altro. Dai più soldi alla gente e dimenticano molti doveri affettivi. Ma questo è un altro discorso. Ritornando alla nostra festa di Zurigo non c'è che da ammirare la nostra Associazione che è capace di tanto e pregare i nostri amici iscritti che a forza di feste non dimentichino anche loro i veri principi dell'Associazione Morresi Emigrati che sono quelli di stare insieme, di intervenire nella ricostruzione del proprio paese, nel cercare di agire come intermediari di pace affinché Morra diventi sempre migliore e più accogliente. Perché nel nostro paese torneremo la maggior parte di noi e nel nostro paese abbiamo i familiari, le case, i terreni ecc. e quindi Morra non può esserci indifferente. Perciò fare le feste significa anche riunirci per sentirci uniti in questa grande famiglia morrese che è lontana dal proprio paese e prendere coscienza della forza che noi abbiamo. Il nostro obiettivo deve essere tenerci sempre più stretti, volerci bene, cercare di risolvere pacificamente i problemi che

si presentano nella vita associativa e ogni anno creare delle iniziative nuove che contribuiscano a rendere la nostra Associazione amata da tutti, non solo da pochi.

Della festa del Ticino ne parleremo nella prossima Gazzetta, e poiché si è fatta la prima volta, metteremo anche le foto se son venute bene. Un augurio alla Sezione di Zurigo anche per le feste future.

G. Di Pietro

LA FESTA AME DELLA SEZIONE TICINO

Il profumo della carne arrostita si spandeva nell'aria un po' fresca della sera novembrina quando, dopo parecchi giri nelle strade strette, giungemmo davanti al capannone per le feste di Pregassona. Mentre gli uomini arrostivano la carne, le donne in cucina preparavano il resto. Enormi teglie di baccalà col peperoncino facevano bella mostra sul tavolo. Poca gente nel capannone, qualcuno venuto da Morra per festeggiare con gli emigrati, come Angiolino Pennella, Franco Capozza, Mario Di Marco, Mario Carino, Francesco Pennella ecc. Noi da Basilea e da Zurigo eravamo arrivati con due bus, quello di Zurigo ci aveva aspettato alla stazione di servizio prima di Bellinzona e così facemmo insieme il tratto di strada fino a Pregassona. Questa volta non c'era Georg, il nostro abituale gigantesco autista, ma l'autobus era stato organizzato ancora una volta da Gerardo Pennella al quale va il nostro grazie per la perfetta organizzazione.

Ormai ci sa fare e ce la mette tutta per cercare di viaggiare a più buon mercato possibile. Con venti franchi ciascuno andammo in Ticino andata e ritorno, cosa si vuole di più?

Il Capannone delle feste di Pregassona non reggeva nemmeno lontanamente il confronto con le lussuose sale di Wallisellen, di Aesch, di Pratteln. Era stato fatto forse apposta per le feste, e sembrava più un capannone da fiera che una sala. Ma purtroppo la ricerca delle sale grandi incomincia a diventare laboriosa e bisogna accontentarsi di quello che si trova, perciò questa constatazione non turbò la gioia dei Morresi Emigrati di ritrovarsi insieme per la terza volta in due mesi a mangiare, bere e ballare. C'era anche il Sindaco di Morra, un po' stanco, un po' imbronciato con me, ma sempre pronto ad un discorsetto. Era venuto accompagnato dai due ingegneri che operano a Morra, ma non erano in sala. Quando si sedette un po' al mio tavolo gli dissi che quando venivo a Morra avevo intenzione di organizzare un incontro tra i rappresentanti dei tre partiti per sondare la possibilità di formare una lista unica alle prossime elezioni comunali. Mi rispose testualmente «Noi abbiamo sempre una porta aperta». Questa affermazione e le frasi pronunciate nella giornata desanctisiana a Morra che vi ho già riportato nella Gazzetta di Novembre mi fecero sperare ad un risultato positivo. Ora però che la riunione è stata fatta vedo che mi ero sbagliato, ma non

sempre vale il detto "Piove, Governo ladro" , ovvero " non si fa l'accordo è colpa del Sindaco". Ci sono molti fattori da tener presenti e cercare in questi casi di districare il nodo è un'impresa quasi impossibile. Ci vorrebbe un bel taglio netto come fece Alessandro Magno col famoso nodo gordiano. Fu una festa come tutte le altre e nessuno si è ancora sognato di inviarmi almeno i nomi di quella gente che ha lavorato in modo che possano leggerli i loro parenti in Italia. Ora sono qui, seduto alla macchina per scrivere al mio posto di lavoro, mentre la macchina tipografica stampa fogli di formulari con un fracasso da rompere i timpani e cerco di spremere i ricordi dal mio cervello, ma è passato già un mese, ormai. È giovedì della settimana prima di Natale e a causa del mio viaggio a Morra e del molto lavoro non ho potuto ancora finire di scrivere e stampare il giornaletto. Forse i lettori in Svizzera lo riceveranno prima di Natale, ma quelli in Italia? Spero di terminarlo per sabato.

La Sezione Ame del Ticino fu la prima a sorgere dopo quella di Basilea. Il Presidente, Rocco Del Priore, ora dimissionario e il segretario Rocco Rainone vivacizzarono subito la vita associativa dei morresi. Furono organizzate gare di briscole, festicciole e viaggi alle nostre feste. Poi, come spesso succede, la gente si stancò e le riunioni vennero fatte sempre meno spesso, anche perché il presidente era oberato di lavoro e non aveva più tempo. Ora il Comitato si è formato di nuovo

e la festa è stata fatta. Una nuova tradizione è sorta. Speriamo che tutto continui nel migliore dei modi. Questo è l'augurio che faccio ai nostri amici del Ticino, specialmente a tutti quelli che hanno curato l'organizzazione e che hanno lavorato. Da noi per esperienza i guai incominciano dopo e non prima delle feste. A mezzanotte riprendemmo la via del ritorno. Come sempre c'era qualcuno che non si voleva staccare dal bar e così mi dispiacque che il bus di Zurigo fu costretto a ripartire senza di noi, ma loro pagavano l'autista a ora e quindi non potevano permettersi di attendere molto.

Per la strada Amato Lombardi pensò a tenerci allegri e Michele Fruccio distribuì le paste portate da suo cugino Michele Grasso da Milano, il quale va ringraziato per l'offerta. Ancora una volta giungemmo a Basilea stanchi, ma contenti. Quest'anno è passato, il prossimo anno la festa a Basilea si farà il giorno 8 settembre nella sala di Aesch. Arrivederci quindi all'anno prossimo.

ABBIAMO AVUTO DAL TICINO LA LISTA DEI MORRESI CHE AIUTARONO ALLA FESTA:

Cassa: Caputo Rosina, Brione S. Minusio, Gallo Carmela

Barista: Covino Gerardo, Grancia Di Marco Vito

Consegna Premi Lotteria: Gambaro Gerardo,Rainone Carmine

Vendita bibite con carrello:

Caputo Rocco, Caputo Carmine, Caputo Agostino, Rainone Rocco

Vendita Biglietti della lotteria:

Rainone Antonello, Di Marco Mario, Lardieri Antonietta, Lardieri Francesco, Lardieri Gerarda, Pennella Mary, Pennella Maria, Pennella Moreno

Camerieri: Braccia Michele, Caputo Angelo di Pietro, Caputo Gaetana, Caputo Lucia, Caputo Nicolina, Gallo Angelo, Pennella Daniele, Pennella Luca, Pennella Rocco, Rainone Angela, Rainone Maria, Vetere Antonella.

All'affettato : Pennella Angela

Alla pasta: Caputo Angela, Caputo Rosina,Caputo Felicia

Alla griglia : Caputo Alessandro, Covino Angela, Covino Gerardo, Lugano

Al baccalà: Di Marco Giuseppina, Pennella Carmela, Pennella Giuseppe, Pennella Maria,Osogna.

Alle patate fritte: Rainone Giuseppina.

Altri aiuti: Caputo Maria, Gallo Gaetana, Gambaro Angela, Rainone Angela

Vendita torte: Covino Carmela, Rainone Pasqualina.

Gerardo Di Pietro

MORRESI ...TORINESI, UNA SERATA IN: TORINO, UNA PICCOLA FESTA - UNA GRANDE SERATA

Si, proprio una bella serata il primo incontro dei

morresi residenti a Torino. Era da tempo che mi frullava per la testa il pensiero di far trascorrere una serata tutti insieme ai morresi-torinesi.

In tutti questi anni che vivo a Torino ogni volta che incontro un morrese si dice la solita frase: - Viviamo nella stessa città e non ci vediamo mai. Effettivamente è così, per un motivo o per l'altro ognuno di noi a casa sua e l'incontro o la visita resta una promessa. Questo è stato il motivo che mi ha spinto ad organizzare una serata IN…

Il problema era di trovare un locale adatto all'occasione, ma soprattutto che costasse poco. Trovata la sala, un vecchio cinema parrocchiale della

chiesa del quartiere, ristrutturato e adibito a sale riunioni e teatro per giovani e bambini della parrocchia, confidai questa mia idea a Gerardo Capozza e Gerardo Di Cola trovando in loro piena adesione. Soprattutto le mogli, Gerardina e Angela, erano addirittura entusiaste nel sentire il programma.
I primi sondaggi presso gli altri paesani furono anche positivi, solo qualcuno poneva difficoltà di carattere economico, anche se lo spirito della serata era di stare insieme, incontrarci e scambiare qualche idea, magari tuffandoci nei ricordi dell'infanzia, quando a Morra si giocava insieme a piletto o a la guerra francese, oppure si litigava perché si corteggiava la stessa ragazza. Ed ora che si vive a Torino, tutti per lo stesso motivo, non ci si deve più vedere anche se si abita a pochi chilometri? Dal lato gastronomico in programma non poteva mancare " BACCALÀ' A LA GUALANEGNA" e, come alternativa, un affettato misto. Qualcuno diceva che era poco, così Angela e Gerardina si impegnarono di aggiungere un primo piatto e, per restare nella tradizionale cucina morrese, il piatto più adatto era " LAGHENE E FASULI". Per complicarsi di più la vita, Angela e soprattutto Gerardina, invece di fare le tagliatelle, che sono più semplici a fare, decisero per i " CAVATIELLI E FASULI". La sala non era attrezzata per cucinare e così il tutto si è dovuto preparare in una casa privata, la famiglia Capozza ha messo a disposizione la propria.

Immaginate una grossa pentola con più di ottanta piatti di gnocchi e fagioli scendere per le scale dal quarto piano e poi proseguire in auto fino alla sala? Ne valse la pena di questo sacrificio, perché alcuni avevano perso il gusto di questo piatto.
Il primo a confermare la propria adesione sono stati Aurelio Pennella e Concettina Sarni da Orbassano, e poi man mano tutti gli altri.
Ma la persona più entusiasta di questa iniziativa è stata Ismenia Mignone, che desiderava da tempo scambiare qualche parole con i compaesani.

Anche 1'awocato De Rogatis apprezzò questa serata, anzi, è proprio grazie ai suoi incoraggiamenti e consigli che la serata è riuscita. Come pure Salvatore Roina, con il figlio Nino e la figlia Dina hanno contribuito con i loro suggerimenti. Un altro collaboratore valido è stato Dario, il marito di Capozza Maria di Gerardo. Mio fratello Alfonso, oltre a dare un aiuto alla distribuzione assieme alla moglie Marinella, scattava qualche foto. Mia moglie Maria, un po' titubante all'inizio, si è interessata alla sala e alla distribuzione. Ho dovuto organizzare una serata per avere il piacere di vedere a Torino l'avvocato Ambrosecchia Mario, dal lato opposto di Torino ha assicurato la presenza Ricciardi Gerardo, Maccia Gemma da Cambiano, Rocchina Matteo che ha offerto i peperoni per il baccalà.

Da Robbio abbiamo avuto il piacere del Professore

(Preside) Antonino Capozza. Appena l'ha saputo, nonostante lo sciopero dei treni, è arrivato da Vercelli Sarni Rino e la moglie Angela, che si è meravigliata quando nel piatto ha visto un'enorme porzione di baccalà. Non sono mancati i giovani, come Gianni Capozza con la fidanzata, che ha regalato per l'occasione le tovaglie per i tavoli, rendendo così più elegante la sala, visto che commercia stoffe, tendaggi, tovaglie, merletti, ecc. Doveva essere con noi anche Vincenzo Mariani da Genova, ma per altri impegni non è potuto venire.

Però c'è stato un vuoto, qualcuno mi ha chiesto perché non c'era Gerardino Di Pietro:- Non l'hai invitato?- Mi chiedevano. Poi ho spiegato che il segretario dell'AME, colui che ha aperto la strada per tenere tutti uniti e concordi i morresi emigrati, era impegnato con altri compaesani che lavorano in Svizzera in una gita a Firenze. Però per noi organizzatori è stato lo stesso presente, contribuendo per le spese con la somma di lire 150 .000, prelevato dal fondo cassa della Gazzetta.

Durante la serata è stato premiato il morrese più anziano residente a Torino. Dopo un sondaggio non c'erano dubbi: la targa ricordo è andata a Angelo Roina (Salvatore) con 52 anni di permanenza a Torino, dal 12 maggio 1938. Con 43 anni il figlio Nino Roina, con 37 Gerardo Ricciardi, con 34 Ismenia Mignone.

La serata è continuata con tanghi, valzer e polche e,

quando è suonata la mezzanotte ci siamo salutati tutti soddisfatti con un arrivederci ad un'altra serata insieme

NICOLA CICCHETTI

Torino 4/90
Gerardo Ricciardi, Aurelio Pennella, la moglie MariaAngela Strazza, in piedi:.
Avv. Mario Ambrosecchia
Dietro: Avv. Franc. De Rogatis

Torino 4/90
Capozza Maria,Angela Strazza, Dario, Ciccone Gerardina preparano cavatiélli e fasuli.

Torino 4/90
Ismenia Mignone e
Gerardo Di Cola
VIETATO FUMARE

Torino 4/90 Maria Capozza, in secondo piano Aurelio Pennella sorridente

LA FESTA IN TICINO DI ROCCO RAINONE

E così a ripetizione regolare un’altra festa è passata. Questa volta è toccato alla sezione Ticino fare la sua bella figura. Il segretario Di Pietro mi chiede di riportare verbalmente i contenuti perché ritiene di non avere più l’ispirazione dopo vari anni di continuo scrivere. Non c’è da credergli in quanto la penna di un "giornalista" è un fiume che scorre. Più prosegue il suo percorso e più il suo letto s’ingrossa. Ragione per cui ha acquistato quella dimestichezza e necessaria scioltezza che consentono a chiunque scrive da diverso tempo

di avere sempre belle cose da dire.
Tutti coloro che hanno aiutato si sono prodigati in un impegno senza riserve ed in molti casi hanno lavorato per tutta la settimana precedente. Questi sforzi dal di fuori non si vedono ma è retorico ricordarlo senza tali aiuti la festa non avrebbe le fondamenta per stare in piedi. Per il resto i Morresi e non Morresi hanno avuto modo di apprezzare le qualità culinarie della cucina, l'ambiente amichevole e accogliente, il vino selezionato apposta per i Morresi, il coinvolgente spirito emotivo che regna sovrano tra i Morresi siano essi residenti o emigrati. Certo vi sono stati problemi organizzativi, di servizio in particolare, non vogliamo e non dobbiamo nasconderlo. Ma 500 e oltre persone possono essere di per se un problema per cui si immagini ad organizzarli e servirli a puntino. Alcuni di questi problemi li troviamo anche noi quando andiamo ad altre feste di numerosa partecipazione. Ciò che possiamo fare è di prendere lezione e correggere i disguidi operativi per altre occasioni che si presenteranno a cominciare dalla festa 1991. Esprimiamo quindi gratitudine per la

comprensione che i partecipanti hanno voluto dimostrare rispetto alle pecche organizzative.
La festa è riuscita anche grazie ai Morresi di Zurigo, Basilea e zone limitrofe accorsi in Ticino con due pullman e mezzi privati. Ormai scambiarsi la visita è divenuta una piacevole consuetudine. Il fare dei pullman per viaggiare è una comodità, ma potrebbe essere anche una sensibilità ecologica che la coscienza svizzera ci ha trasmesso e che dobbiamo accogliere con favore. Sobbarcandosi 2000 Km. in pochi giorni e non senza sacrifici di vario genere anche gli amici di Morra paese ci hanno reso omaggio di una gradita visita, accompagnati dal sindaco Gerardo Di Santo venuto a portarci la rappresentazione morale di tutto il paese di Morra. Riteniamo importante il sentire per tramite del primo cittadino del nostro paese la vicinanza del luogo dove ancora sono annidati i nostri sentimenti, e soprattutto quando questi sono espressioni di generali e comuni visioni. In merito a ciò si noti come per lunghi decenni siamo stati noi dalla Svizzera e e da altri paesi ad andare a Morra. Ora il flusso seppure timidamente diventa a doppio senso. Anche i

nostri amici e familiari vengono a trovarci dove abbiamo trovato con immani sacrifici da vivere in maniera diversa. Evidentemente è il segno dei tempi, sono le condizioni di relativo benessere economico e culturale a permettere ciò. Sembra quasi che Morra si arricchisce di un altra campagna. É sicuramente un fatto positivo e lungimirante, è un'apertura verso società più evolute e meglio organizzate. D'altronde la visione che offriamo nello spazio di una sera è anche parte di questa società e certamente non soltanto nel modello organizzativo. Infatti, benché facciamo le feste per stare assieme esse sono frequentate sempre più da persone non Morresi e anche di altre nazionalità. É, io credo, il lato più significativo della festa perché accelera l'integrazione, favorisce lo scambio culturale, fa conoscere ad altra gente la nostra laboriosità e il nome di Morra. É a mio parere la strada da seguire e bisogna chiedersi cosa fare in futuro per incentivare i presupposti sopra citati. La festa annuale che tutte le sezioni fanno assorbe ormai gran parte delle energie dell'Associazione. Sapendo di migliorarla di dargli significati più tangibili sapremo di dare

altri ruoli alla stessa Associazione.

ROCCO RAINONE

LISTA DEGLI ADDETTI AI LAVORI PER LA FESTA DEL 29 09 1990
CASSA: Rosaria Braccia, Gaetana Caputo. BARISTA: Vito Di Marco, Gerardo Covino Grancia,
CONSEGNA PREMI LOTT.: Gerardo Pennella, Michele Capozza. VENDITE BIBITE AL CARR. Agostino Caputo, Rocco Caputo, Carmine Caputo, Rocco Rainone. VENDITA BIGLIETTI LOTTERIA: Massimo Capozza, Gianni Rainone, Antonello Rainone, Mary Pennella, Mario Di Marco, Maria Rainone. CAMERIERI: Capozza, Gianni Rainone, Antonello Rainone, Mary Pennella, Mario Di Marco, Maria Rainone. CAMERIERI: Alessandro Caputo, Tina Capozza, Angelo Caputo, Giuseppina Caputo, Angelo Gallo, Lucia Caputo, Carmine Caputo, Gerarda Lardieri, Giuseppe Caputo, Nicolina Caputo, Rocco Pennella, Antonietta Lardieri. [CUCINA:] Pasta: Angela Caputo, Felicia Caputo, Rosina Caputo. Griglia: Alessandro Caputo, Antonio Del Priore, Gerardo Covino. INSALATA DI PATATE: Angela Covino. BACCALÀ' : Carmela Pennella, Giuseppe Pennella, Giuseppina Di Marco. PATATE FRITTE: Giuseppina Rainone. TORTE: Pasqualina Rainone, Pina Covino. ALTRI AIUTI: Angela Rainone, Maria

Caputo, Rosina Caputo, Maria Pennella.
L'A.M.E. ringrazia vivamente tutti coloro che hanno fornito il proprio contributo tutto a vantaggio della buona riuscita della festa.

FESTE AME DI BASILEA E ZURIGO

Uffah! Quante feste. Anche per quest'anno è finita. Non è che non mi piace stare insieme ai Morresi Emigrati, se non mi piaceva non avrei fondato l'Associazione insieme agli amici di Basilea, ma in tre settimane percorrere la Svizzera in lungo e in largo stanca, e questo mei hanno detto parecchi morresi emigrati. Però, quando dopo aver fatto il viaggio, in pullman, in auto, o in treno, ti trovi in mezzo a tutta quella gente del tuo paese, la stanchezza passa e sei felice di esserci andato e al ritorno si canta come se quel giorno avessimo fatto un terno al lotto, e chi più canzoni sa, più ne intona, e gli altri cantano insieme. Perciò: Evviva l'allegria! E corna a chi diceva a Morra che l'Associazione Morresi Emigrati è ormai finita. Beh, i morresi venuti a Lugano e a Basilea l'hanno costatato di persona: se quella che hanno visto è un'Associazione finita vorrei sapere come sarebbe un'Associazione che sta bene. Bravi ai morresi emigrati, bravi alle nostre Sezioni, sono state tutte ammirevoli, dalla grande solidarietà dei morresi in Ticino che si sono tutti offerti per lavorare più di quelli che servivano, alla tenacia dei morresi della zona di

Zurigo, che non avendo trovato la solita sala, sono riusciti comunque a trovarla a Dietlikon insieme all'ANFE, grazie alle conoscenze di Giuseppe Caputo. A Basilea, dopo nove anni ininterrotti di feste, i soliti si ritrovano sempre con la stessa buona volontà per organizzarla di nuovo. Qui, al contrario del Ticino, togliendo sempre gli stessi che lavorano, gli altri iscritti morresi si fanno pregare per dare una mano.
Purtroppo la coscienza sociale non è dono di tutti, c'è chi sente il bisogno di aiutare spontaneamente e chi invece preferisce far finta di non capire. Invece di cantare le geremiadi su chi piace guardare come gli altri lavorano, bisogna un po' raccontare quello che fanno quelli che veramente amano la propria Associazione.
Li mettiamo insieme, ormai, Zurigo, Lugano, Basilea, che importa siamo tutti morresi e tutti nei Cantoni dove siamo, lavoriamo per un unico scopo: far fare bella figura alla nostra Associazione. *Così:* Giuseppe Caputo, Michele Fruccio, Giuseppina Caputo, Angelica Fruccio, Antonio Lardieri, Gerardo Pennella, Gerardo Di Pietro, Nicolina Pennella, Mario Siconolfì, Gerardo Fruccio, Carmine Siconolfi, Angela Fruccio, Gerardo Pennella, Giulia Pennella, Pietro Pennella, Cinzia Pennella, Rocco Montemarano, Manuela Siconolfi, Nicola Montemarano, Gerardo Caputo, Angelo Caputo, Assunta Covino, Antonio Covino, Gerardo Covino, Patricia Jenny-Covino, Vito Covino,

Gerardina Di Stefano, Angelo Di Stefano, Gerardo Covino, Pietro Rainone, Gerardina Siconolfi, Antonio Di Pietro, Nicola Caputo, Jolanda Di Pietro, Carmela Maccia, Angelomaria Pagnotta, Julio il morrese del Portogallo, Badinelli, (mi scuso se ne ho dimenticato qualcuno, ma da Zurigo non ho ricevuto nessuna lista di quelli che hanno lavorato, perciò scrivo solo quelli che ricordo io) *così, dicevo, ognuno di loro, chi al baccalà, chi in cucina, chi a le salsicce, chi alla griglia, chi a servire, chi a vendere le bevande, fanno quella sera la parte delle formichine laboriose che* garantiscono la festa.

Un grazie senza riserve a loro e l'agurio che riescano sempre meglio nella loro organizzazione. Quest'anno a Basilea come in Ticino c'erano le salsicce. Quelle di Basilea le aveva fatte il Presidente personalmente, tipo morrese. Sparirono in un batter d'occhio, e chi venne più tardi dovette accontentarsi degli spaghetti. A Zurigo invece c'era il baccalà, vedevi passare davanti quei piatti con quelle belle porzioni che a solo vederle ti viene voglia di divorarle. è tutta Morra quella che ti sta davanti, col suo odore, col suo sapore e con la sua allegria. Non mancava neanche l'organetto di Gerardo Caputo. Non vi parlo del Ticino perché Rocco Rainone ha finalmente ceduto alle mie insistenze e mi esonerato da questo compito, comunque la festa a Pregassona fu anche superlativa. Le fotografie, proprio per dimostrarvi come io vedo l'Associazione,

le troverete mischiate, tutte insieme, ma sono state scattate a tutte le feste, le metterò un poco per volta, quindi le troverete anche nelle prossime Gazzette. Ogni tanto viene anche qualche ospite da Morra e noi li ringraziamo per l'onore che ci fanno, così come ringraziamo Domenico e Lidia Covino con le figlie che vengono sempre dalla Francia a darci una mano. Le sale di Dietlikon e Basilea erano così gremite come quelle di Lugano. Qui faccio eco a quello che scrive Rocco nell'articolo precedente: I morresi emigrati devono fare ancora un salto di qualità, devono saltare sulla propria ombra e uscire dall'isolamento esclusivo delle feste per avventurarsi di più nel campo sociale dell'emigrazione, in genere, e del loro paese in particolare. Non mancano nelle nostre file gente con una certa esperienza in questo senso che potrebbero guidarli a non fare passi falsi. Ma certamente la nostra Associazione acquisterebbe più forza e credibilità se si emancipasse un po' socialmente. Mi diceva una persona poco tempo fa:- Ma i morresi sono così, e sono loro che comandano non tu-. Non voglio comandare nessuno, né voglio obbligare qualcuno a fare qualcosa contro la sua volontà, eccetto quando si tratta di rispettare la legge. Ma il mio compito, come Segretario dell'AME e anche come emigrato e cittadino morrese è quello di additare ai soci la strada giusta, e di non stancarmi mai di ripeterlo. Se poi la gente lo capisce, uno, due o tre persone, non fa niente, sono tre in più

che sanno quello che devono fare, gli altri, già...gli altri, non si scoraggino, piano piano capiranno anche loro e allora nessuno potrà più scherzare con la nostra Associazione. Una volta scrissi che io sono come il vento che muove l'onda e l'onda sono i nostri lettori, questa citazione piacque tanto al Sindaco, allora, lo scrisse anche sulla Gazzetta, ve lo ricordate? Intanto a Basilea sono ormai tre anni che si organizzano anche le gite in Italia, una volta a Venezia, una volta in Liguria, Montecarlo e Nizza, e una volta a Firenze, Siena e Pisa. Quest'anno hanno partecipato con il contributo anche le Sezioni di Zurigo e Ticino. Fra poco dovremo riunirci col Comitato allargato per scegliere la meta della gita del prossimo anno. Se riusciamo a metterci d'accordo e troviamo subito qualcosa forse il prossimo anno, che è anche il decimo anno che l'Associazione è stata fondata, potremo organizzare non solo uno, ma due autobus, se parteciperanno molti morresi emigrati.

Vorrei chiamare però la vostra attenzione sul fatto che la via giusta è quella che pratichiamo quando invitiamo tutti gli emigrati morresi a partecipare, inviando a tutti una lettera, e non telefonandoci solo con i nostri amici. Gli iscritti all'Associazione Morresi Emigrati devono sapere che " *tutti coloro che pagano la tessera hanno gli stessi diritti non solo chi lavora*". Capite? "*I soldi che sono nella cassa dell'Associazione sono per legge di tutti gli isicritti"* e vanno impiegati per tutti e non solo per pochi. Se questo non succede,

ogni iscritto può opporsi, anche ricorrendo in tribunale. Da qui ne deriva anche l'ammirazione e il grande ringraziamento per quelli che sempre lavorano, pur sapendo questo, e aiutano ad incassare soldi che poi sono anche per gli altri che non fanno mai niente. Per questo, il mio appello a tutti: Cercate almeno di telefonare un anno per annunciare la vostra disponibilità a lavorare. E poi, lavorare un giorno all'anno per voi stessi non sarà mica la fine del mondo. A dimostrare che anche il cielo apprezza il nostro lavoro per una bella causa, è il fatto che, ad ogni festa che facciamo c'è sempre il sole al giorno e le notti sono trapunte di stelle, così come splende nel nostro cuore il sole della fratellanza e dell'amore per la nostra terra lontana. Per finire voglio citarvi quello che mi disse Monsignore Chiusano recentemente: Quello che voi fate è anche buono in senso cristiano, perché voi cercate di unire, noi invitiamo ad amarsi e Dio vuole questo. "Amatevi l'un l'altro come fratelli". Peccato che tanti non riescano a capire queste parole.

Gerardo Di Pietro

Il Presidente della Sezione AME di Zurigo, Carmine Rainone, prima della festa di Dietlikon diede le dimissioni da Presidente di Sezione per motivi di salute. Noi ringraziamo Carmine, la moglie Giuseppina e i figli Angelo e Rosanna per il grande lavoro che hanno sempre svolto alle nostre feste.

DAI DIALOGHI DI PLATONE:

CLITOFONTE. *Una persona, Socrate, che non ti riferiva rettamente quanto dicevo su di te a Lisia. Se facevo qualche riserva, ti rivolgevo anche delle lodi. Poiché, però, è chiaro il tuo atteggiamento di rimprovero verso di me, anche se fingi assoluta indifferenza, ti vorrei ripetere io stesso, molto volentieri, quei discorsi, tanto più che, per combinazione, ci troviamo a quattr'occhi. Così sarai meno portato a pensarmi mal disposto verso di te. Può darsi che ora tu non abbia inteso bene e che per questo tu sia, come sembra, troppo aspro con me. Ma se mi lasci parlare liberamente, acconsentirò con il massimo piacere. Anzi voglio proprio parlare.*

SOCRATE. *Ebbene, sarebbe veramente brutto non soddisfare il tuo desideri di essere utile. È evidente, infatti, che, se riuscirò a conoscere quali siano le mie cattive e buone qualità, eserciterò e coltiverò le seconde e fuggirò con tutte le mie forze le prime....*

"CLITOFONTE ...*Per chi non sia stato mai esortato, dirò, Socrate, che meriti ogni stima; ma per chi ha già avuto queste esortazioni, sei anzi quasi un ostacolo a raggiungere la piena virtù e a essere felice.*

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 21 : Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure....

II compito di un giornalista è di scrivere e di comunicare alla gente che legge, fatti e commenti su quello che accade. Questa non è cattiveria, ma un diritto democratico sancito dalla Costituzione italiana. Cari lettori, in Italia non è stato sempre così, per ottenere questi diritti di libertà di parola e di stampa molti sono morti nella guerra di liberazione, o addirittura, prima ancora, in carcere. Vi racconto un fatto: Mussolini era arruolato negli arditi durante la Grande Guerra 1915-18. Con lui c'era anche un uomo di Guardia dei Lombardi che veniva chiamato col nomignolo di " Pirulé", (forse qualcuno di voi se lo ricorda ancora). Pirulé era un po' balbuziente e, tornato a casa dalla guerra, diventò comunista. Naturalmente non nascondeva questo suo attaccamento a quel partito e finiva regolarmente in carcere, perché allora era proibito parlare di comunismo *(mi ricordo ancora lo spavento che prese mia madre quando io da piccolo mi misi a cantare sotto la caserma dei carabinieri "Avanti popolo alla riscossa*" *che avevo appena imparato a casa da mia mamma stessa).* Dunque il segretario fascista di Guardia avvisò la centrale che quest'uomo era irriducibile. Allora, Mussolini che lo conosceva perché era stato in guerra insieme a lui, lo mandò a chiamare e gli fece una bella lavata di capo,

imponendogli di cambiare partito, ma Pirulé gli rispose *Ca ca la capu toia s'è cangiata, ma la mia nu la cangi mai-* (alludeva al fatto che prima Mussolini era anche socialista).

Ora però, è merito della democrazia se ognuno può esprimere la propria opinione. Nel fare questo non fa altro che esercitare un diritto democratico. Chi esercita un diritto democratico non è una persona cattiva, ma è cattivo chi glie lo vuole impedire. Non c'è da vergognarsi, come mi diceva quell'amico morrese il quale confessò che prima suo figlio leggeva la Gazzetta perché gli piace tanto, ma ora non glie la fa più leggere, perché io, secondo lui, faccio politica. Tanti, abituati a tacere, non si rendono conto dove è un intervento a favore della libertà o del paese e dove inizia la politica di partito. Questo è un brutto segno, perché significa che a cinquant'anni dalla fine della guerra tanti italiani credono ancora che la democrazia sia stata fatta solo per far parlare le maggioranze. Colpa dei partiti, se siamo ancora a questo stato, che non hanno saputo insegnare cosa significa la democrazia e la grande tolleranza per le idee degli altri che essa richiede. Il mio interessamento per Morra, oltre che derivare dall'amore che nutro per il mio paese nativo, è sancito anche dall'Articolo 3 del nostro Statuto, che tutti i nostri soci hanno dichiarato di accettare con la loro firma, ma che pochi hanno letto o rispettano. Nell'Art. 3 c'è scritto tra l'altro... L'AME si

inserisce, ogni volta che è necessario, attivamente nella vita sociale di Morra, cercando di interessare il più possibile gli Emigrati morresi al**l loro Paese natale. Ed è propri**o quello che io sto facendo da dieci anni a questa parte, ma stranamente è proprio quello che alcuni morresi emigrati cercano in ogni modo di impedirmi. Ma allora, questa gente quando firma una cosa la capisce oppure no?

Esprimere dei giudizi sui muri, fare delle altre proposte, far notare cose che non hanno niente a che fare con la democrazia, non è fare politica di partito, perché io lo facevo regolarmente anche richiamando gli altri degli altri partiti.

Quando nel mese di aprile 1983 inviai la prima Gazzetta ai nostri soci c'era scritto tra l'altro in copertina

" Noi, da parte nostra, ci auguriamo che la ricostruzione proceda sotto il segno della giustizia, ma l'esperienza c'insegna che la giustizia umana è sempre qualcosa di relativo, e molto dipende anche dal senso di responsabilità civile della popolazione stessa, che deve saper superare ogni istinto egoistigo nell'interesse di tutta la comunità. Gli eventuali errori commessi in questi due anni possono servire a tutti da efficace insegnamento, e contribuire così ad evitarne dei nuovi. I Morresi Emigrati, così legati al loro paese nativo, seguiranno da vicino questo processo lungo e laborioso...."

Come vedete, già dalla prima Gazzetta non lasciai nessun dubbio che io avrei scritto del paese e della ricostruzione.

Io, perciò, esorto i nostri lettori a comprendere qual'è la molla che mi ha sempre spinto durante questi anni che mi sono rivolto a voi: Non è l'idea di avvantaggiare o svantaggiare un partito, ma quella di cercare di fare il meglio per Morra. Potrò pure sbagliarmi, ma chi lo dice che non si sbagliano quelli che non la pensano come me? Se credete che io abbia ragione seguite quello che dico, se credete che io sbagli scrivetemi, le vostre lettere saranno pubblicate come feci con quella del Sindaco, ma non ditemi di stare zitto, la dittatura che imponeva il silenzio è scomparsa da cinquanta anni, o non ve ne siete ancora accorti?

Gerardo Di Pietro

Durante la festa del Ticino ebbi modo di discutere a lungo con il Sindaco e Vice Sindaco di Morra. Il Sindaco mi informò che in seguito alle firme e la lettera inviata al Presidente Cossiga per sollecitare la ricostruzione della chiesa di San Rocco, questi ha già risposto di aver passato lettera e firme al Ministro competente.

A riguardo poi del muro che si costruisce Dietro Corte mi ha assicurato che verrà rivestito di pietre. La mia opinione è che il muro rivestito di pietre è buono, certo meglio di quello di cemento. Tuttavia, sempre

secondo quello che penso, in quella particolare strada sarebbe meglio farne uno più basso di pietre così come nello schizzo che pubblicai nella Gazzetta di settembre. Infatti, a causa dell'altezza del muro, anche se è di pietre, passando per la strada sembrerà di passare in un tunnel. Verrà insomma come il muro dell'Annunziata, che non è bello. Facendolo invece più basso, predominerà la vegetazione e il tutto si accorderà armonicamente con la campagna circostante. Questo è il mio parere. Parlai inoltre col Sindaco dell'Aeritalia e delle possibilità di impiego che avranno i giovani morresi quando sarà finita la costruzione dei capannoni. Gli dissi che, secondo me, sarebbe meglio se lui adesso si impegnasse presso i dirigenti dell'Aeritalia che vengono a Morra a prendere i permessi, affinché già da ora venissero reclutati a Morra dei giovani che ne hanno voglia e vendano inviati a frequentare dei corsi negli altri stabilimenti della Ditta. Così che quando verrà aperta a Morra, avremo già la gente preparata per i lavori speciali che si dovranno eseguire. Altrimenti rischiamo che la ditta sarà costruita sul territorio morrese e gli operai verranno da altri paesi. Poi non si venga a dire che la colpa è dei politici paesani o addirittura del Governo, se prima non cerchiamo di muoverci in tempo. Il sindaco mi sembrò interessato al suggerimento, che, d'altra parte, non viene da me, ma da un emigrato morrese in una città italiana.

II Presidente della Sezione Ticino, Gerardo Pennella, dopo la festa AME ha dato le dimissioni da Presidente. Anche a lui un grazie per il lavoro svoltò fino ad ora e la convinzione che continui a collaborare in futuro.

Gerardo Di Pietro

L'Avvocato Francesco De Rogatis, che tutti voi ricordate perché ha partecipato un paio di volte alle nostre feste di Basilea, ci scrive da Torino, con tante lodi che ci aiutano a continuare sulla strada che stiamo percorrendo da dieci anni a questa parte.

LA RETE A.M.E.

Un germe dell'A.M.E., di cui è portatrice la Gazzetta, ha contagiato anche i Morresi di Torino.
Essi hanno già tenuto due piacevoli riunioni conviviali predisposte dal bravo Nicola Cicchetti, con l'aiuto del fratello Alfonso, di Gerardo Capozza, di Gerardo Di Cola e rispettive famiglie.

Questi raduni hanno qualcosa di vivo, stimolano a guardare oltre il proprio "io ", ridonano gusto alla vita, minata com'è oggi - dalla frammentazione e dalla debolezza dei singoli" -

E poi i "banchetti civili" ideati dall' A.M.E. offrono l'opportunità di comunicare adottando i pensieri, i sentimenti, le categorie concettuali della nostra comunità di origine.

La Gazzetta A.M.E. è riuscita così a vincere

l’incomunicabilità di molti morresi emigrati e tra numerosi morresi distanti fra di loro, anche nelle idee -. Questo modesto periodico, raro - se non unico - nel suo genere, è l’emblema e il notiziario del nostro paesino, che viene rivisitato nella sua storia minore e nella sua cultura particolare, mediante la divulgazione del dizionario dialettale.

Il linguaggio (nel nostro caso, il dialetto) è il nume indigeno che risveglia - anche in chi s’è sottratto all’unicità culturale - il senso di appartenenza e quello di comunanza col resto dei concittadini.

Questa impresa di aggregazione è sorretta principalmente dal fondatore della Gazzetta A.M.E., l’infaticabile Gerardo Di Pietro, che nell’ultimo numero ha dedicato una pregevole ode a Daniele Grassi, grande figlio di Morra, artista vero, che scrive come se nessuno l’ascolti; come se le sue parole non dovessero essere mai profferite ad alta voce-.

Egli porge muto il segno della sua spiritualità creatrice e produce invece, con la sua poesia, una risonanza che si risolve nella sorpresa e nella commozione del nostro spirito.

L’impronta del pensiero di Daniele Grassi è "un fiore all’occhiello" per la Gazzetta e una "leccornia" per i lettori.

Vanno menzionati tra i collaboratori del giornale, Nicola Cicchetti, il "pluridecorato" poeta Emilio Mariani, Dante Pennella e il lucido ottuagenario

Antonio Chirico - Il giornale ospita anche le tenere liriche del Dottore Giovanni De Paula, di Don Raffaele Masi e quelli pregni di interiore travaglio - di Maria Lombardi, che non conosco di persona-

Ha validamente collaborato con la sua storia del brigantaggio, il compianto Gigi Del Priore, troppo presto sottratto alla vita e all'affetto dei suoi cari. Egli è stato degnamente commemorato dalla Gazzetta.

E da ultimo mi sia consentito di esortare i lettori della Gazzetta a sentirsi un po' parte di essa - Nel senso di non limitarsi a leggere gli scritti altrui, ma di inviarne di tanto in tanto qualcuno proprio, riguardante fatti e personaggi di Morra; contenenti argomenti, proposte, critiche, aneddoti, barzellette ecc.

L'esortazione è rivolta anche ai giovani, perché, se è vero che 1'A.M.E. vuol salvaguardare l'identità di Morra e dell'Irpinia, è altrettanto vero che in ciò non si opera come gli indovini di Dante, che camminano con la faccia rivolta all'indietro, perché " il veder innanzi è a loro tolto ".

Con viva cordialità *Francesco De Rogatis*

LA FESTA AME DI ZURIGO A WALLISELLEN IL NUOVO PRESIDENTE GERARDO PENNELLA APRE UN NUOVO CAPITOLO

12 Maggio 1991

Ringrazio il Presidente Gerardo Pennella che ha organizzato le poesie e più mi ha fatto suonare

con la mia Fisarmonica sul palco. Avevo un po' di emozione. Mi ha regalato una coppa ricordo. Auguro un buon proseguimento.

Un caro saluto a tutta l'Associazione morrese**.**

Un saluto anche a te, zio segretario centrale:

Cinzia Di Pietro Winterthur

Quest'anno fino a maggio non abbiamo ancora avuto la primavera. Il sole e il caldo fecero giusto in tempo al principio dell'anno a provocare la fioritura delle piante, per poi abbandonarle al freddo che l'avvizzì, distruggendo così in partenza la speranza del raccolto. Fiumi d'acqua scendono dal cielo, e marzo pazzerello ci ha lesinato il sole e ci ha consigliato l'ombrello. Quindi, anche la festa di primavera che i morresi emigrati organizzano ogni anno a Wallisellen, si è annegata in un diluvio d'acqua che, come mia moglie osservò, filava dal cielo ininterrottamente, come spaghettini lunghissimi senza fine che, giunti sul terreno, si dissolvevano in rigagnoli, ingrossando i fiumi e creando una cortina grigia al paesaggio e nel cuore. La mente rimpiangeva, a tanto grigiore, primavere tiepide e serene, fragranti del profumo dei fiori, la brezzolina verso sera che portava con sé ancora quel lieve sentore di neve appena sciolta. Ma la fantasia non vince la realtà e mi ritrovo così a Wallisellen sotto la pioggia, davanti alla sala del Doktorhaus, dove entriamo frettolosamente. Costatammo subito che dentro la sala, nonostante il

tempo, non c'era spazio per la tristezza. Seduti ai tavoli davanti ad un bel piatto di maccheroni, o ad una porzione di baccalà, oppure ad una salsiccia con patate fritte, con una bottiglia di Montepulciano sul tavolo, l'allegria era programmata. La musica sonava invitando alla danza e adulti e bambini si cimentavano sul palco sgranchendo le gambe e mostrando la loro bravura, perché questo è il bello delle nostre feste, dovunque esse siano, i bambini danzano tra gli adulti e a nessuno verrebbe mai in mente di scacciarli dal palco. Là c'è ancora quel residuo di civiltà meridionale della famiglia nel suo insieme, alla quale appartengono adulti e bambini, dai nonni in tarda età ai piccoli appena nati, le gioie di uno sono le gioie di tutti, i dolori di un componente della famiglia sono i dolori di tutti. Anche questa bella tradizione sta per finire dalle nostre parti, ma sussiste ancora l'istinto tra gli emigrati.

Ci sediamo anche noi e scruto un po' i tavoli intorno, ecco i morresi del Ticino che sono arrivati con l'autobus, col Presidente Vito Di Marco in testa, la cassiera Rosaria Braccia e la verbalista Gaetana Caputo, né manca l'onnipresente Carmine Caputo che, come al solito, aiuta gli amici di Zurigo nel loro lavoro, quest'uomo mi sta diventando molto simpatico, lo trovi a tutte le nostre feste e sempre affaccendato, sempre che aiuta dove può.

A un altro tavolo siedono gli amici della Sezione

nostra di Basilea, tutto il clan di Soletta, con i Finelli, i Chirico, i Megaro, i Del Priore, Gerardo Mariano da Lucerna, Andrea Capozza da Frenkendorf. Ecco che mi chiama il nostro vice Presidente Gerardo Pennella e m'invita a sedermi vicino a lui e alla moglie Nicolina e la figlia Cinzia. Dopo aver mangiato, faccio un giretto in cucina dove lavorano donne e uomini e scatto una foto, quindi giro un po' intorno per salutare gli amici e intavolo una discussione con Rocco Rainone. Poi saluto il nuovo Presidente di Zurigo Gerardo Pennella di Bassersdorf. Gerardo è eccitato, è la prima volta che partecipa alla festa come Presidente della sua Sezione ed ha in serbo una sorpresa, qualcosa naturalmente che già mi ha confidato in anticipo e che si riserva di mostrare alla fine della festa. Intanto, poiché il giorno dopo è la festa delle mamme, i morresi di Zurigo hanno comprato rose per novecento franchi e ne distribuiscono una per ogni mamma presente in sala. Questo gentile pensiero è molto gradito dalle donne e mostra l'amore che i nostri emigrati hanno per le loro mamme lontane e che ricordano in quel giorno a loro dedicato con quella rosa che va simbolicamente anche a loro. Zurigo incomincia ad avere idee che vanno aldilà della festa e del mangiare, Zurigo incomincia ad arricchire la nostra Associazione di cose nuove e il nuovo Presidente è veramente un motore che dà una spinta in questo senso. Zurigo incomincia ad avere, oltre che il corpo anche un'anima. Finalmente vedo

dopo dieci anni a questa parte, che un altro morrese emigrato cerca nell'Associazione di introdurre cose nuove, e questo mi fa piacere. Infatti, Gerardo Pennella e la moglie Giulia hanno insegnato in un paio di mesi ai bambini alcune canzoncine in dialetto morrese e alcune poesie in dialetto di Emilio Mariani e del sottoscritto e i bambini hanno cantato e recitato sul palco, davanti ai presenti entusiasti che non hanno lesinato gli applausi. Gerardo giura che la cosa avrà un seguito e che in futuro vorrà insegnare ai bambini altre poesie e altre canzoncine. È inutile dire che l'Associazione lo ringrazia con sua moglie per l'impegno che ci mettono, così come ringraziamo tutti coloro che ci hanno regalato una bella festa anche questa volta, tenendo alto il nome della cucina morrese e dei morresi emigrati. Un invito a chi non ha mai voluto aiutare, di ripensarci e a far parte la prossima volta di questa compagnia di gente brava, che ci tiene alla propria Associazione non solo a parole, ma specialmente col lavoro, contribuendo così a tenerla in piedi e farla diventare sempre migliore. Il 30 e 31 agosto e 1 settembre abbiamo in Binningen la festa del paese dove siamo registrati come Associazione e i Morresi Emigrati contribuiscono conducendo un'osteria sotto una tenda, come facemmo alcuni anni fa, questa sarebbe una buona occasione per dimostrare se ci tenete all'AME oppure no, offritevi per aiutarci in uno dei tre giorni, a noi serve molto personale e saremmo

contenti se vorreste darci una mano, che siete di Zurigo, Ticino, Soletta, Lucerna, Basilea o altri luoghi tutti siete i benvenuti. Aspettiamo che ci telefonate per dirci che sarete con noi ad aiutarci. Il mio numero di telefono è sulla facciata della Gazzetta, a sera mi trovate sempre a casa dopo le 7.

Allora, vediamo se reagite una volta a questo invito!.

Gerardo Di Pietro

Zurigo 1515/1991 Caro Gerardo,

ti scrivo questi pochi righi per ringraziarti della tua presenza alla festa, insieme a tua moglie, anche se per poco tempo. Ti prego di pubblicare questo mio scritto sulla Gazzetta per esprimere la soddisfazione di tutto il Direttivo per come è andata la festa, sia di pubblico, sia degli ospiti saliti sul palco che hanno dimostrato il loro talento. E poi voglio citare in particolare il nome dei bambini che hanno recitato delle poesie dialettali morresi: Antonella Pagnotta, Cinzia Di Pietro, Lucia Di Paola, Marianna Caputo, Giuseppe e Liliana Pennella e dobbiamo dire che sono stati veramente bravi e speriamo di riuscire a farli continuare nelle prossime feste AME. Voglio citare un altro particolare che ho saputo alla fine della festa: il nostro bravissimo gestore del Bar, Luigi Di Pietro, anche membro del Comitato AME, una settimana prima della festa è stato premiato insieme con altri colleghi con un Trofeo per ″ Buon svolgimento di lavoro″ nell’EURO FINANZA

AG, (tanti auguri). E poi, ritornando sulla festa, penso che sia andato tutto bene, questo lo fanno pensare i complimenti che abbiamo ricevuto in sala. Naturalmente il merito va a tutti coloro che hanno lavorato e al Comitato che ha organizzato tutto ciò con grande interesse e partecipazione, sperando che continui sempre con lo stesso affiatamento in futuro, cercando di fare progressi e di ritrovarci sempre più uniti. Poi avevo annunciato sul palco di scrivere il mio numero di telefono per quanto riguardo i bambini che sono interessali a imparare le poesie, oppure le canzoni dialettali, ma soprattutto mi rivolgo ai genitori e, chi ha interesse, può telefonare al seguente numero XXX, ripeto, chi è interessato si annunci, così li prepareremo per il 5 ottobre per la festa del decimo anno a Basilea.
Grazie a tutti coloro che hanno lavorato e partecipato
Ti saluto a te e famiglia
Il Presidente Gerardo Pennella

ALLA FESTA DI ZURIGO 11/5/91 HANNO LAVORATO LE SEGUENTI PERSONE:
Cucina: Caputo Giovannina, Di Pietro Giuseppina, Pennella Giulia, Pagnotta Giuseppina, Di Pietro Incoronata, Caputo Giuseppina, Pagnotta Rosa, Lardieri Antonio, Pennella F. Antonio, Di Pasquale Mario, Iannotti Antonio. Banco: Siconoltì Gerardo, Di Pietro Gerardo, Caputo Gerardo, Lardieri Francesco,, Pennella Antonio.

Servizio Bevande: Caputo Nicola, Grippo Alessandro, Pagnotta Giuseppe, Lardieri Rocco.
Camerieri: Pagnotta Angelomaria, Acocella Antonio, Castellano Angelo, Lardieri Carmine, Ciccone Giorgio, Bianco Michele, lagorna Giuseppe, Vela Michele, Guglielmo Angelo, Iacone Giuseppe.
Bar: Di Pietro Luigi, in compagnia di una splendida ragazza della quale non conosco il nome.
Tombola: Di Pietro Gerardo, Caputo Antonio, Di Pietro Cinzia.
Vendita biglietti: Pennella Giuseppe, Caputo Marianna, Gerardina Siconolfi, Pennella Liliana.
Organizzatori sala: Caputo Giuseppe, Pennella Gerardo. E tanti ragazzini della nuova generazione morrese che aiutavano in sala a fare un po' di tutto.
Ci scusiamo se ci fosse sfuggito qualche nome di quelli che hanno lavorato.
L'Associazione Morresi Emigrati Zurigo ringrazia tutti.

UNA SORPRESA AI MORRESI DI BETTLACH

In una sera di aprile Mario Chirico mi telefona per dirmi che a Bettlach, il paese del Cantone di Soletta dove lui abita, il Comitato Genitori organizza una festa e vorrebbe che vi partecipassi anche io.

Dopo i rituali e necessari rimbrotti fatti bonariamente a Mario per ricordargli che gli amici morresi di Soletta dovrebbero aiutare anche qualche

volta alla festa dei Morresi Emigrati e non solo a quella del Comitato Genitori e dopo aver ottenuto da lui la promessa che alla prossima festa AME sarà con noi ad aiutare, decido di andare a Bettlach. Fu così che il giorno 27 aprile mi recai con mia moglie prima al Consolato Generale d'Italia, dove si commemorava il 46° Anniversario della Liberazione e, dopo l'aperitivo, senza mangiare, prendemmo il treno per Berna e quindi per Bettlach.

Sulle montagne del Cantone Soletta c'era ancora qualche striscia di neve e gli alberi nelle campagne che attraversavamo erano carichi di fiori avvizziti anzitempo per il freddo. Non c'è spettacolo più bello nella natura di alberi dalle chiome in fiore, bianchi, rosa, gialli, anche da lontano ne indovini la fragranza e ti aprono il cuore a primavera insieme al canto festoso degli uccelli. Non c'è spettacolo più triste degli stessi alberi dai fiori avvizziti all'apice del loro rigoglio, dal colore grigio sporco, che stanno ancora sui rami quasi come monito alla caducità della bellezza. E così attraversammo le campagne e, verso le quattro del pomeriggio scendemmo alla stazione deserta di Bettlach che è un po' discosta dal paese. Mario mi aveva detto che se lo avvisavo quando arrivavo, sarebbe venuto a prendermi alla stazione, ma io non volevo dargli fastidio e perciò ci avviammo per la strada che mena su al paese. Fu allora che mi ricordai di non avergli chiesto in quale locale si faceva la festa,

ma pensammo di chiedere a qualche passante.
Così, cammina cammina, Bettlach è un paese che si allunga molto su verso la costa, cercammo invano una persona che ci desse un'indicazione. Le strade erano deserte, non si vedeva un'anima viva, sembrava uno di quei paesi abbandonati che si vedono nei film Western, dove il vento muove sulla strada deserta sempre lo stesso cespuglio. Finalmente vedemmo scendere verso noi una ragazza e la fermammo, ma lei disse di non saperne niente di questa festa del Comitato Genitori e s'allontanò frettolosamente verso le sue faccende.

Quasi volevo decidermi di telefonare a qualche morrese quando scorsi in una vetrina il manifesto del Comitato Genitori, mia moglie entrò in un negozio e chiese alla padrona dove era quel luogo. « Ah, » disse lei «Là dove cucinano gli italiani? Quelli fanno sempre una buona cucina».
Quando mia moglie mi riferì l'elogio fatto alla cucina morrese, mi sentii un po' inorgoglito e la guardai con una certa superiorità, come per dire « Hai visto? Anche qui è stimata la nostra cucina», non perché mia moglie ne dubiti, ormai anche lei si cimenta da anni con i sughi morresi, ma ogni volta che trovo qualcosa che fa onore al nostro paese, non tralascio di sottolinearlo, serve a far pendere l'equilibrio culturale domestico dalla mia parte per un certo periodo. Ci avviammo quindi verso il luogo che ci era stato indicato, il tempo era ancora buono, ma dalle montagne s'addensavano sempre più

dei nuvoloni neri carichi di pioggia. Scorgemmo finalmente in una strada laterale i nostri morresi, seduti ad un tavolo sul prato, con un boccalino di vino e i resti del pasto appena consumato. Battei la mano sulla spalla di Michele Finelli e gli dissi «E' così che lavorate voi?» Sorpresi di vederci, ci salutammo, c'erano un po' tutti, le famiglie Finelli, Del Priore, Chirico. L'accoglienza che ci fecero fu bella e da ricordare per sempre. Mario, che è il Presidente del Comitato Genitori di Bettlach, mi accompagnò nell'antico fienile del 1200, sapientemente restaurato dal Comune e adibito appunto a locale per le feste. Consiste in un pianterreno, dove le donne morresi avevano improvvisato una cucina, con un grande fornello a gas in un angolo per cuocere la pasta, una griglia per arrostire le bistecche e una a microonde per cuocere la pizza. Su un bancone era già preparato il condimento per le pizze. Poi, si entrava in una cameretta, dove avevano piazzato la tombola e, scendendo due scalini in una stanza larga dove erano disposti i tavoli per gli ospiti. In un angolo c'era una bella e cordiale signora che vendeva il caffè e dei pezzi di torte fatte e regalate dalle nostre donne morresi. Dalla saletta della tombola si saliva per una scalinata di legno e a metà strada c'era il gabinetto, al piano superiore invece c'era il palco per la musica o il teatro e altri tavoli per gli ospiti, né mancava un piccolo ascensore per il trasporto delle pietanze dalla cucina. Il

tutto era rimasto così come nel 1200, con gli architravi visibili e qualche attrezzo di contadino appeso al muro. Fuori, nel prato antistante, c'erano anche disposti alcuni tavoli. Naturalmente quando arrivai io, c'era poca gente, ma a mezzogiorno mi dissero che erano venuti in molti a mangiare, sfido io, con la fame che avevano gli altri e con la fama di cui godono i morresi nel campo culinario, la festa è assicurata. Mario mi mostrò anche il suo ufficio al primo piano e poi ci sedemmo per mangiare. Con mia moglie eravamo d'accordo di far guadagnare il più possibile a questo Comitato Genitori, che naturalmente si serve del guadagno per fare qualcosa per i bambini delle scuole, Mario mi disse che hanno anche comprato una biblioteca dal valore di tremila franchi circa, perché i morresi non erano da soli a lavorare, ma c'erano anche altri italiani insieme a loro. Ordinammo i maccheroni, sugo squisito, poi la bistecca, grande com'era potevano mangiare due persone, poi il vino, la torta, il caffè, la pizza, ma sempre convinti di pagare. Quando però mia moglie voleva pagare il caffè e la torta alla gentile signora, lei rifiutò di prendersi i soldi, e neanche per il pranzo e il Vino i morresi vollero essere pagati. Naturalmente rimasi di stucco e ebbi un po' vergogna per tutto quello che avevo mangiato che, alla fine, mi sembrava una sfacciataggine di aver chiesto, allora escogitai un altro sistema, chiamai una delle bambine morresi che vendeva i biglietti della tombola e ne

comprai una cinquantina, così almeno in parte riuscii nel mio intento. E' inutile dire che, nonostante i mezzi occasionali adoperati in cucina, il mangiare era molto buono, e non lo scrivo perché l'ebbi gratis, era veramente così. Alla fine ormai il tempo pioveva e quando ce ne andammo Carmine Finelli ci accompagnò con la macchina alla stazione di Grenchen. Il nostro scugnizzo, calciatore per passione e poeta peripatetico per amore (ricordate la poesia che scrisse una volta sulla Gazzetta?) a giugno si sposa, ormai disse che non fa più il poeta, la sua poesia l'avrà sempre accanto per tutta la vita. Prima di lasciarci mi diede il suo indirizzo e mi disse che voleva iscriversi all'AME, forse, un giorno, anche Carmine, come suo padre Michele, farà leggere la Gazzetta ai suoi figli, che vi troveranno in essa l'anima di quel paese dei loro nonni e impareranno ad amarlo anche loro.

Dimenticavo, anche Luciano Del Priore aiutava e discorremmo a lungo con lui, che vuole iscriversi all'AME.

Ciao, amici morresi e non morresi di Bettlach che avete organizzato la festa, chissà che non ci ritornerò il prossimo anno.

Gerardo Di Pietro

LA STAMPA LOCALE RIPORTA:

(l'articolo è in tedesco, io l'ho tradotto in italiano)

PROPRIO FORTUNA COL TEMPO

L'annuale festa degli italiani nel Zähnteschür di

Bettlach è stata anche questa volta un gran successo. Sicuramente un buon introito alla cassa dell'organizzatore Comitato Genitori Italiani. Ma più importante è l'esperienza comune, che contribuisce molto alla comprensione reciproca tra gli italiani e gli svizzeri. E ancora una volta è dimostrato che i prodotti della cucina italiana sono molto graditi e che i Suddisti sono in grado di creare un'atmosfera di genuina ospitalità.
Fortunatamente il tempo, almeno ha aiutato tanto che gli ospiti a mezzogiorno hanno potuto essere serviti all'aperto.
Sotto le foto:
1. Un motivo per sorridere hanno avuto il Presidente Mario Chirico, al centro, l'organizzatore principale Benedetto Di Giulio, a destra, e in rappresentanza di tutti gli ospiti alla festa, Carlo Domeniconi.
2. Anche durante le prime ore pomeridiane rideva ancora il sole sulla festa degli italiani. La musica di «Italo. contribuisce al buon umore.

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONI DI BASILEA, TICINO, ZURIGO

Binningen 11/9/1981
Cari amici,
quest’anno ricorre il decimo anniversario della fondazione della nostra Associazione e le tre Sezioni

AME di Basilea, Zurigo e Ticino, di comune accordo, hanno deciso di festeggiare l'avvenimento in occasione della festa annuale di Basilea che si terrà il sabato, 5 ottobre 1991, nella Kronenmattsaal di Binningen.
Molti di voi conoscono già questa sala nella quale facevamo la festa i primi anni. Adesso la sala che era piccola è stata ampliata e può ospitare 520 persone. Sono state costruite delle cucine modernissime e una caffetteria per il bar. Dove è esattamente il luogo della festa lo potete vedere dalla piantina che è dietro a questo foglio.
La serata inizia alle ore 19 con un piccolo discorso del Segretario Centrale e eventuale intervento degli ospiti, dopo verrà offerta una cena dalle tre Sezioni AME. È importante per noi che chi vuole partecipare alla cena deve inviarci fino al giorno 28 settembre il tagliandino nel quale ci deve essere scritto quante persone della vostra famiglia partecipano alla festa. Questo ci serve per comprare la roba da mangiare, altrimenti chi non ha avvisato non avrà neanche niente da mangiare, perché non si cucina per tutta la sera, ma si mangia tutti insieme.
Durante la serata il Presidente della Sezione di Zurigo animerà alcuni bambini a recitare poesie in dialetto morrese e magari a cantare qualche canzone morrese se sarà possibile.
Alla festa di quest'anno possono partecipare solo morresi emigrati o gente invitata dal Comitato

Allargato, gli amici verranno il prossimo anno. Noi vogliamo fare come al principio dell'Associazione: solo per i morresi. A Morra le Pro Loco mi hanno detto che cercheranno di fare un autobus, questa volta tutte e due insieme.
A noi farebbe molto piacere se partecipate tutti, per festeggiare anche l'inaugurazione della nuova bandiera della nostra Associazione che verrà consegnata alle tre Sezioni proprio quel giorno.
Ma non dimenticate di inviare la cedola che vi accludo in questa lettera, è importante per noi e per voi e vi costa solo 50 centesimi.
Ai nostri soci del Ticino informiamo che la loro Sezione AME Ticino, indirizzo Ristorante Grotto Serta, 6814 Lamone, Tel.091/931698 organizza un autobus per venire a Basilea. Chi vuol andare con questo autobus deve avvisare Rosaria Braccia al ristorante Serta. Chi avvisa Rosaria non deve inviare la cedola anche a noi, perché la cassiera del Ticino ci comunicherà la vostra partecipazione.
Per tutti gli altri invece devono inviare la cedola che segue a.
Associazione Morresi Emigrati / Bottmingerstrasse 40 A / 4102 Binningen / Svizzera
Siccome nelle vicinanze della sala ci sono pochi parcheggi, è consigliabile di parcheggiare in Binningen dove trovate un posto libero.
Cedola da spedire fino al 28 settembre

della nostra famiglia partecipano alla festa del decennale della fondazione AME le seguenti persone comprese il sottoscritto:
(Scrivere quante persone morresi, voi compresi, vengono con voi).....
Nome e
indirizzo .....

Chi invia questa cedola riceverà alla porta della sala il buono per la cena. Chi non la invia non avrà il buono. Siccome mangiamo tutti insieme vi prego di essere puntuali alle ore 19,00
Gerardo Di Pietro

UNA TENDA AZZURRA A BINNINGEN

Ci avevano invitato a festeggiare insieme a loro la ricorrenza dei 700 anni della Confederazione Elvetica. Non potevamo e non volevamo rispondere di no, prima per rispetto verso la Nazione che è diventata la nostra seconda Patria, secondo per rispetto verso il paese, Binningen, presso il quale siamo registrati e che ci mettono a disposizione quasi gratis le sale che ci servono.

E così per tre giorni i Morresi Emigrati hanno indossato il vestito di lavoro e si son fatti onore nella tenda più bella messa per noi a disposizione dal Comitato Organizzativo al quale va un bravo per

l'organizzazione perfetta di tutto ciò che serviva ai partecipanti E quasi tutti vennero ad aiutare, c'erano Gerardo Pennella ,la moglie Nicolina e i figli Pietro e Cinzia, Gerardo Fruccio e la moglie Angela, Patricia Jenny-Covino e il marito Moritz, che ormai è diventato un perfetto morrese e si è ambientato in mezzo a noi, c'era anche Roberto Covino il fratello di Patricia, e la mamma Giuseppina che fece il sugo molto buono per sabato e domenica.- Non ci sono -, diceva Michele Fruccio che aveva dato le dimissioni da Presidente proprio prima della festa. Ma il venerdì sera erano puntualmente ad aiutare, lui e la moglie Angelica. Poi c'era Annamaria Di Savino, naturalmente non mancava la Cassiera Assunta Covino, e anche la mamma Teresa venne ad aiutare. E Pietro Rainone e la moglie Maria Francesca da Kleinliitzel così come Antonio Covino, da Däniken arrivò Gerardo Mariano, da Zurigo Enzo Gizzo e da Reussbühl Gerardo Mariano, recentemente eletto nel Comitato Allargato AME dai soci di Lucerna, anche mia moglie Rosa e Jolanda Di Pietro. Ma quello che mi fece tanto piacere fu l'aiuto che venne a darci Gerardo e Giuseppina Rainone di Wettingen, neanche mancò l'aiuto di Anna Montemarano di Breitenbach, che pur avendo al fine settimana successivo un'altra festa a Breitenbach di tre giorni, con una spaghetteria di cui era responsabile, non volle mancare di darci una mano. Nel ringraziare vivamente tutte queste brave persone che aiutarono,

devo ricordare che anche chi non aiutò venne a mangiare da noi, come le famiglie Giuseppe e Carmela Carino, Michele Di Stefano e il Presidente di Zurigo in persona Gerardo Pennella, con moglie e figlio, così come Gerardo e Angelo Pennella, e le famiglie dei cugini Mariano, come di Enzo Gizzo, venne anche Giovanni Pennella da Wallisellen e Giuseppe Covino da Liestal con i suoceri della figlia e tanti amici. Vennero anche Gerardo Grippo e famiglia da Ettingen e Giuseppe Grippo e famiglia di Binningen.

Il lavoro fu enorme e gli ospiti molti. Tre giornate di sole che faceva sudare e tenne lontani i clienti nelle ore meridiane di sabato. La cosa più snervante era per chi lavorava in cucina lo stare tutti insieme nel piccolo spazio che avevano a disposizione, senza innervosirsi e bisticciare. Ma ormai le morresi emigrate hanno acquistato pratica in queste cose e i tre giorni passarono bene. Intanto avevamo passato anche la parola agli amici svizzeri, che vennero, anche un paracadutista; alle; friggitrici Gerardo Pennella prima, Pietro e Gerardo Rainone dopo, friggevano chili e chili di gamberi con gli occhi neri e la barba lunga e la gente sgranocchiava. I gamberi furono tanti anni fa un'invenzione di Michele Fruccio e si vendono bene. Le donne erano addette agli spaghetti e all'insalata e i più giovani a servire. Un elogio a tutti, che con il loro lavoro hanno portato un guadagno alla nostra Sezione di ca.1300 Fr. e specialmente a chi fece pentole di

sughi bolognese e normali, per il venerdì Rosa Di Pietro, per il sabato e domenica Giuseppina Covino e anche Gerardo Pennella, che come nuovo Presidente dopo le dimissioni di Michele, si guadagnò i galloni sul campo.

Il sabato mattina Patricia portò tante bandierine italiane e addobbò la tenda, Jolanda andò nel suo giardino e portò i fiori per mettere sul tavolo, così la tenda dal tetto azzurro e i tavoli coperti dalla carta rosa con i fiori sembravano proprio belli.

- Scommetti che gli svizzeri non ci vengono se metti tutte quelle bandierine italiane- dissi a Patricia

E infatti a mezzogiorno incominciai a temere di avere avuto ragione, non si vedeva neanche un cliente. Ma verso la sera incominciarono ad arrivare a frotte e allora fui contento di aver perso la scommessa con Patricia.

Queste feste all'aperto, in concorrenza con le altre Associazioni svizzere e italiane, fanno molto bene, perché ci fanno conoscere meglio e ci abituano a entrare in concorrenza con gli altri e quindi a cercare di dare il meglio di noi stessi. Meno male però che vengono ogni tre o quattro anni, altrimenti la gente che lavora non potrebbe fare sempre due feste l'anno, a volte a poca distanza l'una dall'altra.

Ora ci attende l'organizzazione insieme alle altre due Sezioni AME della festa nostra, speriamo che tutto vada bene e che possiamo ricordare insieme questi

dieci anni di Asociazione in allegria e col proposito di continuare per molti anni ancora.

Gerardo Di Pietro

ERAVAMO 77 IN MONTAGNA DI FELICE DE LUCA

30/6/1991

Quando sono arrivato erano ormai le 11.00 circa, i giochi erano fatti o meglio la brace era già pronta. Sulla "Gola del di Lago", una montagna piena di verde e di acqua, a pochi chilometri da Lugano, che mi ricorda tanto i posti più belli di Montecastello, *(hanno saputo scegliere anche in questo),* il sole che ha arrossato le nostre spalle era cocente. Un breve, ma calorosissimo saluto con tutti, uno scambio di opinioni sulla cronaca morrese, il tempo di trovare una sistemazione sulla calda erba, e le "Costine" preparate con tanto impegno e con tanto sudore, *(quest'ultimo dovuto sia al fuoco della brace che al sole)* da i due instancabili organizzatori Di Marco Vito e Braccia Gerardo con le rispettive mogli Giuseppina e Rosaria, e aiutati dal valoroso impegno di Giuseppe e Carmela Pennella, ornavano i nostri piatti.

"Il Ticino morrese" era al completo, o quasi, tutti hanno voluto partecipare, non solo per rimembrare il passato, ma soprattutto per mantenere inalterato quel legame che li unisce e ci unisce, anche dopo anni di lontananza forzata; e che consiste nell’essere e sentirsi morresi, anche in quelli che come me hanno dovuto

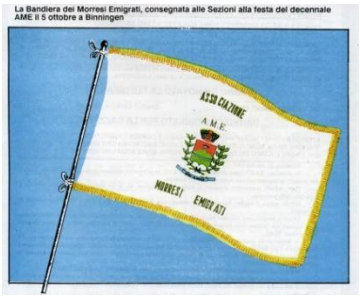
fare qualche chilometro, pur di essere presenti: le famiglie Cicchetti Gerardo, e Luongo Gaetano, provenienti rispettivamente da Torino e da Como. Dopo il lungo pranzo, dove non potevano mancare il dessert e il caffè, ci sono state da Genova parte di vari gruppi scaglionati, escursioni montane, per ammirare in altura le verdi valli della bella "Svizzera" italiana. Altri invece hanno preferito riposare alla frescura di qualche albero, per poi ballare ininterrottamente alle note della fisarmonica suonata da Caputo Pietro. I più giovani guidati dal "mitico" Alfredo Maccia, preferivano appartarsi, per poi affrontarsi in spigolose gare calcistiche, le ragazze invece giocavano a pallavolo, gioco caratterizzato da spettacolari cadute. Quando ormai la giornata, con sommo dispiacere di tutti i presenti, volgeva verso la fine, Giovanni Carino, che era venuto da Gallarate, Peppino Maccia ed io, rispolverando nei ricordi passati, trovammo un gioco strettamente paesano, sconosciuto a quasi tutti i presenti " Unu mponta la luna".

Gioco che da principio destò molto stupore, ma che riceveva sempre più consensi con il passare dei "numeri", ed ogni frase pronunciata con espressioni strettamente dialettale morrese, era accompagnata da una risata generale. Un gioco che è passato tra varie generazioni, e che oggi si sono unite per giocarlo insieme: dai più giovani Di Marco Mario e Luongo Fabio, al meno giovane Covino Gerardo, dal morrese

acquisito Caimi Andrea, al gentil sesso di Luongo Adele. È finito con un "12 guerra" che ha impegnato Caputo Alessandro in una corsa mozzafiato contro Finelli Angelo, finita con una caduta spettacolare del primo. Per questa stupenda giornata ringrazio di cuore Vito e Giuseppina Di Marco, che mi hanno invitato e ospitato, e gli altri morresi che con la loro presenza hanno animato questa indimenticabile giornata, e ai quali chiedo scusa se non sono riuscito a nominarli tutti per la brevità di questa nota di cronaca.

FELICE DE LUCA

10 ANNI A.M.E. 5/10/1991, TR E BANDIERE UNO STEMMA L'UNITA DEI MORRESI NON E' UN'UTOPIA



Siamo ormai nel mese di ottobre e il cielo incomincia a prepararsi per l'autunno. Le nuvole si fanno sempre più folte e più scure; la nebbia più frequente; le piogge più insistenti. Qua e là, qualche foglia ingiallita si stacca dall'albero, al soffio del vento, mulinando leggera nell'aria. Il paesaggio

diventa opaco, grigio, ma l'animo della gente non è ancora disposto alla tristezza; troppo recenti sono i ricordi allegri delle vacanze estive, perché possano essere già dimenticati.

Per i Morresi Emigrati è festa grande: si ricorda il decimo anniversario della fondazione della nostra Associazione e le tre Sezioni di Basilea, Zurigo e Ticino hanno deciso di festeggiare insieme, tutti uniti, per mostrare che la nostra comune origine e lo spirito unitario che ci anima, non sono solo parole, ma un fatto concreto, una conquista sociale, raggiunta con la nostra buona volontà, col ragionamento, e con la pazienza.

Pur nella diversità delle tendenze politiche, delle idee di impostazione programmatiche delle tre Sezioni, i Morresi Emigrati si riconoscono in una fede comune, simboleggiata dal bellissimo stemma, che una volta era quello di Morra, con la verde collina, tagliata dall'azzurro nastro del fiume Ofanto. Uno stemma che racchiude in sé non il simbolo di una sola classe sociale, ma di tutti quelli che vi abitano: contadini, artigiani, professionisti; un pluralismo, insomma, come dovrebbe essere quello di una vera società democratica, dove tutte le idee hanno il diritto di svilupparsi e di contribuire alla crescita del paese, ciascuno a suo modo. In questo caleidoscopio sociale, la libertà del cittadino alla parola, allo scritto, all'espressione libera del suo pensiero, non deve essere motivo di rancore da parte di nessuno, o di

discriminazione sociale; ma orgoglio, da parte di chi si trova in quel momento alla guida del paese, di promuovere, col suo comportamento tollerante, nuove idee e un più vivo interesse sociale. Nella possibilità della critica e della libera espressione consiste la libertà; nei tentativi di emarginazione e di soffocamento delle idee differenti dalle nostre si nasconde la dittatura. Bisogna saper guardare nel profondo, perché certi comportamenti dittatoriali sono raffinati e nascosti; apparentemente non appaiono come coercizione manifesta, ma psicologicamente molto efficaci. Noi, nella nostra Associazione, abbiamo capito che dovevamo tollerare le idee degli altri, che lo scontro d'idee non deve essere uno scontro personale, ma che bisogna ricercare sempre e in ogni caso il dialogo con chi non la pensa come noi; l'importante è la volontà di contribuire, in qualche modo, allo sviluppo dell'AME; e l'esperimento è riuscito. Tutti hanno potuto notarlo la sera del 5 ottobre 1991, quando tutti insieme, senza una preventiva coordinazione tra le tre Sezioni, i Morresi Emigrati di Basilea, Soletta, Zurigo, Ticino, hanno eseguito alla perfezione il compito che essi stessi avevano scelto e, contando solo sulla loro comune origine, si sono integrati ottimamente. Basilea e Soletta in cucina e al bar, Zurigo alla tombola, Ticino al servizio, hanno lavorato tutta la sera nel migliore dei modi, senza intralciarsi a vicenda. Questo tipo di festa potrebbe

essere un esperimento da continuare in futuro.

Questa volta avevamo preso di nuovo possesso della bellissima sala di Binningen, recentemente rinnovata dal Comune, con la sua cucina modernissima e spaziosa, con il bar in una stanza separata. Tanto lavoro, però, era già stato svolto prima della festa: a Zurigo per preparare la tombola, al Ticino per mettere il vino nelle bottiglie e comprare l'uva e a Basilea per preparare le braciole. E fu così che, Rocco Montemarano ci procurò la carne a Breitenbach, dove lui abita *(carne che era molto buona)***,** Gerardo Pennella, il nuovo Presidente dell'Associazione, cercò il locale per preparare le braciole e, insieme alla sua famiglia, a Patricia e la mamma Giuseppina, Gerardo Fruccio e Massimo Gallo, con Gerardo Grippo *(il Direttore della banca di Morra)* e Gerardo Nigro, che erano arrivati da Morra, lavorarono tutta la notte per arrotolarle e friggerle.

Quando il giorno della festa mi recai nella Kronenmattsaal, trovai Gerardo Pennella e il suo amico Leonardo Stillitano che piangevano. L'aria della cucina era satura di cipolle, che i due stavano tagliando, ed io, nel respirare quell'umore, piansi insieme a loro. Li lasciai ai loro pianti amari e tornai a casa, dove mi attendeva il Professor Daniele Grassi, che era arrivato la sera prima. Terminai di cucire, insieme a mia moglie, le nuove bandiere dell'AME, che volevo consegnare ai Presidenti delle nostre

Sezioni quella sera, e nel frattempo profittai di una lezione del Professore sulla poesia e la prosa, facendomi mostrare gli errori che di solito faccio nello scrivere. Avere il Professore Grassi in mezzo a noi è stato un grande onore, e io lo ringrazio ancora da queste pagine per il bel gesto che ha avuto nei nostri confronti. Tornammo insieme alla sala ed erano già quasi le ore 18, l'ora per tenere la riunione del Comitato Allargato. I morresi del Ticino non erano ancora arrivati, in compenso i nostri morresi di Soletta avevano preso in mano la cucina e mescolavano nelle grandi pentole sugo e braciole. Le famiglie Chirico, Finelli, Del Priore, Megaro, coadiuvati dalla famiglia Montemarano, che io ringrazio particolarmente, perché, pur non essendo morresi, ma santangiolesi, hanno sempre dato il loro valido aiuto alla nostra Associazione. *Profitto che questo giornale va anche a S. Angelo, per dire ai santangiolesi che veramente possono essere orgogliosi della laboriosità dei loro compaesani. Rocco Montemarano ed Anna hanno diretto un'osteria in una festa a Breitenbach, dove abitano, per conto della Missione Cattolica di quel paese, riuscendo, insieme ad altri che aiutavano, a guadagnare 19 000 Fr. per gli andicappati. Questo lo scrivo perché anche a Sant'Angelo sappiano che i figli della loro terra si fanno onore all'estero).* Nella cucina c'era anche Pietro Rainone, che cucinava i maccheroni e Antonio Covino aiutava anche dappertutto, anche la famiglia di Gerardo Fruccio, e il

Presidente Gerardo Pennella e la moglie Nicolina, c'''era anche il nostro morrese del Portogallo Julio. Patricia e Moritz Jenny, con Cinzia Pennella e Gerardo Covino di Lugano, avevano preso possesso del bar, dopo che Patricia aveva preparato i pannelli con la retrospettiva fotografica della vita dell'AME in questi dieci anni.

Nel frattempo, i morresi di Zurigo avevano già montato lo scaffale per la tombola e stavano riempiendoli con i premi. Là c'era il Presidente in persona Gerardo Pennella, Gerardo Di Pietro da Winterthur, Carmine Siconolfi, Nicola Caputo, Francesco Lardieri, Angelomaria Pagnotta, Giovannina Caputo, Giulia Pennella, Gerarda Siconolfi, ecc. non dimenticando i bambini che vendettero i biglietti. Piano, piano, la sala si riempiva e, quando arrivarono i morresi del Ticino, l'ora della riunione era ormai passata. Eccoli là, con due autobus grandi, i nostri cari morresi del Ticino! Attendono sotto la pioggia che si scarichi la roba che hanno portato con loro: vino, liquore, tante cassette d'uva, e l'occorrente per la loro sorpresa. Affido la mia Granada al Presidente Vito Di Marco per trasportare tutto fino al luogo della festa e mi reco con gli autisti dei bus, per indicare loro i parcheggi.

Piove; mentre stiamo parcheggiando arrivano ancora morresi e ci chiedono dov'è la sala, ormai si è fatto tardi, bisogna incominciare con la cena. Arrivano

i rappresentanti del Comitato Genitori di Binningen e Bottmingen; delle Colonie Libere Italiane di Basilea; dei Rocchesi Emigrati; dei Trentini di Basilea; della lista di Ispirazione Cristiana ai COMITES di Basilea; dell'Associazione degli Irpini; erano già arrivati i rappresentanti del Comitato Genitori di Bettlach, del quale il nostro Mario Chirico è Presidente. Da Morra era arrivato anche il Presidente dei Coltivatori Diretti, Dante Pennella. Tutti questi responsabili di Associazioni italiane in Svizzera erano stati invitati da noi e hanno voluto onorarci con la loro presenza. Anche a loro va il nostro ringraziamento e l'augurio che quest'incontro tra le nostre Associazioni, non sia l'ultimo, ma solo l'inizio di un'amicizia da curare ed approfondire in futuro. Avevamo invitato anche le due Pro Loco di Morra, l'Amministrazione Comunale, i rappresentanti delia minoranza sul Comune di Morra e l'On. Giuseppe Gargani. Ci avevano detto che volevano organizzare un autobus da Morra, così come negli altri anni, ma la cosa non era stata possibile. Il Presidente della Pro Loco A. Gargani, Dr. Pietro Mariani, ci aveva inviato il seguente telegramma:

Impossibilitato raggiungervi esprimo viva gratitudine lezione civiltà et attaccamento paese natio nei dieci anni attività' AME ad maiora.

Presidente Pro-loco A. Gargani, Mariani Pietro.

Per la Pro-Loco F. De Sanctis erano giunti i fratelli Mario e Gerardo Giugliano, i quali mi consegnarono

una ceramica amalfitana da parte del loro Presidente, il caro amico Dr. Enrico Indetti, con una bellissima lettera di quest'ultimo, che potete leggere in queste pagine. Dall'Amministrazione comunale di Morra né un Augurio, né un saluto, neanche dall'opposizione e dall'On. Gargani. Un paio di settimane prima della festa avevo telefonato al Sindaco, il quale mi disse che a causa della sua salute precaria, non se la sentiva di intraprendere un viaggio così lungo; aveva passato il nostro invito agli altri, ma sembrava che non avessero intenzione di venire. Però, almeno un cenno di saluto, o un piccolo augurio potevano mandarlo, loro, che dicono di voler così bene ai Morresi Emigrati! La nostra festa, nonostante le loro assenze, procedeva magnificamente. I maccheroni e il sugo, fatto dagli amici di Soletta, erano buonissimi, proprio come quelli che mangiai tempo fa a Bettlach *(vi ricordate ciò che scrissi allora?)***.** Le braciole erano anche ottime, così come il vino e l'uva, che i morresi del Ticino avevano portato con loro. Patricia e Moritz, così come Cinzia e Gerardo Covino di Lugano, avevano il bar pieno. Questo per quel che riguarda l'aspetto culinario. Ma, dopo aver mangiato e bevuto, iniziarono i balli e le diverse cerimonie. Questa festa non era come le altre degli anni passati: ormai non ci si limitava più al solo mangiare, bere e ballare. Gerardo Pennella di Zurigo chiamò sul palco i ragazzini, che lui e sua moglie avevano addestrato con grande pazienza, e fece loro

recitare le poesie in dialetto morrese, e cantare la canzoni morresi. Ed ecco gli altoparlanti trasmettere la voce dei bambini di emigrati morresi, nati all'estero, in un Cantone della Svizzera tedesca, che recitavano e cantavano in perfetto vernacolo morrese. E mentre le parole si spandevano nella sala, io, appartato in un angolo, pensavo a tutte le ore passate alla tastiera a scrivere la Gazzetta, alle tonnellate di carta stampata in questi nove anni e trasportata, mese per mese, a casa da Zurigo, e mi rallegravo di non averlo fatto invano. Quei bambini meritarono tanti applausi, e, più tardi, il Professor Daniele Grassi mi confessò che quello era stato uno dei punti salienti della serata. Alla fine ricevettero una bella medaglia ricordo. I bambini che recitarono erano:

Giuseppe Pennella, Pagnotta Antonella, Di Paola Lucia, Di Pietro Cinzia, Caputo Marianna, Pennella Liliana.

Poi il palco fu conquistato dai giovani del Ticino, i quali, sotto la direzione di Agostino Caputo, per la prima volta in Svizzera, incominciarono a ballare la tarantella al suono dell'organetto morrese. Avevano studiato anche una certa coreografia; i passi e le figure erano ancora un po' incerti, ma con l'allenamento, certamente riusciranno a formare un bel gruppo folcloristico. Avevano per l'occasione anche indossato i costumi meridionali, con pantaloni fino al ginocchio e fascia rossa alla vita. E anche con loro, guardandoli

girare sul palco, socchiudendo gli occhi, mi immaginavo i nostri giovani a Morra, danzare intorno ad un covone di grano, o sull'aia a Montecastello, o in un altra delle nostre Contrade, oppure dietro il corteo della sposa che veniva al paese con tutto il suo corredo trasportato sulla testa nelle ceste dalle amiche.

Morra riviveva in Binningen attraverso loro; Morra riviveva nelle sue canzoni di campagna, nelle sue danze contadine e ognuno di noi lo sentiva in sé stesso, trasportato dall'ambiente e dalla musica. Chi non è stato tanto tempo lontano dal suo paese, non può capire questo stato d'animo. Alla fine della loro rappresentazione, questi giovani, contentissimi per gli applausi ricevuti, alzarono in alto il loro maestro di ballo, Agostino Caputo, per dimostrargli la loro riconoscenza. E anche noi ringraziamo Agostino e l'organettista Caputo Pietro per il piacere che ci procurarono. Il nostro ringraziamento va anche a Rosaria e Gerardo Braccia, al Presidente Vito Di Marco ed a tutti coloro che danzarono quella sera. La lista dei loro nomi, poiché sono molti, la pubblicherò nella prossima Gazzetta.

Ora, cari amici emigrati, non venite certo più a dirmi che l'Associazione non serve a niente, o che i morresi del Ticino, o quelli di Zurigo e di Basilea sono differenti gli uni dagli altri? Quando quei bambini di Zurigo recitavano sul palco nel nostro dialetto; quando quei giovani del Ticino ballavano la tarantella, non vi

siete sentite tutti orgogliosi, anche se abitavate in altre Regioni della Svizzera? Non avete sentito in voi che siamo tutti morresi e che questa è la cosa prima che ci deve tenere uniti, in qualsiasi luogo del mondo dove ci troviamo? Quando vi arriva la Gazzetta, con notizie, racconti, poesie ecc. pensate forse che è Basilea che l'ha inventata e che la stampa? Non pensate invece con un certo orgoglio:- *Noi morresi, benché siamo una così piccola Associazione, abbiamo un giornale che altre Associazioni più grandi delle nostre non hanno* **-.** Dite forse ai vostri amici: - *Guardate che cosa è capace di fare la Sezione di Basilea!* - O dite invece: **-** *Guardate noi morresi emigrati cosa siamo capaci di fare!-*

Quello che fa uno di noi morresi in qualsiasi parte del mondo si trovi, deve essere l'orgoglio di tutti, perché lo fa per tutti; per far onore al paese da cui proveniamo e al quale vogliamo tanto bene. Che lo faccia un morrese che abita in Ticino, o a Zurigo, o a Basilea, o a Torino, o a Como, o a Roma, o in America, o in Belgio, o in Francia, noi sentiamo che è roba nostra e ci sentiamo solidali con lui. Anche per questo, in qualunque parte noi siamo, dobbiamo sostenere ed incoraggiare queste iniziative, anche con i soldi che abbiamo nelle casse delle nostre Sezioni. E perciò, quando Nicola Cicchetti, venuto da Torino, ci portò una tela dipinta da Giuseppe Di Pietro, che sta anche a Torino, sulla quale era raffigurato il nostro paese, ne gioii come se quella tela l'avesse dipinta una di

Basilea. E ringrazio da queste pagine Giuseppe Di Pietro, che l'ha dipinta e Nicola che ce l'ha portata ed esposta in sala. Ringrazio anche Nicola per il film che girava in sala e tutta la sua equipe, così come per l'intervista fatta a me e al Prof. Grassi.

Mentre i morresi ballavano la tarantella, arrivò il Vice Console Generale di Basilea, la dottoressa Fiorella Sagretti, accompagnata dal marito. La signora era venuta a far le veci del Signor Console Generale, che era in ferie e, prima di venire, mi aveva avvisato che sarebbe arrivata più tardi, perché doveva recarsi anche da altre due Associazioni. Da noi trovò il Prof. Daniele Grassi, il quale subito s'ingolfò in una discussione sulla cultura italiana all'estero e esternò la sua ammirazione verso i Morresi Emigrati, che erano riusciti, cosa più unica che rara, di organizzare un'Associazione completa, nella quale non mancava niente, dall'aspetto culinario a quello musicale e culturale. Più volte arrossii per le lodi del professore, e prego la dottoressa Sagretti di perdonarmi se non ebbi più tempo di occuparmi di lei e di suo marito, a causa delle tante cose che dovevo controllare in sala. Il caro Professore Grassi mi sostituì più che degnamente e, dopo questa prima esperienza, speriamo di rivederlo spesso in mezzo a noi. Qualcosa, però, mi colpì molto quella sera: Sul palco, un bambino piccolo, seduto su di una sedia, con una fisarmonica che lo copriva tutto, tanto che io pensai:- Questo piccolo non ce la fa

neanche a tirare i mantici, come dovrà farcela a suonare?-

Avevo appena finito di formulare il pensiero, quando il bambino iniziò a sciorinare una fila di canzoni, tutte eseguite alla perfezione, che mi fece rimanere stupefatto. M'informai chi era e mi dissero:- *Si chiama proprio come te*-. Infatti si chiama Gerardo Di Pietro e vi dico che, se continua a voler bene al suo strumento, questo bambino potrebbe diventare un grande fisarmonicista. Era venuto apposta da Morra per suonare per noi, il nostro grazie a Gerardo che suonò e al padre, Alessandro Di Pietro, che lo portò da Morra alla nostra festa, per farlo suonare per i morresi emigrati.

Poi venne di nuovo la volta di Gerardo Pennella di Zurigo. Gerardo aveva avuto l'idea di far coniare una medaglia ricordo per il decimo anniversario dell'AME. Avuta l'approvazione del Comitato Allargato, pur tra molte difficoltà, aveva realizzato il suo proposito, e così le medaglie furono distribuite ai soci presenti. Altre medaglie, più grandi, vennero regalate ai bambini che cantarono e recitarono e al suonatore di fisarmonica; poi Gerardo chiamò sul palco i due Presidenti uscenti: Michele Fruccio e Carmine Gerardo Rainone e consegnò loro una medaglia ciascuno per ringraziarli del lavoro svolto in questi anni e per quello che svolgeranno ancora. Dopo, i due ex Presidenti mi dissero che adesso vogliono chiedere la pensione

dall'AME per i servigi prestati, e ci facemmo un sacco di risate insieme.

Non dimenticammo neanche Concettina Mazza, che fu, insieme ad Evelina Di Paola, la prima ragazza a venire in Svizzera; anche a lei toccò una medaglia ricordo. Infine consegnarono anche a me e a mia moglie un bel quadro per il lavoro da noi svolto in questi dieci anni. Anche il Comitato Genitori di Bettlach ci consegnò un bel quadretto con una veduta di Soletta, come segno di amicizia tra noi e loro e Mario Giugliano mi diede il piatto di ceramica inviato dal Dr. Indelli e la sua lettera, che lessi sul palco. Anche a loro, come al Dr. Pietro Mariani, i nostri ringraziamenti per l'onore che ci hanno fatto e per il riconoscimento del nostro lavoro che si desume dal loro scritto.

Arrivò il tempo propizio per chiamare i Presidenti delle tre Sezioni sul palco e consegnai loro le tre bandiere dell'AME, che io avevo dipinto, mia figlia Jolanda aveva curato la stampa su stoffa col laser dalla ditta Fleig di Basilea, mia moglie le aveva cucite, Anna Montemarano aveva procurato le scritte dal negozio di fiori Hochhuli di Breitenbach (la fioraia fu così gentile che non volle neanche essere pagata, e noi la ringraziamo da queste pagine), e Francesco Lardieri aveva procurato le aste. Le tre bandiere sono il simbolo dell'ideale unico al quale crediamo e per il quale i morresi emigrati dovranno combattere e lavorare in

seguito: La pace è rappresentata dal bianco della stoffa, il paese dallo stemma, i Morresi Emigrati dalla scritta. Possa il simbolo unico di queste bandiere mantenerci sempre uniti, a Morra come all'estero, e spronarci a realizzare tutti insieme, nuove idee, per il bene di tutta l'Associazione Morresi Emigrati e il nostro Paese. Quella sera ebbi la prova che ormai le tre Sezioni sono diventate adulte, e che i Comitati lavorano bene. Ora posso lasciare tranquillamente le briglie, che ho tenuto saldamente per questi dieci anni. Un'altra era inizia per l'AME, un'era nella quale non mi troverò più solo, ma avrò intorno a me dei Comitati in grado, ciascuno di loro, di portare avanti con onore e con energia la causa a cui si è votate l'AME.
Così, le mie dimissioni da Segretario Centrale della nostra Associazione, le ho potuto dare con la coscienza tranquilla. In futuro voglio dedicarmi al vocabolario morrese, alla cultura e ad altri scritti, che ho in mente. Rimarrò Segretario della Sezione di Basilea e quindi nel Comitato Centrale. Comunque l'AME potrà sempre contare su di me, quando ne avrà bisogno. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per realizzare questa splendida associazione e quella bella serata. E' stato il più bel
regalo che abbiate potuto farmi.
Per ultimo Voglio ringraziare la Centrale del Migros-Genossenschaft di Basilea; che ci assegnò 200Fr. per la nostra fèsta.

Gerardo Di Pietro

La lettera di Enrico Indelli

Dott. Enrico Indelli
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Odontostomatologia
Salerno - Corso Garibaldi, 164 - Tel. 089/231403
Morra De Sanctis (AV) - Via Longobardi, 13 - Tel. 0827/43024
Abitazione - Tel. 212371
Riceve per appuntamento

Gent.mo Sig.GERARDO DI PIETRO
Segretario dell'A.M.E.
Bottmingerstrasse 40/a
4102 BINNINGEN
(Svizzera)

Morra De Sanctis,3 ottobre 1991

Caro Gerardino,

non potendo,purtroppo anche per questa volta,essere presente alla vostra Festa,Vi prego di ricevere questa ceramica della Costiera Amalfitana,dove io abitualmente vivo,quale mio ricordo personale per il Primo Decennale della Costituzione dell'Associazione.

A tutti voi Morresi di Svizzera,un affettuoso,memore saluto e l'augurio di vedere l'A.M.E. sempre elemento di raccordo e di propulsione delle attività per la nostra Morra.

E proprio per Morra,sono convinto che per elevare il livello della vita pubblica,bisogna riportare in campo gli strati più vivi della società morrese,far rinascere la convinzione che per il nostro paese si può e si deve operare per traguardi ideali.

Sono inoltre convinto che le Riforme Istituzionali e Municipali,contenute nello Statuto,così poco conosciuto dai Morresi,ed il rinnovamento morale della Società Morrese,sono due aspetti di un'unica iniziativa ; e che la ricerca di nuove regole é lo strumento per arrivare ad una qualità di vita migliore per il popolo di Morra De Sanctis.

Per questo ci dovremo tutti battere per regole nuove,ma si richiedono sin da adesso comportamenti diversi,ispirati ad interessi generali e al di là di interessi di parte.

E dovremo farlo nella convinzione,se si ha a cuore la cosa pubblica,che la grande ripresa della vita morrese é possibile solo se verso di essa nasce una grande spinta di coloro che si ispirano ai veri valori che ci legano alla nostra Terra.

Nel ringraziarVi ancora per il premuroso invito,a te e alla grande famiglia dell'A.M.E.un caloroso abbraccio ed auguri .

- Dott.Enrico Indelli -

I Gruppi Folcloristici: AME Ticino dietro, AME Zurigo avanti (tarantella e canti popolari)
Il piccolo inginocchiato a destra è Gerardo Di Pietro, venuto da Morra con la fisarmonica

Siamo nel 2020, il prossimo anno sarà il quarantesimo anno dalla fondazione AME. Auguri all'Associazione e tutti quelli che potranno partecipare alla festa.

Gerardo Di Pietro

ELEZIONE DELLA NUOVA SEGRETARIA CENTRALE

Il Comitato Allargato AME, nella sua riunione del 2 novembre 1991 ha eletto come segretaria Centrale della nostra Associazione la Signora Patricia Jenny Covino. Patricia è Stata nel nostro Comitato sin dal giorno che abbiamo fondato l'Associazione (allora era diciottenne) e ha tutti i titoli per succedermi in questa

carica. Infatti, ha frequentato l'Università di Basilea, Come Vice Segretario Centrale, Sono Stato eletto io, Abbiamo anche constato con soddisfazione la perfetta riuscita della nostra festa di Binningen e l'affiatamento che tutte e tre le Sezioni hanno dimostrato. Abbiamo anche approvato la formazione di due commissioni, una per i rapporti socio-culturali e l'altra sportiva. Si è parlato anche deila gita di quest'anno che organizza la Sezione Ticino. Si andrà a Parigi durante le Pentecoste e il viaggio, più dube pernottamenti, più la colazione costerà sui 230.- Fr. a persona. Poi decideremo quanto vogliono dare le Sezioni per ogni socio.

DAL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO

Bassersdorf 22/10/1991

Caro Gerardo, dopo aver passato, insieme, alla mia famiglia e a tutti voi, una bellissima serata a Basilea, fino a notte inoltrata, con ottima gastronomia, tombola e tarantelle; il mattino dopo,, ancora insonnolito, mi misi in viaggio per andare in ferie verso la nostra Morra; terra nativa.

Quando fummo nei pressi di Morra, cominciammo a vedere gli alberi di castagni, carichi di ricci, ed io spiegai ai miei figli che le castagne erano dentro a quei ricci; poi arrivammo a casa, dopo aver attraversato il paese, vedendolo, in parte, già ricostruito. Vedemmo le viti cariche di uva e subito l'assaggiammo ed era

dolcissima. Poi, tra una cosa e l'altra, trovai il tempo di registrare alcuni stornelli morresi (quasi una cassetta), cantati da Elvira Grippo e alcune poesie, sempre dialettali, consegnatemi da Emilio Mariani.

Continuai a sapere di più in paese e pensai davvero che Morra stesse cambiando. Poi, un giorno, passò una guardia municipale che attaccava dei manifesti; dopo averci salutato, gli chiesi cos'erano. Mi rispose che il giorno 11 ottobre '91 c'era una riunione nell'ufficio tecnico, dove si sarebbe parlato dello Statuto Comunale.

La riunione si aprì alle ore 19 con il Consiglio Comunale, assenti alcuni membri, tra i quali il Sindaco, per ragioni di salute e con poche persone presenti, ca. 40. Tra i presenti c'era il dottor Di Santo, il Dottor Enrico Indelli, il Parroco Don Siro ed altri. Si discusse su cosa e come si potesse fare, al termine della serata il Consiglio Comunale annunciò che il lunedì 14 si riuniva in Comune per approvare lo Statuto. E così fu: alle ore 11 l'Amministrazione Comunale cominciò il suo lavoro, cominciando ad approvare quasi tutte le proposte presentate la sera del giorno 11, apportando solo piccole correzioni. Il popolo morrese, come sempre, non partecipa in massa e così c'erano pochissimi, tre persone, ed io mi chiesi se davvero la colpa è tutta del Comune, o il popolo morrese che ha gran parte della colpa.

Dopo due settimane trascorse rapidamente,

pensando sa quello che avevo visto e sentito, mi dissi «Morra può anche fare enormi progressi, ma la mentalità di noi morresi sarà sempre la stessa; a meno che non saranno i giovani a decidere di essere forti nelle idee e cambiare la mentalità, altrimenti faremo la fine delle sardine: prima ci salano e poi ci mettono in scatola.

Carissimi saluti

Il Presidente della Sezione AME di Zurigo

Gerardo Pennella

RIPORTIAMO UN ARTICOLO DEL PERIODICO SOCIO CULTURALE " L'ECO DI ANDRETTA ", EDITO DALLA PRO-LOCO ANDRETTESE, RINGRAZIANDO PER GLI AUGURI CHE FANNO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA FONDAZIONE

DECENNALE DELL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI

L'Associazione Morresi Emigrati - A.M.E. - con sede a Binningen, Svizzera, ha compiuto 10 anni.

Non sembrano tanti se si fa riferimento al tempo in assoluto, ma sono molti nella vita di un Ente fondato sull'associazionismo volontario.

Congratulazioni vivissime ai conterranei morresi emigrati che sono riusciti a trovare motivi di

aggregazione e di amalgama e solidi vincoli comunitari, mantenendo vive la propria memoria e le proprie radici.

A loro onore torna non solo la costituzione dell'Associazione, ma anche la fondazione del giornale, che è un efficace mezzo di collegamento e di informazione, e che è da me sempre gradito.

Un vivo plauso al sig. Gerardo Di Pietro, che ha saputo così felicemente unire tradizioni e memorie, innestando anche nella Svizzera il solido ceppo irpino.

Nel porgere a tutti i morresi emigrati sinceri voti augurali per le festività natalizie, formulo l'auspicio che anche gli andrettesi emigrati vogliano seguire l'esempio dei nostri amici di Morra, a cui siamo legati dalle comuni radici irpine e dal grande loro e nostro concittadino Francesco De Sanctis, già consigliere provinciale per il mandamento di Andrena dal 1873 al 1883, anno della sua dipartita.

Il Presidente della Pro Loco Andretta

NOTIZIE DALLE SEZIONI AME A BASILEA VIENE LA BEFANA PER I BAMBINI MORRESI

E così quest'anno è arrivata anche la Befana per i bambini dei Morresi Emigrati della Sezione di Basilea. Aveva il mantello e anche la scopa. Era arrivata tardi, a causa del lungo viaggio fatto dall'Italia, perché, come

tutti sanno in Svizzera la Befana non c'è, ma è in Italia; perciò i bambini si sono riuniti il pomeriggio di domenica, 12 gennaio 92, nelle spaziose camere prestate al Presidente Gerardo Pennella dalle Saline, dove lui lavora.

Con i bambini c'erano anche i grandi e la Befana, prima di presentarsi in sala, aveva già riempito le calze di tutti i piccoli presenti con giocattoli, noci, noccioline, mandarini, caramelle, ecc.

Ma prima di ricevere i doni alcuni bambini dovettero recitare una poesia e lo fecero con molta bravura: Morena, Sira e Simone Grippo, Simona Montemarano, Silvana e Donatella Fruccio recitarono versi morresi sulla befana, che gradì i complimenti e scartabellò accuratamente nel suo libro prima di dare i doni per vedere se tutti erano stati veramente bravi. Così interpellò tutti sull'argomento, non solo chi recitò le poesie, ma anche Giampietro Fruccio, Miriam Di Paola, Fabio e Samir Iseini, Morena e Desiré Covino, Marianna Mariano, tutti vennero interrogati se erano stati buoni.

A parte la gioia dei bambini è molto importante che queste tradizioni di casa nostra siano continuate anche qui in Svizzera e che i nostri figli crescano nella

consapevolezza che anche i loro genitori, benché provengano da un'altra Nazione, hanno delle tradizioni valide, di cuili ci si può essere orgogliosi. Questo li aiuta a vivere senza complessi nella società in cui si trovano.

Dopo che i bambini avevano ricevuto la befana, i grandi giocarono quattro o cinque giri di tombola, con i premi messi a disposizione anche dalla Sezione AME di Basilea. Eravamo tutti insieme quasi una cinquantina e qualche bottiglia di vino, benché fosse solo il pomeriggio, la vuotammo anche.

Alla fine tutti furono d'accordo di ritrovarsi diverse volte durante l'anno per organizzare qualcosa insieme. Ora sta al Comitato realizzare questo desiderio.

Un grazie al Presidente Gerardo Pennella che ci ha procurato la sala e, insieme al vice Presidente Gerardo Fruccio procurarono i doni e i premi per la tombola.

Peccato che alla fine nessuno li aiutò a pulire la sala! Forse non ci pensarono. Speriamo che un'altra volta qualcuno voglia unirsi a noi anche per rimettere alla fine tutte le cose a posto.

Gerardo Di Pietro

Durante la festa dei Morresi Emigrati dello scorso ottobre a Binningen, Nicola Cicchetti e Gaetano Luongo intervistarono il Professore Daniele Grassi. Nicola con tanta pazienza è riuscito a trascrivere

l'intervista, cosa non troppo facile, perché fatta tra il rumore assordante della musica e della folla in sala. Qualche frase era perciò saltata. Ho inviato la trascrizione al professore il quale l'ha completata in qualche punto. La pubblico qui di seguito:

INTERVISTA

Luongo: «Buonasera, professore, permette qualche domanda?»

Professore: «Certamente»

Luongo: «Come trova questa festa e cosa pensa dell'AME?»

Professore: «Io la trovo bellissima. È' per la prima volta dopo cinquantacinque anni che partecipo ad una riunione di Morresi e per di più all'estero. Devo dire che per me è stata una esperienza unica nel senso che in Svizzera ho trovato Morresi che per decenni hanno saputo conservare della loro terra di origine l'essenziale, cioè la lingua, i costumi, la cucina e senso d'amicizia e di fraternità. Questi sono valori che noi Italiani, non solo Morresi, non dobbiamo vergognarci di affermare di fronte agli stranieri.

Non dobbiamo vergognarcene e nasconderli, ma senza iattanza presentarli in facciata come i valori più veri della nostra civiltà. Noi non siamo, come all'inizio dell'emigrazione talvolta poteva sembrare, i servi disprezzati e sfruttati dell'Europa, noi siamo i signori dell'Europa. Dico bene signori

e non padroni perché, in base a più di duemila anni di civiltà, abbiamo potuto e, con il nostro lavoro ed i nostri costumi, abbiamo saputo dire qualcosa a tutti gli altri popoli.
Bisogna che feste ed incontri come quelli di questa sera si ripetano ogni anno ed anche più spesso perché il problema numero uno degli Italiani all'estero è, nell'isolamento, il rischio di perdere la propria identità. Io vivo da quaranta anni all'estero: nel 1951 da Pisa, dove ero alla Scuola Normale Superiore, sono andato a Monaco di Baviera, dove, tra l'altro, sono stato professore di lingua e letteratura italiana all'Università e dopo sono passato a Bruxelles in Belgio come funzionario del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea. Ho una famiglia mista *(mia moglie è tedesca);* i miei figli sono nati all'estero; eppure ci ho tenuto a che alla Scuola Europea frequentassero la Sezione italiana per non perdere la lingua e le tradizioni italiane. Ora, dopo aver studiato un po' dovunque in Europa, sono tutti e tre tornati in Italia e vivono a Roma. Col che voglio dire che, pur apprendendo le lingue e quanto di meglio gli altri popoli mi hanno potuto dare, ci tengo a conservare per me e la mia famiglia la nostra identità.
Anche se a qualcuno possa sembrare ch'io sia stato un po' privilegiato rispetto agli altri emigranti, desidero sottolineare che ho conosciuto e

sperimentato in proprio tutte le loro difficoltà, cioè la solitudine e i durissimi ostacoli per l'inserimento in ambienti indifferenti, se non addirittura ostili. E se qualcosa ho raggiunto, l'ho fatto solo a forza di studio, esami e concorsi.
Sono quindi orgoglioso questa sera di trovarmi fra di voi: guardandovi come siete ora e conoscendo tutto quello che avete sofferto per arrivare dove siete arrivati, debbo far tanto di cappello ai Morresi che in terra straniera, non solo sono rimasti fedeli alle loro origini e alla loro civiltà, ma hanno saputo sviluppare fra di loro vincoli di amicizia e di fraternità che non tutti quelli che sono rimasti in patria hanno.
Un punto fondamentale quello dell'unione e della fraternità.
Abbiamo qui a fianco a noi Gerardo Di Pietro, uno dei fondatori dell'AME. I meriti di Gerardo sono particolari, non solo per quello che ha fatto per organizzare i Morresi e farli partecipare a questi incontri e feste, ma perché attraverso la Gazzetta dell'AME è riuscito a far scoprire ai Morresi in Svizzera tante cose che i Morresi a Morra non sanno. Ed ora sta preparando un dizionario del dialetto morrese, opera capitale: adesso che attraverso la televisione, la radio, il cinema, i giornali ecc. i dialetti stanno retrocedendo se non scomparendo (*e fra due o trecento anni perfino*

l'italiano nel concerto delle lingue mondiali varrà quanto un dialetto), Gerardo Di Pietro le cose antichissime fissate nel nostro dialetto tenta di fissarle in un dizionario e così di tramandarle ai nostri figli e nipoti.
Quando oggi si chiede a uno di noi : « *Ma tu di dove sei?* »
« *lo sono di Morra* » rispondiamo.
« Ma dov'è Morra? *»*
*Allora precisiamo: «*Io sono di Morra De Sanctis*»*
«Morra De Sanctis! La patria di Francesco De Sanctis?»
Ah! allora Morra non è un paesino sperduto, ma un punto preciso di riferimento, che, anche se piccolo, ha dato la nascita a uno degli Italiani più illustri. Se riusciamo anche attraverso l'opera di Gerardo Di Pietro a tramandare il nostro dialetto, avremo conservato la base più solida della nostra identità.
Ma non basta. Per gli Italiani che vivono all'estero il rischio più grosso è quello di perdere la lingua italiana. E perdere la propria lingua vuol dire perdere la propria anima. La cosa a cui non bisogna mai, ma mai rinunciare, è la propria lingua. E ciò vale per noi, ma deve valere anche per i nostri tigli. Imparate il tedesco, il francese, l'inglese, il russo ecc. va bene, è meritorio e necessario per capire gli altri e vivere con gli altri. Ma mai rinunciare alla propria lingua, ripeto, è l'anima di un popolo

Gerardo, quindi, documentando in un dizionario il dialetto morrese, salva per i Morresi l'anima morrese. E in questo va non soltanto apprezzato, ma anche incoraggiato ed aiutato.
Io, vedi, all'Università non ho insegnato il morrese, né nella mia vita all'estero o in Italia ho parlato morrese... Eppure nelle mie poesie ci ho tenuto a salvaguardare ricordi, usi e costumi (o il paesaggio) morresi. Ho perfino tentato, per quanto il tessuto linguistico in italiano Io permettesse, di servirmi di qualche inserto in morrese. Il dialetto ha rispetto alla lingua una funzione corroborativa ed innovativa, contribuendo ad arricchire e rinvigorire la lingua, spesso anemica per troppa passività di frasi fatte. Si possono dire in morrese cose che non riusciamo a dire in italiano o per lo meno a non dirle così bene. E allora perché rinunciare a questa possibilità, perché svendere questa parte della nostra anima?.

CON - VIVERE E PARTECIPARE IN SVIZZERA - SI PASSA ALL'IMPEGNO CONCRETO DI ROCCO RAINONE

La petizione per i diritti politici degli immigrati nel Canton Ticino non è restata lettera morta.

Si è infatti costituito a fine ottobre il - comitato vivere e partecipare in Svizzera - che intende preparare

un'iniziativa costituzionale cantonale per i diritti politici agli stranieri residenti. Diventerà operativo a breve termine per promuovere una adeguata campagna di informazione e di sensibilizzazione e per sostenere con successo il lancio dell'iniziativa che dovrà raccogliere 10 mila firme in 60 giorni. Successivamente il comitato si adopererà per la creazione di un Forum permanente per i problemi dell'emigrazione e dell'integrazione.

Hanno finora aderito il partito socialista unitario (PSU), il partito socialista dei lavoratori (PSL), il partito del lavoro (pdl), il movimento giovanile (mgp), la camera del lavoro, l'organizzazione cristiano sociale e i comites che rappresentano tutto il mondo associativo dell'emigrazione compreso l'AME.

Sono comunque in procinto di aderire anche gli altri partiti borghesi di destra del cantone in modo particolare il partito popolare democratico. Il gruppo tuttavia rimane aperto ad altre adesioni e intende coinvolgere altre componenti dell'emigrazione, residenti da tempo nel Cantone. I sindacati tutti si impegneranno nel ricercare consensi e solidarietà al loro interno attorno a questa legittima rivendicazione degli stranieri di partecipare alla vita politica del paese in cui vivono e lavorano.

Gli stranieri domiciliati in Ticino sono circa 57 mila, il 20% della popolazione residente e la stragrande maggioranza sono italiani qui residenti da 10, 20, 30

anni quindi senza problemi di lingua. Da decenni condividono con i Ticinesi tante cose, ma anche tanti problemi: i prezzi degli alloggi alle stelle, gli onerosi premi delle casse malati, la borsa della spesa che pesa sempre meno e costa di sempre più, le difficoltà occupazionali, i problemi della scuola e della formazione, quelli della salute, dell'ambiente. Se da un lato molte forze sono pronte a battersi per sostenere l'attribuzione dei diritti politici agli stranieri, dall'altro il clima politico, soprattutto dopo l'avanzata leghista alle ultime elezioni federali , sembra soffiare su quelle correnti xenofobe (e persino razziste) e qualunquiste che combatteranno questa iniziativa.

Intanto però in diversi cantoni sono in corso iniziative popolari in questo senso e il progetto europeo preme anche sull'integrazione politica degli stranieri.

Con il comitato la questione dei diritti politici verrà affrontata nella sua globalità. Saranno svizzeri, ticinesi e immigrati a portare avanti la rivendicazione, perché sarà proprio con il nostro coinvolgimento che l'obiettivo potrà essere raggiunto.

Questi vincoli con la comunità di amicizia, del mondo del lavoro di collaborazione sapranno convincere più di qualsiasi altro argomento.

DALLA REDAZIONE

Cari lettori,

Nel redigere questa Gazzetta cerco sempre di fare del mio meglio per procurarmi le notizie che

riguardano il nostro paese ed i nostri lettori.

Questo giornaletto non ha redattori fissi, stipendiati cioè, che, essendo impiegati solo per scrivere il giornale, hanno la possibilità e il tempo di reperire le notizie. La Gazzetta si regge solo sulla collaborazione volontaria di alcune persone che hanno capito l'importanza che riveste questo giornale per Morra e inviano articoli, poesie e notizie. Non si può certo pretendere che la Gazzetta sappia tutto quello che succede a Morra, o tra gli emigrati morresi. Io ho messo a vostra disposizione un mezzo di informazione collettivo che tiene uniti tutti i morresi e mi sono assunto tutto il lavoro, dalla redazione, alla stampa, alla spedizione, il tutto come volontariato gratuito e nelle ore libere che ho. Se i nostri lettori collaborassero anche loro, telefonandomi, o scrivendo, quando ci sono degli avvenimenti importanti che riguardano i morresi emigrati o residenti, potremmo informare ancora meglio. L'altra sera ebbi una telefonata da Torino:- *Pronto, sono Gerardina Capozza, sai, la sorella di Carolina Lombardi. Voglio dirti di mettere gli auguri per Rino Sarni di Vercelli e la moglie che sono diventati nonni, la figlia ha partorito una bambina-*

Il mese scorso mi telefonò Alfredo Carino da Zurigo:- *Gerardi, metti sul giornale che è morta Amelia Strazza-*

Anche Gerardo Pennella, il Presidente della Sezione di Zurigo mi telefonò per dirmi che era nata

una figlia a Francesco Lardieri e ad Angelo Pennella di Muttenz, anche se con ritardo, credendo che qualcuno di Basilea avesse già avuto il pensiero di avvisarmi, cosa che non fece nessuno. Oggi mi arriva una lettera con l'annuncio di morte di Carmine Caputo ecc.

Come vedete, questi lettori si prendono la briga di spendere i soldi per una telefonata, anche da Torino, che costa abbastanza, per comunicarmi questi avvenimenti, lieti o tristi.

Altri, invece, pur essendo vicini, non si curano di comunicarmi niente. Succede allora che io non so se a uno è nato un figlio, se una coppia si sposa, o se qualcuno muore. I parenti, non vedendolo scritto sulla Gazzetta, s'indispettiscono contro di me, credendo che io abbia fatto apposta perché loro mi sono antipatici. Vi ricordo che le nostre tre Sezioni hanno in tutto 18 consiglieri in Ticino, 15 consiglieri a Zurigo e 5 consiglieri a Basilea. Io sono solo uno di loro. Quando ho iniziato a stampare la Gazzetta, le ho dato il nome di " Gazzetta dei Morresi Emigrati ", il nome cioè della nostra Associazione. Avrei potuto chiamarla "Gazzetta morrese" e invece di scrivere sotto l'indirizzo dell'AME, scrivere il mio nome, perché sono io che la faccio. La Gazzetta ha fatto conoscere la nostra Associazione in tutto il mondo. La Gazzetta è la voce dell'AME, e se voi iscritti mi informate sempre, è nell'interesse dell'AME avere un giornale bene informato. Questo sembra l'abbia capito solo il

Presidente della Sezione di Zurigo, Gerardo Pennella. Gli altri pensano che questo giornale sia una mia cosa privata, e reclamano solo quando leggono qualcosa che a loro non piace *(esclusi naturalmente i collaboratori).* Come faccio io a sapere chi nasce, chi si sposa e chi muore? D'altra parte nessun giornale si preoccupa di appurare le nascite e gli sposalizi dei propri lettori, anche quando si paga un abbonamento abbastanza caro. Se qualcuno vuole inserire gli auguri, o altri annunci riguardanti la sua famiglia in quei giornali, deve preoccuparsi di scrivere lui stesso alla redazione. Perciò, quando volete che io inserisca qualcosa che vi riguarda, telefonatemi voi stessi, non vergognatevi di farlo, questo è normale e mi fa piacere. Oppure scrivete un bigliettino in questo senso: La coppia Tizio e Caio annunciano la nascita di un bambino il giorno.... di nome ecc.

Oppure diciamo Francesca C. e Giuseppe M. annunciano il loro matrimonio per il giorno…

Oppure la famiglia Tale dei Tali annuncia la morte di…

Così dovete fare; non fidatevi degli amici, quelli non ci pensano ad avvisarmi, fatelo voi stessi. Non temete che io prenda la vostra comunicazione come invito personale alle vostre nozze o al vostro battesimo, non verrò a mangiare gratis da voi, ma lo scriverò solo sul giornale. Fino a quando non me lo comunicate personalmente, per favore non portatemi il broncio.

Questo modo di comportarvi è ingiusto verso chi cerca di fare il meglio per proporvi da dieci anni ogni mese un giornale che fa tutto l'onore possibile a Morra e all'Associazione Morresi Emigrati e fa passare tutto l'entusiasmo che ho nel redigere il giornale.

Di Pietro Gerardo

LA SEZIONE DI BASILEA E LA FESTA DELLA MAMMA

Maggio è il mese dei fiori, il mese mariano, il mese del profumo delle rose, il mese dedicato alle donne. Quale periodo più bello dell'anno si potrebbe dedicare alle mamme? A tutte quelle donne cioè che portarono nel loro seno la nuova vita, che con il loro "fiat" alla vita hanno permesso, da quando l'uomo è apparso sulla terra, di moltiplicarsi e di sopravvivere come specie. A quelle donne che hanno passato notti e notti insonni per crescere i loro figli, per nutrirli, per pulirli, per accompagnarli con il loro amore, la loro abnegazione nei primi passi incerti della vita, per gioire delle loro gioie, per penare delle loro pene, da piccoli prima, da grandi poi.

La Sezione Morresi Emigrati di Basilea non poteva dimenticare questo giorno e così hanno organizzato una serata dedicata alle mamme. Non potevamo farla il 10 maggio, perché la Sezione di Zurigo aveva la sua festa, perciò posticipammo al giorno 2.

Gerardo Pennella trovò la sala alle Saline di

Schweizerhalle, e Rocco Montemarano ci comprò la carne. Così nel pomeriggio alcuni di noi si ritrovarono sul luogo della festa per addobbare la sala. Cinzia Pennella e Toni Di Pietro attaccarono i multicolori festoni al soffitto e alle pareti, Jolanda Di Pietro ed Assunta Covino, che avevano procurato i fiori e altre cose, prepararono i tavoli con dei bei mazzetti di fiori. Intanto all'imbrunire, Gerardo Pennella aveva piazzato sotto la veranda una griglia enorme, e, dopo aver messo il carbone, incominciò ad accendere il fuoco. Arrivò anche la famiglia di Fruccio Gerardo che subito incominciò a dare una mano.

Le scaloppe furono stese sulla griglia, poi vennero le costine, poi le salsicce, tanto che Gaetano Di Savino non faceva più in tempo a servire tutto all'interno della sala. Vito Covino si era auto incaricato di servire le bevande e lo faceva con molto garbo e molta gentilezza.

Le donne sedevano tutte a una fila di tavoli, rigide, serie, dallo sguardo critico, vedendo i loro mariti affaccendarsi a preparare da mangiare. Forse pensavano che non ce la saremmo cavata bene. Ma alla fine del pranzo trovarono tutto in ordine e incominciarono a sciogliersi. Specialmente quando incominciò la musica e iniziarono i balli al suono della fisarmonica di Gerry Capozza, che Salvatore Di Pietro mi aveva inviato dall'America tramite mio figlio. Gerry, che è figlio di morresi emigrati in USA, ha un

piccolo complesso musicale e tiene alto anche in America il nome dei Morresi Emigrati della seconda generazione. Ha suonato recentemente alla festa annuale della Società di San Rocco a Greenwich. Ma Assunta e Lina Covino avevano portato con loro anche altre cassette con diversi valzer e tanghi. Così la sera passava in allegria insieme. Poi vennero i giochi, anche proposti da Assunta.

Quando ormai la gente si era sciolta nel clima festoso che c'era nella sala, ecco che tutti gli uomini si appartarono nella stanza accanto. Ognuno di noi prese un mazzolino di fiori che Assunta e Jolanda avevano preparato, e in processione, uno dopo l'altro, entrammo nella sala dove erano le donne, ognuno porse i fiori alla propria moglie, ad Antonietta Grippo, l'anziana signora venuta da Morra che rappresentava tutte le mamme rimaste in Italia, i fiori li porse il nipote Thomas, che era anche là con la sua fidanzata. Forse chi non c'era non ci crederà, ma io vidi qualche lacrima spuntare sugli occhi di alcune donne, e quando entrammo dentro con i fiori, si alzarono in piedi e ci accolsero con un bell'applauso. Bravi a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della festa e grazie alle mamme che hanno partecipato. Forse avremmo potuto fare ancora di più, se durante la riunione di preparazione della festa si fossero presentati più mariti per esporci un po' le loro idee. Non fa niente, la serata riuscì lo stesso bene, sarà per la

prossima volta.

FESTA DI ZURIGO

Anche questa volta la festa di Zurigo è riuscita molto bene. Io, purtroppo, per impegni personali non ero presente. La descrizione la faremo nella prossima Gazzetta, dobbiamo attendere che arrivano le fotografie.

Ci congratuliamo comunque con la Sezione di Zurigo per il lavoro svolto.

DA GERARDO PENNELLA PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO

Zurigo 5 giugno 1992

Carissimi Morresi,

anche quest'anno, come tutti gli altri, abbiamo fatto la tradizionale festa del baccalà. E, come sempre, la sala è stata invasa da tanta gente che arrivava dai dintorni e chiedeva posti ai tavoli, per sedere e per gustare la famosa porzione di baccalà. Ma, come già si sa, la sala è piccola e i posti sono quelli che sono e così tanta gente è dovuta tornare a casa. Ma intanto la sala era affollata al massimo ed è stato allora che sono incominciati i problemi; la gente chiedeva impaziente di mangiare, i camerieri che non riuscivano a servire, tutta la sala in cucina, non si arrivava a dare i piatti fuori, e così era un caos dappertutto. Ma più d'ogni altro siamo stati incorniciati da critiche di ogni genere, e cioè: che non sappiamo organizzare, che non

sappiamo servire, che vendiamo caro, che c'è mafia ecc. ecc..

Ma cari miei, dovete pensare che non è una festa di 200 persone, bensì di oltre 600 persone. Ciononostante noi queste critiche le accettiamo come complimenti e ringraziamenti dopo tanto lavoro e impegno. Io voglio dire una cosa a tutti i morresi tesserati di Zurigo :

Criticare senza sapere bene come stanno le cose è bene, ma parlare dopo aver partecipato a qualche riunione di cui abbiamo mandato gli inviti e nessuno ha partecipato è un'altra.

E poi, sempre rivolgendomi ai morresi, che qualcuno, vedendoci in difficoltà aveva avuto il gentile pensiero di aiutarci e forse non ha potuto perché si sporcava il vestito. Anche il direttivo e quelli che lavoravano indossavano dei vestiti, ma nessuno di loro si è curato di una macchia di sugo o uno schizzo di olio. Noi, come tutti sapete non siamo dei missionari, ma solo un gruppo che vuole tenere alto il nome dell'Associazione e del paese dove è nato, cioè Morra; perciò vi chiediamo più comprensione e in occasione delle prossime feste ci farebbe piacere la vostra collaborazione ed essere più uniti, per far sì che l'Associazione vada avanti nel tempo, conservando le nostre tradizioni e non farle perdere, così come noi ci stiamo impegnando con i nostri bambini a farli recitare e cantare nel nostro dialetto, anche se non perfetto; e il gruppo del Ticino, con la tipica tarantella morrese,

anche loro tutti ragazzi giovani, che piano piano hanno dovuto impararla, passo per passo.

E così, caro Gerardo, dopo tutto questo scritto, posso dirti che la festa è riuscita bene, nonostante tutto c'è stata anche tanta allegria con il pimpante "Seppuccio e Band" venuti a portarci una ventata d'aria italiana. Ad animare la serata ci sono stati appunto, come ho detto prima, i bambini con le poesie e le strofe dialettali, il gruppo del Ticino con la stupenda tarantella a "batticulo" e in più un gruppo di ragazzi con il Black Dance.

Adesso per chiudere chiedo scusa se sono stato un po' duro e spero che nessuno mi fraintenda; io ho espresso il mio parere, può darsi che sia anche sbagliato. In più ringrazio di cuore tutti quelli che hanno lavorato e partecipato alla nostra festa.

Saluti tutti con simpatia

Il Presidente Pennella Gerardo

LISTA DI TUTTI QUELLI CHE HANNO AIUTATO ALLA FESTA DEL 9 MAGGIO:
Ambrosecchia Giuseppina, Caputo Giuseppina, Caputo Giovannina, Di Pietro Giuseppina, Lardieri Antonio, Pennella Giulia, Pagnotta Rosa.
CUCINA Di Pietro Incoronata, Lardieri Annunziata, Pennella Francesca A., Iannotta Antonio
BANCO DI DISTRIBUZIONE Lardieri Francesco,

Siconolfi Mario, Caputo Giuseppe
CASSA Siconolfi Carmine, Siconolfi Mario, Katan Martin, Siconolfi Gerardina
TUTTO FARE
Pennella Gerardo, Caputo Giuseppe
BAR
Acocella Antonio, Caputo Gerardo, Castellano Angelo, Ciccone Giorgio, Nigro Raffaele, Pagnotta Angelo Maria, Perez Casef, Siconolfi Gerardo, Velia Michele, Di Pietro Luigi, Chirico Tiziana.
CAMERIERI Katan Iris, Lardieri Francesco, Michi Michele Bianco.
BEVANDE
Di Pasquale Mario, Lardieri Carmine, Caputo Gerardo.
Grippo Alessandro, Pennella Giovanni, Fuschetto Rocco
TOMBOLA
Di Pietro Gerardo, Caputo Antonio, Chirico Gerardo
BIGLIETTI TOMBOLA

I Biglietti della tombola sono stati venduti dai figli dei membri del Comitato e dai figli degli amici Il Verbalista *Lardieri Francesco*

LA FESTA AME DEL TICINO ANCHE QUESTA VOLTA UN SUCCESSO

Quando, a mezzogiorno, io e mia moglie partimmo da Binningen per andare alla nostra festa in Ticino, il tempo nevicava. Dal cielo scendevano fiocchetti

piccoli, acquosi, pesanti e grigi. Appena il treno lasciò la stazione di Basilea vedemmo la campagna tutta spruzzata di bianco, che s'addensava verso la cima delle colline e si diradava al piano e ci meravigliammo per la precocità dell'inverno. Ciononostante il treno era zeppo di villeggianti, per lo più famiglie, equipaggiati con sacchi da montagna, bambini compresi. La folla si sfoltì a Lucerna e i rimanenti ad Arth-Goldau, dove cambiarono treno; cambiando si arrivava prima. Noi rimanemmo quasi da soli nello scompartimento, non avevamo fretta, era ancora presto per la nostra festa. Il Presidente della Sezione Ticino Vito Di Marco mi aveva detto di fargli sapere quando arrivavo, che sarebbe venuto a prendermi alla stazione. Ma noi pensammo di non disturbarlo e di utilizzare i mezzi pubblici, perciò non telefonai. Verso Göschnen gli abeti sulle pendici dei monti avevano indossato la cappa bianca ed era bello a vederli così, tra il bianco ed il verde. A Lugano ci informammo del bus che dovevamo prendere per andare a Pregassona dove era la festa. Prendemmo la cremagliera e scendemmo giù. Un gruppo di giovanissime ragazze si alzarono per farci sedere e poi si offersero di accompagnarci alla fermata del bus; e poi c'è chi pensa che i giovani di oggi siano tutti ineducati e drogati!

Chiesi al conducente di avvisarmi quando giungevamo nei pressi del capannone per le feste e rimasi vicino a lui. Durante il tragitto a ogni fermata

salivano frotte di ragazzi allegri, che andavano verso lo stadio. Il conducente s'impermaliva perché bloccavano la porta del bus per attendere gli amici che facevano il biglietto. Alcune volte scese e andò personalmente a chiudere la porta. A una fermata salì una comitiva di giovani muniti di un tamburo che cantavano canzoni in lingua tedesca. Avevano indossato la maglietta della loro squadra preferita, con dietro la schiena, il nome dei giocatori stampato sulla maglietta. Facevano un fracasso d'inferno con le loro grida e il loro tamburo. Allo stadio scesero e gli altri passeggieri ne furono contenti. Giunto a destinazione il conducente mi spiegò dove dovevo andare. Scendemmo e dopo cento metri ecco venire da lontano un profumino d'arrosto. Ci siamo, pensai. Infatti, proprio sotto di noi il capannone e sotto la tettoia davanti alla porta i morresi che facevano i capi diavoli arrostendo spiedini e costine sui carboni accesi. Accanto a loro altri cucinavano i ravioli in una pentola, dietro, in cucina, c'era il baccalà nelle teglie e anche "li ventriciéddri".

Ecco le donne affaccendate a preparare. La nostra segretaria Carmela Gallo - Meninno, più bella che mai ora che si è sposata da poco mi presenta suo marito anch'egli un bel giovanotto, il quale fa servizio al bar. In un angolo c'è la cassa, dove siede Rosaria Braccia e suo figlio. Rosaria ha alcune brutte escoriazioni al viso Cosa hai fatto?- le chiedo - qualcuno ti ha dato un pugno in un occhio?- . Mi spiega che ha avuto un

incidente con la macchina ed ha anche due costole rotte, ciò non le impedisce di aiutare alla festa come può. :- Quest'anno ce l'ha con i morresi emigrati! - dico io - prima un morto, poi l'incidente al nostro Presidente, poi a te...- Comunque auguri a Rosaria di buona guarigione. Non mi lapidate se durante questo racconto della festa non farò il nome di tutti, quando gli amici del Ticino mi invieranno una lista di tutti quelli che hanno lavorato, la pubblicherò. Io cerco di trasmettervi impressioni della festa e così, di tanto in tanto, un nome ci scappa. Tutti erano contenti; io non ho visto mai tanti visi felici di morresi che lavorano, come questa volta in Ticino; questa fu la mia impressione. Non so se la contentezza derivava dalla festa che stava andando bene, o da qualcos'altro, ma nella penombra della sala, nel piccolo spazio della cucina, dappertutto, quest'allegria prendeva chiunque. Ecco Antonio e Rosa Festa-Strazza, vecchie conoscenze di Basilea, che si siedono con noi a discutere, ed ecco Pietro Rainone che si lamenta perché da tre mesi non riceve più la Gazzetta. E Michele Capozza, con la sua barba ormai brizzolata di bianco che sta alla tombola insieme a Gerardo Gambaro. Poi Giuseppe Pennella, sempre attivo, e Gerardo Covino alla griglia, il sorriso aperto e gioviale di Felicia Caputo, le giovani Lucia Caputo e Gaetana Caputo. Vedo per la prima volta una ragazzina vendere i biglietti della tombola e le chiedo come si chiama:- Mi

chiamo Eleonora Forgione e mia madre è di Morra, noi abitiamo a Varese- dice. Poi faccio quattro chiacchiere col nostro sindacalista del Ticino Rocco Rainone, vedo in un angolo Carmelo Rainone e Agostino Caputo, il nostro maestro di tarantella per il gruppo folkloristico ticinese. Più tardi arriva anche il nostro ex Presidente dell'AME Ticino Gerardo Pennella, poi Gerardo Covino che sta al bar, l'immancabile Carmine Caputo che va in giro con le bevande. E tutti gli amici di Zurigo, Presidente in testa, che sono venuti con un bus nuovissimo con tutti i confort. Vengono a salutarmi Francesca e Salvatore Braccia, Vito Maccia, che scambia con me qualche impressione e insieme ci ricordiamo del fratello Alfredo che è andato a vivere a Morra. Arriva anche Giovanni Carino da Varese; insomma è un salto a Morra, quella parte di Morra che è lontana e che noi abbiamo riunito con la nostra Associazione.

In un batter d'occhio arrivano i miei ventricelli e i ravioli con la ricotta per mia moglie. Il mangiare è buono e tutta quella varietà di vivande alla casalinga, fa battere il cuore a ogni morrese che ne sente l'odore, si ha solo l'imbarazzo della scelta. La sala si popola intanto di gente. La musica incomincia a suonare, sono canzoni belle, canzoni nostrane, la banda è della provincia di Salerno. E l'allegria, incoraggiata anche da qualche bottiglia di vino, incomincia a farsi strada tra di noi. Dimenticata è la neve, la pioggia e l'oscurità

della notte, dimenticato è il lungo viaggio, qui siamo per qualche ora a Morra, una Morra un po' concentrata tutta in una sala, ma non per questo meno bella.

La musica si ferma, davanti alla porta tutti attendono con macchine fotografiche e cineprese, sta arrivando il corteo dei bambini morresi di Zurigo, che dovranno cantare e recitare in dialetto morrese. Ormai questi piccoli si sono abituati alla ribalta; davanti a loro cammina Gerardo Caputo di Coira e suona l'organetto, come ai vecchi tempi quando si accompagnava la "zita". Poi tutti salgono sul palco e Vito Di Marco, il presidente dell'AME Ticino insieme a Gerardo Pennella, il Presidente dell'AME Zurigo, presentano i bambini. Gerardo Caputo suona e i bambini cantano. E così sentiamo dagli altoparlanti " Tèngu nu voiu se chiama Rusiéllu...e A l'ata notte me ru sunnai ca stia a lu lèttu de ninnu miu....E gli applausi dei presenti scrosciano per questi piccoli che non rinnegano il paese dei loro genitori, accettandone le tradizioni e il dialetto.

In fondo alla sala, intanto, vedevo già le ragazze del Ticino prepararsi per la danza, e quando i bambini finirono, arrivarono loro. Così Gerardo Caputo finiti gli stornelli, attaccò la tarantella. E allora giù girandole e batticuli, comandati da Agostino Caputo che è l'allenatore di quella squadra di giovani morresi. Che vogliamo di più? Abbiamo un gruppo di bambini che recita e canta e un gruppo di giovani che danza la

tarantella, forse bisognerebbe un po' attivare gli anziani, ma quello che non è ancora potrà sempre venire ed io sono contentissimo della nostra Associazione, che si fa onore e fa onore al nostro paese. Mentre la festa continua, per noi si è fatto tardi, dobbiamo prendere il treno delle 0,20 per Basilea e Vito ci fa accompagnare alla stazione da un suo operaio. Nel treno io e mia moglie riprendiamo i punti più salienti della serata. I Bambini, i ravioli, lo spezzatino, gli spiedini, la tombola, li ventriciéddri, tutto torna alla mente mentre ci assopiamo sui sedili al rumore monotono del treno che fila veloce verso Basilea. Già, Basilea...sabato prossimo tocca a noi, sarà la nostra volta a fare gli onori di casa, speriamo che vada tutto bene come in Ticino.

Gerardo Di Pietro

Annuncio importante.
30.10.1992
Finalmente è giunta l'ora del rimpatrio!
Io, Gerardo Di Pietro da Winterthur, dopo lunghi anni di permanenza in Svizzera, ritorno con la mia famiglia definitivamente alla mia propria Patria, o, per meglio dire, al mio paese nativo.
Ricordo quando son partito con la valigia di cartone. Ritorno a raccogliere le cose lasciate dall'infanzia ed a lavorare sotto il vero padrone, sotto il sole che scotta

sulle spalle.
Ringrazio la mia famiglia, e saluto tutta la rete AME e tutti gli amici che lascio in Svizzera.
Con grande stima a te, caro Gerardo, per quello che fai per tutti noi Morresi a tenerci uniti e conoscerci meglio.
Auguro a tutti i membri dell'AME che continuino a impegnarsi come hanno fatto nel passato, che funzione molto bene.
Caro Gerardo, chiedo di rimanere socio onorario. Ti mando il mio nuovo indirizzo
Gerardo Di Pietro Contrada Castellari
Possiedo mezzi per scavi, se gli amici ne hanno bisogno sono a disposizione.
So nepotu de scarparo, quinnicì punti, quattordici pare, aggiu accattatu la mbigna e la sola, vavu a Morra a candà la cicirignola.

SALUTONI a tutti GERARDO DI PIETRO

CINZIA SE NE VA

Come vedete da questa lettera Gerardo se ne torna definitivamente a Morra e con lui anche la figlia Cinzia, quella bambina che suonava la fisarmonica insieme al gruppetto di bambini di Zurigo che cantano in dialetto morrese e che ogni tanto scriveva alla Gazzetta, inviandoci i suoi disegnini.

Gerardo, sin dal primo momento, è stato di valido aiuto alla nostra Sezione AME di Zurigo, nel Comitato della quale è stato Consigliere fino ad ora, prima lui, e poi anche suo figlio Luigi. Una famiglia quindi che ha dato tutto il suo contributo alla nostra idea, con amore, con dedizione e con sacrifici personali. Come potete anche leggere dalla sua lettera, Gerardo desidera rimanere iscritto all'AME anche dopo che è ritornato a Morra. Una bellissima cosa che ci permette dì avere anche nel nostro paese un nostro socio convinto al quale possiamo rivolgerci quando abbiamo bisogno di luì. Noi auguriamo a tutta la sua famiglia tanta buona fortuna ed una vita felice e contenta, e speriamo che Cinzia non si dimentichi di inviarci di tanto in tanto qualche fiorellino di un prato morrese, disegnato da lei e di farci sapere come si trova a Morra.
Arrivederci a voi tutti a Morra
Arrivederci Cinzia con la tua fisarmonica e i tuoi disegnini. A noi qui in Svizzera ci mancherai, ma speriamo che tu sia felice finalmente alla vera casa tua e che anche a Morra riesca a trovare subito tanti amici.
A NOME DI TUTTI I MORRESI EMIGRATI
Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME DI BINNINGEN

E così, sabato 24 ottobre 1992 è giunto anche il nostro turno di organizzare la festa A.M.E. di Binningen. È appena passata una settimana dall'altra

festa del Ticino e già i morresi emigrati devono mettersi in cammino verso l'altro capo della Svizzera.

Il Comitato aveva organizzato prima una riunione con i soci per discutere, tra un bicchiere di vino e l'altro, sull'organizzazione della festa. Alla riunione erano venuti sempre i soliti, quelli cioè sui quali si regge la nostra Sezione e che hanno sempre collaborato durante tutti questi anni. Decidemmo bene e soprattutto cercammo di prevedere quanta gente avrebbe partecipato alla festa, in modo da non comprare molta roba, che poi sarebbe rimasta alla fine, con conseguente perdita di soldi.

Questa volta Michele e Angelica Fruccio si erano dichiarati disposti a cucinare il baccalà e, quando c'è uno che lo sa preparare, il baccalà non dovrebbe mai mancare nel nostro menù, perché è la pietanza morrese per eccellenza, l'altra è la trippa, dalla quale i morresi prendono il loro nomignolo di *"mangiatrippa"*.

Perciò, dopo aver affidato i compiti, ognuno di noi si era messo all'opera per preparare tutto fino al termine stabilito. Questo c'è di bello nella nostra Associazione, che una volta dato un compito a qualcuno non bisogna più pensarci, siamo sicuri che quella cosa sarà fatta.

Così Gerardo Fruccio cercò il baccalà, ordinò le bevande ed il vino, e comprò tante cose dove lavora, risparmiando parecchio, Gerardo Pennella comprò la pasta, Patricia preparò l'occorrente per il bar, io

comprai la tombola e il pane, Rocco Montemarano ordinò la carne, Gerardo Grippo comprò un'altra qualità di vino, Assunta Covino preparò gli spiccioli per la cassa ecc.

il 24 ottobre era tutto pronto e alle 2 del pomeriggio eravamo nella Kronenmattsaal di Binningen per cucinare ed approntare tutto quello che avevamo comprato.

Anche qui, a Binningen come in Ticino, visi raggianti e allegria. Nella bellissima sala le luci sono accese, l'orchestrina incomincia le prove, Jolanda Di Pietro e Concetta Rainone preparano i premi della tombola sugli scaffali, Assunta Covino e Rosanna Rainone preparano i tavoli all'angolo per la cassa. Gerardo Pennella aiuta a trasportare i tavoli per delimitare lo spazio per la tombola.

Nella cucina Angela e Michele Fruccio preparano il baccalà sui piatti con i peperoni che Michele ha scelto personalmente. Perché il più grande lavoro l'hanno fatto loro due. Hanno dovuto tagliare in porzioni 40 Kg. di baccalà, metterlo a mollo, cambiare sempre l'acqua, poi cucinarlo e poi prendersi la responsabilità di presentarlo agli ospiti, perché se il baccalà comprato risultasse di qualità scadente, la gente se la prende con loro, se invece è buono nessuno si cura di fargli un complimento. Ma quei due ci sono ormai abituati, sono undici anni che sono attivi in mezzo a noi. Oltre a loro due, nella cucina ci sono Anna Montemarano, la nostra

instancabile morrese d'adozione di Breitenbach, c'è Giuseppina Rainone di Wettingen, c'è Nicolina Pennella la moglie del nostro Presidente, Angela Fruccio di Oberwil la moglie del vice Presidente, Carmela Finelli di Bettlach, Rosa Di Pietro di Binningen, Julio il portoghese-morrese, Gerardo Grippo di Ettingen, Vito Covino di Basilea, Pietro Rainone di Kleinlutzel, il fratello Carmine Rainone di Wettingen, Antonio Covino di Kleinliitzel, il Presidente Gerardo Pennella, Rocco Montemarano di Breitenbach, Rocco Fuschetto di Pratteln e Damiano e Ben **(** *altri due amici di Gerardo Fruccio*), né manca l'aiuto di Nicola Montemarano, questo ragazzo d'oro, che sin da piccolo è sempre stato con noi a lavorare. Ora Nicola canta anche e suona la fisarmonica, è insieme con un piccolo complesso musicale, ma alla nostra festa è sempre là ad aiutarci.

Quest'anno a Gerardo Fruccio è venuta anche l'idea di comprare i lupini ed i ceci arrostiti e lui stesso prepara un cestino per venderli nei bicchieri, oltre che curare egregiamente l'organizzazione del lavoro. In cucina chi prepara lo spezzatino, chi fa il sugo per i maccheroni, chi prepara i lupini nei bicchieri, chi affetta il pane e Antonio e Rocco preparano i carretti con le bevande da vendere in sala. È un indaffararsi continuo, tra i diversi odori delle pietanze, che si mescolano nel naso e ci riportano al nostro paese. La serata sarà lunga per queste persone e qualcuno di loro

avrà a festa finita, i piedi gonfi e dolenti, ma ognuno sarà come al solito contento del lavoro svolto e di come sono andate le cose.

Intanto arriva Patricia Jenny- Covino, la nostra segretaria centrale, con le bottiglie per il bar e le bandierine per addobbare la saletta che sarà per quella sera il suo piccolo regno. Mi dice che le bandierine italiane le ha cucite sua suocera svizzera. Le stanno accanto nel suo lavoro il marito Moritz, l'amico di suo marito Martin e Cinzia Pennella, anche lei una ragazza in gamba che mai ha mancato di aiutarci, sin da quando era bambina.

Questi erano gli attori che la nostra Sezione aveva ingaggiato per la scena della nostra festa, ed erano i migliori che avevamo, gente che può reggere qualsiasi confronto in materia di feste e cucina.

Intanto mentre in cucina si prepara, arrivano i primi ospiti: naturalmente tutti i nostri amici di Soletta: i Finelli, i Megaro, i Chirico e anche Luciano Del Priore, il nostro giovane che da Bettlach è tornato in Italia e lavora a Morra in una di quelle fabbriche al Feudo. Luciano dice che si trova bene e mi fa piacere rivederlo alla nostra festa. La musica inizia a suonare, la sala piano piano si riempie di gente, vengono da tutti i luoghi, da Zurigo, Presidente e Vice Presidente in testa, dal Ticino, anche col loro Presidente e questa volta, per la prima volta, c'è anche Antonio Giuseppe Covino dalla Francia. Alcune volte eravamo ritornati insieme

col treno da Morra e gli avevo detto di venire alla nostra festa e questa volta si era finalmente deciso.

Nella sala l'ambiente si scalda, i bambini vendono i biglietti della tombola e molto attivo è il piccolo Antonio Fruccio, mi dice poi mia figlia Jolanda.

Fuori il tempo non è bello, ma i morresi emigrati hanno la gioia nel cuore, come sempre, e la mostrano danzando e discutendo animatamente tra loro.

Intanto nella saletta accanto. i bambini di Zurigo si preparano per cantare e recitare le loro poesie, le mamme danno loro gli ultimi consigli. Ed eccoli là sul palco vincere la loro timidezza e ancora una volta mostrare alla gente riunita in sala tutto quello che hanno imparato di morrese. Questi bambini, un'idea del Presidente di Zurigo Gerardo Pennella, hanno veramente arricchito le nostre feste e gli applausi che ricevono se li meritano proprio, ma un grande applauso va anche alle mamme, che insegnano loro le poesie e canzoni, con grande abnegazione e pazienza.

Poi suona e canta anche il nostro Nicola Montemarano ed io proprio in quel momento non ero in sala, ma mia moglie mi disse che canta e suona veramente bene. Bravo il nostro Nicola, è bello vedere uscire dalle nostre file un cantante.

C'è infine qualcuno in sala con un organetto paesano, mi dissero che era di Teora e voleva suonare. Lo pregammo di andare sul palco ed attaccò una tarantella e altre suonate delle nostre parti, poi non ci

pensai più. Era ormai notte inoltrata e già la gente si preparava per andarsene quando vidi nel corridoio un assembramento di morresi che cresceva sempre di più. Dapprima pensai che fosse successo qualcosa, la musica suonava ancora in sala e la gente accorreva tutta nel corridoio. Mi recai pure io e vidi qualcosa che non avevo mai visto alle nostre feste, il piccolo con l'organetto in mezzo e una squadra dei Caputi con Giuseppe, Agostino Caputo, Felicia e Carmine Caputo avevano attaccato delle ariette morresi che cantavano a squarciagola. E sentivi Felicia **:-** *Quannu t'auzi a la matina, pigli la via de Papaloja; tieni re come cumm'a nu voi, e vai dicénne ca vuoi a me.* E Giuseppe ed Agostino, con il braccio sulla spalla l'uno dell'altro, intonavano insieme. In breve la festa si era spostata nel corridoio e chi si era già preparato per andar via rimase. Poi arrivò anche il nostro Angelo Di Stefano che conosce quasi tutte le canzoni morresi e ha veramente una bella voce e si unì al coro. Vennero così fuori ancora altre canzoni e la serata finì in bellezza. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita ed a tutti coloro che hanno partecipato. Una cosa sola vorrei dire alla fine: qualcuno crede che siccome la festa si fa a Binningen i morresi delle altre Sezioni non possono mostrare le loro iniziative. Vi prego di credermi che quando siete in mezzo a noi non siamo più di Basilea, o di Zurigo, o del Ticino, ma siamo solamente tutti morresi e se avete qualcosa di nuovo da mostrare

fatelo, non c'è bisogno che ve lo diciamo prima. Tutte le volte che volete portare i bambini ad esibirsi o i ballerini, il palco sarà a vostra disposizione, come se fossero quelli di Basilea. Altrimenti perché avremmo fondato l'Associazione Morresi Emigrati, potevamo fondarla solo per Basilea se ci consideravamo basilesi, ma noi siamo e rimaniamo tutti morresi. Cercate di capirlo; ogni iniziativa bella .che un morrese prende in qualsiasi parte del mondo ci rende orgogliosi come se l'avessimo presa noi a Basilea, non siamo gelosi, come potremmo essere gelosi noi morresi di altri morresi? La prossima festa di Binningen si farà il giorno 11 settembre 1983. Cercate di prenotare già ora la sala per le feste delle altre sezioni, così il prossimo anno non saremo più costretti a fare due feste in pochi giorni e sarà meglio per tutti.

Gerardo Di Pietro

CAROLINA E AMATO

Ed eccoli qui, di nuovo in mezzo a noi, un po' commossi siedono al primo tavolo, un posto non abituale per loro, che hanno sempre preferito aiutare in cucina alle nostre feste. Amato e Carolina Lombardi sono tornati da Casemurate, in provincia di Forlì, dove erano andati a vivere due anni fa, per partecipare alla festa AME di Binningen e per rinfrescare i ricordi ancora

recenti, nei luoghi dove hanno passato buona parte della loro vita.

Le solite frasi di convenienza:- Come state; come vi trovate in Italia **-,** *Stiamo bene* - ma l'emozione negli occhi tradisce già che rimpiangono di non essere più in mezzo a noi, che pur siamo in terra straniera.

La sorte di tutti gli emigrati: una volta presa la via dell'emigrazione sarai esule per tutta la vita; all'estero rimpiangi l'Italia e in Italia rimpiangerai poi l'estero. I pezzi del mosaico della vita di un emigrato sono dispersi in luoghi diversi; puoi andare dove vuoi, ti mancherà sempre un pezzo di te stesso, come se ti avessero tagliato una gamba o un braccio.

E così quando, finita la festa, Amato e Carolina vennero a salutarci per lasciarci, ci commovemmo un po' tutti, da una parte perché ci dispiaceva la loro partenza, ma d'altra parte perché nell'intimo nostro si faceva strada il presentimento di quello che toccherà anche a noi.

Intanto:- Buona fortuna Amato e Carolina! Anche non ci siamo ancora abituati che non ci siete più in mezzo a noi.

Gerardo Di Pietro

LA BEFANA

Anche quest'anno 1993, come il 1992, per i bambini dei morresi emigrati della Sezione di Basilea è arrivata la befana.

E giunta con parecchio ritardo, perché, come tutti

sanno, il viaggio dall'Italia a qui è molto lungo, specialmente quando si è costretti a volare a cavalcioni di una scopa e non con uno dei moderni aerei ultrasonici con tutte le comodità. Ma la befana non ha soldi per comprarsi il biglietto per l'aereo, perché tutto quello che possiede, lo investe per comprare i doni ai bambini.

Questa befana che viene dall'Italia naturalmente non si trova a suo agio tra le strade con i nomi tedeschi, è facile sbagliare e quindi entrare nel camino sbagliato invece che in quello dei bambini morresi. Perciò è venuta nell'aula della scuola di Margarethen a Binningen, prestataci gentilmente dal Comune per l'occasione.

Là c'eravamo tutti riuniti e Nicola Montemarano aveva portato con se la sua fisarmonica, una Paolo Soprani bellissima, e allietò così la serata ai convenuti, sostituito ogni tanto da un abruzzese, che era venuto con Gaetano Di Savino.

Dopo uno spuntino e qualche bottiglietta di vino per i genitori, i bambini, vispi e contenti, avevano preso possesso della sala e si divertivano a mostrare esercizi

ginnici. Poi, improvvisamente, si spensero tutte le luci, Durò solo alcuni minuti, ma quando si riaccesero in mezzo alla sala c'era la befana. Curva, vecchissima, con la sua scopa in mano, trascinava dietro a se due sacchi gialli pieni di doni. Quando i bambini videro la generosa vecchietta subito ebbero timore e si rifugiarono di corsa presso i loro genitori.

Ma poi, quando la befana si avvicinò a loro, recitarono le poesie che sapevano, o cantarono qualche canzoncina, aiutati dalle sorelle un po' più grandicelle.

Alla fine la befana, prima di consegnare i doni, raccontò loro tutti i difettucci che avevano *(come aveva fatto a saperli non si sa, ma è risaputo che befane e babbi natale sanno tutto e che anzi hanno proprio un quaderno dove scrivono tutte le marachelle che fanno i bambini).* Qualche bambino rischiò addirittura di finire nel sacco della befana. Finalmente presero confidenza e una bambina si azzardò a chiedere:- *Ma babbo natale abita insieme a te?*

La befana disse :-No, l'ho cacciato fuori, adesso abita molto lontano-.

Intanto, mentre la befana faceva il giro dei tavoli, l'abruzzese sonava, perché Nicola non era in quel momento presente (*non era presente come Nicola, voglio dire, perché Nicki era in sala, ma non come Nicki. Un po' complicato, no?)*

Il resto della sera passò in grande allegria con Nicola ritornato alla fisarmonica. Che bravo questo

ragazzo, oltre ad essere un buon suonatore è anche un bravo attore.

Naturalmente queste festicciole il Comitato AME le organizza per creare un'occasione di stare un po' insieme. Noi sappiamo che i vostri bambini hanno a casa tutto quello che vogliono, sappiamo anche che i doni che porta la nostra befana sono poca cosa in confronto a quelli che regalano i genitori, ma qui in Svizzera non è come a Morra che si esce di casa e incontri gli altri morresi; noi stiamo lontani l'uno dall'altro e se vogliamo incontrarci bisogna organizzare queste manifestazioni. Quelli che son venuti l'hanno capito, ed io li ringrazio tutti a nome del Comitato, che, credetemi, vorrebbe fare ancora di più se fosse sicuro della partecipazione di tutti.

Gerardo Di Pietro

CENA PER CHI HA AIUTATO ALLA NOSTRA ULTIMA FESTA DI BINNINGEN

Dopo tanti anni che la sezione AME di Basilea organizza le feste, finalmente il Comitato ha offerto anche una serata per tutti quelli che hanno lavorato.
Si tratta di gente che per dieci anni si è sacrificata a lavorare per guadagnare qualcosa da mettere nella cassa dell'Associazione, cassa, che come i nostri lettori sanno, va poi a beneficio di tutti i soci, anche di quelli che non hanno avuto mai tempo per aiutare.
Era doveroso, quindi, dare un segno di riconoscimento

a chi è stato sempre disposto a darci una mano, senza dei quali la nostra Sezione sarebbe stata ben poca cosa. Perciò li abbiamo invitati con le loro famiglie. Non tutti hanno potuto partecipare: chi per malattia chi per qualcosa d'altro, ma la maggior parte era là, nella sala del personale dell'ospedale di Bruderholz, che il nostro Vice Presidente Gerardo Fruccio era riuscito ad ottenere per l'occasione. Una bella sala all'ottavo piano, con una terrazza tutt'intorno da dove la vista spazia su Basilea fino alla Foresta Nera in Germania, e verso Binningen fino ai Vosgi in Francia. Ai nostri piedi si stendava un mare di luci della città e dei paesi che la circondano. D'estate deve essere una meraviglia su quella terrazza. La casa del personale dell'ospedale è naturalmente separata dal complesso ospedaliero vero e proprio ed è circondata dal verde del bosco di Binningen e Bottmingen.
Gerardo Fruccio aveva organizzato anche la cena e quindi preparato il brodo per i tortellini in un grande pentolone. Qualcuno diede anche una mano, come Julio e Ben, la moglie di Gerardo Angela e anche noi quando arrivammo.
Del resto non c'era molto da fare, l'antipasto e l'arrosto, che arrivò già caldo sul tavolo, l'aveva comprato Rocco Montemarano, chi aveva comprato da bere e il pane, chi il contorno, Gerardo Pennella aveva preparato l'insalata, qualche donna aveva fatto la torta, qualche altra il caffè e così in quattro e quattrotto ci sedemmo

intorno alla tavola imbandita. Come sorpresa finale Gerardo Fruccio ci servì anche lo Champagne. Servivano due bellissime giovanette: Silvana Fruccio e Dora Montemarano, nel camino scoppiettava il fuoco e Nicola Montemarano con il suo amico intrattenevano i commensali con fisarmonica e sintesizer in modo egregio. Cosa volevamo di più?
Dopo aver mangiato e aver vuotato diverse bottiglie di Chianti, Nicola invitò i presenti a ballare, altrimenti avrebbe smesso di suonare, disse. Così la gente incominciò a sgranchirsi le gambe e altri continuarono a chiacchierare. La festicciola finì a mezzanotte e tutti ritornammo contenti a casa, già pensando al nostro prossimo incontro.
Ci dispiace per quei pochi che non hanno potuto partecipare, sarà per la prossima volta.
Un ringraziamento a chi ha organizzato e specialmente al nostro caro Nicola e il suo amico di Muro Lucano. Io son sicuro che se continuano così, fra un paio d'anni potranno suonare alle nostre feste, perché già adesso sono veramente bravi.
Grazie anche a tutte le donne che non sono riuscite a stare senza far niente ed hanno aiutato ad apparecchiare e sparecchiare la tavola. Il Comitato ha comunque cercato di fare in modo che ci fosse pochissimo lavoro e credo che c'è riuscito.
Gerardo Di Pietro

Winterthur 20/6/1993

Caro Gerardo, ti scrivo alcuni righi per riassumere la festa dell'AME zurighese, festeggiata il 24/4/1993. Purtroppo son passati due mesi dalla festa e sulle ultime due Gazzette non ho letto ancora il riassunto della festa. Io, Angelomaria Pagnotta, quale membro del Comitato in veste di Vice presidente, notando che il nostro verbalista non avrà avuto tempo di scrivere, mi sollecito a scrivere io, chiedendo scusa al verbalista incaricat**o.**

Angelomaria Pagnotta

Tu già sai come si svolgono le feste AME e insieme al Comitato la festa si è svolta abbastanza bene. La sera del 23 aprile io, col Presidente, 2 Consiglieri Acocella A. e Lardieri C. e il Segretario, ed il simpatico Antonio Pennella che è venuto anche lui ad aiutare , cosa che mi ha fatto molto piacere, abbiamo preparato tavoli c sedie. Il giorno 22 aprile a casa del Presidente Pennella Gerardo si aprivano i barattoli di pomodori e si lavava la " vasinicola" *(basilico)* per preparare il sugo per i maccheroni. A casa di Caputo Nicola si sentiva quel buon odore del sugo del baccalà. A casa di Di Pietro Gerardo si girava e rigirava la trippa. Io andavo incontro al complesso che veniva da oltre Gottardo. Così è molto bello quando ognuno svolge il compito assegnato. Poi, verso le ore 14 tutti alla sala a preparare gli strumenti. In cucina le signore Giulia e Rosina

Pennella, Rosa Pagnotta, Giovannina e Giuseppina Caputo, Concetta Lardieri, Incoronata Di Pietro, Giuseppina Ambrosecchia, con i seguenti cavalieri che davano una mano: Antonio e Francesco Lardieri, Gerardo Di Pietro e due simpatici amici Antonio e Gerardo. Alla tombola Antonio e Nicola Caputo con Gerardo Chirico, che con molta attenzione distribuivano le sorprese vinte.

Al Bar le due brave signore Tiziana e Filomena con il loro simpatico sorriso, facevano sentire l'odore del caffè. Alla cassa sempre il nostro bravo cassiere dottor Carmine Siconolfi, coadiuvato dalla rispettiva signora Gerardina e l'ex Vice Presidente Gerardo Siconolfi. Mentre il complesso Silvestro Folk suonava quei brani popolari campani, calabresi e siciliani e la bellissima Barbara cantava alcuni pezzi di San Remo 93. Nella sala sventolavano quei piatti profumati di baccalà e i camerieri come sempre belli simpatici ed eleganti che sono i seguenti: Angelomaria Pagnotta, Antonio Acocella, Gerardo Caputo e la sua fidanzata, Gerardo Siconolfi e la sua fidanzata, Alessandro Castellano con la sua barba bianca e nera, Gerardo Caputo da Urdorf, due bravi fratelli Michel ...ma dell'altro non so il nome, due amici calabresi Cosimo e Salvatore, una signora ed un signore di Wallisellen che non ricordo i loro nomi. Nella sala non mancavano i carrelli con quel vino abruzzese, spinti da Carmine Lardieri, Mario Di Pasquale, Renato, Alessandro Grippo. Poi verso la

tarda serata mentre il complesso faceva un po' di pausa i bambini, accompagnati con l'organetto dal simpatico Gerardo Caputo, cantavano e recitavano le belle canzoni e poesie morresi. Comunque la festa vista da me e insieme al Comitato si è svolta molto bene. Io chiedo scusa se ho dimenticato qualche nome di qualcuno che ha lavorato. Il comitato ringrazia quelli che sono venuti da Reggio Emilia, una sorpresa da non dimenticare, anche un ringraziamento agli amici venuti dal Ticino sempre numerosi e si ringraziano gli amici di Basilea e Lucerna, però non numerosi. In questa festa si è incassato tanto e si è lavorato bene e tranquilli, però questa volta nessuno ci ha detto in faccia che facevamo schifo!!! Forse tutti coloro che hanno lavorato hanno fatto dei passi molto buoni. Il Comitato ringrazia tutti coloro che erano presenti in sala e anche quelli non presenti! Comunque ...Al prossimo anno !

Chiedo di nuovo scusa al nostro verbalista!!! e Auguro a tutti Buone Vacanze.

Il Vice Presidente della Sezione AME di Zurigo
ANGELO MARIA PAGNOTTA

LA SCAMPAGNATA DEI MORRESI EMIGRATI DELLA SEZIONE DI BASILEA

Erano le nove ed un quarto del mattino di domenica quando arrivai con mia moglie al parcheggio prestabilito per i partecipanti morresi alla scampagnata. Lo chalet, che Patricia Jenni-Covino ci aveva procurato dal Comune di Lausen era un po' più su, a circa un quarto d'ora di cammino nel bosco. C'era anche la strada asfaltata per le macchine fino allo chalet, ma alla domenica era vietato il transito, avevamo solo il permesso in due: io e Patricia, perciò mi toccò fare da tassì. Gerardo Pennella, il Presidente,

traslocò l'acqua minerale nella mia macchina, dove c'erano i fiaschi di Montepulciano che la sera prima mi aveva portato il Vice presidente Gerardo Fruccio, e partimmo per la Waldhütte Edleten.

Nello chalet c'erano già Patricia e il marito Moritz, con l'incaricato del Comune che stava mostrando loro il generatore di corrente, il gabinetto, la legna per accendere il fuoco, l'acqua ecc. Avute le consegne mia moglie rimase con Patricia ad apparecchiare i tavoli, Moritz accese il fuoco nel grande camino e preparò la botte con la birra ed io feci la spola tra il parcheggio e lo chalet per prendere in macchina la gente che arrivava mano mano. Il cielo era grigio, nuvoloni pregni di pioggia minacciavano di rovesciarsi sul verde bosco di conifere che attorniavano lo chalet, ma a noi non importava, avevamo il nostro rifugio, con tavoli, banchi per sedere e soprattutto un grande camino con la griglia. Intanto le cateratte del cielo si erano aperte e la pioggia incominciò a crepitare sulle foglie, i morresi arrivarono e con loro la carne che aveva comprato come sempre Rocco Montemarano a Breitenbach. Patricia aveva addobbato la porta con

palloncini dai colori della bandiera italiana e Nicola Montemarano aveva portato con se la sua fisarmonica. Nicola per modestia non ci aveva detto di aver vinto recentemente a Mumliswil un concorso di fisarmonica, risultando il primo tra diciannove che erano venuti da tutta la Svizzera. Ora insieme a altri hanno fondato un complessino musicale, ma ciò non gli impedisce di essere sempre con i suoi genitori in mezzo a noi quando c'è qualcosa da fare.
Verso le una del pomeriggio la pioggia cessò e i nostri Gerardo Fruccio e Gerardo Pennella si misero all'opera fuori ad arrostire le cotolette, le costatine, le salsicce, il profumo si spandeva nell'aria umida e il sole dipingeva sprazzi di luce sul terreno bagnato. Le donne preparavano le diverse insalate che avevano portato con loro e Gerardina Di Stefano aveva portato una pizza che aveva cotto per noi proprio come si fa a Morra. Anche il vino bianco e rosso di Angelo Di Stefano circolava per i tavoli e, specialmente quello bianco è una cannonata, gli dissi che volevo andare a trovarlo più spesso. Intanto la carne era cotta ed entrammo tutti dentro, dove ci sedemmo ai tavoli e mangiammo tutto quello che i due Gerardi e le gentili signorine e signore ci portavano, bevendo a crepapelle.

Il vocione di Vito Covino dominava quello degli altri e l'allegria regnava dappertutto. Con noi era anche Martin, l'amico svizzero di Moritz che aiuta ogni anno al bar alla nostra festa. Poi, dopo aver mangiato, uscimmo all'aria aperta, e mentre le donne sparecchiavano noi ci facemmo un paio di partite alle bocce, tra le radici degli alberi, con Minucciu Taruolu, Vitucciu Capuralu, Angiulinu de Nardu e il portoghese Julio. Ci sedemmo infine davanti allo chalet e Nicki accompagnò le canzoni morresi che cantavamo io e Angelo Di Stefano: *Tu mamma mamma*, *conta ste galline...ecc* ed altre canzoni antiche italiane. Poi le ragazze si impossessarono del figlio di Patricia, Marco, e lo portarono a passeggio nella carrozzina. Marco è un piccolo morrese sveglio ed intelligente, e di lui non è solo orgogliosa la mamma Patricia ed il padre Moritz,

ma anche i nonni Peppe e Giuseppina Covino. La giornata finì in allegria e noi già pensavamo alla prossima scampagnata dopo le vacanze. Un ringraziamento a Patricia ed al marito Moritz, che ci hanno procurato lo chalet così come a tutti quelli che hanno partecipato ed hanno lavorato per passare questa bella giornata insieme.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI A MORRA

UNA FESTA CHE A MORRA VERRÀ RICORDATA CON MOLTA SIMPATIA

Gli emigrati della Sezione AME del Ticino volevano aiutare anche loro a costruire la chiesa dietro la casa comunale di Morra. Decisero perciò di fare una festa al nostro paese e di versare il guadagno come contributo. Alcuni giorni prima il Presidente mi telefonò e m'informò della loro idea.

L'idea è buona - dissi - ma fatela a nome di tutta l'Associazione e non solo del Ticino - . Gli suggerii di telefonare ai Presidenti delle altre due Sezioni AME di Zurigo e Basilea, che erano a Morra e di concordare la cosa e Vito lo fece. E fu così che dalla festa ideata dai nostri emigrati del Ticino ne venne fuori una festa ufficiale di tutta L'AME. Comunque la stragrande maggioranza di quelli che lavorarono quella sera erano della Sezione Ticino coadiuvati da alcuni della Sezione

di Zurigo. Della Sezione di Basilea non c'era nessuno, le loro ferie erano già finite e tutti erano rientrati in Svizzera, c'ero solo io e collaborai facendo le fotografie e descrivendo l'avvenimento sulla Gazzetta. Morra si crogiolava pigramente al solleone e l'afa del giorno si mitigava solamente col calare del sole a sera, sempre rosso, promettente ancora un'altra giornata di sole per il giorno dopo. La gente sedeva all'ombra delle piante, o sulle poche scale rimaste a discutere all'aria aperta sugli argomenti preferiti e il paese si era alquanto ripopolato con la venuta degli emigrati, sciame di rondini, che tornano regolarmente al loro nido.

I contadini invocavano la pioggia, temendo che la siccità avrebbe resa scarsa la loro vendemmia, ma il sole dardeggiava implacabile i suoi raggi sulla collina e sulla valle, solo al mattino una spessa nebbia copriva la valle dell'Ofanto, causata dall'Invaso di Conza, altro sfregio inutile alla natura. E la pioggia tanto invocata venne. Era il pomeriggio prima della festa che era stata fissata al 10 agosto. Improvvisamente un enorme cumolo di nubi nere si addensò dietro il Castello, coprì poi il paese e le cateratte del cielo si aprirono. Violenti scrosci di pioggia e di grandine si abbatterono su Morra. In breve le strade in pendio del paese diventarono dei torrenti, la gente corse a ripararsi nelle case, si rinchiuse nelle macchine. L'acqua e la grandine sferzavano con violenza inaudita. A temporale finito le

vigne avevano perso metà dei loro grappoli. Speriamo che non faccia così anche domani sera quando c'è la festa, pensai. Ma il giorno dopo il cielo era di nuovo sereno e fu rispettato il motto ” MORRESI EMIGRATI, FESTA ASSICURATA ". Già dal mattino fervevano i preparativi e il pomeriggio furono installati sulla piazza, proprio sotto il muro dell'Annunziata, i tavoli e le panche che i morresi del Ticino avevano portato con loro. Il baccalà, le costine, il vino di Scarpinella, le salsicce tutto era pronto, mancavano solo gli avventori. E questi vennero, verso la sera tutti i morresi di paese e campagna si recarono sulla piazza e mangiarono all'osteria AME. La musica "Silvestro Folk " intratteneva con i suoi pezzi scelti e la gente dopo aver mangiato e bevuto incominciò a danzare. Era uno spettacolo bellissimo a vedere, ma soprattutto accorgersi che i presenti si divertivano molto. Questo tipo di feste popolari, organizzate dai morresi emigrati (*non era la prima festa dei morresi emigrati a Morra, come era scritto sul manifestino, ma la seconda*. *La prima sullo stesso stile la facemmo noi di Basilea alcuni anni fa*) si rifanno alle tradizioni morresi, quando si ballava sull'aia al suono dell’organetto e quando, dopo la guerra, si ballava sulla piazza alle vittorie elettorali. Non sono quindi cose nuove per Morra, ma tradizioni riproposte dagli emigrati. Nuova è l'organizzazione impeccabile, la disciplina di quelli che lavorano, la cucina tradizionale

morrese che si è aggiunta alla sola musica delle feste di prima e soprattutto allo scopo altruistico della festa che era stata organizzata per aiutare a costruire la chiesa. Certo, non voglio farne una cosa più grande di quello che è, né voglio rimproverare i morresi residenti per il loro poco spirito di coesione, ma dai morresi emigrati, che sono anche morresi, come sapete, potete prendere lo spunto per unirvi anche voi sempre di più e tentare di organizzare anche queste feste, che alla fine hanno il pregio di lasciare la gente contenta, perché partecipa attivamente col ballo e col mangiare, e di lasciare dei soldi in cassa alle Associazioni che le organizzano, senza dover chiedere l'elemosina di casa in casa per poi spendere quei soldi con cantanti che chiedono dei prezzi astronomici, e per sentire i quali bisogna stare impalato in piedi tutta la sera, senza possibilità di sedersi comodamente e senza possibilità di partecipare attivamente col ballo. Noi facciamo queste feste da dodici anni e quello che hanno dimostrato i nostri emigrati del Ticino era un saggio impeccabile di organizzazione. Bravi a tutti quelli che hanno partecipato e che hanno fatto veramente onore all'Associazione Morresi Emigrati. Il giorno dopo la festa mentre Vito e i suoi amici raccoglievano le loro masserizie sulla piazza, la gente del paese parlava bene della festa e dei Morresi Emigrati, il sole splendeva su Morra più lucente di prima ed i grilli cantavano a notte incessantemente la loro stridula canzone. Nei silenzi

vivi delle notti morresi le stelle cadenti striavano il cielo, pronte ad avverare i desideri dei romantici. Anch'io affidai il mio desiderio a una di quelle stelle: che a Morra ogni anno i Morresi Emigrati organizzino una festa come quella della sera prima. Chissà che il mio desiderio non si avveri. Chissà che un giorno tutti i morresi che sono stati costretti ad emigrare nel mondo, non tornino a Morra la notte di San Lorenzo per ripopolare il nostro caro, ma sfortunato paese.

Gerardo Di Pietro

LA TRADIZIONE CONTINUA DI NICOLA CICCHETTI

Come tanti anni fa quando Rocco Lanzalotto, emigrato in America, donò i banchi alla chiesa Madre, così quest'anno i morresi emigrati in Svizzera hanno organizzato una festa, il cui ricavato è stato devoluto per la costruzione della nuova chiesa.

Tutti ricordiamo la bella chiesa che avevamo prima del 23 novembre 1980, e tutti ricordiamo i banchi sui quali sedevamo, ognuno dei quali portava l'iscrizione: "A DEVOZIONE DI ROCCO LANZALOTTO".

PER LA BUONA RIUSCITA DELLA FESTA HANNO COLLABORATO LE SEGUENTI PERSONE:		
PER LA BARACCA	CUCINA E DISTRIBUZIONE	CAMERIERI
Di Marco Vito	Di Marco Giuseppina	Caputo Alessandro
Cicchetti Nicola	Caputo Gerardina	Caputo Angelo
Di Pietro Amato	Caputo Maria	Caputo Gerardo

Gambaro Gerardo	Caputo Melina	Festa Antonio
Maccia Alfredo	Caputo Rosina	Gallo Angelo
Pennella Francesco (vigile)	Covino Angela	Pagnotta Angelomaria
Pennella Rocco (bunignu)	Gambaro Angela	Rainone Angela
Rainone Pietro	Gambaro Celestina	
Caputo Gerardo	Gallo Gaetana	Bevande
Caputo Pietro	Di Pietro Giuseppina	
	Pennella Giulia	Caputo Carmine
ORGANETTI	Rainone Giuseppina	Covino Gerardo
	Rainone Maria	Di Pietro Amato
Caputo Gerardo	Sicconolfi Gerardina	Luongo Gaetano
Caputo Pietro	Strazza Angela	Siconolfi Carmine Gerardo
	Racioppi Colomba	
CASSA		GRIGLIA
Raccia Rosaria		Caputo Agostino
Caputo Gaetana		Caputo Alessandro
		Racioppi Enzo
		Capozza Michele
		Caputo Giuseppe

Prima di quella donazione, nella chiesa vi era qualche panca, banco, o sedia di proprietà privata e, se qualcuno era amico del possessore "de lu scannelu", trovava posto a sedere, mentre gli altri si arrangiavano stando in piedi, o seduti per terra. Rocco Lanzalotto, emigrato in America, quando tornò a Morra e vide il disagio di quei fedeli, s’impegnò a sovvenzionare l'acquisto dei banchi necessari.

Così anche gli emigrati in Svizzera hanno voluto collaborare all’iniziativa dei morresi per la costruzione della chiesa della quale il terremoto ci ha privato.

La sera del 10 agosto 1993 Vito Di Marco e altri morresi che lavorano in Svizzera hanno organizzato una serata di festa con il doppio scopo di devolvere il ricavato per la costruzione della nuova chiesa e di far

divertire tutti i partecipanti, facendo cadere qualche barriera socio-partitica.

Credo che lo scopo sia stato raggiunto, perché questa festa, a detta di molti, ha avuto un grande successo e per alcuni giorni non si è parlato di altro, sia a Morra che in qualche paese vicino.

La serata organizzata come sagra, offriva la possibilità di degustare qualche specialità della cucina locale, come: baccalà a la ualanégna, costine e salsicce alla brace, con contorni vari, vino paesano. Inoltre, da parte, si poteva gustare lo spumante Pinot, insieme a tartine, pizzette e stuzzichini preparati dalle donne. La degustazione era poi allietata da musica e balli.

Il giorno precedente la festa, mentre fervevano i preparativi, si scatenò un violento temporale, con pioggia a catinelle accompagnata da una "farricéddra" *(grandinata*). Si temette il peggio per la buona riuscita della serata. Ma questo non impedì che il giorno dopo di buon mattino, con l'aria fresca, tutti riprendessero il lavoro, a ognuno il suo compito per il buon esito della festa. Si iniziò a costruire sotto il muro l'Annunziata una baracca, che doveva servire per cucinare e distribuire i piatti. Intanto le donne stavano preparando il baccalà e i contorni. La piazza sembrava un cantiere: una squadra di carpentieri costruiva il palco, una squadra di elettricisti si occupava dell'illuminazione e dell'impianto elettrico, una squadra costruiva la baracca.

Nel primo pomeriggio arrivavarono dai Caputi i tavoli e "li scanneli" (panche). Mentre giungeva il furgone di Vito con le bevande, Nicola Capuralu arrivò con un frigorifero, che mise a disposizione per l'occasione. Verso le quattro si incominciò a vedere qualcosa. La piazza F. De Sanctis assumeva un volto festoso man mano che venivano disposti i tavoli. Intorno a quelli che lavoravano, si accalcavano i curiosi; ognuno diceva la sua, anche qualche piccola malignità, come: “Si véne a chiove stu baccalà se ru méttene ngimma a la panza muséra".

Il cielo sembrava dar ragione alle male lingue, perché apparvero le nuvole del giorno prima. Comunque noi continuammo a completare il nostro lavoro. Più tardi, quando arrivò Pietro Caputo col suo organetto e con le sue tarantelle, suonando vecchi motivi paesani, l’allegria pervase la piazza, e anche il cielo tornò sereno.

Michele Capozza portò le costine, nel frattempo Agostino e Alessandro Caputo avevano acceso il carbone su due grosse griglie. Arrivarono le teglie con il baccalà e le salsicce, i vassoi con le pizzette e le tartine, che in un angolo venivano offerte da due belle ragazze, insieme al Pinot.

Alla cassa c’era l’esperta Rosaria Braccia,

SPESE PER LA FESTA A MORRA

Complesso musicale		Lire 900.000
Baccalà	Kg.58	Lire 812.000
Costine	Kg.52	Lire 352. 000
Salsicce	Kg.18	Lire 180.000
Cotolette	Kg.10	Lire 100.000
Olio di oliva		Lire 169.000
Pinot di Pinot	31 bott.	Lire 210.000
Birra e bevande		Lire 550.000
Vino	1.150	Lire 225.000
Piatti, bicchieri, forchette	ecc.	Lire 283.000
Spaghetti	Kg.18	Lire 36.000
Contorni (patate, fagioli	ecc.)	Lire 90.000
Pane		Lire 62.000
Peperoni secchi e verdi		Lire 67.000
Carbone		Lire 85.000
ASIAGA (tassa)		Lire 185.000
Spese varie: bombole gas, plastica per tavoli ecc.		Lire 346.000
TOTALE SPESA		**Lire 4.647.950**

coadiuvata dalla simpatica Gaetana Caputo. Con rimbrunire arrivò anche il complesso mu–sicale "SILVE–STRO FOLK" e anche gli ultimi preparativi furo–no completati. Tutto era pronto. Intanto la gente incominciava ad arrivare e a prendere posto ai tavoli. Mentre le donne dispo–nevano il baccalà nei piatti, un gruppo di baldi giovani nelle vesti di camerieri si apprestavano a servire le squisitezze paesane. Le prime note davano inizio alla festa. Ben presto le ordinazioni si susseguirono l’un l'altro, così nel giro di poche ore si consumò tutto. I ritardatari purtroppo non ebbero la

possibilità di gustare niente.

Fu a quel punto che le donne, assieme al Presidente Vito, decisero di cucinare gli spaghetti "agliu e uógliu" per coloro che non avevano potuto consumare le altre pietanze. Intanto di fronte al palco la gente si scatenava nei balli: valzer, polke, tango e tarantelle. Si esibirono più tardi con bravura: alla fisarmonica Cinzia Di Pietro; Pennella Liliana e Marianna Caputo come cantanti di stornelli morresi, accompagnate dall'organetto di Gerardo Caputo. Infine Dante Pennella si esibì in una serie di poesie e canzoni.

Gerardo Pennella era arrivato con tre grosse angurie offerte da Angelo Caputo, che si dispose ad affettare in un angolo. La piazza era piena di gente, sotto un cielo stellato, e tutti si divertivano molto.

La festa finì alle due di notte e molti continuarono a passeggiare commentando la serata trascorsa. Mentre loro passeggiavano, noi nel giro di un'ora, ripulimmo la piazza sotto gli occhi stupiti della gente.

Gli organizzatori ringraziano tutti coloro che con comportamento civile, corretto e comprensivo, hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

Si ringrazia anche il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Morra per la loro disponibilità e collaborazione.

Un grazie alla ditta edile di BRIANTE RAFFAELE di Sant'Angelo del Lombardi, che ha messo a disposizione gratis materiale e maestranze per la

costruzione del palco.

Grazie ai soci della contrada Chiancheroni (Caputi), per avere dato i tavoli e le panche per circa 250 posti a sedere.

Grazie a "MATERIALE EDILE GERARDO BUSCETTO" che ci ha fornito gratis le tavole per la baracca.

Grazie alla ditta "IMPIANTI ELETTRICI ANIELLO PENNELLA" che assieme ai suoi tecnici ha curato l'illuminazione e rimpianto elettrico.

Grazie all'alimentare "GERARDINA" (Nicola Caporale), per aver fornito a prezzo di costo parte delle bevande.

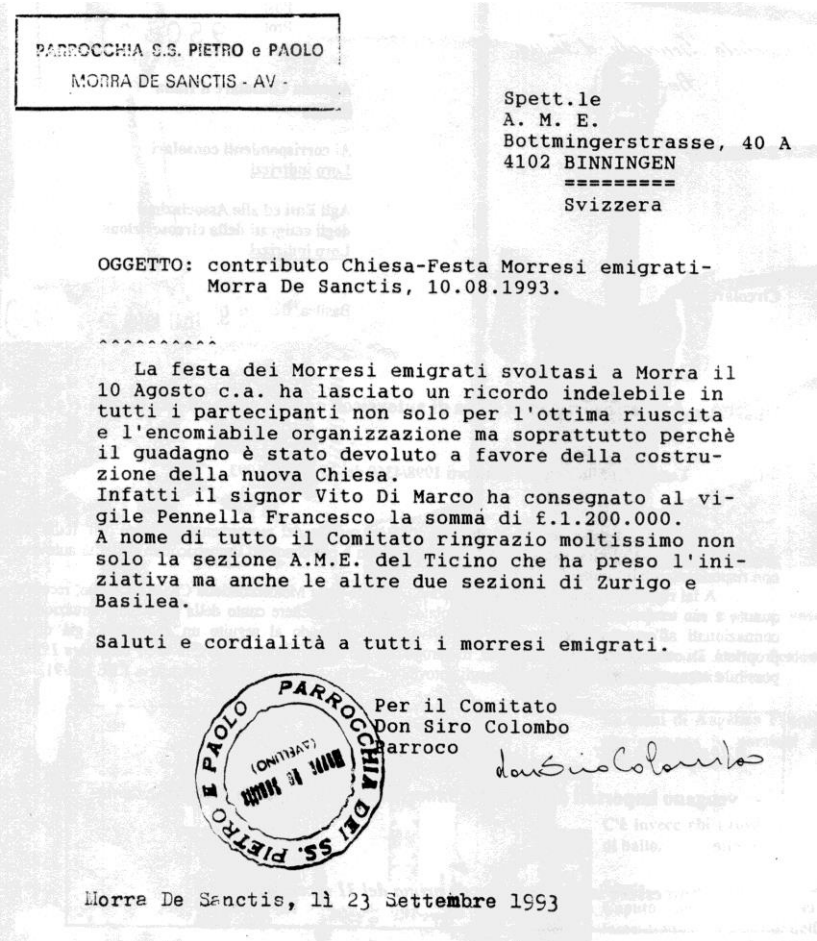
Grazie alla cooperativa "PANE E LAVORO" (Vitucciu), per aver fornito il baccalà a prezzo ridotto.

Grazie al fruttivendolo Angelo Caputo, per aver regalato Kg. 50 di angurie.

E un grazie alle sorelle Incoronata e Luigina Durante (re Culombe), ottime cuoche, specializzate per il baccalà, che in occasione di quella serata di beneficenza, per non creare concorrenza, hanno chiuso il loro locale e sono venute a mangiare il baccalà da noi in piazza, al contrario di qualcuno che ha borbottato per questa iniziativa benefica ed ad altri, che per l'occasione hanno ritoccato i prezzi.

La festa ha avuto un incasso lord Lire 1.200.000.

I Morresi ringraziano tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita.



PARROCCHIA S.S. PIETRO e PAOLO
MORRA DE SANCTIS - AV -

Spett.le
A. M. E.
Bottmingerstrasse, 40 A
4102 BINNINGEN
Svizzera

OGGETTO: contributo Chiesa-Festa Morresi emigrati-
Morra De Sanctis, 10.08.1993.

La festa dei Morresi emigrati svoltasi a Morra il 10 Agosto c.a. ha lasciato un ricordo indelebile in tutti i partecipanti non solo per l'ottima riuscita e l'encomiabile organizzazione ma soprattutto perchè il guadagno è stato devoluto a favore della costruzione della nuova Chiesa.
Infatti il signor Vito Di Marco ha consegnato al vigile Pennella Francesco la somma di £.1.200.000.
A nome di tutto il Comitato ringrazio moltissimo non solo la sezione A.M.E. del Ticino che ha preso l'iniziativa ma anche le altre due sezioni di Zurigo e Basilea.

Saluti e cordialità a tutti i morresi emigrati.

PARROCCHIA DEI SS. PIETRO E PAOLO

Per il Comitato
Don Siro Colombo
Parroco

Morra De Sanctis, lì 23 Settembre 1993

LA SEZIONE AME DEL TICINO SULLA CRESTA DELL'ONDA UNA BELLA FESTA

L'eco positivo della festa organizzata questa estate a Morra dai Morresi emigrati del Ticino e di Zurigo non

si era ancora spenta ed ecco che, sulla cresta dell'onda del successo, la Sezione AME Ticino organizza un'altra festa, quella tradizionale che si fa ogni anno.
Siccome *"noblesse oblige*", consci del nuovo stato raggiunto dopo il successone di Morra, questa volta i nostri amici ticinesi hanno voltato le spalle alla baracca di legno degli altri anni e hanno cercato una sala che potesse reggere il confronto con quelle delle altre due Sezioni consorelle. E così hanno trovato la sala multiuso di Manno, che è bella, non così spaziosa, ma moderna, ha solo un difettuccio: che la cucina non è in sala, ma un po' lontano, così che i piatti devono essere portati dai camerieri attraverso il cortile, e quando piove non è un lavoro gradevole.
Ma i morresi del Ticino superarono brillantemente anche questo disagio e il baccalà e tutto il resto arrivò puntualmente in sala.
Noi avevamo preso un bus a Basilea e andammo in una trentina. Il Ticino annegava in un lago d'acqua; per la strada si vedevano scendere dalle ripide montagne cascate spumeggianti di acqua, qualcuna lambiva perfino l'autostrada. Ogni rigagnolo era diventato un fiume impetuoso, e l'acqua luccicava a valle nel locarnese.
Quando arrivammo, all'uscita dell'autostrada vedemmo già i cartelli che indicavano il luogo dove era la festa: ancora un'organizzazione perfetta. Giunti vicino alla sala ci accorgemmo che il nostro bus

perdeva olio dal motore, meno male che non l'aveva fatto prima, altrimenti la festa ce la facevamo per la strada.

La sala si riempiva a poco a poco e vedevi arrivare i conoscenti, Vito Maccia, Angiolino Pennella con la moglie Isabella, gli amici di Zurigo e tutti quelli del Ticino, che per la maggior parte erano impegnati nei vari lavori.

La musica suonava a meraviglia, venivano da Milano, avevano però alzato troppo il volume e facevano male le orecchie, ma il Presidente Vito Di Marco andò a dirglielo e subito e abbassarono il tono. C'erano anche dei giovani venuti da Morra: Camillo e Felice De Luca, Amedeo Ricciardi, Giovanni Covino, poi c'era anche Giovanni Carino che sta a Varese ecc. Non mancava

neanche Nicola Cicchetti, venuto da Pescara. Insomma una festa con i fiocchi. Rosaria Braccia, come sempre alla cassa, aveva personalmente fatto il "tirami su". Insomma in Ticino ci sono molti giovani che aiutano e questo ci fa piacere, da noi i giovani, non appena raggiungono una certa età non ne vogliono sapere più di aiutare e preferiscono andare a spasso in sala, con qualche lodevole eccezione. Deve essere l'ambiente svizzero tedesco che li porta a disinteressarsi delle nostre feste, e questo è un peccato.
Comunque, quando prendemmo la via del ritorno tutti erano contenti. Chi dormiva nel bus e chi cantava. Michele Fruccio, Angelo Di Stefano ed io cantammo una ad una tutte le canzoni morresi e anche quelle napoletane, fino a quando arrochiti ci sedemmo quieti per arrivare verso le quattro a Basilea.
Per quest'anno le feste degli emigrati sono finite. Ora vengono ancora quelle di fine d'anno, con le solite foto da mettere sulla Gazzetta.
Bravi, amici del Ticino, voi state facendo veramente onore alla nostra Associazione. Speriamo che possiate ancora per molti anni continuare sulla strada del successo che avete intrapreso. Questo è l'augurio che vi faccio, ma non solo a voi, anche a tutte le altre Sezioni AME.

Gerardo Di Pietro

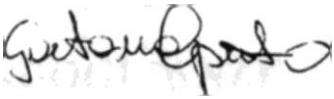
Il popolo di Morra ha dimostrato, dopo tantissimi anni, che quando ci |uniamo insieme possiamo fare tante cose, perché l'unione fa la forza. Nel ringraziare tutti quelli che hanno capito l'importanza di | collaborare a questa iniziativa collettiva, la Gazzetta ringrazia anche don Siro e il Comitato per la costruzione della Chiesa, tutti in generale e specialmente Francesco Pennella (*guardia Comunale)* in particolare, che si è molto dato da fare per aiutare a reperire i fondi necessari.
Ora un'altra idea: perché tutte le Ditte che hanno lavorato e guadagnato nella ricostruzione a Morra non si uniscono e ricostruiscono gratis la chiesetta di Santa Lucia? Se lo facessero tutti insieme la spesa per ogni ditta sarebbe minima ed avrebbero fatto |un'opera pia che susciterebbe l'ammirazione di tutti.
Cosa ne dite?

PRANZO PRENATALI ZIO NELLA SEDE AME DEL TICINO C/O IL GROTTO SERTA

Anche quest'anno nessuno ha voluto mancare al tradizionale appuntamento prenatalizio; infatti al Grotto Serta si è fatto il gran pienone. Ci dispiace e ci scusiamo con coloro che non hanno potuto partecipare per mancanza di spazio.
I fortunati si sono riuniti nel grottino per l'aperitivo e così tra una chiacchiera e l'altra, un salatino e un'oliva, è giunta l'ora di mettersi a tavola, in un'atmosfera già

conviviale e con gli appetiti al punto giusto.
Come al solito le speranze non sono andate deluse.
L'Antipasto Misto era proprio misto nel senso che ce n'era per tutti i gusti e a volontà.
Da citare le "Pennette Alla Vodka" che, nonostante lo scetticismo iniziale sono state divorate con gusto.
I musicisti seguendo la scia aromatica delle Crespelle alla Fiorentina (deliziose) sono al fine giunti a rallegrarci con il loro repertorio musicale apprezzatissimo da tutti noi fanatici degli anni '70.
A questo punto ci siamo concessi una pausa e : Rosaria, Vito, Gaetana e Lucia hanno organizzato la lotteria che metteva in palio premi gentilmente offerti. Qui si sono visti i soliti fortunati.
Per consolare quelli che sono rimasti a bocca asciutta (di premi) il pranzo è ripreso in sordina con un'Insalata Mista, per poi far onore agli Arrosti Misti (Cosciotti d'Agnello, di Maiale e di Vitello) con Contorni di Verdure.
Nonostante tutto questo po' po' di roba tutti hanno avuto il coraggio di affrontare il dessert, "Affogato Ai Frutti Di Bosco", e uscirne vincitori aiutati in questo dagli ottimi Vini sempre serviti generosamente .
Poi la musica ha avuto il sopravvento e tutti si sono tuffati nelle danze, ma per non rendere monotono il pomeriggio Alessandro Caputo ci ha proposto vari giochi riuscitissimi. In particolare quello del barbiere che ha riscosso molto successo.

Visto che l'atmosfera era allegra, fuori faceva freddo e nessuno se ne voleva andare, Rosaria ci ha preparato la famosa Maccarunata che aveva preparato con le sue mani aiutata da Giuseppina Di Marco e Luca cuoco.
Per concludere in bellezza è arrivato il Panettone accompagnato dal fedele Pinot.
Finita la festa e tirando un po' di somme abbiamo scoperto che la lotteria ci ha reso più di quanto ci servisse per pagare i musicisti. Di comune accordo abbiamo deciso di utilizzare il denaro rimasto per pagare l'aperitivo, il panettone e il pinot che inizialmente doveva essere offerto dall'associazione.
E solo a questo punto ci siamo decisi ad andare via ma, non prima di esserci salutati con la tradizionale tarantella suonata da Caputo Pietro e diretta dal maestro delle cerimonie Agostino Caputo e aver brindato tutti insieme a un Buon Natale e a un Felicissimo Anno Nuovo con un bicchiere di Pinot offerto da Covino Vito venuto da Morra con i figli Franco e Rosa.
La verbalista Gaetana Caputo



COMMENTO ALL'APERTURA DELLA CHIESA PROVVISORIA

Anche dalla lettera che ci ha scritto il Generale di finanza Di Guglielmo di Andretta potete vedere che il gesto da noi compiuto di inviare i soldi per la

costruzione provvisoria a Morra ha suscitato l'ammirazione anche dei paesi vicini.
Ora ci rimane ancora qualcosa da fare: interessarci affinché sia terminata la ricostruzione della chiesa di San Rocco. A questo scopo si sta formando un comitato (*non per raccogliere soldi, ma per sollecitare presso le Autorità competenti la rapida ricostruzione della chiesa*.) Chi vuol far parte di questo Comitato, si rivolga al Prof. Francesco Grippo.

La mia opinione è che siccome il Governo ha già speso tanti soldi fino ad ora per ricostruire le mura della chiesa e per rinforzarle, sarebbe un peccato lasciarla per molto tempo aperta alle intemperie, che possono causare dei danni alla costruzione già fatta. È quindi anche nell'interesse dello Stato che i lavori siano ripresi il più presto possibile. Io spero che dopo le elezioni, i politici abbiano più a cuore queste cose e, soprattutto, più controllo su quello che si costruisce nei paesi, in modo che non vengano spesi dei soldi inutilmente, ma che tutto avvenga alla luce del sole: cioè con piena informazione dei cittadini che, non vengano ritenuti intelligenti abbastanza solo per scegliere i candidati con il loro voto, ma che vengano anche informati periodicamente sui costi delle opere che lo Stato costruisce nei paesi, delle spese sostenute fino ad ora, e di quello che costerà ancora l'opera in costruzione. Il caso della chiesa di S. Rocco a Morra, ormai non è più solo competenza delle Autorità

religiose, che affidarono a suo tempo la ricostruzione alla Sovrintendenza dei Beni Culturali, ma la Sovrintendenza, che è un'Istituzione dello Stato, dipende quindi dallo Stato, e di conseguenza anche dai cittadini. Perciò quest'ultimi hanno il pieno diritto di intervenire presso i politici da loro eletti per pregarli di interessarsi di queste cose che li riguardano. Un Comitato di gente colta di Morra, che dovrebbe, secondo me, fare meno partito, e operare più insieme, potrebbe studiare il modo di rimettere in moto i lavori della ricostruzione della chiesa di S. Rocco, ora sospesi. Se si ha tanta fede quanto un granellino di senape, è risaputo che si possono muovere le montagne. Io capisco la reticenza dei probi viri morresi ad immischiarsi apertamente nella politica, ma non scambiamo spesso per politica quello che non è altro che amore sincero verso il proprio paese e le sue tradizioni? Non abbiamo forse scambiato troppo per politica gli scritti sulla Gazzetta, letta volentieri, quando si scriveva che bisognava moralizzare l'ambiente politico italiano? Quando scriveva che bisognava salvare ciò che avevano fatto le generazioni morresi passate, quando in definitiva la Gazzetta invitava il popolo di Morra a non distruggere ciò che aveva creato la cosiddetta: **Civiltà contadina,** che i loro nipoti cercano di cancellare, come se si vergognassero di ciò che lasciarono i loro antenati? Le chiese di Morra sono una

parte di questo patrimonio, così scarso, che ci era rimasto. Ma ci sono tante altre cose, come gli attrezzi usati da contadini e artigiani che bisognerebbe raccogliere e conservare. Quel gruppo di case sotto il ponte dei Piani, se restaurate, potrebbe servire allo scopo, come museo. C'è il nostro dialetto che forse potrà essere tramandato alle generazioni future grazie alla Gazzetta, ad Emilio Mariani, al sottoscritto, a Nicola Cicchetti, ed ai bambini di Zurigo che recitano poesie dialettali e cantano canzoni dialettali.

Io vorrei inoltre anche invitare i morresi, specialmente quelli che hanno studiato, a servirsi di questo modesto foglio che per la prima volta a Morra è durato per tanti anni, per scrivere sulle nostre tradizioni, per invitare la gente a tenerne di più conto ed a curare che non si perdano. Anche le strade del paese si dovrebbero ribattezzare col loro primitivo nome, che fa parte della nostra storia, e se proprio si vogliano dare dei nomi nuovi, si diano alle nuove strade negli insediamenti post terremoto, ma dei nomi morresi come Isabella Morra, Giacomino Pugliese, Nicola Del Buono, Capitano Donatelli eroe di Crimea e della difesa di Venezia., Domenico Cicirelli, ecc. che hanno onorato il loro paese d'origine. Insomma: ricordiamoci dei nostri cittadini illustri e della nostra storia, se veramente amiamo il nostro paese. Per chi non è sensibile a queste cose, voglio fare un esempio: Cosa direste voi se cambiassero il nome di Via

Selvapiana con Via don Sturzo? Invece a Morra è stato cambiato tutto sull'altare di una falsa modernità, la cosa che però più fa pensare è l'indifferenza dei cittadini, che prendono queste cose come degli avvenimenti inevitabili, e non come delle cose volute solamente da alcune persone. Ma quello che non è stato fino ad ora potrà avvenire in seguito. Le Sezioni AME in Svizzera hanno saggiamente deciso di salvare la Gazzetta c di comprare la macchina per stamparla, quindi il nostro giornale avrà un futuro, ed io spero che riesca a convincere più persone a collaborare.

Una parte del Comitato chiesa con Don Siro. Sul tavolo i manifesti per l'inaugurazione

Di Pietro Gerardo

L'Eco di Andretta

Bellizzi 20-1-1994

Il Direttore.

Egregio sig. Di Pietro,

ho ricevuto da Andretta il n.10/dicembre 1993 de "La Gazzetta dei Morresi Emigrati" e La ringrazio per il Suo cortese ricordo.

Simpatici i Suoi auguri natalizi, formulati con un articolo dal significativo titolo "Il miracolo di Natale". Vive felicitazioni per la costruzione della nuova Chiesa di Morra -inaugurata proprio per Natale- a Lei, al Comitato pro-Chiesa ed a tutti "gli uomini di buona volontà" che hanno creduto nell'idea e l'hanno realizzata, anche se altri hanno preferito "criticare e stare a guardare".

Allorché mi giunse il n.7/sett. 1992 de "La Gazzetta" Le scrissi subito una lettera, che, purtroppo, è rimasta memorizzata nel computer,ma non è stata spedita. Gliela trascrivo ora integralmente, ritenendo il suo contenuto ancora di attualità:

""Nel Suo editoriale 'Spigolature su Morra' ha, con pochi tratti di penna, egregiamente ed efficacemente lumeggiato alcune caratteristiche di Morra, cogliendone gli aspetti più significativi,che solo l'affetto e la sensibilità di un suo figlio può avvertire.

Non ha mancato di fare anche riferimento alla mia Andretta, mettendone in luce qualche recente attrattiva artistico-religiosa realizzata dal parroco don Leone Iorio, con la collaborazione della Comunità Montana Alta Irpinia.

Lo ringrazio per questo. Quello che ha scritto per il mio paese vale anche per il Suo. Anch'io sono stato colpito da alcune interessanti e valide iniziative realizzate a Morra, quali, ad esempio -per fermarmi solo ad alcune- l'assemblea delle Pro Loco irpine organizzata a Morra lo scorso 28 giugno dall'attivo presidente della Pro Loco 'F.De Sanctis', dr. Enrico Indelli, conclusa con una simpatica serata gastronomica, ed infine il Centro polifunzionale, che, quando sarà ultimato, costituirà certamente un valido punto di incontro e di aggregazione comunitario.

Quello che ha detto di Morra costituisce sostanzialmente, in positivo e in negativo, la realtà di quasi tutti i centri irpini.

Lei ha descritto di Andretta le cose belle, ma c'è un'altra realtà sommersa, che non appare subito, che non va sottovalutata o nascosta, che rispecchia in fondo quella di altri Comuni.

Anche da noi ci sono tante cose che non vanno: la nostra antica civiltà dimenticata, le tradizioni ed i valori trascurati, le iniziative socio-culturali osteggiate, l'oscurantismo dominante, ecc.

Tuttavia, in pochi, ci stiamo sforzando di dar vita a qualche iniziativa intesa a creare momenti di aggregazione comunitaria ed a mantenere vivi i legami con tutti i cittadini andrettesi, ovunque si trovino, come voi fate con tutti i Morresi. Voi ci siete riusciti; noi solo in parte"". E, perciò, riprendendo l'espressione finale del Suo editoriale, dico anch'io ai Morresi: "Siate orgogliosi di quello che avete fatto; non ci sono molti paesi che farebbero quello che avete fatto voi"!

Molti cordiali saluti a lei ed a tutti i Morresi emigrati.

Nicola di Pietro

Egregio sig. Gerardo DI PIETRO
Bottmingerstrasse 40/A
4102 BINNINGEN -sVIZZERA

La scrittura a mano che non ho potuto riprodurre bene dice: *Molti cordiali saluti a lei ed a tutti i Morresi emigrati.*

Di Pietro Gerardo

FESTA DEL PADRE A BINNINGEN APRILE 1994

II viandante che, lasciando il traffico della città, fa la sua passeggiata sull'altura di Bruderholz di Binningen, arrivato sulla cima, può ammirare due imponenti edifici: il primo è il vecchio Wasserturm *(la torre serbatoio dell'acqua),* con i bastioni, che s'innalza alta verso il cielo, in fondo ad un filare di platani e di alberi di noci, l'altro più a destra, di costruzione molto più recente, è l'ospedale cantonale. A ridosso dell'ospedale, entrando nel verde del bosco, si ergono, anch'essi imponenti, due alti edifici, dove alloggia il personale dell'ospedale. In uno di questi edifici, all'ottavo piano, si trova la sala del personale, con una vista meravigliosa, che spazia fino alla lontana montagna del Feldberg, nella Foresta Nera, in Germania, e dall'altra parte fino alle montagne francesi dei Vosgi, con il Grande e il piccolo Pallone d'Alsazia. Più vicino si vede tutto il panorama di Basilea, con le sue fabbriche chimiche e il Reno, e Binningen, chiuso alla sommità dalla Allschwilerwald *(il bosco di Allschwil).* La sala è attrezzata per le festicciole del personale e in un angolo troneggia al centro un grande camino rotondo, aperto tutto intorno, circondato da panche costruite in mattoni, e ricoperte da innumerevoli cuscini blu. Questa bella sala, che basta giusto per noi morresi emigrati, possiamo averla grazie a Gerardo Fruccio. che lavora da tanti anni in ospedale, dove è conosciuto

e benvoluto da tutti. Quando vogliamo organizzare qualche festa, lo diciamo per tempo a Gerardo, e la sala viene riservata per noi, gratis. Questa volta, il diciannove marzo, il Comitato ha voluto festeggiare la festa del padre. Probabilmente, poiché alla festa della madre io andrò a Morra, i miei amici del Comitato hanno voluto festeggiare mentre siamo ancora qui, io e mia moglie. È un atto di sincera amicizia, che io ho capito e per il quale sono molto riconoscente ai miei amici. Infatti, durante la serata. Assunta Covino, la nostra cassiera, mi consegnò un regalo e una cartolina di auguri per il mio sessantesimo compleanno e per il mio pensionamento. Ringrazio per il gentile pensiero, tutti i membri del nostro Comitato, così come tutti i soci della Sezione di Basilea. Quella sera Gerardo Pennella, il nostro Presidente, facendo forza alla sua natura schiva e modesta, che non lo porta a ricercare né vanti, né atteggiamenti che lo portino in primo piano, tenne in mio onore un bel discorso, anche abbastanza lungo, che io apprezzai molto e per il quale va anche il mio ringraziamento. Poi Gerardo Fruccio e Gerardo Pennella, aiutati dagli altri, incominciarono ad arrostire sulla brace le salsicce e le costine che aveva comprato Rocco Montemarano. Il profumo si spandeva nell'aria della sala, mentre le donne preparavano le diverse insalate. Nicolina Pennella, Cinzia Pennella, Angela Fruccio, Jolanda Di Pietro, Assunta Covino, Anna Montemarano, Franca Grippo, tutte si affaccendarono

per preparare una bella tavola imbandita. In ultimo c'erano anche diverse torte, caffè e sciampagna. Così, mentre i bambini facevano la battaglia con i cuscini, noi ci raccontavamo i fatti di Morra e delle nostre famiglie e la serata passò in grande familiarità. Peccato che Patricia Jenny-Covino e il marito Moritz, dopo aver portato l'insalata, la panna e i bignè, dovettero andar via perché Patricia era febbricitante per l'influenza, ma, nonostante la febbre, non aveva voluto mancare di assolvere il compito che aveva precedentemente assunto. Questi sono i nostri membri del Comitato, ci si può fidare di loro a occhi chiusi. La serata finì dopo mezzanotte e già facevamo nuovi progetti per la prossima.
È veramente bello ogni tanto stare insieme, noi morresi emigrati.

Gerardo Di Pietro

FESTA DI ZURIGO 1994

«*Vieni con me*», mi disse Gerardo Fruccio e, puntualmente, arrivò davanti casa mia con la sua monumentale ed elegante "Pajero". Alla stazione di servizio di Pratteln aspettammo anche gli altri, così partimmo tutti insieme, noi, Vito Covino, Rocco Montemarano, Andrea Capozza con tutti quelli che andavano insieme.

A Wallisellen davanti alla porta avevano già preparato la griglia, grande, enorme, sulla quale la

carne e le salsicce incominciavano ad arrostire. La sala non era ancora piena quando arrivammo noi, ma c'erano già i nostri morresi del Ticino, capeggiati dal loro Presidente Vito Di Marco, anche il nostro Presidente Gerardo Pennella era già arrivato con tutta la famiglia. Alla cassa troneggiavano Mario Siconolfi e il Presidente di Zurigo Gerardo Pennella in persona. Occupammo subito i nostri tavoli e attendemmo i camerieri. Angelomaria Pagnotta, il Vice Presidente, serviva al nostro tavolo.

« *Scusa* » continuava a dirmi Angelomaria, elegante come sempre, « *Scusa, ma devo iniziare a servire dal principio del tavolo*»; il principio del tavolo era per Angelomaria la parte che inizia verso il palco e non verso la porta, dove io sedevo e quindi dovetti esercitarmi alla santa pazienza fino a quando non giunse il mio turno. In compenso ebbi una cotoletta arrostita molto buona con contorno d'insalata. Ma le pietanze erano tutte ottime. Cotoletta, o baccalà, oppure salsicce, in fatto di cucinare le morresi ed i morresi emigrati non sono secondi a nessuno. Che abitino a Zurigo, o in Ticino, oppure a Basilea la cucina morrese si fa sempre onore. Intanto la musica incominciava a suonare e la gente a sciogliere la lingua, così gli amici che si vedono una volta ogni tanto alle nostre feste, hanno la possibilità di raccontarsi le ultime novità. Per questo inventammo la festa, proprio per incontrarci e stare insieme, tutti noi morresi

emigrati che abitiamo distanti l'uno dagli altri.

Feci una scappatina in cucina, dove le donne sudate, il quel piccolo sgabuzzino, riempivano piatti di tutto quel ben di Dio che avevano preparato. Sono delle donne meravigliose, sempre allegre, anche quando a causa del lavoro non ci sarebbe motivo di esserlo, e spesso mi chiedo quando partecipo alle feste di tutte e tre le sezioni, come fanno a lavorare così insieme senza intralciarsi l'una con l'altra, come le rondini che volano a stormi nel cielo senza mai scontrarsi nel loro affaccendato movimento. Di tutte e tre le sezioni, quella di Zurigo ha le maggiori difficoltà nel cucinare, perché devono usare la cucina in comune con i cuochi del ristorante e per preparare i piatti hanno una camera molto stretta, quasi un corridoio, in compenso, però hanno una bellissima sala, spaziosa e capace di ospitare tantissime persone, cosa che si traduce alla fine in un bel guadagno, visto che è sempre piena e non solo di morresi, ma anche dei tantissimi amici che i morresi hanno.

Durante la festa vennero anche alcuni giovani da Morra: Giovanni Covino, i fratelli Camillo e Felice De Luca, Amedeo Ricciardi, Armandino, ma anche alcuni anziani come Angelo Siconolfi e Gerardo Di Pietro da Montecastello, che portò insieme a lui il figlio Luigi ed una botticina del suo vino. Gerardo fece il giro della sala mescendo il buon vino morrese a tutti gli amici e, quando me ne andai, me ne diede una bottiglia. A

proposito: disse che lo vende a Morra e vi assicuro che è buono.
Amedeo ingaggiò con me un'accanita discussione politica e, per l'occasione, mi confessò di non conoscere bene la storia di Morra dal dopoguerra in poi. Ma Amedeo ha già le sue idee e non è stupido, quindi se chiederà all'una o all'altra persona anziana che sono ancora rimasti, potrà appurare tutte quelle cose che fino ad ora non conosce. O forse, quando sarò a Morra, insieme a queste persone anziane scriveremo sulla Gazzetta la storia dimenticata dalla maggior parte dei morresi e che era iniziata nel dopoguerra in un clima unitario, per poi degenerare in una dissociazione dei partiti democratici che, ne son convinto, tanto male ha fatto al paese.

Intanto, l'affascinante serata era ormai in stato avanzato e tutti, o quasi, avevano gustato il loro baccalà, le loro salsicce, o la loro cotoletta con insalata. Il vino aveva sciolto la lingua a molti e legata a qualcuno che non sa mantenere i limiti. Il Presidente e Mario Siconolfi alla cassa riempivano il cassetto e le donne uscivano ad una ad una dalla cucina per fare anche loro un meritato ballo, quando arrivò la sorpresa: davanti alla porta c'era il camioncino col forno che faceva la pizza. Mi dissero che era un santangiolese, e potete immaginarvi che tutti ne ordinarono una, anch'io. Finita la pizza scattai le mie ultime foto e ormai, verso le due, Gerardo Fruccio ci radunò per

andarcene a Basilea. Per la strada, nella macchina di Gerardo, parlammo della bella organizzazione che gli amici di Zurigo avevano saputo fare anche questa volta, mentre sul cruscotto della macchina le luci multicolori dei numerosi strumenti: dalla bussola all'altimetro ci accompagnavano sull'autostrada, poco frequentata a quell'ora, verso Binningen e Julio, il portoghese, voleva convincermi ad andare in Portogallo con lui, dove aveva tre case. Anche questa festa era riuscita ed io ero contento di avervi potuto partecipare. La prossima sarà a Morra, il 9 agosto. Ma prima di terminare voglio dire bravi a tutti: a chi ha aiutato ed a chi è intervenuto, specialmente a tutti quelli che sono arrivati da lontano, da Morra, per stare ancora una volta insieme a noi.

Gerardo Di Pietro

BELLISSIMA FESTA A ZURIGO DI GIUSEPPE PAGNOTTA

Sin dalle prime ore del mattino il sole riscaldava la giornata del 23 aprile 1994.
1 primi ad arrivare in sala furono gli amici del Ticino, dopo un po' sono arrivati anche quelli di Basilea via via, tutti gli altri.

Le donne che lavoravano in cucina. Da sinistra: Rosina Pennella, Incoronata Di Pietro, Carmela Gizzo, Giovanmna Caputo, Antonio Pennella, Giuseppina Caputo, Castellano Alessandro e Ambrosecchia Giuseppina

Quando arrivai io alle 9 del mattino, trovai il Presidente Pennella Gerardo insieme a Pagnotta Angelomaria, Caputo Nicola, Gizzo Angelo, Lardieri Carmine e Lardieri Antonio che si davano da fare per mettere tavoli e sedie, conoscevano a memoria quello che dovevano fare, io me ne stavo un po' imbambolato, guardando a destra e a sinistra e mi domandavo da dove iniziare, perché per me era la prima volta. Intanto Gerardo Pennella con Lardieri Carmine andarono dal nostro caro amico Giuseppe Caputo a prendere la griglia. Subito Giuseppe si unì a noi, offrendo anche una bottiglia di amaro per il bar.

Entrando in cucina al pomeriggio trovai Caputo

Giovannina e Siconolfi Gerardina alle prese con il sugo del baccalà; Giulia Pennella e Carmela Gizzo alle prese con il sugo degli spaghettti, nel frattempo arrivò anche Giuseppe e Giuseppina Caputo con il baccalà, che avevano tenuto nell'acqua e Rosa e Giuseppina

Pagnotta si affrettavano a conservare le torte nel frigorifero; erano tutte un po' nervose, ma avevano sempre il sorriso sulle labbra.

Nell'uscire fuori mi trovai difronte agli amici che arrivavano con il pullman dall'Italia, organizzato da Luigi Di Pietro: rimasi un po' deluso nel vedere poca gente, ma fui lo stesso felice di poter riabbracciare i miei paesani. Mentre in cucina le donne preparavano i primi piatti, è arrivata Siconolfi Manuela con l'insalata e Pennella Rosina, Ambrosecchia Giuseppina e Lardieri Concetta ad aiutare in cucina. A friggere le patatine c'era Pennella Antonio; Di Pietro Gerardo con Di Pasquale Mario erano ad arrostire le salsicce e le cotolette alla griglia. Alla cassa c'erano Siconolfi Mario e il nostro Presidente Pennella Gerardo, mentre i camerieri Pagnotta Angelomaria, Marchesini Pierangelo, Pagnotta Giuseppe, Dello Buono Marino,

Siconolfi Gerardo, Gallace Raffaele, Castellano Alessandro, Petrillo Bartolomeo, Gargano Giuseppina e un ritorno tra di noi dell'amico Di Paola Angelo da Lucerna, si affrettavano tra i tavoli a prendere le ordinazioni. Gizzo Angelo, Caputo Gerardo, Di Pietro Incoronata, erano al banco a distribuire i piatti. Il nostro amico Lardieri Francesco preparava la bevanda per i carrelli. Ai carrelli della bevanda c'erano Lardieri Carmine, Lardieri Antonio, Grippo Alessandro, Guarino Renato, Velia Michele con un suo amico di cui non conosco il nome.

Intanto avevano preso posto al bar Chirico Tiziana, Guarino Filomena e Marchesini Patrizia. Alla ricchissima tombola come sempre c'erano Caputo Nicola con suo figlio Antonio, Chirico Gerardo e Pennella Giuseppe. I responsabili della sala erano Siconolfi Carmine e Giuseppe Caputo. Per allietare la serata c'era il complesso "SCACCIAPENSIERI" , che con la loro musica ci hanno fatto trascorrere una bellissima serata in allegria. Tra una canzone e l'altra Gerardo Di Pietro venuto da Morra, offriva in giro a tutti i suoi amici un buon bicchiere di vino, portato dalla contrada di Montecastello. Mentre la serata passava veloce, la sala si riempiva sempre di più fino ad esaurire i posti, molte sono state le persone che hanno dovuto ritornare indietro per mancanza di posto.

Erano le ore 23 quando il Presidente andò sul palco per annunziare l'arrivo della pizza. Subito i camerieri si

affrettavano tra i tavoli per prendere le ordinazioni e, nel giro di poco tempo, vennero esaurite tutte le pizze.

Mentre la gente si scatenava a ballare sul palco, il tempo passava veloce, e gli amici del Ticino e quelli di Basilea si apprestavano a partire per affrontare il viaggio di ritorno. A festa finita, mentre si sparecchiava, in un angolo ho notato un certo movimento: avvicinandomi ho visto Aniello Pennella con un organetto suonare stornelli paesani, accompagnato in coro da Di Pietro Incoronata, Caputo Giuseppe, Ambrosecchia Luigina, Ambrosecchia Aniello ed altri amici, ci tennero in allegria ancora per un po' di tempo. Erano le 4 del mattino quando, rientrando in cucina, vidi le solite donne che si davano da fare per asciugare bicchieri e posate; avevano il viso stanco, ma soddisfatte per la riuscita della festa, e già facevano il programma per la prossima.

Un ringraziamento particolare a tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita della festa e a tutti coloro che hanno partecipato e un arrivederci al prossimo anno a nome di tutto il COMITATO AME DI ZURIGO.

Il Verbalista GIUSEPPE PAGNOTTA

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DEL PERSONALE

di Giuseppe Pagnotta

Visto c considerato che il 23 aprile 1994 tutti coloro che hanno lavorato non hanno potuto godere della festa, L'AME di Zurigo ha organizzato una cena per poter restare tutti insieme con le loro famiglie e per ringraziare per la loro collaborazione con la speranza che anche nel futuro saremo così uniti e compatti.

Nelle tarde ore del pomeriggio del 7 maggio 94, quando arrivai io nella sala le nostre amiche : Giulia Pennella, Caputo Giovannina, Siconolfi Gerardina, Gizzo Carmela erano già in giro nella cucina per preparare il sugo alla pizzaiola e il contorno dell'arrosto, ad aiutare si unirono Pagnotta Giuseppina, Pagnotta Rosa e Siconolfi Manuela; intanto il Presidente Pennella Gerardo con Gizzo Angelo, Nicola Caputo e Carmine Siconolfi avevano preparato i tavoli, le sedie e tutto il resto. Così, tra un preparativo c l'altro, arrivò anche l'amico Caputo Giuseppe che portava con sé un barile di birra, che offrì alla serata in sua salute.

Quando ormai eravamo tutti, ci siamo messi a tavola per gustarci la buona cucina e bere la birra offerta da Giuseppe Caputo, tra barzellette e risate passò anche quella magnifica serata, divertendoci tutti insieme.

Intanto la mezzanotte era arrivata, quindi insieme

era arrivata anche la festa della mamma; al comitato, come sempre, non sfugge mai niente; mentre le mamme si scambiavano gli auguri tra di loro, il Presidente aveva già un mazzo di rose rosse tra le mani e, facendo attenzione a non dimenticare nessuna, si affrettava tra i tavoli a darne una a ciascuna.

Per concludere in bellezza arrivò anche un buon bicchiere di Pinot e i bignè fatti dalla bravissima Giulia Pennella.

Così la festa si era proprio conclusa e io nuovamente ringrazio a nome di tutto il Comitato, coloro che hanno partecipato e ringrazio anche quegli amici che non hanno partecipato per motivi personali, ma che danno volentieri la loro collaborazione alla prossima festa.

Giuseppe Pagnotta

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI A MORRA

Anche questa volta i Morresi Emigrati sono riusciti nell'intento di offrire a quanti vi hanno partecipato la possibilità di godere una gradevole serata in compagnia degli amici e gustare la bontà della cucina paesana sempre squisita e genuina.

Morra per una sera (il 9 agosto 1994) si è vestita a festa colorandosi di simpatia e raccogliendo in piazza De Sanctis oltre 1000-1500 persone le quali, complice l'automobile e la televisione hanno sempre meno

occasioni di potersi incontrare.

Ringraziamo attraverso queste pagine tutti coloro che si sono prodigati per aiutare ad organizzare la festa ed in particolare la famiglia di Vito Di Marco.

Taluni di più tal'altri di meno, molti degli emigrati presenti a Morra e alcuni Morresi residenti, hanno lavorato con passione e partecipazione. Ancora una volta l'organizzazione è stata ottima rasentando la perfezione. Ormai che si tratti di Basilea, Zurigo, Ticino o Morra, la macchina festaiola è ben oliata e conseguentemente il risultato non può che essere eccellente.

Certo si tratta «soltanto di una festa, un'occasione di divertimento, ma visti i tempi che corrono, vista l'abiura della società Morrese di costruire delle attività pubbliche, anche una festa può essere un evento straordinario.

Il suo risultato per quanto possa essere un fenomeno passeggero, permette di dire che a Morra vi sono delle potenziali capacità organizzative che in modi e tempi diversi potrebbero esprimersi e dare l'opportunità ai cittadini di Morra e più in generale dell'Irpinia, di far crescere l'iniziativa privata soprattutto dei giovani.

Credo fermamente che con i giovani Morresi si possa creare un centro sociale che abbia tra le sue finalità, l'organizzazione di attività a carattere sociale, ricreativo, culturale e professionale le quali servono a coloro che vi partecipano da stimolo per iniziative più

generali.

Un centro sociale che prenda in consegna tutti i libri che sono stati donati alla scuola o al Municipio, che amplia quest'offerta e crei una vera e propria biblioteca fonte di cultura e di conoscenza a disposizione della cittadinanza.

Nel contesto di questa offerta, il centro organizzi delle attività culturali di pubblica utilità. Penso in particolare all'organizzazione di una serie di conferenze su temi svariati quali la cultura (De Sanctis ecc..), l'agricoltura, la politica in generale, il mercato del lavorò e tante altre cose che poi servono da stimolo ai partecipanti per approfondire la conoscenza del tema.

Un centro che offra delle occasioni di formazione professionale, che organizzi il tempo libero. Dovesse essere «soltanto un corso di ballo liscio» comunque sarebbe un fatto importante e sarebbe un primo passo.

Solo da attività di questo tipo, auto organizzate, possiamo vincere l'anomalia di un paese che va in declino, che rischia di morire per l'esaurimento della generazione dei nostri genitori, i quali in molti casi non certo per colpa loro non hanno granché da dire e da offrire.

So di fare delle affermazioni dure e magari per alcuni offensive, ma occorre guardare in faccia la realtà per affrontare con serenità i problemi.

Occorre che i giovani assumano l'iniziativa, perché

le condizioni politiche ed economiche sono cambiate. I tempi della spesa facile da parte dello Stato sono finiti. Non possiamo più attendere che dall'alto ci diano una mano, non ci sono più le risorse economiche, occorre che ci assumiamo le nostre responsabilità.

Ormai è certo che il Sud potrà crescere soltanto se sarà capace di auto attivarsi economicamente e mettere in campo le risorse di cui pure dispone.

La televisione ci porta il mondo in casa. Tuttavia ci porta il bello e il brutto, ci porta le contraddizioni che saremo chiamati ad affrontare.

Problemi quali l'immigrazione, la droga, la violenza, il monolitismo religioso saranno fra qualche anno entrati di prepotenza nelle nostre case.

In un contesto di crisi economica e sociale non so come saremo in grado di affrontare tali problematiche.

Per questo è opportuno partendo magari dai Morresi emigrati che giornalmente sono confrontati con i problemi citati, stimolare l'iniziativa dei giovani a Morra e insegnare loro che anche il lavoro di volontariato è gratificante e utile se fatto per scopi pubblici, come sempre fanno i Morresi all'estero. ripetendo puntualmente la festa c onorando il nome di colui che fu insigne letterato.

ROCCO RAINONE

Ringraziamo le seguenti persone:

Pizzeria Playa ha offerto le pizzette per l'angolo Pinot.

Alimentari Franco Capozza e Gerardina hanno offerto ognuno il frigo per le bibite durante la festa. Aniello Pennella l'elettricista ha messo in funzione l'impianto elettrico sia quest'anno che l'anno scorso senza essere pagato. Il geometra Ernesto Indelli ha permesso di poter attaccare la corrente prima che fosse in funzione l'impianto elettrico. Un ringraziamento anche a qualcuno che potrei aver dimenticato.

FESTA DI BASILEA 1994 UN RITORNO AL PASSATO

Dopo essere stato a Morra, eccomi di nuovo in mezzo ai miei amici emigrati di Basilea. Come ogni anno sono ammirevoli. I preparativi incominciano un po' prima, ma l'aria di festa inizia alle due del pomeriggio, quando tutti quelli che lavorano si ritrovano nella moderna cucina di Binningen. Entrando in quella cucina trovai già tutti indaffarati, un odore di cipolle e basilico che si sentiva anche da lontano e donne ed uomini accanto ai fornelli, al forno ecc. che preparavano le costine, le patate, l'insalata e il baccalà, che veniva cotto fresco, fresco, proprio quel pomeriggio. Nicolina Pennella aveva preparato i peperoni e Gerardo Fruccio badava alle costine e alle patate nel forno (quest'anno Michele c Angelica Fruccio erano in ferie e il baccalà l'hanno preparato Gerardo Pennella e Gerardo Fruccio). Poi c'era Anna

Montcmarano anch'essa addetta al sugo e più tardi venne Rosa Di Pietro che, insieme agli altri, fece il sugo all'amatriciana, Nicola Montemarano e Gerardo Grippo vendevano le bevande, Dora Montemarano e Silvana Fruccio aiutavano in cucina, con un guardiese di cui non ricordo il nome. Era bello ritrovarsi tutti insieme ancora una volta a fare qualcosa di comune accordo e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile, spinge tutta questa gente da tredici anni a questa parte a lavorare per la loro Associazione. Intanto in sala Jolanda Di Pietro, Concetta Rainone e il marito Mainrad Gunti, preparavano la tombola; Patricia col marito Moritz ed i suoi amici, preparavano il bar. Altri mettevano i tavoli e le sedie nella sala, dove vidi Gerardo Grippo e Vito Covino tutti affaccendati. Poi arrivò Luigi Covino, aiutato da alcuni morresi, trasportava sul palco un mucchio di strumenti elettronici, Luigi ha con sé tutta un'orchestra ed è sempre occupato, perché è conosciutissimo in tutta Basilea Campagna e Soletta, dove viene ingaggiato per intrattenere gli ospiti durante le feste. Noi siamo contenti che un nostro paesano abbia tanto successo, perché i Morresi emigrati sanno che ogni morrese che si fa onore, fa anche onore agli altri morresi emigrati e al proprio paese, suscitando così il rispetto per tutti noi che ci troviamo in terra straniera. E arrivarono anche gli ospiti, non così tanti come gli altri anni, ma bisogna tener presente che la gente è appena tornata dalla ferie

e il termine per la nostra festa è scelto male; il prossimo anno si farà più tardi, il 23 settembre 1995, notatevi questa data, e speriamo che andrà meglio. Comunque non ci possiamo lamentare, visto che noi non facciamo reclame con i forestieri, ma solo tramite la Gazzetta tra i morresi emigrati. Tutti della zona di Basilea vennero, ci mancava solo qualcuno che non poteva partecipare, ma i nostri fedelissimi erano là: la famiglia Di Savino al gran completo, anche Antonietta con marito e figli da Lenzburg, le famiglie Grippo da Ettingen e da Binningen, i Pennella da Muttcnz e da Schweizerhalle, i Carino da Bottmingen, I Finelli da Bettlach e dal Ticino, i Megaro da Bettlach, i Mariano da Lucerna e da Däniken, da Lucerna arrivò anche Alessandro Grippo, i Fruccio da Münchenstein, Gallo da Riehen, i Covino da Pratteln, Peppe Covino da Liestal, Carmine Pennella da Muttenz, Andrea Capozza c signora da Muttenz; i fratelli Fuschetto che non mancano mai. Poi dal Ticino venne il Presidente in persona Vito Di Marco e la famiglia, l'onnipresente Carmine Caputo, il nostro maestro di tarantella Agostino Caputo, Gerardo Covino di Lugano, Angelo Finelli da Lugano e la moglie Daniela, Gerardo Covino di Grancia con la moglie Angela, che aiutò validamente in cucina e, ciononostante, volle pagare anche il mangiare, rifiutando il biglietto gratis che Assunta voleva darle. Da Zurigo arrivò il Presidente Gerardo Pennella con tutta la famiglia, La famiglia di Carmine Siconolfi, le

famiglie dei fratelli Pagnotta da Winterthur e Zurigo, la famiglia Gizzo da Winterthur, la famiglia di Nicola Caputo, la famiglia di Giuseppe Caputo, la famiglia di Gerardo Di Pietro di Kloten. A tutta questa gente e a quelli che hanno partecipato, ma che non mi vengono per il momento in mente, il nostro grazie, con la speranza di averli sempre in mezzo a noi, quali graditi ospiti, anche in futuro, nelle nostre feste di Basilea che sono quasi delle feste familiari, come voi ormai sapete da tanti anni. Noi ci sforziamo di fare in modo che partecipino solo morresi e qualche loro amico, questo va a discapito dell'incasso, ma non fa niente, basta che possiamo passare una serata insieme in allegria, così come quando fu fondata l'Associazione Morresi Emigrati. E dire che ili mattino del 10 settembre il tempo diluviava, a Binningen c'era il mercato del paese, che si fa ogni tanto, quel mercato al quale per alcuni anni facemmo il mercatino di roba vecchia per raccogliere i fondi che poi abbiamo donato per costruire la chiesa a Morra; a proposito...dove erano allora, quei critici di ora, i quali vanno dicendo che chi ha dato i soldi per la chiesa a Morra è uno stupido, quando mia moglie ed i miei figli raccoglievano roba vecchia per le strade e la vendevano al mercatino per Morra? Pensate che dopo 13 anni, nonostante tutte le mie richieste a Morra, nessuno è stato capace di indicare qualcosa di utile da fare, nessuno aveva un'idea; dopo che abbiamo fatto qualcosa di utile, nota

bene, per tutti i paesani, perché tutti i morresi vanno in chiesa, se non altro quando muoiono, ora c'è chi n*e* sa più degli altri. Ripeto: quei soldi furono raccolti con una lettera tra i cittadini svizzeri di Basilea. In quella lettera promettemmo di fare qualcosa per mettere in dentro persone che avevano perso la casa, e non altro. Di Pietro mantiene sempre quello che promette e perciò abbiamo aiutato a costruire la chiesa, dove entrano anche persone.

Il Comitato per la raccolta dei soldi non aveva niente a che fare con quello dell'Associazione, quel Comitato fu costituito con atto notarile. L'Associazione la mettemmo in mezzo più per controllo. Infatti, prima di dare i soldi abbiamo consultato i vari Presidenti di Sezione. Invece di criticare, recitate il mea culpa e cercate almeno ora di collaborare, visto che non avete voluto, o potuto farlo, né nel raccogliere i soldi, né nell'operare una pressione politica sull'Amministrazione comunale di Morra affinché costruissero le casette per anziani che ci avevano promesso di costruire al principio, cercate, anche tramite la Gazzetta, di convincere i morresi affinché la mentalità dissociativa e disgregante, creata ad arte in tanti anni dalle forze politiche che hanno fino ad oggi effettivamente praticato il culto di partito e di persona, venga superata e tutto il paese si unisca in un compromesso accettabile per tutti e che sia veramente portatore di più benessere e prosperità in un paese che

rischia di scomparire. Il nostro paese è composto da tre categorie sociali: gli anziani, i giovani e gli emigrati. Queste tre categorie sono legate insieme, chi vuole avvantaggiare una sola di queste categorie trascurando l'altra sbaglia. Una società è come il corpo di una persona nel quale tutte le parti sono necessarie, curare solo una parte di esso trascurando le altre, porta inevitabilmente alla rovina. Perciò chi parla solo di giovani ha rinunciato a certi valori umani che una volta erano il patrimonio della nostra terra. Chi parla di Morra, invece, parla di tutto il paese, così com'è, con tutta la gente che vi abita. Morra ha bisogno di una lista civica che interpreti veramente gli interessi dei morresi tutti e non dei partiti. Io ho sentito in passato della gente, credetemi, che diceva di essere contraria ad alcune persone, ma faceva la propaganda per loro; quando io chiesi perché, mi risposero che era il partito che lo voleva. Non deve mai succedere che per il partito si mette a tacere la propria coscienza. Il partito è solo un mezzo per realizzare qualcosa di buono per il popolo, non il padrone della nostra coscienza. Bisogna saper dire no quando qualcosa non è giusta. Ma, torniamo alla nostra festa. L'affaccendarsi di tutta questa gente, che come sapete lo fanno solo per un ideale, mi riportò con la mente ai primi tempi quando fondammo l'Associazione, quando l'entusiasmo dei morresi emigrati della zona di Basilea era molto grande e pensai che quell'entusiasmo dei primi giorni in

queste persone non sia mai svanito. Qualcuno si è perso per strada, qualche altro aveva capito male lo scopo dell'Associazione e si era appartato, qualche altro vuol partecipare solo ogni tanto, ma i perni principali rimangono e sono: il Presidente Gerardo Pennella, la moglie Nicolina e la figlia Cinzia, il Vice Presidente Gerardo Fruccio, la moglie Angela e la figlia Silvana, Assunta Covino, la nostra cassiera, c anche la mamma che vendeva la torta e puliva la sala alla fine della festa, la nostra simpatica ed instancabile Segretaria Centrale Patricia Covino col marito Moritz e i suoi amici, che gestiscono il bar in modo egregio, Vito Covino, che dopo una pausa è ritornato di nuovo nel nostro Comitato, e questa volta, con nostro grandissimo piacere, ha lavorato anche la moglie Elena, che ha dimostrato di saperci fare quando vuole. Poi il nostro carissimo portoghese Julio, gli altri amici di Gerardo Fruccio che ne ha tanti, Jolanda Di Pietro, i simpaticissimi Concetta Rainone e il marito Mainrad e i nostri fedelissimi Anna Montemarano, il marito Rocco, e i figli Dora e Nicola, anche questa volta, come ogni anno, Gerardo Grippo ha dato un apporto non indifferente alla buona riuscita della festa, Michele e Angela Fruccio questa volta erano assenti per ferie. È doveroso ricordare anche Michele Finelli, che venne da Soletta con tutta la famiglia e che si disse disposto, nel caso ne avessimo bisogno, di prestare la sua opera, grazie Michele, per questa volta non ce n'era bisogno,

ma noi sappiamo di avere in te un amico sul quale possiamo contare. Un grazie anche a tutti i bambini che hanno venduto i biglietti della tombola, specialmente a quella bambina che parlava francese, che non è francese, ma si chiama Letizia Zuccardi. La festa andò abbastanza bene, della nostra Sezione c'erano tutti quelli che potevano venire e questo ci fa piacere, perché se non fossero venuti i nostri, lo scopo della festa non sarebbe stato raggiunto È inutile parlare delle costine con patate e insalata, del baccalà, dei maccheroni, degli spaghetti ecc. Ma quello che più mi è piaciuto, specialmente ora che sono spesso a Morra, è il ritorno in mezzo a noi di tanti che si erano allontanati. Festa, o non festa, questa è stata, secondo me, il lato positivo di tutta la serata. Se ora questa gente che è tornata in mezzo a noi farà un altro piccolo passo e vorrà collaborare in futuro come faceva una volta, il futuro della nostra Sezione sarà roseo e la Sezione di Basilea vivrà per molti anni ancora, dando il suo valido contributo alla nostra Associazione, così come ha fatto fino ad ora. È con questo auspicio e questo augurio che lascio questa festa e Basilea per recarmi a Morra, dove spero di incontrarvi tutti il giorno dei morti o a Natale.

Gerardo Di Pietro

FESTA ANNUALE DELLA SOCIETÀ DI SAN ROCCO U.S.A.

Società di San Rocco Di Morra De Sanctis (AV)
P.O. Box 4787» Greenwich, Connecticut 06830

Il 14 agosto 1994 la società San Rocco Morrese, ha organizzata l'annuale processione patronale, come ogni anno, senza alcuna interruzione da 85 anni, fin dal lontano 1909, per dire pubblicamente un grazie al

nostro Santo Patrono che ci ha protetti e guidati ovunque andassimo.

I Morresi, durante il periodo più intenso dell'emigrazione verso gli Stati Uniti, essendo per la maggior parte contadini, per cercare una miglior fortuna, si sono riversati in massa nelle zone di New York e Connecticut, ma a Greenwich il 2 agosto 1909 si formò la prima Società di beneficenza San Rocco fra i cittadini di Greenwich, Conn. e vicinanza, ed è per questo che la tradizione della Società di San Rocco continua, anche sotto certi aspetti, soprattutto per la devozione di questi Morresi, che sono sparsi lontani dalla chiesa di San Rocco, ma che vengono alla processione ugualmente, anche da molto lontano. Certamente è un buon esempio per noi e i nostri figli, perché questa gente ha sfidato la lontananza e il caldo umido. Io, come Presidente della Società di San Rocco, vi ringrazio tutti.

Carissimo Gerardo, oggi i tempi sono cambiati, forse non c'è più quella fede e forse sta venendo meno anche la che ci faceva sentire legati alla realtà semplice ma importante della nostra comunità. Domenica 14 agosto è seguita la processione con la statua del Santo in mezzo ai fedeli, portata a spalle, con inizio alle ore 9,00 a.m. Era preceduta dalle bandiere italiana e americana, dagli stendardi della chiesa, accompagnata dall'Arciprete della Parrocchia, seguita da un centinaio di fedeli del Santo Patrono, ma, durante la processione,

si sentiva la mancanza di due carissimi membri. Il corteo, strada facendo, è arrivato davanti alla casa di Alio Di Stefano, con San Rocco e tutti noi presenti abbiamo pregato per lui, dato il suo stato di salute, e anche la banda musicale ha suonato in suo onore. Alio non ha mai mancato di partecipare a una manifestazione della società, attualmente lui fa parte dell'amministrazione. La processione continua il cammino per le strade di Greenwich. Il caldo era sempre più soffocante, ma la forza di camminare non mancava a nessuno dopo quasi un'ora e mezza di cammino. Per anni una famiglia Calabrese mette su di un tavolo grande a disposizione rinfreschi e dolci a tutti i presenti, tutti ci riposiamo per pochi minuti: la banda musicale fa una bella marcetta per ringraziare questa famiglia Calabrese. La processione riprende il suo cammino avvicinandosi alla casa del nostro scomparso membro della società San Rocco, Guido Buscetto; le lacrime incominciano a scendere, la statua di San Rocco viene rivolta verso la sua casa per cinque minuti, tutti i presenti hanno pregato per lui. Noi Guido non ti dimenticheremo mai, dal cielo prega per noi. Tutti presi dallo sconforto seguiamo la processione ancora per un'ora. La banda musicale riprende a suonare, gli anziani fedeli di San Rocco, non potendo camminare, aspettano lungo le strade, facendo un gesto di saluto e dando delle offerte alla statua.

La famiglia Ricciardi, che per devozione ogni anno

mette a disposizione di tutti i presenti rinfreschi e dolci, ci fa riposare ancora per altri cinque minuti. La processione riprende la via della chiesa, dove alle 11,30 si celebra una messa solenne e si conclude alle 12,30. La stanchezza s'incominciava a sentire. Nel frattempo il chairman Giuseppe Pennella, insieme ad Amato Braccia e Angelo Braccia con le rispettive mogli, stavano preparando un pranzo tutto alla morrese per una sessantina di persone, ma loro avevano preparato per una ottantina di persone, vedendo tutto questo ben di Dio tutti abbiamo fatto il bis. Nel frattempo mio nipote Salvatore Luongo di Guardia Lombardi che è venuto a trovarmi, si è messo a suonare la fisarmonica e si è incominciato a ballare con musica dal vivo con mazurka, walzer e polka. Con un bicchiere di vino tutto va di meglio in meglio, ma ormai, già molto stanchi, si arriva ai dolci e caffè espresso. Non mi resta altro da fare che ringraziare Giuseppe Pennella c tutti quelli del comitato che lo hanno aiutato per la buona riuscita di questa serata. Infine ho ringraziato tutti presenti invitandoli a mantenere questa festa in onore di San Rocco, che rappresenta un punto di riferimento e di incontro con morresi di ieri e di oggi, di quelli vicini e quelli lontani, ed un'arrivederci al prossimo anno.

SALVATORE DI PIETRO

TRADIZIONALE PICNIC DELLA SOCIETÀ SAN ROCCO DI MORRA DE SANCTIS IN SREENWICH

La società San Rocco in Greenwich, Conn. ha organizzato il terzo picnic annuale il 12 giugno con inizio alle ore 10,00 a.m. fino alle 6,30 p.m. La tradizione continua sempre più grande che mai, basta pensare che arrivano morresi perfino dalla Florida; il fratello di Pietro Ambrose, membro del sodalizio insieme alla cognata mi hanno detto così «Noi veniamo sempre, fino che Dio ci da forza e salute, per vedere i nostri paesani». Da Long Island venne Grippo Rocco con la moglie e componenti di famiglia, 15 persone, tra uno di questi c'era anche il signor Rocco Montemarano che mi ha subito detto «Salvatore, io mi iscrivo alla società e farò del mio meglio per darvi una mano», io risposi «Certo Rocco, ti ringrazio per il tuo attaccamento verso la società». Continuo con altri morresi accorsi un po' dappertutto dalle zone di New York, Harrison, Mt. Vernon, Port Chester, Brooklyn e altri paesi che non mi vengono in mente. Nel frattempo è arrivato in mezzo a noi il caro socio Alio Di Stefano, nonostante le sue condizioni di salute, ha voluto essere presente al picnic, ché tre anni fa fu lui per primo a dare l'esempio, ormai è diventata una tradizione che noi membri della società non dimenticheremo. Ma, stando seduto allo stesso tavolo, Alio mi ha suggerito «Voi dovete fare queste festicciole più spesso, almeno ogni

tre mesi» ed ha soggiunto «Sai, vedi come è bello vedere tutti questi morresi riuniti insieme**».** Lui è rimasto molto contento. Noi siamo consapevoli che Alio è una pedina molto importante per la società di San Rocco, per noi è sempre disposto a tutto e si dava l'anima per noi tutti, certamente io come Presidente del sodalizio, insieme a tutti i membri, preghiamo per una pronta guarigione.

L'incaricato del picnic era Luciano Braccia, insieme al comitato formato da Sal De Mita, Pietro Bria, Giovanni Di Paola, Paolo Pennella e forse qualcun altro che adesso non mi viene in mente.

Luciano ha fatto una super job ben preparato nel parco di Byram, Greenwich vicino al mare, dove era fornito con tavoli, acqua, toilette, capannone e griglie. La giornata era un po' nuvolosa, ma faceva caldo, i presenti erano oltre cento persone. Il comitato ha pensato di mettere su una tenda grandissima, legata da un albero all'altro; così potevano stare comodi trecento persone, non avevamo più paura della pioggia, che poi è arrivata alle sette di sera, ma allora era rimasto solo il comitato per accertarsi che tutto era rimasto in ordine nel parco. Il menu consisteva di: Antipasto, salsicce alla brace, hamburger, hot dogs, prosciutto, formaggio, sopressata, vongole, bistecca, linguini alle vongole, insalata e agnello alla brace, frutta varia, birra, vino e altre bevande, dolci fatti dalle donne, caffè espresso accompagnato da qualche bicchierino. A questo punto

vorrei ringraziare tutti coloro che in un modo o l'altro hanno aiutato per la buona riuscita di questo picnic, con l'augurio che ogni anno possiamo festeggiarlo ancora. Saluti a tutti i morresi
SALVATORE DI PIETRO

GRANDE BALLO DEI MORRESI EMIGRATI IN AMERICA OSPITE D'ONORE L'ON. DOTT. ENRICO INDELLI

Salvatore Di Pietro mi comunica che la sera del 5 novembre 1994 i nostri morresi emigrati in U.S.A., che, come abbiamo potuto leggere dagli articoli di Salvatore, sono organizzatissimi, terranno il loro tradizionale ballo annuale. E ancora una grande occasione per loro per ritrovarsi insieme in allegria e per mostrare a se stessi c alle altre comunità, italiane ed americane, che i morresi si vogliono bene e sanno far parlare positivamente di se. Anche quest'anno ci sarà un ospite d'onore, cosi come tutti gli anni. Quest'anno però sarà ancora più bello, perché l'ospite d'onore, anzi gli ospiti, saranno l'Onorevole Dottor Med. Enrico Indelli, recentemente eletto deputato al Parlamento italiano con la lista del Patto Segni e sua moglie signora Stella.

Noi, morresi emigrati in Svizzera, conosciamo ormai da tanti anni il Dottor Indelli, che come Presidente della Pro-Loco Francesco De Sanctis a

Morra, guidò diverse volte un gruppo di morresi alle nostre feste a Basilea. Enrico, persona amabile e gentile, si è fatto ben volere da tutti, grazie anche alla sua familiarità con la gente semplice del popolo. Da segnalare il suo costante impegno per il nostro paese che fin da molto giovane lo ha spinto a organizzare manifestazioni culturali e canore per movimentare la monotona vita paesana. Ricordiamo le cosiddette „ Estate Morresi', che, sempre quale Presidente della Proco F. De Sanctis, organizzò per alcuni anni di seguito a Morra. Indimenticabile l'atmosfera creata nella Chiesetta del Purgatorio durante i concerti di musica sinfonica e opere, al suono del flauto magico del compianto Severino Gazzelloni e altri artisti, oppure nella piazzetta antistante la Chiesa Madre, al suono della chitarra di Roberto Murolo e altri.

Enrico, che è socio onorario dell'Associazione Morresi Emigrati, non ha fatto solo questo per Morra, che tanto ama, ma, quale grande appassionato di archeologia, si è sempre interessato a reperire nella nostra zona, le testimonianze del passato della gente che ha popolato durante i millenni il territorio morrese.

Interessanti le scoperte delle tombe antiche fatte, anche grazie al suo interessamento, in località Chianu Cirasulu a Morra, dove sono stati trovati, insieme agli scheletri, monili, monete ed oggetti appartenenti ai nostri lontanissimi antenati.

La commemorazione del centenario della morte del

nostro grande concittadino Francesco De Sanctis, lo vide ancora sulla breccia a Morra, con l'organizzazione, insieme alla Pro-Loco da lui presieduta, dei festeggiamenti. Ci portò così a Morra il Prof. Muscetta, il Prof. Marinaro, il Prof. La Penna, l'On. Dott.. Bianco, l'On Dottor Gargani e tante altre personalità che ricordarono il nostro grande letterato e onorarono la sua memoria nel palazzo ducale. Successivamente cercò anche di creare, nel palazzo Molinari, che sua zia Donna Emilietta Molinari ha donato al Comune di Morra, una fondazione De Sanctis, che avrebbe permesso a Morra di diventare il centro di studi desanctisiani. Attualmente è impegnato nel suo mandato elettorale e saprà certamente, grazie alla sua rettitudine morale ed al suo grande amore per il paese, trovare la strada di portare avanti le sue idee improntate alla giustizia sociale, specialmente verso le persone più deboli, se saprà scegliere accuratamente i suoi collaboratori. Con l'accettazione del suo viaggio in America, Enrico ha mostrato ancora una volta di voler bene ai nostri morresi emigrati. E Salvatore sta già organizzando alcuni incontri col Consolato italiano, giornalisti e radio, per onorare degnamente questo nostro caro compaesano.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA DELL'AME IN TICINO

Erano circa le ore 17, 40 quando Vito Covino con la

sua macchina entrò nel Comune di Manno dove era la festa dei Morresi Emigrati in Ticino. Il viaggio era andato liscio come l'olio e in due ore e mezza si era volati fin lì da Basilea. Era troppo presto, perciò ci fermammo in una bettola che Vito conosceva per prendere il caffè. Dopo aver ordinato, mi accorsi che attaccato ad un pilastro del ristorante c'era un manifesto che propagandava la nostra festa.

Verso le ore 18 ci recammo alla sala. Non c'era ancora molta gente, feci una capatina in cucina dove si facevano i primi preparativi e ci recammo quindi in sala.

La bellissima sala di Manno splendeva di luci e nell'angolo appena all'entrata si era piazzata Rosaria Braccia con la sua cassa, coadiuvata da Carmela Meninno. I tavoli fiancheggiati da file di sedie rosse erano già preparati con tovaglioli e posate. Nell'angolo opposto all'entrata, un tavolo pieno di torte, fatte dalle donne morresi, tra le quali Rosa Festa-Strazza. Ma prima di entrare in sala Toh chi si vede! il mio anziano vicino di casa a Morra Angiolino Capozza. Angiolino l'avevo lasciato a Morra e lo ritrovavo qui, dove era ospite di suo figlio.

Dopo aver discusso con Rocco Rainone dell'opportunità o meno di leggere alcune poesie di Daniele Grassi, che era stato costretto a rinunciare al suo «Dialogare con la poesia per altri impegni impellenti, Rocco credette opportuno non farlo, visto

che ormai la gente entrava tutta in sala e si sedeva dappertutto, e i microfoni sul palco non erano stati ancora messi. Poi, dopo poco tempo, Pietro Caputo incominciò a suonare nell'angolo delle torte le melodie morresi sul suo organetto. Così rinunciammo alla poesia letta e mi dedicai alla poesia che già aleggiava nell'ambiente saturo di Morra. Il Presidente, Vito Di Marco, ci venne a salutare e poi arrivarono i morresi di Zurigo con un bus elegante a due piani. Anche da Basilea eravamo parecchi, chi poteva venire venne. C'era Vito Covino, io, Gerardo Gallo, Carmine Covino, Assunta Covino e la mamma Teresa con loro avevano anche un amico, Poi c'era Gerardo e Franca Grippo con i tre figli, il nostro Presidente Gerardo Pennella, la moglie Nicolina, la figlia Cinzia con il fidanzato, c'erano i Megaro da Grenchen con amici, Gerardo Pennella con la moglie Atonictta e le figlie Giuseppina col marito e Sonia. Gerardo Grippo mi disse che aveva visto „li maccaruni cu lu fiérru" su dei tavoli da Rosaria, e perciò ne ordinai un piatto. I maccheroni erano buonissimi, e Vito e Gerardo Gallo che mangiarono anche il baccalà mi dissero che era anche squisito. In fatto di cucina i Morresi Emigrati ci sanno fare. Intanto la musica iniziò a suonare e gli altoparlanti, messi a tutto volume, inondarono la stanza di suoni antichi e moderni. Le coppie ballavano e la tombola incominciava a svuotarsi. Angelo Finelli e Gino Meninno facevano da distributori di premi. Al bar

nell'entrata Gerardo Covino di Grancia e Gerardo Gambaro servivano gli avventori. L'allegria regnava dovunque e mi prese mio malgrado, considerando che non stavo tanto bene e che pensavo già con nostalgia al ritorno per ritornare a riposare nel mio letto. A metà festa mi pregarono di dire qualcosa, e al microfono mi complimentai per la buona riuscita della festa, per la coesione che i morresi emigrati in questi anni avevano saputo dimostrare e per la loro tolleranza, che li faceva sorvolare su eventuali divergenze personali a beneficio dell'unità c della solidarietà di tutti.

Una festa superlativa, dove ancora una volta aveva brillato la perfetta organizzazione degli emigrati morresi e lo spirito di abnegazione di quelli che lavorano. Un bravo ai giovani, che in Ticino aiutano tutti e questo ci da la speranza che quella Sezione non finirà tanto presto, perché dove sono i giovani l'avvenire è assicurato. Da Morra arrivarono anche Camillo e Felice De Luca, Amedeo Ricciardi, Armandino, Giovanni Covino che vinse anche la bicletta messa in palio alla tombola, e Davide Di Pietro. Queste frequenti visite di giovani morresi ci fanno piacere, perché dimostrano l'interesse che essi hanno per i morresi emigrati.

A mezzanotte ripartimmo da Manno e con noi venne anche Minuccio Covino, il quale ci intrattenne scherzosamente per tutto il viaggio fino a Basilea. Gerardo Gallo mi disse:- Ora che vai a Morra, se vedi a

mamma dille che prepara il baccalà che verrò anche io la prossima settimana- In questa frase c'era tutta l'odissea dei Morresi Emigrati, divisi tra gli affetti che li legano a Morra e quelli che li tengono legati nel luogo dove vivono. Vite alla deriva sulle onde del destino che li spingono ora qua ora la senza mai trovare un luogo effettivo di riposo. Arrivederci Ticino, arrivederci colleghi emigrati, con i quali da trentacinque anni divido una vita di volontario esilio, che rende la lontananza dal nostro paese sempre più nostalgica e sempre più pesante. Ci rivedremo forse il prossimo anno, a Zurigo? A Basilea o in Ticino? Chi lo sa. Ma è con questa speranza che mi congedai da tutti per riprendere la strada di Morra, come pensavo; ma due giorni dopo finii in ospedale per essere operato. Mentre scrivo sono ancora in convalescenza, a Morra arriverò più tardi, pazienza.

Gerardo Di Pietro

LISTA DEL PERSONALE DI SERVIZIO CHE HA CONTRIBUITO ALLA BUONA RIUSCITA DELLA FESTA AME 8.10.1994

La Sezione AME del Ticino ringrazia tutti coloro che con impareggiabile impegno e dedizione si sono prodigati per offrire a tutti i partecipanti una piacevole serata in compagnia di amici e conoscenti. Nel contempo è grata della nutrita partecipazione dei

Morresi e non Morresi e particolarmente apprezza la numerosa partecipazione dei colleghi di Zurigo. A tutti diamo appuntamento al prossimo anno con importanti progetti che la sezione Ticino ha in procinto di realizzare.
Ci scusiamo e ringraziamo anticipatamente nel caso in cui per dimenticanza non abbiamo citato qualche collaboratore.

Braccia Michele	**Caputo Angela**	**Covino Gerardo**	**Finelli Daniela**	**Racioppi Filomena**
Braccia Rosaria	**Caputo Angelo**	**Covino Angela**	**Gallo Angelo**	**Rainone Giuseppina**
Capozza Angela	**Caputo Carmine**	**Covino Giuseppina**	**Gallo Gaetana**	**Rainone Antonello**
Capozza Michele	**Caputo Felicia**	**Covino Roberto**	**Gallo Gerardo**	**Rainone Pietro**
Caputo Lucia	**Caputo Gaetana**	**Di Marco Giuseppina**	**Gambaro Angela**	**Rainone Rocco**
Caputo Maria	**Caputo Melina**	**Di Marco Mario**	**Gambaro Gerardo**	
Caputo Rosa	**Caputo Nicolina**	**Di Marco Vito**	**Gambaro celestina**	
Caputo Agostino	**Caputo Rocco**	**Festa Antonio**	**Meninno Carmela**	
Caputo Alessandro	**Covino Angela**	**Finelli Angelo**	**Meninno Gino**	

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI IN U.S.A.dell'On. Dott. ENRICO INDELLI

Morra De Sanctis, 8 novembre 1994

Sono da pochi giorni tornato dagli Stati Uniti d'America dove sabato 5 novembre scorso si è tenuto l'85° Anniversario della Fondazione della Società San Rocco di Greenwich, Connecticut.

Alla cena di gala, cui hanno partecipato oltre 450 persone tra Morresi e altri Meridionali, oltre me ed a mia moglie Stella, come ospiti d'onore c'erano anche il

Console Generale d'Italia a New York Dott. Franco Mistretta e Signora e la Dott.ssa Silvana Mangione, componente di Presidenza degli italiani all'Estero, ed altre personalità.

È con commozione ed entusiasmo che ho accettato l'invito del Presidente Sig. Salvatore Di Pietro, amico fraterno ed organizzatore impareggiabile, e di tutti gli amici e conterranei, rappresentati nei Comitato di Amministrazione dai Sigg. ri Vincenzo Pagnotta (*Vice Presidente***),** Giovanni Pennella (*Segretario*), Angelo Mariani *(Tesoriere)***,** Sai Caputo, Giuseppe Pennella e Luciano *Braccia (Capi Curatori)***.** Il compianto Elia Di Stefano *(Sergente di Armi)* ha lasciato un ricordo indelebile in tutta l'Associazione. Il lavoro organizzativo di Sal De Mita *(Chairman)* nativo di Nusco (AV) con moglie morrese (Sig.ra Rosa Pennella) è stato perfetto in tutti i dettagli.

La storia dei Morresi Emigrati è benedetta da sempre dal nostro San Rocco cui i nostri emigrati a Greenwich il 2 agosto 1909 dedicarono la prima Società di Beneficenza e la Chiesa sita in St. Rocco Avenue edificata pietra su pietra da mani morresi, uomini e donne, dopo le fatiche quotidiane del duro lavoro di emigrati.

Quale commozione, vedere la statua del nostro Santo Protettore sul sagrato della Chiesa, che emozione entrare nella Chiesa bella e solenne dove il Parroco Rev. Nicholas Calabrò officia il rito con

preghiere che ricordano la nostra amata Chiesa di San Rocco a Morra che ancora non è stata restaurata!

A Morra, al nostro paese tutti voi emigrati nel Mondo, con il vostro lavoro, con i vostri sacrifici, con il vostro sogno di *una "nuova frontiera"* avete dato un contributo fondamentale alla causa comune, che per tutti noi è quella della rinascita di un popolo, della sua elevazione materiale e morale, in una nuova società, che uscita dalle antiche miserie e liberatasi finalmente dall'atavico fardello pregno di umiliazione e di servaggio, renda più degna la vita di tutti e scriva un nuovo capitolo di storia. Sono andato tra i morresi e gli emigrati del Sud degli Stati Uniti, non solo per la festa del grande ballo (*dinner dance)* annuale tradizionale del 5 novembre, splendida e scintillante di musiche, colori e cultura Italo-Americane, ma per aprire un dibattito, un confronto continuo ed approfondito, per lavorare insieme alla rinascita della nostra amata terra, alla dignità giuridica della figura degli italiani all'Estero, pensando al bene supremo della nostra comunità.

Dai diversi incontri avuti con il Console d'Italia, con i rappresentanti dei Comites a New York, con le Comunità di Morra De Sanctis, Nusco, Guardia Lombardi, Oliveto Citra e San Mango sul Calore, ho capito che occorre lavorare essenzialmente su due piani. All'Estero potenziare i legami e il sostegno degli Italiani e della cultura italiana all'Estero (Istituti di

Cultura, promozione della conoscenza della lingua, tutela del lavoro, politiche per i collegamenti e per l'informazione tra famiglie emigrate o loro discendenti e paesi di origine). In una parola valorizzare gli italiani nel Mondo come una risorsa per il nostro paese e per la nostra identità : *"un pezzo di noi"***.**

In Italia potenziare il contributo ed il diritto degli italiani all'Estero nei confronti dell'Italia (estensione delle norme per l'acquisto della cittadinanza e realizzazione di una riforma per il diritto di voto che si muova nella direzione di consentire agli Italiani All'Estero di offrire un contributo al loro paese di origine, di far loro recuperare un radicamento sul territorio, di contribuire alle scelte della politica nazionale.

Proporre una modifica della legge sulla cittadinanza che renda ancora più ampie le condizioni per l'acquisto della cittadinanza da parte di chi è discendente di italiani, potrebbe favorire in prospettiva la possibilità di un flusso di ritorno in Italia. Così come il potenziamento dei veicoli di cultura attraverso il rafforzamento e la promozione della lingua, con l'istituzione di scuole d'Italia all'Estero, con il conseguimento di uno speciale diploma di italiano, oltre che come possibile condizione di accesso o di acquisto della cittadinanza favorirebbe senza dubbio lo scambio culturale e non solo economico di più italianità all'Estero e più cultura italiana nel mondo in

Italia.

E l'invito è rivolto soprattutto ai giovani, protagonisti del proprio futuro, interpreti delle vostre speranze, testimoni della cultura Italo-Americana, cittadini del Mondo!

A voi tutti, Morresi e Meridionali in America, che mi avete sommerso di affetto, mi avete accolto come un fratello, dovunque voi siate, a Grenwich, New York, Port Chester, Brooklyn, White Plains, a voi che mi siete entrati davvero nel cuore, affido il mio onore e il mio impegno di Deputato al Parlamento Italiano, a rappresentare degnamente una terra che non è soltanto il paese di Francesco De Sanctis, ma anche un lembo della grande cultura contadina del Mezzogiorno d'Italia, antica ed operosa, lontana ma pur sempre vostra, da salvaguardare e da sviluppare per le generazioni future.

Insieme si può, insieme si deve! E come ricordava il compianto Prof. Luigi Del Priore, Francesco De Sanctis diceva: *"Morra si muove bene, quando si muove tutta!"* (On.le Dott. Enrico Indelli).

Molto riconoscenti per il racconto del suo viaggio in U.S.A. del Dott. On. Indelli, che ha voluto, su mia richiesta, pubblicare sulla Gazzetta, aggiungiamo che è molto importante non considerare gli emigrati solo come vivaio per attingere i voti alle elezioni, ma mantenendo i contatti ufficialmente con essi. Ricordiamoci che gli emigrati sono veicolo di italianità

all'estero e perciò contribuisco enormemente alla conoscenza ed al rispetto dell'Italia da parte dei cittadini delle Nazioni in cui vivono. £ quindi molto importante che lo Stato italiano curi in special modo l'insegnamento della lingua, della cultura e della storia italiana ai figli degli emigrati, e nello stesso tempo si impegni presso le Nazioni in cui gli italiani si trovano, affinché favoriscano, con corsi speciali anche di lingua, storia e cultura della Nazione stessa, l'integrazione di questi giovani. La cultura italiana, se insegnata bene, non come simbolo di supremazia culturale, ma come conoscenza delle proprie origini, farà sì che questi ragazzi un giorno, pur integrandosi nella terra che li ospita, potranno fare dei raffronti tra le due culture e non dovranno mai vergognarsi e rinnegare le proprie radici. Anche è molto importante la possibilità della doppia cittadinanza e il voto per corrispondenza degli italiani all'estero. Perché tutti gli italiani più anziani, anche se da molti anni emigrati, sentono fortemente il legame con la Patria di origine e soffrono quando questa viene infangata da gente, o partiti di pochi scrupoli, che per arrivare al potere, esagerano ciò che succede nella nostra Nazione, denigrandola all'Estero. Rivolgendomi poi agli emigrati morresi, li esorto a tener conto della fortuna che abbiamo di avere un deputato del nostro paese e di parlare spesso con lui, senza remore di partito, invitandolo a delle discussioni insieme. Chi meglio di

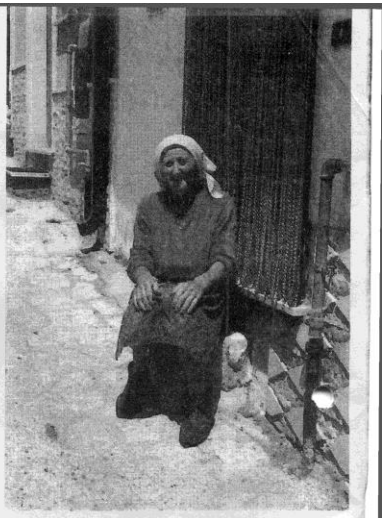
un nostro paesano può portare al Parlamento italiano le aspirazioni di noi emigrati? Non fate l'errore che avete fatto fino ad ora. mettendo da parte i nostri deputati per motivi di partito. La storia mi ha dato ancora una volta ragione: infatti quelli che combattevano questi deputati ora sono insieme e chi l'ha messo da parte per tanto tempo, ora lo stima e l'applaude; quando questo lo scrivevo io non mi avete creduto.

Gerardo Di Pietro

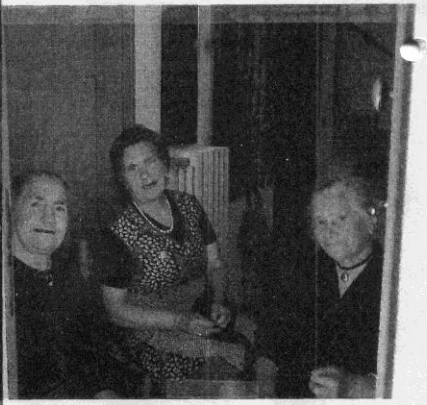
GLI ANZIANI A MORRA

Sabbella Di Pietro, Francesca Grippo e Florinda Giugliano prendono il sole

Rocco Pennella e Siesto Letizia



In alto a sinistra: Rosaria Capozza;
a destra Silvia Covino
In basso a sinistra: Rocco e Concetta Finiello
a destra: Maria Luigia Lanzalotto,
Angela Del Priore; Mariuccia Gallo



CENONE DI PRIMO ANNO

Tutto ha avuto inizio giovedì 29 dicembre 1994 quando alle 17.00 ci siamo riuniti io, Agostino, Rosa, Angela, Felicia, Gerardo (per la cronaca tutti "Caputo") e abbiamo deciso di organizzare il Cenone di Fino Anno.
Abbiamo stabilito il menu e assegnato i compiti, io, Gerardo, Felicia e Rosa abbiamo fatto il giro delle case del quartiere per informare tutti e raccogliere le adesioni. Ci siamo poi ritrovati tutti a casa di Agostino, che tra gli altri incarichi aveva quello alquanto arduo (mancavano solo quarantotto ore all' ora X) di trovare il complesso che allietasse la serata. Infatti, dopo vari tentativi ma mai disperando, con l'aiuto di Giovanni Caputo abbiamo trovato quello che faceva al caso nostro.
La mattina del 31 ci siamo messi tutti all'opera. Per la preparazione del menu, Rosa, Maria, Angela e Felicia hanno preparato le pietanze con l'aiuto di Incoronata che si è occupata dell' insalata da lei gentilmente offerta.
Agostino si è preoccupato di riscaldare l'ambiente brevettando una stufa modello unico e di grande successo, sia per I' estetica ardita, sia per la funzionalità.
Io, Gerardo e Alfonsina ci siamo dedicati alla decorazione dell' ambiente e alla preparazione dei

tavoli.
Finalmente era tutto pronto. Il luogo era caldo e accogliente, il nostro musicista attaccava un brano orecchiabile con il suo organetto ed ecco come d'incanto arrivare tutti, proprio tutti, dal più anziano al più piccolo, (è stato notato anche qualche cane).
Una volta che tutti si sono accomodati, abbiamo iniziato a servire la cena. Ottime penne al pomodoro seguito da agnello e patate al forno distribuite a volontà.
Alessandro, Gerardo e Giovanni, addetti alla griglia, hanno provveduto a cucinare costolette per tutti che abbiamo accompagnato poi con insalata verde.
Dopo aver liberato uno spazio sufficiente abbiamo dato inizio alle danze. Qui va un elogio particolare al nostro valente musicista che instancabile ha suonato tutta la notte per la gioia di grandi e piccini.
Tra un ballo e I' altro, una fetta di panettone e un bicchiere di spumante, abbiamo salutato il 1994 e accolto gioiosamente il 1995.
Un augurio particolare vada ai nostri anziani che hanno partecipato con grande entusiasmo alla serata e un grosso arrivederci alla prossima festa.

Caputo Gaetana

DALL'ARGENTINA CARMEN MARIANO

Lanùs, 20 marzo 1995 Caro Gerardo:
Ciao! Come stai? Anche se non ti conosco personalmente, mi permetto di darti del tu".
Anzitutto, spero che tu abbia ricevuto i dieci dollari che ti ho mandato a dicembre scorso insieme agli auguri delle feste. Te lo rammento perché il nostro cognome non figura nell'elenco dei morresi che avevano contribuito alla Gazzetta. Ti faccio sapere che a gennaio mi è finalmente arrivata la Gazzetta morrese di novembre 1994. Secondo quello che mi hanno detto alla Posta, a metà novembre avevano rubato la borsa delle lettere al postino (tra le quali c'era anche la mia Gazzetta); nei primi giorni di gennaio un impiegato di una ditta di Posta Privata l'ha trovata per terra, su una via di Lanùs e me l'ha fatta consegnare pochi giorni dopo.
Adesso, voglio ringraziarti di tutto ciò che mi hai gentilmente scritto nelle diverse Gazzette. Voglio dirti che per me è molto gradevole scrivervi, mandarvi delle foto e che attraverso la Gazzetta mi conosciate, ci ricordiate e sappiate di noi, che siamo tanto lontani da voi, un po' di più. E per me, è molto importante e stimolante che tu apprezzi ciò che io faccio con piacere. Grazie mille un'altra volta!!
Adesso tocca a me fare dei complimenti a Nicola Cicchetti per il suo bellissimo racconto della

migliazza, così emotivo e pieno di sentimento, che ha molto commosso tutti noi.
Sai che quando ho visto su una delle ultime Gazzette le foto degli anziani a Morra, mi sono accorta che anche qui, a Buenos Aires, abbiamo la morrese più anziana: si tratta di Lucia Di Russo, la suocera di Maria Fruccio, una simpatica vecchietta di 96 vivaci anni!! Siamo andati a trovarla due mesi fa e mi è venuta l'idea di farle una bella fotografia insieme ai suoi familiari e amici morresi. Che ne dici? Che te ne pare?
Be! Finisco lasciandovi un indovinello: Chi è la morrese emigrata a Buenos Aires che nei primi di aprile ritorna a Morra, per forse tre mesi, a fare Pasqua con i suoi parenti e soprattutto, a festeggiare i 90 anni di sua mamma?
Si, si, l'avete indovinato!! Antonia Lombardi. Comunque attraverso queste righe voglio farle degli auguri specialissimi per i suoi giovanissimi 90 anni con gioia e salute!!
Non voglio finire senza mandare dei saluti a tutti voi e senza dare i più sinceri auguri di Buona Pasqua a tutti i morresi emigrati uniti attraverso questa Gazzetta!!
A presto!!
Carmen

Un'autentica perla:
Lucia Di Russo, in centro, con i suoi 96 aiuti, insieme a Maria Fruccio, sua nuora, a sinistra, mia madre Filomena, a destra, mio papà Michelangelo, in alto a sinistra e a destra, suo nipote Rocco, il figlio di Maria.
Una foto autenticamente morrese!!
Saluti!! Carmen e famiglia

Ho voluto mettere questa lettera per rendere omaggio anche ai nostri emigrati in Argentina che non hanno mai troncato i rapporti con Morra. I vecchi in questa foto sono morti, anche Michelangelo Mariano che era il fratello di Filomeno e Rocco Mariano di Morra.
Caro Gerardo

«ti scrivo queste righe. Prima di tutto voglio ringraziarti per tutto il lavoro che svolgi per portare avanti questo piccolo e simpatico giornaletto che ogni mese puntualmente riceviamo, "LA GAZZETTA" e spero che continua sempre così.
Come ogni anno siamo giunti alla nostra tradizionale "FESTA DI PRIMAVERA" e da parte mia essendo il primo anno con il mio nuovo incarico voglio ringraziare gentilmente tutto il comitato di questa sezione per aver collaborato tutti insieme e aver portato a termine ognuno di loro il suo impegno, per una buona riuscita della festa. Da parte mia penso che sia andato tutto bene. Naturalmente a parte il comitato che ha organizzato, il merito va anche a tutti coloro che hanno lavorato. Io ringrazio tutti e anche quelli che hanno partecipato e spero che nei prossimi anni sia sempre così.
Cari saluti a tutti coloro che ricevono la gazzetta
Il presidente della sezione AME di Zurigo.

Siconolfi Carmine Gerardo

FESTA DI PRIMAVERA DELL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI ZURIGO 6 MAGGIO 1995 RIESCE SEMPRE BENE LA FESTA DI ZURIGO.

Ogni anno la stessa storia.

Ogni membro del comitato aveva il suo compito da svolgere e ognuno l'ha svolto al meglio dei modi.

Il 6 maggio a Zurigo e dintorni non era in programma soltanto la festa AME di Zurigo, a una distanza di un paio di chilometri c'era la festa dell' Associazione ANFE, a Kloten c'era un altra festa e a Zurigo era in programma la famosa festa dell'Associazione Campana, ma per gustare un piatto di tagliatelle e fagioli con un gustosissimo baccalà non c'è festa che regga.

Come sempre quando a Zurigo c'è la festa, il sole non manca mai, riscalda la giornata con il suo calore per ripagare di tutto il sacrificio e lavoro fatto.

Si inizia già dalla sera precedente a preparare la sala.

Il 6 maggio entrando in cucina vidi le donne darsi un grande daffare, anche perché la nostra cucina è molto piccola.

Alle prese con il sugo del baccalà CAPUTO GIOVANNINA e SICONOLFI GERARDINA. PENNELLA GIULIA e GIZZO CARMELA alle prese con il sugo delle tagliatelle. Non dimentichiamo che a mettere a bagno il baccalà e a custodirlo come sempre il più bravo di tutti il nostro caro amico GIUSEPPE CAPUTO e moglie GIUSEPPINA e non dimentichiamo che GIULIA, GIOVANNINA, GERARDINA, CARMELA e ROSINA PENNELLA con CAPUTO GIUSEPPINA, CAPUTO MICHELINA, VASI ANTONELLA con l’aiuto di

LILIANA PENNELLA e ROSA PAGNOTTA, avevano preparato anche le tagliatelle e così si aiutavano a vicenda sempre sorridenti.
A friggere le patatine come sempre ANTONIO PENNELLA. Alla griglia c'era LARDIERI ANTONIO e VASI ANGELO.
Alla cassa un po' imbarazzato il nostro cassiere PAGNOTTA ANGELOMARIA e il segretario PENNELLA GERARDO, mentre i camerieri DELLO BUONO MARINO, GEMMA GIOVANNI con suo figlio MAURIZIO, PETRILLO BARTOLO, NINO, CASTELLANO ALESSANDRO, CAPUTO ROCCO, PENNELLA MICHELE con l'aiuto di MARIANNA, LILIANA e ANTONELLA si affrettavano tra i tavoli a prendere le ordinazioni, GIZZO ANGELO con CAPUTO GERARDO erano al banco a distribuire i piatti.
PAGNOTTA GIUSEPPE si occupava di tenere sempre le bevande fresche e preparava i carrelli.
Ai carrelli della bevanda c'era GRIPPO ALESSANDRO e CHIRICO GERARDO, LARDIERI FRANCESCO e CAPUTO GERARDO. Intanto avevano preso posto al bar CHIRICO TIZIANA, QUARINO FILOMENA e MARCHESINI PATRIZIA.
Alla tombola non poteva mancare CAPUTO NICOLA con suo figlio ANTONIO, VATTA GIANNI e PENNELLA GIUSEPPE.

Il responsabile della sala, il presidente in prima persona SICONOLFI CARMINE e CAPUTO GIUSEPPE.
A tenerci compagnia è ritornato tra noi il noto complesso folkloristico SEPPUCCIO e la sua band.
Mentre la serata passava veloce, la sala si riempiva sempre di più fino a esaurire i posti.
A metà serata il presidente andò sul palco per ringraziare tutti per la loro presenza e ha letto il seguente testo mandato con SEPPUCCIO dal nuovo Sindaco ROCCO DI SANTO da MORRA.
"Al MORRESI EMIGRATI"
Approfitto della presenza a Morra di Seppuccio e la sua band in occasione della festa della Madonna di Lourdes dei Caputi per inviarvi questo breve messaggio. Impegni amministrativi-elettorali ci impediscono di partecipare alla vostra festa.
Il 7 maggio è infatti previsto il voto di ballottaggio per l'elezione del presidente della provincia e il giorno 8 maggio dovremo effettuare l'insediamento della nuova amministrazione comunale e dell'intero consiglio.
Colgo l'occasione per formularvi da parte dell'Amministrazione comunale tutti i veri auguri per una ottima riuscita della vostra festa con l'auspicio di trovarci sempre uniti a difendere il nome del nostro paese e di contribuire a migliorarne l'immagine. Ribadisco a tutti l'impegno ad organizzare a Morra la festa dell' emigrato per il giorno 8 agosto che bisognerà rinnovare ogni anno.

Morra De Sanctis 01/05/1995 affettuosamente il Sindaco Rocco Di Santo"

Noi dell'Associazione di Zurigo auguriamo al nuovo Sindaco Rocco Di Santo di rimanere al più lungo possibile alla guida del nostro caro paese. L'importante è che quel posto se lo meriti e che guidi il paese in un futuro migliore.
La serata giungeva pian piano alla fine. In sala si notava la gente abbastanza soddisfatta di com'erano andate le cose.
Un ringraziamento particolare, oltre a quelli che hanno lavorato anche a tutti i Morresi e non Morresi che ci hanno onorato con la loro presenza. Grazie al presidente del Ticino che è arrivato con il pullman pieno, un grazie al presidente di Basilea e al vice presidente e al simpatico VITO COVINO e a tutti quelli che hanno affrontato un viaggio così lontano.
UN CALOROSO ARRIVEDERCI ALLA FESTA DEL PROSSIMO ANNO A NOME DI TUTTO IL COMITATO AME DI ZURIGO.

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO
Frohburgstrasse 3 / 8303 Bassersdorf

Zurigo 18-07-1995
Il giorno 2 luglio 1995 l'Associazione Morresi

Emigrati Sezione di Zurigo organizzava a Winterthur la riunione per decidere tutti insieme se i nostri tesserati volevano il signor Di Pietro Gerardo come nostro portavoce al Comune di Morra.
A tutti è stata spedita una lettera dove si spiegava il perché di questa riunione e spiegava anche molto chiaramente la strada per arrivarci con dietro anche una piantina della zona, ebbene si è presentato soltanto l'amico Caputo Giuseppe.
Visto che i tesserati non hanno partecipato, il comitato A.M.E. di Zurigo ha deciso che il signor Di Pietro Gerardo resta nostro portavoce presso il Comune di Morra.
A nome di tutto il Comitato ringrazio tutti coloro che non hanno partecipato, in questo modo vediamo il loro interesse per l'A.M.E.
Il verbalista Pagnotta Giuseppe

Voglio ringraziare tutti coloro che tramite la Gazzetta e personalmente ci hanno fatto pervenire i loro più calorosi Auguri e al Comitato AME sezione di Zurigo per gli Auguri e per i fiori regalati alla nascita dei nostri gemelli Giovanni e Massimo
Famiglia Pagnotta Giuseppe

Visto e considerato che ogni anno è la stessa storia cioè chi lavora alla festa non ha modo di divertirsi insieme alla famiglia l'Associazione Morresi Emigrati sezione di Zurigo ha organizzato l'annuale festa del personale, per ringraziare tutti del loro contributo per l'ottima riuscita della festa.

Il 20 maggio ci siamo ritrovati tutti insieme nella sala di Bassersdorf.

Inutile scrivere i nomi di chi fa del tutto per fare riuscire al meglio la serata, sono sempre le solite donne a darsi da fare.

Ci hanno fatto gustare un buonissimo antipasto con un piatto di penne e cotolette alla griglia con insalata.

Alia griglia c'era Giuseppe Caputo, interessati intorno a lui il Presidente Carmine Siconolfi e il Segretario Pennella Gerardo.

A tenerci in allegria c'era l'amico "NINO" con la sua fisarmonica.

Per concludere in bellezza, arrivò anche la torta con la scritta "AME ZURIGO" accompagnata da un buon bicchiere di spumante e caffè.

Così la festa si era proprio conclusa, e io nuovamente ringrazio a nome di tutto il Comitato, coloro che hanno partecipato e ringrazio anche quegli amici e i nostri membri Lardieri Francesco e Caputo Gerardo che non hanno potuto partecipare per motivi personali, ma che danno sempre volentieri la loro collaborazione alla prossima festa.

Il verbalista
Pagnotta Giuseppe

LA FESTA DI BASILEA

Quest'anno, dopo quindici anni che la nostra Associazione festeggia a Basilea, io non c'ero. Certo, col pensiero ero anche io presente con i morresi della nostra Sezione, e specialmente col nostro Comitato, che decimato, non solo di me, ma anche di Patricia che doveva accudire alla sua neonata, ha dovuto cavarsela con poche persone e con i sempre onnipresenti soci di Basilea che aiutano. I soci di Soletta e quelli di Lucerna, che fanno anche parte della Sezione di Basilea, sono lontani per dare una mano, e tanti non ne hanno neanche voglia.

Comunque Assunta Covino, Gerardo Grippo e Gerardo Fruccio, che nel frattempo sono venuti a Morra, mi hanno assicurato che tutto è andato bene, grazie anche ai soliti amici che aiutano ogni anno.

Tra i primi voglio ricordare il portoghese Julio, poi Anna Montemarano ed il marito Rocco, Pietro Rainone, Antonio Covino, Lina Covino e la sua amica Patrizia che hanno gestito egregiamente il bar, Gerardo Grippo e le figlie Morena e Sira, Gerardo e Angela Fruccio con i figli Silvana e Giampiero che ha venduto tanti biglietti per la tombola, Gerardo e Angela Covino del Ticino, naturalmente il Presidente Gerardo

Pennella, il figlio Pietro e la figlia Cinzia e il fidanzato Enzo, che ormai, dopo la bella prova data insieme ai morresi emigrati nel torneo di pallone a Morra, ne ha data, a detta di tutti, un'altra eccellente aiutando alla nostra festa. Vito Covino e, cosa ancora più bella, dopo tanti anni anche il figlio Toni, Jolanda Lohr-Di Pietro, Teresa Covino. Le torte che hanno fatto alcune di loro sono state vendute in un baleno ed erano ancora richieste quando ormai erano finite.

La musica del nostro Nicola Montemarano ha suonato egregiamente, e tanti si sono scatenati in una danza con antiche melodie. Ormai, dopo il rodaggio, il complesso dove suona il nostro Nicola è diventato qualcosa di speciale, che regge la concorrenza con qualsiasi altro complesso della Regione.

Anche questa volta i nostri amici di Basilea si sono fatti onore. Mentre scrivo stanno festeggiando in Ticino. Non ho nessun dubbio che anche i morresi di quella Sezione faranno una grande festa.

Durante la festa di Basilea il Sindaco Dottor Rocco Di Santo ha inviato, tramite il mio computer, un fax per augurare Buona festa e promettere di venire una volta a Basilea, una volta a Zurigo ed una volta in Ticino.

Ecco il testo

COMUNE DI MORRA DE SANCTIS

In occasione della vostra festa annuale, vi auguro una buona riuscita della manifestazione, e di passare ore di allegria e di serenità.

Impegni inderogabili mi impediscono di essere presso di voi quest'anno.
Mi impegno fin da ora di essere tra voi nei prossimi anni, essendo mia intenzione venire una volta a Basilea, una a Zurigo e una a Lugano Cordiali saluti
Il Sindaco di Morra De Sanctis Dottor Rocco Di Santo

(il fax l'ho inviato io col mio computer. Io non ho un fax separato. Per questo motivo sono stato costretto a trascrivere il messaggio nel mio computer per mandarlo a casa mia. Per fare in fretta, ho scritto automaticamente il nome del Sindaco sbagliato. Mi scuso per questo e questo lapsus mi insegna a controllare di più ciò che scrivo per le prossime volte.)

Braccia Rosaria
Rist. Grotto Serta Tel: 091/9451698
Event. cellulare Di Marco Vito:

Cari morresi,
anche quest'anno siamo giunti all'attesa gita annuale, come meta è stata scelta la Spagna, più precisamente la Costa Brava nei pressi di Barcellona.
Programma ufficiale della gita
1° giorno venerdì 24.05.1996
Ore 20,00: partenza dal rist. Guglielmini di Paradiso.
Ore 20.15: Grotto Serta Lamone.
Ore 20.50: Eurobar di Lodrino con direzione Lucerna

con fermata ancora da concordare con gli eventuali partecipanti di Lucerna.
Ore 22.30: stazione centrale di Zurigo nell'apposito parcheggio dei bus
Ore 23.30: Pratteln (Basilea) con direzione Ginevra.

2° giorno sabato 25,05,1996
Ore 08.30**:**
arrivo a Loret de Mar e sistemazione al Grand Hotel Monter- raj (5 stelle) con piscina coperta, idromassaggio, sauna, salone di bellezza, piscina esterna più vari negozi,
Ore 09.00: prima colazione con ricchissimo buffet sulla splendida terrazza. Il proseguio della mattinata è dedicato al relax in spiaggia o ai bordi della piscina.
Ore 13.00: pranzo al Barbeque situato ai bordi della piscina Monterraj.
Ore 15.30: trasferimento e visita al parco botanico di Blanes. Cena in albergo con buffet e serata a proprio piacimento.
Ore 21.00: possibilità facoltativa al Gran Palace dove si terrà uno spettacolo di Flamenco (costo 35.-- p.p).
3° giorno domenica 26.05.1996
Ore 07.30: prima colazione con buffet
Ore 08.30: partenza in direzione Blanes-Santa Susanna-Badalogna.
Ore 09.30: arrivo a Barcellona ed inizio visita con guida con pranzo individuale

Ore 17.00: inizio rientro a Loret de Mar.
Ore 17.30: corrida facoltativa. Cena in albergo e serata libera.

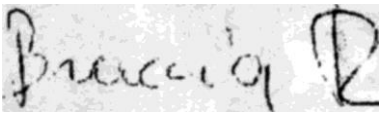
4° giorno lunedì 27.05.1996

Ore 08.00: prima colazione in albergo.
Ore 09.00: inizio del viaggio di rientro con sosta in Francia per il pranzo individuale.
Prosegue in direzione Ginevra, Basilea, Zurigo, Lucerna e Ticino.
Ore 23.00: arrivo in Ticino.
La quota di partecipazione è di fr. 380.-- p.p (suppl. camera singola fr. 50.--) di cui ogni sezione mette a disposizione fr. 1000.-- da suddividere tra i partecipanti con un importo massimo di fr. 50.-- p.p.
Se il numero dei partecipanti supera le 20 persone per sezione il contributo sarà minore. Eventuali amici dovranno pagare la quota per intero. Ovviamente possono usufruire del contributo solo le famiglie morresi tesserate ed i tesserati.
Se gli iscritti entro il 27.04.96 non saranno almeno 35 la gita sarà annullata
I posti a disposizione nel pulman sono 75 di conseguenza sono ben accetti i vostri amici.

ISCRIZIONI
Le iscrizioni dovranno pervenire- tramite versamento alla banca Credito Svizzero di Lamone Associazione

morresi emigrati sezione Ticino al seguente numero: 716498/00
In caso di una folta partecipazione verranno accettati i primi 75 in base al timbro postale.

Il prezzo di fr. 380.-- p.p comprende: viaggio con pullman gran turismo, pranzi e cene come da programma, visita con guida a Barcellona, entrata al parco botanico di Blanes.
Il prezzo non comprende: serata facoltativa al Gran Palace, eventuali entrate ai musei, tutte le bevande durante i pasti, eventuale corrida a Barcellona.
Per la buona riuscita della gita si prega sin d'ora di essere puntuali agli orari sopraccitati.
Se non vi sarà alcun avvertimento in caso di ritardo i minuti di tolleranza andranno da 5 fino ad un massimo di 10.
Per ulteriori informazioni potete rivolgervi a Rosaria (alla sera) e a Vito di Marco.
In attesa di una massiccia partecipazione Rosaria, Vito ed il comitato Ticino vi salutano.
Braccia Rosaria



DA BUENOS AIRES

Lanus, a luglio 1996

Saluti a tutti! Come va? Avete trascorso bene la prima metà dell’anno? Mi fa piacere. Io, in

quest'occasione, vi mando una fotografia del compleanno numero 50 della mia cara Caterina di Paola che è stato lo scorso 7 giugno. La domenica seguente 9 giugno ha fatto una riunione a casa sua, molto emotiva con parenti e amici morresi. Eravamo circa 40 persone. Caterina non aveva preparato cucina paesana, ma insieme a sua mamma Antonetta (che cucina molto bene) e suo marito ci hanno offerto una quantità enorme di piatti di tutti i colori e sapori. Nell'ora dei dolci e degli auguri, c'era l'immancabile torta, certamente magnifica come la serata, con la quale abbiamo approfittato a fare le foto.

Da sinistra a destra:

Paolo, il marito di Caterina; Antonetta, sua mamma, ed intorno a Caterina le sue figlie: Claudia, la maggiore e Laura la piccola. Sempre mi dimentico di farvi sapere che Claudia e Laura sono state a Morra e conoscono i loro parenti morresi.

Claudia, che frequenta l'Università, ci è andata nel 1987 insieme a sua nonna e Laura, che nell'anno prossimo farà la scuola media, nel 1989 insieme a Caterina.

Oggi 9 luglio è la festa dell'Indipendenza della Patria (180 anni) e mentre da noi ci prepariamo per festeggiare i 70 anni di mia madre (il 18 luglio), vi salutiamo di cuore, augurandovi buone vacanze e Buona Festa di san Rocco a Morra!!

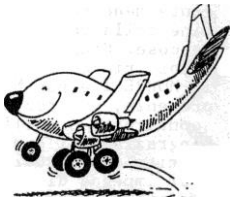
Carmen e famiglia

Come vedete Carmen Mariani, la nostra corrispondente dall'Argentina, non si dimentica di noi e ci informa ogni tanto dei nostri compaesani che stanno a Buenos Aires. Forse una volta ci invierà qualche ricetta della cucina tipica argentina. Noi inviamo anche tanti Auguri posticipati di Buon Compleanno a Caterina e alla mamma di Carmen, augurando loro ancora una sana e lunga vita.

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI
SEZIONE DI ZURIGO
Lagerstrass 9 8303 BASSERSDORF

FESTA DI PRIMAVERA
IL 12 APRILE A ZURIGO RIESPLODE LA FESTA A M E
Dopo un anno d'inattività l'A M E di ZURIGO

ricomincia il suo cammino verso nuovi traguardi.



Il primo traguardo è stato raggiunto a massimi livelli. Sono sicuro che ci siano state anche delle critiche chi per il più chi per il meno ma noi siamo vaccinati anche per queste cose, abbiamo la forza di parlarne serenamente tra di noi del comitato, ma andare avanti senza voltarci indietro.

I fatti parlano da soli nemmeno il tempo di aprire le porte ed ecco che la sala è strapiena.

Voglio essere sincero avevamo un po' di timore, visto che un anno non abbiamo fatto assolutamente niente, ma il timore è passato subito dopo pochi minuti dell'apertura delle porte. Si inizia già dalla sera precedente a preparare la sala.

Il giorno seguente sono tutti a lavorare con impegno e determinazione per la buona riuscita.

A fare il sugo del baccalà, come sempre, CAPUTO GIOVANNINA e SIC0N0LFI GERARDINA, al sugo dei fusilli PENNELLA GIULIA e PAGNOTTA ROSA.

Per il baccalà come sempre ci aveva pensato il nostro caro GIUSEPPE CAPUTO con la moglie GIUSEPPINA.

In cucina a preparare i piatti e cucinare i fusilli PENNELLA GIULIA, GERARDINA SIC0N0LFI, CAPUTO MICHELINA, VASI ANTONELLA,

PAGNOTTA ROSA, RONCA MARIA, GIUSEPPINA CAPUTO e DI PAOLA GIUSEPPINA. A friggere le patatine ANTONIO LARDIERI.
Alla griglia c'era RONCA ARMANDO e FASANO MARIO, alla cassa PAGNOTTA ANGELOMARIA e PENNELLA GERARDO, mentre i camerieri erano: CARLOS ANTONES, TONARELLI GIANLUIGI, DELLO BUONO MARINO, ROCCO e MARIANNA CAPUTO, GIOVANNI CASTELLANO, ALESSANDRO, ACOCELLA ANTONIO si affrettavano tra i tavoli a prendere le ordinazione, PAGNOTTA GIUSEPPE e CAPUTO GERARDO erano al banco a distribuire piatti.
Ai carrelli delle bevande c'era GRIPPO ALESSANDRO e un'altra persona che non ricordo il nome, CAPUTO ANGELO e MARIO e DI PAOLA MICHELE e GAETANO ANTONIO.
Intanto, al bar avevano preso posto CAPUTO GERARDO, PENNELLA LILIANA e PAGNOTTA ANTONELLA.
Alla tombola CAPUTO ANTONIO e PENNELLA GIUSEPPE, responsabile sala il presidente SICONOLFI CARMINE e CAPUTO GIUSEPPE.
A tenerci compagnia il noto complesso folkloristico "SCACCIAPENSIERI". A metà serata ci è stato presentato da MARILENA AMBROSECCHIA insieme a sua sorella TIZIANA ed alcune amiche il ballo della "SISTER.ACT".

Tutti abbiamo svolto un buon lavoro, vista la riuscita della festa ma io particolarmente un grazie lo rivolgo alle due ragazze del bar insieme a GERARDO, che a volte c'era tanta di quella confusione ma erano così freddi di riprendersi subito Voglio anche ringraziare RONCA MARIA e PAGNOTTA GIUSEPPINA per l'ottimi bignè e la bravissima ANTONELLA VASI per i suoi gustosi "CANNOLI SICILIANI"
La serata giungeva alla fine c era gente più soddisfatta e gente meno soddisfatta c'era anche qualcuno che giunti alla fine della serata non credeva ai suoi occhi di come erano andate le cose. Ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della festa con il loro lavoro e a tutti 1 MORRESI e non MORRESI che ci hanno onorati con la loro presenza, un grazie ha chi è arrivato da lontano e grazie soprattutto a quelli vicino a noi.
Ringraziamo il sindaco dr. ROCCO DI SANTO per averci formulato tramite fax i suoi auguri di una buona riuscita della festa e si impegna di potere essere presente l'anno prossimo insieme ad altri concittadini.
Un caloroso CIAO e ARRIVEDERCI alla festa del prossimo anno in data 9 maggio 1998 a nome di tutto il comitato A M E di ZURIGO.
Il verbalista
PAGNOTTA GIUSEPPE

FESTA AME TICIN018.10.1997

Quest'anno la nostra AME Sezione Ticino ha festeggiato i 15 anni d'attività e per la festa in questione ci riteniamo soddisfatti per la buona riuscita. Infatti la partecipazione degli amici Morresi e non Morresi è stata piuttosto alta, e ciò che l'AME Ticino ha proposto ha avuto un buon riscontro.
La giornata è iniziata di buon ora il mattino, con la preparazione di tutto ciò che era necessario. Le nostre celeri cuoche si sono prodigate nella preparazione delle gustose pietanze come le tagliatelle, baccalà, soffritto, arrosto e contorni che i presenti hanno potuto gustare durante la serata. C'era invece chi preparava e addobbava sala e bar e chi si organizzava per la lotteria, ecc. ecc..

La sera verso le ore 19.00 i primi arrivi, i primi saluti e via via il susseguirsi di gente, che aumentava sempre più nel corso della serata; fino ad arrivare ad un punto massimo di ca. 600 persone. Ad un certo punto la gente era talmente numerosa che i nostri » camerieri non riuscivano quasi a servire tutti, in quanto le cucine sono assai lontane dalla sala e dunque il tratto da ricoprire a piedi è piuttosto tortuoso e pure le pietanze . numerose.
La serata si è svolta all'insegna dell'allegria con buona musica, scorci di spettacolo e cultura. Infatti, si è esibito in un coro d'applausi il gruppo Dancer Show

con i suoi bravissimi ballerine e ballerini provenienti da Reggio Emilia, tra cui alcuni sono nostri paesani. L'esibizione andava sempre più in crescendo; dai passi di ballo liscio fino ai balli più scatenati. A questi ragazzi un grazie e un augurio per una super carriera danzante!

Abbiamo pure avuto nostro ospite l'amico compaesano Francesco Del Priore che ha presentato il suo interessante libro *"Il sole dentro le sbarre"* di cui consiglio vivamente la lettura.

Come avete potuto constatare, quest'anno noi organizzatori abbiamo pensato di proporre un piccolo angolo spettacolo e cultura cercando così di uscire dal normale cliché di festa e crediamo che tale decisione sia stata apprezzata.

Verso le 24.00, ecco spuntare dall'entrata un grossissimo pentolone colmo di 'pasta e cotica", come piccolo segno di ringraziamento per tutti gli amici intervenuti.

La serata si è protratta fino oltre la 01.00 con un finale improvvisato dal nostro compaesano Gerardo proveniente da Coira, che con le note del suo organetto ha fatto scatenare gli irriducibili vecchietti e non, in un'allegra tarantella. Mentre l'instancabile Pietro Caputo con il suo inseparabile "ricanetto" e altri amici cantori si improvvisavano invece cabarettisti davanti al bar.

Concludo ringraziando chi si è prodigato

nell'organizzazione e chi ha aiutato per il buon svolgimento della festa.
Un grosso saluto a tutti, con l'augurio di incontrarci sempre così numerosi!
Pietro Pennella
Origlio, ottobre 1997

LA FESTA DI BASILEA ANCORA UNA VOLTA È STATA UN GRANDE SUCCESSO!

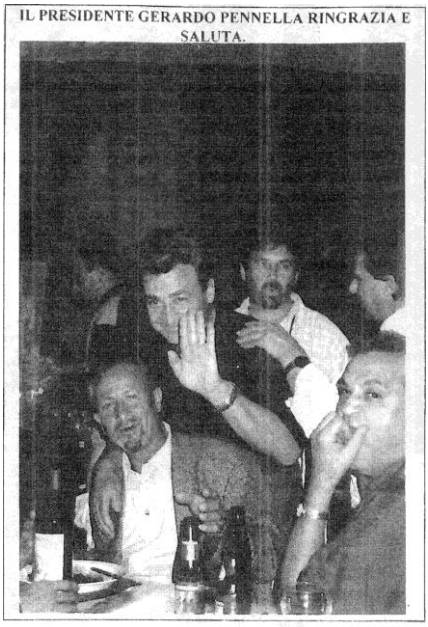
Anche quest'anno, il 27 settembre, la festa AME della Sezione di Basilea è stata un grande successo.

Una numerosa partecipazione di morresi e amici ha messo a dura prova le persone che lavoravano in cucina e fuori. Un complesso ormai sperimentato da anni, che, nonostante siano in pochi, riesce sempre ad accontentare tutti gli ospiti, con l'imman–cabile baccalà morrese e con le altre pietanze che variano di anno in anno.

Come Segretario della Sezione di Basilea e Vice Segretario Centrale AME, non posso far altro che congratularmi con loro, anche se purtroppo sono lontano, ma il cuore è sempre là, dove abbiamo fondato diciassette anni orsono la nostra Associazione Morresi Emigrati e dove abbiamo creato questo spirito di collaborazione che altre Associazioni ci invidiano.

Le persone che hanno lavorato mi è stato detto che sono Se seguenti:

Gerardo Pennella e la moglie Nicolina; la figlia Cinzia e il marito Enzo con la sorella Sara, Gerardo e Angela Fruccio, Silvana, Donatella e Giampiero Fruccio, Rocco, Anna e Simona Montemarano, due amici di Gerardo Fruccio, un amico di Gerardo Pennella, Rocco Fuschetto, Assunta Covino, Vito Covino, Julio, Lucia Pennella, Jolanda Di Pietro Löhr, Antonio Fruccio. Ha allietato la serata con la sua musica il complesso I GIOVANI DI OGGI, col nostro simpaticissimo Nicola Montemarano.


IL PRESIDENTE GERARDO PENNELLA RINGRAZIA E SALUTA.

A tutti il nostro ringraziamento, specialmente ai nostri soci che sono venuti dal Ticino e da Zurigo, proprio nello spirito unitario che deve animare sempre la nostra Associazione e al prete cattolico di Birsfelden e Muttenz che ci ha onorato con la sua presenza per il secondo anno consecutivo.

Arrivederci al prossimo anno.

Gerardo Di Pietro

AME ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DELLA MAMMA A ZURIGO

Critiche e poi critiche anche quelle scritte.
Ma noi sorvoliamo per sopra a tutte e tutti non ci fermiamo davanti a certe cose.
Noi di Zurigo i giovani l'abbiamo avuti nella sezione da tanti anni, ma forse nessuno l'ha notato prima o forse quei bambini sono diventati grandi.
Basta pensare le feste anni indietro e vedrete che vi ricorderete di quei bambini che vi facevano divertire con le loro famose "Strofe Morresi" alle feste dell'AME di Zurigo, di Basilea, del Ticino, gli stessi sono oggi quei giovani che vi servono il caffè al bar, che fanno i camerieri e chi occupati alla tombola, impegnati ad aiutare a fare riuscire bene la festa della nostra sezione.
E perché dicono che noi abbiamo lo schema come attività di organizzare solamente una festa l'anno, passiamo a parlare della nostra festa.
Come al solito la partecipazione di tutti da parte del Comitato è massima. Già dalle prime ore del mattino eravamo riuniti tutti nella sala, il tempo di salutarci e poi ognuno di noi si è rimboccato le maniche.
Le nostre donne come sempre in cucina e noi uomini ci occupavamo della sala, della tombola, del bar e di tutto il resto.

Verso mezzogiorno andai in cucina e prima di salire le scale sentivo già un buon profumo, arrivato in cucina era già tutto pronto o quasi, vidi sui fornelli dei pentoloni con il sugo del baccalà, ottimo come sempre, andai un poco più avanti e vidi le nostre brave donne che stavano completando le lasagne anche quelle mi sembrarono appetitose. Chiesi loro se c'era altro e mi mostrarono le costine e le salsicce e, scherzando, mi chiesero se le volevo accompagnate con insalata o patatine. Allora chiesi a questo punto: - Manca il dessert? - Loro mi risposero che avevano pensato anche a quello, infatti, avevano preparato degli ottimi cannoli siciliani e delle zerpole.
Notai che nonostante tutto quel lavoro che avevano erano molto allegre e volenterose, andando avanti così fino alla sera.
La gente arriva in sala piano piano, verso le otto la sala era già piena a tenerci tutti in allegria c'era il gruppo "GLI AMICI DI BALERA", nel corso della serata fu presentato un gruppo di giovani cantanti e da MARILENA AMBROSECCHIA di Frauenfeld insieme ad alcune sue amiche un simpatico balletto. In occasione della festa della mamma il comitato ha voluto rendere omaggio a tutte le mamme con una rosa. A fine serata fu offerto a tutti una spaghettata, così la festa giunse alla fine, le persone incominciarono a salutarsi dandosi appuntamento alla prossima festa.
Le persone che hanno partecipato alla buona riuscita

della festa sono le seguenti:
In cucina; CAPUTO GIOVANNINA, PAGNOTTA ROSA, CAPUTO GIUSEPPINA, RONCA MARIA, VASI ANTONELLA, CAPUTO MICHELINA, SICONOLFI ROSARIA, DI PAOLA GIUSEPPINA, LARDIER1 ANTONIO.
Al banco dei piatti: PAGNOTTA GIUSEPPE e CAPUTO GERARDO.
Alla griglia: RONCA ARMANDO e VASI ANGELO.
Camerieri: PENNELLA GIULIA, PAGNOTTA GIUSEPPINA, SICONOLFI GERARDINA, CAPUTO MARIANNA, PENNELLA MICHELE, CAPUTO ROCCO e GIUSEPPINA, DI PAOLA MICHELE, CASTELLANO ALESSANDRO, e LUCIO.
Ai carrelli delle bevande: GRIPPO ALESSANDRO, RAUSEO FRANCO, SICONOLFI GERARDO e SARA, DI PAOLA MICHELE, CAPUTO ANGELO.
Al bar: CAPUTO GERARDO, PAGNOTTA ANTONELLA, LILIANA PENNELLA.
Alla tombola: ANTONIO CAPUTO Con la sua Ragazza NADIA e PENNELLA GIUSEPPE.
Alla cassa: PAGNOTTA ANGELOMARIA e PENNELLA GERARDO.
Responsabili sala: Il Presidente SICONOLFI CARMINE GERARDO E CAPUTO GIUSEPPE.
Sperando che non abbia dimenticato nessuno ringrazio tutti con un arrivederci alla prossima

ZURIGO 12 giugno 1998
Il verbalista Pagnotta Giuseppe

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE TICINO

luglio *1998*

Egregio Sig.
Gerardo Di Pietro $^{c}/_{o}$ Associazione Morresi Emigrati
Bottmingerstrasse 40 A 4102 Binningen
Taverne, 2 7. luglio. 1998
Egregio Signor Di Pietro e cari lettori,

domenica 5 luglio 1998 la sezione ticinese dell'AME ha organizzato il consueto Pic-Nic a Gola di Lago (località di montagna poco lontano da Lugano). Come sempre i morresi hanno aderito con grande entusiasmo alla chiamata, difatti vi erano ben settanta presenti, fra compaesani e simpatizzanti, per gustarsi le deliziose specialità alla griglia sotto un magnifico sole. La giornata è cominciata presto, infatti verso le $7.^{00}$ mio padre si è recato al Ristorante Grotto Serta, caposaldo della sezione ticinese, per prendere la graticola ed il carbone e, accompagnato da Gerardo Braccia, si è avviato verso la nostra meta nel tentativo di accaparrarsi il posto migliore.
Man mano che il tempo passava l'allegra combriccola andava formandosi e anche se il tanto ricercato sole stentava ad offrire i suoi raggi, facendo temere il peggio, tutti si cospargevano di oli e creme

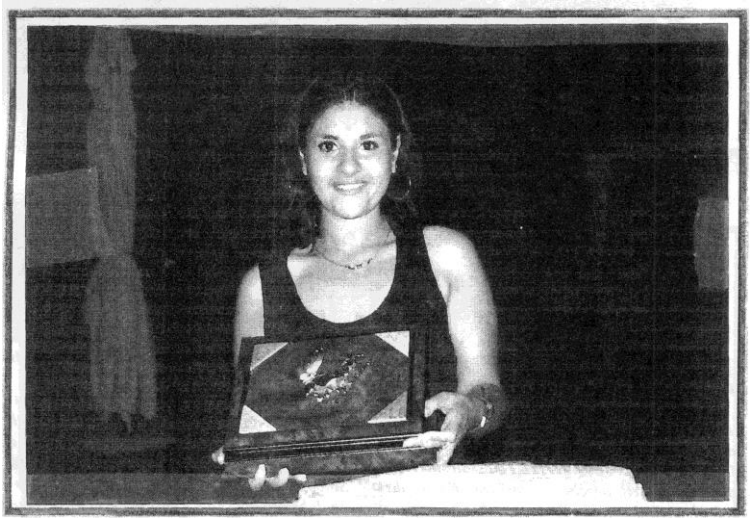
abbronzanti. Per nostra fortuna il sole arrivò e con lui anche il nostro umore si levò.
Una volta terminata la rituale fase dei saluti, ci accorgemmo che il sole era già alto sopra di noi e che pian piano si cominciavano a vedere i primi segni dell'abbronzatura. Co passare delle ore la fame aumentava, e come si sa, quando la fame chiama la forchetta morrese risponde; fortunatamente la benamata griglia aveva già dato i suoi frutti, e che frutti!
Ne! giro di pochi minuti eravamo già tutti seduti a gustarci quei deliziosi piatti, tutti pieni di costine.

Una volta soddisfatti i piaceri della tavola, senza rendercene conto, ci riunimmo nei soliti gruppetti; così, chi giocando a calcio trasportato dal crescente fervore dei mondiali di Francia, chi a carte (rigorosamente napoletane) e chi chiacchierando amichevolmente, giungemmo alle $18.^{00}$. Ora questa capace di stuzzicarci nuovamente l'appetito, riaccendemmo perciò la griglia e preparammo salsicce

e Wurstel.
Per l'Associazione Morresi Emigrati Sezione Ticino
Mario Di Marco

Zurigo. 8.9.1998
Ciao, carissimo Gerardo Di Pietro
come stai? Spero bene**,** si sono proprio io, Marianna Caputo da Zurigo che ti sto scrivendo. Volevo chiederti, e sono sicura che potrai accontentarmi, se nella prossima Gazzetta potresti pubblicare queste due letterine. Ti mando anche un paio di foto che dovresti pubblicare insieme alle letterine: ci tengo moltissimo a dire ciò che ho scritto, per questo mi auguro che le pubblicherai così come te le mando.
Poi le foto me le puoi tornare quando non ti servono più. Volevo fare anche gli auguri di buon 18° compleanno a Giuseppe Pennella di Bassersdorf che il 14.10.98 compirà 18 anni In quanto a te ti ringrazio tantissimo per quello che fai con tanto amore per tutti noi Morresi Emigrati. Per fortuna abbiamo te che ci tieni sempre informati di quello che succede a Morra. Sei grande.
Il 19.9.98 noi cambieremo il nostro domicilio. Il nostro nuovo indirizzo sarà:
Caputo Giovannino (Antonio, Marianna)
Rautistrasse 315 8048 Zurigo Svizzera
Salutami tanto anche tua moglie, ora ti saluto con affetto e spero che nella prossima Gazzetta troverò le

mie letterine pubblicate.
Ciao da
Marianna Caputo



Zurigo. 8.9.1998
Caro Gerardo,

io il 4 agosto 1998 ho compiuto 18 anni. Volevo ringraziare tutti coloro che si sono ricordati di me, tutti coloro che mi sono stati vicino e hanno partecipato alla mia festa presso il Ristorante “ Il Porcellino
“ a Lioni.

Ho passato una bellissima serata in vostra compagnia, è tanto tempo che non mi sentivo così felice e grazie a voi sono ritornata a sorridere come una bambina, mi sentivo felice e volevo che quella serata d’estate del 4.8.98 non finisse mai.
Grazie a tutti,

ma soprattutto ringrazio mia madre, Giovannina Caputo che con tanto coraggio ha voluto ad ogni costo organizzarmi una bella festa. All'inizio non voleva perché era troppo la tristezza che portava e porta tuttora dentro di se. Purtroppo mia madre è stata molto sfortunata, ma ci sono io e mio fratello Antonio che le siamo vicini; la vita è piena di dolore, ma ci tengo a dirle che lei è stata ed è una mamma stupenda, meravigliosa e cara. Lei con il suo coraggio, con la sua forza, con il suo amore, ci sta facendo da mamma e da papà e proprio per questo che io la ringrazio con tutto il cuore e le auguro tanta tanta felicità nel suo futuro. E riuscita a farmi felice e io ricambio questo gesto con tutto il mio amore nei suoi riguardi.

Grazie a tutti, la vostra Marianna Caputo.

Faccio anche i più cari Auguri ai miei cugini Rocco e Giusy Caputo che il 6 agosto 1998 si sono uniti in matrimonio. Gli auguro tanta, tanta, felicità insieme e tutto il bene del mondo.

Vi voglio tanto Bene

la cuginetta Marianna Caputo

questo è tutto il groppo che mi è stato vicino per tutta la serata. Grazie a tutti

Volevo rivolgere due paroline al mio caro amico Antonello Rainone, a sua sorella e naturalmente a sua madre.

Sono passati i primi sei mesi di dolore e sofferenza, e spero con tutto il cuore che la vita da oggi in poi vi

sorrida sempre, ma soprattutto che vi porti tanta felicità e fortuna. Caro Antonello, spero che tu riuscirai ad essere forte e coraggioso come lo sono stata io due anni e mezzo fa quando purtroppo ci lasciò il mio caro papà Nicola. Non è passato un solo giorno in cui non ho pensato a lui. È difficile farti coraggio e consolarti, perché c'è ancora chi consola me. Sono sicuro che loro dal cielo ci guideranno sempre nel migliore dei modi. Purtroppo la vita è così, e noi la dobbiamo accettare così come ci viene data dal Signore. Ora un'ultima cosa: quando tuo padre “Pietro" ti mancherà talmente tanto, ricordati che lui vive in te e ti è sempre vicino, anche quando tu non te ne accorgi.

Ti saluto con affetto tua Marianna Caputo.

AMERICA Oggi COMUNITÀ’ martedì 9 dicembre 1997 23

CONN. Voglia e desiderio di unirsi

Tenuta a battesimo giorni fa al "Villa Barone" del Bronx

Sorge Federazione Campania

Ha fruttato l’intraprendenza di Salvatore Di Pietro

Grazie allo spirito ed all'intraprendenza di Salvatore Di Pietro, è nata alcune settimane fa la 'Federazione della Campania dello Stato del Connecticut'. Il battesimo ufficiale di questa nuova organizzazione è stato tenuto giorni orsono, con un sontuoso galà, al 'Villa Barone' del Bronx, dove per l'occasione si sono riuniti circa quattrocento ospiti prevalentemente di fede e origini campane.

Il sodalizio, il cui direttivo è composto temporaneamente dal presidente Di Pietro, dal vice presidente Teodoro Catino, dal segretario Gerardo Rainone e dal tesoriere Pasqualina Coppola, si propone di accogliere, sotto la stessa bandiera, tutte le associazioni italiane del Connecticut e formare così, concettualmente e praticamente, un'unica, grande Federazione.

"Il mio obiettivo (ma anche e soprattutto il mio appello) - ha affermato il Presidente Salvatore Di Pietro - non è quello di dividere le associazioni ma di unirle in modo che si possa lavorare tutti insieme per la stessa causa. Per il momento mi rivolgo alle organizzazioni sociali campane, più in là comunque vorrei allargare il raggio d'azione ed invitare tutte le associazioni del Connecticut ad iscriversi alla nostra Federazione".

Per quanto ambizioso e sicuramente difficile nella sua realizzazione, il progetto di Di Pietro non appare insormontabile. Alla base infatti ci sono tutte le prerogative necessarie (e certamente la voglia e il desiderio) per costituire un organigramma in grado di accogliere, senza troppe difficoltà organizzative, le prevedibili richieste delle numerose associazioni del Connecticut.

Due società intanto non si sono fatte pregare per entrare nella nuova Federazione della Campania: la Società di San Rocco Morrese, di Morra De Sanctis (Greenwich) e la Società San Teodoro Martire di San Mango sul Calore (Stamford) infatti hanno immediatamente accolto l'invito di Di Pietro iscrivendosi e partecipando, numerosi, con i loro soci, al primo galà della Federazione.

Le altre associazioni interessate intanto possono iscriversi mettendosi in contatto con i dirigenti della Federazione della Regione Campania.

Wa da sè sottolineare - ha precisato il neo presidente - che l'invito non è esteso solamente alle associazioni campane del Connecticut, ma anche a quelle di altre regioni italiane. L'unità e non la discordia e le invidie, più di ogni altra cosa, ci permetteranno di raggiungere tutti gli obiettivo.

Numerosi gli ospiti intervenuti tra cui il presidente della Silver Lake Society di West Harrison, Mattia Cipriano e in rappresentanza del presidente della Regione Campania, impossibilitato a venire in America a causa di pressanti impegni politici, il consulente della Regione, Antonio Tufano.

(d.d.c.)

Nella foto, da sinistra, il presidente della nuova Federazione della Regione Campania dello Stato del Connecticut, Salvatore di Pietro, il vicepresidente Teodoro Catino, il segretario Gerardo Rainone e il tesoriere Pasqualina Coppola.

Questo articolo di giornale segue, che mi ha portato Salvatore Di Pietro dall'America lo metto, anche se Pasqua è ormai da tempo passata, per farvi leggere i nomi dei dirigenti dei Comites in U.S.A.

Come vedete Salvatore fa parte dell'Esecutivo.

Quest'uomo lo vediamo come motore in tutte le Associazioni di Emigrati in U.S.A.

Vale la pena di ricordare a tanti giovani morresi, specialmente nella zona di Basilea, che tutti quei diritti di cui oggi tranquillamente godono, non sono piovuti dal cielo, nessuno ce li ha regalati, ma molti di noi hanno dovuto combattere e lavorare molto per

ottenerli, così come fa anche Salvatore in America.

domenica 12 aprile 1998 31

FILO DIRETTO
Rubrica a cura del Comites

Buona Pasqua a tutti voi dal Comites di New York e Connecticut e da ogni singolo consigliere: i vice presidenti Domenico Procopio e Ludo Ruzzier, i componenti dell'Esecutivo Nino Antonelli, Salvatore di Pietro e Angelo Vinciguerra, il segretario Tiziano Dossena ed il tesoriere Tony Cardillo, *i* presidenti delle Commissioni Giuseppe Lanzillotti (Bilancio), Damiana Testa (Lingua e Cultura), Luciano Siciliano (Diritti civili e politici), Giuseppe Turriciano (Previdenza sociale e Assistenza sanitaria), Vincenzo Venuto (Sport e tempo libero), Quintino Cianfaglione (made in Italy), Leonardo Campanile (Informazione), Ludovico Masucci (Giovani), Giuseppe Battaglia (Anziani), Pasqualina Coppola (Pari opportunità), i delegati a: Rapporti con le regioni. Pino Parisi; Rapporti con le associazioni, Vincenzo Iannucci, Nicandro Cappuccia, Tony Iuliano, Clemente Migliaccio e Mario Tarantino; la presidente, Silvana Mangione.

«Buona Pasqua m felicità e gioia, di resurrezione del Signore e di rinascita di un momento sempre più prestigioso e prosperoso delle vostre famiglie e dell'intera comunità che è andata crescendo in importanza e peso all'interno della società americana e nei confronti della nazione di origine: la nostra comunità che ha dimostrato di essere finalmente unita rispetto al movimento per far entrare l'Italia nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, nell'essere propositiva ai fine del miglioramento dei programmi di Raitalia e Rai International, nell'ottenere che gli

incontri con personalità che vengono dall'Italia non sì basino più su affermazioni retoriche o populistiche, ma. si concentrino su concrete presentazioni di quanto viene fatto e si farà a nostro favore.
Buona Pasqua di pace e di superamento di qualsiasi sia pur minima traccia di faide interne rimaste fra noi e legate ad una polverosa visione contrappositiva delle forze in azione all'interno della nostra collettività. Non c'è n'è bisogno, perché i meriti di quanto viene fatto sono di tutti e vengono riconosciuti a tutti.
Buona Pasqua di coesione fra tutti gli italiani degli Stati Uniti, ovunque si trovino, con le specificità delle diverse circoscrizioni.
Buona Pasqua.
Si ricorda Che l'ufficio del Comites è aperto al pubblico dalle ore 9' alle ore 14, dal lunedì al venerdì ed è situato nel Jolly Hotel, al 22 East 38th Street (angolo di Madison Avenue), Suite 303, teL (212) 532-8311, fax (212) 532- 8321, e-maiL comites@dti.net

Associazione Morresi Emigrati

novembre 1998

FESTA SEZIONE TICINO

Egregio Sig.
Gerardo Di Pietro c/0 Associazione Morresi Emigrati
Bottmingerstrasse 40 A 4102 Binningen
Taverne, 28.ottobre.1998

Egregio Sig. Di Pietro Cari lettori'
saprete sicuramente che sabato 17 ottobre si è

tenuta la tradizionale festa della sezione ticinese dell'AM E. A mio avviso, anche quest'anno, la serata ha dato degli ottimi risultati\ non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo. Va detto, infatti, che la sala era piena e i frutti prodotti dalla nostra cucina sono finiti in poco tempo, ma bisogna anche ammettere che per tutta la serata, il clima regnante nell'aria, era sinonimo d'allegria e buonumore, questo, a mio parere, favorito anche dalla buona musica del complesso "La bella fantasia". È secondo me necessario e doveroso mettere in evidenza la sostanziale differenza che vi era fra il gruppo musicale, che ci ha fatto compagnia quest'anno, e quelli che abbiamo potuto ascoltare gli anni passati. Infatti, pur essendo bravi, i gruppi precedenti avevano nel loro repertorio un tipo di musica adatta unicamente a qualche eccezionale ballerino, accanito frequentatore di balere romagnole, ma certamente non appropriata a noi umili danzatori. Mentre gli stili musicali, che ci sono stati offerti gli altri anni, erano, musicalmente parlando, figli di un'Italia settentrionale, quello propostoci quest'anno era sicuramente più vicino alle nostre tradizioni e ai nostri gusti musicali; e quindi, anche se qualcuno non si è potuto prodigare in fantastici ed idilliaci giri di pista, guarniti con figure degne delle più alte scuole, altri si sono potuti divertire, ballando in modo sicuramente più goffo, ma certamente più allegro e spiritoso.

Ma quest'allegria è stata indubbiamente facilitata dalla presenza degli amici de! Ticino, da quelli di Morra, giunti con un pullman organizzato dal gruppo musicale, da quelli di Zurigo, presentatisi numerosi come sempre, e dagli inesauribili e fedeli amici di Basilea.
Vorrei sottolineare la copiosa partecipazione dei nostri compaesani residenti a Morra, i quali, chi per avere l'occasione di passare qualche momento in compagnia dei suoi famigliari chi per concedersi un paio di
novembre 1998 giorni di riposo**,** hanno prontamente preso parte alla proposta di un fine settimana un po' diverso dal solito.
Dopo questa breve**,** ma dovuta introduzione, vorrei ringraziare**,** a nome mio e dell'intero comitato, tutti quelli che ci hanno aiutato. Perché, come accade per ogni sezione, l'organizzazione della serata non è facile ed inizia molti giorni prima. È quindi di fondamentale importanza l'aiuto di ciascuno. Come tutti sapranno l'esito della festa non dipende unicamente dal contributo offertoci dal singolo, ma è la somma della collaborazione data da ogni persona e quindi tutti meritano un applauso. Ma il maggiore elogio va a tutte le persone che hanno lavorato in cucina, perché sono loro che, pur restando dietro le quinte, determinano la riuscita della serata, sono loro che svolgono il lavoro più duro e faticoso.
Questo non significa però che tutto il merito spetti a

loro perché, come ho già detto, tutti influenzano l'ottima riuscita della festa. Per questo motivo non farò una noiosissima lista del personale, col rischio di dimenticare qualcuno, ma mi limiterò a ringraziare tutti, sperando che nessuno si sia pentito di essersi messo volontariamente a disposizione. Colgo l'occasione per gentilmente ringraziare il Sig. Michele Grasso di Cesenatico, che anche quest'anno ha cortesemente regalato dei premi per la nostra lotteria.
Concludendo è d'uopo porre l'accento il rimarchevole appoggio dato da tutti i giovani morresi della nostra sezione, i quali si sono profusi con impegno per l'esimia riuscita della festa.
Per l'Associazione Morresi Emigrati Sezione Ticino
Mario Di Marco

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA

Anche quest'anno, come ogni anno, si è giunti alla nostra tradizionale Festa di Primavera.

Purtroppo quest'anno il nostro caro e stimato verbalista Pagnotta Giuseppe e la sua famiglia non erano presenti a causa della tragedia che hanno subito, a noi tutti del comitato ci è mancata moltissimo la loro presenza.

Nei giorni prima della festa non solo mancava il verbalista, ma anche il cassiere: Pagnotta Angelomaria e sua moglie, anche loro erano in Italia, infatti sono

tornati il sabato sera verso le ore 19,00, quando la festa stava per iniziare.
Come al solito la partecipazione del Comitato è massima.

Già alla sera prima abbiamo cominciato a preparare qualcosa e al sabato, già dalle prime ore del mattino ci eravamo riuniti tutti nella sala, il tempo di salutare e ognuno di noi si è messo al proprio lavoro. Le donne si occupavano della cucina e gli uomini di tutto il resto e così prima dell'inizio della festa tutto era pronto.
La sala cominciava a riempirsi, a tenerci compagnia c'era il gruppo «Gli amici di Balera».

Mentre la loro musica dava armonia nella sala, i camerieri uscivano dalla cucina con i piatti appetitosi di ravioli, baccalà, salsiccia, e così via.
La tombola cominciava a svuotarsi. Dal bar si sentiva odore di caffè.
Mentre la serata giungeva al termine tutti eravamo stanchi, ma orgogliosi per la buona riuscita della festa.

A questo punto colgo l'occasione per ringraziare tutti ì membri del comitato per l'organizzazione e il lavoro svolto, e un grazie di cuore a tutti gli amici che si sono offerti di darci una mano in un momento così prezioso.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato numerosi come sempre, questo significa che le nostre tradizioni continuano ad andare avanti e speriamo che sia sempre così.

II Presidente Siconolfi Carmine
Un caloroso saluti a tutti e un arrivederci alla prossima festa Zurigo 7/6/1999

Gita dell' A.M.E del 22. al 24.05 1999
Organizzata dalla Sezione Zurigo

Dopo un po' di anni che non si facevano Gite, l' A.M.E di Zurigo ha organizzato la Gita di Pentecoste a Verona e Gardaland.

Purtroppo non c'è stata tanta partecipazione, perchè di tanti tesserati e simpatizzanti dell' A.M.E in Svizzera, solo un paio di famiglie hanno partecipato alla Gita.

Ma si !!! Non fa niente la Gita si è fatta lo stesso nonostante con poche persone, un terzo del comitato e alcuni amici di Zurigo.

Abbiamo trascorso 3 giorni FAVOLOSI visitando la città di VERONA e tanto DIVERTIMENTO al Parco Giochi "GARDALND" !!!

Poi si sente dire in giro che l' A.M.E pensa a fare solo le feste di Sezione e non pensa ad organizzare GITE !!! Ma in questo modo non si possono organizzare Gite con ZERO partecipazione !!!

L' A.M.E sezione ZURIGO augura a tutti i lettori della GAZZETTA **BUONE FERIE**

Il comitato dell' A.M.E
Sezione Zurigo

LA SOCIETÀ' MORRESE DI SAN ROCCO IN U.S.A. HA FESTEGGIATO ANCHE NEL 1999 LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DI SAN ROCCO

La Società Morrese di San Rocco, a Greenwich, U.S.A. dove all'inizio del secolo scorso i nostri emigrati costruirono una chiesa in onore di San Rocco,

protettore di Morra, anche quest'anno ha festeggiato la festa del Santo con musica e processione nonostante la pioggia che è apparsa per pochi istanti nel cielo.
Avanti alla statua del Santo, Salvatore Di Pietro e Angelo Mariani.

Molti erano indecisi, anche il Presidente Luciano Braccia ed io eravamo insicuri, ma il nostro Protettore ha voluto che la tradizione continuasse con molti morresi, forestieri e fedeli. Anche un giorno prima, domenica 15 agosto, la banda musicale ha dato il via alla marcia. San Rocco per la prima volta viene portato su un carro costruito molto bene da Giovanni Di Paola, un altro carrello più piccolo era stato fatto per portare il quadro ricordo di Morra portato a noi emigrati dal

dottor Enrico Indelli. Ringraziamo Giovanni per la sua bontà e per le sue belle idee.

Noi facciamo vecchi e i giovani si presentano sempre in pochi durante la processione.

Numerose soste sono state fatte, per permettere ai fedeli di fare le loro offerte al Santo, ma le soste sono sempre più commoventi quando San Rocco viene portato davanti alle case dei nostri defunti membri della Società Morresi, ricordando loro con una preghiera. Per la prima volta viene presentato il Labaro di riconoscimento della Società che raffigura San Rocco e le date della fondazione del Sodalizio. La prima persona che ha portato il Labaro come segno di rispetto è stata Antonietta Di Stefano. Al seguito della processione all'andata e al ritorno una signora nativa di Frosinone, che partecipa ogni anno da oltre quaranta anni, e cammina scalza sempre vicino alla statua. Io che ero il coordinatore le ho chiesto perché tutti questi sacrifici ogni anno. Mi ha risposto: - Mia madre è ancora viva ed ha 80 anni e fin quando io avrò la forza di camminare sarò sempre devota di San Rocco - . Poi racconta che sua madre all'età di 39 anni aveva un male incurabile, era in ospedale, i dottori le dissero che non c'era più niente da sperare. Lei la portò a casa e accese una candela invocando San Rocco per tutta la notte e il miracolo si compì- Perciò - dice - ringrazio San Rocco per la grazia ricevuta ed è per questo che sono con voi ogni anno. I dottori mi dissero "tua madre

ha ricevuto un miracolo da qualche Santo".

Nel frattempo si torna in chiesa per una messa cantata e panegirico. Il nuovo Labaro della Società San Rocco viene benedetto e l'arciprete ha fatto un bel commento sulla vita di San Rocco. Al termine della messa il nostro Presidente ed il suo Comitato hanno ringraziato soci e rispettive famiglie ed ospiti ed amici per la loro partecipazione alla festa, e poi si va a pranzo con tutto il ben di Dio dal Presidente Luciano Braccia. Si balla dall'inizio le 9 e si continua la festa fino alle 6 di sera. Alla fine tutti sono ritornati a casa stanchi ma contenti.

Speriamo di rivederci il prossimo anno anche così numerosi come adesso.

SALVATORE DI PIETRO

LA FAVOLA 2001 "UN MONDO DI PACE"

Caro Gerardo

Ti scrivo in blu... il mio colore preferito, il colore dell'acqua e del cielo... ora mi sento meglio, ho letto l'ultima gazzetta e mi sono messa a piangere a dirotto...mi sono soffermata sulla lettera di Giampaolo De Luca che dice che chi non è mai stato costretto a vivere fuori, non può capire la tristezza di chi, vivendo in paesi stranieri, è trattato , nel migliore dei casi, con distacco, fastidio e indifferenza; possiamo solo

immaginare la nostalgia che immancabilmente investe gli emigrati quando una parola, un'immagine, le note di una canzone... li porta a ricordare i luoghi in cui hanno trascorso la loro giovinezza...

Io non ho mai vissuto in Italia eppure un nome, una parola, una canzone, un'immagine della mia patria mi stringe il cuore e mi riempie di nostalgia e di malinconia.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita... "

Ho l'impressione di essermi smarrita: ho cercato di essere comprensiva, tollerante con la gente che mi circonda, di integrarmi, ma più volontà e energia ci metto, più mi sento diversa da loro... ho l'impressione che io capisca loro, ma che molti svizzeri non capiscano noi.

Ti scrivo per dirti che ammiro la tua forza, la tua energia, le tue visioni ... hai sempre continuato il tuo cammino, credendo sempre ad un mondo migliore... un mondo in cui c'è rispetto, solidarietà, fraternità... grazie al tuo impegno molti tuoi sogni si sono realizzati...il mondo non cambia seguendo la corrente, solo chi ha dei sogni e nuota contro la corrente riesce a mettere in moto qualcosa. E un processo lungo e faticoso ... molti ci abbandonano o ci odiano per questa nostra forza di voler cambiare il mondo, ma noi ci crediamo lo stesso... ci possono prendere tutto, ma non i nostri pensieri... in questo senso:

I miei migliori auguri per il nuovo millennio e in bocca al lupo!
GERARDA PATRIZIA JENNI-COVINO

Io non le cerco, ma queste lettere fanno bene.

Patrizia ci scrive di nuovo

Caro Gerardo e famiglia
Grazie per aver pubblicato la mia lettera nell'ultima Gazzetta...lo so che non cerchi i complimenti, ma qualcuno deve pur cercare di analizzare oggettivamente ciò che fai...quindi l'ho fatto di vero cuore! Grazie anche delia tua risposta: hai ragione non è una questione di nazionalità, ma di atteggiamento, di condotta o di etica. Io in effetti mi considero una "Erdenbürgerin"'[3] quindi la nazionalità per me non è essenziale.
Da un anno sono membro dell'istituzione MERS "Menschenrechte Schweiz"[4] e seguo a Berna tutti i seminari che Alex Sutter, filosofo e dirigente del progetto ci offre. Così gradualmente ci perfezioniamo nei settore della "Menschenrechisbildung"[5].
Io sono responsabile per l'etica professionale, per i mass-media, la discriminazione delle donne ecc.

[3] Cittadina del mondo
[4] Diritti degli uomini Svizzera
[5] Istruzione sui diritti dell'uomo

Inoltre da poco sono attiva anche politicamente nel mio cantone e sostengo la politica sociale e l'integrazione degli emigrati... Dirigo anche diversi progetti nella "Interessengemeinschaft Erwachsenenbildung Liestal" [6] e lavoro per il cantone e Liestal nell'istituzione "Schule und Elternhaus"[7]...
Ho organizzato per maggio una "Interkantonale Impulstagung zum Thema kommunikation: Wir reden miteinander und verstehen uns"[8]... come vedi sono molto attiva in diversi settori e ne sono molto felice.
Ho cambiato molte cose nella mia vita e continuo come te il mio cammino verso un mondo migliore.
Io alle favole ci credo ancora ed anche se ci vuole molta pazienza, gradualmente riesco a realizzare le mie visioni.
A luglio darò gli esami per il MASTER internazionale nel settore NLP e sarò diplomata come Coach/Supervisor...In programma c'è anche un "Nachdiplomstudium"[9] direzione Management/MBE o Economia ti farò sapere ...
Ho deciso di scriverti ogni tanto, forse ti invierò anche delle poesie...vedremo...
Ecco per il momento è tutto.

[6] Istruzione per adulti Liestal
[7] Scuola e casa dei genitori
[8] Giornata d'impulso intercantonale sul tema comunicazione ne parliamo insieme e ci comprendiamo
[9] Studio postdiploma

Ti porgo i miei più sinceri saluti ed a presto.
GERARDA PATRIZIA JENNI - COVINO CON MORITZ, MARCO E SAMANTA

Continuiamo con gli elogi ricevuti dalla Gazzetta e dall'Associazione Morresi Emigrati.
Roma 8/12/90

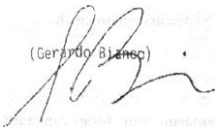
Caro Gerardino

Ti ringrazio di cuore per le molte affettuose attenzioni che mi riserva la tua "Gazzetta". Sono certo che le parole di stima che ora mi dedicate si fondano su solide basi, fatte di antichi e autentici legami, e che perciò sono assolutamente veritiere.

Ciò mi conforta non poco nel far quotidianamente fronte ai miei numerosi
impegni.

Voglio anche inviare, attraverso di te, un pensiero cordiale e caloroso all'associazione "Morresi Emigrati". Essa svolge un'azione di indubbia utilità ed efficacia; e nel mentre contribuisce a tenere viva la memoria delle proprie radici, contribuisce pure a un migliore inserimento dei nostri connazionali nel paese ospitante.

Con molto affetto



Gerardo Di Pietro Associazione Morresi Emigrati Bottmingerstrasse 40/A 4102 Binningen (Svizzera)
Morra De Sanctis 20/2/'8S

Caro Gerardo

Voglio prima di tutto esprimere la mia grande gioia e la grande ammirazione per la serietà e la continuità che riuscite a dare alla GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI e per le imparzialità e per le informazioni.

Oramai pochissimi qui a Morra alla fine del mese non cercano di assicurarsi il vostro giornalino ed è splendido sentirsi dire nel bar: e tu non hai ricevuto la GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI?

Ti posso assicurare che l'elogio più bello ed incisivo riesce a farlo chi ha più dialettica.

Sono contento quando leggo fatterelli antichi, diciture, proverbi, canzonette, ecc. ritorno indietro con la mente e penso cose che adesso non si sentono più, non si vedono più, non si cantano più.

A Morra, come al solito, per tanti, combattere l'ozio è difficile, si spera in un futuro d'industrie e chissà, forse, un giorno, non tanto lungo, tornerete tutti a Morra, ci racconterete le vostre vicissitudini e la sera non ci sarà problema per fare una briscola da buoni amici.

E finito tutto, nel periodo di carnevale non si è vista

nemmeno una maschera in giro, e per un tradizionalista come me è molto triste: (solo al pensiero dei vecchi tempi quando in piazza si recitava CECILIA!)

Forse, come già detto, tornando Voi si da un'impronta al passato e con il vostro spirito organizzativo si ricomincia a tessere la tela per far sì che quelle tradizioni non vengano perdute del tutto
Con molta stima Giannino Di Pietro

Quello che chiedeva Giannino in questa lettera l'ho fatto quando son venuto a Morra. Il Centro Ricreativo Culturale e le commedie che ho scritto per divertire i morresi. Le tradizioni riprese, come il "Miserere" la notte del giovedì Santo, la quadriglia, le maschere a carnevale, la tombola, i canti e la raccolta delle uova a Paqua, ecc. organizzati dai nostri ragazzi. Voi tutti sapete che in quelle cose c'è stata sempre anche la mia mano. Ora il Sindaco non gli ha dato ancora un locale per riunirsi, dopo aver tolto l'altro per adibirlo ad Ufficio Tecnico. Così il gruppo di ragazzi si è fermato. Purtroppo, a causa di questo, a Natale i ragazzi, che avevano organizzato sempre qualcosa per gli emigrati che vengono a Morra e stavano imparando una nuova commedia, non avendo più un locale a disposizione per fare le prove, non hanno potuto continuare. Speriamo che presto glie ne venga assegnato un altro.

Zurigo 27/6/1984
Egregio signor Gerardo Di Pietro

scrivo due righi per complimentarmi con te e con tutti i collaboratori e soci dell'Associazione Morrese.

Ebbene, la vostra Gazzetta (o come si può dire) la nostra Gazzetta io la trovo interessante e come me tanti altri nostri compaesani, unendo a questo voglio ricordarsi, anzi ricordarmi che sono un morrese, ne sono orgoglioso e fiero come io e altri compaesani anche se qualcuno la pensa diversamente e disprezza il nostro paese, ebbene questo è sbagliato secondo il mio parere, perché a Morra e come tanti altri paesi del Sud esiste ancora l'amore tra la gente, la fratellanza, più umanità e con tanto buon cuore, incontrarsi per a strada, dirsi "buon giorno" o "buona sera" già vale molto. Mentre qui la gente, come si dice, è più emancipata, più colta, più ricca, ma cosa te ne fai della ricchezza e l'intelligenza quando manca l'amore?

Su questo discorso c'è da scrivere un romanzo, ma ho voluto solo tenerlo presente. Si è vero che l'emigrazione ha dato il pane a tanti emigrati, ma in cambio hanno saputo sfruttarci, sia a noi che ai nostri padri. Questo non è colpa loro, la colpa è solo nostra e tanti non vogliono capirla. Ebbene, mi scusi se ho voluto sfogarmi in questo modo, ma purtroppo io la penso così

Unitamente a questo vi spedisco i soldi per il rinnovo della tessera 83 84. Saluti

Siconolfi Mario

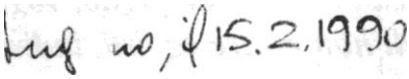
Queste sono solo alcune testimonianze di stima per quello che ho fatto in tanti anni, e Patrizia, che ha l'età di mio figlio ed entrò nell'AME quando aveva ancora 18 anni, mi conosceva bene, sapeva bene anche quello che scrivevo e dicevo, quando parlavo di concordia, di volersi bene, di stare insieme.

Gerardo Di Pietro
Morra De Sanctis, 9/3/84
AME
ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI
Bottmingerstrasse 40 A 4102 Binningen BL
Caro Gerardino,
appunto oggi ho ricevuto la Vs. Gazzetta e mi ha fatto tanto piacere, la trovo molto interessante, soprattutto perché unisce e mantiene compatti una certa schiera di compaesani.
Gerardino, come tu sai le belle parole, le poesie, i fatterelli hanno un valore relativo per la crescita culturale ed economica di una società che ha nelle vene le dure esperienze del passato e del presente e soprattutto in una comunità prevalentemente contadina come la nostra.
Io suggerirei di creare una pagina, so che a te non manca, dove si deve far capire alla gente che le fazioni, le lotte, gli scontri non giovano a nessuno e creano solo scompiglio, voglio dire che bisogna far capire di essere più buoni e di non essere egoisti, individualisti e

invidiosi.
Mi scusi di queste mie poche parole, ti saluto caramente unito alla tua famiglia e a tutti gli amici emigrati.
Allego un articolo del quotidiano "IL MATTINO" del 23/2/84 che trovo molto interessante e un assegno di lire 10.000 che vuole essere un aiuto a sostenere le spese.
Nicola Covino

Caro Gerardino,
dopo rincontro da Te promosso che avemmo a Morra per verificare se vi era la possibilità di fare una unica lista che mettesse una buona volta fine alle polemiche, talvolta anche astiose, che in questi anni si sono succedute e riappacificasse il paese per il bene comune, ho avuto modo di portare nel Direttivo del mio partito questa proposta e la stessa è stata approvata all'unanimità.
Vorrei, però, da Te che sei stato l'artefice di questa lodevole iniziativa, che sul prossimo numero dell'AME riprendessi l'argomento e spiegassi più dettagliatamente e con obiettività come si svolse l'incontro perché nessuno di noi sa spiegarsi quali sono le prove più tangibili che il PS1 chiede tenuto conto di quanto la DC non ha fatto in questi ultimi cinque anni proprio perché conscia dei gravi problemi che vi erano da affrontare e non creare, quindi, ulteriori intralci

all'amministrazione in carica.
Se, poi, per prove tangibili si intendono le iniziative, buone o cattive, che singoli cittadini prendono perché si sentono magari lesi nei loro diritti e si vogliono fare ricadere tali iniziative sulla DC, allora siamo fuori strada e non posso più consentire speculazioni o strumentalizzazioni di tale natura o che si vogliano far ricadere sul mio partito colpe che non vi sono.
Ti ringrazio e tante cordialità
Gerardo De Rogatis
Segretario Sez. DC MORRA DE SAN CTIS
***
Questa lettera mi fu inviata dopo una riunione da me convocata a Morra, nell'Ambulatorio, che allora fungeva da casa comunale, alla quale partecipò in rappresentanza del PSI il Dott. Vincenzo Di Sabato. Non partecipò Gerardo Di Santo, ma c'era anche la rappresentanza della Sezione Comunista di Morra, che avevano accettato di fare una lista di tutti i partiti.



6 gennaio 1984
80123 Napoli, V. Posillipo 370
CENTRO STUDI "GABRIELE CRISCUOLI"
80123 NAPOLI Via Posillipo 370
Tel. 681320

Caro Di Pietro

Ho accolto con grande piacere le vostre “Gazzette”, e con grande piacere le ho lette ed ammirate. La Vostra è un’opera veramente meritoria, degna di incondizionato apprezzamento e di plauso, ed ammirevole è l’impegno e la fantasia che vi infondete.
Io Vi ringrazio vivamente, e mi scuso di scrivervi con ritardo, in quanto sono stata assorbita da non pochi impicci in relazione alla donazione e riparazione della casa di Morra, e mi sono poi recata a Roma in occasione delle Feste.
Volevo poi spedirvi un mio piccolo contributo per le spese del giornaletto ma dovreste scrivermi come fare, perché non ho esperienza in materia, non avendo mai mandato danaro all’estero.
Resto pertanto in attesa di informazioni al riguardo.
Presto vi spedirò tutti i numeri di “Voce Altirpina”. Attendo che esca l’ultimo, già in corso di stampa, per unirlo alla serie. Vi troverete qualcosa che Vi riguarda.
Faccio intanto i migliori auguri e i migliori saluti a Voi, alla Vostra famiglia e all’Associazione degli Emigrati Morresi, e credetemi
, Aff^{ma}
Emilia Molinari
Napoli, 22/5/989 Caro Gerardo,

Vi ringrazio del bel ricordo dedicato a mio Marito, che nel simpatico episodio rispecchia davvero la sua sensibilità umana, e l’interesse vivissimo verso tutti, specie conterranei, perché profondo era in Lui il senso

dell'amicizia.
Mi rallegro con Voi per il giornale che diventa sempre più ricco e decoroso anche nella forma.
Siete veramente bravo, e benemerito non solo verso gli emigrati di Morra, ma verso il paese tutto.
Io volevo scrivervi da tempo, e colgo l'occasione per pregarvi di farmi avere, se possibile, un numero arretrato del Gazzettino che mi fu preannunziato dal Prof. Del Priore e di cui altri mi hanno parlato, ma che a me, purtroppo, non è arrivato: è quello in cui il Del Priore parla della fa. Molinari, e riporta un gruppo fotografico antico, con il mio bisnonno G. Andrea Molinari, alcuni dei figli, tra cui il giovanissimo Achille (che fu poi sindaco), e i cognati Dr. Giuseppe De Paula e consorte D.^{nna} M. Atonia.
Probabilmente è il N. del gennaio '89.
Penso a voi non sarà difficile rintracciarlo, e anticipatamente ve ne ringrazio, salutandovi con cordiale amicizia insieme alla gentile Signore e ai figliuoli.
Aff^{ma}
Emilia Molinari

SECONDA FESTA DEI MILLENIUM A ZURIGO.

Il 28 aprile 2001 si organizzava a Zurigo la 2° festa del millennium.
Noi l'abbiamo voluta chiamarla festa di primavera visto che era la fine di aprile e non si poteva che chiamarla così, anche perché speravamo che arrivasse

per davvero questa primavera, visto che a Zurigo come in tutta la Svizzera la primavera si faceva attendere da più di un mese, e come per magia il sole e la primavera arrivava proprio il 28 aprile. La mattinata incominciava con un cielo grigio, con un po' di pioggia che ci svegliò e ci dette L'energia sufficiente per affrontare la giornata ed organizzare al meglio tutto, d'altronde noi del comitato come tutti gli altri che cercano di organizzare una festa, per 450 a 550 persone ci si mobilizzano qualche mese prima. Lo sappiamo tutti che da soli e quasi impossibile. perciò colgo l'occasione per ringraziare tutti gli amici morresi e non che hanno dato volentieri il loro aiuto per fare ciò che andasse tutto bene.

La cosa che mi ha sorpreso di più era vedere tanti giovani ragazzi, grandi e piccoli impegnati in diversi ruoli, darsi da fare, questo sicuramente riempie d'orgoglio i loro genitori e diciamo così tra virgolette "i nostri ospiti della festa".

In poco tempo la sala si riempiva e così si iniziava a lavorare a tutto gas.

Ho notato tanti morresi venuti un po' da tutta la Svizzera, da Lucerna, da Basilea, da Solothurn e da Zurigo e dintorni.

A un certo punto della serata, uscendo dalla sala incontrai anche il signor Gianninazzi Alberto con la moglie e i loro figli.

Il noto complesso l'Irpinia Live con la loro musica

armonizzavano la serata, che scorreva veloce, pian piano si è arrivato alla fine, tutti stanchi ma contenti di come sono andate le cose.
Noi del comitato ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla nostra festa con un caloroso grazie e arrivederci alla prossima volta.
Per il comitato AME di Zurigo Il verbalista
Giuseppe Pagnotta
Il sign. Gianninazzi Alberto con sua moglie, nel lontano novembre 1980, dopo il terremoto che colpì il nostro paese portò, con altri ragazzi svizzeri i primi soccorsi al nostro paese e per quando mi risulta è ritornato a Morra anche in altri anni successivi e anche per il 20°anniversario del terremoto il 23 novembre 2000.
Un Carovillese in Argentina

Gerardo Di Pietro Da:Rossi Eutimio Inviato:martedì 7 agosto 2001 14.17 A:
Oggetto: Un Carovillese in Argentina
Signore Gerardo Di Pietro.
Saluti a tutti gli Italiani; Vi scrive un italiano residente in Argentina, Mi chiamo Rossi Eutimio, sono nato a Carovilli, provincia di Isernia: Insieme a mia moglie, Maria Rosaria Mariani e i nostri due figli (Mauro ed Emiliano) siamo residenti a Buenos Aires da molti anni fa. Mia moglie è nata nel vostro paese, Morra de Sanctis, provincia di Avellino. Figlia di Michelangelo

Mariani e Filomena Covino, anche loro due sono Morresi.
Nell' anno 1999 abbiamo fatto una passeggiata in Italia con il nostro figlio Emiliano, e siamo stati anche parecchi giorni ai nostri paesi (Carovilli e Morra De Sanctis). Tutto quello che abbiamo visto ci è piaciuto moltissimo, e siamo rimasti contenti, ma con nostalgia per la nostra patria. Adesso il nostro pensiero e di ritornare qualche volta in Italia, ai nostri cari paesi.
In quel momento abbiamo ritrovati (ma anche conosciuti) gli zii di mia moglie, i quali vivono a Morra De Sanctis con le loro famiglie. Se per caso volete portargli il nostro saluto, i loro indirizzi sono i seguenti: Filomeno Mariani; Via Fratelli Roselli 34. Rocco Mariani; Via Fratelli Roselli 35.
Noi abbiamo trovato il vostro indirizzo attraverso di Internet ma anche con il vostro magazzino mensile "La Gazzetta dei Morresi Emigrati", che mia cognata, Maria del Carmen Mariani (nata in Argentina), sorella della mia moglie riceve da parecchi anni.
Mi piacerebbe molto avere la vostra risposta a questo mail, anche poche parole per dirmi qualche notizie del vostro paese e di Italia. In attesa delta vostra risposta, saluto a Lei e tutti i Morresi.
Eutimio Rossi
Bouchard 1830 - Lanus - Provincia de Buenos Aires
Caro Eutimio
La tua lettera mi ha fatto molto piacere. Purtroppo

quando sono andato in Svizzera l'ho dimenticata a Morra, e così non l'ho potuta pubblicare sulla Gazzetta di settembre. Ora la pubblico e ti comunico che se vieni a Morra non la riconosci più, è stata tutta ricostruita e grosso modo, se si prescinde dalle cose antiche che non sono state conservate, è ora un bel paese. Vedo con piacere che anche voi che state tanto lontani in Argentina vi interessate del nostro paese. Io sono stato a scuola insieme con tuo zio Filomeno, e le sue tre nipoti Amelia, Marianna e Daniela fanno le attrici nelle commedie che io scrivo.
Saluti a Carmen e anche agli altri,
Gerardo Di Pietro

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO

Il 20 aprile si è organizzata la festa di primavera a Zurigo con fantastici ragazzi del gruppo folk. FANTASY SHOW.
Come ogni anno, a Zurigo si è organizzata la tradizionale festa di Sezione, per fare in modo che tutti noi Morresi possiamo incontrarci e passare una bellissima serata in allegria e divertimento.
Inutile stare qui ad elencare tutti coloro che hanno contribuito alla grande riuscita della festa, Eravamo tutti noi del Comitato con i nostri bravi giovani sempre pronti a darci una mano quando c'è bisogno, e

naturalmente anche tanti amici Morresi e non Morresi come sempre disponibili.
Noi tutti del Comitato chiediamo scusa a tutti coloro che, arrivati in sala, non hanno trovato posto, purtroppo non è colpa nostra se la gente arriva un po' dappertutto e così fa che la sala si riempie subito. Qualcuno ci ha fatto presente che sarebbe meglio se prendessimo una sala più grande, ma purtroppo per una sala più grande ci serve più forze. Voi tutti sapete quando lavoro e impegno ci vuole per organizzare una festa. Noi del Comitato siamo sempre pronti ad ascoltare le vostre idee, ma saremo più felici se, insieme alle vostre idee, avremo anche la vostra collaborazione per metterle in atto.
Comunque, dal mio punto di vista, la gente più fortunata che è riuscita a trovare posto si è divertita fino alla fine, anche grazie alla bravura dei componenti del gruppo FANTASY SHOW arrivato dal nostro paese. Ormai famosissimi, con la loro stupenda tarantella SAPONE e SAPONETTA, instancabile fino alla fine, bravi, bravi davvero.
Noi tutti del comitato ci mettiamo come sempre tutta la nostra esperienza e il nostro impegno, ma accontentare tutti ci è un po' difficile.
Un grazie di vero cuore a tutti coloro che hanno partecipato e a tutti coloro che hanno aiutato per la buona riuscita della festa ed un arrivederci al prossimo anno.

Il comitato A M E sezione di Zurigo
II verbalista
Pagnotta Giuseppe

MORRA E BINNINGEN I RAGAZZI DEL CENTRO RICREATIVO CULTURALE MORRESE PROPONGONO AGLI EMIGRATI LA COMMEDIA DIALETTALE „LU VIECCHIU DE VRASCERA“

Gli ospiti d'onore, da sinistra: Il Vice Console, la signora Lurati, il Professore Lurati.

Arrivarono col sole; una splendida giornata di giugno li salutò al loro arrivo a Binningen. Li vidi venire su, verso il bosco, dove era il palazzo per il personale dell'ospedale di Bruderholz; io li attendevo e, quando mi videro, mi salutarono da lontano con tanta gioia. I nostri ragazzi, benché stanchi, portavano con loro tutta l'allegria della giovinezza, una ventata di primavera nella torrida mattina di giugno.

Essi portavano a Binningen più che una rappresentazione teatrale, portavano insieme a loro una parte del futuro del nostro paese, che più tardi rimarrà nelle loro mani. Questi giovani morresi del Centro Ricreativo Culturale, hanno già in se stessi la volontà di lavorare, anche gratis, per il bene del paese. Lavorano insieme: i giovani della campagna con quelli del paese e tra di loro si è stabilita un'amicizia che si cementa sempre di più ad ogni nuova iniziativa che

fanno. Il Sindaco, Dottor Rocco Di Santo, li seguiva. Si era deciso finalmente a percorrere la stessa via che percorse tanti anni fa suo padre, con quel bussino VW sgangherato; ma Rocco era venuto in un elegante bus di Caputo.

Gerardo Fruccio, che aveva procurato gli alloggi in quel bellissimo luogo, portò tutti in terrazza, il Sindaco lo portai a casa mia.

Il pomeriggio venne Enzo Rosselli, il genero del Presidente Gerardo Pennella, che guidò tutti i ragazzi a vedere un po' la città di Basilea.

Era tutto già organizzato. Ognuno del comitato AME aveva il suo compito; chi doveva cucinare, chi doveva portare in giro i ragazzi, chi doveva montare il palco, chi accompagnava i bus al parcheggio che ci aveva assegnato la polizia, ecc. Tutti assolsero il loro compito con bravura, chi aveva il compito di comprare la carne e fare le salsicce, chi doveva arrostire le cotolette sulla brace del camino rotondo, nella sala del personale di Bruderholz.

Nominarli tutti è un po’ azzardato, perché aiutarono anche altri che non c'entravano con l’AME, come uno degli autisti del bus io ci provo. Innanzi tutto il Comitato AME, e cioè: Gerardo Fruccio, Gerardo Pennella, Andrea Capozza. Gerardo Grippo, Felice Di Savino, Tommaso Grippo, Samuele Incognito, Silvana Fruccio, Angela Fruccio, Enzo Rosselli, Assunta Covino. Rocco Fuschetto, Gerardo Fuschetto.

Spomenka Grippo, Gerardo Gallo, che comprò la carne a buon mercato, fece le salsicce e alla fine, quando i ragazzi partirono, regalò loro un prosciutto cotto da mangiare per la strada; adesso Gerardo Gallo aiuta molto anche se non volle far parte del Comitato e noi lo ringraziamo tanto per questo. Anche i giovani del CMCR aiutarono molto. Quando arrivarono aiutarono a trasportare i letti nelle loro camere, ma anche quando partirono aiutarono a togliere i materassi ecc. Aiutarono poi a costruire e a smontare il palco e, naturalmente recitarono anche nella commedia. Con queste due Associazioni l'AME e il CRCM si potrebbe fare a Morra molto per movimentare il paese. Bisogna incoraggiarli a lavorare insieme e a promuovere nuove iniziative.

Arrivarono anche da lontano per vederli e sentirli. Due bus, uno da Lugano e uno da Zurigo, altri vennero da Soletta, da Lucerna; i nostri morresi erano là, cosi come ogni volta che si tratta di fare qualcosa d'importante ed hai bisogno di loro, puoi contarci.

Arrivò anche Concettina Mazza da Zurigo, con il marito e le figlie, che, insieme a Evelina Di Paola fu la prima donna morrese che venne in Svizzera moltissimi anni fa.

La serata fu bellissima. La gente si sbellicava dalle risa nel sentire la commedia "Lu Viécchiu de Vrascèra"

Sulla terrazza degli alloggi, all'ottavo piano, mangiamo

tutti insieme, sullo sfondo il Sindaco Le nostre belle ragazze morresi non sono però da esportazione, neanche i giovanotti.

viécchiu de Vrascèra". Anche il Professore dell'Università di Basilea, Ottavio Lurati. mi fece i complimenti, e mi chiese i libretti delle mie commedie per metterli nella biblioteca dell'Università, dove si trova già un mio libro in dialetto morrese.

Anche la signora Vice Console Laura Calligaro presenziò alla cerimonia, e disse alcune parole di saluto ai nostri connazionali. Il professore Lurati ci parlò del dialetto irpino.

Insomma, fu una serata dei superlativi e il nostro Sindaco Dottor Rocco Di Santo, alla fine diede alcune targhe ricordo, dipinte su ceramica, con lo stemma di Morra. Una a ciascun Presidente, e cioè al Presidente

AME di Zurigo, al Presidente AM E del Ticino, al Presidente AME di Basilea, al Vice Presidente di Basilea Gerardo Fruccio, ed una all'Associazione Morresi Emigrati e alla Gazzetta dei Morresi Emigrati. Noi assegnammo anche due targhe, una al Sindaco e una ai giovani attori.

Alla notte tutti erano stanchi, ma dovettero smontare il palco e pulire la sala e la cucina.

Tuttavia tutti erano contenti; specialmente io, che ero riuscito a mettere insieme le due Associazioni morresi che più mi stanno a cuore: l'AME e il RCM, poiché per entrambe ho investito molto tempo durante questi ultimi anni, e, tutte e due, mi hanno ripagato mostrando la loro efficienza e la loro volontà di lavorare.
Gerardo Fruccio. Gerardo Pennella e Andrea Capozza fanno le cotolette alla brace. Fuori faceva 35 gradi di caldo, immaginatevi accanto ai carboni accesi?

Ringrazio da queste pagine tutti coloro che hanno aiutato a realizzare questa impresa, anche i Presidenti, i comitati e i soci delle Sezioni di Zurigo e Ticino, perché l'onere di questa meravigliosa serata è andato sul conto di tutte e tre le Sezioni, e perché sono arrivati

così numerosi in mezzo a noi. Un grazie anche agli spettatori non morresi che erano in sala. A quando la prossima? Speriamo che il Sindaco abbia capito che la nostra cultura paesana è da esportare, e quindi da valorizzare, e non bisogna cercare sempre di prendere cultura dagli altri paesi e portarla a Morra. Ecco il nome degli attori: Davide Di Pietro (zi Pèppu), Caterina Pennella (zé Resuccia), Delio Ambrosecchia (zi Dunatu), Amelia Covino (Agnésa), Antonio Braccia (Puppeniéllu), Marianna Covino (Angela, lu spiretu), Daniela Covino (Trésa), Domenico Covino (Angiluzzu), Michele Di Paola (zi Frangiscandoniu), Fiorella Caputo (zé Camilla), Giovanni Fruccio (Niculinu), Francesco Pennella (Rocco), Michele Rainone (patru Giacchinu), Gerardo Montemarano (lu cumparu de Sant'Angelu).

Quando vennero c'era il sole, quando stavano per partire, già accanto al bus, incominciò a piovere; grossi goccioloni cadevano dal cielo, come se Binningcn piangesse per l'addio a questi giovani morresi che, per due o tre giorni, ci avevano portato un po' di sano buon'umore morrese. facendo cosi dimenticare a tutti le loro pene giornaliere.

Gerardo Di Pietro

LA STORIA DELLA FESTA DI ZURIGO DI GERARDO GALLO

La storia della festa di Zurigo ve la racconta Gerardo Gallo, non è nuova, ma è vecchia. Siamo stati invitati dalle ore 19, ma noi eravamo sul posto alle ore 18,30. Io pensavo di non vedere bene; si era minimo 100 persone che si cercava posto per sedere e dopo mangiare, ma non c'era possibilità nella sala. Dove c'era il bar era strapieno. Davanti alla porta, fuori, c'era posto, ma pioveva; poi, devo dire la verità che si trovò la famiglia Capozza Rocco, che presero i bambini sulle ginocchia e così 2 alla volta abbiamo mangiato. Dovevano venire ancora due macchine con 10 persone, ma telefonammo di non venire e così fecero. Meno male che dal Ticino non venne nessuno, altrimenti come la chiamavano? E tutta la gente che era seduta, il 50% non era di Morra, e questo non lo trovo giusto, perché si fanno tanti chilometri e nella sala non si trova posto. Mi rivolgo ancora una volta al Comitato AME di Zurigo pregandoli di pensarci bene prima per una sala più grande e non ai soldi che si guadagnano.
Scusatemi se sono stato un po' aggressivo.
Vostro compaesano
Gerardo Gallo

Ringraziamo Gerardo per l'articolo. Comunque la proposta di trovare una sala più grande non è

praticabile. Infatti, diversi anni orsono, quando lavoravo ancora a Zurigo, cercai per molto tempo una sala grande, facendomi aiutare da un deputato al Parlamento Cantonale che lavorava con me e anche dal Direttore Generale della Ditta, ma non riuscimmo a trovarne neanche una. Il problema dovrebbe essere risolto in altro modo. Ne parleremo nel prossimo incontro del Comitato Allargato.

Gerardo Di Pietro

BASILEA SCAMPAGNATA 1 GIUGNO 2002

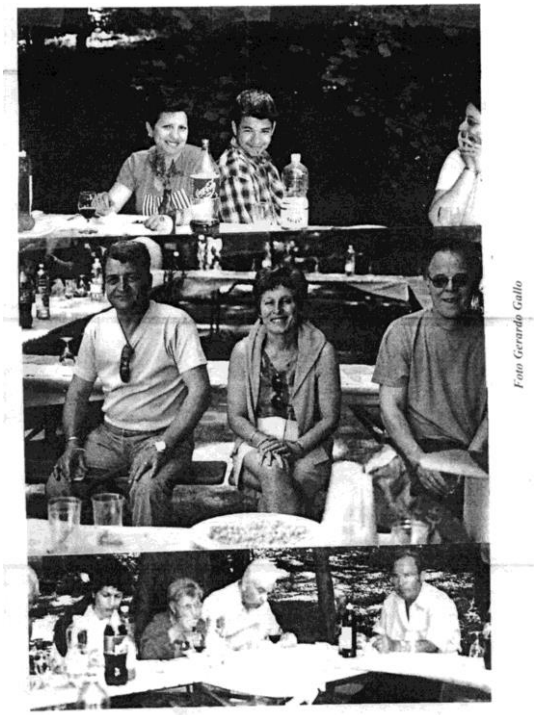


Foto Gerardo Gallo

Il primo giugno i Morresi Emigrati di Basilea hanno organizzato una cena in campagna.

Nella baracca di Oberwil si sono riuniti 35 persone ed hanno mangiato e festeggiato tutto il giorno, Questi pic-nic vengono organizzati per ritrovarsi allegra–mente un po' insieme e parlare di

Morra o di altre cose morresi intorno alla tavola imbandita.

Nelle foto qui accanto vediamo Angela e Giampiero Fruccio che cinque giorno dopo ha compiuto quindici anni. La seconda foto mostra il nostro Presidente Gerardo Pennella e la moglie Nicolina, l'altro signore non è di Morra ma amico di morresi. Sotto c'è Assunta, Teresa, Minuccio Covino e Gerardo Gallo che fece chili e chili di salsicce.

CRCM "LU VIECCHIU DE VRASCÈRA" A BINNINGEN: RINGRAZIAMENTI.

É trascorso oltre un mese dal nostro viaggio in Svizzera per la manifestazione di celebrazione del ventennale della fondazione dell'Associazione dei Morresi Emigrati. Per l'occasione abbiamo proposto a tutti i morresi (e non solo) emigrati la rappresentazione di una tra le commedie dialettali messe in scena dal Centro in questi ultimi anni più rappresentative della tradizione morrese: "Lu viécchiu de vrascèra".

Alla manifestazione, patrocinata dal Consolato Generale d'Italia di Basilea, dall'Amministrazione Comunale di Morra De Sanctis e dall'A.S.R.I. (Associazione Svizzera per i Rapporti Culturali ed Economici con l'Italia), hanno partecipato il Vice Console Generale d'Italia a Basilea dott.ssa Laura Calligaro, il Presidente dell'A.S.R.I. e docente

dell'Università di Basilea prof. Ottavio Lurati, il Sindaco del Comune di Morra De Sanctis dott. Rocco Di Santo, molti membri e soci dell'A.M.E., i membri di altre associazioni italiane presenti in Svizzera e oltre 200 morresi emigrati.

Noi ragazzi del Centro Ricreativo vogliamo ringraziare sia le persone che si sono occupate della nostra accoglienza e che ci hanno aiutato nella realizzazione della commedia e sia coloro sono intervenuti alla manifestazione del 15 giugno scorso, in particolare: Andrea Capozza. Rocco e Gerardo Fuschetto, Angela Gallo e i figli Donatella e Gianpiero, Samuele e Silvana, Pietro Pennella, Assunta Covino, Thomas Grippo, sua madre Spomenka e suo zio Gaetano, per il loro impegno in cucina e per la preparazione delle vivande; Gerardino Grippo e suo nipote Felice Di Savino, Filomeno Fruccio, Gianni Pennella, e Gerardo Arido, per la preparazione della scenografia; Gerardino Gallo per averci offerto un gustosissimo prosciutto che abbiamo consumato nel viaggio di ritorno a Morra; Enzo Rosselli per l'accoglienza, l'accompagnamento e per averci fatto da guida per la città di Basilea; la sig.ra Rosa Raab per la torta e la macedonia, e per aiutato a preparare degli ottimi panini per il viaggio di ritorno a Morra; Gerardo Pennella, il Presidente dell'A.M.E., che per tutto il tempo del nostro soggiorno ci ha ospitati nel migliore dei modi soddisfacendo in ogni nostra necessità;

Gerardo Fruccio che è stato impeccabile sia nell'organizzazione e realizzazione del nostro soggiorno che nella preparazione e realizzazione della giornata di celebrazione del ventennale; Gerardino Di Pietro, l'autore della commedia, che ha curato tutti gli aspetti burocratici e organizzativi della manifestazione; i Presidenti delle sezioni dell'A.M.E. del Ticino e di Zurigo, sigg. Vito Di Marco e Gerardo Carmine Siconolfi, per aver organizzato gli autobus dai rispettivi cantoni e aver permesso ai morresi ivi domiciliati la partecipazione allo spettacolo; al Sindaco di Morra De Sanctis dott. Rocco Di Santo, per la cortese collaborazione prestata e per aver rappresentato a Basilea l'intera comunità morrese; al Vice Console Generale d'Italia a Basilea dott.ssa Laura Calligaro e al Presidente dell'A.S.R.I., nonché docente dell'Università di Basilea, prof. Ottavio Lurati per aver patrocinato l'iniziativa e per la disponibilità e il sostegno che sempre offrono nei confronti dei morresi emigrati in Svizzera. Infine, non per ultimi, tutti gli intervenuti perché grazie al loro sostegno, ci hanno ci hanno fatto sentire "morresi tra i morresi" e ci hanno fatto capire, ancora di più, l'importanza dello stare insieme e del condividere momenti ed esperienze legati alla propria cultura e alla propria tradizione

Per il C.R.C.M. Davide Di Pietro

il Centro Ricreativo Culturale Morrese riparte in pieno con le sue attività teatrali e culturali in vista di una rappresentazione teatrale che verrà interpretata il prossimo 15 Giugno a Basilea. L'Associazione "onlus" costituita nei 1998 da giovani di Morra De Sanctis, che promuove attività culturali e ricreative volte alla salvaguardia ed alla valorizzazione della tradizione locale, ha trovato nella rappresentazione teatrale lo strumento ideale per perseguire e raggiungere i propri scopi, infatti il C.R.C.M. ha avviato la propria attività con la messa in scena di "Angèleca", una commedia in vernacolo scritta da un autore locale, proposta diverse volte negli anni 1998 (nel mese di gennaio) e 1999 (in estate). Gli interpreti della commedia saranno: Delio

da CORRIERE 13 giugno 2002
da "ALTIRPIN1A" 5 luglio 2002

da “ALTIRPINIA” 5 luglio 2002

GRANDE SUCCESSO DEL TEATRO MORRESE A BASILEA

Bella affermazione dei giovani attori del Centro Ricreativo Culturale? Morrese che il 15 giugno u.s. hanno riscosso un grande successo di pubblico e critica a Basilea interpretando la commedia dialettale *“Lu viécchiu de vrascèra”* scritta dall’autore locale Gerardo Di Pietro.

La rappresentazione teatrale si inserisce nel quadro delle manifestazioni che intendono festeggiare il ventennale della Associazione dei Morresi Emigrati ed è ambientata nella Morra di cinquantanni fa. La storia ruota intorno alla figura di Zi’ Pèppu che dopo aver trascorso molti anni in America, lavorando duramente,

ritorna nella sua Morra per trascorrere in modo sereno la vecchiaia con i suoi vizi e le sue abitudini.

La manifestazione in terra elvetica è stata promossa dal Consolato Generale d'Italia a Basilea, dall'Amministrazione comunale di Morra e dalla Associazione Svizzera per i rapporti Culturali ed Economici con l'Italia. Alla serata erano presenti il vicè console generale d'Italia a Basilea Laura Calligari, il Presidente dell'ASRI Ottavio Lurati, il sindaco dottor Di Santo, soci dell'AME ed oltre 250 morresi emigrati. "L'ironia e la comicità della commedia portata in scena con evidente bravura dagli attori morresi è stata apprezzata da tutti i presenti, raggiungendo così lo scopo principale: promuovere la cultura e la tradizione morrese per far conoscere ai giovani, specialmente ai figli degli emigrati, i costumi, i valori morali e sociali e le usanze dei loro avi.
Pasquale Cozzarti!!

La cultura irpina egli *emigranti: i giovani di Morra De Sanctis in scena*

MORRA DE SANCTIS - Grande successo per i giovani del Centro Ricreativo Culturale Morrese che nei giorni scorsi a Basilea, hanno rappresentato la commedia dialettale "Lu viécchiu de vrascèera", scritta da Gerardo Di Pietro. La manifestazione è stata

patrocinata dal Console Generale d'Italia a Basilea, dall'Amministrazione Comunale di Morra De Sanctis, dall'Associazione Svizzera per i rapporti Culturali de Economici con l'Italia e dal'Associazione Morresi Emigrati. L'appuntamento è stato particolarmente interessante, se si considera che la commedia è stata interpretata in occasione del ventesimo anno della fondazione dell' Associazione Morresi Emigranti. Tra le autorità che hanno presenziato, il sindaco di Morra Rocco Di Santo, il Vice Console Generale d'Italia a Basilea Laura Calligari, il presidente dell'ASRl e docente universitario a Basilea Ottavio Lurati, e circa duecentocinquanta concittadini, i quali al termine della commedia, hanno espresso la propria soddisfazione. L'intera iniziativa infatti, ha avuto non solo un valore celebrativo, ma anche, e soprattutto, culturale ed "educativa". La rappresentazione teatrale è diventata lo strumento per promulgare e promuovere la cultura e la tradizione morrese, per far conoscere e far comprendere alle nuove generazioni, ed in particolare ai figli degli italiani emigrati, il modo di vivere, i costumi, le usanze, i valori morali e sociali dei propri progenitori e di quanti si sono impegnati, con duri sacrifici, per costruire una società ed un futuro migliori.

Ecco i nominativi dei giovani artisti che hanno recitalo: Delio Ambrosecchia, Caterina Pennella, Michele Di Paola Fiorella Caputo, Antonio Braccia, Daniela

Covino, Davide Di Pietro, Amelia Covino, Giovanni Fruccio, Domenico Covino, Gerardo Montemarano, Francesco Pennella, Michele Rainone e Marianna Covino.
Salvatore Pignataro

dal "CORRIERE 29 giugno 2002

Il . CENTRO RICREATIVO E CULTURALE HA PRESENTATO IN SVIZZERA UNO SPETTACOLO TEAIRALE la cultura morrese a Basilea

La manifestazione in occasione del ventennale dell'associazione emigrati
30 giugno 2002

MORRA DE SANCTUS - La cultura morrese sbarca in Svizzera, a Basilea. Il centro ricreativo culturale morrese, associazione nata nel ‘98 impegnata nella valorizzazione e promozione della cultura locale, si è esibito a Basilea con lo spettacolo teatrale «Lu viecchiu de vrascéra". La rappresentazione era promossa in occasione del ventennale dell’Associazione dei Morresi emigrati. La manifestazione, patrocinata dal consolato generale d’Italia a Basilea, dall'amministrazione comunale di Morra De Sanctis e dall'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l’Italia, ha visto la partecipazione di numerose autorità. Sono, infatti,

intervenuti il viceconsole generale d'Italia a Basilea, Laura Caligari, il presidente dell'Asri e docente dell'Università di Basilea, professor Ottavio Lurati, il sindaco di Morra De Sanctis, Rocco Di Santo e molti soci dell'Ame. Inoltre l'invito è stato esteso ai membri di altre associazioni italiane presenti in Svizzera. I1 primo cittadino di Morra ha espresso il suo entusiasmo per aver visto riuniti tanti paesani in occasione del ventennale del- l'Ame ed ha ricordato l'attaccamento e lo spirito di fratellanza che da sempre caratterizza il popolo morrese.

Questi gli interpreti dello spettacolo teatrale, scritto da Gerardo Di Pietro: Delio Ambrosecchia, Caterina Pennella, Michele Di Paola, Fiorella Caputo, Antonio Braccia, Daniela Covino, Davide Di Pietro, Amelia Covino, Giovanni Fruccio, Domenico Covino, Gerardo Montemarano, Francesco Pennella, Michele Rainone, Marianna Covino (OTTOPAGINE" domenica)
.Silvana Incognito

LA FESTA DI BASILEA UN SUCCESSONE DOPO TRE ANNI DI ASTINENZA

Erano ormai tre anni che la Sezione di Basilea non faceva più una festa. La Sezione che aveva dato origine all'Associazione Morresi Emigrati ventuno anni fa, si era striminzita a tal punto che, funzionava solo a scartamento ridotto.

Come tante api laboriose in cucina ognuno fa il lavoro che gli è stato affidato

I morresi delle altre Sezioni mormoravano e chiedevano continuamente che io facessi qualcosa, ma io non ero a Binningen e non potevo intervenire.

««Quando vieni tu facciamo la riunione» mi diceva il Presidente Gerardo Pennella. «Perché io?» dicevo, «Fatela voi la riunione»

«No, ci devi essere anche tu». Così decisi di venire e di partecipare, mi dispiaceva vedere languire quella che era una volta la Sezione AM E più attiva.

Venni, organizzammo un nuovo Comitato con tanti giovani, e lanciai nuove idee, come la commedia. Tutto fu recepito dal nostro Comitato e anche le altre Sezioni AME. erano contente nel vedere di nuovo funzionare la

nostra Sezione. Basta pensare allo sforzo organizzativo che tutto il Comitato sostenne per la rappresentazione della commedia! Basti vedere come Gerardo Grippo organizzò dal niente il montaggio della scenografia, con i cartoni presi nella ditta dove lavora insieme a Felice Di Savino! Come Gerardo Fruccio si interessò egregiamente della logistica e lutti gli altri del mangiare, guida a Basilea ccc.
Il nuovo Comitato AME di Basilea aveva superato brillantemente la prova del fuoco. Ormai potevo stare tranquillo, si poteva organizzare di nuovo la festa, sapevo che tutto sarebbe andato bene. Mi recai al Bauverwaltung e prenotai la sala che non era stata prenotata l'anno precedente. Furono gentilissimi e mi concessero proprio il termine giusto, quando l'avevamo sempre utilizzata, nel mese di settembre.

Avevo partecipato ai preparativi in agosto, e poi ero ripartito per Morra. Sentii che il complesso musicale L'Odissea stava organizzando un pullman e mi aggregai anche io, l'occasione era propizia. Dalle cinque del mattino fino a mezzanotte il viaggio fu lungo: intoppi, code per la strada, fermate, ecc. fecero slittare i tempi più del solito. Gli autisti erano, però, bravissimi e uno di loro, Gino, di Montella, era molto loquace e ci intrattenne ininterrottamente fino a Basilea col suo modo di parlare un po' alla guascone, ma simpatico, l'altro, Silvio, di S. Angelo all'Esca era un tipo taciturno, ma anche bravo. Arrivati a

Schweizerhalle ci fermammo davanti alla casa di Gerardo Fuschetto, il genero Toni suonava nel complesso. Con tanta gentilezza e, vedendo che con me non era venuta mia moglie, mi volevano obbligare a rimanere per mangiare con loro, i due fratelli Fuschetto con Gerardo Pennella di Carmine e ad Andrea Capozza, ma ero stanco e allora Gerardo Fuschetto mi accompagnò a casa a Binningen. Un gesto di squisita gentilezza, che io ricorderò per molto tempo.

Il mattino dopo il nostro Comitato era già tutto indaffarato nella sala, chi faceva il sugo, chi mondava gli agli, chi tagliava le porzioni di baccalà; come api operose in un alveare tutti facevano qualcosa.

"Questa è di nuovo la mia Associazione! Con questa gente si può tentare tutto", pensai.

Venne la sera e arrivarono i primi ospiti, vennero anche da Soletta, rividi dopo tanto tempo anche Vincenzo Megaro, poi c'era Donato Pennella e signora, che avevo appena lasciato a Morra, così come Giuseppe Caputo. C'era anche Carmine Finelli e famiglia. Vennero da Zurigo, molti, con il Presidente Gerardo Siconolfi sempre sorridente, Gerardo Pennella, i fratelli Giuseppe e Angelomaria Pagnotta, Giovannina Caputo, Lucia Pennella, solo per citarne alcuni. Naturalmente vennero anche dal Ticino insieme al Presidente Vito Di Marco e signora, Gerardo Gambaro, Agostino Caputo, Rosa Strazza e il marito

ecc. Per citarli tutti ci vorrebbe tutta una Gazzetta. Tra gli ospiti ricordiamo i rappresentanti dell'Associazione Abruzzesi e delle Famiglie Emigrati Pugliesi, c'era anche la signora Inglese, che si chiama così, ma non è inglese, è di Ariano Irpino, Segretaria del Museo italiano di Basilea recentemente inaugurato. La sala era piena, e dopo che era già piena ne vennero altri e si dovettero mettere altri tavoli.

Vi metterò in seguito il nome di tutti quelli che hanno aiutato, lasciatemi solo dire che fu una bellissima festa; la musica era buona, la cucina anche e la gente si divertiva. Le due giovanette Romina Carino e Vanessa Rizzello diedero un saggio di danza insieme che fu molto apprezzato.

Poi c'era lei, il piccolo scricciolo morrese, Milena Cervasio con il suo organetto, che suona come una professionista, nonostante i suoi undici anni.

Bravo a tutti quelli che hanno lavorato, suonato, partecipato e ballato. Però voglio anche singolarmente ricordare il lavoro svolto dai giovanissimi Sira, Morena e Simone Damiano Grippo, che erano venuti ad aiutare, insieme alla mamma Franca e Gerardo il padre. Tra i giovani, ricordo ancora: Giampietro Fruccio e Donatella Fruccio e naturalmente Silvana e Samuele che sono anche molto giovani. Felice Di Savino che è stato di grande aiuto. Arrivederci ora il 20 ottobre in Ticino, dove si festeggia il ventesimo anno della fondazione di quella Sezione AME. e speriamo

che la nostra Associazione continui sempre così, sempre al massimo livello di efficienza, con questi giovani ed anziani nel Comitato che si integrano così bene l'uno con l'altro.

Per ultimo voglio solo dire che le cotiche, che furono distribuiti alle undici gratuitamente con i fagioli li aveva donati Gerardo Gallo, il quale aveva fatto anche le salsicce, grazie quindi anche a lui. Le foto le metteremo un po' per volta sulle Gazzette.

Gerardo Di Pietro

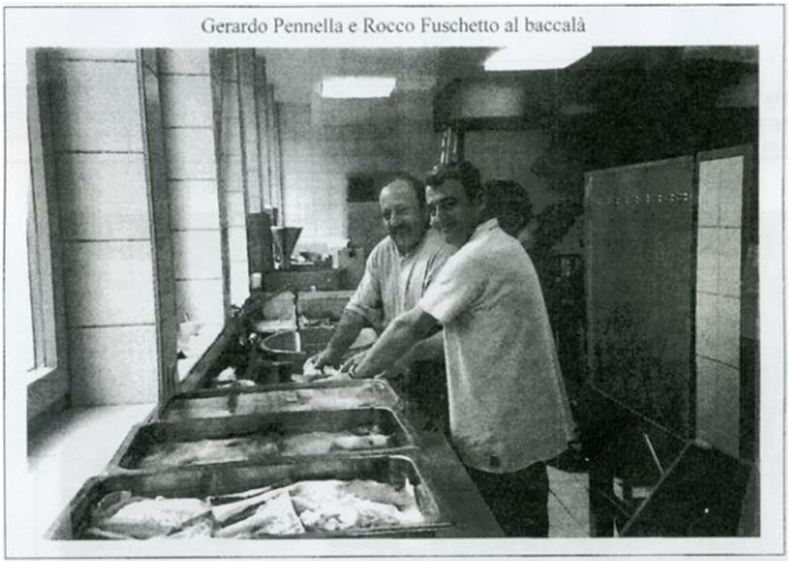
Ecco la lista di chi ha lavorato:

Cucina	Tombola e cucina	Bevande
Fruccio Gerardo e famiglia	Silvana Incognito	Antonio Covino
Andrea Capozza e famiglia	Samuele Incognito	Gerardo Fuschetto
Gerardo Pennella	Giampietro Fruccio	Rocco Fuschetto
Felice Di Savino		(
Spomenka Grippo		
Giovanni Iannarone		
Giovanni e Antonietta Baviglio		

Bar	Franca. Sira. Morena Grippo. Enza Cardinale
Torte	Cinzia Rosselli
Responsabili Sala e Bar	Gerardo Grippo e Enzo Rosselli
Cassa	Assunta Covino

Silvana e Samuele Incognito, con Giampietro Fruccio alla tombola

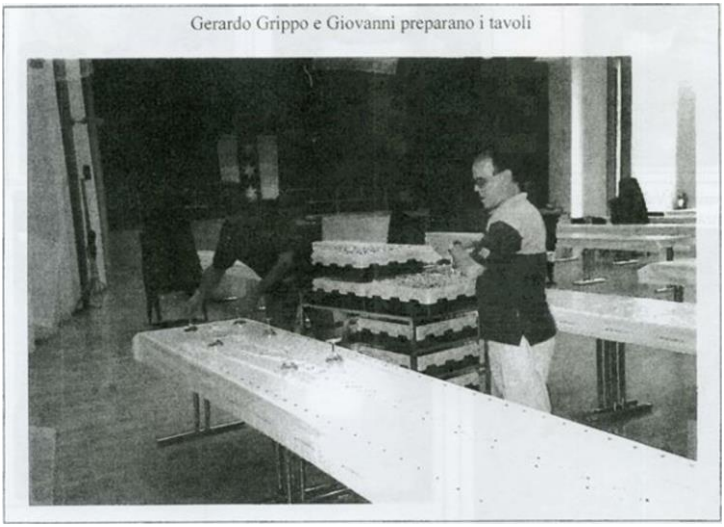
Morena Grippo e Franca Grippo –Donini, madre e figlia, come una fotocopia, tanto somigliano, salvo l'età, naturalmente


Gerardo Pennella e Rocco Fuschetto al baccalà

Gerardo e Angela Fruccio preparano il sugo

Felice Di Savino, Andrea Capozza e Giovanni puliscono gli agli

Gerardo Grippo e Giovanni preparano i tavoli



FESTA IN ONORE DI SAN ROCCO GREENWICH U.S.A.

Così come annunciato in calendario, nella chiesa di San Rocco, l'Arciprete Calabro anticipa all'11 agosto la processione tradizionale del nostro Protettore S. Rocco, che i morresi in America festeggiano da 96 anni. Il sodalizio è uno dei più vecchi di C.T., i suoi natali risalgono addirittura al 1906, ma noi morresi restiamo sempre in meno, ma uniti.

Presidente della Società di San Rocco, la moglie e il Vescovo che ha celebrato la Messa.

Quest'anno la processione, come tutti gli anni, è stata puntuale; alle ore 9 è partita per le vie della città di Greenwich, essendo San Rocco un Santo molto popolare, hanno partecipato molti emigranti

meridionali, insieme ai soci della società e le loro famiglie. Una bella giornata. Durante il percorso, la processione per tanti anni si è fermata davanti alla casa di Nilda Ricciardi, che serviva a tutti i presenti dolci, caffè c bibite dissetanti, la gente si riposava. Ma la Ricciardi ci ha lasciato all'età di quasi cento anni, nel mese di luglio 2002. Due anni fa, durante la processione, mi disse: - Salvatore, voglio ringraziare tutti i morresi del Club per l'affetto che mi avete dato tutti questi anni; è stato sempre un piacere servirvi limonata e dolci e io sono cosi contenta che voi continuate a festeggiare San Rocco. Again thank you, god blesses you all. - Le sue ultime parole rivolte a noi morresi. Certamente non dimenticheremo il suo affetto verso noi.

Il Presidente. Gerardo Rainone, mi comunica, io non ero presente perché mi trovavo a Morra, che la processione è stata molto commovente. A vedere tanta gente, alcuni dei quali camminavano scalzi, la Banda Musicale era composta di 110 americani, erano presenti Autorità della città e la stampa. La processione continua ma, come tutti gli anni, San Rocco, insieme con tutti i membri della Società con le famiglie e i forestieri, si ferma per alcuni minuti davanti alle case dei soci defunti, con una preghiera ci ricordiamo sempre di loro. Ore 11,30 tutti in chiesa per una Messa cantata e panegirico; il prete era di un'altra chiesa ed ha fatto una bella predica, ricordando a noi la storia di San Rocco. Cominciò a dire che non era italiano. Nacque a

Montpellier e i suoi genitori erano d'età avanzata. Il padre, Giovanni Rog. morì mentre lui era ancora in tenera età e la madre Liboria lo allevò a sola. Divenuto maggiorenne e perduto anche la madre, non potendo andare a Gerusalemme, sbarazzatosi di tutto e lasciato in nome dello zio paterno Bartolomeo Rog. i titoli e privilegi, s incamminò verso Roma dopo aver lasciato la Francia. Attraversando buona parte dell'Italia settentrionale, giunse a Cesena dove lo attendeva la peste. Incurante del pericolo del contagio, a Cesena sostò e s'improvvisò infermiere e, raccontano i biografi, tra storie e leggende, in suo aiuto sarebbe accorso un angelo mandato dall'arcangelo Raffaele, il cui nome significa "il potere Salvifico di Dio" e la peste cessò come d'incanto. Mentre la popolazione si preparava ad una gran celebrazione di gratitudine in onore del guaritore francese, che non chiedeva nulla per le sue prestazioni. San Rocco riprese la via verso Roma.
Trovò la peste e si diede a guarire gli appestati con il segno della croce, come aveva imparato dall'angelo. Rimase a Roma cinque anni senza vedere il Papa. Il

prete che faceva il panegirico è stato molto bravo, ha abbreviato un po' dicendo del padrone Gottardo Pollastrelli, proprietario del terreno su cui sorgeva la capanna. Gottardo, incuriosito del furto quotidiano del pane da parte del cane, segui un giorno l'animale e conobbe San Rocco.
Riconoscendo Dio per la prima volta, Gottardo decise di imitare il Santo. Egli vendette i sui beni e diede il ricavato ai poveri e con loro volle dividere gli stenti, sicuro di una ricompensa alla fine dei suoi giorni. Cera un motivo per la malattia improvvisa di San Rocco, guadagna la fede e l'amore di Gottardo. Le vie di Dio sono infinite. Guarito e cessata la peste a Piacenza, San Rocco riprese la strada per i1 ritorno a Montpellier. Giuntovi con indumenti a brandelli e nel volto i segni della grande fatica affrontata, le guardie cittadine erano indecise se fargli varcare la via d’accesso alla città. Queste allora erano circondate di mura. San Rocco, tutto malandato, non fu riconosciuto. Lo zio governava la città, ma neanche lo riconobbe e lo fece rinchiudere in prigione ritenendolo una spia. Rimase cinque anni, solo alla morte, avvenuta nel 1327, il figlio del Governatore, chiamato dalle guardie per il decesso del misterioso prigioniero, esaminando il torace, riconobbe dalla croce che aveva sul petto, il suo cugino, che l'aveva avuta sempre sin dalla nascita. Una croce scarlatta sul lato sinistro del petto. La fama di san Rocco e il suo culto si sparsero rapidamente per la Francia, dov’è conosciuto come "Roquc" e in tutta

l'Europa. Venezia vanta di avere i suoi resti, pervenuti nella città della laguna nel 1485.
La messa si conclude, il Presidente ringrazia tutti i presenti in chiesa, il comitato pensa a tutto.

Il comitato è formato da: Sal Caputo, Luciano Braccia, Paolo Pennella, il segretario Giovanni Pennella, Rita Di Pietro e sicuramente anche altri.

Ad un sontuoso pranzo preparato da loro si balla al ritmo della fisarmonica e musica paesana. Si conclude con dolci, canti e si brinda alla salute dei presenti, quasi 80 persone.
Il Presidente Rainone ringrazia il Comitato organizzatore c tutti i partecipanti. Arrivederci il prossimo anno con l'augurio di stare insieme come questa sera.
Salvatore Di Pietro

Salvatore ci informa dal PC.S.A.:
Caro Gerardino
In questi giorni sono molto impegnato per organizzare due eventi col comitato. Per il giorno 13 Ottobre la Federazione delle Associazione Campane USA, STATO CT. NY .per la sfilata di CRISTOFORO COLOMBO a N Y. Viene il PRES. BASSOLINO INSIEME A MASSIMO RANIERI. Dopo la sfilata ci sarà un pranzo e ballo in onore del PRES. lo stesso giorno 13 ottobre i COMITES COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, IL CGIE, LE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN AMERICA E CON

IL PATROCINIO DEL CONSOLATO DI NEW YORK, organizzano; una serata in onore del MINISTRO PER GLI ITALIANI nel mondo ON. MIRKO TREMAGLIA. ALL'ITALIAN CENTER STAMFORD, CONNECTICUT. Caro Gerardino, noi morresi siamo sempre impegnati, dispiace anche a me per non averti incontrato a MORRA; ci sentiremo più spesso via mail. Puoi mettere sulla Gazzetta queste informazioni ti faro sapere come tutto andrà.
Un forte abbraccio, saluti a tutta la tua famiglia da parte mia

Salvatore Di Pietro

FESTA SEZIONE AME TICINO 2002

ottobre 2002
Egregio Signor Di Pietro,
Cari Morresi,
La sezione ticinese dell'Associazione Morresi Emigrati festeggia quest'anno il suo ventesimo anno di vita. Il ventennale di fondazione ci ha offerto, e ci offre, lo spunto per riflettere sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra esistenza.

In occasione dell'annuale festa, abbiamo pensato di rappresentare, simbolicamente, tutta la nostra storia, passando dalle fondamentali origini irpine, sino ad arrivare al nostro piccolo traguardo personale. Ma andiamo con ordine.

Come ben saprete, lo scorso 26 ottobre si è tenuta la tradizionale festa della nostra sezione. La serata, come d'abitudine, ha riscontrato molto successo (la pubblicazione di un articolo su un popolare quotidiano locale - La Regione Ticino -, ne è viva dimostrazione). Per questo ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, per primi coloro che sono venuti da lontano come gli amici e compaesani di Basilea e Zurigo. Si stima che vi erano quasi 700 persone. Quest'anno, tuttavia, la serata non è stata delle più consuete. Difatti, le innovazioni rispetto al passato sono state numerose. Tra queste spicca, non solo per le dimensioni, la spettacolare torta preparata dalla famiglia Covino di Massagno. Un grazie particolare va a Gerardo e Pina, che hanno dato il massimo contributo alla realizzazione della maestosa torta di 3 mq (250 cm x 120 cm). Lo stupore scolpito sui volti increduli alla presentazione di questa colossale opera dolciaria, ricoperta da oltre 55 kg di frutta fresca, ha presto lasciato il posto al gusto: il dolce, infatti, è stato offerto, accompagnato da ottimo spumante, a tutti i presenti.

Ma come detto le novità sono state diverse. Tra gli obiettivi perseguiti dalla nostra Associazione, v'è la diffusione della nostra cultura, la possibilità di far

conoscere le nostre tradizioni. Naturalmente avremmo potuto tentare di raggiungere questo scopo in svariati modi. Noi abbiamo, forse, scelto quello meno acculturato, ma sicuramente più piacevole ed invitante. Le radici di un popolo possono essere ben fotografate dalla propria tradizione alimentare. Per questo abbiamo deciso di allestire una ricca e colorata bancarella gastronomica, preparando un angolo dedicato ad alcune delle nostre specialità culinarie. Tra esse spiccavano salami, soppressate, formaggi, inserte di peperoni, olio extravergine di oliva, castagne, miele, biscotti e taralli, Ovviamente tutto proveniente direttamente da Morra e dall'Alta Irpinia. Per questo si ringraziano Vito Di Marco, Gerardo Gambaro e Salvatore Lardieri, che hanno provveduto all'acquisto ed al trasporto della merce fino in Ticino. L'importanza di tale allestimento non risiede solo nell'ingente sforzo necessario alla sua realizzazione. Il successo riscontrato ha mostrato l'efficacia della nostra scelta.

Ultima nella presentazione, ma non meno importante, è la redazione di un opuscolo, finalizzata a render note le origini del nostro Paese natale e della nostra Associazione. Le attività svolte dalle varie sezioni dell'A.M.E. hanno coinvolto, soprattutto negli ultimi anni, un gran numero di simpatizzanti non morresi. Consci dell'importante ruolo svolto dalle origini storiche e consapevoli delle difficoltà insite nella conoscenza del passato, abbiamo pensato di

rammentare, almeno per sommi capi, i passaggi significativi della storia del nostro Paese. A tal proposito ringraziamo cordialmente l'Ing. Celestino Grassi, che ci ha fornito una lucida e lineare ricostruzione del nostro passato.
Un affettuoso ringraziamento va al nostro primo cittadino, il dottor Rocco Di Santo, e all'instancabile Gerardo Di Pietro, che con i loro scritti hanno onorato ed arricchito il nostro libretto.
Non bisogna però dimenticare tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione dell'opuscolo; in particolar modo, Rocco Rainone, Giuseppina Di Marco, Daniela Finelli, Antonio Festa e Gerardo Covino.
Purtroppo non è possibile riproporre l'intero opuscolo, ma vorrei sottolineare un passo del testo di Grassi.
"Questa panoramica, per quanto rapida, evidenzia come Morra abbia una storia antica. Essa è patrimonio di tutti noi non solo in termini emotivi, perché rappresenta il risultato del lavoro e dell'ingegno di intere generazioni ed il vissuto quotidiano dei nostri avi, ma anche in termini concreti, perché ci aiuta a comprendere le tradizioni e le situazioni che ci accompagnano oggi nonché le basi del domani che vorremo costruire.
E stato detto che la civiltà dei popoli si misura dalla conoscenza e dal rispetto che essi hanno del proprio passato: è un invito a conoscere ed apprezzare noi stessi e la realtà che ci circonda.

E ci consola osservare che gli alberi più robusti e maestosi sono quelli che hanno le radici più profonde." Forse ben pochi coglieranno il messaggio, ma tentar non nuoce. Lo statuto della nostra Associazione, al punto 3, dispone: "L'A.M.E. ha come scopo la promozione dei rapporti amichevoli tra i soci, la salvaguardia delle espressioni culturali del paese d'origine, l'intensificazione dei rapporti tra Morra De Sanctis ed i morresi emigrati. L'A.M.E. mantiene i contatti con le autorità consolari italiane e con le autorità del paese che ci ospita. L'A.M.E. si inserisce ogni volta che è necessario, attivamente nella vita sociale di Morra, cercando di interessare il più possibile gli emigrati morresi al loro paese natale". Soggetto attivo di questo paragrafo è l'A.M.E. Purtroppo essa è un ente, e come tale, personificato e rappresentato dai suoi componenti. I soggetti attivi devono quindi essere i morresi, e in particolar modo, i morresi emigrati. Sono essi a dover promuovere l'A.M.E L'obiettivo è e dev'essere quello di favorire i rapporti tra morresi, senza distinzione di dimora. Ma per sostenere un simile compito, occorre rivalutare e apprezzare le proprie origini. Questo breve *excursus* non è rivolto a coloro che hanno dato vita allo zoccolo duro dell'A.M.E., che sostiene e che ha sostenuto in mirabile modo le ragioni dell'Associazione, bensì ai loro posteri. Mi rivolgo a tutti quelli, miei coetanei e non, che dovranno un giorno continuare l'operato dei loro predecessori. Per poter svolgere questo difficile

compito è necessario, ma non sufficiente, avere volontà e dedizione. Occorre rispettare le proprie origini e tradizioni, difendere con ostinata decisione la propria cultura. Riconoscerne, sì, i limiti ed i difetti, ma non al fine di denigrarla, bensì per trarne insegnamenti per il futuro. Questo non significa sminuire il Paese che ci ospita, ma solo apprezzare la propria storia e le proprie radici. La vergogna non è essere morresi, bensì vergognarsi di esserlo.

Per l'AME Ticino Mario Di Marco

ALLA NOSTRA CASSIERA ASSUNTA COVINO

Era il lontano 1981 quando a Basilea fondammo l'Associazione Morresi Emigrati, sono passati 22 anni da quel giorno e lei è rimasta sempre al suo posto, la nostra cassiera, Assunta Covino; è l'unica che ha conservato ininterrottamente la sua incombenza per tutti questi anni. Quando entrò a far parte del nostro Comitato aveva diciotto anni, e in tutto questo tempo ha svolto con molta bravura e diligenza il suo compito. Nel frattempo sono cambiati a Basilea quattro Presidenti, due segretari, oltre che altri consiglieri; l'unico punto costante di riferimento è stato però sempre Assunta.

Ormai ci eravamo abituati a vederla alle nostre feste dietro la cassa, in un angolo della sala, che staccava i biglietti per tutti coloro che volevano mangiare e bere. Lei sapeva quali erano e quanto costavano i differenti biglietti per le vivande e bevande, lei faceva i conti alla

fine, lei si incaricava di pagare l'Assicurazione, chiedeva il permesso per la tombola ecc. Insomma è stata in questi anni una colonna della nostra Associazione.
Tutte le cose, però, hanno una fine e adesso anche Assunta si è stancata di fare la cassiera, si è dimessa. Ma per dimostrare ancora, se ce ne fosse stato bisogno, il suo senso di responsabilità, è rimasta in carica fino a quando non abbiamo trovato un nuovo cassiere.
La Sezione di Basilea ha indetto una cena in suo onore e le ha consegnato un piccolo regalo per ricordo e per ringraziamento per tutti gli anni che ha servito fedelmente la nostra Associazione. Noi auguriamo alla nostra carissima Assunta tutto il bene per il futuro, sicuri di vederla ancora attiva tra noi, forse in un altro campo.
Nella riunione che è seguita il Comitato ha nominato cassiere Samuele Incognito, che fino a giugno verrà aiutato da Enzo Rosselli e anche da Assunta, perché sta studiando e a giugno deve dare gli esami, quindi non può dedicarsi completamente all'Associazione. Anche al nuovo cassiere auguriamo un lunga permanenza ed io gli assicuro il mio aiuto quando lo desidera, così come gentilmente ha fatto la cassiera uscente Assunta Covino, che ringraziamo ancora ufficialmente per questo gentile gesto che ha fatto. Va notato che Assunta si è dimessa da cassiera, ma non dal Comitato AME, quindi sarà sempre in mezzo a noi..

Gerardo. Di Pietro

LA SEZIONE AME DI BASILEA FESTEGGIA IL GIORNO DELL MAMMA

Il 10 maggio 2003 la Sezione di Basilea ha festeggiato "la festa delle mamme". Nella sala-scuola di Schweizerhalle gli uomini hanno preparato un pranzo per le signore. Eccovi alcune foto scattate da Gerardo Gallo.

Gerardo Fruccio e Andrea Capozza alla griglia

Gerardo Grippo addetto ai fusilli

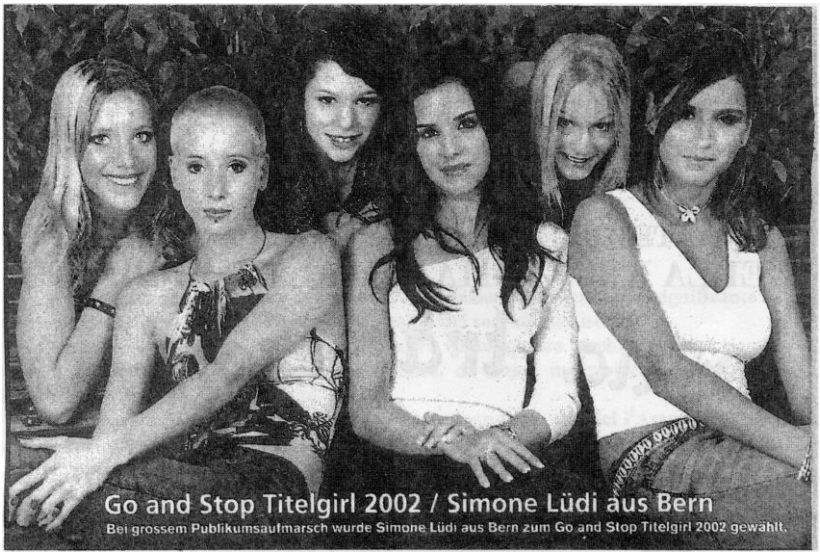
Ed ecco il piatto già pronto in tavola per mamme e papà

L'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI HA COLLABORATO ALLA FESTA PRO TERREMOTATI DEL MOLISE E DI SICILIA

Il 15 febbraio scorso l'Associazione Pugliese di Pratteln organizzò una festa di beneficenza pro terremotati del Molise e Sicilia.
All'Associazione Pugliese di Pratteln si unirono altre Associazioni, tra le quali anche la nostra Associazione Morresi Emigrati. Il ricavato della festa fu devoluto ai terremotati. Ecco l'elenco delle Associazioni partecipanti:
FEAM (Fed. Eu. Ass. Molisane)
Fam. Siciliana Pratteln
Ass. Anch'io sono un uomo
Ass. Campani
Ass. Emiliano-Romagnoli
Ass. Morresi Emigrati
Ass. Trevisani
Circolo Trentini
Gente Camuna
AVIS Pratteln
Circolo Sardo Eleonora D'Arborea
Circ. Malettesi Basilea
CRC Siciliano Basilea
Circ. Randazzesi
Ass. Regionale Umbra
Ass. ULEV
Fogolar Furlan
CLI Basilea
Circolo Culturale Calabrese

Aver collaborato alla festa significa che alcuni membri del nostro Comitato hanno lavorato in cucina durante la festa.

Dal mensile illustrato svizzero "GO AND STOP" apprendiamo che dal 26 al 29 ottobre 2002 alla Mustermesse di Basilea 36 ragazze provenienti da tutta la Svizzera si contesero il titolo di "TITEL GERL di GO AND STOP".
Con nostra grande soddisfazione di morresi emigrati vediamo dalla foto che la nostra Morena Grippo, figlia di Gerardo Grippo e Franca Donini di Ettingen, è stata classificata al secondo posto. Ha vinto Simone Ludi di Berna, che è la ragazza con i capelli rasati, seconda a sinistra. La nostra Morena è l'ultima a destra.



ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA IL 29.03.2003

Ancora una bella festa a Zurigo.
Un sole caldo a riscaldare la giornata sin dal mattino, nello scaricare la roba dalle macchine, a dire la verità si era iniziato già la sera prima.
Una festa come tante, diciamo come quelle degli anni passati, ma sempre con il pensiero di fare riuscire tutto al meglio. Da tanti anni siamo sempre gli stessi perciò tutti conosciamo a memoria il compito che abbiamo da svolgere e sempre con passione e affetto perché il motto è sempre lo stesso:
«SOTTO UN SOLO NOME E CON UN UNICO STEMMA AME»
Cerchiamo tutti insieme di fare riuscire tutto al meglio. Donne e uomini a fare ognuno il loro lavoro senza disturbarsi a vicenda, senza arrabbiarsi mai, nervosi si, ma sereni nel lavoro che noi sappiamo da sempre fare.
In cucina: Pennella Giulia, Siconolfi Gerardina, Caputo Giovannina, Grippo Angela, Pagnotta Rosa, Ronca Maria, Di Paola Giuseppina, Caputo Michelina, Lardieri Antonio e Nicolacci Maria.
Camerieri: Gerardo e Rosaria Siconolfi, Rocco Caputo e Marisa Siconolfi, Marianna Caputo e Nino, Alessandro Castellano e la figlia, Lucio e Rosella, Antonia e Michela Nicolacci, Giuseppina Pagnotta, Loredana Rausa e Loredana De Vito con Aurora Tortorici.

Al grill per farci gustare le salsicce Ronca Armando e Biagio Tortorici. Poi Di Paola Michele con Rocco Nicolacci, Siconolfi Gerardo e Rocco, Rausa Antonio con Grippo Angelo vanno in giro con i carrelli delle bevande. Antonio e Nadia Caputo con Giuseppe Pennella alla tombola, intanto alla cassa c'era Angelomaria e Rocco Pagnotta con Pennella Gerardo.

Antonella Pagnotta con Gerardo Caputo e la sua ragazza Rita avevano preso possesso al bar. Al banco di distribuzione dei piatti De Vito Amato con Caputo Gerardo, responsabile sala in prima persona il presidente Siconolfi Carmine e con l'aiuto di Caputo Giuseppe.

A rallegrare la serata c'era la musica degli Scacciapensieri con lo straordinario organetto di Salvatore Mugello nostra vecchia conoscenza.

Dal mio punto di vista la serata è scorsa via velocemente ed allegramente da sotto ogni punto di vista, anche per l'ottima organizzazione da parte del comitato, tutti hanno trovato il posto per sedersi e tutti, credo, hanno gustato la cucina delle nostre brave cuoche.

Come sempre c stato un piacere vedere gli amici venuti dal Ticino, da Basilea, da Soletta, ecc.ecc. e tutti gli altri che come ogni anno vengono volentieri alla festa della sezione AME di Zurigo.

Un grazie va ai Morresi e non Morresi che come ogni anno danno volentieri una mano per la buona riuscita della festa e un caloroso ciao a tutti alla festa del

prossimo anno.
“BUONE VACANZE A

MORRA DE SANCTIS UN PAESE D’EMIGRATI

Morra De Sanctis nel passato è stato sempre un paese d'emigrazione. Sin dalla seconda metà del 1800 si ha notizia di morresi che emigrarono in massa in U.S.A. Don Marino Molinari, il sacerdote morrese citato anche dal De Sanctis nel suo libro "Un Viaggio Elettorale", in una lettera del 25 gennaio 1883 scritta al padre, il capitano delle Guardie Nazionali di Morra Giovanni Andrea Molinari, scrive tra l'altro: "....*Qui siamo coverti da un palmo di neve, e fa abbastanza freddo: spero che ciò vorrà essere furierò di una buona raccolta; ma chi mangerà quel grano, granone ed altro se tutti di qui si stanno approntando a partire per l'America? Saranno forse più di ottanta le persone che nel corso di febbraio partiranno, e moltissimi altri si apparecchiano alla partenza per aprile: è un guaio serio. Anche Francesco il brigante partirà: vi manderò l'elenco delle persone in altra lettera, e così resterà appagata la vostra curiosità... ".*

Era un esodo in massa verso l'America, che continuò fino all'avvento del fascismo, quando Mussolini decise di conquistare le colonie in Africa e di inviarvi gli italiani per colonizzarle.

Questi emigrati in U.S.A. cercavano di raggranellare il più possibile, facendo i lavori più umili

e faticosi, per poi tornare a Morra e comprarsi qualche terreno, per vivere un po' meglio con la propria famiglia. Generalmente le mogli rimanevano a Morra, ad accudire ai vecchi, ai terreni ed alle bestie, vita di stenti e sacrifici per chi partiva e per chi restava. Più tardi, alcuni di loro fecero fortuna, (le pèzze) com'erano chiamati i dollari americani, erano motivo d'invidia, quando qualcuno di questi morresi-americani tornava a Morra, con un Vestito elegante, col sigaro in bocca, distribuendo mance regali e pagando a tutti da bere nei bar.

Gli emigrati in America si rivelarono anche una gran risorsa, quando dopo l'ultima guerra, incominciarono a mandare pacchi ai loro cari, con vestiti, caffè, e tante altre cose, perfino sveglie, orologi da polso, ecc. Poi, liberata l'Italia, vennero a trovare i loro parenti, impoveriti dalla guerra, portando dollari e soprattutto la speranza di un atto di richiamo in U.S.A. per avere una vita migliore.

Ristabilitasi la pace in Europa, la Svizzera, che durante il conflitto mondiale era rimasta neutrale, si trovò in posizione privilegiata di fronte alle altre Nazioni che avevano subito distruzioni e saccheggi. Il suo parco macchine era rimasto intatto, perché non aveva subito bombardamenti. Fu così che qualche morrese incominciò ad emigrare in Svizzera, generalmente presso qualche famiglia di contadini, o in qualche ristorante a lavare piatti. Altri emigrarono in Belgio, a lavorare nelle miniere, qualcuno in Francia.

Come spesso succede, l'uno chiama l'altro, e moltissimi morresi emigrarono.

Gli emigrati morresi, però, erano laboriosi ed intelligenti e, col passare del tempo, avanzarono nella scala sociale dei paesi ospitanti cambiando lavoro, entrando nelle fabbriche, o trovando impiego nei cantieri edili. Anche là la vita era difficile, si lavorava sulle strade col caldo o col freddo, si facevano lavori pericolosi, si abitava nelle baracche di legno tutti insieme.

Pure questi emigrati lasciavano le mogli a casa ad accudire ai vecchi, ai figli, ed ai campi, tanto che allora fu coniato il termine per queste donne sposate, ma senza marito per buona parte dell'anno, di "vedove bianche". I mariti tornavano per la mietitura, e d'inverno, perché sottostavano allo statuto dello stagionale che li obbligava ad uscire ogni anno per un certo periodo di tempo dalla Svizzera, generavano i figli e le mogli dovevano poi crescerli.

Ora gli emigrati in America, in Svizzera, o in tutte le città italiane dove lavorano, si sono stabiliti nei luoghi di residenza. L'emigrazione da Morra si è quasi fermata, le nuove fabbriche sorte a valle del paese nel dopo terremoto hanno impiegato molte persone; altre fabbriche sorgeranno presto e potranno così impiegare quei morresi che non hanno ancora un lavoro.

Morra è stata ricostruita nuova di zecca, ma dando uno sguardo al censimento della popolazione si osserva che circa la metà dei morresi sono emigrati. Di fronte

ad un numero d'abitanti residenti nel paese di 1386, che va continuamente scemando, 1070 sono iscritti al registro dell'AIRE, il registro degli emigrati. Le case nuove sono quasi tutte vuote, e i numerosi anziani, che ancora popolano il paese, non fanno presagire nulla di buono per il futuro.

Forse bisognerebbe impostare una politica di ripopolamento, con facilitazioni Fiscali, o altro. Bisognerebbe incoraggiare la gente a vivere in centro e non in campagna, ma le poche iniziative prese non tendono a questo.

Speriamo che cambi qualcosa e che Morra si ripopoli di nuovo com'era ai principi degli anni '60, quando il nostro paese contava 3200 abitanti.

Le Associazioni dei morresi sorte all'estero, come quella antichissima in USA e quella più recente, nata dopo il terremoto del 1980 in Svizzera, rappresentano un serbatoio di tradizioni del nostro paese, che aiutano a mantenere intatti e sempre vivi i rapporti tra questi emigrati e Morra, anche grazie al loro giornale mensile: "La Gazzetta dei Morresi Emigrati", che dalla Svizzera porta nelle case dei morresi dispersi per il mondo notizie, cultura e storia del nostro paese, mantenendo così vivo l’interesse per Morra di tutti i morresi emigrati. Ora i nostri morresi in U.S.A. hanno la loro festa annuale. Non può mancare il mio più cordiale saluto e l'Augurio che anche quest'anno, la loro festa, sia, come sempre fino ad oggi, un gran successo e che la vasta famiglia dei morresi, dispersa in

tutta le città, si ritrovi insieme, per ravvivare ricordi e per pensare a futuri progetti.

Come direttore della Gazzetta dei Morresi Emigrati, voglio ringraziare tutti quelli che in U.S.A. contribuiscono per il nostro giornale e, specialmente. Salvatore Di Pietro, che animato da grande amore per la sua terra natia e da uno stimolo sociale non comune, si interessa di inviarci le notizie dei nostri emigrati oltreoceano.

Gerardo Di Pietro

MORRA, CON L'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI PROPONE A BINNINGEN LA SAGRA DEL BACCALÀ CON GRANDE SUCCESSO

Che bello! Arrivi il giorno prima da Morra e il giorno appresso ti ritrovi di nuovo a Morra.

Non è magia, o forse lo è, quella magia di cui sono riusciti ad impossessarsi i Morresi Emigrati, che fa sì di ritrovarti a Morra anche in una nazione straniera. Nella bellissima sala di Binningen erano tutti là, indaffarati in cucina e fuori a distribuire piatti e bevande. La sala si era riempita, 150 persone senza contare i bambini, che non avevano potuto resistere all'invitante profumo del baccalà preparato alla morrese. Gerardo Fruccio ci aveva procurato la sala, non facile da ottenere e, per queste cose, Gerardo è insuperabile, grazie alle amicizie che ha.

Il gruppo di quelli che hanno lavorato

Dalle 9 del mattino avevano incominciato a fare il sugo, ma il baccalà era stato preparato il giorno prima, quando entrai io, verso mezzogiorno, si sentiva un misto di profumi che mi riportarono di colpo alla Morra dei miei tempi, quando non cucinavano solo le nonne, ma anche le ragazze giovani imparavano quest'arte. Ero, dunque, nella Morra dei profumi nostrani, di quei odori che si sentono qua e là per strada, che sgusciano invitanti dalle fessure, o da qualche finestra aperta, quando passi verso l'ora di pranzo per le strade di Morra. Gerardo Pennella, Gerardo Fruccio, Nicolina Pennella, Angela Fruccio, Silvana Fruccio, Samuele Incognito, Enzo Rosselli, Gerardo Grippo, Giampietro Fruccio, Felice Di Savino, Andrea Capozza, Rosa Gerarda Capozza,

Gerardo e Rocco Fuschetto, e un paio di amici non morresi, mettevano mano dappertutto, chi a friggere, chi a preparare i piatti, chi vendere i biglietti, chi a servire; veloci, accurati, attenti, come dei provetti cuochi e camerieri.
Ecco che arrivano Vito Covino, Gerardo Gallo, Luigi e Giuseppe Covino, Angelo e Gerardina Di Stefano, Gaetano e Maria Di Savino, con la figlia Antonietta e il marito Zaredin, Giuseppe Grippo la moglie Spomenka, Juccia Capozza col figlio, Anna e Simona Montemarano, Mario Di Marco, e da Zurigo Carmine Siconolfi, la moglie Gerardina, Giovannina Caputo, I due fratelli Pagnotta Angelomaria e Giuseppe, con le rispettive signore, anche la mamma Antonietta che viene a svernare in Svizzera, e durante l'estate rimane a Morra, Gerardo e Giulia Pennella, i due Gerardo Mariano, Rocco Ambrosecchia, Enzo Gizzo, e un nugolo d'amici e di amici degli amici, che popolavano la sala.

Sul palco c'era uno che suonava con le cassette e che aveva il pregio di far ascoltare della musica d'autore, suonata da celebri artisti e di costare poco.

Le portate si susseguivano e la gente mangiava allegramente. Baccalà a nzalàta, baccalà a la gualanégna, baccalà col sugo, spaghetti alla bolognese, baccalà con le cipolle, zérpule, sorbetto, baccalà e pulènda: - E che, teniti lu ssuffunnu! - Dissi a Vito che non si moveva dal suo posto gustando tutte le numerose pietanze che portavano in tavola. Ancora una

volta, a causa della mia allergia, fui costretto a fare da spettatore e passare il tempo discorrendo con l'uno e con l'altro, e scattando qualche fotografia.

Una sagra del baccalà ben riuscita, come tutte le volte che i Morresi Emigrati fanno qualcosa.

Con loro si sta bene. Ricordate tutti quei nomi che hanno lavorato, ve la sentireste di lodare solo qualcuno di loro? Io no, hanno fatto tanto durante questi ventiquattro anni, e così anche quelli delle altre sezioni, impossibile pensare che l'Associazione sia andata avanti solo per il lavoro di qualcuno di loro. Questi rappresentano una squadra, ed è la squadra che porta avanti l'Associazione e le iniziative che si fanno. Ora sono anziano, ma ogni volta che sono in mezzo a loro mi ricordo di questi anni passati insieme, e delle tante cose che abbiamo fatto. Ricordo dell'ammirazione suscitata quando abbiamo lavorato per il paese di Binnigen, tre giorni sotto una tenda, a turno a cucinare, e gli svizzeri venivano da noi a mangiare trascurando le altre osterie svizzere che erano accanto a noi. Ricordo le nostre gite di tre o quattro giorni col bus, tutti insieme a Firenze, in Umbria, in Liguria, a Montecarlo, a Roma, a Vienna, a Parigi, a Venezia, che ci hanno permesso di stare insieme per tanti giorni, anche se abitavamo in differenti Cantoni, cementando così le amicizie e facendo nuove conoscenze.

Quanto ha contribuito l'Associazione, anche con la nostra Gazzetta, a propagandare la nostra cucina paesana, il nostro dialetto tra i giovani nati qui in Svizzera, a mantenere costantemente il rapporto con Morra e con tutti i morresi emigrati? Nessuna Associazione morrese è riuscita mai per tanti anni a fare quello che abbiamo fatto noi con la nostra Associazione Morresi Emigrati. Spero che continui sempre così, anche perché nel comitato ci sono dei giovani volenterosi che promettono una continuazione per il futuro. Ben fanno le Amministrazioni comunali di Morra ad avere dei buoni rapporti con noi, lasciandoci, però, la nostra indipendenza. Morra

trapiantata in Svizzera, o in America, è una Morra lontana in distanza, ma vicinissima col cuore e soprattutto ambasciatrice del nostro paese e della nostra verde Irpinia. Spero che rimanga sempre così.

Gerardo Di Pietro

UNIFICARE LA SCRITTURA DEL DIALETTO CAMPANO

Una delle dolenti note nello scrivere in dialetto campano è il fatto che ognuno scrive come gli pare e piace, senza regole comuni per tutta la Campania.

Pubblicai già un articolo, preso da "Torreomnia", vocabolario in dialetto di Torre Annunziata, dove chi scriveva lamentava anche la stessa cosa.

Spesso, coloro che scrivono in dialetto, mettono gli apostrofi al posto delle lettere che non si pronunziano, per far sì che i lettori possano leggere correttamente quello che è scritto.

Questo, però, avviene solamente perché gli scrittori dialettali non si uniscono per fissare delle regole di scrittura e di pronunzia, valide per tutta la Campania.

Se vogliamo che il dialetto campano diventi una lingua, dobbiamo rimediare a questa anarchia di scrittura, e sarebbe ormai ora che si fissassero delle regole comuni, compilando anche una grammatica

campana. Questo non toglierebbe nulla ai diversi dialetti che si parlano nella nostra Regione, ma li renderebbe leggibili dappertutto, anche da coloro che non conoscono il nostro dialetto. Il lettore saprà finalmente come deve pronunciare le parole che contengono delle lettere che non si pronunziano, p. es. la ‘e’ (ə); saprà come si pronuncia il gruppo di lettere ’ddru', ‘chiu' (kju), ghiu, (gju) ’s' (tʃ) e altre consonanti o vocali che ricorrono in altri dialetti campani, che si discostano dalla pronuncia normale.

Forse si potrebbe organizzare a Morra un piccolo congresso degli scrittori dialettali campani per fissare queste regole.

Sarebbe un'idea, a Morra c’è chi scrive in dialetto morrese, sarebbe il posto ideale per dare un impulso in questo senso.

Gerardo Di Pietro

IL DIALETTO ANARCHICO

Esprimere ciò che si pensa
nel proprio vernacolo,
è cosa facile, se l'altro è un nostro simile;
i "primati anche lo fecero.
Dialettar con penna e inchiostro
è più difficile,
a causa dei segni grafici
-L'importante è farsi capire! –
Alcuni dicono.
Non ci son regole,
evviva il dialetto anarchico.
SCR'VIMM' CUMM' N' PAR' E PIAC'
fa bella mostra per le sincopi.
Quando questa gente
TORN'N' A R'CAS' S' MANG'N' R' CAS'
Scusate, cosa sottintende quell'apostrofo ?
Una 'e', o una 'u', al limite?
C'è chi preferisce distinguere
e "tornene a re case pe se mangià ru casu.
A me sembra più chiaro e facile.
Al tramonto ormai era il nostro vernacolo,
e c'è chi cerca di tramandarlo ai posteri.
Ma, alla fine, poche regole che guastano ?
E' solo un dialetto, è vero,
lingua di poveri, di contadini
che mai il futuro ebbero,
ma perché noi posteri benemeriti
ci rifiutiamo di cucirgli un abito?

Gerardo Di Pietro

ZURIGO 9 APRILE 2005. SEZIONE AME DI ZURIGO

Zurigo 9 Aprile festa annuale AME sezione di Zurigo,

Sembrava una giornata di autunno con acqua neve e vento.

Cosi incominciava la nostra giornata più triste da quando io personalmente faccio parte di questo comitato, di cui sono orgoglioso di farne parte per tantissimi motivi.

In basso da sinistra: Antonio Caputo, Carmine Carino, Pietro Pennella, Carmine Siconolfi, Gerardo Capozza, Gerardo Di Pietro, Angelo Caputo.

Sotto la pioggia battente nessuno di noi si tirava

indietro a fare il suo dovere, anche perché c'era un vuoto da colmare e una tristezza che non si può descrivere, e non era facile per nessuno fare finta di niente, questo vuoto era l'amico GIUSEPPE venuto a mancare da pochi giorni e per tutti noi non era proprio facile fare finta di niente e poi mancava la sua famiglia.

Ognuno al suo posto come sempre e gli amici dì sempre pronti a darci una mano sin dall'inizio. Ero sul camion a scaricare i tavoli quando vidi arrivare il pullman DI MAIO e, piano piano, scendere dal bus gli amici venuti da MORRA, in prima persona il sindaco dott. Gerardo Capozza con Carino Carmine, Elio e la propria mamma. Di Pietro Gerardo, Angelo Caputo, Don Antonio e tanti altri. Fui colpito nel vedere un uomo che tanto assomigliava a GIUSEPPE: era Carmine Caputo, suo fratello venuto, da Morra per stare vicino alla famiglia di suo fratello, ancora una volta un momento di grande tristezza per tutti noi e con gli occhi pieni di lacrime.

Piano piano la giornata scorreva velocemente, intanto la pioggia veniva giù intensamente, ma noi tutti compatti andavamo avanti senza sosta.

In prima serata iniziavano ad arrivare i primi ospiti, come sempre puntuali alla nostra manifestazione, con grande piacere vidi arrivare anche gli amici di Zurigo, del Ticino e di Basilea, con in testa i loro presidenti, a farla breve, chi avuto la sfortuna di arrivare verso le ore 20.00 non riusciva a trovare più posto e a quel punto incominciava il bello per Carmine Siconolfi e per me

responsabile in sala per accontentare un po' tutti.

Avevamo messo a disposizione degli ospiti 960 posti a sedere e a nostro avviso non erano sufficienti, speriamo di aver fatto del nostro meglio e di aver accontentato un po' tutti.

Alla cassa una fila che non finiva mai per non parlare davanti al banco dì distribuzione, per nostra fortuna Achille con la sua Band intonava musica piacevole e la gente si divertiva fin dall'inizio a ballare.

Tanti i complimenti ricevuti da altre associazione presenti in sala che non riescono a capire come mai da noi si ritrova sempre tanta gente.

Dopo poche ore le scorte in cucina incominciavano a venire meno, praticamente chiedevamo altro, anche al bar Antonella, Marianna, Angela e Nino e alla cassa Marisa Siconolfi insieme ad un Bodygart Rocco Pagnotta si davano un grande daffare. Un grandissimo merito si deve fare sempre a quelle persone che lavorano in cucina che non si vedono mai, ma sono proprio loro a dare un grandissimo contributo alla riuscita della festa.

A un certo punto della serata prese la parola Antonio Caputo a nome del Comitato AME di Zurigo per ringraziare a tutti i presenti e le autorità venuti da Morra e soprattutto per ricordare l'amico GIUSEPPE con queste parole: "come avete notato in sala, quest'anno c'è una foto, è di un nostro caro paesano-amico e socio fondatore di questa Associazione di Zurigo, che sicuramente molti dì voi

conoscevate GIUSEPPE CAPUTO, purtroppo circa tre settimane fa ci è venuto a mancare lasciando tra di noi un vuoto incolmabile, la sua disponibilità e l'impegno resterà di esempio per tutti noi.

"Ciao, Giuseppe, il tuo ricordo resterà sempre vivo tra di noi."

Poi prese la parola il presidente Carmine Siconolfi, un po' emozionato, ringraziando i presenti e soprattutto il sindaco dott. Capozza di essere venuto tra noi tutti.

Dopo prese la parola il sindaco dott. Gerardo Capozza e Pennella Pietro, spiegando le novità al paese e cosa la nuova amministrazione da giugno fino ad oggi è riuscita a fare, ringraziando tutti, anche gli amici del nostro paese, della Calabria, Sicilia e di Lecce, come tutti gli anni pronti a darci una mano per la buona riuscita della festa.

Noi del comitato ci auguriamo che le autorità del nostro paese facciano del loro meglio nel futuro ma di questo siamo sicuri che non ci deluderanno e die si ricordano di tutti noi MORRESI che viviamo in terra straniera e che partecipino anche negli anni successivi alle nostre manifestazioni e che Zurigo è la città dove ha vissuto il nostro grande letterato Francesco De Sanctis; lasciando dietro di sé una grande storia.

Pian piano la serata andava concludendosi, ed era un peccato vedere gli amici di Zurigo del Ticino e Basilea andare via.

A noi rimaneva di ripulire tutta la sala e,

guardandoci tutti negli occhi, eravamo consapevoli di aver fatto un buon lavoro e di continuare così.

Noi del comitato ringraziamo ancora una volta a tutti coloro che sono venuti dall'Italia dal Ticino da Basilea e gli amici di Zurigo e speriamo di vedervi ancora così numerosi anche negli anni successivi.

Un grande ciao e un arrivederci alla prossima festa dal comitato AME di Zurigo.

Forse di nuovo in questo 2005

Zurigo il 19.04.2005

Per la Sezione AME di Zurigo
Il verbalista
Giuseppe Pagnotta

EMIGRATI E DISCENDENTI DI EMIGRATI MORRESI

Nell'ultima Gazzetta avete potuto leggere da un articolo di giornale che io ho copiato, che a Morra è venuto un certo Zuccardi dall'Argentina, per visitare il paese dei suoi antenati.
Nello stesso articolo si parla anche di una senatrice della Colombia, Piedad Zuccardi del Soccorro, probabilmente è del Soccorso.
Il prof. Daniele Grassi che ha letto l'articolo mi ha comunicato che la senatrice è una sua nipote, nipote di un fratello di sua madre che si chiamava Giuseppe, il quale scriveva a sua sorella fino al dopoguerra.
Come vedete i sentimenti verso il loro paese nativo,

che animano gli emigrati, vengono anche trasmessi ai loro figli, i quali, col passar del tempo, hanno anche loro la nostalgia di conoscere il paese dei loro antenati.

Ci sono dei morresi residenti da molti anni all'estero, che hanno raggiunto una ragguardevole età.
Questa signora nella foto è figlia a Giuseppe Gambaro, sorella di Immacolata, Nuccia, Luigina e Marino Gambaro. Vive in America a Portchester ed ha raggiunto la rispettabile età di 104 anni.
La foto che vedete è stata scattata quando ha compiuto i 100 anni e, come vedete, a quell'epoca era ancora molto arzilla. Ancora ora, mi dice il nipote Peppino, che mi ha dato la foto, ha promesso alla sorella Nuccia, che è anche in America, di andare a festeggiare con lei l'81 — compleanno.
Un altro morrese emigrato da più di 65 anni e Pietro Ambrosecchia, che ora ha 83 anni e che è venuto a Morra in questi giorni.
Pietro (Ciacciuléddra), venne a Morra nel 1944 con i soldati americani. Anche lui era soldato, come dice lui, dello spionaggio americano. Pietro mi ha raccontato numerose cose dell'esercito americano e di ciò che avevano progettato durante quel periodo, come p. es. il fatto che volevano distruggere l'acquedotto pugliese a Caposele. Per l'occasione volevano inviare, sempre secondo il racconto di Pietro, due guastatori, uno dei

due era lui, con molti chili di esplosivo per distruggere l'acquedotto. L'idea fu poi abbandonata perché i tedeschi lasciarono i nostri paraggi.
Pietro mi ha impressionato anche per una cosa: nonostante che egli sia stato tanti anni in USA, senza mai venire a Morra, parla perfettamente il nostro dialetto, senza accento particolare americano, come se fosse rimasto sempre a Morra.

Pietro Ambrosecchia

Questo attaccamento a Morra e alle sue tradizioni è la maggiore forza che sostiene i nostri emigrati durante la loro permanenza all'estero. Sono le loro radici, e non le tagliano, al contrario di qualche morrese residente, che si vergogna del proprio ceppo culturale.
Mi diceva ultimamente per telefono Salvatore Di Pietro che organizza un po' tutto per i morresi in USA «Noi della Società di S. Rocco non facciamo niente per Morra». Troppa modestia da parte di Salvatore, già il fatto che ogni anno facciano la processione del Santo protettore di Morra che è nella chiesa a lui dedicata a Greenwich, e il trovarsi insieme di tanto in tanto, è molto.
Infatti in questo modo, anche con le scampagnate che si fanno, ritrovandosi insieme, si rinverdiscono i ricordi del paese, si parla il dialetto, si parla di Morra, si contribuisce a conservare, insomma, l'attac–camento al nostro paese. Oltretutto, parecchi di loro

ricevono la nostra Gazzetta, mantenendo, così, il contatto con Morra. Questi personaggi, come Salvatore Di Pietro, hanno avuto molti meriti e il nostro paese dovrebbe esser loro riconoscenti. Questo anche in prospettiva di un eventuale sviluppo turistico di Morra, quando ci saranno locande e ristorante in paese, dove, eventuali forestieri, possono passare le loro vacanze. Ho passato molte serate con Pietro Ambrosecchia, il quale mi ha raccontato che era sposato con una santangiolese,[10] professoressa. Pietro è simpatico e si ricorda volentieri degli anni passati e della gente di Morra dei suoi tempi. Mi ha detto di scrivere che egli non è d'accordo sulla colletta in USA per comprare la statua di S. Pietro, perché lui ricorda che ne avevamo già una. Ha detto che invece di comprare sempre roba nuova per la chiesa, sarebbe meglio adoperare quei soldi per cose più necessarie e utilizzare quegli oggetti recuperati che sono ancora in buono stato. Il fatto che egli, che manca da Morra da tanti anni, pensi alla chiesa di Morra, mi ha fatto piacere. Si è poi iscritto alla Gazzetta. Devo ancora, però, chiarire una cosa che, benché io l'abbia scritto tante volte, c'è ancora qualcuno in America che crede che io abbia un "buseniss", cioè che io faccia la Gazzetta in una mia tipografia e guadagni così dei soldi sui morresi emigrati, lo non ho nessun "business", la macchina per stampare la Gazzetta è una ciclostile che ha comprato

[10] Ora è morta da qualche anno.

l'Associazione ed occupa una camera dell'appartamento che io ho in affitto. Per il mio lavoro e quello di mia figlia, da 23 anni, non ho preso mai niente. I soldi che mandate servono solo per comprare la carta e tutto quello che ci vuole per inviare la Gazzetta. Per mandare la Gazzetta dalla Svizzera, che pesa ca. 100 g., costa 2,50 Fr. ognuna. Potete chiederlo ai vostri amici o parenti che sono in Svizzera se non ci credete. Del resto i conti dei soldi che mandate, io li do al cassiere ed al Presidente, così loro controllano se sono in ordine. (G.D.P.)

SALVATORE DI PIETRO HA SCRITTO LA SEGUENTE LETTERA PER I MORRESI EMIGRATI IN U.S.A.

CARISSIMI MORRESI:

Residenti negli Stati Uniti, abbiamo ricevuto un impegno dal sindaco uscente, dott. Rocco Di Santo, dall'Arcivescovo Salvatore Nunnari, dal sacerdote don Antonio Cimmino, da Gerardo Di Pietro e dal nuovo sindaco Gerardo Capozza che vi saluta a tutti.

La Chiesa Madre, dove siamo stati quasi tutti battezzati, ha bisogno delle statue di S. Pietro e S. Paolo Patroni della nostra Parrocchia.

Dopo 24 anni la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo riapre ai fedeli di Morra e a tutti gli emigrati sparsi nel mondo, però mancano le statue dei patroni della chiesa.

Ecco dove noi emigrati degli Stati Uniti d'America dobbiamo impegnarci per raccogliere i fondi per comprare le statue. Il costo sarà di 13.630 euro, per il nostro attaccamento verso il paese da dove siamo partiti con i nostri genitori con la tristezza nel cuore e lacrime agli occhi. Ho formato un comitato d'onore per le raccolte delle offerte, ma per me fate tutti parte del comitato. Visto il costo delle statue, resto a voi di dare un'offerta generosa per raggiungere l'obbiettivo stabilito di tredici mila e seicento euro, in cambio del dollaro; ci vogliono diciassettemila dollari, occorrono almeno cento famiglie che dovrebbero contribuire con $I70.00. per bilanciare 13.630 euro, non è facile, per il 18 di giugno le offerte debbono essere consegnate alle persone incaricate del comitato.

Carissimi paesani, noi facciamo il meglio che possiamo. Questo messaggio va a tutti i morresi dovunque si trovano negli Stati Uniti, dovete informarvi uno con l'altro e cercare di non dimenticare nessuno, tutti i nomi di coloro che daranno un'offerta verranno esposti nella chiesa madre e nel libro della storia della parrocchia. Per chi fa parte del comitato si faranno le targhe ricordo , chi vuole fare parte del comitato può chiamarmi.

Se vi occorrono più informazioni telefonate al 203-531-8607. tee, 203-223 7551 fax 203-531 4655. Nel frattempo colgo l'occasione per formulare affettuosi saluti da tutti dal comitato, arrivederci al più presto e che non dimentichiate mai il vostro paese, il

comitato ha offerto $500 dollari a persona.
SALVATORE DI PIETRO, PAOLO PENNELLA, GERRY RAI NONE, ROCCO PENNELLA, ROCCO MONTEMARANO, ANTONIO ANGELO MARIANI, GERRY CAPOZZA, SALVATORE CAPUTO, GERRY DI PIETRO, GIOVANNI MASULLO, MARIO MONTEMARANO, GIUSEPPE PENNELLA, MICHELE CAPOZZA, ANDREA CAPOZZA, MICHELE PENNELLA, GERARDO CAPUTO, GIOVANNI DI PAOLA, VINCENZO PAGNOTTA, LUCIANO BRACCIA

FESTA AME SEZIONE TICINO 22 OTTOBRE 2005

Cari Morresi,
Egregio Signor Di Pietro, lo scorso 22 ottobre si è tenuta, presso la Sala Aragonite di Manno, la consueta festa organizzata dalla nostra sezione. Non mi dilungherò, e di conseguenza cercherò di non annoiarvi, descrivendo nei minimi dettagli lo svolgimento della serata. Preferisco limitarmi ad elogiare e ringraziare tutti coloro che con sacrificio hanno collaborato alla buona riuscita della festa. E mi riferisco non solo a chi ha operato a diretto contatto col pubblico, ma anche a quelle persone che, pur rimanendo nascoste, hanno fornito un aiuto

indispensabile. Dall'instancabile cucina al piccolo venditore di biglietti, tutti meritano un applauso. Probabilmente qualcuno di voi starà pensando che queste sono le facili parole che, a fatto compiuto, tutti sono soliti fare. Forse è vero, ma è altrettanto vero che un po' di auto-celebrazione non fa mai male.

Come sempre la nostra sezione cerca di offrire una qualità ed un servizio il più possibile elevati. Avendo scelto come linea guida la preparazione sul momento dei cibi, siamo giocoforza costretti a confrontarci con imprevedibili rischi. Per nostra fortuna, soprattutto quest'anno, tutto è andato nel migliore dei modi. La collaudata sinergia tra cucina e servizio ci ha permesso di gestire l'intera serata con la massima efficienza.

Concludendo vorrei salutare a nome di tutta la Sezione Ticino gli amici che con la loro presenza hanno onorato i nostri sforzi, ringraziando soprattutto coloro giunti da oltre Gottardo e da Morra. Un particolare saluto va rivolto al rappresentante di noi emigrati, assessore Pietro Pennella, e al nostro sindaco Gerardo Capozza, capaci anche quest'anno di partecipare alla nostra serata.

Salutando cordialmente tutti voi e sperando di poter, il prossimo anno, essere ancora deliziati dalla vostra compagnia, rinnovo a nome dell'intera Sezione i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone summenzionate.

Per l'A.M E. Sezione Ticino
Mario Di Marco

L’AME NEL VENTICINQUESIMO ANNO DALLA FONDAZIONE

Quest'anno ricorre ii venticinquesimo anno dalla fondazione dell’Associazione Morresi Emigrati.

Un quarto di secolo non è cosa da poco. Quando suggerii di fondare l'ÀME, avevo già in testa, un disegno: utilizzare l’Associazione Morresi Emigrati come modello da importare a Morra per fondare delle associazioni che durassero a lungo e che fossero interessate solamente ai principi fissati nel loro statuto e non al servizio di qualche partito politico. Ci volle un po’ di tempo per farlo capire e, devo dire onestamente, che in questo scopo fui aiutato anche dai sindaci che si avvicendarono sul comune di Morra. Questi sindaci capirono che la nostra associazione voleva rimanere indipendente e non cercarono di coinvolgere nella politica le persone più influenti delle nostre sezioni, promettendo loro vantaggi di qualsiasi natura, ma, come avete visto nella Gazzetta precedente, se c'era una lode da fare, la facevano a tutta l’Associazione, senza, discriminazione alcuna. Questo è stato il modo giusto di trattare con noi. Del resto, quei sindaci, non avevano bisogno di accaparrarsi il favore di alcuni per entrare alla chetichella con la politica in mezzo a noi, loro non avevano nessun interesse di fare carriera politica fuori di Morra. Con questo comportamento ci hanno aiutato a rimanere insieme.

La mia esortazione, dunque, e il mio auspicio è che

si continui così come abbiamo incominciato. Noi siamo prima di tutto morresi, e siamo emigrati. Per questo abbiamo fondato la nostra Associazione, per questo abbiamo lavorato negli scorsi anni; non per fare soldi, non per fare politica, ma per stare insieme e cercare in qualche modo di essere di esempio di coesione e di amore verso Morra De Sanctis. Per fare politica tra gli emigrati ci sono i partiti italiani che hanno sede anche nelle diverse città svizzere, oppure quelle Associazioni, che sotto l'etichetta di neutrali, sono state asservite a partiti per prendere finanziamenti. La provenienza dallo stesso paese è il collante che ci tiene insieme.

Se vogliamo rimanere indipendenti, non dobbiamo guardare quello che fanno le altre associazioni, che non hanno i nostri stessi scopi. È importante che quei nostri soci, che militano anche in altre associazioni, non cerchino di importare in mezzo a noi i modi di fare di queste, ma acquistino un'identità propria, che solo noi dobbiamo avere, senza farci influenzare dagli altri.

Predicare queste cose può urtare contro la sensibilità di qualcuno, che, per aver forse avuto successo in mezzo ad altri utilizzando i loro metodi, crede di fare cosa buona importandoli anche in mezzo a noi. Se abbiamo resistito per tanti anni, lo dobbiamo proprio al fatto che abbiamo un'identità unica, che non dobbiamo svendere, ma mantenere ad ogni costo. Bisogna evitare di iscrivere all’AME gente che non ha

nessuna attinenza con Morra. Un po' di senso di responsabilità tra i nostri consiglieri non guasta, e si potrebbe essere amico di qualcuno senza, che questi si iscriva all'AME. C'è una differenza tra un'Associazione regionale e una di un paese. Mentre nell'Associazione regionale possono iscriversi gente di tutti i paesi che fanno parte di quella, regione, nell'associazione di paese non dovremmo iscrivere gente che viene da altri paesi, che, naturalmente, non hanno niente a che fare con Morra e non sanno nulla sullo spirito paesano che ci animò nel fondare l'AME

Io spero che da oggi in poi stiamo più attenti a queste cose e l'AME durerà ancora molti anni, altrimenti l'Associazione Morresi Emigrati perderà la sua natura e non sarà più l'Associazione di cui sono orgoglioso di far par parte. Resistere, perciò, alle sirene che cercano d'incantarci con promesse di onori o di soldi facili; questo significa, avere carattere. Questa gente non l'avete mai vista, durante venticinque anni. Se ci volevano tanto bene, perché non si sono fatti vedere prima?

Gerardo Di Pietro

LA SAGRA DEL BACCALÀ 2006 A BINNINGEN

Oltre alla nostra festa annuale il nostro comitato di Basilea, sempre attento alle nostre tradizioni, ha incominciato a proporre ogni anni agli iscritti, ma più che altro agli amici. La sagra del baccalà. Questa è una

specialità morrese, tanto che vengono a Morra persino da Napoli per gustarlo nei nostri ristoranti. La sala è piena di gente, moltissimi i non morresi. Il baccalà viene cucinato in diffcrcnti modi. Anche quest'anno la sala era piena. Vi faccio notare che queste persone che lavorano mettono i soldi guadagnati nella cassa della Sezione di Basilea. Questi soldi saranno poi spesi per manifestazioni che coinvolgono tutti i soci, anche quelli che non hanno lavorato.

Gerardo Di Pietro

L'ON. D'AMELIO, ASSESSORE REGIONALE ALL'EMIGRAZIONE E IL SINDACO DI MORRA AL CONSOLATO GENERALE IN ZURIGO ILLUSTRANO ALLE ASSOCIAZIONI CAMPANE LE LINEE GUIDA PER UNA NUOVA LEGGE DELLA REGIONE CAMPANIA SULL'EMIGRAZIONE

Il 10 dicembre scorso, nella sede del Consolato Generale di Zurigo, alla presenza di S. Ecc. signor Console Generale in Zurigo, dr. Giovanni Maria Veltroni, l'Assessore Regionale per l'emigrazione, On. Rosa D'Amelio, il sindaco di Morra De Sanctis, dr. Gerardo Capozza e il delegato dell'Amministrazione Comunale di Morra per l'emigrazione Pietro Pennella, si sono incontrati con alcuni rappresentanti delle Associazioni Campane e dei Morresi Emigrati di Zurigo e di Basilea.

L'Assessore all'emigrazione, On. D'Amelio aveva affrontato il viaggio per esporre il suo pensiero sulla nuova legge regionale sull'emigrazione ed ascoltare il parere delle Associazioni degli emigrati.

Il Sindaco di Morra dr. Capozza, L'Assessore alla Regione Campania On. D'Amelio, il Console Generale in Zurigo S.Ecc. Veltroni. Dietro a loro Gerardo Pennella.

Il Console Generale, S. Ecc. dr. Veltroni, ha accolto i nostri rappresentanti con grande cortesia, tanto da ospitare privatamente a casa sua il nostro sindaco, giunto un giorno prima.

Per l'Associazione Morresi Emigrati erano presenti il Presidente e il Segretario Centrale Gerardo Pennella e Gerardo Di Pietro, per la sezione di Zurigo il Presidente Gerardo Carmine Siconolfi, il Segretario Gerardo Pennella e il Verbalista Giuseppe Pagnotta. Erano inoltre con noi il dr. Angrisano della Regione, un'altra rappresentante della Regione, il Presidente dei COM.IT.ES di Zurigo Luciano Albani, il coordinatore della Federazione delle Associazioni campane di Zurigo Vincenzo Fontana, il presidente dell'Associazione Campana di Zurigo, la dr.ssa Maria Borriello-Inglese, coordinatrice delle Associazioni campane di Basilea, e un altro rappresentante dei COM.IT.ES.

Dopo un breve saluto di S. Ecc. il Console Generale, che ha anche fatto rimarcare come i fondi

destinati ai Consolati sono diminuiti e quindi insufficienti, l'On. D'Amelio ha esordito dicendo che bisogna invertire l'idea che "Maometto va alla montagna" ma ora la montagna deve andare da Maometto; nel senso che le autorità italiane dovranno andare dagli emigrati e non viceversa. Questo fa bene agli Amministratori locali.

L'Onorevole mette in risalto che lei viene da Lioni, un paese d'emigrazione, perciò lei sa che gli emigrati sono stati artefici di sviluppo.

La legge sull'emigrazione deve essere coordinata anche col Governo e con i sindaci.

Un'attenzione particolare va rivolta alla terza generazione di emigrati, che dovrebbero conservare i legami di provenienza senza perdere quelli del paese che li ospita.

Le nostre comunità non hanno bisogno di assistenza materiale, ma di sostegno culturale. Bisogna lavorare molto sulla lingua, che è indispensabile per mantenere i rapporti con la nostra cultura.

Se, infatti, la Regione abbandona questi giovani alla cultura del paese dove sono nati, il pericolo è grande che essi rompano il rapporto esistente con la Patria d'origine dei loro genitori, o nonni.

Quindi bisognerebbe fare in modo di intensificare i contatti con loro.

Le Associazioni campane in Svizzera possono svolgere un ruolo importante in questo campo, programmando insieme alla Regione le iniziative atte a

questo scopo.

Siccome, però, i mezzi finanziari regionali sono scarsi, l'On. D'Amelio dice che bisogna fare sistema. Le iniziative, quindi, dovrebbero essere coordinate tra le varie Associazioni, per non disperdere i fondi.
L'On. D'Amelio continua dicendo che la nuova legge amplifica il ruolo della consulta per l'Emigrazione.

Ringrazia, quindi, il Console Generale dr. Veltroni per l'ospitalità.

Il presidente del COM.IT.ES, chiede più risorse per i Consolati. Fa notare che bisogna parlare di presenza italiana nel mondo. Quando non si affronta il problema con la mentalità giusta, non si ha un buon risultato. Oggi gli emigrati italiani si sono affermati. Bisogna utilizzare la loro professionalità, valorizzando anche i COM.IT.ES., le associazioni, le federazioni, l'ANCI, la Campania. Ha detto, inoltre, di tenere conto della difficoltà per i giovani di entrare nell'associazionismo tradizionale. La doppia cultura è positiva perché apre la mentalità. I consultori sono anche una risorsa, i servizi consolari, il coordinamento tra gli assessori. Oltretutto, l'emigrazione ha unito di più gli italiani. Nell'emigrazione c'è più comunione tra i provenienti da diverse regioni, che in Italia.

Il Dr. Angrisani dice che il Governo ha speso 1 milione per rinnovare la tecnologia, la Campania 8 milioni, e la lingua è la prima cosa a cui bisogna prestare attenzione. Dobbiamo creare le sinergie per comunicare insieme, ora è necessario passare

dall'Assistenza allo sviluppo con l'idea della doppia appartenenza alla nazione che ci ospita e a quella di provenienza. Deve prevalere la logica di sistema, evitare le iniziative che si sovrappongono, mettere a sistema le iniziative della Regione, del Governo Centrale e dei paesi.

Il segretario centrale dei Morresi Emigrati ha illustrato brevemente quello che la nostra Associazione ha fatto in venticinque anni di vita, dall'aiuto in denaro per restaurare l'altare al nostro paese, per costruire la sala adibita a chiesa provvisoria, ecc. ma anche alla conferenza all'Università di Basilea in ; occasione del centenario della morte di Francesco De Sanctis, alla rappresentanza ufficiale durante la celebrazione del nostro grande concittadino al Politecnico di Zurigo, alla grande pazienza avuta dal alcune madri di Zurigo nell'insegnare ai loro bambini canzoni e poesie in dialetto morrese, alla formazione in Ticino di un corpo di ballo composto da giovani morresi, che danzavano la tarantella, e a tutte le feste che ogni anno fanno le nostre tre sezioni, dove i morresi emigrati dispersi in tutta la Svizzera possono incontrarsi e fraternizzare tra loro, gustando piatti di cucina paesana, preparata dagli stessi emigrati e dove, spesso, arriva gente anche dal nostro paese.

Non ultimo La Gazzetta dei Morresi Emigrati, che raggiunge i nostri concittadini in tutte le parti del mondo, e in tutti i luoghi in Italia dove essi vivono, mantenendo così il contatto con il loro paese d'origine.

Tutto questo l'abbiamo fatto senza chiedere soldi a nessun Ente o Istituzione.

Secondo me, uno dei motivi che potrebbero motivare la terza generazione ad interessarsi della cultura del paese di provenienza dei propri nonni sarebbe il risvegliare in loro l'orgoglio di essere anche italiani. Per far questo, però, dovrebbe mitigarsi o scomparire il caos generato negli ultimi tempi dalle numerosissime rivendicazioni sindacali, che paralizzano l'Italia e che, certamente non giovano a creare nel ragazzo nato in Svizzera una opinione positiva sulla sua lontana provenienza.

Di spalle Gerardo Pennella e Pietro Pennella, di fronte da sinistra il sindaco, il coordinatore delle Associazione Campane, un rappresentante del COM.IT.ES, il presidente dell'Associazione campana, la signora Inglese di Ariano, e Gerardo Siconolfi, Giuseppe Pagnotta con Gerardo Pennella di Zurigo.

Pietro Pennella di spalle, il Sign. Console Generale, l'On. D'Amelio, il dr. Angrisani

La nostra Associazione è gelosa della propria indipendenza, perché è stata creata solamente con lo scopo di mantenere i rapporti con i morresi emigrati e con il proprio paese d'origine, perché noi tutti ci conosciamo tra noi, e siamo, quindi, come una sola famiglia. Unirsi ad altri non è opportuno, perché correremmo il rischio di venire invischiati in incomprensioni e in beghe con gente estranea, con le quali non esiste lo stesso rapporto amichevole che

esiste tra noi ormai da venticinque anni a questa parte. Questo, tuttavia, non vuol dire che non potremo collaborare liberamente insieme ad altri con delle iniziative che noi giudicheremo di volta in volta. Spero di poter approfondire queste considerazioni con le nostre Sezioni e con i nostri iscritti, in modo d'ascoltare anche il loro parere sull'argomento.

Gerardo Di Pietro

IL CRCM DI MORRA DE SANCTIS RIPROPONE, DOPO OTTO ANNI DALLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE, LA COMMEDIA DIALETTALE ANGÈLECA

Nel gennaio del 1988 i ragazzi, che avevano appena fondato il Centro Ricreativo Culturale Morrese, rappresentarono per la prima volta la commedia dialettale Angèleca, che io avevo scritto apposta per loro. Era la mia prima commedia ed essi, forse per la nostalgia dei loro primi incontri, la giudicano la migliore di tutte quelle che ho scritto. Ora l'hanno riproposta di nuovo a Morra e in Ticino. Non mi dilungo sull'argomento, perché credo che tutti i nostri lettori l'abbiano vista almeno una volta. Voglio fare solo un elogio a Davide Di Pietro, che ha egregiamente preparato i nuovi giovani attori e attrici, che sostituivano quelli già sperimentati, ormai sposati.

Poiché la commedia porta il nome di “Angèleca”, oltre a lodare l’esibizione di tutti, devo fare un complimento particolare a questa figura romantica, interpretata da Antonella Consigliero, che non ha fatto rimpiangere, con la sua rappresentazione, quella di Celeste Marolda, anche bella, della prima rappresentazione nel 1988. Dopo la prima prova a Morra, l’11 febbraio 2006, sono partiti per il Ticino, dove nella sala Aragonite di Manno, hanno eseguito un’altra rappresentazione per i morresi emigrati, che festeggiano il venticinquesimo anno dalla fondazione dell’Associazione. La nostra benemerita Sezione AME del Ticino si è assunta l’onere di organizzare la serata a nome di tutta l’AME. Ringraziamo tutti per il lavoro svolto, e, per loro, il Presidente Vito Di Marco, che, il mattino dell’ll ha dovuto anche montare la scenografia. Noi, di Basilea, siamo andati con macchine private fino a Zurigo, dove era stato organizzato un bus. Giunti a Manno siamo rimasti piacevolmente sorpresi di vedere la sala piena di gente, morresi, ma anche ticinesi. I ragazzi hanno eseguito la commedia in modo superlativo. Nella sala di Manno scrosciavano gli applausi ad ogni nuova scena e, alla fine, alcuni ticinesi sono venuti a complimentarsi, asserendo di aver capito abbastanza anche loro il dialetto morrese. Tra essi anche una poetessa, che scrive in dialetto ticinese. Alla fine, sono stati messi i tavoli per coloro che volevano cenare, e bere qualcosa. Sul menu, necessariamente semplice, c’erano l’antipasto e il risotto con salsiccia, il tutto

preparato dai nostri amici della sezione Ticino. La serata è stata una apoteosi per questi giovani, che portano alto il nome di Morra anche in terra straniera, così come hanno fatto per tanti anni anche i morresi emigrati, veri ambasciatori del loro paese di provenienza. Una serata così bella non poteva finire che con suoni e canti del Fantasy Show, complesso legato affettivamente al centro ricreativo Culturale Morrese perché uno dei suoi componenti è Gerardo Di Pietro, iscritto al Centro sin dalla sua fondazione, ma anche per Gerardo Montemarano, che una volta ha recitato in una commedia. Non poteva mancare il discorso introduttivo di Mario Di Marco, il nostro giovane intellettuale, figlio del presidente Vito Di Marco. Ci fu poi lo scambio delle targhe ricordo che i giovani avevano portato con loro ai tre presidenti e, con squisito gesto anche a me.
Li ringrazio specialmente per quello che hanno scritto sulla targa, che dimostra che hanno capito che quel poco che ho fatto per loro, l'ho fatto col cuore e per me, ormai, dopo, otto anni che sono stato insieme, sono quasi come figli, visto che diversi di loro, quando fondarono il Centro, erano addirittura ancora minorenni. La sorpresa venne nel bel mezzo del ballo, quando una squadra di morresi emigrati del Ticino entrarono vestiti in maschera, e iniziarono una sarabanda al suono della musica. Non mancò neanche l'aspetto folcloristico, con l'organetto di Pietro Caputo e gli stornelli morresi, cantati da Gerardina Caputo,

Agostino Caputo ed alcuni altri presenti, come Rocco Del Priore e signora. Gerardina Felicia Caputo si scatenò anche in una tarantella con relativi batticulo. Questo è l'angolo musicale che più mi piace alle nostre manifestazioni. All'AME e al CRCM auguro da queste pagine moltissimi anni di vita e che i giovani si inseriscano al posto di quelli più anziani, in modo da garantire un cambio di generazione e, quindi, la sopravvivenza delle due associazioni, che sono il vanto del paese. Non posso mancare di ringraziare, a nome dell'AME, il sindaco Dr. Gerardo Capozza, che è venuto ancora una volta in mezzo a noi. Auguri, dunque, a tutti i ragazzi e al CRCM per ancora nuove interpretazioni allo stesso livello. E doveroso ricordare che i colloqui durante la "cucinèddra" li ha scritti Davide Di Pietro. Un elogio particolare anche al giovanissimo Mario Di Pietro nel ruolo di Michièlu, che ha sostituito suo fratello Gerardo che lo fece otto anni fa, e che, ormai diventato grande, è avanzato come interprete di Giuannu.

I PERSONAGGI E INTERPRETI IN ORDINE DI APPARIZIONE:

ZÉ CU NCETTA Caterina Penn**ella** *(La mamma diAngèleca)*

ZÉ R1TUCCIA Rossella Covino *(la vicina di casa)*

ANGÈLECA Antonella Consigliero *(la ragazza)*

G1UANNU Gerardo Di Pietro (l'amato di Angèleca)

FRANCISCU Michele Pi Paola *(il figlio di Don Pasquale)*

ZI ROCCU Davide Di Pietro *(il padrediAugèleca)*
CAPITINU *Michele Rainone (l'amico di zi Roccu)*
CANDARA Antonio Braccia *(l'amico di zi Roccu*
ANDUNIUCCIU Delio Ambrosecchia *(l'amico di zi Roccu*
ZÉ VENDURA Daniela Covino *(la vicina di casa)*
AITANU Pietro Pennella *(l'amico di Giuannu)*
MICHIÈLU Mario Di Pietro *(il ragazzo)*
ZÉ RAFAIÈLA Gaetanima Fuschetto *(la mamma di Michièlu)*
ZENGHERA Pina Di Sunno *(la zingara)*
DONPASQUALU Francesco Pennella *(il benestante del paese)*

Gerardo Di Pietro

ISTITUTO COMPRENSIVO
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI I GRADO
di
GUARDIA LOMBARDI
Sezioni Staccate in Morra DE Sanctis e Rocca San Felice
Via Beveri – 83040 Guardia Lombardi (AV)
e-mail: avic82400p@istruzione.it Cod. Fisc. 81003750642
Tel. 0827/41071 Fax 0827/41956

Guardia Lombardi, 21.12.2005

Al Direttore **Gerardo Di Pietro**
"La Gazzetta dei Morresi Emigrati"
83040 Morra De Sanctis (AV)

Nel ringraziare la S.V. per l'attenzione rivolta alla Scuola anche attraverso le pagine del Suo giornale, mi è molto gradito esprimere fervidissimi auguri di **Buon Natale e Felice Anno Nuovo.**

Il Dirigente Scolastico
Angelo Cobino

LA FESTA DI SAN NIKOLAUS

Quello che per i bambini italiani è la Befana, per i bambini nordici e americani è il Babbo Natale, per i bambini svizzeri è il San Nikolaus. San Nikolaus non è

altro che San Nicola di Mira, il quale puntualmente arriva il 6 dicembre di ogni anno a portare i suoi doni ai bambini svizzeri.
I Morresi Emigrati, che ormai da tanti anni abitano in questa terra che ci ha ospitati e dato da vivere, e che hanno i figli nati in questo paese, si sono adeguati alla tradizione e festeggiano anche loro questo santo così munifico verso i bambini.
3 dicembre 2005 si sono riuniti nella sala della Kronenmatt di Binningen, morresi ed amici dei morresi, per festeggiare intorno ad una bella tavola imbandita, che andava dall'antipasto alla torta. Non mancava neanche un giovanotto che cantava e sonava egregiamente, tra l'altro riesumando canzoni antichissime dei miei tempi, come la Campagnola e la Romanina. Una bellissima serata passata insieme agli amici. Prossima pagina le foto.

Gerardo Di Pietro

Il piccolo Matteo, nato da pochi giorni, dorme in braccio alla madre Silvana

In attesa del Nikolaus si succhia il biberon

Il Presidente, Gerardo Pennella e Andrea Capozza in

Rosa, la moglie di Andrea Capozza, serve i commensali

ECCO CHE CI SIAMO

Avevano appena fatto la legge Tremaglia sul voto all'estero per corrispondenza e io subito reagii per dire che era una grande stupidaggine. Lo feci con un articolo sulla Gazzetta, su un sito irpino di internet e sul mio sito Web. Lo dissi anche all'On. Gargani. Naturalmente nessuno se ne fregò di quello che

scriveva Gerardo Di Pietro (chi è costui?).

Io ho, però, dietro le spalle l'esperienza di ca. 50 anni di emigrazione, l'esperienza sindacale e, quindi, anche delle Associazioni italiane in Svizzera.

Non poteva essere altrimenti.

Mentre a chi vota in Italia è proibito di portare insieme qualunque persona nella cabina elettorale perché il voto deve essere segreto, gli italiani all'estero, invece, ricevendo le schede per la votazione a casa, possono allegramente mostrare ai familiari, ai membri politicamente attivi delle Associazioni, e a tutti quelli che lo desiderano, quando votano e come votano. Mi chiamate questo un voto segreto? Il segreto di Pulcinella.

Adesso vengono critiche da tutte le parti, specialmente dalla parte di chi si è trovato in minoranza proprio per il voto all'estero. Ben gli sta, un'altra volta dovrebbero ascoltare di più chi all'estero ci vive da tanti anni e non chi all'estero ci va di tanto in tanto solo per fare una visitina elettorale e si crede esperto dell'emigrazione.

Se si vuole continuare a far votare gli emigrati per corrispondenza, si dovrebbe adottare il metodo del Governo Austriaco. Il cittadino austriaco emigrato per votare per corrispondenza deve recarsi in un determinato periodo di tempo o al Consolato austriaco, o al Comune dove risiede. Deve mostrare, prima di votare, la scheda all'impiegato preposto affinché questi controlli che non ci sia ancora nessun segno. Dopo può

votare in un angolo qualsiasi da solo, chiudere la scheda, metterla nella busta e chiudere la busta. L'impiegato testimonierà con firma e timbro che il voto è stato dato liberamente dalla persona stessa.

Quindi la busta può essere inviata all'ufficio consolare, come prescritto.

Questo è voto segreto, l'altro, quello escogitato da Tremaglia e compagni è una grande bufala e un grande imbroglio che non potrà mai dare il responso vero della volontà di chi vota.

A me, una volta, durante la votazione per il referendum sulla procreazione assistita, qualcuno dall'America mi disse che aveva sulle 120 schede d'italiani, che, non sapendo per chi votare, le affidavano a lui perché facesse secondo la sua coscienza.

Volete sapere qual è il bello?

Questa persona non aveva capito perché si facesse un referendum, credeva che fosse per cacciare Berlusconi.

Chiaro, no?

Si parla d'imbrogli, di schede buttate via, di schede consegnate alle Associazioni, di schede non consegnate, ecc.

Ora a che serve?

Ng'aviénna penzà prima. Doppu arrubbatu Sanda Chiara nge mettère re porte de fiérru!

Gerardo Di Pietro

LA MEDAGLIA D'ORO ALL'AME, RICONOSCIMENTO ALL'OPERA DI TUTTI I MORRESI EMIGRATI E NON SOLO DI POCHE PERSONE.

Quando il sindaco attuale, appena fu eletto, alla Masseria, espresse la volontà di premiare gli attuali presidenti delle sezioni AME e anche il sottoscritto, gli dissi, davanti agli stessi interessati, che non lo trovavo opportuno. Molte persone hanno lavorato durante questi venticinque anni per mantenere insieme l'Associazione e per farla diventare rinomata. Premiare solo alcuni di loro, perché in questo periodo si trovano

ad avere una certa responsabilità nell'AME, responsabilità solo relativa, visto che sia le proposte, sia il lavoro viene svolto da tutto il Comitato e non da una sola persona, mi sembrava una cosa non leale di fronte agli altri. È, però, molto difficile ed è una grande responsabilità, impedire a qualcuno di ottenere una onorificenza, quando questa gli è stata prospettata, se non lo fanno di spontanea volontà loro. Il nostro sindaco è una persona molto buona, incomincio a conoscerlo bene solo adesso, e desidera mostrare quando vuole bene agli emigrati. Decisi perciò di scrivergli una lettera nella quale lo pregavo di non interessarsi a nessuna onorificenza per me. Durante la mia vita ho lavorato sempre gratuitamente nel sociale, anche nei sindacati svizzeri nel mio tempo libero. Non ho bisogno di avere compensi di qualsiasi natura per questo mio lavoro. Consigliai a Gerardo di dare un riconoscimento a tutta l'Associazione, perché è l'AME che deve essere premiata per l'attaccamento dimostrato in questi anni verso il paese d'origine c per le iniziative prese anche per tramandare le nostre tradizioni ai propri figli nati all'estero. Una buona idea era, dunque, secondo me, quella di conferire una medaglia alla nostra bandiera. Gerardo accettò subito la mia proposta e la cerimonia si è svolta a Morra il 4 agosto, come avete letto nell'articolo di Davide. Dalle ultime Gazzette, io sto pubblicando le foto di tutti quelli che hanno lavorato in passato per l'Associazione. Gente che ora è dimenticata, perché o è tornata in Italia, o è

uscita da poco dal Comitato dell'Associazione. A queste persone va la mia riconoscenza. Loro non hanno chiesto mai niente né hanno ottenuto mai niente; hanno lavorato con gioia per I'AME, convinti di farlo anche per Morra. In quei tempi non facevano neanche la cena, dopo la festa, per quelli che avevano lavorato. Quando fondammo la nostra Associazione misi nello Statuto che non facciamo politica di partito. II via vai di politici non morresi in mezzo a noi cambia questo concetto. Il mandare ad una nostra festa come rappresentante del sindaco un rappresentante di un comitato di un partito politico, questo è fare politica. I nostri, a volte, non se ne accorgono. Prego, perciò gli iscritti a vegliare affinché questo non succeda, perché oggi c'è quel sindaco, domani potrebbe essere eletto un altro; per questo motivo, ma anche per tener fede al nostro statuto che abbiamo tutti sottoscritto, è opportuno rimanere veramente NEUTRALI verso tutti i partiti. Questo significa che la nostra Amministrazione comunale, tutti i consiglieri di maggioranza o minoranza, e specialmente il nostro sindaco, sono i benvenuti ufficialmente in mezzo a noi, così come funzionari diplomatici all'estero, gli altri sono liberi di partecipare, ma non in modo ufficiale, come tutti gli altri presenti alle nostre feste. A me, personalmente, fa molto piacere quando Gerardo ci viene a trovare, così come mi faceva piacere quando veniva Rocco o Gerardo Di Santo. Quindi speriamo che venga spesso. Ripeto: io acconsentii di fondare

insieme ad altri la nostra Associazione solo in funzione del nostro paese, che in quel momento ne aveva bisogno; non avrei mai acconsentito se mi avessero detto di fare qualcosa su una scala più vasta. Se le cose cambiano l'AME non è più quella che fondammo, e quindi la mia presenza in questa nuova Associazione, perché si tratterebbe di una nuova Associazione, dovrà essere ripensata e vagliata attentamente. Non penso di essere indispensabile, so solamente che durante questi anni ho lavorato molto per far diventare la nostra Associazione quella che è oggi senza essere il servo di nessuno. Senza, cioè, prendere ordini da altri. Se questo cambia, dovranno farlo senza di me.

Gerardo Di Pietro

FESTA ANNUALE DEI MORRESI EMIGRATI DI ZURIGO

Sabato 6 maggio 2006 a Zurigo è stata organizzata puntualmente la festa annuale dell'AME denominata: la festa del Baccalà.
Tutti coloro che organizzano qualunque tipo di festa sanno benissimo che tipo di organizzazione c'è dietro.
Noi del comitato dei Morresi di Zurigo questo anno abbiamo avuto la sfortuna di organizzare la festa con minimo un mese di ritardo, ma tutto sommato è andata meglio degli altri anni per tutti coloro che hanno voluto gustarsi un buon piatto tradizionale Morrese posto a

volontà e niente file di ore come altri anni; in poche parole è andato tutto a meraviglia.
Gli amici come sempre non sono mancati, sono giunti dal lontano Ticino e Basilea, da i dintorno di Zurigo ma anche da Morra a farci una gradita sorpresa è arrivato Gerardo Di Pietro della Masseria in rappresentanza da parte del sindaco dott. Gerardo Capozza il quale per motivi di famiglia, non ha potuto partecipare di persona alla festa.
Per starci vicino con il pensiero, e io personalmente ci credo vivamente, il sindaco Gerardo Capozza ha voluto scriverci una lettera e l'ha fatta pervenire tramite Di Pietro Gerardo per farci sentire anche da lontano il calore del nostro paese, ma soprattutto il calore e l'affetto che il sindaco prova per tutti i morresi emigrati.
Il presidente della sezione AME di Zurigo a voluto ringraziare a tutti coloro che hanno fatto centinaia di chilometri per venire alla nostra festa e a tutti gli amici che come ogni anno puntualmente vengono a divertirsi insieme a noi.
Per la buona riuscita della festa, oltre al baccalà e piatti tradizionali, non poteva mancare il vino Aglianico di Avellino e la buona musica con il noto complesso folkloristico ODDISEA di Nusco.
Noi tutti del comitato ringraziamo tutti coloro che sono intervenuti alla festa e tutti gli amici che come ogni anno vengono ad aiutarci per la buona riuscita.
Un arrivederci a tutti e buone vacanze

Per il comitato AME Zurigo Pagnotta Giuseppe

IL SINDACO DOTT. GERARDO CAPOZZA HA VISITATO LA COMUNITÀ MORRESE IN USA.

I1 nostro Sindaco, dopo le frequenti escursioni alle nostre feste in Svizzera, ora ha anche affrontato il lungo viaggio in USA per visitare la nostra numerosa comunità morrese in quella nazione.

L'emigrazione dei morrese in America risale già ai principi del 1880, ma forse anche prima. Comunque, cercando nell'apposito sito sull'emigrazione gestito dalla Fondazione Agnelli, i primi nomi morresi risalgono a quel tempo. Poiché, però, quando i nostri emigrati giungevano in quella terra, chi scriveva la loro provenienza non riusciva a capire il nome, a volte è scritto Morra Irpino, a volte, invece, sono scritti nomi storpiati, come Iarpito, Morra Arpino ecc.

Basta solo ricordare che già ai principi del 1900 i Morresi in USA avevano fondato una Società di Mutuo Soccorso, con tanto di regole e Statuto. Anche la società di San Rocco, a Greenwich è molto antica e ogni anno fanno la festa e la processione del nostro Santo Protettore di Morra. Alcuni di loro si tengono informati con la Gazzetta Dei Morresi Emigrati e anche questa volta Salvatore mi ha inviato una lista delle persone che hanno contribuito. I soldi non li ha mandati ancora, solo quelli di Luisa Beveridge, ma lui poi troverà l'occasione per inviarli per qualcuno.

Dalla Gazzetta Gennaio 2007

Durante le sue vacanze a Binningen la mia nipotina Giulia Rosa Di Pietro-Torres, ha insistito per aiutarmi a confezionare la Gazzetta. Non è una finta per farle le foto, ma veramente questa bambina che ha compiuto 9 anni ad ottobre mi ha messo tutte le Gazzette nelle buste. Alla fine aveva tutta la faccina sporca di colore nero che si era appiccicato alle mani.

L’ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI

L’IDEA, GLI SCOPI, L’ATTIVITÀ IN 25 ANNI DI VITA

Nell'anno 1979 il nostro parroco don Raffaele Masi, con il Vescovo della Diocesi, vennero in Svizzera a farci visita. Riuniti nella Missione Cattolica Italiana di Basilea mi accorsi che noi morresi emigrati eravamo in molti nella nostra zona.
Pensammo allora d'incontrarci un'altra volta tutti in un ristorante di Basilea. Ne vennero parecchi, Francesco Finiello entrò in sala con una tabella sulla quale c'era scritto: «io sono Francesco Finiello con la moglie Dolores e la figlia Concetta», movendo tutti all'ilarità.
In quella occasione decidemmo di rivederci una volta l'anno. Nel 1980 avevamo già prenotato il ristorante per la festicciola e fissata la data per il 29 novembre, quando il 23 novembre apprendemmo la notizia del terribile sisma che aveva colpito Morra De Sanctis. Molti morresi emigrati ebbero dei parenti o genitori morti. Disdicemmo l'incontro. Dopo essere stati a Morra dai nostri cari, tornati in Svizzera, pensammo di fare una colletta per Morra. Consigliai allora di fondare un'Associazione per avere un riconoscimento giuridico.
Facemmo celebrare una Messa per i morti durante il terremoto. Vennero tutti. Dopo la Messa ci riunimmo

in una stanzetta che la Missione Cattolica ci mise gentilmente a disposizione e spiegai loro quello che volevamo fare. Decidemmo di formare subito un Comitato Promotore, con l'incarico di fondare l'Associazione. Con una colletta tra i presenti raccogliemmo 2850 Franchi svizzeri. Lo scopo era, oltre che la colletta, quello di mantenere insieme gli emigrati morresi. di curare le nostre tradizioni per tramandarle ai figli, di mostrare ai morresi residenti che non erano soli, ma che noi eravamo insieme a loro, anche se lontani, e di intervenire presso il Comune di Morra nel processo di ricostruzione.

La sera del 16 maggio 1981, nel ristorante Weisses Kreuz di Breitenbach. fondammo l'Associazione Morresi Emigrati.

L'Associazione la registrammo nel Comune di Binningen. Ci adoperammo affinché venissero costruite a Morra delle casette per anziani. Alla nostra idea aderirono i Comitati pro Morra di San Francisco, Locarno e Milano.

Oltre alla colletta incominciammo a vendere a Binningen oggetti usati nei mercatini mensili. Nell'Aprile del 1983 fondammo il nostro giornaletto, "LA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI", redatto e stampato in ciclostile da Gerardo Di Pietro e la figlia Jolanda, con lavoro gratuito. Il giornale, che fino a due anni fa era mensile ed ora trimestrale, va alle nostre famiglie morresi in Svizzera, in tutte le città italiane dove ci sono morresi, in Francia, in Spagna, in

U.S.A., in Argentina, in Australia, ma anche a Morra De Sanctis, mantenendo cosi il contatto tra emigrati e residenti, con notizie d'attualità morrese, con prese di posizione sulle scelte delle Amministrazioni comunali, ma anche Regionali. Nella Gazzetta sono stati pubblicati tutti gli scritti e poesie di Morresi, pagine di storia inedite, anche un biglietto inedito del De Sanctis. Il professore e storico Francesco Barra cita espressamente la nostra Gazzetta, da dove ha preso dei documenti inediti, nel suo libro “Il Mezzogiorno dei Notabili". Nella Gazzetta sono stati pubblicati i racconti antichi in dialetto morrese, di Gerardo Di Pietro, che poi raccolsi in un libro, e racconti di contadini in dialetto, così come poesie antiche e moderne di morresi. Alcuni di questi scritti sono stati raccolti in due libri, che il Comune di Morra ha fatto stampare. I lettori della Gazzetta contribuiscono a piacere; non riceviamo contributi da nessun Ente pubblico, perché dicono che sulla Gazzetta non ci sono notizie di interesse generale, ma solo del paese di Morra. Comunque, grazie ai lettori, fino ad oggi la Gazzetta è ancora viva. Ricordiamo che i soldi che mandano i lettori servono solo per il materiale, carta, colore, spese di porto, il lavoro è gratis. La nostra Gazzetta ha avuto lodi da gente semplice; qualcuno ci ha scritto che quando arriva a casa sua la Gazzetta è come se arrivasse un pezzo di Morra. Anche personaggi importanti, come S. Ecc. il Prefetto Sbresci, il Ministro della Pubblica Istruzione On. Gerardo

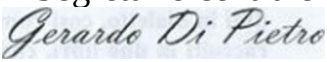
Bianco, il professore dell'Università di Basilea, il professore del Politecnico di Zurigo, il Centro Studi Gabriele Criscuoli, il Generale di Finanza Nicola Di Guglielmo di Andretta. il Vicario del Vescovo Mons. Chiusano. che ci inviò i suoi scritti per pubblicarli sulla Gazzetta, per citare solo i più importanti hanno lodato il nostro giornaletto. Fino ad oggi tutto è andato bene. La difficoltà consiste nel fatto che noi siamo dislocati in differenti paesi in Svizzera e non possiamo incontrarci spesso. Per questo motivo, pur essendo un'Associazione unica con lo stesso statuto, abbiamo creato tre sezioni con un comitato proprio, che organizza motivi d'incontro per i morresi residenti nella rispettiva Regione. Ognuna delle Sezioni organizzano minimo una festa ogni anno: una a Basilea, una a Zurigo, e una in Ticino. dove i morresi emigrati cucinano loro stessi i nostri cibi tradizionali e dove partecipano anche i morresi di altre sezioni. Altre manifestazioni locali sono organizzate di tanto in tanto. Per poter conoscerci meglio abbiamo organizzato durante questi anni dei viaggi di tre o quattro giorni insieme. Siamo stati a Venezia, in Liguria e Montecarlo, a Firenze, in Umbria, a Roma, a Parigi, a Vienna, ancora lo scorso anno a Roma. Per questi viaggi l'Associazione aiuta con un contributo prelevato dalla cassa, dove vanno i soldi guadagnati con le nostre feste. Ricordiamo l'iniziativa presa anni fa a Zurigo, di insegnare ai loro bambini le canzoni dialettali morresi, e le poesie dialettali e in Ticino dove i giovani

fondarono un gruppo folkloristico che danzava la tarantella e altri balli popolari nostri.
Abbiamo aiutato a costruire una chiesa provvisoria a Morra quando la Messa si celebrava in un garage, inviando ca. 40 milioni di lire, un terzo dell'intera somma spesa. Ora quell'edificio rimarrà come Centro Sociale. Abbiamo restaurato a nostre spese l'altare antico del S.S. Sacramento, la statua di Sant'Antonio da Padova. Siamo intervenuti per diversi motivi presso il Comune di Morra e presso la Regione. In tutti questi anni la nostra Associazione si è fatta onore. Abbiamo anche partecipato ufficialmente alla celebrazione dei cento anni dalla morte del De Sanctis al Politecnico di Zurigo, cosa che è stata anche notata nel libro con gli interventi del convegno edito da quell'Ateneo. Spesso vengono dei bus anche da Morra alle nostre feste.
La prima volta che venne a trovarci il nostro sindaco prof. Gerardo Di Santo, vedendo tante persone che affollavano la sala, venuti perfino dalla Francia, esclamò «Voi fate paura! » e l'avvocato morrese Francesco De Rogatis che abitava a Torino e partecipò alla nostra festa di Basilea, quando vide insieme i tanti morresi emigrati venuti anche dalla Francia e morresi residenti a Morra che erano arrivati con due bus, disse meravigliato: «Ma Morra è qui, non a Morra!».
Ancora il sindaco, prof. Gerardo Di Santo, scrisse in una lettera «Quando noi sul comune facciamo qualcosa, ci chiediamo:- Cosa dirà adesso la Gazzetta?». Questa è la nostra realtà. Noi abbiamo

fatto bene fino ad ora e ci siamo mantenuti equidistanti dai partiti politici; non vogliamo perdere la nostra indipendenza. Noi abbiamo dimostrato in 25 anni che sappiamo benissimo cavarcela da soli e spero che la nostra Amministrazione Comunale ci aiuti a conservare questa bella realtà morrese che è sorta all'estero, così come è stata fino ad ora, impegnandosi a preservare la nostra indipendenza dai partiti politici, in modo che Morra, anche in seguito, possa essere orgogliosa. tutta insieme, così come lo è stata fino ad ora, e non solo una parte politica dell'Associazione Morresi Emigrati.

In ultimo devo anche precisare che l'Associazione Morresi Fmigrati è stata fondata secondo le disposizioni del Codice Civile Svizzero delle Obbligazioni ed è un'Associazione non a scopo di lucro.

Il Segretario centrale dell'AME



Cronologia dei Presidenti Centrali susseguitisi in questi anni: Il presidente della Sezione fondatrice di Basilea è per statuto anche il Presidente Centrale.
Sezione Basilea:
Gerardo Gallo, Angelo Di Pietro
Mchele Fruccio,
Gerardo Pennella,
Rosa Gerarda Capozza.

I Presidenti della Sezione AME. di Zurigo sono stati:

Rainone Gerardo Carmine, Pennella Gerardo**,** Siconolfì Gerardo Carmine, Antonella Pagnotta, Massimo Pagnotta

1 Presidenti della Sezione AME del Ticino sono stati:
Del Priore Rocco,
Pennella Gerardo
Di Marco Vito
Pietro Pennella
Mario Di Marco

Gerardo Di Pietro

La targhetta d'argento con bordo d'oro zecchino donata dall'AME all'Amministrazione Comunale di Morra in occasione della festa per il 25° dalla fondazione dell'Associazione Morresi Emigrati

LETTERA AL SINDACO DI MORRA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL 25° DALLA FONDAZIONE DELL'AME DI GERARDO DI PIETRO A GERARDO CAPOZZA

Caro Gerardo

Ti prego di leggere o di far leggere, durante la cerimonia, questa mia lettera:

Mi dispiace di non essere presente a questa manifestazione che l'Amministrazione Comunale di Morra ha organizzato per festeggiare il venticinquesimo anno dalla fondazione della nostra Associazione Morresi Emigrati. Impegni famigliari me lo impediscono e mi scuso per questo.

La mia assenza, però, non deve essere interpretata come segno di dissenso verso la manifestazione, che io ho approvato e anche concordato insieme a te, ritenendo che quella parte di Morra, che è lontana per motivi di lavoro, è e rimarrà sempre vicino al proprio paese d'origine con l'affetto che ci lega a tanti morresi residenti, alle nostre famiglie e ai luoghi in cui abbiamo vissuto l'infanzia e la prima giovinezza e che, dunque, è cosa buona festeggiare insieme questa ricorrenza, che è motivo d'orgoglio per noi dell'Associazione e per il Comune di Morra.

È bene parlare solo in modo breve del passato e chiederci se in questi venticinque anni di vita la nostra Associazione abbia mantenuto gli impegni presi nel nostro Statuto e cioè: quello di mantenere insieme i nostri morresi emigrati, di curare le nostre tradizioni, e di mantenere i contatti con l'Amministrazione comunale di Morra.

Obiettivamente credo che noi abbiamo fatto il possibile per realizzare questi impegni.

Le nostre feste in Svizzera contribuiscono a

ritrovarci, almeno per tre volte l'anno, insieme e di rivedere amici lontani, gustando qualche piatto paesano. La nostra Gazzetta porta le notizie e ricorda i nomi dei morresi in tutto il mondo, specialmente con la rubrica degli auguri. Tutta la nostra letteratura è stata pubblicata dalla Gazzetta, fino a quando gli autori mi hanno dato i loro scritti da pubblicare. Sono sempre stato contento di mostrare a tutti i morresi l'ingegno dei nostri scrittori.

Abbiamo curato il nostro dialetto con la scrittura, ma anche con le recite dei bambini, con le commedie dialettali che, anche se da me scritte a titolo personale, come la Gazzetta, vengono pur sempre da un membro attivo dell'Associazione Morresi Emigrati. Ci siamo, qualche volta, sostituiti all'Amministrazione Comunale, come durante la manifestazione al Politecnico di Zurigo in occasione del centenario della morte del De Sanctis, dove la nostra presenza, in mancanza di una rappresentanza ufficiale di Morra, fu accolta con applausi e ricordata nel libro che il Politecnico pubblicò sulla manifestazione Ci sostituimmo al Comune di Morra quando il Comitato pro Morra di Milano, stanco delle lungaggini nell'esproprio del terreno per l'edificio polifunzionale da parte dell'Amministrazione morrese di allora, aveva deciso di inviare i soldi in suo possesso a qualche altro paese più sollecito nell'espletare i propri compiti a vantaggio dei cittadini. Grazie al mio intervento, che mi recai alla riunione a Milano insieme a mio figlio,

riuscii a convincerli di attendere ancora. Abbiamo ricordato il nostro grande concittadino De Sanctis all'Università di Basilea con una conferenza tenuta dal Prof. Martinoni del Politecnico di Zurigo, abbiamo inserito libri morresi di storia, di poesia e dialettali nella biblioteca dell'Università di Basilea. Abbiamo fatto, insomma, quello che eravamo in grado di fare, considerando che non viviamo tutti nello stesso luogo.

Morra ha compreso ed ha mostrato di gradire la nostra opera al di sopra dei partiti. Ce l'avete dimostrato intervenendo spesso alle nostre feste in Svizzera, e ce lo dimostrate ufficialmente oggi.

Grazie a te Gerardo, e grazie a tutta l'Amministrazione Comunale di Morra, di qualunque colore essi siano, per questo giorno che avete voluto regalarci.

Spero che anche in seguito i nostri rapporti rimangano buoni, chiunque venga sul Comune di Morra e, soprattutto, scevri da qualsiasi velleità politica di partito.

Giovani morresi nati all'estero scalpitano, cercando di realizzare le loro idee, lasciamoli fare, ma con giudizio, a "martellina strénda", come si diceva da bambini guidando il cerchio. La saggezza degli anziani aiuti costoro a realizzare le idee buone e mostrare loro i pericoli che si nascondono in quelle cattive. Unendo insieme giovani e anziani l'AME lancia una opzione verso il futuro, per altri venticinque anni almeno, ma forse per moltissimi anni ancora, così come la Società

di San Rocco in America, che è ancora attiva fin dai principi del secolo scorso.

Con questo augurio ringrazio voi tutti e il sindaco che ha letto questa lettera, o chi per lui e saluto tutti i presenti con un caloroso abbraccio.

Il Segretario centrale dell'AME

GERARDO DI PIETRO

Morra De Sanctis, 4 agosto 2006, festa per il 25° della fondazione dell'AME La seconda parte della cerimonia ha visto la consegna, da parte del Comune di Morra, della medaglia d'oro all'A.M.E. per il contributo dato in questi 25 anni per favorire la rinascita materiale e morale del paese grazie alla raccolta di fondi e ad un forte impegno sociale. Dopo il saluto del Presidente Generale dell'A.M.E. Gerardo Pennella, ha preso la parola il rappresentante giovanile dell'A.M.E. Mario Di Marco, il quale ha letto una lettera del Segretario Generale dell'A.M.E. Gerardo Di Pietro (assente alla cerimonia perché si trovava in Svizzera) indirizzata al Sindaco di Morra, nonché un breve intervento relativo all'opera svolta dall'A.M.E. fino ad oggi.

Si è passati quindi alla consegna della Medaglia

all'Associazione Morresi Emigrati e alla sua apposizione al gonfalone dell'Associazione. A ricordo dell'opera svolta sino ad oggi, il Sindaco ha inoltre consegnato una pergamena in memoria del Prof. Luigi Del Priore (ha ritirato la pergamena la signora Carla), *"per l'impegno costante e l'azione svolta in Svizzera con amore e tenacia per procurare aiuti al paese del grande Francesco De Sanctis*", e una targa a Gerardo Di Pietro, "*con profonda gratitudine ed eterna riconoscenza per l'azione svolta a favore della costituzione dell'A.M.E. e per la realizzazione, a titolo gratuito, della Gazzetta dei Morresi Emigrati. Per 25 anni, essa ha rappresentato l'unico vero strumento di comunicazione tra il Comune, le Istituzioni, i morresi e gli emigrati di Morra in tutto il mondo, nonché il baluardo per la salvaguardia e la conservazione del dialetto e delle antiche storie morresi, che veicolate dalla Gazzetta hanno potuto raggiungere le giovani generazioni morresi nel mondo. "* Anche PA.M.E. ha consegnato un quadro-ricordo al Comune di Morra, sempre a sensibile ai

La seconda parte della manifestazione si è conclusa con il saluto e l'intervento dell'Assessore all'Emigrazione della Regione Campania Rosetta D'Amelio, la quale ha ribadito il fondamentale ruolo delle associazioni campane nel mondo, così come dell'Associazione Morresi Emigrati che ha rappresentato un punto di riferimento importante nel corso del dopo-terremoto. Al termine dell'intervento

l'Assessore ha consegnato al Presidente Centrale dell'A.M.E. Gerardo Pennella la targa-ricordo per l'impegno profuso fino ad oggi per Morra e per i morresi.

LA TARGHETTA IN UN ELEGANTE ASTUCCIO BLU, CONSEGNATA AI GIOVANI DEL CMCR CHE HANNO ORGANIZZATO LA FESTA PER IL 25° DALLA FONDAZIONE DELL'AME

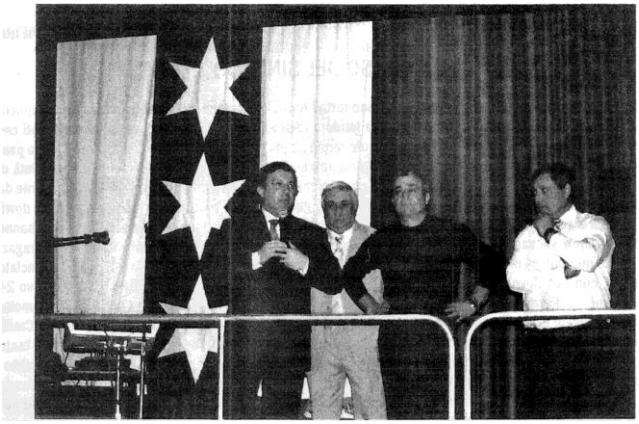
25 ANNI AME

Foto; il sindaco con i presidenti AME di Basilea e di Zurigo. Fuori foto ci dovrebbe essere il presidente del Ticino. Foto di Gerardo Gallo.

Il 16 dicembre 2006 LAME ha festeggiato il 25° anniversario dalla fondazione. La cerimonia, molto semplice, si è svolta a Binningen, nella solita

Kronenmattsaal.

Questa volta abbiamo invitato solamente i soci dell'Associazione, per festeggiare insieme l'evento tra morresi, come ai primi tempi.



Per l'occasione erano venuti da Morra anche il sindaco, dr. Gerardo Capozza e Gerardo Gallo con Luciano Del Priore, giovani che aiutano sempre alla festa degli emigrati a Morra.

Dopo la cena, offerta dall'Associazione insieme a vino e bevande, il segretario Centrale ha fatto un breve discorso, ricordando un po' la nostra storia. Ha inviato un saluto anche ai nostri emigrati in USA, ricordando ai presenti che l'Associazione dei morresi in America è molto più antica della nostra, essendo stata fondata all'inizio del 1900. Ha infine esortato i morresi a seguire di più ciò che i politici fanno per Morra e di non avere paura di dare suggerimenti e di parlare con il sindaco quando vedono che le cose non vanno così

come dovrebbero andare. Infatti, quando noi votiamo e mettiamo la crocetta vicino ad un nome, questo vuol dire che noi garantiamo personalmente che quella persona che abbiamo scelto sia la migliore tra tutti quelli che si sono presentati per quella carica. Se queste persone da noi scelte, dopo essere elette non fanno più quello che dovrebbero fare, un po' di colpa ce l'abbiamo anche noi che l'abbiamo votate. Per questo motivo è importante controllare che tutto proceda nel migliore dei modi.

Ancora una volta voglio ricordare ai nostri soci che il collante che ci tiene insieme non è solo il mangiare, ma l'ambiente in cui siamo nati e cresciuti. I luoghi della nostra infanzia dove abbiamo giocato, lavorato in campagna, il nostro dialetto, la nostra mentalità, i nostri antenati e quello che ci hanno trasmesso, insomma le nostre radici. Un albero senza radici non può vivere, con le radici prende il nutrimento dalla terra, l'acqua di cui ha bisogno, così siamo anche noi, tagliare le nostre radici significherebbe perdere la nostra identità. Per questo motivo mi oppongo sempre quando altri amici, di altre regioni vogliono iscriversi alla nostra associazione. Loro non hanno gli stessi ricordi nostri, la stessa terra, lo stesso dialetto. Le nostre frasi da noi comprese in un modo, alle loro orecchie possono avere un altro significato; manca, insomma, un'eredità comune con noi. Oltretutto potrebbero influenzare il nostro operato discutendo con i morresi. anche se non hanno diritto di voto. Quando

cinquanta anni fa arrivai in Svizzera i nostri colleghi elvetici parlavano di assimilare gli operai stranieri, noi combattevamo per l'integrazione degli operai stranieri, che significava non essere fagocitati dalla loro cultura, ma integrarci l'uno con l'altro, così ognuno prende il meglio dell'altro. Questo, però lo possiamo fare solamente se la nostra cultura è forte abbastanza da resistere all'assimilazione da parte dell'altra cultura e dare degli spunti in cui anche gli altri trovino qualcosa di buono.

Prendere nell'AME persone che non hanno un sottofondo culturale in comune con noi, significherebbe snaturare l'AME e il principio per cui è nata. Con questo non voglio disprezzare la cultura degli altri, voglio solo dire che non è comune a noi.

lo auguro all'AME ancora tanti anni di vita.

Gerardo Di Pietro

IL DISCORSO DEL SINDACO

Io ringrazio Gerardino e i Presidenti che rappresentano tutta l'Associazione, ma ovviamente questo ringraziamento è esteso a tutti quanti voi e a tutti quelli che hanno fondato l'Associazione 25 anni fa, quindi ai presidenti che hanno lavorato questi anni e a tutti i soci che hanno tenuto fermo un punto, che è appunto

l’amore per il proprio paese. E qui devo profittare per portarvi il saluto dei nostri emigrati in America, a nome del presidente della società di San Rocco che è Salvatore Di Pietro, ma anche di tutti i nostri compaesani e dell’Amministrazione e naturalmente da Pietro Pennella che è il rappresentante dell’Amministrazione per gli emigranti. Come sapete fra qualche giorno dovrà essere papà, quindi è assente giustificato. Però dico questo perché Gerardino ha toccato diversi tasti, che mi hanno solleticato, perché come voi sapete io ho avuto sempre questo attaccamento agli emigrati, per vari motivi. Ero ragazzino nei bar, penso molti di voi mi hanno visto crescere, quindi è fatto proprio di rapporto personale, poi è cominciato un altro rapporto, non ricordavo l’episodio che dice Gerardino del discorsetto che feci nel 1985, quando avevo 24 anni, quindi ero ancora un ragazzino, ma capivo il rapporto che hanno sempre dato, anche se, devo dire, con molta discrezione, voi non avete mai fatto qualcosa e avete messo dei manifesti che avete fatto qualcosa per Morra. Credo che se non ci fossero stati gli emigrati molte cose non

sarebbero state fatte dopo il terremoto. Peccato che ogni tanto queste cose si dimenticano; caro Gerardino, e questa è la cosa che fa più male. Il 3 agosto abbiamo fatto la cerimonia, che per me era un dovere farlo per gli emigranti, per quello che avete fatto; se oggi ci sono delle opere a Morra lo si deve a voi, se ogni qualvolta che a Morra c'era una difficoltà economica hanno bussato alle vostre porte, alle vostre tasche, e puntualmente avete risposto, e poi non parliamo dell'aspetto elettorale, ché Gerardino ha toccato questo tasto. Un'altro aspetto anche fondamentale, perché voi avete dato sempre il vostro contributo e non so se siete sempre stati considerati per quello che avete dato per il nostro paese. Allora, caro Gerardino, io avendo preso l'impegno quando sono venuto qui in campagna elettorale, per la verità venni con un po' d'imbarazzo, soprattutto a Zurigo, con gli amici che stanno li in fondo, si ricorderanno, ebbi un battibecco abbastanza vivace, poi finimmo con una cena alla morrese. Perché io capivo quali erano le vostre, non rimostranze, il vostro risentimento, però mai manifestato. Avevamo sempre avuto un pungolo, appunto

Gerardino Di Pietro, che è vero quando dice, che ha scritto, ha fatto, io non mi sono mai arrabbiato, anche quando ha detto che qualcosa non andava, ma l'ho preso come un contributo positivo, ché un sindaco non è il Padreterno. Il indaco è una persona che può fare tanti errori, molto spesso non valuta alcune come si dovrebbe, perché si ha la fretta di decidere e a volte anche i cattivi consiglieri, non nel senso di consiglieri comunali, di persone che magari devono consigliarti tecnicamente come fare una cosa, e probabilmente la saggezza o la praticità che hanno, diciamo così, le persone che hanno fatto una vita sui cantieri, sulle cose, è molto più utile di un consiglio tecnico, che molto spesso è legato ad altre finalità e non alla soluzione del problema. E Gerardino, che vive spesso a Morra da qualche anno, si trova ogni tanto a vedere gli scontri che siamo costretti a fare spesso con i problemi, con coloro che procurano i problemi, e che chiaramente tutte queste cose non aiutano la crescita di Morra. Oggi possiamo dire che una serie di cose sono state avviate. In anteprima vi posso dire che ieri è stata assegnata finalmente alla ditta l'appalto del castello di Morra, dopo

26 anni, per me è un grande orgoglio e poi l'altra cosa che farò, caro Gerardino, a fine del mio mandato, è quella di fare un opuscolo dove ricostruiamo le varie cose che vengono fatte. Perché voi dovete sapere. Gerardino ha ragione, vi dovete interessare di più alle cose che si fanno e anche alle cose che non si fanno. Insomma, in questo periodo c'è molto movimento a Morra sul piano politico, ci sono state pure le dimissioni di Rocco Di Santo, ha motivato dopo un anno e mezzo io voglio lasciare il passo, e l'altro ieri ho nominato vice sindaco Pietro Mariani, perché abbiamo nominato solo un assessore che è Gerardo Strazza, ho fatto decidere agli assessori chi doveva essere il vice sindaco, si sono chiusi in una stanza col nostro capo gruppo, io me ne sono uscito, ho detto tra voi decidete chi deve fare il vice sindaco. Sono usciti, mi hanno dato il nome, io avevo già fatto il decreto, e quindi c'è stato anche questo. C'è chi fa speculazioni su questa dimissione di Rocco Di Santo, ma a me questo mi interessa poco, la mia missione di sindaco qua a Morra non è quella di fare il sindaco a vita, è dare un contributo, io ho avuto una grande

soddisfazione in America, caro Gerardino e cari presidenti, perché mi hanno onorato con una festa in America con le alte autorità consolari italiane in America e con molti sindaci di città americane, con il consultore della Campania in America col segretario generale della Camera di Commercio italo-americana, perché i morresi, come diceva Gerardino contano in tutto il mondo, io sono orgoglioso di questo, perché mi avevano addirittura procurato un incontro col sindaco di New York il mercoledì, son dovuto rientrare la domenica perché a Roma avevo un impegno di lavoro. Quando Salvatore ha fatto fare un libro e poi ti darò una copia, sul quale ha raccolto anche dei contributi notevoli, con le sponsorizzazioni, mi ha chiesto il mio curriculum, ha pubblicato il mio curriculum[11], lo ero un po' restio per verità, perché la politica è una cosa la mia attività professionale è un'altra. Ebbene, Salvatore la sera, in quella splendida sala dove abbiamo fatto la festa, ha detto: - Gerardo, io sono contento e onorato, perché tutte queste autorità sono venute a

[11] Gerardo Non lo sa che Salvatore ogni anno fa un libretto del genere con le sponsorizzazioni, dove mette il curriculum degli ospiti illustri morresi.

complimentarsi perché hanno detto tu sei stato uno nella vita che hai combattuto, hai costruito un percorso. Quindi io non è che avevo bisogno di fare il sindaco a Morra per essere conosciuto. Questo lo voglio sottolineare, perché molto spesso si confonde l'impegno che si ha nel momento in cui si ricopre una carica come a Morra quella di sindaco, e quello che uno vorrebbe avere a prescindere dall'attività che uno fa. Io ho preso l'impegno con ognuno di voi, con i cittadini di Morra, non dimentico mai che siete venuti a Morra, a prescindere per chi avete votato, la sera prima, avete votato il giorno dopo la domenica e siete rientrati in Svizzera la sera stessa. Sono cose che mi hanno convinto. C'è l'attaccamento, la passione per Morra, anche nella scelta di quello che dovrà amministrare il comune. E allora, chi viene scelto per amministrare il comune, ha il dovere di fare fino in fondo la propria parte, lo credo di fare, poi giudicherete voi naturalmente, perché si tireranno i conti alla fine del percorso. Ogni settimana sono a Morra, avanti e indietro, perché torno da Roma, a Gerardino ogni tanto lo incrocio, chiaramente un grande sacrificio.

Vado spesso a Napoli alla Regione, poi dalla Regione torno a Roma, grandissimi sacrifici, ma lo faccio con una grande passione e anche con una grande convinzione. Perciò non saranno i giochi di passalenga, caro Gerardino, che si pensano di fare, che mi fermeranno. Quando c'è stato questo momento di frizione ho chiesto a tutti i consiglieri comunali di esprimersi se era il caso di continuare e qui c'è il portavoce Luciano Del Priore che era presente a quelle riunioni, o se era il caso i chiudere questa esperienza. Tutti hanno detto che si dovrebbe continuare. Io ovviamente continuerò la mia battaglia, vedrete appunto il castello che incominceranno i lavori a primavera, cioè teoricamente la ditta il 2gennaio potrebbe iniziare i lavori, vedrete appaltare la piscina, abbiamo già appaltato i lavori, il percorso turistico tra . i due laghi, abbiamo già quasi concluso i lavori della famosa frana, soprattutto chi è di Cervino la sa, fra Cervino e Montecastello, abbiamo rifatto tutto l'acquedotto rurale della campagna, in pochi mesi abbiamo rifatta tutta la rete, ho avuto anche la soddisfazione, caro Gerardino, di portare l'acqua a quella zona che ancora non aveva

l’acqua, a li Zunfierni. Io andai lì, in campagna elettorale a chiedere il loro contributo, e un vecchietto, io poi so un po’ appassionato a queste cose da questo punto di vista, diciamo che mi colpì un vecchietto con la moglie sulla sedia a rotelle, io mi presentai: - Ma tu chi sì '-. lo dovevo dire: -So lu figliu di Eduardo Capozza-, ma mio zio Aurelio frequentava quelle zone, perché la moglie era di quella zona. Mi dice:-ma tu fai come tutti quanti gli altri, son venuti qui quando era la votazione, e poi l’acqua, io ho la moglie sulla sedia a rotelle, e l'acqua devo prenderla ancora dal pozzo, perché non posso lavare ché l’acqua corrente non c’è. lo mi sentii mortificato in quel momento, perché sembrava che io andavo a prendere un voto, a chiedere un voto e non sapevo se ero in grado di mantenere quell’impegno, perché non era una cosa semplice, si trattava di attraversare l'Ofantina, la ferrovia e l’ANAS, per portare l’acqua dalla zona di Selvapiana a quell’altra zona, e io dissi una cosa:- Guarda, non so se riesco a fare quello che tu mi chiedi, però, se posso fare mezza cosa la farò. Bene, l’altro ieri mi ha chiamato il direttore dei lavori, e mi ha

detto:-Puoi andare a bere un bicchiere d'acqua da quella famiglia. Queste per me sono le vere vittorie di una gestione amministrativa, cioè quella di non promettere, come è stato fatto probabilmente. Molto spesso, devo dire la verità, non sempre si possono fare le cose che si vuole, perché ci sono tante difficoltà, la cosa più bella è quella di non promettere, però di realizzare le cose che si pensa di voler fare, come quella di venire qui, di venire alle feste degli emigrati morresi, ogni volta che lo posso fare. L'avevo detto in campagna elettorale, lo sto facendo fino a quando mi è possibile, perché questo è il modo di avere il rapporto con i cittadini. Non verrò quando c'è la campagna elettorale, perché non ritengo di dover venire quando c'è la campagna elettorale, per una forma di rispetto, soprattutto perché credo che da voi uno deve venire quando non ci sono secondi fini. E questo, penso, è anche un modo diverso di fare la politica, di pensare la politica, che soprattutto i giovani che stanno qui, che stanno a Morra, devono incominciare a perseguire, lo voglio ringraziare anche i giovani dell'Associazione Morresi Emigrati, che, per

esempio, con Mario e con Dario stanno portando avanti questo progetto di ricerca sui primi emigrati morresi che sono andati in America, e che sostanzialmente abbiamo inserito nel progetto, perché diceva bene Gerardino, non può essere solo la tradizione dell'arte culinaria, ma deve essere anche la cultura; la cultura e anche quello che stanno facendo i nostri amici, perché con Salvatore Di Pietro abbiamo anche presentato un progetto alla Regione Campania per gli scambi culturali tra giovani figli dei morresi emigrati in America e giovani di morresi emigrati in Svizzera e giovani morresi. Quindi la mia soddisfazione, il mio privilegio sarebbe quello appunto di portare i figli dei morresi emigrati in America in Svizzera, quelli in Svizzera in America e quelli morresi in Svizzera e in America e viceversa. Cioè creare quella circolarità, perché la grande soddisfazione, caro Gerardino, è che i nostri figli, i vostri figli dovunque stanno ricoprono ruoli e posizioni di grande prestigio. Questo è il grande orgoglio che io ho come sindaco e come morrese.

Dovunque sono andato ho visto questi giovani che si

fanno strada, e mi farebbe piacere se si occupassero più di Morra e partecipassero attivamente anche alla gestione del Comune di Morra. Perché guardate, il Comune di Morra anche se è un piccolo comune, sembra un puntino in un deserto, ma in questa fase sta gestendo una serie di azioni sul territorio, e l'altro ieri ho firmato un protocollo d'intesa sulla informatizzazione di 104 comuni della provincia di Avellino. Abbiamo fatto anche quest'altro obiettivo, caro Gerardino, lo poi invito sempre Gerardino quando è possibile, quando c'è, a queste cose che facciamo, perché lui si deve rendere conto mi deve anche criticare se è necessario e, però l'altro ieri abbiamo firmato questo protocollo d'intesa, dove il comune di Avellino, il comune di Ariano, di Grottaminarda, i grossi centri della provincia di Avellino, erano sotto Morra De Sanctis. Il sindaco di Avellino mi ha detto:-Io voglio capire perché io, sindaco di Avellino, devo stare sotto il comune di Morra De Sanctis, che è una frazione del comune di Avellino. - Ho risposto io: - Perché Morra De Sanctis è il paese di Francesco De Sanctis e voi avete solo da apprendere da Morra De Sanctis- Qui c'è stato l'applauso di tutti i sindaci, abbiamo avuto anche quella soddisfazione. Stiamo preparando in questi giorni anche un altro progetto di formazione, scusate se mi allungo un po', ma è giusto che queste notizie voi le avete, diciotto punti per creare un corso di formazione per giovani che facciano da guide turistiche, e il comune capofila è ancora una volta Morra De Sanctis;

questo perché? Perché prendiamo le iniziative, le portiamo avanti, e poi gli altri comuni si adeguano, compreso il comune di Teora che vedo qui rappresentato, che ha aderito con grande entusiasmo al nostro progetto. Perché quelle zone hanno una risorsa, per il territorio, le bellezze naturali, e che hanno creato anche un interesse, spero alla prossima festa di potervi dare anche questa notizia, di grosse strutture turistiche internazionali. Hanno scelto Morra per fare un grosso investimento. Sarà ampliata anche l'area industriale, hanno messo anche la prima pietra del Centro di Ricerche farmaceutico, una fabbrica svizzera, oltre alla fabbrica per le medicine, ha fatto praticamente un grosso investimento con quindici milioni di euro a Morra, dietro la EMA, per fare un Centro di Ricerche farmaceutiche. Si è scomodato un altro ministro, in agosto venne il Vice Ministro della Pubblica Istruzione, il ministro ha scritto una lettera che avete trovato sulla Gazzetta, ad ottobre è venuto anche il Ministro delle rinnovazioni tecnologiche Enrico Lasta a Morra, per mettere una firma per questo Centro di Ricerche, cioè in tre mesi sono venuti due Ministri a Morra De Sanctis, e non è cosa che capita sempre. Questo vuol dire che Morra è rispettata e considerata. Ecco perché, ha ragione Gerardino, io come l'Amministrazione di Morra ha bisogno anche del vostro aiuto, perché è importante un incoraggiamento. Quante volte uno combatte con se stesso, per decisioni, per scelte che si devono fare e non sempre siamo

concordi e purtroppo si decide, perché si deve decidere. Pochi giorni fa abbiamo fatto un consiglio comunale volante e pure lì c'è stata una polemica. C'era un'opportunità per avere un grosso finanziamento europeo, che scadeva l'otto di dicembre, a noi è arrivata la comunicazione il quattro di dicembre a fare una delibera comunale per aderire a questo progetto, i cosiddetti parchi urbani, con i quali penso di recuperare tutta l'area dei prefabbricati, perché lì stiamo per approntare la piscina con Centro di riabilitazione e benessere. Abbiamo concluso finalmente anche un altro progetto. Ebbene, io nel frattempo ero impegnato anche ad Avellino alla provincia, per quella fabbrica che hanno chiuso a Morra, ed in contemporanea il Consiglio Comunale che era convocato e che non si poteva spostare, perché l'otto scadeva, l'otto avevamo il giorno di festa, il sette doveva arrivare alla Regione, e stavo in contemporanea alla provincia, perché dovevo combattere con gli assessori regionali per far salvaguardare settanta posti di lavoro. Alla fine ho chiesto ai consiglieri, perché non potevo lasciare ché stavamo proprio discutendo della nostra zona, di fare comunque il consiglio comunale, e pure su questo è stata fatta una polemica, io non posso essere come il Padreterno che sta in tutti i luoghi, ovunque; quindi, per dire della mentalità, purtroppo, che connota un po' i morresi, che ti amareggia molto, perché nonostante i sacrifici, gli sforzi, tutto quello che uno può riuscire a fare, non sempre si riesce a fare

tutto, su ogni piccola cosa, anziché guardare le grandi cose che si stanno facendo, si fa la polemica. Chiudo con questo particolare, l'ultimo consiglio comunale c'è stato qualche consigliere di minoranza che ha detto:- A Morra, qui vogliamo sapere, non si muove niente-. Dico :- Scusa, ma tu dove stai?- Uno che sessanta anni sta a Morra, :-Tu ti giri intorno Morra è diventata un cantiere, Morra e campagna, ovviamente, e tu mi dici che non si muove niente. Non so che cosa intendi per movimento. Alla fine abbiamo anche costituito il Centro di Aggregazione giovanile, un ringraziamento voglio dare anche ai giovani del CRCM (applausi) quindi a Davide Di Pietro il suo presidente, e tra l'altro anche Luciano e Gerardo, che sono andati avanti e indietro per fare questa medaglia, che ora vedrete, perché io non potevo non ubbidire agli ordini del Segretario Centrale Gerardo Di Pietro, perché ad agosto non facemmo in tempo a fare una medaglia come doveva essere fatta, e allora presi l'impegno che l'avrei portata qui, il sedici dicembre, quando c'era l'assemblea generale. Per chiudere questa vicenda, di questa medaglia, che è una cosa importante, sembra una sciocchezza, ma è una cosa straordinaria, grazie appunto alla collaborazione di Davide e di Luciano Del Priore, e del compare Gallo, che hanno fatto la spola tra le varie oreficerie, con i vari laboratori per fare questa medaglia, alla fine ci siamo riusciti. Quindi, io credo che a Morra si sta movendo un po' tutto, a parte i lavori, però io credo che il vostro apporto sia

fondamentale, perché siete usciti fuori, siete stati una vita all'estero, ed avete avuto anche esperienze più ampie, esperienze di vita, dove avete sofferto e dove avete avuto riconoscimento. Perché a Morra, purtroppo, la mia constatazione è che se c'è quel tipo di mentalità che è legata ad alcune persone, o a chi non ha avuto la possibilità di uscire da Morra, quindi è rimasto succube di una chiusura di visione delle cose che purtroppo non ha avuto la possibilità di vedere in giro cosa c'è. Ecco perché, aveva ragione Gerardino, è fondamentale il vostro apporto, la vostra critica, i vostri suggerimenti. Ed io fino a quanto sarò sindaco, sarò sempre sensibile a questi vostri suggerimenti. Per questo, ho ritenuto che era doveroso darvi una medaglia d'oro, per restare il segno nell'Associazione Morresi Emigrati, (applausi) Sulla scatola c'è scritto : Al merito dell'Associazione Morresi Emigrati, Morra 3 agosto 2006.

COMMENTO

Prima di ogni cosa devo dire che mi dispiace molto che il Dr. Di Santo si è dimesso da Vice Sindaco. Non è un bene per il paese quando tra consiglieri non si va d'accordo. Sono tutti e due, Rocco e il Sindaco attuale, due brave persone. Li esorto, perciò, a cercare una maggiore coesione tra loro per il bene del paese.

Detto questo devo far osservare che naturalmente alcune iniziative che ora si stanno concretando, erano

già state iniziate dall'Amministrazione precedente, come p. es. la ricostruzione del castello. Ringraziamo ancora il nostro sindaco per il suo proposito di ascoltare i nostri suggerimenti.

Don Antonio voleva affidare la gestione delia ex chiesa in piazza ai ragazzi del CRCM, era anche disposto a far deporre lo scenario e altri oggetti per le commedie nella cantina della casa canonica. I ragazzi non hanno accettato, perché sembra che quell'edificio, per il quale versammo anche noi emigrati ca. 40 milioni di lire, sarà comprato dal comune. Il sindaco ha detto di voler fare un centro per i giovani. Quell'edificio non deve essere messo a disposizione solo dei giovani, neanche per gli anziani, ma a disposizione di tutti i cittadini. Era questo il nostro intento quando inviammo i soldi. Infatti la chiesa che costruirono era per tutti. Quindi, caro Sindaco, cerca di fare le cose per bene e fai in modo che con un regolamento vengano indicati i gruppi o le occasioni per cui i cittadini possano fruire di quell'edificio, io penso per riunioni, per manifestazioni culturali, riunioni degli emigrati ecc. Per tutti, insomma, e non solo per una fascia di età.

Ricordiamo ancora che un sindaco non deve solo guardare alle cose grandi per il paese, ma anche a quei piccoli disagi che travagliano i cittadini, e che, appunto, perché piccoli, sono facili da risolvere.

Nell'ultima riunione del Comitato Allargato della nostra Associazione, tenuta in Ticino, fu deciso di

sottoporre al sindaco il problema che si trovano ad affrontare tutti coloro che devono tumulare un loro congiunto defunto. Infatti, non essendo disponibile un sollevatore per sollevare le salme nei loculi più alti, e non avendo spesso a disposizione persone che aiutano a fare questo lavoro, molti sono costretti a tumulare il defunto subito dopo la cerimonia funebre. Facendo in questo modo non si tiene conto che la persona defunta potrebbe essere solo in catalessi, cioè in stato di morte apparente. In tal caso, come sembra sia già successo a Morra, la persona potrebbe risvegliarsi e, trovandosi nel loculo già murato, non ha più nessuna possibilità di salvarsi, andando incontro ad una orribile morte. Va detto anche che, purtroppo, a Morra l'avvenuta morte della persona non viene accertata da un medico, ma di solito da qualche parente. Signor Sindaco, tu credi che questa sia una cosa secondaria, o almeno così ti hanno fato capire quelli che ti stanno intorno, ma se succedesse solo una volta un fatto del genere, la responsabilità morale l'avresti anche tu. Un aggeggio per compiere questo lavoro non costa molto e non manderà certo il comune in rovina. Ti preghiamo perciò di comprarlo. Ti preghiamo altresì di far fissare la campanella della chiesetta del cimitero ad un perno sulla facciata esterna in modo che possa essere sonata quando c'è la messa, questo lavoro potrebbe farlo addirittura il custode, per mettere due viti nel muro non ci vuole molto, perché non dai ordine di farlo? Ricordate che quando non c'era ancora l'acqua al

cimitero e le vecchiette dovevano portarsi da Morra l'acqua per annaffiare i fiori, io intervenni presso il sindaco Gerardo Di Santo che subito reagì alla mia richiesta e fece mettere quel contenitore in vetro resina che è rimasto fino a quando è giunta l'acqua corrente. Come vedi Di Santo ascoltava il mio consiglio Ricordo anche al sindaco di far mettere le lapide con il nome dei soldati morresi morti nell'ultima guerra. Sono figli della nostra terra e hanno versato il loro sangue per la Patria. I nomi il sindaco ce l'ha e l'ha fatti anche controllare dal maresciallo dei carabinieri. Mi promise che sarebbe stato fatto per il 4 novembre, ma ora non se ne parla più.

Il Governo mette dei fondi a disposizione per togliere le barriere per i disabili, a Morra invece di toglierle le hanno create, con i pali sui marciapiedi che impediscono alle carrozzine di passare. Prima del terremoto, a destra ed a sinistra delle scale del comune, c'erano delle sbarre di ferro al muro per le persone che salivano e scendevano, che potevano aggrapparsi a quei sostegni. Questo l'aveva fatto fare Mussolini. Dissi al sindaco di farle rimettere, ma fino ad oggi non l'hanno fatto. Eppure sono cose utili al cittadino che ha problemi di deambulazione, lui come medico dovrebbe saperlo. Al principio capiva quando c'era da fare qualcosa necessaria, come quando gli parlai degli specchi all'imbocco delle strade senza visuale. Ora, probabilmente, è subentrata la famosa parola magica:-Ti fai comandare da Gerardino-.

Quando dicono questo sanno benissimo che per orgoglio personale tutti si chiudono a qualsiasi consiglio. Ci sono cascati i sindaci, ci sono cascati persino i ragazzi del CRCM. Se il Sindaco Gerardo Di Santo avesse ascoltato queste stupidaggini per molti anni l'acqua al cimitero le donne avrebbero dovuto portarsela da Morra. Invece, quando glie lo dissi subito fece mettere il contenitore. Quando io espongo un problema, lo faccio perché i consiglieri comunali non fanno il loro dovere e non segnalano queste cose. Loro dovrebbero vederle. Allora, caro sindaco, se le tue non sono solo parole vane, fai anche queste cose, non costano molto e rendono la vita più facile per chi ne di bisogno. Guarderemo ancora quello che c'è da fare e te lo faremo sapere.

Gerardo Di Pietro

PRESIDENTE MESSAGE

Carissimi compaesani e amici tutti benvenuti.
Questa sera onoriamo il primo cittadino della nostra bella Morra, Dott Gerardo Capozza. Uomo dell'Anno.
Egregio signor Sindaco e voi tutti della delegazione comunale. È con grande onore e gioia darvi il benvenuto nel festeggiare il 97th Anniversario della fondazione della Società S. Rocco De Morra De Sanctis.
Siamo orgogliosi nel continuare ad essere i Figli Prediletti di Morra.
La presenza di quanti son venuti dal nostro paese qui

questa sera ne è la prova !
Grazie signor Sindaco per aver accettalo l'invito nell essere in mezzo a noi questa sera**.**
Tutti sappiamo quando è stato doloroso nel corso degli anni aver dovuto lasciare il paese ed iniziare una nuova vita in questa terra benedetta ma straniera. L'amore che abbiamo portato nel cuore per la nostra Morra, egregio signor Sindaco ... ha fatto sì da non farci dimenticare le nostre usanze e le nostre tradizioni, ma farci superare tanti problemi che da sempre accompagnano chi emigra. Ancora è stato questo amore che ci ha permesso di creare un futuro migliore per i nostri figli, oggi ottimi professionisti. I valori che abbiamo portato dalla nostra terra sono stati vitali nel corso di tutti questi anni, e di questo ne siamo estremamente orgogliosi. Carissimi tutti questo è quanto vogliamo celebrare questa sera. Celebriamo noi stessi e tutto ciò che con amore abbiamo portato dal nostro paese : TRADIZIONI, FEDE, CULTURA AMOR PATRIA!
Un grazie particolare al Vice presidente e Chairman dinner dance Gerardo Rainone ed al suo comitato che con tanto amore e passione ha organizzato questo meraviglioso 97th compleanno della Società San Rocco Di Morra De Sanctis. Un forte riconoscimento dì gratitudine va a tutti i soci, sostenitori amici simpatizzanti e commercialisti che hanno partecipato nel formare questa bellissima e storica rivista ricordo, GRAZIE!
Concludo con un felice e caloroso abbraccio

ringraziandovi ancora una volta per la vostra presenza con un arrivederci al prossimo anno.
Buon divertimento.
It its with pride and pleasure that I welcome you to our 97th Anniversary Dinner Dance. 1 would like to wish all of you a must enjoyable evening, as this is a historic year for our Society as we honor Mayor Dr. Gcrardo Capozza, man of the year. Thank you for your support as our Association is now united and stronger than ever. With the help of God the future can only look brighter for our Saint Rocco Society. On behalf of all the members, thank you for your continuous support and God Bless you all.
Con molta stima e cordialità il Presidente
Salvatore Di Pietro

GREENWICH, NON POTEVA ANDARE MEGLIO

Non poteva andare meglio la serata danzante, durante la quale la Società Morrese salutava il sindaco e Antonio Zuccardi sotto la chiesa. A dire il vero non ci spettavamo tanta gente. Tutto è andato benissimo, dalla squisita cena preparata dalle mogli dei soci Antonietta Di Stefano, Nicolina Pennella, Angelina Pennella, Mariarosa Pennella, Giuseppina Pennella e Fiorita Di Pietro, con cavatielli, coteca e baccalà e tanto altro bene di Dio. Dal ballo allo spettacolo musicale, la serata è terminata con le torte. Tutto è filato liscio come l'olio. Tanti ospiti ai quali abbiamo donato una targa

ricordo: al sindaco, il logo della Società San Rocco a Antonio Zuccardi c un altro a Francesco De Angelis. Era presente tutta l'Amministrazione della Federazione delle Associazioni Campane. II sindaco ha dimostrato tanto affetto verso di noi tutti presenti ed ha ringraziato le donne con un mazzo di rose per il pranzo preparato da loro. Poi il sindaco ringrazia tutti i convitati per il grande evento. Tutto è stato organizzato alla perfezione. Poi ci ha ricordato di invitare i giovani morresi emigrati a visitare il nostro paese per mantenere vive le proprie origini, le proprie tradizioni, l'amore per il paese che ha dato i natali ai genitori e nonni e che ognuno porta sempre nel cuore. Un saluto ed un abbraccio a tutti SALVATORE DI PIETRO

***

I nostri morresi in America, come quelli in Svizzera, risentono la nostalgia del paese lontano, non dimenticano mai le loro tradizioni, la loro cucina, il loro dialetto. Ora le nostre due Associazioni, in America ed in Svizzera, dovrebbero fare uno sforzo per non far perdere questi valori ai lori figli e nipoti, incoraggiandoli a interessarsi di queste tradizioni, della lingua italiana, e del paese dal quale partirono tanti anni fa i loro nonni o i loro genitori. Questo paese è ora totalmente cambiato, non solo nell'aspetto, ma anche nelle coscienze. Ogni giorno scompaiono le persone anziane, ma non nascono molti bambini. Siamo forse poco più di un migliaio a Morra, mentre quando partii io per la Svizzera nel 1958 eravamo 3200 abitanti.

L'Amministrazione comunale può fare poco, eccetto che cercare di trattenere i giovani a Morra procurando loro opportunità di lavoro e anche una casa, cosa che si sta facendo con la costruzione di appartamenti delle Case Popolari, ma

anche con le ditte che sono giù al Feudo. Speriamo bene. Come spesso ho scritto, più che tutte queste cose, cambiando l'aspetto del paese gli hanno tolto anche l'anima, hanno tolto i luoghi comuni, dimenticando il detto: "Casa mia, casa mia, pure piccola che tu sia, tu mi sembri una badia". Hanno costruito un paese vuoto nel mezzo e con le periferie distanti l'una dall'altra. Meno male che muore spesso qualcuno, così c'incontriamo almeno al cimitero. Hanno voluto un paese per le macchine ed ora dicono che non si vede nessuno. E chiaro che non si vedono; quei pochi che ci sono passano con la macchina e neanche li vedi, lo parlo naturalmente di quelli che possono ancora camminare, giovani che potrebbero camminare a piedi.
Venne da me un professore di Avellino; arrivò in piazza e chiese al primo che incontrava dove sta Gerardo Di Pietro, quello che scrive la Gazzetta. Quello gli rispose che non mi conosceva. Camminò più avanti e chiese ad un altro e gli rispose la stessa cosa, chiese ad un altro e non riuscì a sapere dove stavo. Mi disse: -Possibile che in questo paese non ti conosce nessuno?-
Gli feci capire che sulla piazza al mattino trova solo i degenti dell'Edificio Polifunzionale e quelli non sono di Morra.
Questa è oggi la nostra situazione in questo paese.
Quando se ne andranno tutti gli anziani chi rimarrà più in questi paese?
E qui invece d'andare d'accordo bisticciano tra di loro per la politica.
Gerardo Di Pietro

24 MARZO 2007 FESTA ANNUALE AME SEZIONE DI ZURIGO

Era passato quasi un anno dall'ultima festa organizzata dall'Ame di Zurigo, ma puntualmente presente sia tutto il comitato che i soliti amici pronti a darci il loro

aiuto alla riuscita della festa. Tutti sappiamo di quando sacrificio e tempo si ha bisogno per organizzare una festa e specialmente per cercare che vada tutto per il meglio, ma come bene sappiamo a volte è difficile accontentare tutti.
In sala avevamo messi a disposizione degli ospiti 970 posti ed eravamo sicuri che bastavano per tutti.

Ma come spesso capita ci siamo dovuto ricredere perché giunti alle ore 20.00 in sala avevamo ca. 1200 persone e accontentare davvero tutti al quel punto diventava difficile. Gli amici da Basilea come sempre presenti alle nostre manifestazione, e il presidente del Ticino Vito Di Marco con famiglia.
Mentre i Fantasyhow intonavano le loro canzoni e la gente ballava, le file alla cassa e alla cucina aumentavano sempre di più.
Le donne in cucina brave come sempre si dividevano i loro compiti al meglio per soddisfare il palato di tutti.
Si cercava di trovare più posti possibili vuoti in sala per fare sedere le persone, ma i posti vuoti in sala era di quelle persone che erano in file alla cassa e in fila per il ritiro del piatto.
In sala anche il sindaco Dr. Capozza Gerardo un po' stupito di tutta quella gente arrivata in massa.
Il Dr. Capozza portò il saluto da Morra nostro paese nativo e diede un saluto a tutti i morresi e non morresi, si complimentò per la grande partecipazione delle gente e della riuscita della festa, e con parole semplice illustrò il punto della situazione al paese.

Dopo mangiato la gente si ritrovava tutta al bar per un caffè e un digestivo per poi ritornare di nuovo a divertirsi in compagnia dei Fantasyhow.
Noi tutti del comitato ringraziamo come sempre tutti coloro che hanno partecipato alla festa e a tutti gli amici come sempre puntuali a dare il loro contributo
Per la sezione AME di Zurigo il verbalista G. Pagnotta

LA FESTA DELLA MAMMA A BETTLACH

Quest'anno i Morresi Emigrati della Sezione di Basilea la festa della mamma l'hanno festeggiata nel comune di Bettlach Cantone di Soletta, dove vivono alcune famiglie morresi che fanno parte della Sezione AME di Basilea.

Tornando da Morra ho partecipato anche io con mia

moglie, profittando del passaggio che gentilmente ci ha offerto Gerardo Fruccio con la sua macchina. I nostri morresi di Bettlach sono iscritti della prima ora. Ora sono anche loro anzianotti e a volte non se la sentono di fare il viaggio di notte per venire alla nostra festa di Basilea, dove non possono bere neanche un bicchiere di vino perché poi devono guidare la macchina al ritorno, perciò questa volta siamo andati noi da loro.

Quando si vuole organizzare qualcosa a Bettlach basta dirlo a Mario Chirico, che ha dappertutto le mani in pasta. Così Mario ci ha procurato sala e cucina della scuola, e tutto l'occorrente per passare un bel pomeriggio insieme. Erano presenti le famiglie di

Mario, di Francesco Del Priore, dei Finelli, di Megaro, e anche Donato Pennella con la moglie di Gerlafingen. Da Zurigo è arrivata addirittura Lucia Pennella. Da Basilea erano venuti Gerardo e Angela Fruccio, Gaetano c Maria Di Savino[12] col figlio Felice, Gerardo Gallo, Andrea Capozza e famiglia, la famiglia di Samuele Incognito, Grazia Capozza e il Presidente

Gerardo Pennella con la moglie Nicolina. Quando giungemmo noi le donne e gli uomini erano già tutti indaffarati in cucina e a preparare i tavoli. L'aperitivo era già pronto. Dopo averci salutato incominciai a conoscere i giovani: Santina e Lara Del Priore. Ho detto loro che potrebbero formare un gruppo di giovani nella nostra sezione, organizzare, quindi, delle manifestazioni più adatte alla loro età.

[12] Gaetano e Maria si ritirano definitivamente a Morra. A loro i nostri migliori auguri per gli anni che seguono.

Andai a trovare le donne impegnate in cucina, che vegliavano su due grandi pentole, dove in una c'era il sugo e nell'altra l'acqua per i maccheroni. Ci sedemmo a tavola e, nell'attesa del pranzo, Gerardo Gallo e Gaetano continuavano a giocare a scopa senza posa. Non si stancavano mai e, dopo aver mangiato, subito ripresero di nuovo. Vennero i maccheroni col sugo proprio alla morrese e non mancava la polvere di quei peperoni "amari", che ognuno poteva spargere a piacere nel piatto. Dopo i maccheroni la carne, e diverse insalate, seguì la salsiccia piccante, poi il formaggio e infine il dolce. Il tutto a volontà, vino compreso e per 20 Fr. a persona. Alla fine Mario portò le rose per le donne. Fui pregato di dire qualche parola per l'occasione e ringraziai i nostri morresi di Bettlach e dintorni per l'ottima organizzazione. Parlai un po' delle mamme, o meglio, delle donne presenti, poiché anche le giovani donne sono destinate a diventare mamme un giorno.

La mamma, cioè la donna, che Dio volle dare come compagna all'uomo e alla quale ha affidato la vita che nasce. La continuazione dell'umanità dipende dalle donne. Se Dio non avesse dato alle donne l'istinto materno e non avesse inculcato in loro il desiderio di avere figli, oggi la specie umana sarebbe già finita.

La mamma porta in grembo il bambino, lo fa nascere; il primo bacio che abbiamo avuto è stato quello della mamma. Essa ha condiviso con noi le gioie, le malattie, le paure, i nostri successi. Ha scusato le nostre

debolezze, ci ha dato il latte, ma soprattutto ci ha dato il suo cuore. Due episodi sono esemplari per raccontare il bene che le mamme nutrono per i loro figli. Uno è raccontato nella Bibbia, nelle famose sentenze del re Salomone (RE 3:16 - 3:28). Si parla di due donne che si contendevano un bambino e ognuna di loro affermava che era suo figlio. Allora Salomone ordinò di tagliare il bambino in due e di darne un pezzo ciascuno. Mentre una delle donne acconsentiva, la vera mamma, che amava veramente il figlio e non voleva che morisse, pregò Salomone di dare il bambino all'altra donna, piuttosto che ucciderlo. Allora il Re capì che quella era la vera mamma, che aveva deciso di perdere il figlio piuttosto che vederlo morto. L'altra storia che si racconta è di quel figlio sciagurato, che col coltello aprì il petto della madre e le strappò il cuore e mentre lo teneva in mano il cuore parlò: «Stai attento, figlio mio, che non ti fai male col coltello». Amava il figlio anche dopo che l'aveva uccisa.

Anche il Presidente Gerardo Pennella ringraziò gli amici del Cantone Soletta per la perfetta organizzazione. Tornammo a Basilea contenti, specialmente io: avevo lasciato i morresi a Morra e li avevo trovati in Svizzera, come se non mi fossi mai mosso dal nostro paese. Ringrazio ancora gli amici di Bettlach e dintorni e spero di rivederli tutti alla festa di Basilea l'8 settembre.

CONSEGNATO DAL CONSOLE REGGENTE AL NOSTRO VICE PRESIDENTE GERARDO FRUCCIO IL DIPLOMA DI CAVALIERE

Il pomeriggio del 1 giugno 2007, nel giardino del Consolalo Generale d'Italia in Basilea, durante la cerimonia rituale per la festa della Repubblica del 2 giugno, il Console Reggente Cuccaro ha consegnato anche diversi diplomi di cavaliere della Repubblica Oltre al rettore dell'Università di Basilea, al Presidente della Dante Alighieri, un insegnante ed Angelo Falcone che ha fondato un gruppo teatrale di giovani e lavora nel Comitato Genitori è stato anche consegnato il diploma di cavaliere della Repubblica al nostro Vice Presidente AME di Basilea Gerardo Fruccio.
Alla cerimonia hanno partecipato molti italiani, che, nonostante la pioggia, sono rimasti fino a cerimonia finita.

La signora Maria Luisa Cuccaro consegna i diplomi ai neo cavalieri. Gerardo Fruccio è sotto l'albero a sinistra.

Nel giardino erano piantati diversi ombrelloni, sotto i quali la gente poteva ripararsi. I bambini di una scuola italiana hanno cantato "Fratelli d'Italia".

Dopo il saluto e un breve discorso del Console reggente signora Cuccaro, i nuovi diplomati sono stati chiamati a ritirare il diploma.

Alla fine tutti si sono recati sotto la tettoia dove era preparato un ricco buffet e bevande.

Va ricordato che su indicazione del Sindaco di Morra, dott. Gerardo Capozza, sono stati conferiti anche diplomi di cavalieri della Repubblica ai Presidenti dell'AME di Basilea Gerardo Pennella, di Zurigo Gerardo Carmine Siconolfi e del Ticino Vito Di Marco. Anche se io avevo pregato il sindaco per lettera di tenermi fuori dai titoli, perché non voglio niente per il lavoro che ho svolto durante questi anni, lui ha fatto pure il mio nome; così, pur non volendo, mi son ritrovato anche io cavaliere. Ringrazio comunque Gerardo per il gentile pensiero, avvisandolo che. poiché "noblesse oblige", ora sarò costretto ad aumentare di più la mia attenzione sui problemi piccoli o grandi che ci sono nel nostro paese.

L'AME si congratula con i neo eletti cavalieri.

Gerardo Di Pietro

Binningen 12 novembre 2007

GRAZIE PER IL REGALO E I FIORI ALLE TRE SEZIONI AME

Durante la cena prenatalizia le tre sezioni AME hanno voluto regalarmi dei buoni acquisto e a mia moglie un

mazzo di fiori per ringraziarmi di aver fatto la Gazzetta per 25 anni e mia moglie perché ha sopportato con pazienza che io occupassi due stanze dell'appartamento con la macchina e l'occorrente per la Gazzetta. Ringraziamo di cuore i Comitati per il loro gentile pensiero. I doni ci sono stati consegnati da Cinzia Pennella. Cara Cinzia, mentre tu abbracciavi me e mia moglie mi son ricordato quando tu cri così piccola come quelle tue bambine che ti stavano ora intorno. Come passa il tempo, Cinzia, anzi, come passiamo noi, perché il tempo rimane immutabile, siamo noi che ci consumiamo nel tempo. Appena ieri ti conobbi come le tue bambine e ora sei anche tu una giudiziosa mammina e noi siamo vecchi e tu me lo hai ricordato, non volendo, con le tue belle bambine. Grazie a tutti per la vostra attenzione verso di noi. (G. Di Pietro) Seguono alcune foto della cena.

Di seguito le foto della sagra del baccalà
Alla sagra del baccalà a Binningen hanno partecipato più di 300 persone. Accanto Peppe Covino e tutti i suoi figli; la sala piena di gente.
Come vedete il baccalà non è solo rinomato a Morra, ma anche le sagre dei Morresi Emigrati fanno furore. Questa gente per la maggior parte non sono morresi, ma amici nostri.

DECISIONI PRESE DAL COMITATO ALLARGATO AME NELLA RIUNIONE DEL 20-1-2008

Il 20 gennaio 2008 nella Schulüsli delle Saline a Schweizerhalle BL. Si è riunito il Comitato Allargato AME.

All'ordine del giorno erano i seguenti argomenti:

1 Saluto del Presidente

2 Appello dei presenti

3 Approvazione del verbale della riunione del 2007

4 Rapporto dei cassieri di Sezione per l'anno 2007

5 Designazione della data della prossima

riunione

6 Varie

Riunione del Comitato Allargato AME 20/01/2008
In piedi da sinistra. Giuseppe Pagnotta. Pietro Pennella, Gerardo Pennella, Vito Di Marco, Mario Di Marco, Gerardo Di Pietro, Gerardo Pennella, Angelomaria Pagnotta; accovacciati: Enzo Rosselli, Gerardo Grippo, Gerardo Siconolfi, Rocco Fuschetto; seduto Andrea Capozza

Dopo il saluto del Presidente Gerardo Pennella, dall'appello dei presenti le sezioni AME risultano tutte e tre rappresentate come segue. Per il comitato di Basilea: Gerardo Pennella, Enzo Rosselli, Gerardo Grippo, Di Pietro Gerardo.
Zurigo: Gerardo Carmine Siconolfi, Angelomaria Pagnotta, Giuseppe Pagnotta, Gerardo Pennella.
Ticino: Vito Di Marco, Mario Di Marco, Pietro Pennella.
Sono inoltre presenti, ma non prendono parte alla discussione, i consiglieri dell'AME di Basilea Andrea Capozza, Rocco Fuschetto, Felice Di Savino che hanno

collaborato in precedenza a preparare il pranzo.
I cassieri di sezione consegnano il resoconto della gestione finanziaria della loro sezione al cassiere centrale. La prossima riunione si farà in Ticino il 18 gennaio 2009. Durante la riunione sarà preparata l'Assemblea Generale che dovrà tenersi a Binningen nel mese di febbraio 2009. Per la prenotazione della sala i presenti affidano il compito a Samuele Incognito, assente alla riunione per servizio militare.
Si parla dell'acquisto di un sollevatore per le salme al cimitero di Morra deciso nell'ultima riunione. Si lamenta che l'iniziativa non è andata avanti. Mario Di Marco viene incaricato di interessarsi nella ricerca di un sollevatore adeguato, per poi scrivere una lettera al Comune pregandolo di impegnarsi d'accettare le nostre condizioni che sarebbero quelle di avere la possibilità di ispezionare ogni anno il sollevatore e che il Comune crei la possibilità di accesso ai loculi. Gerardo Di Pietro interviene dicendo che, quando aveva scritto di comprare un sollevatore per le salme intendeva che lo avrebbe comprato il Comune e non l'AME.
Mario di Marco vorrebbe una revisione dello Statuto.
Di Pietro dice che il nostro Statuto è stato compilato secondo le leggi svizzere, perché noi viviamo in Svizzera e non in Italia. Lo Statuto dell'AME è in possesso dell'Ambasciata e del Consolato italiano, che con questo statuto ci hanno anch'essi iscritti all'albo delle Associazioni Italiane in Svizzera.
Mario vorrebbe introdurre un articolo che prevede a

chi destinare i soldi dell'Associazione quando si scioglie. L'argomento è comunque contenuto nell'Articolo che dice che per le questioni non contemplate nello Statuto fa testo il Codice Civile Svizzero. Quindi in caso di scioglimento il giudice svizzero si pronunzierà in merito. Si parla dell'iscrizione all'Albo delle Associazioni campane e di come chiedere dei contributi per l'AME.
Di Pietro fa presente che durante la riunione presso il Consolato di Zurigo l'Assessore all'Emigrazione Rosetta D'Amelio e il Dr. Angrisani dissero che le associazione devono unirsi nelle loro iniziative, perché la Regione non ha tanti soldi per darli alle singole Associazioni. Mario chiede di includere nel Comitato Centrale anche i Presidenti delle due Sezioni AME di Zurigo e del Ticino. Si parla di inserire un articolo che permetta di tesserare come simpatizzanti senza diritto di voto anche persone che non sono di Morra. Di Pietro è contro. Dello Statuto ci occuperemo nella riunione in Ticino per la preparazione all'Assemblea Generale.
Il Verbalista
Gerardo Di Pietro

VENTICINQUE ANNI A SERVIZIO DEI MORRESI EMIGRATI E RESIDENTI LA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI COMPIE IL VENTICINQUESIMO ANNO DI VITA.

Era il mese di aprile del 1983 quando ebbi l'idea di fondare un giornale per diffondere tra i morresi

emigrati e i morresi residenti la cultura, il dialetto e le notizie riguardanti il nostro paese d'origine Morra De Sanctis. Ho sempre creduto nella forza delle cose scritte e non solo raccontate a voce; prima di tutto perché ciò che è scritto rimane anche per le generazioni future, ma anche perché quando scrivi non puoi raccontare cose non vere, come si può fare a voce.
Sono stati venticinque anni di successo e la Gazzetta ha avuto elogi da religiosi, ministri, prefetto, professori e soprattutto da tutti i nostri lettori, che continuano a sostenerla con i loro contributi volontari. A gennaio mi diceva lo storico Celestino Grassi: - La Gazzetta non deve finire, è troppo importante-. Quando io scrissi che non avrei più stampato la Gazzetta alcuni protestarono da Dante Pennella, dicendo: - Cosa sono queste storie? Chi è che vuole far finire la Gazzetta; quel giornale deve rimanere.-
Io credo che in tutti questi anni molti pensano che la Gazzetta dei Morresi Emigrati la fa l'Associazione, non hanno ancora capito che sono io personalmente a farla. Adesso sono anziano ed avrei voluto un po' pensare a me stesso, ma a quanto sempre ho un compito così importante che non posso ritirami a vita privata. Questo mi onora. D'altra parte spesso sento dire di affidare la Gazzetta a qualche altro; il problema è che nessuno vuole farla. Non è facile scrivere per venticinque anni e cercare ogni volta un altro argomento da raccontare, inventarsi rubriche, ecc. Se uno non ha idee e vuole redigere il giornale, è costretto

a prenderle dagli altri. Io ho timore che alla fine la Gazzetta potrebbe diventare la succursale di qualche partito politico, che riempirebbe il vuoto di chi, dopo aver scritto per due o tre volte, non trova più argomenti da trattare.

Continuo, quindi, a servizio dei miei compaesani emigrati o residenti, con la convinzione, che ora è certezza, che apprezzeranno quello che sto facendo. Da quando sono tornato più stabilmente in Svizzera, i miei amici del Comitato di Basilea mi stanno dimostrando tutto la loro simpatia e il loro affetto. Ho dato le dimissioni dal Comitato, ma loro mi invitano come se non l'avessi fatto. Si sono offerti di aiutarmi a fare il giornale, per la parte di lavoro manuale. Sono veramente della gente meravigliosa come si comportano con me, come si fa a lasciarli se mi trattano come un nonno?

Spero, dunque, che io abbia la forza di continuare anche nei prossimi anni e che la Gazzetta sia ancora un punto di aggregazione e di riferimento per tutti gli emigrati e i residenti morresi come lo è stato fino ad ora.

Prima di chiudere voglio raccomandare a chi riceve la Gazzetta a Morra di non fare i furbi e di contribuire, altrimenti, anche se l'ho inviata lo stesso a qualcuno che non ha contribuito, potrei essere costretto, a causa della mancanza di fondi, a smettere di inviare il giornale a chi non contribuisce più. I contributi li accetta Dante Pennella in piazza.

Al Presidente Centrale dell'AME Gerardo Pennella

Per conoscenza:
Presidente della Sezione AME di Zurigo Gerardo Carmine Siconolfi, Presidente Sezione AME Ticino Vito Di Marco
Binningen 4/2/2008

Stimatissimi Presidenti AME e membri del Comitato Centrale di Basilea, e Comitato Allargato.
Quando arriva l'autunno e l'albero incomincia a perdere le foglie, sappiamo che l'inverno c vicino. Noi abbiamo passato insieme la mia estate ed ora è arrivato il mio autunno.
Come già spesso ho detto, mi accorgo che è giunto il tempo di farmi da parte. Troppe differenze incominciano ad affiorare tra me e voi che siete più giovani e, prima che la nostra amicizia subisca una rottura, preferisco lasciare. Quando uno arriva ad una certa età incomincia ad avere la testa dura, a fissarsi nei principi, ed a perdere facilmente la pazienza; l'esperienza accumulata in tanti anni gli fa notare cose che altri non vedono. Io voglio troppo bene a voi e all'Associazione per diventare elemento di discordia.
Sono cresciuto così, con dei principi che fino ad ora ho saputo gestire con discrezione, oggi incomincia ad essere difficile tenerli a freno. Il guaio è che io mi aspetto dagli altri che abbiano gli stessi principi miei, e questo non è sempre così.

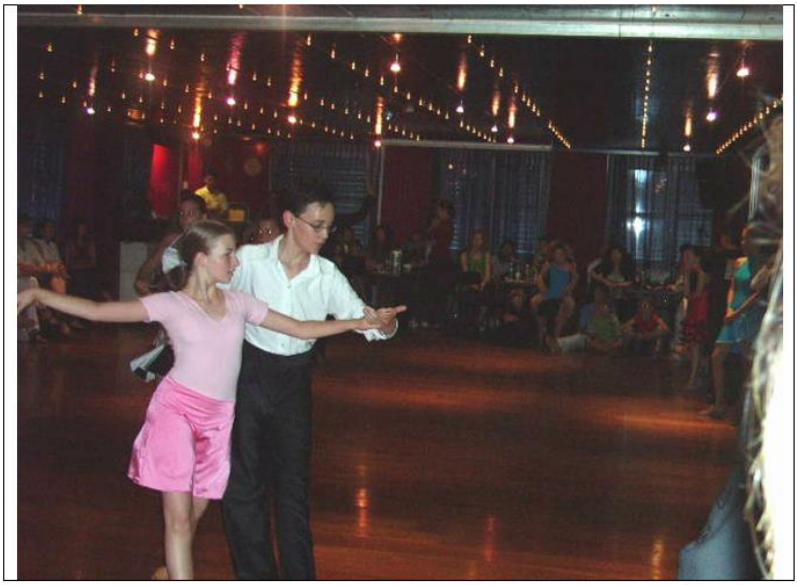
Preferisco, perciò, lasciare in buona amicizia e ringrazio tutti voi per il lavoro svolto durante questi anni che siamo stati insieme. Per me sono stati degli anni intensi di lavoro per il nostro paese e per l'Associazione che abbiamo fondato con tanta abnegazione, cercando di tenere fino ad oggi lontano la politica, come vi avevo detto al principio quando la fondammo.
Abbiamo resistito per 28 anni, spero che lo facciate in seguito.
Ricordate, però, che la politica ha tante facce e tanti mezzi per entrare tra noi. Generalmente si fida dell'ingenuità delle persone per intrufolarsi tra le Associazioni, e nessuno se ne accorge, perché scambia le manovre politiche per benevolenza.
Questo è l'ultimo monito e l'ultimo consiglio che vi dò.
Rassegno, dunque, le mie dimissioni dal Comitato come segretario e come consigliere, pur rimanendo socio dell'AME.
La Gazzetta continuerò a farla, almeno per questo anno, perché mi sono impegnato invitando i lettori a contribuire. Più tardi si vedrà, tutto dipende dalla vostra collaborazione, anche inviandomi articoli e verbali, proprio come fino ad ora, anzi vi chiedo di collaborare più di adesso perché io non esco dall'AME, ma continuo a servirla con la Gazzetta come ho fatto da 25 anni a questa parte.
Vi saluto con molto affetto e vi auguro buon lavoro per

il futuro. *Gerardo Di Pietro*

Nell'attesa che il Comitato decida chi deve prendere il mio posto, vi prego di inviare le comunicazioni per l'Associazione a Gerardo Pennella, il Presidente Centrale, e quelle che volete pubblicare sulla Gazzetta al mio indirizzo:
Di Pietro Gerardo Bottmingerstrasse 40 A 4102 Binningen Tel. 061 421 28 67

MORRESE IN TICINO ALLA CONQUISTA DEL PODIO....

Dopo esserci piazzati 7°, nel dicembre 2007 al Campionato svizzero svoltesi a Winterthur, il 01 .giugno 2008 Tamara Dräyer e io, Pietro Celetti, abbiamo conquistato il podio aggiudicandoci il 3° posto nei balli Latini Americani (SAMBA, CHA CHA CHA, RUMBA, PASSO DOBLE e JIVE) al campionato cantonale di Zurigo. Nella speranza di conquistare anche le piste Italiane e di affermarci anche nei balli "Standart" (valzer e tanghi) vi saluto e vi auguro Buone vacanze.



Basilea.

ASSOCIAZIONE EMIGRATI MORRESI ORGANIZZA UNA PICCOLA FESTA PER UNA GRANDE E IMPORTANTE OCCASIONE: LA FESTA DELLA MAMMA. Di ELISABETTA STRAZZA

Elisabetta Strazza. (Non dorme, è stata abbagliata dal flash).

Associazione Emigrati Morresi in festa. Come tutti sappiamo, il mese di Maggio è dedicato alla Madonna ed è il mese in cui ricorre la *"festa della mamma"*.La festa della mamma, nacque negli Stati Uniti nel 1907, su proposta di Anna Jans, di Philadelfia e fu ufficializzata nel 1914 dal presidente Wilson con la delibera del Congresso di festeggiarla la seconda domenica di maggio, come espressione pubblica di amore e gratitudine per le madri e speranza per la pace. Quest'anno, per l'occasione, *l'Associazione Emigrati Morresi* - sezione Basilea - insieme al suo presidente *Pennella Gerardo,* ha organizzato una festa in onore di tutte le mamme. In seguito ad un breve discorso del presidente, ha preso avvio la festa. Oltre alla buona cucina, sono stati organizzati dei giochi per i bambini, a cui hanno

partecipato anche alcuni grandi; e sono state preparate delle "rose" per tutte le mamme e le nonne presenti. La rosa rossa, infatti, è un fiore che più rappresenta la bellezza e l'amore e che quindi riesce meglio a testimoniare la riconoscenza dell'affetto dei figli. I simboli rappresentativi della festività sono infatti il rosso e il cuore.
Tutto ciò, a mio parere è stato bellissimo. È stato bello constatare la splendida organizzazione; il grande affiatamento tra i membri dell'Associazione; il calore che essi hanno offerto a chi come me si trovava lì per caso, e che non faceva, quindi, parte di loro.
Basta una piccola cosa, per rendere la giornata più bella di quella che è.
Inoltre, al di là della festa, è bello vedere come per i membri dell'Associazione basti avere una piccola occasione per creare un giorno di festa, per unire quei "morresi" che si trovano lontano dal loro Paese e dai loro cari e ricordare quei giorni trascorsi insieme a Morra.
A loro voglio dire:
"SIATE FIERI DI VOI E SIATE FIERI DI ESSERE MORRESI. VOI SIETE IL NOSTRO

ORGOGLIO".
Elisabetta Strazza

Grazie ad Elisabetta per le sue impressioni alla nostra festa della mamma

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO

FESTA AME SEZIONE ZURIGO SABATO 5 APRILE 2008

Puntualmente come ogni anno il comitato Ame Sezione Zurigo si unisce per organizzare la festa.

Tutti pronti a rimboccarsi le maniche e via, ognuno sa cosa fare a memoria, ed ecco che verso le dodici la sala era già pronta, il lavoro più impegnativo è la cucina, povere donne che hanno un gran da fare.

Quest'anno c'era la novità dei posti numerati.

Il motto era il seguente: alle persone che venivano si dava un biglietto numerato, quel numero corrispondeva al posto dove sedersi, naturalmente non mancava neanche chi indicava loro dove sedersi così in pochissimo tempo si trovavano seduti al loro posto senza andare in giro a trovare posti liberi.

Certo non mancava il lato negativo, se un amico arrivava un po' più tardi, non si poteva sedere vicino, ma comunque dal mio punto di vista, guardando il lato

organizzativo, ha funzionato tutto molto meglio.

Credo che la gente non ha dovuto fare tanta fila alla cassa come gli altri anni e ancora meno al banco della cucina, a volte basta fare dei piccoli ritocchi per fare funzionare meglio il tutto (è proprio vero che non si finisce mai di imparare)

Un grande applauso va sicuramente a tutti coloro che hanno lavorato in cucina ed a tutti coloro che ogni anno vengono a darci il loro contributo per la riuscita della festa.

Voglio ringraziare gli amici di Basilea il loro presidente e tanti altri, gli amici di Soletta che anche loro hanno un po' di chilometri da fare, gli amici del Ticino con il loro nuovo Presidente Di Marco Mario e il vice Dario Covino e tanti altri per la loro presenza.

Non abbiamo avuto il piacere di avere con noi il primo cittadino di Morra il Dott. Capozza Gerardo sicuramente trattenuto altrove per i tanti impegni che ha, ma che noi stimiamo sempre.

Dopo tanto lavoro si arriva anche alla fine della serata l'importante che tutte le persone che hanno partecipato si siano divertite e che è stato tutto di loro gradimento.

Il comitato come sempre ha dato il meglio.

Per il comitato AME Zurigo Pagnotta Giuseppe.

Per vostra informazione se volete vedere tutte le foto della festa di Zurigo visitate il sito Ame www.webame.com e poi album.

si ringrazia anche Dario e Mario per aver creato questo sito.

LA FESTA DELL'AME DI BASILEA 2008

Al centro di Binningen c'è una sala chiamata Kronenmattsaal, che il comune ha attrezzato apposta per fare le feste, o altre manifestazioni delle Associazioni iscritte nell'albo del comune.
In questa sala la nostra Associazione Morresi Emigrati, che dal 1981 io iscrissi al comune di Binningcn, ogni anno festeggia la sua festa annuale. Una cucina ultramoderna, attrezzata con pentoloni, forni elettrici, lavandini e macchina per lavare i piatti, dove già dal mattino verso le dieci, si ritrova la nostra squadra morrese per preparare la cucina. Vado verso le undici, ed eccoli là, il presidente Gerardo Pennella, il vice presidente Gerardo Fruccio, Gerardo Grippo, che mi informa che il figlio Simone gioca ora nel Chievo, Andrea Capozza, Vincenzo Tardio, che non è morrese ma ha la moglie morrese, Angela Fruccio, Rocco Fuschetto, Silvana Fruccio, Samuele Incognito, Giampietro Fruccio, e poi si aggiungono degli altri. Preparano il sugo già al mattino per essere pronti per la sera. Una tipica giornata di settembre, come diceva la canzone, "*Questo cielo nuvoloso / questa pioggia che vien giù / mi ricordano l'incanto di quel che fu*. La canzone parlava d'amore, io parlo degli anni in cui i morresi arrivavano persino dalla Francia, da Torino, da Morra per partecipare alla nostra festa. Oggi ci sono

ancora i morresi, ma molti di loro, ormai invecchiati, non se la sentono più di venire da lontano con la macchina, di notte e con la pioggia. La sala, però, è ugualmente piena e con molto piacere abbiamo visto arrivare gli amici del Comitato di Zurigo, presidente Giuseppe Pagnotta, Gerardo Pennella, Angelomaria Pagnotta, Gerardo Carmine Siconolfi, tutti con rispettive famiglie, Enzo Gizzo, Gerardo Mariano, Rocco Ambrosecchia, ed altri ancora, e il presidente del comitato del Ticino, Mario Di Marco, Dario Covino, che immette foto e notizie sul WEBAME e che tutto rasato, mi dice che ha dovuto farlo, perché sta facendo il servizio militare. Mario ha la fidanzata a Breitenbach, vicino Basilea, Simona Montemarano, anch'essa presente, che m'accoglie con un sorriso così radioso, come quello di quella Eva alla televisione, che non riuscendo a sedurre Adamo, chiede aiuto agli dei, che le inviano un dentifricio per rendere il suo sorriso irresistibile. Il sorriso smagliante di Simona mi strappa uno spontaneo complimento galante dalla bocca. Simona sorride ancora, prende il grembiule a corre in cucina ad aiutare la mamma Anna, che è già là dalla prima serata. Questa famiglia Montemarano, che è di sant'Angelo, ha sempre aiutato alle nostre feste, sin dai primi tempi dell'Associazione, il marito, il compianto Rocco Montemarano, Nicola il figlio e Dora la figlia maggiore che ora è sposata in Ticino con un morrese ed adesso anche Simona. Li conosco ormai uno per uno: erano bambini ed ora sono cresciuti, si sono sposati,

qualcuno come Cinzia Pennella che sta al bar col marito Enzo, hanno anche i bambini che aiutano anche loro, poi c'è Rosa Capozza, la moglie di Andrea, infaticabile; anche Nicolina Pennella, moglie del presidente, tutti danno una mano dove possono, c'è qualcuno di Sant'Angelo, come Castellano, i loro figli. Come fare a tessere le lodi di queste persone, che per tutti questi ventisette anni hanno retto col loro lavoro manuale la nostra Associazione!. Da Morra è arrivato anche Gaetano Di Savino, il figlio Felice è anche lui ad aiutare, poi c'è anche Gerardo Gallo che ha confezionato le salsicce. I peperoni rossi piccanti sono già nel piatto, pronti ad essere messi sul piatto di "baccalà a la gualanégna", tipica pietanza morrese; molti, non solo morresi, vengono apposta per mangiare il baccalà. Vado nel vestibolo e vedo il sindaco di Morra dottor Med. Gerardo Capozza che sta entrando in sala. Sono contento che sia venuto, s'era sparsa la voce che io non volevo che il sindaco venisse tra gli emigrati e non è vero, io non voglio la politica tra gli emigrati, che è un'altra cosa. Componenti di comitati di partiti politici, che vengono con lui danno l'impressione che più che come sindaco, venga come capo di partito. Quando invece viene da solo, come è venuto adesso, o con qualche consigliere comunale, allora non è più il capo partito, ma il legittimo rappresentante del nostro paese, e non mi sognerei mai di dire di non venire tra noi, il buon rapporto con l'Amministrazione Comunale di Morra è uno degli

scopi dell'AME fissato nel nostro Statuto. Capito, Gerà, non voglio il capopartito, ma il sindaco mi fa piacere che venga tra noi; del resto l'ho sempre scritto. Siamo stati parecchio tempo insieme, e mi ha detto che stanno per giungere i soldi per il palazzo Molinari, che vuole fare un parco giochi dietro il municipio, che il Centro Sociale nella ex chiesa in piazza è pronto, ma aspettano un nullaosta dalla Regione, che i lavori per il giardino pubblico, che si stenderebbe dalla Piazza a San Rocco, stanno per iniziare. Vuole allargare il cimitero nella parte di sotto, ma non si mette d'accordo con tutti perché c'è uno solo dei proprietari che vuole altre condizioni, che le lapidi dei morti nell'ultimi guerra le farà quando viene a Morra l'aereo che gli ha regalato tre anni fa l'aeronautica militare, e tante cose alle quali lui crede moltissimo. Io sono un po' scettico, perché ormai da quando è stato eletto che sognava di farle, ma non ci è ancora riuscito. Sono, però, pronto a credergli quando le vedrò. Faccio come San Tommaso, se non tocco non ci credo. Comunque sia, Gerardo è una brava e simpatica persona, ed io spero proprio che faccia qualcosa per Morra, e che possa realizzare tutto quello che si è prefisso di fare, anche per il bene del nostro paese. Spero che possa venire spesso tra noi per poter discutere insieme anche su quello che si potrebbe fare e non solo su quello che vuole fare. Comunque anche questa festa è andata bene. I musi lunghi del mattino di quelli che lavoravano, che, vedendo il cattivo tempo pensavano a male, a sera si erano rasserenati nel

vedere tanta gente. *Gerardo Di Pietro*

LE FOTO DELLA FESTA DI BASILEA

Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Uno scorcio della sala, il tavolo con figli di Di Savino, Angelo e Gerardina Di Stefano; Durante un breve riposo in cucina; il tavolo dei ticinesi col presidente Mario e Dario Covino del WEBAME, il tavolo degli uomini di Zurigo, le donne di Zurigo, i giovani di Zurigo, tre bambini che hanno venduto i biglietti della tombola, Silvana alla tombola, Samuele e la madre alla cassa, alcuni di quelli che lavorano in cucina, i peperoni piccanti pronti sul piatto, Rocco Ambrosecchia, Enzo Gizzo, Gerardo Mariano e Gerardo Gallo, Toma e Antonella Grippo.

L'ASSOCIAZIONE NON È UN COMITATO FESTA

L'Associazione non è un Comitato per la festa di S. Rocco, o di Santa Lucia che "finito il santo finita la festa". L'Associazione è un'organizzazione che dura nel tempo. I soci devono partecipare e non solo pagare la tessera, altrimenti è come l'acqua che stagna. Capite quello che voglio dirvi? L'Associazione la comandate voi, tutti i soci e non solo quattro o cinque del comitato di sezione.

Per cancellarsi da socio non basta non pagare la tessera, bisogna inviare le dimissioni per lettera, al presidente, o al segretario centrale, altrimenti, per legge, dovreste pagare tutti gli anni arretrati, se non avete scritto che volete dimettervi. Un'Associazione è una cosa seria anche legalmente, cioè per legge, e i soci che hanno messo la loro firma sotto il formulario d'adesione,

hanno firmato un contratto.

ATTENZIONE CAMBIO INDIRIZZO SEGRETARIO AME!!!

In seguito alle mie dimissioni da segretario centrale AME che ho dato già da un anno, al mio posto il comitato ha eletto provvisoriamente Michele Giovanni Carino, all'Assemblea AME di Basilea verrà votato dai soci. Quindi, se volete inviare notizie o articoli per la Gazzetta, dovete continuare ad inviarle a me, Di Pietro Gerardo Bottmingerstrasse 40/4102 Binningen. Se

volete scrivere all'Associazione dovete inviare la vostra lettera al Presidente Gerardo Pennella, Pratteln. oppure al segretario Michele Carino.
Carino Michele / Aesch (BL)

28 ANNI DOPO-. IN UN'AULA SCOLASTICA

Di Samantha Pennella Origlio Ticino
Quel 23 novembre 1980 lo ricordo anch'io, come se fosse oggi.
Ero seduta sul divano di casa mia insieme alla mia famiglia e all'improvviso si interruppero di colpo le trasmissioni: fu annunciata un'edizione straordinaria del TG. Si parlò di un terribile terremoto appena avvenuto in Campania che dalle prime informazioni aveva provocato moltissime vittime a gravissimi danni alle abitazioni. Nelle ore successive si cominciarono a vedere le prime immagini di quel catastrofico evento che ha portato morte e distruzione. Nonostante noi abitassimo lontani, queste tragiche notizie e foto che ci pervenivano tramite i mass media, ci colpirono moltissimo nel profondo del cuore; questo sia per gli adulti ma pure per noi bambini. Ricordo che ci fu una grande partecipazione anche da parte delle nostre popolazioni. Si raccolsero vestiti, scarpe e generi alimentari. Rammento quel giorno in cui portammo insieme a mia mamma del vestiario da mandare in Irpinia. Erano prevalentemente vestitini per bambini e

cappotti. Il tutto veniva raccolto presso la sala parrocchiale del mio paese, e molta gente aveva partecipato alla raccolta. Anche per noi bimbi era un modo per sentirsi vicini ed aiutare quelle povere persone "toccate" da un così tragico e terribile evento.
Quando nel 1988 ho conosciuto mio marito Pietro, il quale mi disse di venire da un paese in Irpinia, subito mi è tornato alla mente il terremoto. Quel luogo l'avevo conosciuto tramite video, tramite brutte immagini
-"Chissà!"- dissi - "Magari qualche cosa di me era pure arrivato fino a Morrà!?" Naturalmente in seguito scesi per la prima volta a Morra! Tutto si stava piano, piano "rialzando". C'erano molte case ricostruite, tutto era più colorato, simpatico, unico. La vita era tornata alla normalità e ho potuto vedere non più quelle tristi immagini con cui ho conosciuto l'Irpinia, ma un paese e i suoi dintorni che mi affascinarono molto! Quelle campagne erano meravigliose e i piccoli paesini sui cucuzzoli delle colline erano veramente particolari!
Alcuni giorni fa, nostra figlia, ci ha comunicato che a scuola avrebbero svolto il tema dei terremoti durante l'ora di scienze.
Dal momento che Pietro aveva vissuto in prima persona il terremoto del 1980, abbiamo pensato di proporre alla maestra, una sua visita in cui avrebbe potuto raccontare la sua esperienza in classe. La maestra era molto entisiasta e ci diede appuntamento per il 10.10.2008.
È stato un pomeriggio molto interessante sia per i

bambini, per nostra figlia e per Pietro e me!
Dapprima mio marito ha raccontato ciò che è successo al momento del sisma. La sua esperienza durante e nei giorni successivi. Aneddoti, piccoli ricordi di quei duri momenti ecc.. Poi abbiamo parlato dei numeri dei morti, dei senzatetto, dell'intensità del terremoto e via dicendo. In seguito abbiamo mostrato loro un filmato realizzato dal "Quotidiano" della Televisione della Svizzera Italiana nel 2000, in cui si mostravano filmati del terremoto in Irpinia e testimonianze di volontari ticinesi che hanno partecipato agli aiuti sul posto. Infine i bambini hanno posto a Pietro numerose domande e curiosità in merito al tema discusso. Abbiamo infine mostrato in classe fotografie di Morra durante il terremoto e le ricostruzioni che sono state effettuate in seguito.
Un bimbo quando ha visto il paesaggio morrese, ha esclamato, rivolgendosi alla maestra:
- Ehi, ma non sarebbe male organizzare la nostra gita scolastica per andare a visitare quei bei posti! - La maestra ha risposto: - Hai ragione, soltanto che è un po' troppo lontano!-
I bambini erano comunque veramente interessatissimi e curiosissimi sull'argomento trattato. I loro visini accennavano sguardi di incredulità e sorpresa nel sentire quanto possa essere anche distruttiva la natura.
Il pomeriggio si è così concluso con un grosso grazie da parte della classe lasciando nei nostri cuori il ricordo di un momento particolare. Nostra figlia è stata felice

di poter vedere suo papa raccontare questa storia di vita e paragonare com'è adesso Morra e com'era durante quei duri e tristi mesi! Quasi incredibile da immaginare... agli occhi di un bambino!
Samantha Pennella Origlio - Ticino

L'AME; COMPRA DALLA RADIO TELEVISIONE SVIZZERA ITALIANA I DIRITTI DI PROIEZIONE DEL FILM DEL 1967 "IN RICORDO DI FRANCESCO DE SANCTIS"

Informiamo i nostri soci che L'AME ha comprato per la durata di 10 anni dalla Radio Televisione della Svizzera Italiana il diritto di mostrare in pubblico, in manifestazione organizzate dall'AME, il diritto di proiezione del film "In Ricordo Di Francesco De Sanctis", soggetto e testo di Luigi Del Priore, che io ho copiato dalla cassetta su disco. la clausola prevede che del disco siano fatte solo tre copie, una per sezione, con divieto di eseguire altre copie.
Spero che le sezioni che hanno aderito all'iniziativa rganizzino qualche serata per mostrare il film anche ai più giovani. Nel film, girato nel 1967, si può vedere, tra l'altro una parte del nostro paese a quei tempi, come si faceva la migliazza, come le ragazze andavano alla fontana a prendere l'acqua col barile in testa e come si infornava il pane nel forno a legna. In questo modo, anche i giovani che non hanno conosciuto il nostro paese prima del terremoto, potranno vedere le case, le

strade c come si viveva allora a Morra, oltre che apprendere tante cose dalla vita del Sanctis, anche quando insegnava a Zurigo.

Gerardo Di Pietro

IL NUOVO SEGRETARIO AME SI PRESENTA

Come voi sapete da molto tempo avevo dato le dimissioni da segretario dell'AME. Fino ad ora, però, non avevano ancora trovato un altro per sostituirmi, lo avevo notato che Michele Carino e la moglie Giuseppina Di Pietro partecipavano a tutte le nostre feste, o altre ad iniziative. Conoscevo da molti anni Michele Giovanni Carino c la moglie, fui invitato anche al loro matrimonio a San Gerardo, dove avevo anche girato un film super 8. Il padre, il compianto Angelo Carino, e la moglie Carmela li conoscevo anche benissimo. Chiesi perciò a Giuseppina se voleva prendere il mio posto da segretaria. Giuseppina non può perché fa i turni con tempi irregolari, allora pregai Michele di farlo lui. Michele, dopo breve ripensamento, accettò. Ora il nostro Comitato l'ha eletto segretario provvisorio, fino alla prossima assemblea, dove poi dovrà essere votato insieme al comitato, dai soci.

A giudicare dalla sua presentazione con la lettera che segue, a me sembra che Michele voglia molto bene al nostro paese, e quindi credo di aver fatto la scelta

giusta. Mi auguro che tutti i soci e comitati AME collaborino con lui così come hanno fatto con me.

Gerardo Di Pietro

Betreff: scrivo al mio paese, di Carino Michele Giovanni (un emigrante scrive al suo paese)
Von: michele carino Aesch (BL) Svizzera 4-10-08 Gesendet: Samstag, 4. Oktober 2008 13:15 An: morra@freesurf.ch

Mio Caro Morra

Che gioia rivederti ogni volta, anche se è solo per pochi giorni. Sei sempre lì con quegli occhi grandi che mi chiami, ancora una volta, mi hai appuntato un leggero sorriso in viso. Ho perso il conto dei giorni dall'ultima volta che partii. Ricordo, i saluti e le lacrime dei miei cari nel lontano 1976. Con un fazzoletto tra le mani per asciugare le lacrime ero pronto a sfidare l'ignoto che si apriva davanti a me, dalla stazione, un ultimo sguardo verso di te e la promessa, ma poi io torno. Girandomi indietro ti vidi, bello e raccolto lassù, illuminato dal sole. Per un attimo la nostalgia mi rapì e portò con sé, le tue vallate i tuoi verdi prati, avvolto da una natura incontaminata. Poi con l'occhio fantasioso, scoprii la mia casetta e dissi: "Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, si allontana". Un filo di vento fece scendere veloce una lacrima e a pieni polmoni ripresi: "rondini, tardate e tu fiore non affrettarti a

sbocciare aspettate, quando tornerò".

La Svizzera mi ha accolto bene, si è mostrata giorno dopo giorno con sembianze a me sconosciute. Nei ritagli di tempo ho imparato ad alzare lo sguardo fin lassù per seguire un'altra cultura, e con fatica impressionante, sono riuscito a farmi capire. Una sera, rientrando a casa dopo il lavoro, era stata una giornata lunga e faticosa e non mi andava di fare le solite cose, volevo solo osservare il mondo al di là del vetro. Ad una prima occhiata sembrava che ogni cosa fosse al suo posto: la gente che tornava nelle proprie case, le auto che scorrevano una dietro l'altra. Tutto era come l'avevo sempre visto, eppure sentivo che non bastava: qualcosa di forte e che prima era scontato mancava all'appello. Mi sei venuto in mente tu. Quando ero li, bastava affacciarmi alla finestra e vederti fisso e chiaro, illuminato dalla luna, il tuo luccichio sembrava quasi che mi sorridessi. Mi piaceva spiarti al tramonto e accarezzare con un dito il tuo velato e sinuoso profilo, ti osservavo di nascosto per ammirare la tua pacatezza. La tua campagna riusciva a sorprendermi ogni volta, D'estate vestiva il rosso dei papaveri dalla corolla di carta velina tra l'oro del grano e sapevi di cereali appena macinati, danze di lucciole e mille profumi. In autunno si ornava di porpora e arancio in contrasto con le cortecce argentee innervate di muschi e licheni scuri. D'un tratto si avvolgeva con una sciarpa timida e tersa, il caratteristico rumore della prima neve, e si addormentava. Cara Morra Mi hai visto crescere e mi

hai visto partire... Caro Morra per te io ho fatto poco, quasi niente, succede !! Colpa della lontananza, ogni tanto ti scrivo e spero che tu mi legga.

Carino Michele Giovanni.

25.10.2008 PRIMA SAGRA DEL BACCALÀ ORGANIZZATA DALL' A.M.E DI ZURIGO

Dopo 24 anni l'associazione Morresi Emigrati Sezione Zurigo si è tuffata in un nuovo evento sotto la guida del nuovo presidente Pagnotta Giuseppe, la prima Sagra dell'amato Baccalà.

Una lunga organizzazione per il 25.10 e sabato mattina presto, noi tutti del comitato pronti per i preparativi. Una lunga giornata per preparare la sala e soprattutto preparare il Menù, preparato dalle nostre Donne Mamme del comitato e con l'aiuto dei nostri Uomini Papà in cucina.

Ognuno di noi come sempre ha svolto il proprio lavoro con perfezione e precisione! Si avvicinano le 17 del pomeriggio, gli ultimi preparativi per l'apertura delle porte...e si da inizio a una Fantastica serata.

Iniziano ad arrivare la persone tutte coloro che si sono annunciate e come Benvenuto è stato offerto un aperitivo all'entrata. Tutti prendono posto in sala col sottofondo del gruppo "Nuvole e Pensiero" che ci hanno fatto trascorrere una splendida serata con buona musica, ballo e divertimento.

La sagra prende inizio. Si inizia a servire il Menù, un servizio per 350 persone, di cui noi del comitato

abbiamo dato tanta energia e tanto piacere nel servire e preparare. La serata continua tra il mangiare e ballare fino a notte tardi.

Che dire... È stato un successone. GRAZIE a tutti coloro che hanno partecipato, ma soprattutto un GRAZIE DI CUORE a TUTTI del comitato avendo messo come sempre Anima e Cuore per far trascorrere una serata indimenticabile!
Comitato sezione Zurigo
La verbalista Pagnotta Antonella

FOTO DA GREENWICH. USA. RIGRAZIAMO SALVATORE DI PIETRO IN PRIMO PIANO NELLA PRIMA FOTO A SINISTRA, PER LE FOTO CHE CI HA PORTATO, E I CONTRIBUTI PER LA GAZZETTA DEI NOSTRI MORRESI EMIGRATI IN AMERICA

Siccome le foto sono su un dischetto e non portano nessun commento, non posso scrivere i nomi delle persone che vi sono raffigurate e che io non conosco. Son sicuro, però, che molti di loro li riconoscono i nostri lettori. Mi fa specialmente piacere vedere nella foto in basso a sinistra Donato Pagnotta e Salvatore Di Pietro con molti bambini di origine morrese.
Il dottor Rocco Di Santo mi diceva, p. es. che a St. Louis ci sono raggruppati quasi tutti i Bonastia di Selvapiana. Come io vi dicevo in altra pagina, molti Zuccardi sono in Argentina e in Mendoza c'è una famiglia che ha l'agriturismo di classe elevata con piantagioni di vigneti e vino da esportare anche in Europa. Basta andare in internet e scrivere "Zuccardi Mendoza Argentina", che si possono trovare alcuni filmini di questa famiglia di origini morresi.

Gazzetta Settembre 2009

Il sindaco uscente e riconfermato D. Med. Gerardo Capozza insieme alla madre e alla sorella
CONGRATULAZIONI DALLA GAZZETTA

Il Presidente Gerardo Pennella alla Festa della Liberazione nel giardino del Consolato Italiano di Basilea, con la bandiera dell'AME. La signora accanto a lui è la moglie del coordinatore delle Associazioni Campane in Svizzera

25 ANNI FESTA A.M.E. SEZIONE ZURIGO 28.03.2009

Sono arrivati i 25 anni dell' A.M.E. Sezione Zurigo.

Mesi di organizzazione per far trascorrere a tutti gli invitati una serata indimenticabile.

E così é stato-

Sabato mattina presto sono iniziati i preparativi, grazie all'aiuto di tutte le persone che ogni anno si ritrovano con noi membri dell'A.M.E Zurigo a curare nei minimi particolari quest'evento.

Le ore passano ed eccoci all'inizio serata.

Una serata armoniosa con la grande musica ed organetto di Silvestro Folk, che tutti i partecipanti hanno apprezzato. Durante la serata ci sono state due sorprese per festeggiare i nostri 25 anni: come prima sorpresa non poteva mancare una magnifica torta dedicata all' A.M.E sezione Zurigo, che con grande piacere abbiamo offerto a tutte le persone presenti in sala... Abbiamo però notato un particolare interesse per la seconda sorpresa: il Brasil Show, (chissà come mai;-)

Alla base del nostro successo, anche quest'anno, è stato soprattutto lo squisitissimo tradizionale Baccalà... e dopo quest'ondata di cibo e danze sono arrivati i tanti complimenti delle persone in sala.

Il tutto ci lusinga e ci rende fieri del lavoro svolto!

Che dire... Grande Festa, Grande Serata-

Grande l'Associazione Morresi Emigrati sezione

Zurigo.

FOTO DELLA FESTA DI ZURIGO
Le foto sono di Gerardo Gallo

Il Presidente della Sezione di Zurico Giuseppe Pagnotta, accanto l'ex Presidente Gerardo Carmine Siconolfi con la moglie.

La sala al completo

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato a realizzare una festa piena di successo e apprezzamento.

Quest'anno ci ha reso felici la presenza dei nostri paesani, arrivati direttamente da Morra col Sindaco Capozza Gerardo e il parroco Don Antonio.

Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito all'ennesimo successo di questa serata e un Grazie

A NOI, Membri A.M.E. Zurigo rappresentati nella persona del nostro presidente Pagnotta Giuseppe!

Non ci resta che dire, con grande soddisfazione „ Grazie ed arrivederci all'anno prossimo".

Comitato A.M.E. ZH

Antonella Pagnotta

La statua di San Rocco portata in processione per le strade di Greenwich dai Morresi in U.S.A. membri della Società di San Rocco che quest'anno festeggia i 100 anni dalla fondazione

Eccoli tutti insieme stretti intorno al sindaco di Morra dott. Gerardo Capozza. Anche il dott. Rocco Di Santo quando era sindaco andò a trovarli.

Durante una delle loro gite annuali in campagna si trovano insieme a preparare cibi morresi ed a discutere del nostro paese che hanno sempre nel cuore.

Dalla Gazzetta Aprile-Giugno del 2010

Il Professore Gerardo Bianco presenta il libro di Gerardo Di Pietro
MORRA NEL DOPOGUERRA LA VERITÀ SULLA SOMMOSSA DEL 1943

FOTO DELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SULLA SOMMOSSA A MORRA

L'intervento del sindaco dr. Capozza

Il prof. On. Gerardo Bianco

il dr. Angelo Gargani

L'intervento dell'On. avv. Giuseppe Gargani

L'autore Gerardo Di Pietro

Il dr. Rocco Di Santo

Foto 1 In primo piano Simone Damiano Grippo di Ettingen, che gioca nella squadra del Brescia è stato capitano del squadra giovanile svizzera, ed ha giocato anche nel Chievo, con la mamma Franca, la sorella Morena e la nonna.
Foto 2 Uno scorcio della sala dove c'erano quasi 400 persone, Foto 3 Il tavolo con gli amici di Zurigo, Foto 4 In cucina Comitato AME di Basilea prepara il piatto morrese per eccellenza "Il Baccalà a la gualanégna, Foto 5 La famiglia I Stefano al completo: nipotini, figlio, moglie e nonni. Questo giovanotto morrese fu anni fa campione regionale di scacch Foto 6 Questi quattro non mancano mai: Rocco Ambrosecchia e signora, Gerardo Mariano e Enzo Gizzo

LA SAGRA DEL BACCALÀ A BINNINGEN

Michele Carino ha pubblicato un filmino della sagra del baccalà su You Tube al seguente indirizzo:

http://www.youtube.com/watch?v=IJwbdGWRMkI

SALUTO DI SALVATORE DI PIETRO AI PARTECIPANTI ALLA FESTA DEL CENTENARIO DELLA SOCIETÀ DI SAN ROCCO A GREENWICH USA

Carissimi soci, morresi, onorati e distinti ospiti:
Da presidente della società San Rocco questa sera siamo tutti insieme per festeggiare il centenario e con grande piacere e gioia che vi do il benvenuto.
Ai nostri onorati l'Arcivescovo Francesco Alfano della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi. Al nostro sindaco Gerardo Capozza , al Lieutenant Governor Michael Fedele dello stato del Connecticut e al First Selectman Peter Tesei di Greenwich, Connecticut. Il Parroco Don Mathew Mauriello della chiesa di San Rocco.
Grazie per averci onorato con la vostra presenza, grazie al Consolato generale di New York. Don Rino il Parroco della nostra parrocchia di Morra, il comandante della stazione dei carabinieri di Morra de Sanctis e a voi tutti della delegazione comunale e compaesani che siete venuti da Morra in occasione della festa vi ringraziamo.
Egregio Signor Sindaco un grazie particolare va a te e alla tua famiglia hai dimostrato ancora una volta che sei il Sindaco non solo di Morra ma anche dei cittadini che risiedano all'estero. La sua presenza servirà a rafforzare ancora di più i legami di amicizia e

fratellanza tra i Morresi e, sperando che questo ponte che ci unisce non crolli mai, siamo orgogliosi nel continuare a essere i figli prediletti di Morra.
La presenza di tante persone che sono venute dal nostro paese e di questa nazione qui questa sera è la prova. Siamo una delle pochissime società Italo Americane a raggiungere un secolo e di questo possiamo essere orgogliosi e fieri.
La società fu fondata il 2 agosto 1909, da eroi fondatori, che con molti sacrifici hanno lasciato un segno intangibile in questa terra straniera, costruendo una chiesa con le loro mani a Greenwich, CT, in onore del nostro protettore San Rocco di Morra de Sanctis.
Ringrazio tutti i soci per il loro supporto e contributo che hanno reso possibile di realizzare vari eventi e hanno anche creato in tutti noi la speranza per la nostra società per un lungo e prosperoso futuro.
Questa sera, carissimi giovani Morresi, inizia una nuova era per voi, un cammino di altri cent'anni; andate avanti con le nostre tradizioni per il futuro della comunità Morrese, questo è l'augurio che vi facciamo.
Ringrazio i componenti del comitato dinner dance per la loro collaborazione, grazie al direttore Gerardo Rainone ed il suo comitato per la storica rivista del centenario. Ringrazio il comitato del sorteggio.

La torta del centenario

Il Sindaco di Morra Dr. G. Capozza con il Sindaco di Greenwich Peter Tese

Il Sindaco di Greenwich con il nostro Salvatore Di Pietro - a destra un bel gruppo di emigrati

Salvatore legge un messaggio nella nostra chiesa di San Rocco in Gree wich

Buon divertimento.
Con molta stima e cordialità
presidente Salvatore Di Pietro

Un ringrazio particolare va a tutti gli onorati ospiti, soci, sostenitori, amici e a tutti coloro che hanno contributo con la pubblicità sia dall'Italia che dall'America.
Concludo con un felice e caloroso abbraccio e ringraziandovi ancora una volta per la vostra presenza con un arrivederci.

Martedì 17 novembre 2009 america Oggi comunità 27

CONNECTICUT/L'ANNIVERSARIO È STATO CELEBRATO A GREENWICH

I cento anni della società San Rocco

di Gaspare Pipitone

Era il 2 agosto dell'anno 1909 quando Angelo Roina, Angelo Pennella, Michele Ciriello, Joseph Troisi e John Roina, spinti dal bisogno di dare assistenza e sicurezza ai numerosi emigrati che già dal 1890 approdavano a New York in cerca di fortuna dal lontano paese dell'Irpinia, hanno fondato la Società San Rocco di Morra De Sanctis in prov di Avellino. Una grossa comunità che, anche se ben presto si estese tra New York e New Jersey, mise solide radici in Greenwich dove nel 1920 iniziarono addirittura la costruzione di una grande Chiesa in onore del loro Santo Protettore che venne inaugurata appena 2 anni dopo, e terminata per intero in un decennio.

In occasione della Messa per il centenario, celebrata da Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi, il presidente dell'Associazione, Salvatore Di Pietro, rivolgendosi al prelato ha detto: "Eccellenza questo giorno per noi ha un valore straordinario perché segna il traguardo dei primi 100 anni della nostra Società e non poteva essere celebrato altrimenti.

Questa Chiesa costruita con i sacrifici dei nostri antenati continuerà ad essere il centro delle nostre attività e del nostro essere cittadini di Morra e di Greenwich,con l'augurio e la speranza che i nostri figli possano festeggiare in questa Chiesa il secondo centenario".

Cento anni passati velocemente, ma che hanno visto la comunità Morrese in continua crescita fino ai primi anni ottanta, quando il terremoto aveva prepotentemente riaperto le porte all'ultima tornata migratoria, oggi del tutto esaurita. Sono stati Tony Corvino insieme a Rosa Montemarano a condurre la serata ed a introdurre con una lunga processione guidata dalle due bandiere il comitato festa, il gruppo direttivo, ospiti e onorati del centenario.

Il prima fila, da sinistra: il sindaco di Morra, Gerardo Capozza, il vice governatore Michael Fedele, il sindaco di Greenwich, Peter Tese e il presidente della San Rocco, Salvatore di Pietro

Dopo gli inni nazionali, eseguiti magistralmente dal Complesso Mirage, il presidente del sodalizio Salvatore Di Pietro ha salutato i circa cinquecento ospiti che letteralmente gremivano il grande ed elegante salone di Villa Barone del Bronx.

Tra gli ospiti venuti espressamente dall'Italia: il Sindaco di Morra De Sanctis e il Dottor. Gerardo Capozza con una ricca delegazione, tra cui il Maresciallo dei Carabinieri, due giovani Consiglieri Comunali, il vescovo Sua Eccellenza, Francesco Alfano, e l'amministratore parrocchiale della Chiesa SS. Pietro e Paolo di Morra, il Sacerdote Rino Morra. Graditi ospiti ancora il Vice Governatore del Connecticut, Michael Fedele, il Console Laura Aghilarre, il canonico Matteo R. Mauriello, parroco della Chiesa di San Rocco, il sindaco di Greenwich e molti altri rappresentati di istituzioni ed associazioni locali, quali Nicola Trombetta presidente della Federazione delle associazione Campane, Nino Antonelli, assistente del vice governatore del Connecticut e membro del Comites.

Con un leggero velo di commozione il presidente Di Pietro, rivolgendosi al Dottor Gerardo Capozza, sindaco di Morra, lo ha ringraziato per l'onore della sua presenza che è importante per tutta la comunità Morrese degli Stati Uniti che non ha mai dimenticato il proprio paese e le proprie origini.

In risposta il sindaco, tra le altre cose, ha detto: "Non potevo mancare nel partecipare a questa nostra festa. Anche voi Morresi con il vostro lavoro e sacrificio avete costruito, fatta grande e bella questa nazione" e si è detto commosso nel vedere entrare in sala il gruppo dei giovani e dei bambini che sventolavano le due bandiere perché ai giovani presenti e li aveva esortati ad imparare l'italiano per meglio comprendere e vivere le tradizioni e i costumi dei propri genitori e gli ideali che da sempre hanno fatto grande l'Italia e gli Italiani ovunque nel mondo.

Nel corso della serata sono stati onorati con targhe e pergamene: Mons. Francesco Alfano, il sindaco di Morra De Santis il Dottor Gerardo Capozza, la cui targa diceva: " l'oceano ci divide, l'affetto ci unisce, con profonda gratitudine e riconoscenza".

Premiati anche il First Selectman della città di Greenwich, Peter Tesei, il vice governatore Michael Fedele e il Rev. Matteo Rocco Mauriello. Inoltre una targa è stata consegnata aduse vice presidenti Angelo Mariani e Gerry Rainone. Il comitato era composto: dal presidente Sal Di Pietro, dai due vice presidenti Gerry Rainone e Angelo Mariani, Gerry Di Pietro tesoriere e Angelo Braccia segretario. Facevano parte del comitato anche Sal Caputo, Michele Pennella, Giovanni Masullo, Mario Montemarano, Amato Braccia, Luciano Braccia, Gerry Capozza, Giuseppe Pennella, Gerry Caputo e Giovanni Pennella, Rosa Montemarano e Tony Corvino. Per il libro ricordo Gerardo Rainone e Donato Pennella.

Una serata che verrà ricordata per tanti anni e suoneranno nelle orecchie di molti le parole del Presidente Di Pietro che nel saluto finale aveva detto: "Questa sera carissimi giovani Morresi inizia una nuova era, entriamo nel secondo centenario della nostra Società, continuate nella cultura della nostra tradizione e siate orgogliosi di essere i discendenti legittimi della nostra Morra De Sanctis".

Il vescovo Francesco Alfano, con il parroco di Morra, De Santis e il reverendo Matteo Rocco Mauriello

Il gruppo dei bambini che ha partecipato, con giochi e altre attività, al centenario dell'Associazione

figli di due patrie e di due tradizioni che da sempre hanno saputo convivere perfettamente insieme.

Al Console Laura Aghilarre, che aveva portato il messaggio del Console Generale Francesco Maria Talò e si era complimentata di questa straordinaria ricorrenza, è stato consegnato un omaggio floreale.

Il console dai microfoni si era rivolta

SOCIETÀ SAN ROCCO DI MORRA DE SANCTIS INC.

Alcuni cenni di cento anni di storia che festeggiamo il 25 ottobre 2009 a Villa Barone. Bronx NY.

Morra De Sanctis, un paese Dell'Irpinia storico, prima si chiamava Morra Irpino, nel 1934 fu ribattezzato col nome di Morra De Sanctis, in onore di Francesco De Sanctis, grande figlio della cittadina,

critico letterato e patriota, nato in questo paese, i cui libri sono stati tradotti in tutte le lingue, persino in giapponese e russo. La storia di Morra è molto antica, infatti recenti ritrovamenti di scheletri e anche frequentissimi ritrovamenti di oggetti antichi e ninnoli, ci portano ai sanniti e ai romani. Ci sono indizi che la celebre Rumulea distrutta da Decio Mure nel 297 A.C. Doveva trovarsi sul territorio di Morra da cui forse il nome di Morra, da Dacio Mure.

Dalla dinastia della famiglia dei principi di Morra ricordiamo Arrico Morra che nel 1220 ricopre la carica di grande giustiziere dell'Imperatore Federico II di Sicilia. Alberto Morra che 1187 diventa Papa col nome di Gregorio VII.

I primi Morresi emigrati nel NJ, formarono una Associazione il 22 luglio 1912 e incorporata il 4 ottobre 1912 col nome di Francesco De Sanctis e vollero ricordare con una lapide di bronzo apposta nella casa comunale di Morra ma dopo pochi anni chiuse per la presenza di pochi soci.

Ricordiamo che F. De Sanctis fu nominato personalmente da Giuseppe Garibaldi Governatore di Avellino e fu per ben tre volte Ministro della publica istruzione.

Ricordiamo anche l'Onorevole Dottor Avv. Giuseppe Gargani, uomo politico che è stato ben cinque volte sottosegretario al Governo, così come l'On. Prof. Gerardo Bianco, passato ministro della Pubblica Istruzione che, benché nato a Guardia

Lombardi, ha la mamma nativa di Morra. Ricordiamo l'Onorevole Dottor Enrico Indelli nato a Salerno ma Morrese. Il monumento principale di Morra è la Guglia di San Rocco, obelisco sormontato dalla statua in bronzo di San Rocco, che i morresi ebbero in dono dal Re Ferdinando II e che fu innalzata sulla Guglia nel 1870. Il monumento, fortemente danneggiato dal terremoto, fu fatto smontare pietra per pietra che vennero numerate e rifatto uguale come prima. Nel 1890 arrivano i primi emigrati Morresi in America, New Jersey, New York e Greenwich, CT. Essendo più numerosi a Greenwich, CT. il 23 febbraio 1909, i Morresi si unirono e diedero inizio alle iscrizione formando la Società di Beneficenza San Rocco di Morra Irpino, dedicandola al Patrono San Rocco Protettore di Morra. La Società fu riconosciuta a norme di legge il 2 agosto 1909 la Società ha per scopo principale il mutuo soccorso e di conseguire il maggior sviluppo intellettuale economiche e materiale possibile dei soci. La Società è amministrata da un Consiglio direttivo composto da: un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario di Corrispondenza, un Segretario di Finanza, un Porta Bandiera, un Porta Stendardo, un Tesoriere, tre Curatori, due Censori a disposizione del Presidente o di chi ne fa le veci, cinque consiglieri. Il primo Pres. Angelo Roina diede inizio alle tradizioni paesane. Comprarono una statua di S. Rocco con lo scopo di raggiungere il loro desiderio di festeggiare il 16 agosto la festa di San

Rocco con la Santa Messa e processione. San Rocco era portato a spalla dai suoi fedeli, accompagnato da una banda musicale quel giorno nessuno lavorava. La processione si fermava ovunque viveva un Morrese nelle strade principale di Greenwich e un rinfresco veniva servito. Il ricavato delle offerte veniva gestito dalla Società, e dopo nove anni il 20 febbraio 1918 la Società comprò la proprietà all'angolo Grigg Avenue adesso si chiama San Roch Avenue. Nel 1920 incominciarono la costruzione della chiesa in onore di San Rocco, la maggior parte dei Morresi emigrati erano muratori, nel maggio 1922 fu completato il primo piano con la Cappella con una piccola altare di San Rocco dove ogni domenica si celebrava una messa in italiano ed i Morresi erano sempre entusiasti e uniti. La prima festa fu festeggiata il 16 agosto 1922 con la consacrazione della Cappella. I preparativi iniziavano con illuminazione arcate e orchestra, illuminavano tre strade Hamilton avenue, Alexander Street e San Roch avenue le strade venivano chiuse al traffico per due giorni tutti insieme soci e famiglie Morresi preparavano cibo e cucina paesana per soddisfare i visitatori e i devoti di San Rocco

Tra cibi tradizionali che ancora oggi si offrono e vogliamo ricordare, con il tradizionale baccalà i dolci fatti in casa, bevanda di ogni tipo e il buon vino preparato accuratamente da Morresi, il tutto accompagnato da una buona musica tradizionale l'organetto non mancava mai. Più tardi nel tempo si

sono aggiunti spettacoli musicali e fuochi artificiali. I fedeli di San Rocco venivano da ogni parte degli stati limitrofi: New Jersey. New York, e parti del Fairfield County, CT. con pullman stracolmi di devoti. L'ultima sera si concludeva con fuochi artificiali. La festa di San Rocco era una delle più grandi feste nel Fairfield County. Nell'anno 1928 si inizia il secondo piano della chiesa che fu completata alla fine del 1929 con un spesa di $ 78,500. Per la Società San Rocco era molto difficile di gestire una chiesa e le sue funzione cosi nel 1938 la chiesa con l'accordo di tutti i soci fu donata alla diocesi di Hartford, il vescovo si chiamava Maurico J. Mc. Auliffo. La Società ancora oggi, a cento anni di vita, è ancora molto attiva, e unita. Il nostro scopo principale è di coinvolgere i giovani per mantenere e tramandare le nostre tradizione per il futuro. Ogni anno la Società di San Rocco Morra De Sanctis si adopera per la buona riuscita della festa in onore di San Rocco protettore del nostro paese d'origine facendo onore alle nostre tradizioni alle generazione future.

Il Presidente

Salvatore Di Pietro

Il Presidente Salvatore Di Pietro fa un discorso

Gli officianti entrano in chiesa

Padre Mauriello, S.Ecc. Francesco Alfano e don Rino Morra
Celebrano la Santa Messa nella Chiesa di San Rocco in USA

S. Ecc. l'Arcivescovo di Sant.Angelo,
mons. F. Alfano durante l'omelia

I fedeli durante la Messa

Il Vice Governatore Michaele Fedele con Gerardo Rainone

Una bellissima statua di San Rocco

Accanto un bel gruppo
Con il proprietario del
Cigno Blu e il sindaco

SABATO 24 OTTOBRE A ZURIGO FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

Di Giuseppe Pagnotta

Festival della Canzone Napoletana che ha avuto luogo sabato 24 ottobre 2009, dalle ore 18.30 in poi, presso la sala del Bocciodromo Letzi «da Cono».

Il festival è giunto alla sua 4° edizione, e partecipa anche una nostra paesana Veronica Ambrosecchia con la canzone "Tu si na cosa grande".

Veronica è la figlia di Rocco e Carmela Ambrosecchia che abitano a Fraunfeld.

Veronica Ambrosecchia ha partecipato anche alla 3 edizione del festival nel 2008, piazzandosi al 3 posto.

Sono 15 i concorrenti che presenteranno un brano del vasto repertorio della musica napoletana.

Veronica è una appassionata della musica, partecipa a diversi concorsi, anche in duetto con una sua amica. So che ha vinto diversi concorsi, sono rimasto colpito da una sua intervista. Alla domanda:

1) come mai hai deciso di partecipare al Festival della canzone Napoletana?

lei ha risposto:

Perchè cantare mi piace e lo faccio con passione.

2) Perché secondo te la giuria dovrebbe premiarti?

Per me importante è partecipare**,** poi se arriva anche una premiazione sarà una cosa bellissima.

Come detto oltre a Veronica ci sono altri 14 partecipanti:

Nando Prisco “Fra cinquantanni”;
Anna Marzoli “Mari”;
Sabatino Martucci “Na sera ‘e maggio”;
Jean Daniel Fontana “Casa mia”; “Lucia”;
Cangiu Feretra “Io te vurria vasà”;
Alberto Ferreri “Illusione”;
Angelo Migliore “Torna a Surriento”;
Raffaele Palmieri “A’ parturente” (vincitore nel 2008 del 3 festival Napoletano con la canzone "A mia nonna");
Gianni Vitiello e Pino Meccarilello “Cent’anni”;
Vincenzo Gautieri “Nu jeans e na maglietta”;
Ilaria Vitiello “Mare”;
Gianni Vitiello “Pecché si bella”;
Antonietta De Dicco “Core ngrato”;
Antonio Azzato “O surdato nammurato”.

Tra gli ospiti del festival c’erano Ciro Villano, Ciro Ceruto e Lucio Pierri, attori del Teatro Troise di Napoli.

“Negli anni il nostro festival è cresciuto sempre di più” - spiega Giuseppe Gautieri, consultore della Federazione delle Associazioni Campane in Svizzera. “Lo proposi nel 1990 al presidente della Facs, Vincenzo Fontana, che assieme a tutti gli associati accolse l’idea con entusiasmo. La soddisfazione è poi vedere la grande partecipazione del pubblico e dei partecipanti. Inoltre siamo anche molto contenti dalla vicinanza e della collaborazione dell’assessore regionale all’emigrazione, Alfonsina De Felice, e di

tutto il suo staff tecnico”.

Tanta gente al Festival della canzone Napoletana, la sala piena la maggior parte delle persone erano della prov. di Avellino.

Allietava la serata il gruppo “AMICI DI BALERA" il capo gruppo è di Nusco Michele Suriano.

Presentava il festival Giancarlo Marini.

Ospiti d'onore l'assessore della Campania L'Avvocatessa De Felice e il console di Zurigo primo ministro Mario Fridegotto.

La vincitrice del Festival è stata Ilaria Vitiello nata nel 1992, originaria di Caserta e che abita a Liechtensteig (SG) con la canzone Mare.

Al secondo posto il Signore Angelo Migliore nato nel 1942, originario di Caserta e che abita a Winterthur, con la canzone Torna a Surriento.

Al terzo posto un giovane ragazzo Antonio Azzato nato nel 1988, originario di Potenza e che abita a Frauenfeld, O surdato nammurato.

Al quarto posto Veronica Ambrosecchia nata nel 1993, originaria di MORRA DE SANCTTS Prov. di Avellino e abita a Frauenfeld, con la stupenda canzone Tu sì na cosa grande, e via via tutti gli altri fino al 15° posto.

Come dicevo una sala colma al Bocciodromo. ha applaudito tutti i partecipanti che, con le loro doti canore e la dose massiccia della loro simpatia hanno messo a dura prova la giuria.

Noi del pubblico ci siamo divertiti tantissimo con il

trio di attori proveniente direttamente da Napoli.

Sul palco oltre ai partecipanti si sono anche intrattenuti gli organizzatori, il Presidente della FACS Vincenzo Fontana, il consultore dei campani in Svizzera Giuseppe Gautieri originario di Calitri, il console di Zurigo il primo ministro Mario Fridegotto, il presidente del Comites di Zurigo Paolo Da Costa e come detto anche l'assessore all'emigrazione Dottoressa Alfonsina De Felice.

Una pergamena speciale è stata consegnata al Dott. Luigi Maria Terracciano, capo ricercatore dell'ospedale di Basilea, come campano che in Svizzera si è particolarmente distinto con il suo lavoro.
Da Zurigo
Giuseppe Pagnotta

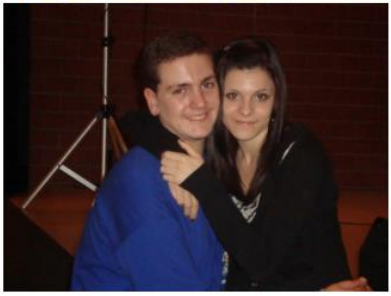


FOTO DELLA FESTA DI BASILEA

FESTA PRIMAVERA 27.03.2010 A.M.E SEZIONE ZURIGO

Anche quest'anno è stata svolta la nostra festa annuale. Una festa svolta in pieno successo per tutto, ottimo mangiare, ottima musica e ottimo il lavoro eseguito da tutti NOI membri del comitato Zurigo e di tutti i nostri utilissimi aiutanti, che ogni anno sono sempre pronti a darci non solo la loro preziosa mano, ma tutte e due.

Per svolgere una festa così, c'è dietro una lunga organizzazione, tanti preparativi per poi attendere il nostro evento.

Come ogni anno ci sono sempre un paio di altre feste italiane in giro, ma „la festa del Baccalà"(come tutti la

riconoscono qui a Zurigo) è stata la più preferita, da persone Morresi e non Morrcsi che apprezzano la nostra festa e soprattutto il nostro pregiatissimo Baccalà.
Pronti per dare sempre il nostro meglio, la mattina presto del 27.03 ci siamo incontrati tutti alla sala e iniziarono i nostri preparativi. In tarda mattinata l'arrivo del nostro complesso „Orchestra Simpatia di Achille". Si avvicinava il nostro orario di apertura, e vedevamo che 3 ore prima la gente era già fuori ad aspettare, pronta addirittura prima di noi:
Aperte le porte si è dato l'inizio.
Non sono mancati i nostri amici membri A.M.E del Ticino, che dopo cena hanno continuato la serata a fiume di Prosecco... ma a tanto fiume di prosecco.. i nostri amici membri A.M.E di Basilea, e tutti i nostri amici ospiti che come ogni anno vengono a gustare la nostra cucina e la nostra buona musica, mangiando, ballando e divertendosi.
E per noi del comitato, non c'è cosa più bella di vedere queste cose.
GRAZIE A TUTTI, e GRAZIE a NOI TUTTI del comitato di Zurigo che come sempre siamo pronti per dare e dimostrare il nostro impegno e vi diamo appuntamento al prossimo anno.

Verbalista A.M.E sezione Zurigo
Pagnotta Antonella

FOTO FESTA DI PRIMAVERA DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO.

FOTO 100 ANNI SOCIETÀ MORRESE DI S. ROCCO IN U.S.A

FOTO 100 ANNI SOCIETÀ MORRESE DI S. ROCCO IN U.S.A

In basso:Salvatore Di Pietro e sua moglie

Il sindaco di Morra e il sindaco di Greenwich

L’EDIFICIO POLIFUNZIONALE DI MORRA DEDICATO AL PROF. LUIGI DEL PRIORE.

Il Professore Luigi Del Priore era nato a Morra da Sanctis da famiglia del popolo. Come noi emigrò in Svizzera, si laureò e fu il primo direttore del Liceo Cantonale di Locarno. In Svizzera si sposò con la signora Maria Carla, cittadina Svizzera, e da lei ebbe due figlie, Luisa e Daniela, ed un figlio, Francesco, ora giornalista in Ticino.

Si dedicò tutto a l'istruzione dei giovani e molti personaggi di spicco elvetici furono suoi allievi, che, diventati adulti, occuparono vari posti nella politica cantonale e anche Nazionale. Uno dei suoi ex allievi fu anche Presidente della Confederazione Elvetica.

Già qualche anno prima del terremoto, su suo interessamento, la televisione della Svizzera italiana produsse un lavoro sulla vita del nostro Francesco De Sanctis, mandato in onda dalla Televisione della Svizzera Italiana, nel quale è possibile vedere anche oggi scene di vita morrese dei tempi prima del terremoto e angoli di Morra ora scomparsi.

Quando a Morra ci fu il terremoto, Gigino, come noi lo chiamavamo, subito cercò di aiutare il nostro paese distrutto. Mettendo a frutto le sue conoscenze formò a Locarno un comitato pro Morra, per aiutare il nostro paese distrutto. Questo comitato si unì al Comitato dell’Ipsoa di Milano che a sua volta, si unì

anche a quello di San Francisco, ed insieme raccolsero circa un miliardo e duecento milioni di lire.

Su suggerimento del sindaco di allora, prof. Rocco Pagnotta, al quale chiedevo di avere più informazione dal Comune di Morra per gli emigrati, io contattai Gigino per telefono. Quando mi chiese chi ero gli dissi: -Sono Gerardo Di Pietro-. Rimase perplesso, non mi conosceva più, allora mi misi a ridere e gli dissi: - Gigì, so Cirardinu de Siestu, ti ricordi che una volta ti prestai anche una grammatica della lingua inglese

-Adesso ti conosco - rispose Gigino. A Morra allora ci conoscevamo noi ragazzi tutti col soprannome. Lo informai che a Basilea avevamo fondato l'Associazione Morresi Emigrati, e mi inviò la domanda d'iscrizione. Da quel momento m'inviò tutte le lettere, tutti i ritagli di giornali, tutte le foto che riguardavano Morra e i vari comitati pro Morra.

Ebbi modo di aiutarlo quando qualche donatore spazientito dal ritardo accumulato per l'impiego dei soldi che aveva donato, minacciava di ritirarli se non si faceva niente. Scrissi a nome dell'AME e così appianai la faccenda. Quando mi diceva che non trovavano nessuna soluzione per impiegare a Morra i soldi raccolti, gli proposi di costruire delle casette per anziani. Ci convocò a Locarno insieme al loro Comitato Pro-Morra, e accettarono la nostra proposta, poi realizzata, ma utilizzata per altri scopi.

Per una cospicua donazione di una ventina di milioni, fatta appositamente da qualcuno per comprare

dei libri per la Biblioteca di Morra, spese quei soldi comprando dei libri importantissimi, che sono ora nella Biblioteca della scuola, ma che appartengono al Comune di Morra. Per documentare il periodo della ricostruzione, comprò anche una cinepresa con relativo accumulatore, che in quel tempo era abbastanza voluminoso. Ma anche su quello, a Morra riuscirono a dividersi. Quando fu presentato nella Posta il francobollo commemorativo sul De Sanctis, poiché l'accumulatore era in possesso di una persona e la videocamera in possesso di un altro e, siccome nessuno dei due volle cedere prestando all'altro l'apparecchio da lui custodito, non fu possibile registrare la cerimonia. Le due persone erano di partiti politici diversi.

Poco tempo dopo il terremoto Gigino portò a Morra una troupe della Televisione della Svizzera italiana, che girarono un servizio su Morra distrutta e lo mandarono in onda sulla televisione svizzera, sensibilizzando, così ancora di più gli spettatori sulla tragedia accaduta al nostro paese.

Il film fu tradotto anche in inglese ed inviato al Comitato americano Pro-Morra che lo mostrò anche in America. Mio figlio Toni lo doppiò anche in tedesco per mostrarlo nella zona di Basilea dove anche noi stavamo facendo una raccolta di fondi Pro-Morra.

Io ho inviato un'ampia documentazione sull'operato di Girino per Morra e su quello dell'Associazione Morresi Emigrati, che la Pro-Loco di Morra ha esposto nella

mostra del 23 novembre 2010. Chiesi al sindaco di dedicare l'Edificio Polifunzionale al Prof. Luigi Del Priore e il sindaco, che a volte mi sta a sentire, accolse la mia richiesta.
Il 23 novembre una targa fu apposta nell'edificio polifunzionale di Morra e alla cerimonia il sindaco invitò il coro dei bambini della scuola di Mercogliano. in onore del prof. Del Priore che era stato per anni preside del Liceo di Locarno. I bambini cantarono, tra l'altro, anche l'Inno Nazionale italiano.

Ora, dal 23 novembre 2010, quella targa davanti all'edificio polifunzionale di Morra ricorda un emigrato morrese, venuto dal popolo, che fattosi da solo, ha dato lustro al suo paese nativo, e si è adoperato molto per aiutarlo nel momento del bisogno con iniziative concrete.

Caro Gigino, come vedi, nel ventesimo anno dalla tua morte io non ti ho dimenticato. Ho segnalato al sindaco quello che facesti per Morra e ora il tuo nome rimarrà per sempre scritto nell'edificio polifunzionale del nostro paese, che tu, come noi, volevi tanto bene.

Qualche anno fa raccolsi i tuoi scritti sul Brigantaggio nelle nostre zone, che tu avevi pubblicato sulla Gazzetta, e con l'aggiunta di altri documenti di Celestino Grassi, pregai il sindaco di far pubblicare il libro, che ora ho fatto inserire anche nella Biblioteca dell'Università di Basilea.

Quasi tutti coloro che hanno contribuito con i loro scritti sulla Gazzetta li ho ricordati, facendo fare, o

stampando io stesso, i loro libri. Non tutti, però, sono stati così riconoscenti verso di me. Non fa niente, continuerò su questa strada.

Gerardo Di Pietro

LA FESTA AME 2010 DELLA SEZIONE DI BASILEA A BINNINGEN

In cucina le stesse facce del Comitato AME, ogni anno sempre più anziane, ma sempre indaffarati al lavoro per servire da due o trecento ospiti in sala il nostro caro baccalà a la gualanégna. Il presidente Gerardo Pennella, la moglie Nicolina, Gerardo Fruccio e la moglie Angela, Gerardo Grippo che ormai da anni anche lui non fa mancare il suo aiuto, Andrea Capozza e la moglie. Michele Giovanni Carino, Felice Di Savino, Tonio Rotonda arrivato per ultimo, ma anche lui attivo a spingere il carrello con le bevande. Tutti sono là, il cassiere Samuele, e anche la moglie Silvana che si è impossessata della tombola e nel frattempo deve badare anche ai suoi bambini. C'è come ogni anno negli ultimi tempi, anche la madre di Samuele, Maria, a vendere i biglietti. Li ritrovo tutti, ma in cucina vedo anche alcune facce nuove che non conosco, sono gli amici che danno una mano.
Nella sala Gerardo Gallo gira tra i conoscenti e scatta foto. Gerardo ha comprato, come ogni anno, la carne a

buon prezzo, grazie alle sue conoscenze tra i macellai. Anche lui, come me, più anziano. Poi c'è la famiglia Di Savino, Gaetano, Maria, le Figlie Antonietta e Annamaria, Antonietta ha con sé marito e Figli, vedendo quella bellissima ragazza accanto a lei mi è sembrato di colpo di essere ritornato a venti anni fa, quando Antonietta era anche lei così giovane, la figlia sembra la foto copia di Antonietta di quel tempo. Poi arriva anche Adriano. Ricordo dopo il terremoto quando veniva insieme con Padre Edelweiss a Morra a trovare mia zia e mio fratello, e diceva che non sarebbe mai venuto in Svizzera, ora, invece, dice che non vuole più tornare in Italia.

Ecco apparire in sala i ricordi del passato. Amato e Carolina Lombardi, non li vedevo da tanto tempo, da quando se ne erano andati a vivere in Italia e la figlia Severina piangeva alla festa d'addio, perché così giovane rimaneva sola. Ora anche Severina è sposata ed ha l'età dei miei figli.

Come passa il tempo! Questa volta è arrivata anche la nostra bravissima ex cassiera dell'Ame di Basilea, che per tanti anni è stata nel nostro comitato. Aveva con sé, oltre che la madre anche un ragazzo, forse il suo fidanzato? Poi c'era anche la sorella Lina, che non vedevo da tanti anni. Avevamo iniziato il tutto trenta anni fa, ed era come un sogno: unire insieme tutti gli emigrati morresi in Svizzera e poi cercare di legarli sempre di più al loro paese. Ne ho fatti viaggi, ore e ore a pensare, a dirimere le loro piccole discordie. Ne ho

stampato di carta, trascinandola da Zurigo a Basilea ogni mese, mi sono affaticato la vista per anni davanti al computer e stampanti per raggiungere questo scopo. Ora il paese è stato ricostruito e il Sindaco Dr. Gerardo Capozza ci fa spesso l'onore di venirci a trovare nelle nostre feste. Ci racconta le novità di Morra e questa volta ci ha parlato dell'Università telematica Guglielmo Marconi, che ha aperto una sede distaccata nel palazzo dei principi di Morra appena restaurato. Questo è un onore per il nostro paese, e anche un'opportunità per qualche giovane morrese che vuole frequentare l'università a distanza. L'Università parastatale Guglielmo Marconi ha la sede centrale a Roma. I corsi di laurea dovrebbero costare sui 1800 euro l'anno. Poiché le lezioni si frequentano per metà Online e anche il libri di testo sono scaricabili Online, la spesa non è eccessiva se si pensa che non bisogna cercare una camera a Napoli o Salerno, dove i fitti sono cari. A Morra per ora gli studenti vengono a fare gli esami. Arrivano dalla Basilicata, dalla Calabria del nord, dalla Puglia più vicina a noi, dalla Campania per quel che riguarda le province d'Avellino, Benevento, Salerno, dal Molise. L'ultima volta era 85 studenti, se ne prevedono un 150 per la prossima volta. Ma,. come spesso succede a Morra, non basta creare le occasioni, ma bisogna avere le strutture per valorizzarle. Non essendoci posti abbastanza in hotel per dormire, gli studenti dovettero dormire a Caposele. Forse, sapendolo prima e riservando i posti, tra l'Hotel bella

Morra e l’Agriturismo di Orcomone, un po’ di persone potrebbero essere ospitate degnamente.
C’erano anche tre ragazze figlie di un morrese emigrato, Egidio Del Priore, che era fratello del Prof. Luigi Del Priore. Una di loro ha passato una brutta esperienza, ebbe un cancro, ma l'ha superato. Ha voluto scrivere un libretto su quella esperienza, che io giudico molto interessante. Il libretto di Francesca Giovanna Del Priore è intitolato “ Krebs... sei Dank” Ein Lichtblick in der Dunkelheit, edito dalla casa editrice "NOVUM”. È in tedesco. Io glie l’ho tradotto in italiano e la signorina dice che vuole farlo stampare anche nella nostra lingua. C’erano Anche gli amici di Zurigo, Giuseppe Pagnotta, Gerardo SiconolFi con le loro mogli, Rocco Ambrosccchia e Gerardo Mariano. Questa volta c'erano anche Francesco. Santina e Lara Del Priore di Bettlach, cosa che mi ha molto rallegrato. Erano anni che non li vedevo più. Peccato per quelli di Kleinlützel che non vengono, abbiamo lavorato insieme per tanti anni. C’era anche la famiglia Pennella di Lucerna.
Grazie a tutti.
Gerardo Di Pietro

LA FESTA DELLA SEZIONE AME A BINNINGEN

Festa a Binningen: il sindaco con la signora Inglese

Il sindaco con le figlie di Egidio Del Priore

Una gradita sorpresa Amato Lombardi e Carolina

La famiglia Di Savino

Mia moglie, il sindaco e la signora Inglese

Gerardo Gallo in piedi parlotta con gli amici

Gli amici di Zurigo

Assunta Covino la nostra ex cassiera

Tonio Rotonda aiuta a vendere le bevande

In cucina i soliti, ormai, cuochi provetti

Il Presidente Gerardo Pennella

Andrea Capozza, come sempre infaticabile in cucina

Nicolina Pennella mi rimprovera perché la sto fotografando

Il libro di Antonietta Del Priore. Formato A 6, 53 pagine. Il titolo significa "Cancro… sia ringraziato Un raggio di luce nel buio"

APRILE
MAGGIO
GIUGNO **2011**

Riunione del Comitato Allargato AME Schweizerhalle 16 Gennaio 201
Da sinistra: Samuele Incognito, Gerardo Siconolfi, Antonello Rainone, Angelomaria Pagnotta, Dario Covino, Simona e Mario Di Marco, Gerardo Pennella, (dietro Felice Di Savino) Gerardo Pennella, Giuseppe Pagnotta, Andrea e Gerarda Capozza, seduto Gerardo Di Pietro, mi hanno voluto con loro.

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI

La foto della famiglia Jenni-Covino

Dopo il lavoro si pranza

Felice Di Savino e Rosa Gerarda Capozza hanno Preparato il pranzo.

Il Comitato posa per la Gazzetta

INFORMAZIONE

Il Segretario Centrale AME Michele Carino, ha dato le dimissioni da Segretario per motivi personali. Le dimissioni sono state accettate dal Comitato. Grazie a Michele Dall'AME per il lavoro svolto fino ad ora.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA NON È NEL DNA DEI MORRESI EMIGRATI

Dopo trenta anni di militanza attiva nell'Associazione Morresi Emigrati, ormai so per esperienza come vanno le nostre assemblee. Si scrive a tutti i soci inviando l'Ordine del giorno con gli argomenti da trattare, pregandoli di partecipare.

I consiglieri preparano la sala e le salsicce, e attendono fiduciosi. Alla fine si ritrovano sempre le stesse persone, che per amicizia o per parentela con qualcuno del Comitato, sono sempre presenti.

Questa volta la sezione AME di Basilea aveva convocato l'assemblea dei soci per discutere sulla bozza del nuovo statuto dell'AME chiesto con forza dai Comitati di Zurigo e del Ticino.

Questo nuovo statuto deve essere prima approvato dall'assemblea dei soci delle singole sezioni e poi portato all'Assemblea dei soci di tutte le sezioni insieme per sottoporlo all'approvazione.

A Basilea quest'assemblea di sezione fu tenuta il pomeriggio del 7 maggio 2011 nella sala delle Saline di Schweizerhalle.

La partecipazione, come il solito, fu abbastanza scarsa, una ventina di persone su ottanta soci che conta la sezione di Basilea si erano presi il disturbo di discutere sulla linea che dovrà tenere in futuro la nostra

Associazione. Per la maggior parte del tempo la gente incontrandosi discusse di fatti personali a tu per tu col vicino di sedia. Poi il Presidente Gerardo Pennella diede l'avvio ai lavori. Fu eletto il presidente di giornata nella persona di Gerardo Di Pietro, che prima rifiutò, ma poi accettò, lasciando tuttavia l'iniziativa a Samuele Incognito. Lo statuto non fu letto in sala, ma approvato per alzata di mano con 18 a favore e due contrari e precisamente Gerardo e Rosa Di Pietro. Gerardo Di Pietro spiegò il motivo perché votava contro, dicendo che in America l'Associazione dei morresi lo scorso anno ha festeggiato i cento anni di vita, sempre con lo stesso statuto redatto nel 1910, e continua ancora con quello statuto. Noi dell'AME per 30 anni abbiamo avuto sempre lo stesso statuto e questo non ha impedito all'Associazione di espandersi e neanche ha impedito qualsiasi attività che ha voluto organizzare. Abbiamo fatto feste, abbiamo fondato sezioni nuove, abbiamo organizzato viaggi, abbiamo aiutato Morra con i soldi per la costruzione della chiesa provvisoria e per il restauro dell'altare del SS. Sacramento, abbiamo creato e inviato in tutto il mondo la Gazzetta dei Morresi Emigrati, e i giovani del Ticino hanno addirittura messo in rete un sito AME. Per quel che riguarda i soldi, nel 1987-1988 abbiamo avuto per due volte una cospicua sovvenzione per la nostra Gazzetta dal fondo italiano per la stampa estera tramite il Consolato. Anche l'attuale sindaco ha aiutato la Gazzetta la prima volta che vinse le elezioni con 500 €.

abbiamo ottenuto la medaglia d'oro alla bandiera dal comune di Morra e 4 membri dei rispettivi Comitati sono stati nominati cavalieri, sempre con Io statuto fatto nel 1981 quando fondammo la nostra Associazione. Non si capisce, dunque, il perché di questa improvvisa smania di cambiare uno statuto che in trenta anni si è sempre dimostrato all'altezza della situazione per ogni nostra iniziativa intrapresa.

Pur votando contro per una questione di principio. ha esortato, però, i presenti a votare a favore poiché l'avevano già approvato nella seduta del Comitato Allargato e avrebbero fatto una pessima figura votando contro adesso.

Subito dopo la votazione, è stato rieletto il Comitato di Sezione, che c composto come prima con le seguenti eccezioni:

Sono entrati nuovi: Capozza Gerarda, Rotonda Tonio e Silvana Fruccio.

Il nuovo Comitato è composto dalle seguenti persone: Gerardo Pennella. Gerardo Fruccio, Rocco Fuschetto, Samuele Incognito, Capozza Andrea, Capozza Gerarda, Felice Di Savino, Grippo Gerardo, Di Pietro Jolanda, Fruccio Silvana, Rotonda Tonio. Le cariche verranno decise nella riunione del nuovo Comitato. Un ringraziamento va a tutto il Comitato che in tutti questi anni ha lavorato in cucina con grande impegno e sacrificio, nella indifferenza di molti soci, che neanche si curano più di intervenire alle nostre feste, perché abitano lontano e sono ormai anziani.D.P.G

LE FOTO DELL'ASSEMBLEA

DUE INIZIATIVE MOLTO UTILI

I giovani del Ticino, il tecnico Dario Covino, e Mario Di Marco, Presidente della Sezione AME, hanno aperto un hlog che io giudico molto interessante, anche per gli interventi non banali e per i documenti pubblicati, che raggiungono immediatamente i morresi e li spronano a discutere sugli argomenti trattati. Questo lo scrissi subito a Dario, incoraggiandoli nell'iniziativa presa. Mentre la Gazzetta continua ad informare anche quelli che non hanno l'internet e il mio sito WEB si concentra sulla cultura morrese proponendo libri e scritti vari di autori morresi, il blog porta reazioni immediate ad avvenimenti d'attualità. Bravi, ragazzi!
Un'altra cosa che mi fa piacere è l'attività del consigliere di minoranza Francesco Grippo, che con le sue interrogazioni e proposte mette un po' di movimento dialettico nell'Amministrazione comunale di Morra. So che non tutti sono d'accordo sull'iperattività di Francesco, a molti piacerebbe che tutto filasse liscio come l'olio e in sordina, ma poi non bisogna lamentarsi della scarsa partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese. Stimolarli un po' per il pro o il contro è un modo per farli prendere posizione e quindi di invogliarli a partecipare al dibattito politico. È insomma il forum politico tanto invocato, indipendentemente dal fatto se tutte le sue interrogazioni piacciano oppure no.

Insomma qualcosa si muove anche a Morra.
Saluto anche l'iniziativa del Comune di pubblicare l'Albo Pretorio online, dove tutti possono rendersi conto delle decisioni prese dall'Amministrazione Comunale. Un bravo, quindi anche al Sindaco. Quando io penso che anni addietro per poter leggere una delibera nella bacheca fui costretto a inoltrare una domanda per iscritto, e a scrivere al Ministro degli Interni, che mi rispose assicurandomi che per leggere quei documenti non ci vuole nessuna domanda, il vederli ora pubblicati in internet mi pare un enorme progresso, c ringrazio l'Amministrazione comunale che ci ha consentito questa opportunità. Finalmente incominciamo a modernizzarci anche noi nel nostro piccolo paese.
Grazie, Gerardo, e cerca di finire le opere che hai iniziato e quelle che hai ancora in mente di fare, come il Centro Sociale, e la lapide con il nome dei caduti nell'ultima guerra.

OMAGGIO ALLA NAZIONE E LA PAESE IN CUI VIVIAMO

Presto una nuova rubrica su storia e costumi dei popoli che ci hanno accolti
Noi emigrati viviamo in una Nazione straniera, chi in Svizzera, chi in Francia, chi in America, in Argentina, in Australia, ecc.

Queste Nazioni dove viviamo ci hanno dato la possibilità di lavorare, di vivere abbastanza bene e mandare a scuola i nostri figli.
Io sono stato sempre riconoscente alla Svizzera che mi ha ospitato ormai da cinquantatre anni, da quando partii da Morra, dove non si trovava lavoro, e se ce n'era uno. veniva subito concesso ai raccomandati, che non avevano bisogno di superare dei test d'intelligenza per essere assunti, bastava che avessero una lingua lunga e morbida per leccare il c... dei politici, che il posto era assicurato.

Mi diceva una volta un'Amministratore e anche politico: - Sai, quando ci sono dei posti di lavoro. gli esponenti provinciali dei maggiori partiti si riuniscono e i posti disponibili sono distribuiti a secondo della forza che hanno i partiti nella Provincia. Così magari alla DC. ne toccano dieci, al PC 6. al PSI 4 e così via

Poi il partito sceglieva le persone che dovevano avere i posti che gli erano stati assegnati. Questo era il metodo politico di quei tempi, che obbligò tanti giovani del Mezzogiorno d'Italia ad emigrare. mentre il lavoro veniva distribuito ai galoppini di partito.

È cambiata l'Italia? Non credo, in molti luoghi il lavoro viene ancora distribuito dai politici.

In omaggio alla Nazione che ci ha dato possibilità di lavoro e di vita, inizierò nella prossima Gazzetta una nuova rubrica, nella quale parlerò un po' del paese in cui vivo, Binningen.

Se volete potete anche voi morresi emigrati scrivere

del paese in cui abitate, di come vi trovate, se sapete un po' della storia del vostro paese, le caratteristiche, ecc.

Magari vi fate aiutare dai vostri figli, che sono andati a scuola qui e quindi dovrebbero conoscere la storia svizzera che hanno dovuto imparare studiando.

Ancora una cosa devo stigmatizzare: la tendenza di persone influenti cattolici nell'aiutare le persone, convinti di fare del bene, senza rendersi conto che nello stesso tempo commettono un'ingiustizia verso qualche altro che avrebbe dovuto occupare quel posto, perché più preparato.

Questo l'ho visto spesso, c questa gente si sente a posto con la coscienza, pensando di aver fatto del bene, ma non si accorge che in verità commette ingiustizie e fa del male. Questi comportamenti, anche se sono a fin di bene, non sono degni di chi si richiama al cattolicesimo.

Gerardo Di Pietro

GRANDE ONORE AL NOSTRO DE SANCTIS, A MORRA E AI MORRESI EMIGRATI

II 27 e 28 ottobre L'AME ha l'onore di partecipare all'Università di Zurigo a due giornate dedicate al morrese Francesco De Sanctis che dai 1856 al 1860 insegnò in quel Politecnico. L'avvenimento è troppo importante per Morra e per i Morresi Emigrati, che dovrebbero partecipare a queste due giornate,

anche perché ci sarà il Sindaco dott. Gerardo Capozza che all'inizio porterà il saluto del nostro paese, e alla fine parlerà anche il Prof. Gerardo Bianco, che, come sapete, è di madre morrese, ed ha frequentato le scuole elementari a Morra, abitando presso la nonna e lo zio don Giovanni De Paula. Spero che ogni morrese, specialmente chi abita nella zona di Zurigo, senta il dovere di onorare con la sua presenza il nostro paese d'origine e il nostro illustre letterato. Questo è molto importante per l'AME e per mostrare che i Morresi Emigrati ci tengono al loro grande concittadino. Perciò, anche se sono giorni lavorativi, chi può, non dovrebbe far mancare la propria presenza. Anche nel 1983, quando nella stessa Università, nel centenario della morte il De Sanctis fu ricordato con un convegno, partecipammo con la nostra Associazione. L'avvenimento fu ricordato in un libro "Per Francesco De Sanctis". In quel libro c'è anche scritto che aveva partecipato una nostra delegazione. Spero che i Morresi Emigrati saranno orgogliosi c contenti per il fatto che il nostro paese, grazie a Francesco De Sanctis, venga regolarmente ricordato in

Svizzera. Nel 1983, lo stesso prof. Martinoni che parlerà durante il convegno, tenne una conferenza sul De Sanctis all'Università di Basilea. La conferenza era organizzata dall'AME, Dal Consolato Generale d'Italia e dalla ASRI, Associazione per i rapporti culturali ed economici tra la Svizzera e l'Italia.

I NOMI DELLE STRADE E LA LORO IMPORTANZA

A volte i consumatori abituali dei programmi televisivi stanno per qualche ora con lo sguardo fisso allo schermo per vedere come gli archeologi scavano in cerca della vestigia di antiche civiltà. La cosa ci appassiona e così guardiamo come pietra su pietra venga riportato alla luce il passato di alcune popolazioni, anche in Italia. Come sarebbe stato più bello se quei monumenti, quelle case fossero state curate e fossero rimaste così come erano prima. Allora non bisognava scavare per vederle e capire come vivevano in quei tempi lontani. Spesso sulla Gazzetta ho trattato l'argomento del nome delle nostre strade e dell'importanza di conservare l'antica denominazione, magari aggiungendo ai nuovi nomi la scritta già Via Sant'Antuono, o già Via Ospedale ecc.
Voglio ricordare che anche uno studioso come Celestino Grassi, spesso parlando con me, si dichiarava

d'accordo di ripristinare i vecchi nomi delle strade, perché ognuno di quei nomi è una pagina della storia del nostro paese.

Uno dei più illustri studiosi dei dialetti italiani Gerhard Rohlfs, nel suo libro *"Studi e Ricerche su Lingua e Dialetti d'Italia"* edito dalla Biblioteca Universale Sansoni, nel capitolo VII a pag. 90 scrive:

"NOMI DI STRADE IN ITALIA E I LORO SEGRETI

I nomi delle strade in Italia, dal punto di vista dell'origine e del signitìcato (qualche volta assai enigmatico o almeno non più compreso), già in passato hanno attirato più d'una volta l'attenzione degli studiosi. Mi riferisco qui al *Dizionario etimologico-storico delle strade, piazze, borghi e vicoli della città di Roma* di Alessandro Rufini (Roma 1847) e al saggio di toponomastica storica *Le strade di Napoli* di Gino Doria (Napoli 1943) \

Io stesso me ne occupai una prima volta nell'articolo *Italienische Strassennamen***,** pubblicato nell'« Archiv fùr das Studium der neueren Sprachen », CLXXXV (1948), pp. 75-103. Con il presente studio torno all'argomento, raggruppando vecchi e nuovi esempi, che mi sembrino meritare un particolare interesse storico o linguistico ".

Purtroppo molti nomi storici e caratteristici dei secoli passati oggi non esistono più. Sono stati sostituiti con nomi moderni e banali, spesso per una mania di modernismo o di falso nazionalismo [2]. Cito qui al proposito le parole di Gregorovius (1882): «Il

patriottismo è certo una cosa bella e santa, ma anch'esso ha i suoi limiti ragionevoli. I nomi antichi delle strade sono come titoli de' capitoli della storia della città, e vanno perciò rispettati e mantenuti quali monumenti[2].” *(così il Rohlfs)*

Come vedete non sono io il solo a protestare contro la Via Cavour invece di Via Ospedale, o Via Benedetto Croce, ecc. Ci sono dei pezzi da novanta come appunto il Rohlfs. Corrado Ricci, Vittorio Imbriani, Giuseppe Prezzolini e chissà quanti altri che hanno detto la stessa cosa.

I nomi nuovi di strade si danno alle strade nuove e non cancellando i nomi vecchi. La stessa cosa sarebbe dovuta succedere con gli edifici, quelli nuovi non si costruiscono demolendo quelli vecchi, per poi ricercarli dopo secoli scavando nelle macerie, ma si fanno nuovi in un altro posto libero. In questo modo le diverse epoche si affiancano L’una accanto all’altra, e non si cancellano a vicenda. Così la storia è rintracciabile attraverso edifici vecchi e nuovi e attraverso i toponimi tramandati da padre in figlio, che indicano ogni volta una parte della nostra storia passata, che non dobbiamo dimenticare per essere chiamati un popolo civile.

I toponimi nelle zone di campagna dovevano essere rispettati da chi stese le carte topografiche, ma non lo furono, perché chi fece quel lavoro ignorava il nostro dialetto e. quindi, anche il significato

Cfr. anche lo Stradario storico c amministrativo

della città e del comune di Firenze, *Firenze 1929; Benedetto Blasi.* Stradario romano: Dizionario storico-etimologico-topografico, *Roma 1939; O. Ravasini.* Compendio di notizie sulla nomenclatura di località e strade di Trieste, *1929; G. C. Pietra,* Origine dei nomi delle strade, piazze e porte in Bologna, *Bologna 1933.*

' Protestano contro questa ignoranza burocratica (spesso un vero vandalismo) Corrado Ricci nella «Nuova Antologia », CCCLX (1932). pp. 22-29, Vittorio Imbriani nel settimanale « Il Mondo », 23 aprile 1946, e Giuseppe Prezzolini in « Il Tempo », 18 novembre 1964, che aveva quel luogo censito. Abbiamo così "Tivoli" al posto di tegole, "Tuoro" al posto di "Tuonu", e addirittura la cancellazione di alcuni toponimi delle strade del nostro paese, sostituite con nome di personaggi storici c letterari.

Che le mie deduzioni non sono campate in aria lo dimostra quella mia disputa su Via delle Carre, che alcuni considerano derivare dalle pietre che ci sono, ed io dai carri dei contadini che ci passavano. Nel libro di Gerhard Rohlfs sopra menzionato, l'autore elenca in ordine alfabetico l'etimologia delle strade. Vi ho fatto una copia dell'originale a pag. 94 del libro, così potete vedere voi stessi se io avevo ragione oppure torto. Eccovi la copia:

Carnaro, v. *Quarnaro*.
Caroggio, v. *Carrobbio*.
Carra, Via delle (Firenze), *Borgo delle Carre* (Parma): plurale antico o dialettale di *carro*.

Poiché il Rohlfs per l'etimologia di Via delle Carre si è servito, come lui scrive anche dello "Stradario storico e amministrativo della città e del comune di Firenze, Firenze 1929", dobbiamo ritenere che questa sia l'etimologia corretta di "Via delle Carre".
Interessante la spiegazione nello stesso libro che il Rohlfs dà del suffisso *-ara.* Dice che questa desinenza viene data a secondo delle cose che si trovano in quel luogo. Mette per esempio *Pescara, Ardicara , Lupara, Ferrara,* ecc. Secondo questa spiegazione la nostra "*Lucara*" a Morra che significa? Cosa c'era alla Lucara in abbondanza da dare il nome a quella località? Io penso, però, clic la Lucara abbia preso il nome da "*Luca*" e significa "*Terreni di Luca*".
A pag. 40 del libro sopra citato il Rohlfs scrive su un altro suffisso che ci interessa:
" Non sono ancora chiari a sufficienza origine e significato preciso del suffisso *-otte,* il quale, unito a gentilizi o (cognomi) romani o celtici, sembra esprimere anch'esso la nozione di proprietà. Certamente non ha niente a che fare col suffisso romanzo, che ha funzione accrescitiva (it. *Nasone, fattone),* diminuiti va *(frane. Chaton, aiglon)* o peggiorativa *(frane. Souillon, gragnoli).* L'origine del suffisso invece è forse celtica. Esso è un elemento di

una certa importanza nella toponomastica francese, cfr. *Aubusson* (Albucius), *Munson* (Amantius), *Banson* (bantu), *Cornillon* (Cornelius) *Germignon* (Germinius), *Termignon* (Terminius), *Vertaizon* (Vertasius) ecc.; v. in proposito A. Vincent, *Toponymie de la France*, p. 117 ss., e A. Dauzat, *La toponyinie Francois e* p. 237 ss.

Dell'Italia posso addurre gli esempi seguenti, dalle quali risultano gli stessi gentilizi che sono attestati anche nelle derivazioni con *-ano o -ago:*

Albone, Lombardia (Albus); *Albano*, Piemonte *Anione* Lombardia (Antius): *Amano* Lombardia *Cavignone* Lombardia (Caviniu); *Cavignana*, Liguria.

Continua con altri esempi."

Ho riportato questo passo del Rohlfs perché a Morra c'è anche un Orcomone o Locomone *(dial. Arcumonui)*, ed un paio di ragazzi morresi, Peppe Marra che conosce bene il greco e il latino, e Archidio Mariani, che è un archeologo, stanno cercando di trovare le etimologie dei diversi luoghi di Morra. Non posso che congratularmi con loro, sperando che anche altri si uniscano a queste ricerche, che sono molto importanti per la nostra storia antica. Cercate, quindi quale proprietario romano si nasconde sotto *Arcumone.*[13]

Prego i lettori morresi di ricordare soprattutto che chi

[13] Nel frattempo ho trovato che un certo Barone Arcomone" aveva dei terreni in quei paraggi.

ha dato i nomi a strade e luoghi di campagna, non aveva nessuna idea vero significato del toponimo di quel luogo in dialetto morrese e tradusse il vocabolo dialettale per assonanza con altri toponimi in lingua italiana di altri luoghi, credendo che il vocabolo morrese derivasse dalla parola italiana. Bisognava invece chiedere che significato aveva il nome morrese e in base a quel significato tradurre la parola in italiano

Gerardo Di Pietro

LA SOCIETÀ DI SAN ROCCO FESTEGGIA PASQUETTA

Una serata indimenticabile, piena di ricordi e tradizione con un cenone alla Morrese erano presenti quattro membri onorari della Società, Antonetta Di Stefano, Rosa De Mita, Vicenza Lombardi, Filomena Buscetto che hanno preparato fusilli fatti a mano, ragù con carne miste, melanzane. Nicolina Pennella ha preparato l'agnello al forno con contorno di patate. Il capretto è stato preparato da Angelina Pennella con frittate di salsicce e uova alla morrese. Luciano Braccia ha preparato l'insalata e peperoni fritti. Salvatore Di Pietro incaricato per l'antipasto, frutta, torta e caffè espresso insieme al Vice Presidente Michele Di Stefano. Al Bar Michele Pennella bene organizzato, alcuni soci hanno portato vino rosso e bianco. La cena è stata offerta a tutti i membri e le loro rispettive mogli

della Società Di San Rocco, insieme a noi c'era il Parroco Don Matteo, che ha fatto una piccola benedizione, in tutti eravamo 40 persone. Non tutti i membri erano presenti per cause d'impegni e altro, per la lontananza. È stata una bellissima serata con tante sorprese c'era con noi Gerardo Pennella Sergente d'arme del Sodalizio, che sta recuperando dal suo stato di salute .

La festa è continuata con altre sorprese: 2 nostri cari membri, hanno compiuto 75 anni con 5 giorni di differenza tra i loro compleanni, Segretario di Finanze Angelo Braccia e il Consigliere Paolo Pennella tutti insieme abbiamo brindato con l'augurio di altri Cento anni di buona salute.

Questi due soci sono stati sempre attivi da quando faccio parte io alla Società che ormai sono 21 anni, hanno sempre aiutato e forse sono anche i Soci più Anziani. È doveroso da parte mia riconoscere loro non solo come paesani ma anche come Sostenitori e per la fratellanza che hanno dimostrato nel dare buoni esempi verso la Società Di San Rocco. Io li ringrazio.

Ma la serata continua con tanta armonia e allegria che ci ha pensato il Segretario di corrispondenza Giovanni Pennella figlio di Suonatore che si scatena con l'organetto Inizia a suonare camminando in mezzo ai tavoli, invita tutti a ballare e li porta in pista ballando con musica tradizionale paesana, è stata la sorpresa della serata. A questo punto non mi resta che ringraziare a tutti quelli che hanno collaborato e aiutato

ma in particolare a voi donne che avete preparato un sontuoso pranzo di Pasquetta, un vero grazie di cuore. La serata si è conclusa con scambi di saluti con un arrivederci al 31 di maggio martedì che arriva il quadro della Madonna di Pompei, insieme a 4 Sacerdoti alla Chiesa di San Rocco per la benedizione della Madonna con una Santa messa mercoledì 1 giugno la Madonna girerà per 30 giorni in CT. NY. NJ.e DC. Il 7 Giugno ci sarà un pranzo in ONORE DELLA MADONNA CON LA PRESENZA DELL'ARCIVESCOVO DEL SANTUARIO DI POMPEI. La Societa'Di San Rocco collabora insieme A DON MATTEO per questo Evento Domenica 5 giugno PIC-NIC Scampagnata per tutti i Morresi e amici

Cordiali Saluti,

Pres. Salvatore Di Pietro

LA FESTA DI SAN ROCCO A GREENWICH USA

In alto: i fedeli di S. Rocco davanti alla chiesa dedicata al Santo, costruita dai morresi emigrati in USA ai principi del 1900.

L'annuale processione di San Rocco

PASQUETTA*(Foto ricordo aprile 25 / 2011)*

Altre foto nella prossima Gazzetta

IL CONVEGNO SUL DE SANCTIS ALL'UNIVERSITÀ DI ZURIGO

Il ventisette e ventotto ottobre scorso, nell'Università di Zurigo, emeriti professori sono intervenuti al Convegno Internazionale dal titolo "**Francesco De Sanctis"«identità e rappresentazioni dell'Italia unita».** Ha aperto il convegno con un saluto il Prof. Dr. Bernd Roeck (Decano anziano

IL PAESE IN CUI VIVIAMO

Il castello di Binningen

Come avevo annunciato nella Gazzetta precedente, incomincio a parlare del paese in cui vivo ormai da una cinquantina di anni.

Binningen si trova nel Cantone di Basilea Campagna. Confina con Basilea città, con Allschwil, con Bottmingen e si estende per una superficie di 446 ettari, 40 dei quali sono boschivi e 22 are sono coltivati a vitigni.

Binningen si si trova ad una altezza di 292 m. sul livello del mare, e conta 14000 abitanti, 11500 dei quali sono svizzeri. 6500 sono i nuclei familiari e le ditte 483, 3 sono le aziende agricole.

Lo stemma del comune è di una famiglia testimoniata dal 1292 al 1300, che si chiamava "Die von Binningen" (quelli di Binningen). Il nome Binningen lo troviamo per la prima volte in un documento dell'Imperatore Enrico II nell'anno 1004 che donò la Hardwald il bosco di Hard in Alsazia al vescovo di Basilea.

1000 anni orsono Binningen era un piccolo paese con poche casette di legno. Gli abitanti parlavano la lingua germanica antica. Nel 1293 fu costruito il castello sul Birsig, circondato dall'acqua e da un laghetto. La chiesa "Margarethenkirche" (la chiesa di Santa Margherita) apparteneva alla parrocchia del duomo di Basilea. Nel documento si parla anche di una clausura di monache, che probabilmente erano dovute fuggire da Basilea.

Il comune di Binningen elegge 40 consiglieri per tutti gli abitanti, 7 compongono la giunta.

Oltre a questi hanno un consiglio di 5 persone che si chiama consiglio dei cittadini. Infatti non tutti gli abitanti sono cittadini di Binningen. Ci sono quelli che abitano in Binningen, ma sono cittadini di altri cantoni, oppure sono stranieri.

Binningen ha diversi edifici scolastici e campi sportivi, ha uno stadio del ghiaccio accessibile a tutti coloro che sanno pattinare, un grande parco con alberi centenari. Una grande sala con cucina e salette varie a disposizione delle numerose Associazioni, 106 in tutto, che possono fittarla per le loro feste con una esigua somma, per le Associazione non iscritte al Comune di Binningen, invece, la sala costa 2000 Fr. per una serata.

La chiesa di Binningen

L'ospedale cantonale di 12 piani

L'entrata del vecchio cimitero

Il nuovo cimitero, notate la mancanza di loculi, sembra un giardino.

La collina di St. Margarethen con la chiesa protestante

della facoltà di filosofia dell'Università di Zurigo). Ha fatto seguito l'intervento del Prof. Dr. Michael Hagner (Presidente della commissione scientifica della Cattedra Francesco De Sanctis,ETHZ). Il Dott. Med Gerardo Capozza, sindaco del comune di Morra De Sanctis, paese che diede i natali all'illustre critico e patriota italiano, ha portato il saluto di Morra.

FRANCESCO DE SANCTIS A ZURIGO

(presiede: Dr. Francesca Broggi, ETHZ)

I Professori intervenuti sono:Prof. Dr. Ottavio Besomi (ETHZ) sul tema: La visita di De Sanctis a un'esposizione d'arte svizzera. (Interessanti le impressioni del De Sanctis sui quadri esposti).
Il Prof. Dr. Renato Martinoni (Univ. Di San Gallo) sul tema: Cultura e gossip. Von Heiligen a Zurigo
Dr. Stefano Barelli (Università di Friburgo. Tema: De Sanctis traduttore di lirici tedeschi.
È seguita la discussione che, alla fine degli interventi, ha visto la replica della Dott.ssa Maria Borriello-Inglese, originaria di Ariano, che era venuta con noi, e che ha replicato al Prof. Martinoni di aver dato troppo peso al gossip, riducendo così a banalità il Convegno che doveva parlare del De Sanctis letterato e patriota e non di fatterelli da discorsi di comari al supermercato.
La pausa pranzo, offerta dall'Associazione ai morresi presenti, ci ha visti riuniti nel ristorante gestito da un morrese: Vincenzo Gizzo. Il ristorante è situato non lontano dal complesso universitario e ben frequentato.
La seconda parte del convegno è stata presieduta dal Dr. Emilio Speciale, della Società Dante Alighieri di Zurigo.
Il dottor Speciale è quello che inviò l'invito all'AME e al Sindaco di Morra, e che dopo un fitto scambio di Mail tra me e lui, trovò il modo di inserire l'intervento del Prof. On. Gerardo Bianco nel programma che era stato già stilato.
Nel pomeriggio hanno parlato il Dott. Giuseppe Tiné (Università di Siena) sul Liberalismo e bonapartismo nel De Sanctis, esule a Zurigo.
Il Prof. Dr. Em. Carlo Moos (UNZ) su Carlo Cattaneo in Ticino negli anni di De Sanctis a Zurigo.
Ha fatto seguito l'intervento della Prof. Dr. Elisa Signori (Università di Pavia) su: Esuli risorgimentali e fuorusciti antifascisti in Svizzera. Echi e rispecchiamenti.
Quindi discussione e
Conclusione del Prof. Dr. On. Gerardo Bianco.
Alla fine i partecipanti si sono spostati per un Filmpodium per visionare il film: Anita Garibaldi (Mario Caserini, 1910) –Inferno (Francesco Bertolini, Adolfo Padovan, Giuseppe De Liguoro; 1911).
Una giornata piena, come vedete. Una giornata che ci ha mostrato un De Sanctis sotto diversi aspetti e che, nonostante fosse una giornata lavorativa, ha visto tanti morresi perdere un giorno di lavoro per onorare la memoria del nostro illustre concittadino e stringersi intorno al nostro sindaco e al Professore Bianco, che, come voi sapete, è di madre morrese ed ha frequentato le elementari a Morra, durante l'ultima guerra.
Il Prof. Bianco, oltre al suo intervento, che potete ascoltare sul mio sito Web http:morreseemigrato.ch/index.htm nella rubrica "FILM", lo potete trovare su "Youtube.com/ilmorrese", ha conquistato il cuore dei morresi presenti, di quelli che sono andati a prenderlo all'aeroporto, giocando anche a briscola con loro alla vigilia del convegno. Si è mischiato ai morresi emigrati senza boria e senza allure di grandezza, proprio come se fosse uno di noi, e questo è stato molto gradito dai morresi presenti. Durante la cena ha preferito mettersi a tavola con i morresi, invece che con i professori. I nostri lettori, che mi conoscono, sanno che, se ho insistito per la presenza del professor Gerardo Bianco non è certo per motivi politici. L'on. Bianco non mi ha mai chiesto il suo voto, ma ho insistito per lui per la sua preparazione letteraria e perché per metà è di Morra, la madre era morrese. Oltre tutto il prof. Bianco ha passato l'infanzia a Morra, come potete anche leggere dalla sua lettera alla Gazzetta dei Morresi Emigrati che io ho pubblicato anche nel mio libro "La sommossa del 1943 a Morra De Sanctis, tra documenti e ricordi".

Gli interventi del convegno sono stati registrati e il Dr. Speciale, Presidente della Dante Alighieri e tra gli organizzatori del convegno, mi daetto che l?università di Zurigo metterà gli interventi in internet dopo Natale. Vi terrò al corrente quando questo avverrà.
Il giorno dopo, il 28, il convegno, presieduto dal Prof. Dr. Tatiana Crivelli, UHZ, è stato aperto dal Prof. Dr. Claudio Pogliano (Visiting Prof. Cattedra Francesco De Sanctis, ETHZ), sul tema: «Tale la scienza, tale la vita» sul realismo scientifico di De Sanctis. Ha fatto seguito l'intervento del Prof. Dr. Maria Serena Sapegno (Università di Roma "La sapienza") «L'Italia dee cercar se stessa» La storia di De Sanctis tra essere e dover essere.
Discussione e pausa caffè, quindi ha parlato il Prof. D. Amedeo Quondam (Univ. Di Roma "La Sapienza") Nascita e storia di una Nazione.
Infine il Dr. Alessandro Bosco (UZH) De Sanctis, Manzoni e il sogno di una «Letteratura nazionale moderna».
Discussione, pausa pranzo.
Sotto il titolo "CINEMA E IDENTITÀ NAZIONALE, presieduto dal Dr. Mattia Lento, (UZH), ha parlato Prof. Dr. Elena Dagrada (Univ. Di Milano) La filmoteca in cattedra. Risorgimento e identità nazionale nel cinema italiano dalle origini.
Il Dr. Giovanni Lasi (Univ. Di Bologna), «Onorate l'altissimo poeta»: l'inferno della Milano Films.
L'ultimo intervento è stato del Prof. Dr. Giorgio Bertellini (University of Michingan), "Educare ed istruire" con il cinema italiano: una storia americana.
Discussione e conclusioni (Prof. Dr. Tatiana Crivelli, UZH).

Mi ha fatto molto piacere vedere tra i morresi presenti la dottoressa Patricia Jenni-Covino, che fu anche per alcuni anni la segretaria della nostra Associazione. Sempre piacere mi fa anche vedere Concettina Mazza, che nonostante gli acciacchi della sua età è venuta anche lei al convegno. lei, insieme a Evelina Di Paola in Oberson furono le prime ragazze morresi ad emigrare in Svizzera.
Io nel secondo giorno per motivi familiari non ero presente, né sono in grado di esporvi, seppur brevemente, il sunto di tutti gli interventi degli illustri relatori. Voglio, tuttavia, raccontarvi un fatto che la maggior parte dei nostri lettori non conosce e che ho appreso dal libro di Vincenzo Pennetti "Francesco De Sanctis dopo un decennio dalla morte", edito da Antonio Morano Editore di Napoli nel 1894. Di Questo libro, che potete leggere per intero scaricandolo dalla rubrica di Google "LIBRI", vi metto alcuni brani:

FRANCESCO DE SANCTIS DOPO UN DECENNIO DALLA MORTE (VINCENZO PENNETTI)[1]

La storia del monumento, eretto qui, in Napoli, a Poggioreale, in memoria di Francesco de Sanctis, e la commemorazione fatta, in quella occasione, da Ruggero Bonghi, dinanzi a un pubblico che rappresentava quanto di più eminente è in Italia e fuori, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, testimoniano qual posto abbia presa l'opera del Maestro e del critico, dopo dieci anni dalla morte, e come il nome del de Sanctis si sia affermato, in centri di coltura, nei quali, prima ancora che il paese lo perdesse, l'opera sua letteraria e critica non era precisamente nota, né giustamente intesa. Un altro volume, pubblicato, nell'84, da Antonio Morano, anche in memoria del de Sanctis, dice quanto grande e spontaneo e intenso fosse stato il dolore degli italiani e più dei meridionali, quando, improvvisamente, morì, nel '83, quel grande educatore di due generazioni, e i funerali che ne furon fatti a Napoli ebbero una cosi alta imponente nota di affetto che la memoria del Maestro parea non si dovesse, per nulla, dileguare. Pure, un fastidioso ricordo, a mano a mano che passavano gli anni, cominciava a preoccupare lo spirito di quanti, scolari ed ammiratori, avevano partecipato a quella solenne manifestazione di affetto. Era ancor tutto vivo il ricordo della parola di Augusto Vera, di Francesco Fiorentino, di Benedetto Cairoli, di Camillo de Meis, di Pasquale Villari, di Bonaventura Zumbini, di Marselli, di Bovio e di quanti altri ne avevano commemorate le virtù, dinanzi al feretro, in Sena-

[1] Vi prego di notare che il libro pubblicato su internet ha spesso degli errori causati dalla copia con il programma OCR delle pagine non interamente leggibili. Errori che non sono stati corretti da chi l'ha copiato. Io ho cercato di aggiustare a senso quelle parole che erano errate, ma non so se ci sia interamente riuscito a interpretare l'originale.

to, in Parlamento, nelle Università, nelle Accademie scientifiche e letterarie, ed il cadavere del de Sanctis giaceva tuttavia insepolto. E rimaneva, già da nove anni, abbandonato in una lugubre stanza, senza poter essere neppur reso ad un pezzo di terra, che avesse dato riposo a quel corpo, fra il silenzio alto degli oxycedri e dei palmeti, al soffio lieve del vento che passa, come una umana voce sospirante e sfoglia i roseti sanguigni di Poggioreale e ne smove il profumo, rendendo dolcissimo il sonno della morte. Si, Francesco de Sanctis non aveva né tomba, né croce, ne pezzo di terra, sia pur ricoverta dalla dulcamara, che si attacca livida alle tombe abbandonate. Più volte, la stampa, interpetrando la sua altissima missione di civiltà, aveva protestato per lo scempio del cadavere di un uomo che avrebbe onorato del suo nome qualunque paese d' Europa: ma più avevan potuto le piccole miserie che, spesso, hanno travagliate le amministrazioni pubbliche di Napoli e il grido generoso era rimasto talvolta incompreso, talvolta deriso, non ostante le affettuote insistenti premure della buona signora Maria Testa Arenaprimo, vedova del de Sanctis. Come nacque il Comitato che rivendicò la memoria del Maestro, e quello che esso fece, forte dell'appoggio incondizionato di tutta la stampa italiana, della cui maggiore associazione il de Sanctis era stato il primo presidente, e più di quella napoletana, cosi piena d'entusiasmo per ogni nobile causa, non spetta a noi di dire. (1' Il primo, fra' pubblicisti napoletani, che s'occupò della questione della sepoltura, fu il mio amico Edoardo Scarfoglio, fin dal decembre dell' '84, e scrisse due articoli, nel Corriere di Napoli, i quali provocarono una lettera nobilissima del generale Maraelli. Risollevata, da me, la questione, pubblicarono splendidi articoli, Matilde Serao, nel Mattino, Michele Ricciardi nel Pungolo, Ettore Moschini, nel Corriere di Napoli, Andrea Torre, nella Riforma, Mario Mandalari, nella Piccola Rivista di Roma, Caramba, nell'O di Giotto, Aniello Falcone (l'egregio amico Valentino Gervasi), nel Tomeo, Giuseppe Errico, nella tavola rotonda, l'avv. Pasquale Squitieri nella Cronaca d'Italia, ed io stesso scrissi quel che potetti nel don Marzio del Sacerdoti, ed in Fortunio, di G. M. Scalinger. Molti altri giornali politici di Napoli e di Roma, come il Paese, il Roma, il Napoli, la Tribuna e il Diritto, si occuparono del doloroso argomento, ed anche parecchi giornali di provincia, fra' quali tre del Principato ultra, La Sentinella irpina, la Provincia e il Popolo irpino.

Certo che, dopo dieci anni di oblio, la rivendicazione fu solenne, non ostante le male arti di molti che, anche in vita, avevano addolorato il de Sanctis. A presidente del Comitato, fu per acclamazione, eletto Francesco Peperà, comprovinciale del de Sanctis, uomo di nobilissimo animo e di carattere intero, […][2]

il Comitato s' era, per questo, affidato al gusto di uno squisito artista, Raffaele Belliazzi[3], scultore, e di un egregio e gentile pittore, il signor Giovanni Rattista. Dalle grandi arcate della sala, sormontate dagli stemmi del municipio di Napoli, di Morra irpina, patria del de Sanctis, e della provincia d'Avellino, pendevano enormi festoni, sapientemente disposti, e in fondo, sovra una tinta di grigio ferro, fra un trionfo di palme, su d' un' enorme pergamena, erano annotati… … cronologicamente, tutte le opere dell' illustre critico. Di fronte alla piccola ed elegante cattedra, di dove Ruggero Bonghi fu ascoltato per più di un' ora e mezza, sorgeva il busto, in gesso, del Maestro, opera stupenda dello scultore Belliazzi, e una enorme profusione di piccoli rami d' edera e di palme e di superbe ortensie compiva l'addobbo della sala, dalle cui mura pendevano a volte, drappi di velluto cremisino…

Estraggo qualche brano dal discorso commemorativo che tenne per l'occasione Ruggero Bonghi…

Dal discorso di Rggero Bonghi

[…] Diciamo colle parole sue stesse chi egli era, e come egli era. « La distinzione delle classi, egli scrive di sé, non mi è mai entrata in capo. Contadino, operaio, galantuomo, gentiluomo, questo per me non aveva senso». E altrove: «I discorsi di motti e di avventure galanti, i sozzi parlari mi seccavano; giungevano appena al mio orecchio. Anche quel parlar dei fatti altrui, quel contare le scempiaggini le monellerie di questo o di quello mi trovavano distratto[4]. Recitando il Consalvo del Leopardi, poesia della quale non sapeva altra più bella, « per un delicato riguardo alle signorine, dove il

[2] Come vedete il corpo del De Sanctis, dopo dieci anni dalla morte, non era stato ancora seppellito, ma giaceva in una stanza.

[3] Questo scultore fece anche il busto del De Sanctis che si trova sulla facciata del municipio di Morra e al quale bisognerebbe far rimettere l'orecchio mancante. Giro la mia proposta al sindaco..

[4] A ben ragione lo troverebbe distratto il gossip dell'intervento del Prof. Dr. Martinoni.

poeta diceva bacio, io mettevo guardo ». Era modesto nel vivere, severo nel volto, sciatto nel vestire, poco fatto alla conversazione, a sgraziato e confuso in tutti gli usi convenzionali di una società elegante », di una, semplicità grande, e facile a ingannare. Racconta piacevolmente, come e quante volte si fosse lasciato rubare il danaro; errasse nel giudizio degli uomini... e delle donne. A una donna di malaffare, che non l'aveva già attirato nelle sue rete, ma da cui s'era lasciato indurre a un appuntamento all'aria aperta a San Martino, quando questa gli ebbe introdotto un discorso di matrimonio, rispose: « Sentite, io ho il dovere di farvi una dichiarazione: sono un uomo leale e non voglio ingannar femmine. Mia moglie non potete voi essere, perché ho già la mia sposa. Ella si fece pallidissima, e io esaltandomi continuai: mia sposa è la gloria, alla quale mi sono votato ». L'altra ruppe in una risata sonora, e s'intende; ma egli non se ne lascia smuovere e continua tutto infiammato a parlare di cotesta sua sposa». Questa ingenuità schietta e verace, questa tanta mitezza di animo non gli toglieva autorità coi giovani, dove più bisogna averne. Prova che il sussiego ne dà in realtà meno della bonarietà; il pretenderla rende inclinati a sconoscerla. Ma il de Sanctis sa, che cosi è; giacché i semplici se hanno ingegno, sono oltremodo veggenti; si direbbe che si servono di una lente che nulla appanna. « Quando nell'uomo, egli scrive c'è l'attore, presto o tardi vengono i fischi; ma l'uomo sincero e modesto non perde mai prestigio». Ora, egli era sincero nelle lezioni sue sin dacché aperse una scuola da sé in una sala buja del Vico Bisi, e poi in una casa al larghetto di San Pellegrino, e poi a San Paolo. Vi metteva tutto sé; serbava « modestia e naturalezza », perché era vero al soggetto e a sé. Aveva l'entusiasmo della scuola, e gli scolari ebbero l'entusiasmo di lui. La lezione del domani era il suo pensiero dell'oggi. La faceva con quel «tono sicuro d'imberbe»: che non è data a chi vuole ed è nei giovani di tanta attrattiva, che «fanno subito coro e predicano il verbo e propagano la fede ». Egli davvero non ragionava che di grammatica, ma a questa dava nuova faccia: e aveva 1' aria di voler a riformare il genere umano, e parlava alto e sicuro ». « In casa gli s'arruffava la finanza, colpa non sua — che per sé spendeva poco —,ma di forestieri, che aveva accolti a dimora seco; il suo rimedio fu, almeno per un tempo, e sinché non gliene venne uno da altra parte, non darsene cura. « Costretto, dice, a non interrotta meditazione per la novità delle mie lezioni, che mi tiravano il miglior sugo dal cervello, perché non aveva tempo né voglia di leggere, né libri adatti, e spesso tutto veniva da un' accanita riflessione in me stesso, lasciavo dietro di me i rumori di casa, e me ne andavo tutto solo a fantasticare per Capodimonte o per altri luoghi lontani, gesticolando, vagando talora con gli occhi distratti e ripigliando poi il filo col mio solito: dunque, allons, passiamo alla lezione ». Non voleva nella sua preparazione esser turbato; chiunque per via si mettesse ad accompagnarlo, gli era come l' amico di Orazio in via Sacra. Tutto il suo pensiero, tutta la sua vita era in questo: dir cose ai giovani « nuove e sopratutto vere, chiare e profonde » e tratte dal concetto chiaro e profondo del suo soggetto. I giovani erano gli amici suoi: il suo insegnamento consisteva nel provocarne la collaborazione; non era maestro a discepoli, quantunque del Professore avesse tutto, e nessuno ne portasse il titolo più o meglio di lui; era amico, che collo avere pensato prima traeva amici a ripensare dopo. Sicché fu amato da' suoi scolari, finché egli visse e dopo morto conservato piamente nel cuore di quelli che gli sopravvissero; né, per passare di anni la memoria e l'affetto si sono spenti; ed è chiaro il perché; gli amò davvero. Questo è il segreto dell' insegnare, ma a molti piace ignorarlo e a molti più parer d'ignorarlo ». «Aveva l'ingegno largo, come l'animo buono, e s' intende: la larghezza dell'ingegno, l'apertura sua, ne è la bontà, come all'animo è bontà l'apertura e la larghezza. L' ingegno angusto e pregiudicato non è buono, come non è buono l'animo pregiudicato ed angusto. Come la mente sua si volta dovunque una luce brilla; come si gitta per ogni via che gli si apre ! …..

Prendo ancora qualche concetto dal discorso di Ruggero Bonghi:

[…] Poi i grammatici: se gl'inghiottì tutti, i nostri forestieri: «ne leggeva le pagine più noiose, come si fa d' un romanzo ». Poi, la patologia; poi altro. Ma il più notevole è il caso che gli intervenne colla Bibbia. Già maestro da più anni, non ne aveva mai letto nulla. Religioso da giovine, aveva smesso da più tempo ogni pratica di culto; però, si ricordava talora d' essere stato solito un giorno di andare a messa, e in alcun momento difficile vi ritornava, ansioso e commosso. Ma partecipava, in fuori di queste reminiscenze passeggiere, al sentimento comune: «una indifferenza mescolata di disprezzo, che allora si sentiva per le cose religiose, sicché la Bibbia, come parola di Dio, muoveva il

sarcasmo. Nella nostra immaginazione c' erano il catechismo e la preghiera che ci sforzavano a recitare nelle Congregazioni; e la Bibbia entrava nel nostro disdegno di tutti i sacri riti ». Ma legge non sa dove « meraviglie di quel libro, come documento di alta eloquenza, e tirato dall' argomento delle mie lezioni — discorreva allora di lirica — gittai l'occhio sopra il libro di Giobbe. Rimasi atterrito. Non trovavo nella mia erudizione classica niente comparabile a quella grandezza. Portai le mie impressioni calde calde nella scuola ». Così era l'uso suo. Rinnovava l'insegnamento sempre: non si ripeteva mai; faceva assistere al lavoro del pensiero proprio e assisteva a quello dello scolaro. Era vita che infondeva vita. Si compiva « una comunione di anime ». Il corpo gli si affraliva in tanta contenzione di spirito: gli si ammalava; ma alla scuola era un altro: ritrovava nella scuola la parte di lui che questa gli portava via. Diventava vivace e acceso: «giovane tra giovani; esaltato in me stesso»; là regnava il cervello e il cervello straviveva. Patria, libertà, umanità, tutti i più alti ideali, che gli brillavano innanzi, si compendiavano in quest'uno: «piacere alla scuola». Li erano «la sua espansione, la sua felicità». Salì, parve, più alto poi, quantunque affermi che gli fosse parso di scendere: ma vecchio e sul finir della vita, scriveva: « Quante volte oggi rimemoro quei giorni e dico: com' ero felice allora ! »…..

Continua il Bonghi

[…] Il de Sanctis dice, che una sentenza gli era piaciuta nel Thiers: io fo quello che dico, e quello che penso. In verità il Thiers non era stato il primo a pronunciarla, né era in tutto sicuro che vi si conformasse sempre; ma a ciò il De Sanctis non badava; gli bastava di vedervi uno dei suoi ideali più cari; « la concordia tra il fare, il dire e il pensare ». Insegnava a odiare la menzogna nello scrivere, non meno che a odiarla nell'azione ». Quella, diceva, « è roba da retori e da pedanti: questa è vigliaccheria, è offesa della propria persona ». Flagellava avanti a' suoi scolari ogni atto basso e volgare, la cortigianeria, la ciarlataneria, l'intrigo, la violenza. Dirigeva la scuola alla vita a quella lezione, dice, è più bella, che avrà reso chi l' ode, migliore ». E la vita gli era « una missione determinata dalle forze che ciascun uomo ha sortito da natura e ch'egli ha il dovere di svolgere secondo i grandi fini dell' umanità, la scienza, la giustizia, l'arte ». « Qui sta la dignità, che non è « cosa passiva né esteriore, ma uno sforzo verso il meglio che nobilita la persona ». Lo studio delle cose, pareva a lui, richiede libertà e serietà d' intelletto; due qualità, osservava, a molto desiderate nei nostri scrittori», e perciò, si può aggiungere, nei nostri concittadini. La servitù dell'intelletto — e « servo é quello che si lascia legare dall' abitudine, dalla tradizione, dalla società» — é segno grande di decadenza certa. « La libertà non s'acquista che coll'amore del vero, e in questo amore, che é padre della fede sta la moralità dello scrittore». Ne manca quando gli pare che basti il liscio nella forma e la superficialità nelle cose. Ora, queste paion sentenze, che fanno solo il buon letterato; non è così; fanno altresì l'uomo buono e adatto, nelle vicende del proprio paese, a cogliere con fiducia e ardire la via retta. E il De Sanctis lo dice nell'ultimo dei suoi discorsi, e io a' miei scolari non parlai mai di libertà; parlai della dignità personale, e dicevo loro: Guardate la dignità della vostra persona... fare una cattiva azione è uno sporcare la vostra persona... E in questa parola ci era tutto; c'era la patria, c'era la libertà, c'era l'Italia, c'era la virtù... I miei discepoli affermarono questa grande verità, che la scuola è la vita, chi con la morte, chi con la prigionia, chi col confino, chi coll' esilio; ed io, io seguii le sorti dei miei discepoli, gioioso di patire con loro... Cosi la vita politica fu concepita da noi come un dovere ed un sacrificio ».[5]

[5] E qui, ricordo il discorso di Luigi Firpo nel 1983 a Zurigo, che dichiarava che il De Sanctis parlava solamente, ma non aveva partecipato attivamente alla rivoluzione e la veemente reazione del Prof. Carlo Muscetta, che agitando la sua zazzera bianca come un leone, difese il De Sanctis, dicendo che lui aveva fatto molto più di una rivoluzione, aveva formato la coscienza dei giovani. Non sarebbe servito a nulla andare con i mille di Garibaldi a Marsala, De Sanctis aveva la vista corta, era ammalato e non avrebbe potuto essere di molto aiuto in battaglia, ma certamente dopo qualche scaramuccia si sarebbe beccato una pallottola in corpo. Invece, anche da quello che dice nel suo discorso il Bonghi, vediamo che i giovani che lui aveva educato, parteciparono alla costruzione della nuova Italia. Del resto uno dei suoi giovani preferiti, Luigi La Vista, morì sulle barricate e lo stesso De Sanctis fu imprigionato e passò parte della sua vita in esilio. Non si può essere d'accordo su quello che diceva allora il compianto Luigi Firpo se non si è distratti da un senso di superiorità del Nord e dal ruolo che ebbe in quei tempi del Risorgimento d'Italia dal Piemonte, e il conseguente orgoglio di farne parte.

[…] « La condotta del De Sanctis fu in tutte queste traversie nobilissima. Mostrò ancora più tenacità di animo che non fosse strettamente necessaria. In carcere ricusò e vitto e danaro del governo. Al Conte Santo Vito tenente e carceriere, che gli proponeva l'uno l'altro, e che poiché egli non voleva né l'uno né l'altro, n' induceva che fosse ricco, rispose: «io sono povero di danaro, ma ricco di cervello ». Quando costui gli portò una lettera di un suo fratello — lettera falsa — in cui s'implorava, che volesse svelare la congiura e i congiurati, con che sarebbe uscito subito di carcere lui e avrebbe allontanato altri danni da' suoi cari, il De Sanctis lacerò la lettera e soggiunse di non avere da rivelare né sapere di congiura o congiurati. Quando fu giunto a Torino, rifiutò le cinquanta lire al mese, che il governo dava agli emigrati poveri. Visse tutto il tempo coi dugento colonnati, che gli erano stati sequestrati addosso, il giorno dell' arresto, e gli furon resi via via che gli chiese ». « Si aspettava di provvedere a sé lavorando; e l'aspettazione non fu delusa. Fece conferenze su Dante, cui traeva una folla sempre maggiore[6]; e sul Risorgimento di cui il Cavour era uno dei capi, scrisse, di letteratura. Così nacquero i suoi Saggi Critici, i primi, forse il meglio che ha scritto. Così durò virilmente e faticosamente la vita sino al 1856, che, per opera di quella gentile e forte natura che fu Giovanni Morelli, ebbe offerta la cattedra di lettere italiane del Politecnico di Zurigo fondato di recente. Costì rimase sino al 1859, quando fu vista spuntare una nuova alba. Intese subito, che nella patria, ch' era tornato a rivedere ogni anno, dovesse oramai tornare a prender dimora stabile. Fu lasciato partire con gran rincrescimento; gli fu coniata una medaglia d' argento. 1 giovani, dei quali gliene eran venuti da ogni parte e persino di Italia, e molti professori che gli eran diventati amicissimi, l'accompagnarono mentre partiva ». « Venne difilato in Napoli. Quivi il Garibaldi, venuto di Sicilia a modo di fulmine, lo nominò prima governatore, con intera balia, di Avellino; poi, ministro di Pubblica Istruzione. Egli fu di coloro, che coi buoni consigli tennero il generale nei limiti del dovere, da cui altri lo distraevano. Accelerò per la sua parte il plebiscito e l'unione alla rimanente Italia. Fu deputato di Sessa nel 1861; ed era da poco giunto alla Camera, che il Cavour, il 22 marzo di quello stesso anno, lo nominò ministro di Pubblica Istruzione. "Gli chiesi il perchè avesse scelto lui; mi rispose, con quel suo sorriso: perchè è il solo napoletano di cui due suoi compatrioti non mi hanno detto male". Il difetto di lacerarci tra noi, ch' è appunto 1' opposto di quello dei Siciliani, è una delle principali ragioni che ci ha fatto, a noi napoletani, avere minor parte che non ci sarebbe spettata, nel governo d' Italia, e ce ne lagniamo e ce ne siamo lagnati, come se la colpa fosse di altri » ….

[…] Era stato eletto deputato sempre, ma aveva dovuto emigrare da uno ad altro collegio, da Sessa a San Severo, a Lacedonia, a Trani; il che succede a quei deputati soprattutto, che non sanno tessere intorno a sé una rete d' interessi privati, che essi promettano di sostenere e da cui son sostenuti. Quest' abilità egli non l'ebbe né avrebbe voluta averla. Intese più davvicino in qual bassezza il paese fosse già caduto, quando nelle elezioni del 1876 rimase con soli 77 voti di maggioranza nel suo paese natio, e doveva essere la Domenica dopo ballottato col suo avversario. Era già riuscito in un altro collegio; ma voleva sentirsi riuscito nel paese natio. Vi và; fa discorsi sopra discorsi applauditissimi sempre. Un suo parente teologo però l'avvertì che perdeva il fiato: e la gente non si converte colle parole; gli elettori hanno chi li comanda; credono di ballare essi e son fatti. ballare. Avrai la stessa maggioranza di prima ». E cosi fu; ebbe solo venti voti di più, il che gli parve com'era di certo, un aver peggiorato. E questo fu il peggio; ch'ebbe ad accorgersi poi, che questa magra vittoria sua era servita ad aggiungere forza e balia, a un tirannello del luogo, che sosteneva lui per sostenere se, e di cui i suoi elettori si sarebbero liberati, se fosse riuscito eletto il suo avversario. Gli dette luce un telegramma che ebbe occasione di leggere; a l'entusiasmo passa; gl' interessi restano ». « Gl'interessi si ! ma il De Sanctis, come gli ammoniva, egli stesso aveva fatto « i suoi concittadini celebri in tutta Italia; per lui solo si sapeva che esistessero; le sue mani eran pure; non era vissuto che alla patria e all'arte ». Non importa, non importa: gl'interessi restano, gl'interessi privati, s'intende. Di tutto ciò che nel viaggio elettorale gli occorse, scrisse un libro, che è dei suoi migliori, con questo stesso

[6] Anche qui, il Prof. Martinoni ricordava che gli allievi del De Sanctis a Zurigo erano solo una decina. Io penso che non era certo per demerito del De Sanctis, ma della scarsa sensibilità alla letteratura di quegli studenti, che li portarono a chiedere perché dovevano studiare la letteratura loro che erano destinati a costruire ponti. E qui la celebre risposta del De Sanctis: -Perché prima di essere ingegneri voi siete uomini-.

titolo. Non si può con più lucidità analizzare, anatomizzare gli altri. Volle intendere un collegio, il suo già da tempo; l' intese e ne senti nausea. Meglio e più sicuro non voler intendere. Bene conchiude il Villari, fu prova altresì, che « per vincere in certe lotte, non basta avere una mente superiore e soprattutto una mente critica». Fu peggio nel 1880. Egli s'era dovuto dimettere da ministro perché infermo degli occhi e di quell'altra malattia, che lo condusse poi a morte; del resto, gli era insidiato il posto. Nell'elezioni di quell'anno, che furon le prime a scrutinio di lista questo stato cagionevole di sua salute fu adoperato dai suoi avversari a suo danno. Per ismentirli andò, parlò; non mancaron gli applausi; ma mancarono i voti. Non so chi osasse presentarsi contro il vecchio e sincero patriota e il letterato, che tutta Italia, anzi Europa onorava; un Pansoja qualunque. E il patriota e il letterato se n'accorò, se n'accorò tanto, che dal giorno che lo sfregio, secondo a lui parve, gli fu fatto, cominciò, dice un suo amico, a morire. Il che mostra, che la politica come del resto suole, aveva morso sul suo animo, più che non avrebbe dovuto. Giacché avvince la maga nelle spire sue anche gli onesti, e forse più questi; giacché genera in loro più forte l'illusione accende più vivace il desiderio di poter fare, e di fare il bene » …

E il discorso del Bonghi termina così:

[…][7] Che questo monumento non resti muto, che oltre del monumento a Poggioreale, fu la stessa mattina del 25, inaugurato, alla villa nazionale, un altro busto, eretto dagli scolari, in memoria del De Sanctis, esso parli in perpetuo alla mente e a' cuori vostri, o giovani; a voi, ch' Egli sopra tutti amò, e che voi sopra tutti amaste. Riscaldatela, o giovani, nei vostri spiriti; e vi sia luce e guida. Un alto ideale brillò in quest' uomo, un ideale di amore al bello, al buono, al vero. Non vi lasciate ingannare da una letteratura guasta e che vi svia e vi vuota la coscienza; non vi lasciate ingannare da politicanti abbietti che brancolano nel bujo delle lor passioni e delle lor vanità. Non v'ha altro al mondo che regga, se non quello che il De Sanctis adorò e servì nella patria e nell'arte; quello solo innalza; ogni altra cosa abbassa. Giurate nel nome suo e nell'esempio suo, che questa patria, comunque i nostri padri ve la lasceranno, voi la rifarete ricca, poiché la ricchezza, onestamente e faticosamente acquistata, è fonte salutare di prosperità e questa accresce i mezzi di ogni operare, e solleva le menti; ma voi la farete soprattutto intellettualmente forte e moralmente vigorosa, purgando l'aria, che oggi pure tanto è ammorbata, di ogni corruttela di ogni fiacchezza e di ogni menzogna, perché il carattere italiano si ritempri e s'elevi, e diventi base, come esso solo può essere, di ogni futura sincera e sicura grandezza.

(Ruggero Bonghi)

Alla cerimonia partecipò, tra gli altri, l'allora sindaco di Morra, principe Goffredo Morra.

Seguono nel libro del Pennetti, dal quale ho tratto questi brani, diverse pagine con i nomi delle personalità politiche, di cultura, scrittori, ecc. che parteciparono di persona o con telegrammi all'evento del trasporto della salma al cimitero di Poggioreale e dell'inaugurazione del monumento. Purtroppo i nomi di queste persone non sono tutti decifrabili.

Comunque, come dicevo più su, potete entrare su Google Libri e scrivendo "Pennetti De Sanctis" potete leggere anche voi il libro se vi fa piacere.

Non voglio terminare questo lungo articolo sul De Sanctis senza ringraziare i nostri amici del Comitato AME di Zurigo e specialmente il loro Presidente Giuseppe Pagnotta, i quali hanno suscitato in me un senso d'orgoglio per il modo con cui si sono comportati e con i nostri ospiti, il Prof. Gerardo Bianco e il Sindaco Dr. Gerardo Capozza, ma anche con i professori partecipanti al convegno, organizzando a spese dell'AME una cena per i professori, insieme a noi morresi emigrati.

Grazie di tutto, cari amici di Zurigo, grazie per aver capito, e qui mi rivolgo a tutti i Comitati, che la nostra Associazione non deve solo dedicarsi alle feste, anch'esse necessarie, ma pure alla cultura, perché noi veniamo dal paese in cui nacque uno dei più grandi maestri e letterati italiani, che ci ha fatto conoscere in tutto il mondo. Quando si parla di De Sanctis si parla di Morra De Sanctis.

Morra non è conosciuta nel mondo perché c'è stato questo o quell'altro sindaco, ma perché vi è nato Francesco De Sanctis. Tutti i morresi dovrebbero conoscerlo. Anzi, dico di più: La scuola di Morra dovrebbe fare dei corsi speciali per gli alunni morresi per far conoscere il grande concittadino. È impensabile che i morresi a scuola conoscano altri scrittori, ma non uno dei più grandi che è nato a Morra e di cui conosciamo la casa

[7] Quando metto queste graffette con i puntini in mezzo […] significa che prima di quel periodo che ho copiato dal discorso di Ruggero Bonghi ci sono altri periodi che io ho tralasciato.

natale, ma pochissimo sulla sua vita e le sue opere.
Prego il sindaco di voler provvedere in questo senso con qualche corso extrascolastico per i giovani e meno giovani, invitando qualche professore che conosce bene il De Sanctis a dare lezioni semplici, non troppo dotte, sul grande critico. Magari nell'ambito del Parco Letterario che porta il suo nome. Io parlo non di un convegno, ma di un ciclo di lezioni per i morresi che vogliono conoscere meglio il loro grande concittadino.
Noi non possiamo dimenticare la cultura, che è quella che innalza il nostro spirito verso l'orizzonte della verità e che fa di noi dei veri uomini. La scuola media, che oggi tutti frequentano non basta. Quando si esce dalla scuola bisogna continuare ad istruirsi, non per ottenere ad ogni costo una laurea, ma per amore della conoscenza. La conoscenza ci libera dai ceppi dell'ignoranza che ci tengono legati alla moda, al sentito dire, al gossip, e ci porta sempre di più, mano mano che leggiamo i vari classici, ad aprire la nostra mente verso un mondo sconosciuto all'ignorante, un mondo spirituale che forma la nostra anima e il nostro carattere e ci allontana sempre più dai bassi istinti della plebe.
Mi diceva il Prof. Bianco: — Io sono col popolo, non con la plebe—. Il popolo è differente dalla plebe che si accoda a qualsiasi urlatore da strapazzo senza pensare a quello che questi burattinai dicono, ma soprattutto a quello che fanno. Perché, come diceva il De Sanctis,: "Siamo forse noi un Arcadia? La scuola è vita".
Mi auguro che da ora in poi, chi non l'ha mai fatto, si abitui a prendere in mano dei libri e non solo a leggere i giornali. Per libri intendo quello degli scrittori veri, non quelli dei romanzetti. Per esempio, quanti di voi hanno letto la Giovinezza del De Sanctis e il suo Un Viaggio elettorale"?
E pure tanti anni orsono, il sindaco di Morra di allora, il compianto Rocco Pagnotta, fece stampare questi due libri e io li distribuii a tutti gli emigrati. Comunque chi non ce l'ha può comprarseli, i soldi spesi per qualche libro del De Sanctis non sono buttati via, impareremo a conoscerlo meglio.
Rinnovo l'invito al nostro sindaco di dedicare una piazzetta agli otto esiliati morresi del 1821 che avevano partecipato ai moti di Morelli e Silvati. Io suggerisco la piazzetta davanti alla porta di casa De Sanctis, che li nominò nel suo libro, dove scrisse anche che questi erano le vere glorie morresi.
Per chi ha l'internet può leggere il libro "La Giovinezza" del De Sanctis, sul seguente sito web:

GERARDO DI PIETRO

ANEDDOTI ZURIGHESI

di G. C. Hardmayer

Conobbi De Sanctis il primo giorno che giunse a Zurigo. Gli avevano parlato di me alcuni giovani italiani che prendevano da me lezione di tedesco, ed egli venne a trovarmi. Ci capimmo subito, e da quel giorno fummo, direi quasi, ogni giorno insieme.

Voleva assolutamente vedere la casa in cui una volta aveva abitato Foscolo. Purtroppo non mi fu possibile trovare questa casa, perché non si conosce il nome del « ministro protestante » presso cui Foscolo aveva preso alloggio. Però gli potei mostrare la casetta con la vigna nella cui unica stanza era andato ad abitare Foscolo, quando fu disgustato del soggiorno presso il parroco. Sta ad Hottingen, in mezzo a un vigneto, e in altri tempi, come tutte le casette simili, non veniva adibita da nessuno come abitazione. Serviva soltanto da riparo ai briganti, che vi si rifugiavano per pranzare all'ombra, o si riparavano dalla pioggia. La casetta esiste ancora, e se ne dovrebbe prendere una fotografia, perché dopo la morte del vecchio e agiato contadino a cui appartiene, insieme con il vigneto sarà oggetto di speculazione da parte degli architetti.

De Sanctis in Zurigo si fece subito notare per la sua straordinaria distrazione. Un giorno lo trovai nel centro della città, seduto sui gradini della biblioteca municipale, circondato da un gruppo di curiosi. Senza badare agli astanti, leggeva i libri che aveva presi dalla biblioteca. Gli bussai sulla spalla e gli chiesi: «Ma, per Dio, De Sanctis, cosa fai tu qua in mezzo a questa gente? » « Ah, — disse stupito, — c'è tanta gente; e perché? Sono cose dell'altro mondo? »

Era un socio assiduo del locale circolo degli scacchi, e mi si diceva che giocava molto bene e con insolita costanza.

Spesso lo invitavo cena e mi meravigliavo della sua straordinaria sobrietà. Gli mancava completamente il gusto gastronomico, non prediligeva nessuna vivanda, e lo e lo stesso era per i vini. Però gli si poteva far piacere con qualche cosa, con un buon piatto di maccheroni preparati alla napoletana.

Una volta partecipai con De Sanctis a un funerale e alla funzione religiosa connessavi. La somma semplicità di quest'ultima che, secondo il rito della chiesa protestante, consiste in una semplice preghiera, senza alcuna pompa esterna, non piacque affatto a lui, uomo del sud. « Siete fuori del cristianesimo, - disse, - quasi fuori della religione! Tanto meglio forse per voi. Ma, se dovessi scegliere, certamente non sceglierei questo vostro culto tanto freddo e privo di colore ».

Una volta venne da me di sera tardi. Aveva già preso un biglietto per andare a Torino, dove voleva passare le ferie. Sarebbe dovuto partire alle 5 del mattino seguente. Ma aveva dimenticato di fare il baule. Mi pre-

gò di andare con lui per aiutarlo. Ma purtroppo il baule vuoto era chiuso a chiave, e questa egli l'aveva perduta. « E il passaporto l'hai?», gli dissi. « Ah, per bacco, quello l'ho dimenticato!» Cosi De .Sanctis fu costretto a rimandare di un giorno la partenza, ed io riuscii a stento ad ottenere la proroga del biglietto.

Nella sua stanza De Sanctis aveva un disordine spesso orribile. Talvolta mi sforzavo a mettere in ordine qualcosa. Egli mi ringraziava, ma il giorno dopo era di nuovo tutto in disordine.

De Sanctis era un grande amico degli uccelli. Aveva nella sua stanza 6-8 gabbie di canarini, e una volta arrivò a possedere oltre cinquanta di questi cantori, ed egli stesso ne aveva allevati molti. Da sei a otto volavano sempre per la stanza. Conoscevano la sua voce, gli si posavano in mano, prendevano zucchero e briciole di pane dalle sue labbra, e cosi via. Parlava con loro per ore. Dava loro nomi letterari. Cosi aveva un *Boccaccio,* un *Poliziano,* un *Chiabrera.* Ne chiamò uno *Aretino,* «È questo qui, che mi lorda sempre i libri e i mobili ». Mi ricordo ancora molto bene di *Manzoni.* Questo aveva un disegno nero sulla testa: «Guarda qui il *Manzoni.* È questo biricchino qui, col berretto in testa ».

De Sanctis era spesso in compagnia dell'ex ministro della repubblica francese Flocon e dei rifugiati francesi Challemel-Lacour e Marc Dufraisse. Frequentava molto anche De Boni, ma principalmente Moleschott.

Teneva le sue conferenze con la massima puntualità ed era molto lieto che i suoi corsi privati (faceva letture su Petrarca, Dante, Manzoni) fossero seguiti assiduamente da signori e dame del luogo.

Ritornato in Italia nel 1859 mi scrisse più volte, invitandomi a recarmi da lui a Torino. Non l'ho più rivisto; ma sarà indimenticabile per me.

Fu per me incomprensibile che avessero potuto fare ministro un uomo così poco pratico, così infantilmente buono, a cui mancava ogni inclinazione diplomatica.

Aggiunta. Una volta mi pregò di andare con lui a comprare un ombrello da sole; un'altra volta fazzoletti da collo per donna, e guanti. «Per chi saranno?» « Questo, — disse, - scusa se non te lo dico».

C. G. HARDMAYER

DISCORSO INTORNO A F. DE SANCTIS

di Enrico Cortese

Nei primi di settembre del 1852, essendo andato un giorno con un mio fratello adorato, maggiore di me, a visitare nel castello dell'Ovo un nostro zio, vecchio patriota del *'20,* lo trovai sugli spalti del castello a conversare con un giovane dai lunghi capelli, con gli occhiali ed un berretto con visiera in capo, il quale discorreva con enfasi con mio zio. Questi, accoltici amorevolmente ci presentò al suo interlocutore, il quale ci fece festa; e da quel giorno gli divenimmo amici, e tutto quel mese ed il seguente, che durarono le nostre vacanze di scuola, tutte le mattine che quegli usciva a passeggiare per poco più di un'ora, ed a conversare con nostro zio, gli tenevamo compagnia. Era il professore, o D. Ciccio De Sanctis come lo chiamavano lì nel castello, guardato in cagnesco e con segni di rabbia dagli ufficiali degli Svizzeri ivi accasermati.

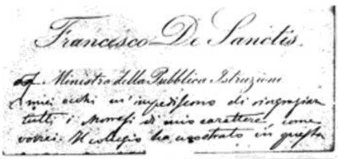
Non ho potuto dimenticare il fascino che egli esercitò da quel giorno sul mio animo, e con quanto amore e bontà, memore di quella conoscenza, mi accolse nel finire di ottobre del 1860 sul Ministero in Napoli, di cui era Direttore sotto la dittatura di Garibaldi, chiamandomi suo piccolo amico, e più tardi gli divenni discepolo alla Università. Da quel tempo amico e discepolo mi accolse sempre con benevolenza nei pubblici uffici e in casa; e i suoi discorsi mi restano indelebili nell'animo. Quella mitezza di animo che si rileva dallo sguardo sereno e dal tratto semplice ed affettuoso, non è cosa che si dimentica, non potrò dimenticare quanto gli fossero gradite le visite dei discepoli e degli amici nella penosa infermità degli occhi, che lo afflisse per circa tre anni, e l'amore che portò sempre a questo nostro istituto, il cui splendore gli era tanto a cuore, ed al cui preside ed ai professori colleghi inviava per mio mezzo i suoi saluti, tutte le volte che io ero da lui.

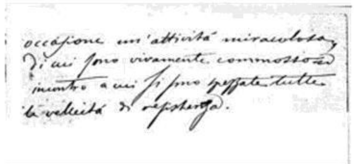
Enrico Cortese, Discorso intorno a F. De Sanctis, nell'opuscolo R. Liceo Ginnasiale «Colletta». Onoranze a F. De S., Avellino 1885, pp. 29-37

(Questi contributi dell'Hardmayer e del Cortese li trovate sul mio sito internet http://www.morreseemigrato.ch/index.htm sulla Gazzetta di "Dicembre 1986".

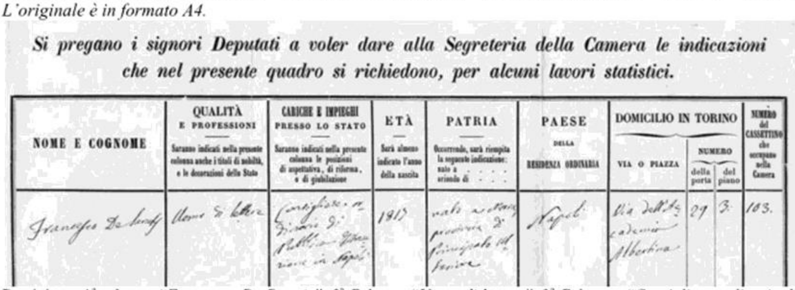
Il biglietto che segue alla prossima pagina, lo trovai in casa Molinari, e lo pubblicai nella Gazzetta di novembre 1996. Incontrandomi col Prof. Attilio Marinari gli parlai del biglietto. Me lo chiese e glie lo inviai. Più tardi fu pubblicato nel libro "Il Mezzogiorno dei Notabili" di Francesco Barra, il quale onestamente citò come fonte "La Gazzetta dei Morresi Emigrati". La scrittura non è di pugno del De Sanctis, ma lui lo dettò a qualcuno, perché come potete leggere nel biglietto "I miei occhi mi impediscono di ringraziare tutti i morresi di mio carattere, (cioè con la scrittura di mio pugno) come vorrei". Per chi non capisce lo scritto a mano vi trascrivo il testo:

"I miei occhi m'impediscono di ringraziare tutti i morresi di mio carattere come vorrei, Il collegio ha mostrato in questa occasione un'attività miracolosa di cui sono vivamente commosso ed incontro a cui si sono spezzate tutte le velleità di resistenza."





Questa che segue è una fotocopia della scheda compilata dal De Sanctis per la Camera dei Deputati di Torino. Da notare che sotto la casella *"QUALITÀ e professione"* il De Sanctis scrive*: "Uomo di lettere". L'originale è in formato A4.*



Si pregano i signori Deputati a voler dare alla Segreteria della Camera le indicazioni che nel presente quadro si richiedono, per alcuni lavori statistici.

NOME E COGNOME	QUALITÀ E PROFESSIONI — Saranno indicati nella presente colonna anche i titoli di nobiltà, e le decorazioni dello Stato	CARICHE E IMPIEGHI PRESSO LO STATO — Saranno indicati nella presente colonna le posizioni di aspettativa, di riforma, e di giubilazione	ETÀ — Sarà almeno indicato l'anno della nascita	PATRIA — Occorrendo, sarà riempita la seguente indicazione: nato a … oriundo di …	PAESE DELLA RESIDENZA ORDINARIA	DOMICILIO IN TORINO — VIA O PIAZZA	NUMERO della porta	NUMERO del piano	NUMERO del CASSETTINO che occupano nella Camera
Francesco De Sanctis	Uomo di lettere	Consigliere ordinario di Pubblica Istruzione in Napoli	1917	nato a Morra provincia di Principato Ulteriore	Napoli	Via dell'Accademia Albertina	29	3.	103.

Da sinistra: 1ª colonna*: "Francesco De Sanctis"*. 2ª Colonna:*"Uomo di lettere"*. 3ª Colonna: *"Consigliere ordinario di Pubblica Istruzione in Napoli"*. 4ª col.: *1917*. 5ª Col.: *"Nato a Morra, provincia di Principato Ulteriore"*. 6ª Col.:"*Napoli"*. 7ª col.: *"Via dell'Accademia Albertina"*. 8ª Col.: *"29"*. 9a Col: *"3"*. 10ª Col: *"103"*

Accanto da sinistra: La casa natale del De Sanctis; il Prof. Carlo Muscetta parla con il prof. Antonio La Penna; il prof. Attilio Marinaro durante la consegna alla famiglia De Sanctis la casa natale di Francesco De Sanctis riattata dopo aver subito numerosi danni dal terremoto del 23 novembre 1980.

Le lettere che seguono sono state pubblicate nella Gazzetta dei Morresi Emigrati nell'aprile e settembre 1989, nella rubrica del compianto prof. Luigi Del Priore, intitolata "MORRA NEI PRIMI TEMPI DELL'UNITÀ D'ITALIA". Erano lettere inedite del De Sanctis. Il professore Del Priore le inviò poi al prof. Marinaro e al professore Muscetta per includerle nell'Epistolario del De Sanctis. La lettera dell'8 marzo 1879 fu pubblicata in "VOCE ALTIRPINA" da Francesco Barra. Voce Altirpina era sponsorizzata dalla signora Emilia Molinari, nipote di Achille, e ci ha permesso durante tutti questi anni di pubblicare sulla Gazzetta tanti documenti inediti sul brigantaggio, trovati in casa Molinari dal prof. Del Priore.

<u>Prima lettera</u>

Marietta Testa Arenaprimo, moglie del De Sanctis, a Giovanni Andrea Molinari.

Gentilissimo Signore e Compare, Prendo io la penna, essendo mio marito al solito occupatissimo, e la ringrazio infinitamente degli squisiti tartuffi che con tanta cortesia ci ha inviati; li mangeremo nel prossimo Natale facendo un brindisi alla sua salute. Le auguro felicissime le Sante Feste natalizie con tutta la sua famiglia. Mi dia il piacere di qualche suo comando e mi creda

Obbl.ma

Marietta De Sanctis Testa Arenaprimo

Napoli 22 Dic.bre 63

<u>Seconda lettera</u>

Castelforte, 7 agosto [1875]

Illustrissimo Signor Sindaco. Mi congratulo vivamente coi signori Morresi della bella vittoria riportata, che si deve alla compattezza de' voti. E Morra vincerà sempre e prospererà, quando in tutte le occasioni sarà concorde e unita. Il proverbio dice: Morra si muove bene quando si muove tutta.

Voglia fare i più distinti ossequii alla famiglia e a tutti gli amici, e mi creda sempre con tutta stima.

Accetto l'ufficio per corrispondere all'unanimità degli elettori Morresi, nella piena fiducia che tutto il mandamento non sarà scontento dell'opera mia. Devotissimo F. De Sanctis

Terza lettera

De Sanctis a Giovanni Andrea Molinari.

La lettera è su carta del «Ministero della Pubblica Istruzione» (il De Sanctis da pochi giorni era di nuovo ministro, secondo governo Cairoli). La prima parte non è di mano del De Sanctis (forse l'ha dettata alla nipote Agnesina, che gli farà da segretaria fino alla morte), le righe di postilla dopo i saluti sono invece autografe.

Roma 3 dicembre 1879

Caro Compare

Non so se il Sindaco [Achille Molinari] si trovi costì. Per ciò scrivo a te e di alieno carattere [carattere di altra mano] perchè i miei occhi non ancora mi servono bene. La mia elezione è fissata pel 14 dicembre.

Sono sicuro che Morra resterà compatta intorno al suo concittadino, e che tutti saranno di accordo per usare della loro influenza presso elettori di altri comuni. Serrate le fila e mostratemi cosa sappia fare Morra. Addio. Saluta di cuore a tutti.

[Postilla autografa] *Mi dispiace che Marino* [Marino Molinari, il sacerdote ammanicatissimo nelle alte sfere politiche], *sia a Napoli. Se non può venire il mio vecchio compare* [Giovanni Andrea] *saprà lui* [don Marino] *montare a cavallo in caso di bisogno*

Il vostro concittadino De Sanctis

De Sanctis ad Achille Molinari.

La lettera (8 marzo, senza l'anno) è su carta listata a lutto della Camera dei deputati.(era morto il re, Vittorio Emanuele II, alla fine del 1878). È facile arguire quindi che l'anno omesso nella data dev'essere il 1879.

Quarta lettera

Roma 8 marzo [1879]

Caro Achille

Risorgo appena da una lunga malat[t]ia e sono ancora in convalescenza, e impossibilitato a recarmi in Napoli, dove sarei lietissimo di adoperarmi a prò del mio comune natale. Sono cose che non si possono fare di lontano. Tu certo non avrai dimenticato di dire a Catucci che si tratta del "mio"paese. E questo sarà stato sufficiente sprone a stimolare la sua attività. Addio, fa i miei saturi cordiali a tutti e anche tutti. Il vostro sempre F. De Sanctis.

DE SANCTIS TRADUTTORE DI LIRICI TEDESCHI

C.H. Hölty, Das Landleben

Wunderseliger Mann, welcher der Stadt entfloh!
Jedes Sauseln des Baums, jedes Geräusch des Bachs
Jeder blinkende Kiesel
Predigt Tugend und
ihm.
Jedes Schattengesträuch ist ihm ein heiliger
Tempel, wo ihm sein Gott näher verüberwallt,
Jeder Rasen ein Altar,

Wo er vor dem Erhabnen kniet.
Seine Nachtigall tönt Schlummer herab auf ihn,
Seine Nachtigall weckt flötend ihn wieder auf,
Wann das liebliche Frühroth
Durch die Bäum' auf sein Bette scheint.
Dann bewundert er dich, Gott, in der
Morgenflur, [...]

***

Traduzione del De Sanctis

La vita campestre

Oh beato colui che il corpo lasso in
fra i campi riposa! Il terso sasso,
il fremer della fronda, il suon del rio
gli parlan di virtù, parlan di Dio.
Sotto la fronda ombrosa
ei sta quasi in un tempio, ove il Signore
è più presso al suo core;
e l'erba rugiadosa
quasi è un altare ove i ginocchi inchina
alla bontà divina.
Né desto, né dormendo, l'usignuolo
gli accarezza l'orecchio, l'usignuolo
lo desta col suo canto;
e d'Aurora intanto
il raggio imporporato
tra fronda e fronda gli risplende allato.
Qui ei ti sente, o Dio, nel mattutino
dolce color di oriental zaffiro; [...]

******

J.W. Goethe, *Der Abschied*

Lass mein Aug' den Abschied sagen,
Den mein Mund nicht nehmen kann!
Schwer, wie schwer ist er zu tragen!
Und ich bin doch sonst ein Mann.

Traurig wird in dieser Stunde
Selbst der Liebe süsstes Pfand,
Kalt der Kuss von deinem Munde,
Matt der Druck von deiner Hand.
Sonst, ein leicht gestohlnes Mäulchen,
O wie hat es mich entzückt!
So erfreuet uns ein Veilchen,
Das man früh im März gepflückt.
Doch ich pflücke nun kein Kränzchen,
Keine Rose mehr für dich.
Frühling ist es, liebes Fränzchen,
Aber leider Herbst für mich!
Trad. F. De Sanctis della poesia di Goethe

***

a te dicono addio.
Quanto, ahi quanto mi è duro il sostenerlo!
Eppure un uom son io!

Tristo è il pensiero del tuo dolce amore;
or ch'io men vo lontano,
e freddo il bacio del tuo labbro, e stanca
la man stringe la mano.

Una volta quando io ti stava accanto,
qual dolcezza sentia!
Così mi rallegrava una viola,
che la prima fioria.

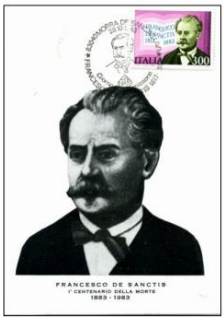
E nessun fiore più mi riconforta,
e più nessuna rosa.
Primavera già ride, o mia diletta,
sol per me dolorosa.

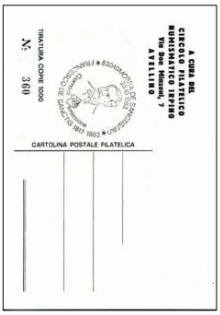
L'ultimo addio –

Ahi! La mia bocca è muta, e gli occhi soli

a sinistra: Originale della lettera a Vincenzo Capaldo, copiata da "VOCE ALTIRPINA"

Copia della lettera di Francesco De Sanctis ad Achille Molinari





Il francobollo commemorativo del De Sanctis 28.01.1983 prima emissione Ufficio Postale di Morra De Sanctis.

LE FOTO DEL CONVEGNO

In alto: il prof Martinoni

Il Prof. On. Bianco

Il Prof. Besomi

Prof. Dr. Elisa Signori

I morresi presenti

Il. Sindaco Dr. Capozza

La Dr. Borriello-Inglese

Il Dr. Speciale seduto accanto al Prof. Bianco.

I morresi davanti al ristorante di Enzo Gizzo

Enzo Gizzo col sindaco davanti al suo ristorante "Okay Italia".

L'edificio dell'Università

Alcune foto me le ha inviate Gerardo Pennella di Bassersdorf.

FOTO DELLA FESTA DI BINNINGEN

Pietro Celetti e Alessandra. Nicole e Nelson

Il gruppo ragazzi in azione

I bambini che si sono esibiti sul palco. Un gruppo era venuto dal Ticino, un altro da Oberwil BL.

In primo piano Antonio Covino, accanto Gaetano Di Savino. (foto di Gerardo Gallo)

Francesco Finiello, la figlia Concetta e la moglie Dolores, con la camicia rossa Angelo Celetti, padre di Pietro campione di ballo.

In primo piano: Antonietta Pagnotta e il figlio Giuseppe

Due belle ragazze morresi alla tombola

Il presidente Gerardo Pennella ricorda i 30 anni dell'AME

Il tavolo con gli amici di Zurigo

La sagra del baccalà a Binningen

La parte destra della sala

I nostri del Comitato in cucina

La famiglia Di Savino e Gerardo Gallo

dopo il lavoro anche il Comitato ha diritto a mangiare

I cugini Mariano, Rocco Ambrosecchia e Enzo Gizzo

Il depliant propaganda per il Museo Civico di Morra.

INTERVENTO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO SULL'IMU

Associazione Morresi Emigrati
Sezione di Zurigo
Lägernstrasse 9
8303 Bassesdorf
Zurigo - Svizzera

Comune di Morra De Sanctis
Piazza De Sanctis
83040 Morra De Sanctis
Avellino Italia

Richiesta agevolazione pagamento IMU sulla abitazione nel nostro Comune di Morra De Sanctis

Zurigo il 31.05.2012

Spett.le Sig. Sindaco e Amministrazione comunale.

Io sotto scritto Pagnotta Giuseppe, Presidente dell'associazione Morresi Emigrati sezione di Zurigo, a nome dei nostri concittadini Morresi residente all'estero ed iscritti all` ufficio Aire chiedo:

Secondo le nuove modifiche del decreto legge del 18.04.2012

che venga applicata l'aliquota agevolata (prima casa) per il pagamento della tassa l'IMU sulle abitazione di nostra proprietà nel nostro Comune.

Noi cittadini che viviamo all'estero per varie ragioni, non dobbiamo essere equiparati a chi possieda una seconda abitazione di proprio proprietà nel nostro paese.
Sarebbe ancora più difficile per chi, già frustato, è costretto a vivere all'estero per guadagnarsi da vivere e lontano dai propri affetti famigliare se la nostra Amministrazione non autorizzasse questo trattamento.
Anche perché noi concittadini residenti all'estero siamo sempre stati una buona fonte finanziaria per il nostro Paese.
Certo del vostro operato rimango ai cordiali saluti

Il Presidente

Pagnotta Giuseppe

L'IMU, UNA TASSA CHE HA FATTO ARRABBIARE GLI EMIGRATI.

Il Governo, non avendo più soldi in cassa, ha deciso di prenderne ancora un po' dai cittadini. Ormai gli italiani sono ridotti quasi all'elemosina, un po' in più o in meno non cambia più molto alla loro condizione.

I residenti in Italia che sono riusciti a comprarsi due case, probabilmente hanno profittato delle congiunture favorevoli negli anni passati, e, quindi, hanno due case di loro proprietà, ed è giusto che una delle due venga tassata come seconda casa.

Il Governo, però, se ne era inventata una proprio bella: tassare non solo la proprietà effettiva della casa, ma anche quella della casa virtuale. Così, coloro che erano stati costretti a lasciare la propria casa per andare a cercare un lavoro altrove, non solo all'estero, ma anche in Italia, improvvisamente si sono trovati dalla sera al mattino proprietari di una prima casa fantasma "La prima casa d'affitto".

Questo trucco degno dell'illusionista Mandrake, l'aveva operato il Governo attuale. Non è facile fare il miracolo di convincere una persona che possiede due case quando ce n'ha solo una, ma questi sono tecnici, e con la tecnica si può far anche apparire una casa che non esiste. Così quel poveretto che ha una casa al suo paese, che gli serve per tornare ogni tanto e per non perdere la possibilità di tornarci quando sarà vecchio, ma nella casa dove risiede paga l'affitto ogni mese, si è ritrovato dalla sera al mattino a possedere due case.

Scrissi a diversi giornali nazionali, lamentandomi per il poco interessamento dei deputati eletti da noi all'estero, che dovrebbero conoscere i nostri problemi. Mi risposero, anche sul giornale, alcuni cittadini italiani, ma anche per e-mail alcuni deputati che si sarebbero interessati del problema.

Innanzi tutto gli emigrati hanno aiutato l'Italia con le loro rimesse ai parenti, che ammontano a miliardi duranti gli anni dal dopoguerra in poi. Gli emigrati non hanno avuto in cambio nulla dalla loro Nazione di provenienza, solo un passaporto affinché ci togliessimo dai piedi. Se l'Italia è messa così male, non è certo colpa degli emigrati, ma di chi è vissuto in Italia, delle tante agevolazioni e privilegi di cui molti hanno goduto durante tanti anni. Pensioni baby, falsi invalidi, case moderne a spese dello Stato, ecc. I sindacati che chiedevano sempre e ancora di più, mentre noi stavamo qui a lavorare zitti zitti, altrimenti ci rispedivano a casa nostra.

Alla fine il Governo ha finalmente capito ed ha messo una clausola nella legge che permette ai Comuni di considerare la casa degli emigrati come prima casa. Scrissi al sindaco diverse volte per fargli capire che voler bene agli emigrati, non significa solo partecipare alle loro feste, ma anche applicare quella clausola per far considerare la casa degli emigrati come prima casa.

Il Sindaco scrisse al Segretario Comunale e ai consiglieri che lui è d'accordo.

Ora, nel caso che questo a Morra non avvenisse, per la trasparenza a cui i cittadini votanti hanno diritto, vogliamo conoscere i nomi di quei consiglieri che sono contro.

Abbiamo il diritto di saperlo, perché quando votiamo la prossima volta, dobbiamo sapere chi è con noi c chi è contro di noi. C'è bisogno che sul Comune

di Morra De Sanctis si incominci a prendere posizione. Non pretendiamo di comandare il comune, ma per poterci regolare sul prossimo voto abbiamo il diritto di sapere quale politico ci è amico e chi ci è nemico. Il Consiglio Comunale non è una società segreta come la Carboneria, o la Massoneria, ma sono eletti dai cittadini e debbono dar conto ai cittadini di quello che fanno.

Vogliamo anche sapere chi è che blocca l'apertura del Centro Sociale che gli emigrati hanno cofinanziato con ca. 40 milioni di lire.

Noi abbiamo sempre aiutato Morra, abbiamo rifatto a nostre spese l'altare del Sacramento, la statua di Sant'Antonio, comprato le statue di San Pietro e San Paolo, e su sollecitazione di don Siro inviammo i soldi raccolti per fare la chiesa provvisoria, con il patto che alla fine sarebbe diventata un Centro Sociale. Per ringraziamento voi sul comune di Morra ci fate questo: non aprite quel Centro Sociale che è pronto da qualche anno e che avevamo pattuito con don Siro prima di inviare i soldi.

Se non vi garba dargli il nome di don Siro Colombo che fece costruire quella chiesa, chiamatelo con un altro nome, intestatelo a chi volete, ma apritelo finalmente.

Se ci fosse qualcuno che per rancori di famiglia o per infatuazione di qualsiasi tipo è contro, caro sindaco, con tutto il bene che ti vogliamo, o apri il Centro Sociale, oppure ci dici chi non vuole che tu lo

apra, altrimenti ce la prendiamo con te, e dobbiamo considerare il tuo presunto affetto per gli emigrati solamente un modo ipocrita per carpire il voto per il tuo partito.

Perciò questa estate, quando ci sono gli emigrati a Morra, apri il Centro Sociale, senza altre scuse puerili, altrimenti non ti crederemo più.

Gerardo Di Pietro

P.S. Adesso so che non era il sindaco che non voleva aprire.

I bambini morresi di Greenwich nella scuola d'italiano aperta dalla Società Morrese di San Rocco. L'insegnante è Rosa Montemarano, figlia di R. La scuola per i bambini da 5 a 12 anni è gratuita per i figli e i nipoti dei soci. Fino ad ora ci sono 14 bambini iscritti.

http://www.morreseemigrato.ch

FOTO PROCESSIONE DI SAN ROCCO IN GREENWICH IL 12 AGOSTO 2012

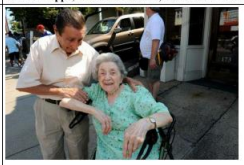
Sono molte, le metterò un po' alla volta, vederle tutte nel mio sito Web http://www.morreseemigrato.ch

Rosanna Montemarano e Filomena Buscetto

Gerardo Montemarano,14 con lo stendardo

Rocco Grippo, Giovanni Masullo, Salvatore Di Pietro

Il Reverendo Matteo Rocco Mauriello con la reliquia di San Rocco



Marie Nenni 91anni assiste al passaggio della processione, accanto Domenico Vinci

La Dixie Dandies Band che ha accompagnato la processione

Rocco Montemarano, Bea Crumbine e Salvatore Di Pietro

LA SOCIETÀ DI SAN ROCCO IN GREENWICH CT. U.S.A.
CON I SINDACI DI MORRA E GREENWICH

Il Rev. Mauriello, P. Tesei, Gerardo Capozza

In primo piano Salvatore Di Pietro

I partecipanti alla cerimonia

La pergamenna del gemellaggio

Pergamena riconoscimento Stao Conneticut

Pergamena di un senatore dello Stato Conneticut

Pergamena di un deputato dello Stato del Conneticut

Questa giovane è Samanta Melanie Jenni che compie 18 anni. È di Prattein, figlia di Moritz Jenni e Patrizia Covino, non c'entra niente con Greenwich. È su questa pagina per stamparla a colori.

Favolosi 18 anni Samanta Melanie! finalmente hai raggiunto questo traguardo tanto atteso. Con tutto il nostro Amore e tutto il nostro cuore ti facciamo un mondo di auguri per il tuo diciottesimo compleanno. Che la tua vita sia serena e felice e che il futuro ti riservi tutto ciò che più desideri. 'Buon compleanno! Ti auguriamo un infinità di giorni di grandi scoperte e soddisfazioni. Baci dalla mamma Patrizia, da papà Moritz e da tuo fratello Marco Alessandro.

Caro Gerardino,
grazie sempre per la tua attenzione che ci rivolgi. Con Salvatore parlavamo proprio di questo in America, i morresi in America ti sono molto riconoscenti per il

lavoro che fai perché tramite la Gazzetta sono aggiornati su tanti fatti di Morra. Ti ho inviato varie foto.È stata veramente un'esperienza bellissima, dalla serata fatta sotto la chiesa di S. Rocco con tutti piatti tipici morresi tra cui la migliazza, che era straordinaria, il baccalà fino alla trippa. Il Sindaco Tesei era estasiato. Ha mangiato tutto, dai fusilli fino ai dolci rapidamente perché era arrivato con un po' di ritardo ma non voleva perdere nessuna pietanza. Comunque anche la cerimonia al Comune e la festa del 3 marzo erano straordinarie, da non sottovalutare la mostra multimediale che sarà aperta al pubblico per quattro mesi , con le interviste dei nostri paesani che spiegano cosa hanno fatto per Greenwich, ho detto a Salvatore di farci avere una copia del cd che sarà pronto a giorni. Comunque Salvatore e gli altri nostri amici della Società S. Rocco si sono fatti notare per la loro bravura c precisione, nulla era lasciato al caso, vedevo l'orgoglio dei nostri morresi che non volevano "fare brutta figura" con noi ma soprattutto con gli americani. È venuta fuori tutta la grinta morrese ed hanno avuto soddisfazione. In estate probabilmente una loro delegazione verrà a Morra e mi organizzerò per riceverli al meglio, spero ci sia pure tu a Morra in quell'occasione così li riceviamo insieme. Tu sai bene che queste cose mi colpiscono molto sul piano emotivo. Comunque ho prenotato l'aereo per venire alla festa di Zurigo spero di vederti in quell'occasione. Intanto un abbraccio caloroso a te ed alla tua famiglia

con un ringraziamento speciale a tuo figlio per la traduzione.[1]
Gerardo Capozza

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ' DI SAN ROCCO SALVATORE DI PIETRO SUL COMUNE DI GREENWICH DOPO LE FIRME DEL GEMELLAGGIO

Oggi è per me motivo di grande emozione e orgoglio perché da Presidente della Società S. Rocco si realizza un gemellaggio che resterà nella storia del mio paese Morra de Sanctis e Greenwich, i nostri antenati sarebbero stati molto contenti se avessero saputo che un giorno si sarebbe verificato questo gemellaggio fra le due le due città. Sicuramente poteva essere motivo di orgoglio per loro, poiché anche i loro sacrifici hanno portato alla realizzazione di questo evento.
Noi tutti inviamo un grazie alla Comunità di Greenwich, al Sindaco primo cittadino Peter J.Tesei per la sensibilità e il rispetto della Comunità Morrese. Inoltre rivolgo un ringraziamento al nostro Sindaco Dott. Gerardo Capozza e all'Assessore Fiorella Caputo. Un sentito ringraziamento al signor Console Generale di New York, Natalia Quinavalle e al Senatore Leone, per la loro presenza a questo straordinario evento che non vorremmo mai dimenticare. Ringrazio la Comunità di Morra e quella di Rosa." Il Presidente Salvatore Di Pietro

ORGOGLIO E GRAZIE PER I MORRESI IN USA

Come Morrese emigrato sono molto orgoglioso di quello che fanno i nostri emigrati in U.S.A. a Greenwich. Salvatore Di Pietro, che è un po' il motore della Società di S. Rocco e i suoi collaboratori, meritano un plauso e un ringraziamento per l'eccellente organizzazione delle loro manifestazioni, come i festeggiamenti dei 100 anni della loro associazione, e ora la festa del gemellaggio, i picnic, il ballo di gala, ecc.

Non è facile in terra straniera interessare le Autorità locali, Consoli ecc. a prendere in considerazione un gemellaggio tra una città americana e il paese di un gruppo di cittadini provenienti dal nostro paesello. Loro ci sono riusciti, grazie anche alla disponibilità dei Sindaci di Greenwich e di Morra con le rispettive Amministrazioni Comunali.

Grazie a loro il nostro paese si allarga fino all'America.

Soprattutto voglio ringraziare Salvatore Di Pietro, che tiene i contatti con me facendomi pervenire sempre notizie e foto, cosa che non fanno le nostre sezioni in Svizzera, forse volendo dimostrare così una certa distanza dalla Gazzetta o non capiscono l'importanza per le Sezioni di avere una storia scritta sulla Gazzetta che rimane. Ora arriva il libro in tre volumi, dove sono tutti i mici scritti in 30 anni sulla Gazzetta. Vi troverete le riunioni delle sezioni, la mie battaglie per conservare

il treno Avellino-Rocchetta, e gli interventi per far sì che a Morra fossero conservati gli antichi edifici, e tanti altri articoli. Se andate all'indice di ogni volume troverete i capitoli che a voi interessano.

Ringrazio il Sindaco G. Capozza per la prefazione ai libri.

Gerardo Di Pietro

TRADUZIONE IN ITALIANO DELLA PRGAMENA DEL GEMELLAGGIO TRA MORRA E GREENWICH DI ANTONIO DI PIETRO.

CITTÀ DI
GREENWICH
Ufficio del primo Cittadino (203) 622-7710 Facsimile (203) 622-3793
Municipio 101 Strada Punto del Campo Greenwich, CT 06830 E-mail: ptesei@greenwich.org

Proclamazione

Pietro J. Tesei
Primo Cittadino

Considerato che	La città di Greenwich e la città di Morra De Sanctis hanno una storia in comune dal 1880
Considerato che	I Morresi arrivarono a Greenwich, Connecticut, portando le loro capacità come muratori, fabbri e giardinieri per costruire e abbellire le case nella città di Greenwich
Considerato che	La costruzione delle case e di altri progetti aumentò la bellezza e l'aspetto di Greenwich e i suoi dintorni
Considerato che	I Morresi hanno costruito la chiesa di San Rocco in riconoscimento del Santo patrono di Morra De Sanctis
Considerato che	Questi immigrati di Morra De Sanctis hanno creato la loro comunità a Greenwich, mantenendo le tradizioni e memorie della loro patria.
Considerato che	I loro discendenti hanno avuto un impatto enorme sulla città di Greenwich e si sono stabiliti come proprietari di negozi, ristoranti, e come cittadini esemplari di Greenwich fina ad oggi
Considerato che	Una relazione di gemellaggio rafforzerebbe queste connessioni, passate e presenti, per il beneficio delle due comunità.
Considerato che	Per tutto questo, io, Peter J. Tesei, sindaco di Greenwich, proclamo il gemellaggio con la città di Morra De Sanctis
Considerato che	nella città di Greenwich e chiedo tutti i cittadini di accompagnarmi ed incoraggiare l'ulteriore sviluppo di questa relazione, sperando che i rappresentanti di Morra De Sanctis appoggeranno ugualmente questo interscambio culturale.

Pietro J. Tesei
Primo Cittadino

Il 10 agosto 2012

Un Affermativa Azione/Eguali Opportunità di lavoro M/F/H

Ottavio Besomi

De Sanctis a Zurigo in visita a una mostra di pittura svizzera

Nel 1856, nei primi mesi del suo soggiorno quale professore di letteratura italiana presso il Politecnico federale di Zurigo, Francesco De Sanctis visita una Mostra itinerante di pittura svizzera. Ne dà conto a una allieva di Torino in una lettera nella quale avanza giudizi generali sul genere storico rappresentato, mentre si sofferma con attenzione su alcune tele che gli sembrano particolarmente interessanti. Il saggio ricostruisce occasione e natura della Mostra, individua quadri descritti da De Sanctis oggi conservati presso Musei svizzeri, mette a confronto i suoi giudizi con quelli di un critico d'arte coevo che in un inserto della «Neue Zürcher Zeitung» (i cui testi sono dati qui in traduzione) illustra molti particolari della Mostra, soffermandosi su alcune tele privilegiate anche da De Sanctis.

Gli anni zurighesi di Francesco De Sanctis

Le lettere dall'esilio, così denominate da Benedetto Croce che per primo le ha raccolte e pubblicate[1], formano un *corpus* di 375 pezzi, oltre 250 in partenza da Zurigo (firmate De Sanctis), quasi 130 in arrivo, a e di corrispondenti diversi[2]. Le più importanti sono quelle dirette agli (e provengono dagli) amici napoletani, Camillo De Meis e Diomede Marvasi, e alle (e delle) allieve torinesi Virginia Basco e Teresa De Amicis: per numero e qualità, cioè quanto a contenuti, calore e partecipazione[3].

Il titolo *Lettere dall'esilio* dato da Croce è pertinentissimo: De Sanctis arriva in Svizzera come un "sans papiers". Nella lettera 138 (3 dicembre 1855) a Johann Konrad Kern, primo presidente del Politecnico federale di Zurigo, accettando la nomina («Je vous suis bien reconnaissant, Monsieur, de m'avoir porté candidat à la chaire de littérature italienne dans l'école polytecnique fédérale. J'ai pris connaissance des conditions et des devoirs, quelle exige, et je les accepte»), una volta date le richieste informazioni riguardanti il suo statuto professionale, confessa (avendo fatto riferimento alla sua precedente condizione di esiliato, a Torino): «Vous comprendrez aisément, Monsieur, qu'il m'a été impossible d'emporter avec moi aucune espèce de papiers. Ainsi, si l'on ne veut pas s'en tenir à ma parole d'honneur, je n'ai aucun moyen de prouver la vérité de mes assertions, que celui d'un certificat de sept ou huit députés napolitains (...)».

De Sanctis non era il solo nella condizione di emigrato a Zurigo[4]; altri, come lui chiamati a dare vita alla nuova scuola federale, rappresentano il positivo effetto della politica della Svizzera

* Testo ampliato della comunicazione presentata nell'ambito del Convegno internazionale *Francesco De Sanctis. Identità e rappresentazioni dell'Italia unita*, Zurigo, 27 e 28 ottobre 2011. Ringrazio Christian Genetelli, Anita Guglielmetti, Simona Martinola, Guido Pedrojetta per suggerimenti dati nel corso di elaborazione del testo.

[1] F. De Sanctis, *Lettere dall'esilio 1853- 1860.* Raccolte e annotate da Benedetto Croce, Bari-Laterza 1938; B. Croce, *De Sanctis in esilio*, «La Critica» XII (1914), 16-172.

[2] Posso precisare: tra '56 e '58: 256 [85 di altri]; tra '59 e '60: 119 [42].

[3] Non è necessario che tracci ora un ritratto di questi corrispondenti attraverso gli elementi che emergono dal carteggio, e altri: e perché ciò non ha stretta attinenza con l'argomento del mio contributo, e perché altri l'ha fatto, a cui ci si può rifare; le lettere, affidate all'Edizione Nazionale, hanno buoni commenti. Cfr. F. De Sanctis, *Epistolario (1856-1858),* a cura di Giovanni Ferretti e Muzio Mazzocchi Alemanni, Torino 1965 (.*Epistolario*, XIX); F. De Sanctis, *Epistolario (1859-1860),* a cura di Giuseppe Talamo, Torino 1965 *{Epistolario,* XX).

[4] Mi basti citare De Sanctis stesso dall'Avvertenza alla seconda edizione del *Saggio critico sul Petrarca,* a c. di Niccolò Gallo, Introduzione di Natalino Sapegno, Torino 1964, 3 *{Opere,* VI): «Questo saggio è comparso la prima volta in forma di conferenze quando io era in Zurigo, e propriamente nel 1858. In quella illustre città era allora accolto il fiore della emigrazione tedesca e francese. C'era Wagner, Mommsen, Vischer, Herwegh, Marx, Kòchli, Flocon, Dufraisne, Challemel-Lacour, e talora vi appariva Sue, Arago, Charras».

liberale, decisa, con la Costituzione del '48, a darsi un nuovo corso anche sul piano culturale. E proprio nell'ambito dell'istruzione superiore: ne è chiara e precisa avvisaglia il vivacissimo dibattito che ha portato anche alla creazione del Politecnico, grazie all'apporto e all'impegno di personalità eccellenti (cito solo Stefano Franscini e Alfred Escher, tra i più illuminati) e con aperta dialettica di atteggiamenti centripeti (la necessità di una nuova scuola federale) e centrifughi (primato delle università cantonali) e hanno contribuito a precisare i compiti della nascente istituzione[55]. Il carteggio si distende tra il 2 aprile 1856 (lettera 150 a Marvasi, il giorno dopo l'arrivo a Zurigo) e la 521, del 18 luglio 1860, allo stesso destinatario, nella quale, con altre coeve, De Sanctis annuncia la partenza dalla Svizzera.

De Sanctis (lettera 150) trova Zurigo «di una bellezza superiore alla *sua* aspettazione»; la passeggiata sul lago gli ricorda Castellamare e la riviera di Posillipo, ammira le case nell'interno, in particolare quelle della «Valle delle Rose» (Hottingen, dove ha il primo recapito; cfr. anche lettera 151), ma si confronta sùbito con un «costosissimo albergo» dove soggiorna quattro notti; e dà notizia delle prime ore. «Corro da Escher, e sta a Sciaffusa; vado da Kern, ed è in campagna; pesco la scuola Politecnica, ed è deserta; l'università, deserta: tendo l'orecchio di qua, di là, se dalla voce conoscessi qualche italiano; nulla: un gergo senza nome»; e nella stessa lettera fornisce prime impressioni (che in séguito preciserà, anche con connotazioni che alternano il positivo e il negativo, a seconda delle situazioni, del momento): la ricerca vana di indirizzi di italiani; la difficoltà di trovare un ristorante che serva dopo una certa ora del pomeriggio; l'accoglienza ai canarini, più gioiosa di quella riservata alla propria presenza; il primo incontro con l'amministrazione; buona dotazione di libri e biblioteche, e di un gabinetto di lettura con riviste e giornali.

Spostandomi in coda al carteggio, metto in evidenza le ragioni della fine di un soggiorno che tutto sommato è stato, se non sempre piacevolissimo, fruttuoso, sia sul piano didattico (con buoni riscontri espliciti che si manifestano) sia su quello della ricerca: sono nati qui i *Saggi* su Dante e su Petrarca (e sui moderni Manzoni e Leopardi), qui ha professato lezioni magistrali di cui abbiamo la trascrizione curata, con il maestro, da allievi tra i più bravi, Teodoro Frizzoni[6] e Vittorio Imbriani[7]; corsi e letture hanno potuto arricchirsi attraverso la frequentazione dei notevoli fondi librari italiani delle biblioteche zurighesi, che hanno offerto materia utile all'elaborazione della futura *Storia della letteratura*[8]. Le ragioni del rientro in Italia sono di ordine professionale (la chiamata a

[5] *Wilhelm Oechsli,* Geschichte der Gründung des eidgenóssischen Polytechnikums mit einer Uebersicht seiner Entwicklung, Frauenfeld 1905. Sottolineo almeno una ragione, chiamata a giustificare la creazione della nuova scuola, la motivazione pluriculturale e plurilinguistica. Già nel 1798, Philip Albert Stapfer (1766-1849, professore di filologia all'Università di Berna, Ministro della nuova Repubblica Elvetica), osservava: «Es ist vielleicht bestimmt, deutschen Tiefsinn mit fränkischer Gewandheit und italienischem Geschmack zu vermählen»: sposare senso profondo tedesco, finezza francese e gusto italiano (W. Oechsli, Geschichte der Gründung, cit., 4); per Alfred Escher (1819-1882, considerato uno dei padri della Svizzera moderna, membro del Gran Consiglio del Cantone di Zurigo, membro del Consiglio nazionale, uno dei promotori della galleria ferroviaria del Gottardo, uno dei fondatori del Credito svizzero), «[...] müsse man eine grosse Anstalt errichten, die zudem den Vorzug hätte, einzig in Europa deutsche und romanische Geisteskultur in sich zu vereinigen». (W. Oechsli, *Geschichte der Gründung*, *cit., 66)*

[6] Sul Frizzoni: Sergio Romagnoli, *Francesco De Sanctis e Teodoro Frizzoni. I corsi su Dante,* «Bergomum», 4 (1953), 1-27; id., *Per una storia della critica italiana. Dal De Sanctis al Novecento,* Firenze 1993, 88-112;
F. De Sanctis, *Lezioni e saggi su Dante,* a cura di S. Romagnoli, Torino 1967, XLV-XLVI *(Opere,* V); id., *Lezioni zurighesi sul Petrarca e altri scritti,* a cura di S. Romagnoli, Padova 1955, XI-XVIII; id**.**, *Manzoni***,** a cura di Carlo Muscetta e Dario Puccini, Torino 1956, XVIII-XXX.

[7] F. De Sanctis, *Saggio critico sul Petrarca,* cit., 6, nt. 3.

[8] Anni fa (in occasione di una giornata di studio su De Sanctis organizzata da Dante Isella), ho potuto individuare libri presi a prestito da De Sanctis presso la Stadtbibliothek di Zurigo e da lui utilizzati per i Corsi zurighesi. Cfr. O. Besomi, De Sanctis "*in partibus transalpinis" ma non "infidelium": letture zurighesi***,** in *Per Francesco De Sanctis. Nel centenario della Morte. Politecnico di Zurigo. Atti del Convegno di studi — 2 dicembre 1983***,** Bellinzona 1985, 89-118**.**

Cattedre in diverse città, Pisa, Torino, in Toscana, Napoli)[9], ma insieme, e ad esse strettamente legate, di natura politica. Mi basti citare la 509, del 5 giugno 1860, a Camillo De Meis:
Tu mi invidii perché io possa far lezione, e per me questo è la mia pena. Sono costretto a parlare di *Maccheronee*, di *Secchie rapite* ecc (...) e questo mentre i miei compagni espongono la vita e che ci è tante belle cose a fare costà! [intende Napoli, alla vigilia della caduta del potere dei Borboni]. Sono cinque giorni, il bisogno di venirmene è divenuto una frenesia, e proprio non mi ci posso più vedere qui.

Anche il séguito è da leggere. Qualche giorno dopo, 10 giugno, ad Imbriani (lettera 510):
Mentre in Italia si preparano grandi avvenimenti, capisci come mi dee pesare Zurigo. Sono divenuto d'una impazienza febbrile; e sospiro il momento di fuggirmene (...).

Sentimenti e pensieri analoghi ricorrono anche in altre lettere[10].
Mi sembra utile fornire (soprattutto a chi accosta per la prima volta il capitolo di De Sanctis zurighese) qualche punto di riferimento alla materia dell'epistolario, in forma di segnali di orientamento[11]. Indico semplicemente il numero della lettera a cui faccio riferimento:

- condizioni di vita, stati d'animo, rapporti con la città, con le persone, l'istituzione: sistemazione pratica 157; 338; stipendio 194; momenti di malinconia — spesso legata al pensiero della patria —, di solitudine, senso di incomprensione 173; 177; 184; 185; 233; 235; annoiato, il suo cuore non è qui 275; Zurigo è un sepolcro 293; 328, d'altra parte incomincia ad abituarcisi 389; non ha con chi comunicare 354; maledice il giorno in cui è venuto a Zurigo, abbandonando gli amici torinesi De Meis e Marvasi 436; 511; vive una vita da animale 451; 461; avventure amorose con Mina e conseguenti disturbi venerei 351; 352; 371; 372; 377; 390; 393; 412; 413; consigli chiesti a De Meis, per combattere lo scolo 422; 453; malessere fisico 293; dimissioni dal Politecnico 463; 464; 469; 472; 475; 476; 479; 483; 486; 487; 517; 519[12].
- annotazioni sulla città: 150; 151; 177; aspetti della società zurighese 187; clima invernale in luglio, poi caldo improvviso 191; 194; 250; 255; 259; Zurigo gioiosa attorno ai cittadini che vanno alle armi in appoggio a Neuchâtel, contro i Prussiani; ammirazione per «concordia e volontà» del popolo; il lago gelato 281, meta di passeggiate e giochi 328; i festeggiamenti per il venticinquesimo dell'Università 369. tempi, contenuti, riscontri legati ai corsi[13]: indicazioni di inizio e fine, orari delle lezioni, sistemazione pratica 158; 159; particolari dell'aula 283; 284; 297; 302; preparazione delle lezioni 328; prima lezione del semestre d'inverno 338; 368; fine e inizio di semestre 354; seconda lezione, pubblico più numeroso 390; inizio delle lezioni pubbliche 395; 396; 399 soddisfazione per l'alta presenza di uditori: una quarantina, una settantina per Petrarca 400; impostazione: *causerie* rispetto a Torino 155; 157; la prima lezione 158; 159 e i primi successi 162.
- materia trattata: Corso su Dante 166; 178; impegno per accostare Leopardi 167; 164; 171; lezioni su Petrarca 347; 368; Corso pubblico su Petrarca 408; 418; 440
- studenti: loro abitudini in città 156; sovraccarichi di lezioni 157; 167; 338; partecipazione alle lezioni oscillante ma crescente 159; 164; 231; 241; 399; 405; apprezzamenti per i

[9] Si vedano le lettere 475, 476, 479, 483, 486, 487.
[10] Lettera 437, a Imbriani, 18 giugno [1859]: «Quando in Italia si fanno tante belle cose, è triste il non prendervi parte, e spassarsi col Tasso e col Petrarca e co' canarini»; Lettera 438, a De Meis, lo stesso giorno: «[...] questo è ciò che mi mortifica e m'avvilisce, questa è ora la mia malattia, che debba starmene qui come un gonzo, e come un cencio insensibile».
[11] Ricordo che i volumi epistolari recano un'utilissima parafrasi riassuntiva dei fatti biografici affidati alle lettere.
[12] A Johann Karl Kappeler, Presidente del Politecnico, 9 luglio 1860 (lettera 519) : «J'avais bien décidé de finir içi mon sémestre, mais voilà les événements qui se mettent en travers. Je suis appelé à Naples, où tous mes compatriotes proscrits se portent dans ce moment. Je vous demande la permission d'e faire autant. Vous me connaissez assez pour être sur que jamais je n'aurai manqué à mon devoir, s'il ne s'agissait d'obéir à un devoir supérieur»
[13] Le informazione sono state ampiamente e ben utilizzate da Croce e da Romagnoli.

Ticinesi 170; 194; giudizio degli studenti sulle lezioni 405; un ricordo particolare di Teodoro Frizzoni 368. informazioni intorno alla situazione politica in Italia: richieste a De Meis e Marvasi 250; 427; 437; 438; 457; 461; 463; 473; 501; 508; esaltazione per le imprese di Garibaldi 510; 511; 513; 514; 515; 524 sentimenti di forte patriottismo; e da loro ottenute 165; 439; 441; 498; 506; 507; ancora esaltazione di Garibaldi e forte senso della patria 516.

La visita alla mostra zurighese

Il desiderio di avvicinare il contesto culturale svizzero porta rapidamente De Sanctis a prendere contatto, oltre che con biblioteche, con rassegne di pittori elvetici le quali, ponendosi oltre la barriera linguistica, gli offrono un accesso di facile e di immediata eloquenza. E così, volendo io evitare di ripetere cose già note sul soggiorno zurighese di De Sanctis (fatte conoscere soprattutto da Croce e da Sergio Romagnoli)[14], mi soffermo su un aspetto molto particolare, forse anche secondario, ma sul quale posso dire qualche cosa di nuovo, soprattutto potendomi muovere in biblioteche e istituti di Zurigo, dove trovo - e solo qui trovo - gli strumenti necessari a questa indagine.

Mi riferisco a una lettera del 27 ottobre 1856 (lettera 219) che trascrivo nella parte che qui interessa:

[...] Sono stato ieri all'esposizione de' quadri; non valeva i sessanta centesimi che ci ho spesi. I quadri storici, mediocrissimi. Un Guglielmo Tell, fra gli altri, in attitudine di uomo che abbia mal di nervi, con una gentilezza di viso che rassomigliava più ad un *Monsieur* di Parigi che a quel robusto e fiero contadino. Vi sono molti paesaggi: la Svizzera è la terra dei paesaggi. Ma il cumulo de' colori, l'inintelligente gradazione, l'artificiale, il convenzionale li rendeva mediocrissimi. Fra tante figure grottesche o false le sole vacche erano indovinate: sembra che i pittori svizzeri passino la vita in mezzo a' buoi. Ci è una vacca su d'uno scoglio: le folgori le scoppiano sul capo; la tempesta l'incalza; il suo vitello si è rifuggito accanto a lei e cerca farsi scudo del suo corpo: la bocca aperta, gli occhi ingranditi, l'aria smarrita, la coda tesa: è assai ben fatto. Riescono molto nel campestre. Ci è un bambino dormente nella culla, mentre un raggio di sole, facendosi via fra gli alberi, lo irradia: gli effetti della luce sono ben graduati. Ho ammirato pure un quadro pastorale. Si avvicina la tempesta; il vento ruggia; un pastore su di uno scoglio tiene in bocca un fischio per chiamare le pecore, si vede da lungi correre una pecora sbandata: più su è una pastorella robusta che tiene colla destra il senale[15] levato con entro un agnello, che cerca fuggire, capo e collo già fuori, e con la sinistra tien fermo il cappello mezzo sbalzato dal vento. La situazione è magnifica.

La lettera è indirizzata a Virginia Basco, destinataria di una quarantina di epistole del periodo zurighese, pubblicate primamente, come *corpus* autonomo, da Benedetto Croce[16]. La Basco, allieva privata di De Sanctis a Torino durante l'insegnamento presso l'istituto femminile della signora Elliot, è stata sicuramente tra le più intelligenti e stimate allieve torinesi; con alcune di esse De Sanctis mantenne contatti epistolari intensi, frutto di una nostalgia (a Zurigo) per il periodo torinese, accresciuta da un senso di solitudine e di esilio dall'Italia. Anche nelle lettere a Virginia (benché in modo meno intenso ed esplicito che non quelle a Teresa De Amicis, per la quale l'amicizia aveva assunto la dimensione della passione amorosa, andata delusa e smarrita) si mescolano sentimenti affettivi e attenzioni di natura pedagogica, volte soprattutto ad affinare la giovane nel bello scrivere e a indirizzarla nella scrittura letteraria[17]. E Virgina offre, come Teresa ed altri ex allievi, occasioni per esplicitare la propria situazione

[4] A cui sono allineati, naturalmente, gli editori dei due volumi del carteggio che coprono il periodo svizzero, e gli studiosi che hanno curato la pubblicazione dei saggi zurighesi.

[5] Regionalismo, voce di area meridionale per 'grembiule'. Il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* del Battaglia cita questo passo di De Sanctis come unico esempio.

[16] Riedite qualche anno fa, sono distribuite secondo cronologia nell'Epistolari dello studioso. F. De Sanctis, *Lettere a Virginia.* Edite da B. Croce, Bari 1926; De Sanctis, *Lezioni di scrittura. Lettere a Virginia Basco 1855-83),* a cura di Fabiana Cacciapuoti, Roma 2001 (andata e ritorno in ordine cronologico).

[17] Se ne veda un esempio illuminante nella lettera 264 del 2 gennaio 1857, la correzione di un elaborato scritto.

presente, messa a confronto con la precedente torinese.

3.

I giudizi del De Sanctis

Il passo della lettera a Virginia Basco del 27 ottobre 1856 che ho trascritto, è rimasto sinora senza commento. Credo invece che valga la pena cercare di capire, con l'occasione che l'ha suggerito, il contesto espositivo nel quale De Sanctis si è trovato, e di conoscere quali tele abbiano potuto attirare la sua attenzione e provocare il suo giudizio.

L'esposizione visitata da De Sanctis è una delle Mostre itineranti (*Turnusausstellungen*) della pittura elvetica contemporanea che venivano organizzate a turno (come dice il termine) nelle più importanti città svizzere dalla Società di Belle Arti[18]. Quella visitata dal Nostro era stata allestita prima a Ginevra, Berna, Basilea e Winterthur. La Mostra è rimasta aperta al pubblico un mese, dal 12 ottobre (De Sanctis la visita il 26: «Sono stato ieri all'esposizione de' quadri [...]», a due settimane dall'inaugurazione) al 9 novembre 1856; apertura quotidiana, il mattino 9-12; il pomeriggio 15-17; domenica 10-12; 15-17; entrata 60 centesimi (il prezzo pagato da De Sanctis)[19]; sede: Galeriegebaüde des Künstlerghaus, alla Künstlergasse[20]. Cataloghi pubblicati in occasione delle *Turnusausstellungen* nelle diverse città menzionano autori e titoli delle opere, spesso estremamente sommari: il che rende difficile l'individuazione di una tela, come ho potuto constatare in questa ricerca.

Attratto da un'indagine per me inusuale, e per l'oggetto e per il modo di affrontarla, posso ora accostare l'esposizione zurighese del 1856 con questi strumenti:

- *il Catalogo* Schweizerische Kunst-Ausstellung in Zürich 1856. Verzeichniss der in derselben ausgestellten Kunstgegenstände. *Vierter Abdruck [Bibl. Kunsthaus: AK 86/1486:1]*
- i sette ricchi e densi resoconti critici (anonimi come è nello stile del giornale) usciti nel giro di dodici giorni (dal 25 ottobre al primo novembre) nel supplemento domenicale della «Neue Zürcher Zeitung»: «Blätter für Kunst und Literatur. Beilage zur Neuen Zürcher-Zeitung» (il corrispondente di *In folio* della NZZ)[21]

Questa l'indicazione precisa:

I. Historische Bilder - Nr. 82,25 ottobre (p. 325)
II. Historische Bilder - Nr. 83,28 ottobre (p. 329)
III. *HistorischeBilder - Nr. 84,30 ottobre (p. 333)*
IV. *Historische und religiose Bilder, Porträts — Nr. 85, 1 novembre (p. 337)*
V. *Genrebilder - Nr. 86, 4 novembre (p. 341)*
VI. *Genrebilder, Landschaften, Architekturstücke und Kupferstiche - Nr. 87, 6 novembre (p. 345)*
VII. *Plastische Arbeiten und architektonische Pläne - Nr. 88, 11 novembre (p. 349)*

La maggior parte dei temi delle quattro centinaia di tele esposte riguarda luoghi pittoreschi, indicati con i loro toponimi, città (svizzere, ma anche altre, soprattutto italiane), laghi (Brienz, Ginevra, Lucerna, Lugano, Thun, Wahlensee e altri), montagne e ghiacciai, cascate, fiumi e vallate, boschi e anche alberi isolati, rive di laghi e di fiumi, in momenti diversi della giornata, dell'anno e di varia condizione atmosferica; si aggiungono paesaggi anonimi (frequente la denominazione *Landschaft*, senzaltro), rurali o particolarmente caratteristici, anche animati da persone e/o animali,

[18] *Sulle* Turnusausstellungen *si veda Paul- André Jaccard,* Expositions nationales suisses des beaux-arts, SPAS, SSFFSD. Expositions Nationales Suisses. Liste des expositions et des catalogues*, «Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte», 43 (1986).*

[19] Dal Catalogo (citato per esteso più avanti) p. 4, per curiosità: «Berühren der Kunstgegenstände, sowie das Rauchen sind verboten. Stöcke und Schirme werden beim Eingang abgegeben. Hunde dürfen nicht mitgebracht werden».

[20] Vicino all'attuale sede dell'Università (vi sorge ora la Mensa universitaria).

[21] Ho potuto constatare che i molti dati e giudizi forniti dalla «Neue Zürcher Zeitung» (NZZ) a proposito di artisti e di opere presenti all'esposizione zurighese del 1856 non sono stati usufruiti dagli storici dell'arte.

specialmente mucche e pecore; ancora, scene del mondo contadino o borghese, balli, incontri, in prossimità di case o in aperta campagna; personaggi biblici e del mondo religioso (oltre una ventina), figure isolate o riunite a gruppi, ritratti di personaggi storici (una trentina). E quanto posso restituire dal *Catalogo* utilizzando i titoli che vi sono indicati. Ma gli interventi sulla NZZ, appoggiandosi sulla visione diretta del quadro, mettono meglio a fuoco singoli pezzi, che dai soli titoli non emergono con altrettanta chiarezza.
Propongo di sottoporre la lettera ad un esame dettagliato nelle sue varie componenti.
3.1.

«I quadri storici, mediocrissimi.»

L'indicazione del genere è sommaria, ma il giudizio perentorio. Proprio per questo viene da chiedersi quali tele del genere storico siano passate sotto gli occhi di De Sanctis in quell'occasione; può essere un interrogativo per meglio intendere e anche per misurare meno astrattamente quella sua severa valutazione[22]. Un altro modo potrebbe essere quello di esaminare, sul versante italiano, alla vigilia dell'unificazione nazionale, l'offerta del genere storico nella pittura contemporanea, quanto a presenze di artisti, tematiche, qualità stilistiche: risvolti che non entrano nel presente esame.
Sono circa una trentina i quadri dell'Esposizione zurighese tematicamente legati a un argomento storico, con riferimento a fatti e o personaggi realmente esistiti oppure appartenenti alla mitologia elvetica, ma utilizzati in chiave patriottica; li segnalano i titoli del *Catalogo* del '56, anche se spesso, per la ragione già ricordata, in modo tale da impedirne l'identificazione sicura. Per muovermi con buona approssimazione nelle sale visitate da De Sanctis, scelgo pezzi di quella esposizione, individuati, descritti e commentati da altri visitatori. Mi affido perciò al critico anonimo della NZZ che li ha visti in quello stesso giro di settimane e nello stesso ambiente, perché in alcuni casi offre ecfrasi così precise da consentire l'identificazione di tele che posso in tal modo porre dinanzi agli occhi, così come si sono presentate a quelli del nostro visitatore.
Per i quadri a soggetto storico, mi oriento in tre momenti cronologicamente e tematicamente diversi: 3.1.1 scene e personaggi del mito di fondazione della Confederazione svizzera (a. Werner Stauffacher e b. Arnoldo di Melchtal); 3.1.2 una figura del preumanesimo zurighese (l'arresto di Hemmerlin, 1388/9 -1460)[23], 3.1.3 la morte del grande riformatore svizzero Ulrich Zwingli (1484-1531).

3. 1.1(a)
Ernst Stückelberg, Basilea. «Nr. 304. Stauffacher». Fr. 1600[24]. Ernst Stückelberg è venticinquenne quando espone a Zurigo, e la novità viene segnalata dal critico della NZZ[25], la tela è da lui presentata in questi termini:
Lo 'Stauffacher realizzato [da Stückelberg] rievoca la famosa scena in cui, dopo le brutali parole pronunciate da Gessler a Stauffacher, l'audace moglie di quest'ultimo incita il marito a compiere

[22] Per una introduzione alla pittura svizzera di genere storico rinvio a Franz Zelger, *Die Thematik der schweizerischen Historienmalerei, in Heldenstreit und Heldentod. Schweizerische Historienmalerei in 19. Jahrhunde*rt, Zürich 1973, 199-210.
[23] Sono circa una trentina i quadri dell'Esposizione zurighese tematicamente «Entrambi i quadri *[Hemmerlin, Melchtal]* sono importanti opere, entrambi sono gradite testimonianze di giovani e zelanti talenti del nostro Paese ed entrambi contengono degli elementi della storia patriottica. Ambedue rappresentano la tragica fine di due grandi uomini, che fisicamente soccombono al fanatismo e alla forza brutale, ma con il loro spirito continuano a vivere, tornando a essere celebrati e trionfando sui nemici». Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329.
[24] Il *Catalogo* segnala altre quattro opere dello Stückelberg ai numeri 305, 306, 307, 309
[25] Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329. «Sein «Stauffacher» und «Melchthal» sind zwei ernste, wohldurchdachte Bilder, die zu grossen Hoffnungen berechtigen»; ancora: «Was die Technik in beiden Bildern anbetrifft, so steht diese noch nicht auf gleicher Höhe mit der Komposition. Der Pinsel ist noch nicht fein genug, die Farbentöne sind nicht alle rein. Der Ernst des Strebens, der Ideengehalt ist in erfreulichem Masse da, das Uebrige wird sich mit der fortschreitenden Entwicklung schon geben».

delle imprese per liberare il Paese. In lontananza scorgiamo Gessler che si allontana a cavallo. Stauffacher, una figura vigorosa, meditabonda, erculea, siede pensando con afflizione alle minacciose parole del balivo; in piedi accanto a lui la moglie coraggiosa. I due bambini, diligenti, promettono di assomigliare un giorno ai loro genitori.
Il critico avanza alcune riserve sull'esecuzione del tema:
Per quanto possiamo essere d'accordo con la figura di Stauffacher e per quanto questa ci soddisfi, non possiamo concordare con l'interpretazione che l'artista dà della donna, convinti che sia andato esageratamente oltre il tempo e la storia. La sua *Moglie di Stauffacher*, alta, slanciata, con i capelli sciolti e l'aria spettrale, assomiglia piuttosto a una profetessa protogermanica o a una nordica valchiria, che a una svizzera del XIV secolo[26].

Il quadro, il cui titolo vulgato è la Moglie di Stauffacher*, proprietà della Confederazione svizzera, era dato come presente a Palazzo federale a Berna nella monografia di Zelger, lo studio più completo sull'artist*[27]*. Sono in grado di mostrare il quadro avendolo individuato presso il Tellmuseum di Bürglen (Altdorf)*[28] *(ill. 1).*
3.1.1(b)

Ernst Stückelberg, Basilea. «Nr. 308. Melchtal kommt zu seinem geblendeten Vater zuruck». Fr. 1200.

La tela (realizzata da Stückelberg un anno prima della sua esposizione) appartiene a collezionista privato, ma ne posso mostrare una riproduzione[29] *(ill. 2). Così la illustra il critico della NZZ:*
Il più importante è *Melchthal*, che Stückelberg decide di rappresentare come nel poema schilleriano. L'artista ci propone il toccante momento in cui Melchthal, ritrovando il padre, si precipita su di lui. Bruscamente afferra con una mano la destra dell'anziano, mentre con l'altra copre una delle cavità oculari infossate dell'uomo ormai cieco. L'insieme è ben reso. L'impeto del figlio, che si precipita per rivedere lo sfortunato padre, la gioia nel rivederlo e il dolore per il misfatto commesso dal balivo - tutti questi momenti hanno trovato una loro rappresentazione. La figura dell'anziano è seria e dignitosa. Uno degli audaci compagni ha seguito Melchthal da vicino e attraverso la porta aperta vediamo un drappello di soldati dell'Untervaldo che, sventolando il vessillo del Paese finalmente libero, trascinano il balivo Landenberg, fatto prigioniero, ai piedi dell'anziano privato del proprio volto. L'aspetto più straordinario di questo quadro risiede nel fervore dell'azione e nella sua severa e vigorosa unità[30]

Posso ancora osservare che il critico della NZZ aggiunge un commento di natura stilistica alla presentazione delle due tele di Stückelberg: Per quanto riguarda la tecnica usata in entrambi i quadri *[Melchtal* e *La moglie di Stauffacher***]**, Stückelberg non è ancora all'altezza della composizione. Il tratto non è ancora sufficientemente preciso e alcune tonalità di colore mancano di nitidezza. La gravità della morte e il contenuto ideale sono già presenti in buona misura; il resto verrà con una progressiva evoluzione[31].

[26] Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329.
[27] Franz Zelger, *Der Historienmaler Ernst Stückelberg 1831 bis 1903*, Ziirich 1971, 114- 115; Id., *Heldenstreit und Heldentod,* cit., 96- 106, 201-209. Pittore di ritratti e di quadri di genere, Stückelberg è noto soprattutto per opere a soggetto storico, più tarde rispetto alla data della Mostra zurighese; ricordo in particolare gli affreschi della Cappella di Teli (1883). A Zurigo (1860) ha stretto amicizia con Rudolf Koller, Gottfried Keller, Friedrich Theodor Vischer (collega di de Sanctis al Politecnico), Conrad Ferdinand Meyer. Tra gli studi più recenti su Stückelberg si veda il catalogo *Ernst Stückelberg* 1831-1903. Katalog der Ausstellung im Kunstmuseum Basel, 12. Juli bis 28. September 2003, *a cura di Bernd Wolfgang Lindemann e Nikolaus Meier, Basel 2003.*
[28] Non esistendo un Museo nazionale di Belle Arti, le opere vengono depositate per periodi di durata variabile in musei svizzeri, ambasciate o uffici della confederazione.
[29] *F. Zelger,* Der Historienmaler Ernst Stückelberg*, cit., 114; anche in id.,* Heldenstreit und Heldentod, *cit., 111. 59.*
[30] Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329.
[31] Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329.

3.1.2.

Johann Caspar Bosshardt, «Felix Hemmerlini's Gefangennehmung (Eigentum der Künstlergesellschaft)». N. 45, p. 7.

Poco più che trentenne quando espone a Zurigo, Bosshardt (1823-1887)[32] vanta altre tele a soggetto storico, elaborate ponendo attenzione alla fonti nella resa di ambienti, atteggiamenti, *modo* di vestire, architettura[33] (ill. 3).

Il quadro, acquistato in occasione della *Turnusausstellung,* è ora conservato presso il Kunsthaus di Zurigo. Ne affido l'illustrazione al critico della NZZ che l'ha accostato direttamente:

Felix Hemmerlin, uno fra i più eruditi della sua epoca, fu eloquente e audace oppositore del pensiero del clero al potere nella prima metà del XV secolo. Nemico della fiorente confederazione, durante la Vecchia guerra di Zurigo fu uno degli antesignani del partito austriaco a Zurigo. Questo è il lato negativo di Hemmerlin e anche se il suo triste destino potrebbe destare in noi compassione, dobbiamo riconoscere, che fu in parte responsabile della sua sfortuna. La figura di Hemmerlin rappresentata nel quadro è imponente e sicuramente riuscita sotto ogni punto di vista. Questa gran testa, che nella parte superiore ricorda fortemente Goethe, è espressione di risolutezza maschile e simbolo di vita intellettuale. C'è una pronunciata diversità contrastante fra i due rozzi tipi che lo assillano: lo zurighese basso, grasso, villano, l'austriaco, un ragazzo delle Alpi, slanciato, elegante, raffinato. Il frate scalzo, che sosta sulla soglia della stanza, gesticolando, mette in chiaro chi siano gli autori di quest'atto di violenza. - Benefica è l'incantevole e luminosa luce del giorno, che, a prima vista, si diffonde su tutto il quadro; notiamo con piacere con quanta scrupolosità siano stati studiati e riprodotti nello spirito del XV secolo l'abbigliamento e gli strumenti, l'armadio, il forno e il soffitto della stanza. Il colore è assolutamente armonioso e ci persuade della grande abilità tecnica di Bosshard. Al quadro non mancano neanche tratti più raffinati, come la rappresentazione dell'urano che calpesta con i piedi il rotolo di pergamena. Quale interesse può nutrire la bruta violenza per la parola scritta, fonte di forza intellettuale? [...] Questo gesto è un simbolo che racchiude tutto lo spirito del quadro. - Scendendo nei particolari, invece, abbiamo qualcosa da eccepire. Nella realizzazione del costume dell'urano l'artista ha agito con fin troppa libertà; la sua mano tesa potrebbe essere migliore. Il luminoso paravento alle spalle di Hemmerlin fa sicuramente risaltare il capo più di quanto non avrebbe fatto la libreria, ma non è adatto a uno studio medievale. Anche la figura del monaco non ci soddisfa pienamente. Dalle cronache apprendiamo che Hemmerlin non era solo uno studioso, ma anche un grande amante dell'arte. Quest'aspetto del suo carattere è stato evidenziato molto bene dall'artista con gli strumenti artistici, lo spartito, i dipinti di Felice e Regula sul paravento, ecc.[34]

3.1.3.

«August Weckesser; *Zwinglis Tod (Eigentum der Stadtbibliothek* in Winterthur».) N. 343, p. *25* August Weckesser (1821-1899), studi presso le Accademie di Miinchen (1843-1848) e Amsterdam (1851-1853) e soggiorni a Parigi[35], ha privilegiato temi di storia svizzera[36].

[32] Su J. C. Bosshardt: F. Zelger, *Heldelstreit und Heldentode cit., 17, 92- 95. 111.* 46 e 47', Peter Jezler et al., *Mythos der Geschichte. Johann Caspar Bosshardt 1823-1887. Historienmaler aus Pfäffikon in München,* Munchen 1987

[33] «Mein [...] Feld [ist] die Geschichte meines Vaterlandes» (F. Zelger, *Heldelstreit und Heldentod*, cit., 17). Altre opere a tema storico*: Waldmanns Abschied von seinem Mitgefangenen* (Zurigo, Kunsthaus); *Hulrich Hutten auf der Insel Ufenau\ Tod des Franz von Sickingen\ Hans von Hallwyl und die Schweizerische Vorhut von der Schlacht von Murten* (Basilea, Kunstmuseum).

[34] Supplemento NZZ n. 82, 25 ottobre, p. 325.

[35] Su Weckesser: Otto Waser, *August Weckesser in seinem Leben und Schaffen,* «Neujahrsblatt der Kunstgesellschaft in Zürich», Neue Reihe, LX (1900), 3-91; F. Zelger, *Heldenstreit und Heldentod,* cit., 87-92, 200-209.

[36] Ricordo qui almeno *Die protestantische Locarnerinnen* (San Gallo, Kunstmuseum), con riferimento alla famosa monografia di Ferdinand Meyer, *Die evangelische Gemeinde Locarno*, Zürich 1836 *{La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*; traduzione a cura di Brigitte Schwarz; prefazione di Adriano Prosperi, Roma 2005).

Il critico della NZZ nota che *La morte di Zwingli* (ill. 4) (1854; conservata presso il Museo d'arte di Coira) è uno dei quadri che hanno attirato maggiore interesse, invitando lo spettatore alla riflessione. Questa la presentazione che ne dà,[37] I cronisti e gli storiografi raccontano che dopo il combattimento, finito a tarda sera, molti vincitori attraversarono, fiaccole alla mano, il campo di battaglia, in parte per saccheggiare, in parte per soddisfare la propria brama di vendetta, trucidando quegli zurighesi che rifiutavano l'opportunità di confessarsi. Uno di questi gruppi trovò Zwingli ferito, disteso vicino a un pero. Non volendo confessarsi, né invocare i santi, il comandante Bokinger von Unterwalden esclamò: «Allora muori, eretico testardo» e gli inflisse il colpo di grazia.

La lettura della tela è accompagnata da osservazioni intorno al rapporto tra rappresentazione, documentazione e veridicità storica:

L'artista si è attenuto scrupolosamente alla storia. Bokinger, che sguaina la spada, è un vero *Ländler* e nei suoi lineamenti grossolani e crudeli si legge un bieco fanatismo. Non potendo dipingere le parole espresse poco prima dai nemici, Weckesser si concede, a ragione, di apportare una modifica. Al posto della parola, raffigura un frate cappuccino che, mostrando il crocefisso, esorta Zwingli a fare quanto descritto sopra. Il frate, rozzo e fanatico, è in netto contrasto con il nobile riformatore. All'artista è stato rimproverato di aver scelto un cappuccino, quando, all'epoca, l'ordine ancora non esisteva. Il riferimento storico ha poca importanza. Tuttavia, benché non diamo particolare peso a questa scelta arbitraria, crediamo che proprio in un dipinto storico, si sarebbe dovuto fare a meno del cappuccino, soprattutto perché avrebbe potuto facilmente essere sostituito con un frate di un altro ordine. Non meno riuscito è il gruppo sulla sinistra. Anche qui abbiamo l'eccellente figura di un *Ländler*, che in un accesso di collera, mostra entrambi i pugni al presunto eretico. Sicuramente in quel momento tutti i personaggi raffigurati sono nemici, ma è anche vero che sono tutti svizzeri e per lo spettatore sarebbe desolante se io non individuassi almeno uno di loro che, nonostante la guerra civile, non nutra sentimenti più nobili, sentimenti svizzeri per il buon confederato Zwingli. E, infatti, non manca nel quadro un personaggio del genere. Accanto al *Ländler* con i pugni serrati, risplende ai nostri occhi il volto delicato e fine di Hans Schönbrunner, che nello schiamazzo, fa risuonare la bella parola: «indipendentemente dalla tua fede, io so che tu sei stato un nobile confederato; Dio sia misericordioso con la tua anima!» Nonostante Schönbrunner rivolga queste parole alla salma di Zwingli, quando si è già fatto mattino, ad un artista è certamente concesso rappresentare contemporaneamente due momenti che, in realtà, si sono susseguiti[38].

Il critico della NZZ, come già nella presentazione di altre tele, avanza una valutazione di ordine estetico.

L'illuminazione con le fiaccole è ben curata e l'esecuzione dell'opera mostra quanto sia già avanzata la tecnica dell'artista. Tuttavia dobbiamo soffermarci su un difetto principale, che siamo pienamente convinti risieda nel quadro. Siamo dell'avviso che la figura di Zwingli sia insignificante; l'espressione infelice, quasi sentimentale del volto rivela poco della vera grandezza del riformatore. Al naturalista più puro, che intende obiettare come una tale grandezza non si possa esprimere con la figura di uomo ferito a morte, risponderemmo: l'arte non è semplice imitazione della natura. In questo caso, però, quest'obiezione non è proprio possibile, in quanto potrebbe essere, che Zwingli non sia stato affatto ferito a morte e che senza l'assassinio di Bokinger sarebbe rimasto in vita.

Il critico-cronista suggerisce del resto che l'artista Weckesser avrebbe potuto ovviare ai «difetti» da lui evidenziati, tenendo conto di una testimonianza del cronista Bartholomäus Stocker, testimone oculare dell'avvenimento, che descrive Zwingli «forte e imponente», anche nel momento della morte.

In ogni caso a essere decisivo per il modo in cui Weckesser avrebbe dovuto rappresentare il suo eroe, è il seguente racconto di Bartholomäus Stocker di Zug, testimone oculare della scena

[37] Supplemento NZZ n. 83, 26 ottobre, p. 329

[38] Supplemento NZZ n. 2, s.d., p. 5.

rappresentata, che dice testualmente: «più che un morto, il colorito del suo volto e il suo aspetto ricordavano un vivo e lui si è sollevato, proprio come faceva quando predicava, tanto da meravigliarsi lui stesso». Queste parole non indicano inconfutabilmente all'artista, che avrebbe dovuto rappresentare il riformatore più forte e imponente, rispetto a come abbia fatto? Pur non volendo scendere nei particolari, dobbiamo infine notare, quanto sia infelice la figura del guerriero steso in primo piano[39].

Lascio alle spalle le tre quattro tele dell'Esposizione zurighese che De Sanctis ha sicuramente visto, esempi di pittura a soggetto storico da lui definita come «mediocrissima». Ritorno alla lettera del 27 ottobre.

3.2.

«Un Guglielmo Tell [fra gli altri, in attitudine di uomo che abbia mal di nervi, con una gentilezza di viso che rassomigliava più ad un Monsieur di Parigi che a quel robusto e fiero contadino.»

La tela è segnalata nel Catalogo dell'esposizione di Zurigo del 1856 al numero 174 in questi termini: «Lacaze, in Lausanne, Wilhelm Tell, in der hohlen Gasse. 1000 Fr.»[40]

Il severo giudizio di De Sanctis coincide con quello dell'anonimo estensore della NZZ, che ha visto il quadro nella stessa *Turnusausstellung* di Winterthur del 1856, in questi termini:

Un altro Losannese, Lacaze, ha inviato quattro quadri piuttosto belli alla mostra: L'atelier del pittore*,* La madre alla culla*,* La conversazione interrotta *e* La scelta delle spose. *E incomprensibile come questo pittore possa essere al contempo anche l'autore del tremendo Guglielmo Tell nella strada incassata, che, nell'interesse dell'artista, auguriamo «non venga più esposto», soprattutto considerato che l'annessione della Svizzera francese alle nostre associazioni per la promozione dell'arte è dovuta principalmente all'impegno del signor Lacaze*[41].

Sul pittore Pierre Lacaze (1816, Friburgo - 1884 Losanna; studi a Parigi nell'atelier d'Ary Scheffer dal 1840 al 1845) non esistono monografie. E le sue opere non conoscono un catalogo; tele sono conservate nel Museo d'arte di Friburgo (CH), nel Cercle de l'Art di Losanna, nella chiesa di Marly (Fr)[42].

Malgrado ricerche nelle sedi segnalate e in altri Musei della Svizzera tedesca e francese, sollecitazioni di soccorso a storici dell'arte svizzera dell'Ottocento, e la rigorosa consultazione degli strumenti disponibili, non sono riuscito a rintracciare il *Tell* di Lacaze. Non fatico a immaginare che il giudizio negativo del critico della NZZ espresso su quella tela, che risalta tanto più evidente accanto a quello, positivo invece, sulle altre quattro opere esposte nella stessa Mostra, abbia convinto l'artista a ritirare il pezzo dalla circolazione; che, di fatto, non è riemerso; anche se non si può escludere che sia conservato in qualche collezione privata.

De Sanctis era poco disposto a capire una figura come quella di Tell (che pure conosce attraverso il Dramma di Schiller); e anche i personaggi altrettanto mitici quali Stauffacher e Melchtal, e quelli

[39] Supplemento NZZ, n. 2, s.d., p. 5.

[40] La scelta dell'artista privilegia la scena IV 3 del *Wilhelm Tell* di Schiller. Nell'Esposizione di Winterthur la segnalazione è data così: «Lacaze, in Lausanne, Wilhelm Tell in der hohlen Gasse. 1000 Fr.» (seguono 5 versi di Schiller «Komm du hervor, du Bringer bittrer Schmerzen (...) Doch Dir soll es nicht widersehn»). *Schweizerische Kunstausstellung in Winterthur. Verzeichniss der in derselben angestellten Kunstgegenstände.* Preis: 30 Rappen. Winterthur Zieglersche Buchdruckerei.

Nel Catalogo n. 34 (p. 5). Ai numeri 33 e 35-37 sono indicati i titoli presenti in «Blätter fur Kunst»). Il *Tell* del Lacaze è stato esposto, insieme agli altri già presenti a Winterthur, nell'esposizione di San Gallo dello stesso anno 1856; cfr. *Schweizerische Kunstausstellung in St. Gallen 1856. Verzeichniss der in derselben angestelleten Kunstgegenstände.* Preis: 20 Rappen. St. Gallen Druck der Zollikoferischen Offizin. Catalogo n. 73 (p. 8); seguito dagli stessi versi di Schiller; prezzo 1000 fr. Gli altri sono ai numeri 72, 74-76.

[41] *Die schweizerische Kunstausstellung in Winterthur*, «Blätter für Kunst und Literatur» - Beilage zur Neuen Zürcher-Zeitung 1856, n. 2 p. 5.

[42] Cari Brun, *Schweizerisches Künstler- Lexikon*, II, Frauenfeld 1908, 212-213; Ulrich Thieme, Felix Becker, *Allgemeines Lexikon* der bildenden Künstler von derAntike bis zum Gegenwart, XXII (1928), 174; Biographisches Lexikon der Schweizer Kunst / Dictionnaire biographique de l'art suisse / Dizionario biografico dell'arte svizzera, a cura di Karl Jost, Zürich 1998, ad vocem. D'ora in poi: BLSK.

storici, come Hemmerlin e Zwingli, o avvenimenti come la battaglia di San Giacomo sulla Birse, dell'artista Karl Rieter (altro quadro che De Sanctis ha sicuramente visto nell'esposizione, fatto oggetto di attenzione dalla NZZ)[43], erano troppo lontani dalle sue conoscenze e dalla sua sensibilità storica verso il Paese che lo ospitava: la sua attenzione era tutta centrata sul passato d'Italia, e, soprattutto, sul presente, come dicono del resto le sue continue attenzioni e preoccupazioni, espresse nelle lettere ai propri corrispondenti privilegiati. L'eroe che aveva davanti agli occhi era Garibaldi; i fatti, quelli che avrebbero portato nel giro di un quinquennio all'unità d'Italia. Ecco perché aveva letto e commentato il carme di Manzoni *Marzo 1821*, in occasione della sua Prolusione zurighese[44]. Non lasciamoci ingannare dalla prospettiva cronologica: i fatti del 1821, distanti da noi poco meno di due secoli, erano per De Sanctis legati alla generazione del padre; il carme era stato scritto dal Manzoni nel 1821, in contemporanea con gli avvenimenti che avevano nutrito l'illusione, con l'iniziativa di Carlo Alberto, di veder unite le due sponde del Ticino, la piemontese e la lombarda, a quel momento sotto l'Austria. L'autore non aveva potuto pubblicare *Marzo 1821*, per ragioni censorie, se non un ventennio dopo, nel 1848, quindi pochi anni prima della lettura commentata da De Sanctis agli allievi di Zurigo. Era poesia contemporanea, politicamente impegnata, di quel Manzoni, pur di un'altra generazione, di oltre 30 anni maggiore, eppure contemporaneo di De Sanctis (egli era andato a trovarlo a Stresa in un suo viaggio da Zurigo a Torino); era poesia che, pur riferendosi a situazioni del passato, aveva strettissima connessione con l'attualità politica italiana. Ricordo l'esergo dell'inno, in memoria dell'eroe tedesco Teodoro Koerner, esaltato dal Manzoni come «nome caro a tutti i popoli / che combattono per difendere / o per riconquistare / una patria». De Sanctis lo ha fatto oggetto di commento puntuale nella Lezione inaugurale[45]. Torniamo a lui in una sala dell'Esposizione zurighese.

3.3.

«Ci è una vacca su d'uno scoglio: le folgori le scoppiano sul capo; la tempesta l'incalza; il suo vitello si è rifuggito accanto a lei e cerca farsi scudo del suo corpo: la bocca aperta, gli occhi ingranditi, l'aria smarrita, la coda tesa: è assai ben fatto. Riescono molto nel campestre. »

Un quadro tematicamente vicino alla descrizione di De Sanctis è indicato nel Catalogo zurighese del 1856 al numero 163 (pag. 14) con la dicitura

«Rudolf Koller in Zürich, Die verirrte Kuh mit ihrem Kalbe (gekauft in Bern) 2000 Fr»[46].

Annoto: il quadro di Koller conosce una quotazione molto alta, raggiunta soltanto da un'altra decina di tele sulle 400 esposte; la media dei pezzi è tra i 200 e i 300 franchi.

Rudolf Koller, non ancora trentenne a quel momento (1828- 1905), era destinato ad avere in séguito grande successo con tele che De Sanctis aveva indicato nella lettera come predominanti e tipici nella Mostra: vedute rurali e alpine della Svizzera, scene alpestri, paesaggi animati e non, con la presenza di uomini e/o animali, in prevalenza mucche. Ne potrei indicare a decine. Di Koller è

[43] Supplemento NZZ n. 83, 28 ottobre, p. 329

[44] De Sanctis, *A' miei giovani. Prolusione* 181: letta nell'Istituto politecnico in Zurigo, in Saggi *critici*, a cura di Luigi Russo II, Bari 1952, 53-64 (*Opere,* IV).

[45] È in questa lezione che cade il monito "Prima di essere ingegneri, voi siete uomini»; ma estrapolato dal contesto (nella lapide conservata presso il Politecnico e sulla medaglia del Rettore della scuola), esso non traduce a pieno il senso: essere uomini in quanto si attende agli studi delle "umane lettere".

[46] *Schweizerische Kunstansstellung in St. Gallen 1856. Verzeichniss der in derselben angestelleten Kunstgegenstände.*

Preis: 20 Rappen. St. Gallen Druck der Zollikoferischen Offizin, p. 16. *Catalogo* n. 181 «Rudolf Kollere in Zürich. Eine Kuh mit ihrem Kalbe, welche sich bei einem Gewitter verstiegen hat, 2000 Fr.»

Non figura nel Catalogo dell'esposizione del 1898 a Zurigo (*Katalog der Rudolf Koller Ausstellung in Zürich.* Kunstlerhaus, Borsensaal und Atelier am Zürihorn vom 1. Mai bis 12. Juni 1898 [ZB: DA 6741]), e segnalata invece in quello di una mostra basilese del 1938 con il titolo «Schwarze Kuh mit Kalb im Gewitter. Privatbesitz Zürich» (*Kunsthalle Basel. Rudolf Koller.* 16 September bis l6 0ktober 1938; *Catalogo* n. 108, p. 19; *Berner Kunstmuseum. Aus der Sammlung. Wiedergaben von Gemälden und Plastiken,* Bern 1946, 24,Tavola 123, Titolo *Im Gebirge verirrt.* La tela è gia segnalata nei *Catalog*hi 1879, 1885. 1915, 1936.

celeberrima, nell'ambito della cultura figurativa svizzera, *Die Postkutsche*, il postiglione del Gottardo, in diverse varianti (ill. 5). E con questo postiglione, o uno simile, che De Sanctis aveva attraversato le Alpi da Bellinzona a Zurigo (e di mucche, in quell'occasione, aveva dovute vederne molte, se ancora oggi se ne presentano a centinaia agli occhi del viaggiatore che utilizza la linea ferroviaria del Gottardo).

L'ecfrasi fornita da De Sanctis è tanto precisa da permettere un'identificazione della tela; l'indicazione del Catalogo «Gekauft in Bern» (comprato a Berna) guida al Kunstmuseum di Berna, presso il quale la tela è di fatto conservata[47].

Il quadro, che ha attirato l'attenzione di De Sanctis, ha invece lasciato indifferente il critico della NZZ, che non ne parla; ma dà ragione al professore il fatto che la tela di Koller sia stata riprodotta in ben quattro copie (a quanto si sappia, nessuna dell'autore). La fototeca del *corpus* pittorico di Rudolph Koller presso il SIK/ISEA a Zurigo (Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft / Istituto svizzero di studi d'arte) ne fornisce la documentazione sotto il titolo «Kuh und Kalb bei Gewitterstimmung in den Bergen verirrt» (ill. 6):

- *Scheda 2394. Olio su tela, 90, 5 x 120, 5 cm; copia di ignoto; collocazione non indicata.*
- *Scheda 28.934 (K. Baumgartner 5.11.1974). Olio su tela, 104, 5 x 135 cm; copia di ignoto; proprietà privata, Zurigo.*
- *Scheda 29.085 (Simonetta Noseda, 6.6.2011). Olio su tela, 54 x 64, 5 cm; attribuito a Rudolf Koller. Sul retro, etichetta «Rudolf Koller / Kunsthaus Zürich 1928 / Schwarze Kuh mit Kalb im Gewitter / 1856. Stamm-Nr. 746 / Kat. Nr. 45, 64 x 54»; etichetta della St. Anna-Galerie, Zurigo; sulla tela, sempre sul retro, bollo «15*[48].
- *Scheda 85.716 (Nicoletta Noseda 1.4.2004). Olio su tela, 73 x 92 cm.; copia di ignoto). Appartiene al comune di Muri (BE).*

3.4.

«Ci è un bambino dormente nella culla, mentre un raggio di sole, facendosi via fra gli alberi, lo irradia: gli effetti della luce sono ben graduati. »

L'unico pezzo della Mostra zurighese che, stando al titolo, può con qualche probabilità essere messo in relazione con quello visto da De Sanctis è indicato al numero 162 con il titolo «Das verlassene Kind. Verkauft. 375 Fr.» (Il bambino abbandonato) di Regine Emilie Köchlin, di Zurigo, presente in esposizione. Ma la descrizione che ne dà il critico del supplemento della NZZ lo esclude, se si confronta con l'informazione della lettera[49].

3.5.

«Ho ammirato pure un quadro pastorale. Si avvicina la tempesta; il vento ruggia; un pastore su di uno scoglio tiene in bocca un fischio per chiamare le pecore, si vede da lungi

[47] Kunstmuseum Bern. Die Gemälde, Bern 1983, n. 576: *Eine Kuh mit ihrem Kalbe, welche sich bei einem Gewitter verstiegen hat La vache et son veau, égarés pendant l'orage,* 1856. Olio su tela, 114 xl37 cm. Inventario 295. Una riproduzione del quadro anche in *Berner Kunstmuseum. Pro memoria. Musée des BeauxArts de Berne*, Bern 1910 e in *Bemer Kunstmuseum. Aus der Sammlung. Wiedergaben von Gemälden Zeichnungen und Plastiken*, Bern 1946.

[48] La scheda fornisce queste altre informazioni. Il giudizio va in direzione della copia (ragioni: riproduzione fedele 1:1 [«buchhalterisch Wiederholung»], formato ridotto; confronto con la versione del Kustmuseum di Berna, Inv. 295 eseguito nel maggio 2011. Per l'autografia parla il fatto che il quadro è stato presentato all'Esposizione del centenario di Rudolf Koller 1928-1929 presso il Kunsthaus di Zurigo; cfr. l'etichetta segnalata sopra).

[49] «Unter den zwei Bildern der Frln. Köchlin ist das "verlassene Kind" weitaus das vorzüglichere. In einer freundlichen Landschaft lehnt sich das arme Mädchen an einen Stein, alle seine Habseligkeiten in einem Bündel tragend. Der Gegenstand ist anziehend und bis auf die Füsse hübsch ausgeführt. Das andere Gemälde, "Mitleiden" genannt, stellt zwei Knaben dar, wovon der glücklichere an dem armen Wohltätigkeit übt. An der untern Hälfte des letzteren ist die Zeichnung mangelhaft» (n. 87, 6. November, p. 345). La Köchlin (zurighese, 1822, poi trasferitasi a Monaco di Baviera), autrice di ritratti e di quadri di genere. C. Brun, *Schweizerisches Künstler-Lexikon*, cit., II, 177; U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon,* cit., XXI (1927), 107; BLSK, advocem (I, 584).

correre una pecora sbandata: più su è una pastorella robusta che tiene colla destra il senale levato con entro un agnello che cerca fuggire, capo e collo già fuori, e con la sinistra tien fermo il cappello mezzo sbalzato dal vento. La situazione è magnifica».

Dopo molte ricerche sono riuscito a mettere gli occhi sulla tela che ha maggiormente interessato De Sanctis, almeno stando alla dettagliata descrizione che dà nella lettera a Virginia Basco[50].

L'unico titolo, del *Catalogo*, che sembra collimare con la descrizione fornita da De Sanctis è al numero 110, *Die Ruckkehr von derAlp* (Il ritorno dal pascolo) (ili. 7) di Edouard Girardet (Neuchâtel 1819-Ver- sailles 1880): formazione all'Ecole des Beaux-Arts a Parigi, frequenti viaggi in Svizzera e lungo soggiorno (1848-1857) a Brienz, dove sono nati numerosi paesaggi e figurazioni del mondo contadino bernese[51].

Trovo la mia ipotesi confermata, nel resoconto del supplemento alla NZZ, dove il critico annota:

La perla di tutti i quadri di genere è sicuramente *II ritorno dal pascolo* di Edouard Girardet. A precedere il malgaro, nel suo ritorno a casa, è una giovane ragazza, che con cura amorevole porta in braccio un agnellino. Imperturbabile dietro la ragazza segue la pecora che non distoglie lo sguardo dal suo piccolo. Dai movimenti della veste della piccola e dal suo portamento capiamo che tiri un vento forte e gelido. Anche il cielo, freddo, nebbioso e scuro annuncia che è arrivato il momento di ritornare dai pascoli alla valle. Dietro alla bambina c'è suo padre, un bel malgaro. Particolarmente bella è soprattutto la posizione favorevole che assume davanti a noi. Eppure, per quanto sia artistica, ci appare del tutto naturale, in quanto dovrebbe comunque voltarsi indietro per spronare, con il richiamo del corno, gli uomini e le bestie che lo seguono a sbrigarsi. Luce e ombre sono distribuite al meglio e il più raffinato pennello ha imperato nell'esecuzione. Preghiamo tutti i visitatori della mostra, di osservare questo quadro con la massima attenzione, perché potrebbero trascorrere molti anni, prima di poter fruire di un altro simile piacere. (.. .)[52]

La tela di Girardet è conservata presso il Musée des Beaux-Arts di Losanna; la pongo dinanzi agli occhi del lettore, che può in tal modo mettere a confronto il giudizio dei due entusiasti visitatori del 1856, con il proprio[53]

Dall'impegno di un paio d'ore (la visita alla Mostra zurighese) e dal frammento di lettera che ne è nato, mi guardo bene dal trarre induzioni sul senso estetico di De Sanctis nella lettura di un quadro. Non soccorrono del resto esempi analoghi, o almeno, al momento io non ne vedo. Credo del resto che sia azzardato mettere in rapporto gli elementi della lettera con la resa descrittiva e interpretativa di De Sanctis alla lettura di testi letterari: quelli che egli ha sottoposto ad analisi,

[50] Nella relazione orale al Congresso di Zurigo, in testa alle note avevo dovuto dichiarare il contrario. Mi ha messo sulle tracce della tela Simona Martinola, che ringrazio.

[51] U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon*, cit., XIV (1921), 165; *Biographies neuchâteloises,* II. *Des Lumières à la Révolution*, a cura di Michel Schlup, Hauterive 1998, 128-132; BLSK, I, 406-407.

[52] Supplemento NZZ n. 86, 4 novembre, p. 341. Mi sembra utile far conoscere in nota considerazioni generali del cronista della NZZ sulla pittura di Girardet: «Girardet è un pittore di genere che, al momento, non ha eguali. Per riconoscerne il valore, basta che lo spettatore sorregga quest'opera accanto alle molte provenienti da Monaco e faccia un raffronto! Come nessun altro, Girardet ha saputo carpire i tratti dell'animo del nostro popolo, che interessano ogni soggetto ricettivo, stimolando la sua partecipazione. E quant'è perfetta la rappresentazione artistica! Mentre nelle opere di artisti dello stesso filone si vede fin troppo bene come un personaggio sia stato messo in posa o un gruppo arrangiato in un certo modo, da Girardet tutto sembrava prender vita. Per di più era particolarmente fedele all'arte. Anche l'ultimo dei personaggi secondari è curato con attenzione ed è la prova di un continuo studio della natura, quella fonte inesauribile del bello.
E non dimentichiamoci, poi, di uno dei tratti principali della sua arte, che era interamente nazionale. Tutti i suoi soggetti erano ispirati al nostro popolo e il suo talento era consacrato alla rappresentazione delle sue condizioni e attività».

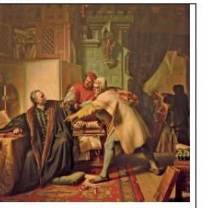
[53] Catherine Lepdor, del Musée des Beaux-Arts di Losanna, ha immediatamente riconosciuto la tela di Girardet alla semplice comunicazione orale della descrizione di De Sanctis e della NZZ; le è bastato poi una rapida verifica nei depositi del Museo per avere la conferma della sua intuizione. La ringrazio di cuore anche per tutta l'attenzione che è seguita alla prima segnalazione. Opere dell'artista sono presenti nei Musei d'arte di Friburgo e di Neuchâtel, e in diversi musei francesi.

nelle memorabili lezioni torinesi e zurighesi, e quelli confluiti nei saggi su Dante, Petrarca, Leopardi, Manzoni, e in tanti altri, affidati alla *Storia della letteratura.* I dati sono incommensurabili. Certo è che la lettura di un quadro a soggetto storico è operazione più complessa di quella richiesta da tele di paesaggio o di genere, con o senza figure. Il quadro storico sintetizza in sincronia personaggi, azioni, luoghi, atmosfera, avvenimenti, oggetti, tra di loro correlati, non facili da leggere se non se ne conosce il referente. Del resto, una valutazione estetica è strettamente legata, almeno io credo, alla individuazione di quegli elementi. Mi fermo qui, poiché il tema a cui possono portare queste osservazioni è molto più alto, rispetto al compito della mia comunicazione. Mi ero infatti proposto più modestamente di rendere eloquente, anzi di illustrare, una lettera di De Sanctis sin qui rimasta muta.

Queste foto si riferiscono al saggio sul De Sanctis del Prof. Ottavio Besomi.

E. Stückelberg.La moglie di Stauffacher ***(Bürglen, Tell Museum)***

E. Stückelberg. Arnold von Melchtal (proprietà privata; riproduzione da volume)



J. C. Bosshardt, La cattura di Felix Hemmerlin ***(Zürich, Kunsthaus***

A. Weckesser. La morte di Zwingli (Coira, ***Museo d'arte)***

R. Koller. Il postiglione del Gottardo ***(Zürich, Kunsthaus)***

R. Koller. La mucca dispersa ***(Bern, Kustmuseum)***

E. Girardet. Il ritorno dal pascolo (*Lausanne, Musée des Beaux-Arts*)

Gemellaggio Morra Greenwich, la stretta di mano tra i sindaci di Greenwich e Morra

LA FESTA DI ZURIGO

A.M.E SEZIONE ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA 6 Aprile 2013

U'n caro saluto a tutti voi lettori della Gazzetta, personalmente rivolgo le mie scuse al mio comitato di Zurigo se in questi 2 anni non c'è stato nessun reso conto delle nostre feste passate.

Ma come ogni anno posso dire che la nostra festa si presenta e si conclude con gran successo.

Anche per quest'anno è stata svolta la nostra festa annuale.

Una festa svolta in pieno successo per tutto, ottimo mangiare, ottima musica e ottimo il lavoro fatto da tutti NOI membri del comitato Zurigo e di tutti i nostri utilissimi aiutanti, che ogni anno sono sempre pronti a darci non solo la loro preziosa mano, ma tutte e due.

Per svolgere una festa cosi, c'é dietro una lunga organizzazione, tanti preparativi per poi attendere il nostro evento.

Quest'anno come novità, abbiamo osato di cambiare la sala e con posti su riservazionc, visto il limite posti disposti dalla sala. Ma nonostante questo tentativo Morresi e non Morresi che apprezzano la nostra festa e soprattutto il nostro pregiatissimo "Baccalà", sono stati presenti.

Pronti per dare sempre il nostro meglio, la mattina del 06.04. ci siamo incontrati tutti alla sala e iniziarono i nostri preparativi.

Ad allietare la nostra serata, siamo stati e con grande successo in compagnia del noto complesso

ARMONIA ITALIANA direttamente dalla nostra Irpinia.

Aperte le porte si è dato l'inizio..

Non sono mancati i nostri amici membri A.M.E del Ticino, i nostri amici membri A.M.E di Basilea, e come sua possibile disponibilità la presenza del Sindaco Gerardo Capozza anche quest'anno non è mancata, e chiaramente tutti i nostri amici ospiti che come ogni anno vengono a gustare la nostra cucina e la nostra buona musica, mangiando, ballando e divertendosi.

E per noi del comitato, non cé cosa più bella di vedere queste cose.

GRAZIE A TUTTI, e GRAZIE a NOI TUTTI del comitato di Zurigo che come sempre siamo pronti per dare e dimostare il nostro impegno c vi diamo appuntamento al prossimo anno.

Verbalista A.M.E sezione Zurigo

Pagnotta Antonella

Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

2003/2013

a dieci anni dalla morte di

don SIRO COLOMBO*

Celebrazione Eucaristica
presieduta da ***don Silvano Brambilla,***
presbitero dell'Arcidiocesi di Milano
sabato ***15 giugno,*** *ore* ***19:00***
Calitri - ***Chiesa San Canio***

Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.E. Mons. ***Mario Milano,***
Arcivescovo emerito di Aosta
domenica ***16 giugno,*** *ore* ***11:00***
Morra De Sanctis - ***Chiesa Madre***

La Sezione AME di Zurigo ha ricevuto l'invito ufficiale della parrocchia di Morra per la cerimonia. Il presidente ha risposto con la lettera alla pagina seguente. L'AME non ha ricevuto nessun invito, ma sono ugualmente presenti con la mente e col cuore. Ricordiamo l'indirizzo ufficiale dell'AME: Associazione Morresi Emigrati Bottmingerstrasse 40 a 4102 Binningen CH.

QUESTA È L'ULTIMA GAZZETTA CHE FACCIO IO

DA GENNAIO IN POI LA GAZZETTA VERRÀ FATTA DALLA dott.ssa PATRIZIA COVINO. SULLA GAZZETTA DI GENNAIO TROVERETE IL SUO INDIRIZZO E LA SUA E-MAIL
RICORDATE?

Nella Gazzetta di ottobre del 2004, quindi 9 anni fa, scrissi che la Gazzetta era stanca, ricordate anche qual'era il compito che si era prefissa la Gazzetta quando la feci la prima volta nell'aprile del 1983? Ecco cosa scrissi sulla prima pagina:
Che avremmo seguito il processo di ricostruzione.
Morra era stato distrutto dal terremoto del 23 novembre 1980. Le case che tutti noi conoscevamo sin da bambini erano scomparse in un enorme polverone, tutto il nostro passato, il nostro ambiente dove eravamo cresciuti non c'era più. Morra sarebbe risorta, ma sarebbe stata una Morra nuova, che non conoscevamo prima. Questo lo sapevo.
Fondammo l'Associazione Morresi Emigrati per stare più vicini ai nostri cari nel momento della tragedia. Nel 1983 fondai la Gazzetta per intervenire durante la ricostruzione e per creare una Morra virtuale che abbraccaiva tutti: la Morra dei residenti e la Morra sparsa per il mondo.
Con la Gazzetta i Morresi emigrati e Morresi residenti, ogni mese, si sono trovati uniti, non hanno mai perso il

filo che li legava al nostro paese, hanno tenuto vivo il ricordo di Morra, e imparato la storia di Morra De Sanctis e degli uomini illustri del nostro paese. Nella Gazzetta avete trovato il dialetto, ed avete trovato la cronaca morrese. non solo di Morra paese, ma di tutti i morresi nel mondo. Nelle Gazzette e nelle mie commedie ci sono le nostre radici. Si ingannano quelli che cercano di dimenticare il passato distruggendo le cose che il passato ci ha lasciato in eredità. Potete distruggere tutto dei nostri antenati, tutto il visibile e fare cose nuove, ma il passato è dentro di noi, è nel nostro subcosciente. Noi agiamo incosciamente spinti da quel passato, e quando siamo con gli altri, per far vedere che siamo moderni, ci uniformiamo a loro, quando siamo soli i nostri istinti, i nostri atti, sono sempre dettati dal nostro subcosciente, che ha registrato l'eredità di quelli che ci hanno preceduti e che non è possibile cancellare. Questa è la verità, ognuno di noi è il prodotto delle generazioni dei nostri antenati che ci hanno preceduto. Per me fare la Gazzetta e scrivere delle commedie dialettali, è stata una bella esperienza. Ora però, Morra è stata ricostruita. Quello che verrà in seguito sarà tutto nuovo. Io penso che ormai sulla soglia degli 80 anni sia giuntal'ora di rottamarmi, anche perché c'è la figlia di un morrese emigrato, che già dalla fondazione dell'AME nel 1981, all'età di 18 anni, entrò nel Comitato come verbalista, la dottoressa Patrizia Covino in Jenni, che si è spontaneamente offerta di

continuare l'esperienza della Gazzetta. Patrizia fu anche per diversi anni Segretaria Centrale. Ha chiesto solo il consenso delle tre Sezioni AME per poter accettare l'incarico che ha già ottenuto. Il compito che mi ero autonomamente assunto, di salvare e ricordare anche ai giovani la memoria dei nostri antenati tramite la Gazzetta per me è finito. Non mi fermo proprio del tutto, seguitemi sul mio sito Web in internet, tramite mail vi comunicherò i nuovi libri morresi o film che metterò in internet oppure scriverò qualcosa anche sulla Gazzetta.

Nel frattempo giudicate voi se la mia opera sia stata buona o cattiva.

Nel Vangelo c'è scritto:

Vangelo secondo Matteo: " [17] *Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi: [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.* "

Giudicate voi stessi se quello che ho fatto da 33 anni per Morra abbia dato frutti buoni o frutti cattivi. L'Associazione, la Gazzetta, le Commedie Morresi, gli interventi sul Comune per far portare l'acqua al cimitero, per salvare il tiglio centenario accanto alla chiesetta del Carmine, per far comprare delle scale stabili al cimitero, per salvare le case difronte a casa De Sanctis, per fare la ringhiera davanti alla chiesetta, per mettere la croce su Montecalvario, per far restaurare la croce dei Piani, per far diventare prima casa la casa

degli emigrati a Morra, per far assegnare la medaglia d'oro alla bandiera dell' AM E, per dedicare l'edificio polifunzionale al Prof. Luigi Del Priore, per far rimettere il bus Rocchetta-Avellino che avevano tolto durante l'estate molti anni fa, la pubblicazione in internet della Biblioteca morrese elettronica che conserva tutti libri morresi non protetti dal copyright, e tanti altri interventi fatti sempre per Morra e per gli altri, mai per me stesso.

Ora sono stanco, voglio dedicare un po' di tempo a me e alla mia famiglia. Vi prego di scusarmi, ma quando si fanno delle cose per così lungo tempo ci vuole una spinta interna ed un motivo sociale che mi ha incoraggiato in questi anni a continuare. Ora quella spinta è finita. A Morra tutto va bene, il sindaco ha messo in internet un sito veb del Comune dove potete trovare verbali, delibere, e tante altre cose utili. l'AME va anche bene, posso lasciare tranquillamente i giovani di fare quello che ritengono utile per continuare con l'AME. Ricordate che a Morra alcune volte hanno cercato di fare un giornale, ma sono tutti falliti dopo poco tempo. Chi fonda un giornale pensa di avere tante cose da pubblicare, ma dopo qualche tempo che ha scritto quello che voleva, non ha più niente da dire. La spinta che li ha mossi a fare il giornale era quella di dire qualcosa contro qualche partito o contro qualcuno, non quella di essere al servizio del paese, come è stata per più di trent'anni la Gazzetta. Nella Gazzetta non c'è stata mai partigianeria, o odio contro qualcuno, ma un

libero pensiero che riguardava tutti, non solo un partito.

Mi dispiace lasciare, come potete capire, ma tutte le cose belle hanno un principio ed una
fine.

Si dice che Alessandro Dumas padre, che aveva scritto “I tre Moschettieri, e poi il seguito con il libro “Vent’anni dopo" e “Il Visconte di Bragelonne", alla fine si era tanto affezionato ai suoi personaggi, che quando giunse il momento di farli morire, perché non sapeva più che scrivere sul loro conto, si mise a piangere.

Io non mi metto a piangere. Credo di aver reso un servizio prima di tutto al mio paese di nascita, dove sono stato fino all'età di 22 anni, quando andai a fare il militare. Ora sono in Svizzera da 55 anni, questa è diventata la mia seconda Patria che io apprezzo e che ho nel cuore, perché ci ho passato tutta la vita, perché qui mi sono sposato, perché qui sono nati ed hanno studiato i miei figli, e perché dopo alcune difficoltà iniziali, sono stato trattato sempre bene. Fate anche voi qualcosa sulla stessa linea che ho tracciato io, anche se in modo più moderno. Io vi ho conservato il passato, voi dovete programmare il futuro.

La Gazzetta in mano ad una donna ancora abbastanza giovane come è Patrizia va in questo senso. Cercate di aiutarla con notizie e con resoconti delle vostre feste, con foto, ecc. Mandate pure le foto a Faccbook, se volete, ma anche a Patrizia, se vi fa

piacere, anche a me che le metto su internet. Non lasciatela sola in questo compito. Lei metterà sulla Gazzetta la sua E-Mail, quindi potrete scriverle, anche per auguri, morte di parenti o amici da mettere sulla Gazzetta. Patrizia ve ne sarà grata.

Ringrazio tutti coloro che hanno inviato in questi anni articoli e poesie per la Gazzetta. Quando ho potuto mi sono sdebitato perorando presso le Amministrazioni comunali che si sono succedute a Morra per far stampare i loro libri, che ho messo anche in internet.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito durante questi anni, i soldi che avete mandato sono stati sempre usati per la Gazzetta, io non ho mai sottratto un centesimo da quei soldi. Il Comitato AME lo sa, perché ogni anno ho inviato sempre i conti della cassa della Gazzetta. Tutte le cose necessarie, computer, stampanti e programmi li ho comprati sempre a mie spese. Quello che ho comprato con i soldi della Gazzetta è il materiale necessario, colore, toner per la stampa con il laser, colla per incollarle quando le stampavo con la ciclostile, matrici, buste, carta, insomma quello che ci voleva per stampare la Gazzetta e per spedirla. Non mi dilungo, i nostri membri del Comitato lo sanno.

Ringrazio anche i Comitati delle Sezioni AME per il lavoro che svolgono e che svolgeranno in seguito. Ilo detto al Presidente che, fino a quando ci sono io, potranno sempre consultarmi se hanno dei problemi e vogliono un consiglio.

Soprattutto ringrazio i sindaci che si sono succeduti

durante questi 31 anni, per aver sopportato i miei attacchi a volte un po' pesanti, considerando la Gazzetta una istituzione importante che li faceva sorvolare sulle mie filippiche e ad incoraggiarmi a continuare come negli ultimi due anni quando ho inviato diverse mail per chiedere se dovevo continuare a fare la Gazzetta, oppure lasciar stare e alcuni mi hanno detto di continuare. I sindaci sapevano che la mia non era politica, ma l'esternazione di un pensiero libero, che non intendeva danneggiare nessuno, ma solo chiedere insistentemente qualcosa per il bene del paese.

Dunque, questa è l'ultima Gazzetta che io faccio. Perciò auguro ai nostri lettori tutto il bene, e un buon Natale e buon anno nuovo. Se volete seguirmi ancora cliccate, in internet sul mio sito web: http://www.morreseemigrato.ch Quando aprite la mia pagina web inseritela nei "preferiti", cliccando sulla stellina in alto dove ci deve essere scritto "inserire tra i preferiti", oppure in tedesco "zu Favoriten hinzufiigen" e cliccate "si", così l'avete sempre a portata di clic quando volete entrarvi.

Forse metterò altri libri morresi se li trovo, e se volete, cliccate anche su "IL GAZZETTINO", dove trovate notizie, foto e anche avvenimenti che mi vengono comunicati. La mia casella postale è: morra@sunrise.ch Un caro saluto a tutti

Gerardo Di Pietro

DIMISSIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO GIUSEPPE PAGNOTTA

Dal Presidente della Sezione AME di Zurigo Giuseppe Pagnotta, riceviamo la seguente comunicazione:
“Caro Di Pietro,
Cari amici del comitato allargato.
Per vostra Info io il 2 giugno 2013 ho dato le mie dimissione da Presidente della sezione Ame di Zurigo e dal comitato. Sono rimasto a disposizione ancora dell'Ame fino alla prossima assemblea che credo che l'ha organizzeranno a breve tempo.
Perciò cortesemente se avete info oltre a me inviatele anche al segretario di Zurigo il Sign. Pennella Gerardo Email:
Ho passato con voi tutti ben 22 anni molto belli intensi, prima da verbalista e poi da Presidente. Insieme a tanti di voi abbiamo avuto da ridire ma anche dei momenti belli. Io mi auguro e auguro a tutti voi che tutta l'Ame vada avanti per molti anni.
L'Ame è un bella realtà, io dico solo non abbandonatela!!!
Vi abbraccio uno a uno molto calorosamente a voi tutti Giuseppe Pagnotta”.

A me francamente dispiace che Giuseppe abbia dato le dimissioni da Presidente. Organizzò a nome dell’AME la nostra partecipazione al Convegno di Zurigo sul De

Sanctis in modo egregio, aiutato dal suo Comitato. Questo, secondo me, è stato il punto più alto della sua presidenza alla sezione AME di Zurigo.
Non conosco i motivi che lo hanno spinto alle sue dimissioni, non me li ha comunicati.

Auguro comunque a Giuseppe tutto il bene insieme a sua moglie e ai suoi bravissimi figli.
Gerardo Di Pietro

Tre anni fa, il Comitato allargato decise che invece di un vaglia per tessera e Gazzetta, si dovevano mandare due vaglia, uno per la tessera e uno per la Gazzetta. Quando voi spedite il vaglia, la posta si trattiene Fr. 1,50 di tasse, se dovete farne due si trattiene 3 Fr. Il motivo era che, inviando solo un vaglia, chi aveva anche i figli iscritti, non aveva posto sul bollettino per scrivere anche i loro nomi, io allora per chi aveva i figli iscritti, inviavo tre vaglia non uno solo, questo per far risparmiare all'Associazione. A chi non ha la Gazzetta, ma è solo socio, io mandavo lo stesso il vaglia. Quindi questa scusa dei vaglia per chi non ha la Gazzetta non vale. Tuttavia, dissi al nostro cassiere centrale Samuele Incognito di farsi dare i vaglia dalla Banca dove hanno i soldi delle tessere per inviarli ai soci. Questo l'ho chiesto per due anni di seguito. Se non c stato fatto non c colpa mia. Io avevo telefonato anche alla banca che mi aveva detto che se glie lo chiedevano avrebbero fatto stampare i vaglia. Più di questo non potevo fare.

Come voi sapete io non faccio parte del Comitato AME, quindi non ho nessuna voce in capitolo. Da molti anni gestisco un mio sito in internet che pago di tasca mia, sul quale ho messo tutto quello che è stato scritto a Morra e anche le Gazzette, che io ho inventato e fatto per quasi trentuno anni. Quel sito, così come la Gazzetta dei Morresi Emigrati è un vanto per Morra, perché fino ad oggi è stato visitato da più di ventimila persone de tutto il mondo.
Ora un consiglio ai nostri Comitati:
quando vi riunite non parlate solo di vaglia e feste, ma anche dei problemi che hanno gli emigrati. P.es. Quando hanno fatto la legge dell'IMU anche per la prima casa degli emigrati, mi sono interessato io col sindaco per far considerare prima casa quegli emigrati che non possiedono una casa all'estero. Voi dei Comitati non ve ne siete neanche accorti, eppure rappresentate 200 emigrati morresi. Il pagamento delle bollette dell'IMU seconda casa e della spazzatura dal Ticino è facile pagarle, perché in un momento sono in Italia e pagano alla posta italiana, ma per chi sta lontano, non è possibile. Quindi bisognava interessarsi anche di questo. Questo significa rappresentare gli emigrati morresi, non solo le feste a cui partecipano per il 90% solo gente di altri paesi, che non hanno niente a che fare con Morra. Mi diceva recentemente il sindaco: - Sei stato tu con le tue insistenze a far considerare come prima casa quella dei Morresi Emigrati-. Forse non sapete che la legge prima non prevedeva che i

Comuni potessero dichiarare prima casa quella degli emigrati, e anche io sono intervenuto sui giornali nazionali, accusando i nostri deputati eletti all'estero di non difendere quelli che li avevano votati. Mi risposero che ci avrebbero pensato loro e la legge fu cambiata, dando la facoltà ai Comuni. Perciò, invece di parlare e parlare solo di cose di poca importanza, vi esorto a fare anche voi qualcosa di concreto per gli emigrati morresi che voi rappresentate. Leggete i giornali, e appena leggete qualcosa che va contro gli interessi degli emigrati, intervenite subito. Naturalmente so che la maggior parte di quelli che sono nei Comitati hanno poca esperienze in queste cose, ma io sto solo cercando di spronarvi affinché da oggi in poi vi interessiate di più quello che riguarda la vita pratica degli emigrati. Siete giovani, siete più istruiti di me, perché io ho frequentato la scuola solamente fino alla quinta elementare e voi almeno fino alla terza media. Tra di voi ci sono dei laureati, usate la vostra intelligenza e la vostra istruzione per avere un dialogo con i sindaci di Morra su cose concrete, che toccano la vita degli emigrati. Non mi rimane che aver fiducia nel vostro operato futuro.

Gerardo Di Pietro

TANTO DI CAPPELLO PER I MORRESI EMIGRATI IN U.S.A.

In questi ultimi anni i Morresi Emigrati a Greenwich hanno organizzato delle importantissime manifestazioni. Il festeggiamento per i 100 anni dell'Associazione, la scuola italiana per i bambini morresi, e la cosa più importante per la nostra Comunità morrese di Greenwich, "il Gemellaggio tra la città di Greenwich e Morra De Sanctis", che può portare ad altri positivi sviluppi per i morresi residenti in quella città.

Questa è la mia ultima Gazzetta e mi dispiace di non poter più comunicare con voi. Spero che Salvatore voglia continuarmi a mandare delle notizie, che metterò sul mio sito internet

http://w ww.morreseemigrato.ch , sotto la rubrica "IL GAZZETTINO".

Se mi inviate il vostro indirizzo di E-Mail vi comunicherò quando sul mio sito WEB inserirò una nuova notizia.

Un caro saluto a tutti voi in America e tanti auguri per il futuro vostro e delle vostre famiglie. Continuate così, state facendo onore a voi, Morresi Emigrati in USA e al nostro paese d'origine Morra De Sanctis, tanto di cappello per quello che state facendo anche sotto la direzione di Salvatore Di Pietro, che non è mio parente, come voi sapete, ma che io stimo per quello che fa per gli emigrati. Cercherò di mettere anche il vostro libro in internet tra i libri morresi. Ho messo già

il film del “Dinner” in internet, dura più di quaranta minuti e l’internet ha impiegato 10 ore per metterlo su Youtube.com. Lo potete vedere cliccando su http://www.morreseemigrato.ch.

FOTO DAL LIBRO DEL GEMELLAGGIO MORRA – GREENWICH CHE HANNO STAMPATO IN USA

I NOSTRI EMIGRATI IN USA DURANTE UN PIC NIC

FESTA DI SAN ROCCO 2013 IN GREENWICH

Peter Tesei e Salvatore Di Pietro col mantello dei Cavalieri di Colombo che sono nella foto accanto

Foto di gruppo. Notate la fascia tricolore indossata dal sindaco di Greenwich.
Accanto lo stendardo della Società di San Rocco e il campanile della chiesa morrese.

Fine

Sommario

IL MERCATINO DELLA PULCI A BINNINGEN SETTEMBRE 1981 ... 3

SETTEMBRE 1981 FESTA AME NEL RISTORANTE RIALTO IN BASILEA . 3

GIUGNO 1983 FESTA DEI MORRESI EMIGRATI 6

RELAZIONE PER LA FESTA DELL´AME A BASILEA 10

LA SEZIONE TICINESE MORRESI EMIGRATI. 12

1982 SCAMPAGNATA IN KELINLÜTZEL 14

UNA VISITA AGLI AMICI MORRESI DEL TICINO DICEMBRE 1983 14

APPLAUSI AL POLITECNICO DI ZURIGO PER LA DELEGAZIONE DEI MORRESI EMIGRATI ALLA CONFERENZA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI FRANCESCO DE SANCTIS 19

CONFERENZA ALL'UNIVERSITÀ DI BASILEA SU FRANCESCO DE SANCTIS 20

IL PRESIDENTE 24

ROSE PER LE MAMME, PROSCIUTTO AFFUMICATO E GRAPPA PER I VINCITORI. 25

LE VEGLIE DEGLI EMIGRATI Di Gerardo Di Pietro 30

I MORRESI EMIGRATI LAVORANO PER AIUTARE A RIPARARE L'ASILO DEI VECCHI DEL COMUNE DI BINNINGEN 42

LA SCANPAGNATA 49

FESTA DEI MORRESI EMIGRATI UN GRANDE SUCCESSO 50

RELAZIONE PER LA FESTA DELL´AME A BASILEA DAL PRESIDENTE AME TICINO 54

LA SEZIONE TICINESE MORRESI EMIGRATI. 56

LA FESTA 1984 58

SCAMPAGNATA DEI MORRESI EMIGRATI A HOSTETTEN MATTEN 61

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI DEL TICINO 62

NEL RICORDO DI UN GIORNO DI RAINONE ROCCO 65

L'ALBERO DELLA LUCE 67

L'ASSOCIAZIONE 70

ANCHE LA SEZIONE DI ZURIGO HA SUPERATO LA PROVA DEL FUOCO, ANCORA UNA FESTA DELL 'AME INDIMENTICABILE ... 72

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI 1985 LA MASSICCIA PARTECIPAZIONE DEI MORRESI METTE IN IMBARAZZI) GLI ORGANIZZATORI 81

LA FESTA AME VISTA DALLA CUCINA, DAL BAR E DAI CAMERIERI 89

LA SECONDA FESTA DELLA SEZIONE DI ZURIGO, UN SUCCESSO. 93

MORRESI EMIGRATI, FESTA ASSICURATA 103

FESTA DEI MORRESI EMIGRATI 1986 AD AESCH . ANCHE LA NUOVA SALA PER 500 PERSONE RISULTA PICCOLA. A NC ORA UN GRANDE SUCCESSO 111

LE. COSE CHE NON HO POTUTO DIRE 120

LA PRIMA VOLTA 124

LA CHIESETTA DEL PURGATORIO 130

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI IL 1987 ALL'INSEGNA DELLA FRATELLANZA GRAZIE ALLA PRO - LOCO FRANCESCO DE

SANCTIS, CHE CI HA PORTATO UN AUTOBUS PIENO DI MORRESI 135

LA FESTA DI ZURIGO 148

LA FESTA AME 1988 A AESCH 152

MORRA,FOTO DI GRUPPO DI FRANCESCO DE ROGATIS.....161

SOEBEN WAREN WIR ZUSAMMEN 164

ARGENTINO ED ANGELINO 168

LA FESTA DI ZURIGO 1988 171

Il DISCORSO DI CARMINE RAINONE.....178

DISCORSO DELL'ONOREVOLE GARGANI IN OCCASIONE DELLA FESTA IN AESCH 180

LA FESTA AME1989.....186

LA FESTA AME DI ZURIGO.....190

LA FESTA AME DELLA SEZIONE TICINO 194

MORRESI ...TORINESI, UNA SERATA IN: TORINO, UNA PICCOLA FESTA - UNA GRANDE SERATA 199

LA FESTA IN TICINO DI ROCCO RAINONE.....205

FESTE AME DI BASILEA E ZURIGO 210

LA RETE A.M.E.....222

LA FESTA AME DI ZURIGO A WALLISELLEN IL NUOVO PRESIDENTE GERARDO PENNELLA APRE UN NUOVO CAPITOLO 224

UNA SORPRESA AI MORRESI DI BETTLACH 231

LA STAMPA LOCALE RIPORTA:.....236

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONI DI BASILEA, TICINO, ZURIGO 237

UNA TENDA AZZURRA A BINNINGEN 240

ERAVAMO 77 IN MONTAGNA DI FELICE DE LUCA 244

10 ANNI A.M.E. 5/10/1991, TR E BANDIERE UNO STEMMA L'UNITA DEI MORRESI NON E' UN'UTOPIA 246

ELEZIONE DELLA NUOVA SEGRETARIA CENTRALE 262

DAL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO 263

DECENNALE DELL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI 265

NOTIZIE DALLE SEZIONI AME A BASILEA VIENE LA BEFANA PER I BAMBINI MORRESI 266

INTERVISTA 269

CON - VIVERE E PARTECIPARE IN SVIZZERA - SI PASSA ALL'IMPEGNO CONCRETO DI ROCCO RAINONE 273

DALLA REDAZIONE 275

LA SEZIONE DI BASILEA E LA FESTA DELLA MAMMA 279

FESTA DI ZURIGO 282

DA GERARDO PENNELLA PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO 282

CINZIA SE NE VA 292

LA FESTA AME DI BINNINGEN 293

CAROLINA E AMATO 300

LA BEFANA 301

CENA PER CHI HA AIUTATO ALLA NOSTRA ULTIMA FESTA DI BINNINGEN 304

Winterthur 20/6/1993 307

LA SCAMPAGNATA DEI MORRESI EMIGRATI DELLA SEZIONE DI BASILEA 310

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI A MORRA 314

LA TRADIZIONE CONTINUA DI NICOLA CICCHETTI 318

LA SEZIONE AME DEL TICINO SULLA CRESTA DELL'ONDA UNA BELLA FESTA 325

PRANZO PRENATALI ZIO NELLA SEDE AME DEL TICINO C/O IL GROTTO SERTA 329

COMMENTO ALL'APERTURA DELLA CHIESA PROVVISORIA 331

Di Pietro Gerardo 335

FESTA DEL PADRE A BINNINGEN APRILE 1994 337

FESTA DI ZURIGO 1994 339

BELLISSIMA FESTA A ZURIGO DI GIUSEPPE PAGNOTTA 343

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DEL PERSONALE 339

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI A MORRA 340

FESTA DI BASILEA 1994 UN RITORNO AL PASSATO 344

FESTA ANNUALE DELLA SOCIETÀ DI SAN ROCCO U.S.A. 351

TRADIZIONALE PICNIC DELLA SOCIETÀ SAN ROCCO DI MORRA DE SANCTIS IN SREENWICH 356

GRANDE BALLO DEI MORRESI EMIGRATI IN AMERICA OSPITE D'ONORE L'ON. DOTT. ENRICO INDELLI 358

LA FESTA DELL'AME IN TICINO 360

LA FESTA DEI MORRESI EMIGRATI IN U.S.A.dell'On. Dott. ENRICO INDELLI 365

CENONE DI PRIMO ANNO 374

DALL'ARGENTINA CARMEN MARIANO 376

FESTA DI PRIMAVERA DELL'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI ZURIGO 6 MAGGIO 1995 RIESCE SEMPRE BENE LA FESTA DI ZURIGO. 379

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO 383

LA FESTA DI BASILEA 386

COMUNE DI MORRA DE SANCTIS 387

DA BUENOS AIRES 391

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO 393

FESTA AME TICIN018.10.1997 397

LA FESTA DI BASILEA ANCORA UNA VOLTA È STATA UN GRANDE SUCCESSO! 399

AME ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DELLA MAMMA A ZURIGO 401

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE TICINO 404

AMERICA Oggi COMUNITÀ' martedì 9 dicembre 1997 23 409

Tenuta a battesimo giorni fa al "Villa Barone" del Bronx 409

Sorge Federazione Campania 409

Ha fruttato l'intraprendenza di Salvatore Di Pietro 409

FESTA SEZIONE TICINO 413

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA 416

LA SOCIETÀ' MORRESE DI SAN ROCCO IN U.S.A. HA FESTEGGIATO ANCHE NEL 1999 LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DI SAN ROCCO 418

LA FAVOLA 2001 "UN MONDO DI PACE" 421

SECONDA FESTA DEI MILLENIUM A ZURIGO. 433

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO 437

MORRA E BINNINGEN I RAGAZZI DEL CENTRO RICREATIVO CULTURALE MORRESE PROPONGONO AGLI EMIGRATI LA COMMEDIA DIALETTALE „LU VIECCHIU DE VRASCERA" 439

LA STORIA DELLA FESTA DI ZURIGO DI GERARDO GALLO 445

BASILEA SCAMPAGNATA 1 GIUGNO 2002.....446

CRCM "LU VIECCHIU DE VRASCÈRA" A BINNINGEN: RINGRAZIAMENTI. 447

GRANDE SUCCESSO DEL TEATRO MORRESE A BASILEA 450

La cultura irpina* egli *emigranti: i giovani di Morra De Sanctis in scena a Basilea 451

Il . CENTRO RICREATIVO E CULTURALE HA PRESENTATO IN SVIZZERA UNO SPETTACOLO TEAIRALE la cultura morrese a Basilea 453

LA FESTA DI BASILEA UN SUCCESSONE DOPO TRE ANNI DI ASTINENZA.....454

FESTA IN ONORE DI SAN ROCCO GREENWICH U.S.A. 464

FESTA SEZIONE AME TICINO 2002.....469

ALLA NOSTRA CASSIERA ASSUNTA COVINO.....474

L'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI HA COLLABORATO ALLA FESTA PRO TERREMOTATI DEL MOLISE E DI SICILIA 477

ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI SEZIONE DI ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA IL 29.03.2003.....479

MORRA DE SANCTIS UN PAESE D'EMIGRATI.....481

MORRA, CON L'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI PROPONE A BINNINGEN LA SAGRA DEL BACCALÀ CON GRANDE SUCCESSO 485

UNIFICARE LA SCRITTURA DEL DIALETTO CAMPANO.....490

ZURIGO 9 APRILE 2005. SEZIONE AME DI ZURIGO 493

EMIGRATI E DISCENDENTI DI EMIGRATI MORRESI 497

SALVATORE DI PIETRO HA SCRITTO LA SEGUENTE LETTERA PER I MORRESI EMIGRATI IN U.S.A.....501

CARISSIMI MORRESI: 501

FESTA AME SEZIONE TICINO 22 OTTOBRE 2005 503

L'AME NEL VENTICINQUESIMO ANNO DALLA FONDAZIONE 505

LA SAGRA DEL BACCALÀ 2006 A BINNINGEN 507

L'ON. D'AMELIO, ASSESSORE REGIONALE ALL'EMIGRAZIONE E IL SINDACO DI MORRA AL CONSOLATO GENERALE IN ZURIGO ILLUSTRANO ALLE ASSOCIAZIONI CAMPANE LE LINEE GUIDA PER UNA NUOVA LEGGE DELLA REGIONE CAMPANIA SULL'EMIGRAZIONE 508

IL CRCM DI MORRA DE SANCTIS RIPROPONE, DOPO OTTO ANNI DALLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE, LA COMMEDIA DIALETTALE ANGÈLECA.....514

LA FESTA DI SAN NIKOLAUS.....518

ECCO CHE CI SIAMO.....520

LA MEDAGLIA D'ORO ALL'AME, RICONOSCIMENTO ALL'OPERA DI TUTTI I MORRESI EMIGRATI E NON SOLO DI POCHE PERSONE. 523

FESTA ANNUALE DEI MORRESI EMIGRATI DI ZURIGO.....526

IL SINDACO DOTT. GERARDO CAPOZZA HA VISITATO LA COMUNITÀ MORRESE IN USA. 528

L'ASSOCIAZIONE MORRESI EMIGRATI 530

LETTERA AL SINDACO DI MORRA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL 25° DALLA FONDAZIONE DELL'AME DI GERARDO DI PIETRO A GERARDO CAPOZZA 536

GERARDO DI PIETRO.....540

25 ANNI AME 542

IL DISCORSO DEL SINDACO.....545

COMMENTO 560

PRESIDENTE MESSAGE 564

GREENWICH, NON POTEVA ANDARE MEGLIO 566

24 MARZO 2007 FESTA ANNUALE AME SEZIONE DI ZURIGO.....568

LA FESTA DELLA MAMMA A BETTLACH.....570

CONSEGNATO DAL CONSOLE REGGENTE AL NOSTRO VICE PRESIDENTE GERARDO FRUCCIO IL DIPLOMA DI CAVALIERE.....575

GRAZIE PER IL REGALO E I FIORI ALLE TRE SEZIONI AME 576

DECISIONI PRESE DAL COMITATO ALLARGATO AME NELLA RIUNIONE DEL 20-1-2008 578

VENTICINQUE ANNI A SERVIZIO DEI MORRESI EMIGRATI E RESIDENTI LA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI COMPIE IL VENTICINQUESIMO ANNO DI VITA. 581

Al Presidente Centrale dell'AME Gerardo Pennella 584

MORRESE IN TICINO ALLA CONQUISTA DEL PODIO.... 586

ASSOCIAZIONE EMIGRATI MORRESI ORGANIZZA UNA PICCOLA FESTA PER UNA GRANDE E IMPORTANTE OCCASIONE: LA FESTA DELLA MAMMA. Di ELISABETTA STRAZZA 588

FESTA AME SEZIONE ZURIGO SABATO 5 APRILE 2008 590

LA FESTA DELL'AME DI BASILEA 2008 594

L'ASSOCIAZIONE NON È UN COMITATO FESTA 599

ATTENZIONE CAMBIO INDIRIZZO SEGRETARIO AME!!! 599

28 ANNI DOPO-. IN UN'AULA SCOLASTICA 600

L'AME; COMPRA DALLA RADIO TELEVISIONE SVIZZERA ITALIANA I DIRITTI DI PROIEZIONE DEL FILM DEL 1967 "IN RICORDO DI FRANCESCO DE SANCTIS" 603

IL NUOVO SEGRETARIO AME SI PRESENTA 604

25.10.2008 PRIMA SAGRA DEL BACCALÀ ORGANIZZATA DALL' A.M.E DI ZURIGO 607

25 ANNI FESTA A.M.E. SEZIONE ZURIGO 28.03.2009 611

Dalla Gazzetta Aprile-Giugno del 2010 614

SALUTO DI SALVATORE DI PIETRO AI PARTECIPANTI ALLA FESTA DEL CENTENARIO DELLA SOCIETÀ DI SAN ROCCO A GREENWICH USA. 616

SOCIETÀ SAN ROCCO DI MORRA DE SANCTIS INC. 619

SABATO 24 OTTOBRE A ZURIGO FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA 625

FESTA PRIMAVERA 27.03.2010 A.M.E SEZIONE ZURIGO 631

L'EDIFICIO POLIFUNZIONALE DI MORRA DEDICATO AL PROF. LUIGI DEL PRIORE. 635

LA FESTA AME 2010 DELLA SEZIONE DI BASILEA A BINNINGEN 639

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA NON È NEL DNA DEI MORRESI EMIGRATI 646

DUE INIZIATIVE MOLTO UTILI 650

OMAGGIO ALLA NAZIONE E LA PAESE IN CUI VIVIAMO 651

GRANDE ONORE AL NOSTRO DE SANCTIS, A MORRA E AI MORRESI EMIGRATI 653

I NOMI DELLE STRADE E LA LORO IMPORTANZA 655

LA SOCIETÀ DI SAN ROCCO FESTEGGIA PASQUETTA 661

L'IMU, UNA TASSA CHE HA FATTO ARRABBIARE GLI EMIGRATI. ... 681

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ' DI SAN ROCCO SALVATORE DI PIETRO SUL COMUNE DI GREENWICH DOPO LE FIRME DEL GEMELLAGGIO 689

ORGOGLIO E GRAZIE PER I MORRESI IN USA 690

A.M.E SEZIONE ZURIGO FESTA DI PRIMAVERA 6 Aprile 2013 707

QUESTA È L'ULTIMA GAZZETTA CHE FACCIO IO 709

DIMISSIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AME DI ZURIGO GIUSEPPE PAGNOTTA.....716

TANTO DI CAPPELLO PER I MORRESI EMIGRATI IN U.S.A. 720